

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

21

ALESSANDRO CARASSALE

L'olio per Genova  
Reti di approvvigionamento e  
istituzioni annonarie nel XVIII secolo



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2025



QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

21

Collana diretta da Andrea Zanini

ALESSANDRO CARASSALE

L'olio per Genova  
Reti di approvvigionamento e  
istituzioni annonarie nel XVIII secolo



GENOVA 2025

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Volume stampato grazie al contributo della Associazione Italiana Sommelier Liguria.

## INDICE

Introduzione	pag.	7
I luoghi di approvvigionamento	»	15
1. Spagna e Francia Meridionale	»	15
2. Liguria occidentale	»	24
3. Liguria centro-orientale, Alto Tirreno e Corsica	»	35
4. Medio-Basso Tirreno, Sicilia e Sardegna	»	44
5. Area ionica e Puglia	»	53
6. Area adriatica centro-settentrionale e Val Padana	»	58
7. Maghreb e Levante mediterraneo	»	66
I Provvisori dell'olio della Repubblica di Genova	»	77
1. Funzionamento della Magistratura e del sistema distributivo	»	77
2. I Rapporti con le Riviere e la tassa dell'olio	»	87
3. Gli acquisti nel Dominio e all'estero: l'ammontare degli investimenti	»	107
4. Lungo le rotte dell'olio meridionale: Laigueglia e i suoi padroni marittimi	»	123
Appendice 1	»	133
1. Unità di misura	»	133
2. «Stato del prodotto dei mulini a olio di Mentone dal 1708 al 1757»	»	134
3. «Ristretto del cottumo delle olive, e quantità degli alberi esistenti tanto nel territorio di Mentone, e Roccabruna, che nelle Cuse» (1757)	»	135

4. Statistica sul numero di alberi d'olivo e sulla produzione olearia (in una buona annata) nel Dipartimento di Genova (1809)	pag. 135
5. Esportazioni d'olio dai porti del Dipartimento degli Appennini (1809)	» 137
6. «Dimostrazione dell'olio di uliva estratto dai pubblici torchi di Pirano e del suo territorio per l'annata 1799»	» 137
Appendice 2	» 139
7. Annate olearie nel Ponente ligure dal 1700 al 1815	» 139
8. Prezzi dell'olio (in lire) al barile sul mercato di Porto Maurizio a cavallo della gelata del 1709 (1680-1713)	» 146
9. Riparto della tassa dell'olio (in barili) tra le due Riviere e quote delle comunità del Ponente (1701-1774)	» 147
10. Inventario dell'olio (in barili) contenuto nei magazzini di «Chiappa» e «ne fondamenti di Palazzo» (anni 1713, 1716 e 1718)	» 148
11. «Ristretto di tutti gli ogli introgliati» (in barili) nei magazzini di Palazzo dal 2 gennaio 1705 al dicembre 1717 (prezzi in lire)	» 149
12. «Olio da consegnarsi alla Pilla in Chiappa» (contratti di acquisto dei Provvisori dal gennaio 1731 al giugno 1796)	» 149
13. Acquisti d'olio del Comitato degli Edili, con data della ricevuta del magazzino Gio. Batta Assereto (10 gennaio-26 novembre 1799)	» 275
14. Denuncie per olio in transito a Genova «che si devono fare da Padroni che verranno con loro bastimenti con olio in questo porto dentro il termine di ore 24» (1758-1767)	» 276
15. «Nota dei bastimenti» di Laigueglia (9 novembre 1746)	» 364
16. Olio venduto ai Provvisori della Repubblica da padroni di Laigueglia e provenienza (1731-1795)	» 366
Fonti	» 373
Bibliografia	» 377

## *Introduzione*

### In Antico Regime

la politica proponeva una concezione dell'organizzazione sociale che esaltava l'ordine sopra ogni cosa, e una concezione delle relazioni sociali che correlava l'ordine ad una sufficiente disponibilità di alimenti in una realtà costantemente ossessionata dal timore della carestia<sup>1</sup>.

Il controllo sui commerci e sulla redistribuzione dei beni di prima necessità era dunque una costante priorità per chi ricopriva cariche governative e sotto questo profilo il caso genovese non costituisce certo un'eccezione<sup>2</sup>. La Repubblica, migliorando gradualmente l'efficacia dei suoi strumenti operativi, si preoccupa di fare affluire nella Dominante in modo continuo grano e vino<sup>3</sup>, nonché olio. Di quest'ultimo prodotto la provvista per la capitale, destinata vuoi all'alimentazione dei suoi abitanti, vuoi agli usi medicinali<sup>4</sup>, liturgici, manifatturieri<sup>5</sup>, di illuminazione di strade, chiese ed edifici pubblici e privati, si

---

<sup>1</sup> KAPLAN 1988, p. 499. Cfr. TILLY 1984, pp. 227-296, e, per alcune riflessioni sul funzionamento delle annone, CORRITORE 2012, pp. 5-9.

<sup>2</sup> Il panorama delle politiche annonarie negli stati regionali italiani nei secoli di età moderna è assai variegato. Per gli aspetti generali (e anche per la ricca nota bibliografica) cfr. GUENZI 1995, pp. 285-301.

<sup>3</sup> Sui temi annonari si era confrontato per primo Giulio Giacchero intorno alla metà del secolo scorso. Il suo studio pionieristico verrà riproposto, in una edizione ampliata: GIACCHERO 1973, in particolare pp. 355-381. La letteratura sull'argomento dell'approvvigionamento granario e vinicolo della Dominante è ormai abbondante: GRENDI 1970, pp. 106-160; GRENDI 1971, pp. 23-71; GRENDI 1986, pp. 1021-1047; MASSA 1995, pp. 71-88; MASSA 1999, pp. 390-403; MASSA 2000, pp. 501-529; VILLA 2003; CALCAGNO 2012, pp. 75-94; CALCAGNO, LO BASSO 2014, pp. 243-259; CALCAGNO 2015b, pp. 49-64; CALCAGNO 2021, pp. 176-184.

<sup>4</sup> Sull'utilizzo, antico, dell'olio d'oliva nella preparazione delle vivande e come condimento, nonché per scopi propriamente terapeutici, si rimanda a MONTANARI 2005a, pp. 387-416; MONTANARI 2005b, pp. 369-386; NASO 2005, pp. 417-443. Si vedano inoltre: FLANDRIN 1996, pp. 479 e 487; ESCH 2020, pp. 177-187. Per la Liguria cfr. BALLETO 1986, pp. 22, 30, 33, 38, 40 e 42.

<sup>5</sup> L'olio era utilizzato nella produzione del sapone, principalmente, ed anche nelle manifatture della lana allo scopo di favorire le operazioni di cardatura o di pettinatura: cfr.

aggirava nel Sei-Settecento sulle 1.000 tonnellate annue<sup>6</sup>. Con lo scopo di garantire scorte sufficienti per la popolazione urbana, che avrebbe trovato e comprato la derrata a prezzi calmierati in una ventina di «fondachi» pubblici<sup>7</sup>, nel 1593 venne istituita la magistratura dei Provvisori dell'olio. Giungeva così a compimento un indispensabile lavoro di regolazione dell'approvvigionamento della città e delle tre podesterie di Bisagno, Polcevera e Voltri. Si trattava di una materia assai delicata di cui si erano a lungo occupati i Censori, e per circa un decennio – dal 1582 – una commissione interna al Magistrato dell'abbondanza, quello cioè che aveva competenza sulle necessità granarie.

Il riempimento dei capienti trogoli «posti nei magazen del Real Palazzo<sup>8</sup>, e Chiappa» era garantito da due diversi canali: l'uno legato ai contingenti fiscali che le comunità rivierasche – con cadenza biennale e sulla base delle proprie capacità produttive – consegnavano ai Provvisori, ricevendo ciascuna di esse una contropartita in denaro, calcolata su un prezzo (al barile) inferiore a quello di mercato; l'altro dipendente dalle compere dell'ufficio governativo sia nel territorio ligure, le quali compensavano eventuali sgravi contributivi, sia in vari caricatoi mediterranei. Gli acquisti su larga scala 'smorzavano' inoltre l'eventuale scarsa disponibilità di oli «nostrali» che in alcuni periodi costituì un problema non di poco conto.

---

BELGIORNO 2008, pp. 48-54. Relativamente al secondo comparto, per un caso ligure di lungo periodo: NICOLINI 2010, soprattutto pp. 90-91; CALCAGNO 2013, pp. 120-126.

<sup>6</sup> Il calcolo è stato fatto da Giuseppe Felloni sulla base di una popolazione urbana oscillante, in questi due secoli, tra le 70.000 e le 90.000 unità: FELLONI 2003, p. 347, nota 22. Il consumo medio pro capite d'olio era di circa 22 litri all'anno: MASSA 1995, p. 81.

<sup>7</sup> Nel 1772 le *stapole* (botteghe-depositi) a disposizione degli abitanti erano disseminate in vari punti della città: Palazzo, Maddalena, Sant'Andrea, Sant'Agostino, Molo, Chiappa, Santa Sabina, Marina, Portoria, Ponticello, Carmine, San Giovanni, Arco, Acquasola, Portello, Santo Spirito, Albergo, Castellazzo, Fassolo, San Lazzaro, San Bartolomeo (GIACCHERO 1973, p. 379, nota 26). A Napoli la distribuzione al dettaglio dell'olio si svolgeva sotto il controllo della potente corporazione dei *pizzicaroli*, cioè coloro che possedevano una bottega per la spaccio di generi diversi, cui si affiancavano i cosiddetti *ogliatari con otre a collo*, in pratica dei venditori ambulanti che giravano per le strade e provvedevano del prodotto «que' miseri cittadini, a quali la nudità, la verecondia, le infermità, ed altre disgrazie impediscono di accostarsi alle botteghe». Entrambe le categorie dovevano rispettare il prezzo di calmiera fissato in via amministrativa (MONTAUDO 2005, pp. 46-47, nota 91). Anche a Roma erano i bottegai privati a smerciare gli oli, come pure a Venezia dove i punti vendita sparsi tra il centro e le periferie venivano chiamati anche «poste»: MATTOZZI 1980, p. 232; VERDI 1995, p. 1181; CIRIACONO 1997, p. 310.

<sup>8</sup> Ossia Palazzo Ducale.

Prima di addentrarci in una disamina della condotta dei Provvisori genovesi è opportuno, a mio avviso, dare uno sguardo ai sistemi di rifornimento oleario adottati in altre città o regioni italiane durante il XVIII secolo. Niente più di un rapido confronto, che tuttavia consente di cogliere l'originalità del modello ligure. Nella popolosa Napoli l'Annona assicurava il soddisfacimento della domanda dei consumatori di fascia medio-bassa soprattutto attraverso la stipula di contratti di fornitura con i principali mercanti del settore<sup>9</sup>. A Roma solo a far tempo dal 1760 l'istituzione annonaria riguardante l'olio «divenne un settore specializzato, amministrativamente a se stante, nell'ambito delle più vaste competenze demandate alla Presidenza della grascia»<sup>10</sup>. Gli accaparramenti delle derrate straniere dipendevano in ogni caso dalle iniziative dei grossi negozianti, ai quali l'Abbondanza sistematicamente affidava l'esclusiva dell'approvvigionamento della città eterna<sup>11</sup>. Nel Granducato di Toscana le competenze della Magistratura della Grascia, che raccoglieva informazioni sulla produzione del Paese, «in modo da regolare gli eventuali acquisti all'estero per garantire il fabbisogno interno e le concessioni di licenze per l'esportazione», e vigilava sulle oscillazioni dei prezzi, confluirono nel 1768 nella Congregazione dell'Annona, un organismo nato, secondo i «principi del nuovo sistema economico», per rendere certa la libertà di commercio e di contrattazione<sup>12</sup>.

Venezia fu tra le prime città italiane a porre sotto il controllo delle autorità annonarie l'olio (pugliese piuttosto che delle Isole Ionie)<sup>13</sup> che afflui-

<sup>9</sup> L'olio veniva depositato in vaste cisterne esistenti in città: MONTAUDO 2005, pp. 44-46; MONTAUDO 2019, pp. 129-130.

<sup>10</sup> VERDI 1995, pp. 1179-1186.

<sup>11</sup> Si veda, a tal proposito, VERDI 1991, pp. 989-1006. In alcuni anni capitava di trovarsi in piena emergenza a motivo dell'insufficiente produzione interna ed estera: nell'autunno del 1761 la «scarsenza» d'olive che «si soffre in tutte le Provincie dello Stato Ecclesiastico, si soffre ancora in tutti gli altri Principati esteri, e segnatamente in tutta la Riviera di Genova, nella Provenza, ed in tutto il Regno di Napoli, Provincie le più fertili di tal genere che abbia l'Italia, e la Francia» (Roma, Archivio di Stato, ASRm, *Reverenda Camera Apostolica, Camerale II, Grascia*, busta 13). Moltissimo olio arrivava dal Mezzogiorno, ma non mancavano importazioni saltuarie dai territori della Repubblica di Genova, sia dalle Riviere che dalla Corsica: il 12 marzo 1763, ad esempio, il padrone Francesco Castellani di Livorno sbarcò a Ripa 296 barili (misura di Roma) di liquido isolano (ASRm, *Presidenza dell'Annona e Grascia*, registro 2006).

<sup>12</sup> RAVA 1988, pp. 77-89, 108-114.

<sup>13</sup> Tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII diminuirono sensibilmente le importazioni dalla Puglia, e aumentarono quelle dall'arcipelago ionico: MATTOZZI 1984, pp. 147-160.

va in città, una sostanza grassa adoperata non solo come condimento, nelle cotture, nell'illuminazione e altro ancora, ma anche – in rilevanti quantitativi – nei lanifici oppure nella produzione del sapone, un comparto industriale fondamentale dell'economia lagunare almeno sino agli inizi del XVII secolo<sup>14</sup>. Di conseguenza già nel tardo Medioevo le autorità stabilirono un limite (anche del 50% rispetto al prodotto giunto da oltremare) sul commercio di esportazione degli oli fini e ordinari dando la precedenza ai consumi della popolazione<sup>15</sup> e alle esigenze delle manifatture. Nel corso del Cinquecento l'ufficio della Ternaria nuova, preposto ai dazi sulle derrate alimentari, obbligò i mercanti a depositare nei magazzini della Magistratura un quinto delle partite d'olio importate: la somma che i funzionari pagavano per tale quota era stabilita in relazione alla variabilità del prezzo medio della merce sui mercati nazionali, dal quale dipendeva pure la fissazione di quello 'politico' della vendita al dettaglio. Il provvedimento, divenuto ben presto « odiosamente intollerabile » per chi esercitava lo specifico commercio in quanto che lesivo della « indispensabile libertà di movimento », venne convertito verso la fine dello stesso secolo in un onere fiscale pari a un ducato per miaro<sup>16</sup>.

Tornando al caso ligure, va detto che il riparto della tassa olearia causava infiniti contenziosi tra Genova e le comunità rivierasche, le quali differivano il più possibile il conferimento dei barili adducendo scuse di vario tipo: ad esempio la difficoltà nell'eleggere tassatori, cassiere e ricevitori, oppure la scarsa disponibilità di eccedenze di magazzino dovuta a raccolti insufficienti<sup>17</sup>. Nel Settecento, soprattutto dopo la terribile gelata del 1709 – un episo-

---

<sup>14</sup> SELLA 1961, pp. 132-134; CAIZZI 1965, pp. 158-150. Sull'utilizzo dell'olio si veda CIRIACONO 1997, pp. 301-312.

<sup>15</sup> Nel primo decennio del Seicento Venezia contava circa 190.000 abitanti. Dopo la grande peste del 1630/31 la popolazione era diminuita drasticamente attestandosi intorno alle 100.000 unità, salvo poi registrare un rapido recupero: nel corso del Settecento le stime erano su per giù di 140.000 abitanti (PANCIERA 2014a, pp. 56-57).

<sup>16</sup> MATTOZZI 1980, pp. 218-222. Un miaro corrispose a un peso di 576 kg. tra il Seicento e la prima parte del Settecento, laddove fu pari a 590 kg. nei decenni conclusivi del XVIII secolo secondo i calcoli fatti dallo stesso Mattozzi (*ibidem*, p. 199).

<sup>17</sup> La dilazione nel pagamento della tassa (in barili o anche in una corrispondente somma di denaro) costituiva uno dei tanti riflessi negativi del controllo assai debole che il governo genovese aveva sulle 'periferie', e i Provvisori non potevano certo ovviare alle inefficienze del sistema (ASSERETO 1999, pp. 9-76). Di fatto la Repubblica accettava il « predominio metropolitano » dei

dio infausto che distrusse interi oliveti ma che si trasformò imprevedibilmente in ‘acceleratore’ di impresa e rese l’estremo Ponente l’unico vero, grande serbatoio d’olio dentro i confini della Repubblica<sup>18</sup> –, particolarmente tesi divennero i rapporti con Porto Maurizio, che da sola garantiva il soddisfacimento di 1/3 o più delle quote previste, ma i cui obblighi erano in aperta e inconciliabile contraddizione con gli interessi delle compagnie di commercio locali<sup>19</sup>.

Allo scopo di conciliare le legittime iniziative delle ditte private e le altrettanto pressanti esigenze del rifornimento annonario genovese, i Provvisori – come si accennava – drenavano olio anche in diversi punti del Mediterraneo. È pertanto essenziale definire prima di tutto una geografia dell’olivo e della produzione olearia a grande scala dimensionale, una mappatura che ha funzione propedeutica al capitolo dedicato al funzionamento della Magistratura e alle relative operazioni di approvvigionamento e di selezione delle derrate messe in atto dalla stessa anno dopo anno. Ecco che nei paragrafi immediatamente seguenti verranno, da un lato, fornite notizie circa il consolidamento dei fondi olivati nei vari ambiti del grande mare interno (dall’Andalusia al Mezzogiorno francese, dalle coste tirreniche a quelle dell’Adriatico, dal Maghreb alle penisole e arcipelaghi dello Ionio e dell’Egeo) nel periodo compreso tra gli anni della guerra di successione spagnola e l’epoca napoleonica – il segmento cronologico dove si registra la massima spinta espansiva nell’impianto di oliveti puri, in risposta alla crescente domanda internazionale di sostanze grasse da destinare alle mani-

---

«patriziati o notabilati locali» (BITOSI 1990, p. 142), un’élite che, in particolare a Porto Maurizio, controllava il mercato oleario e si attribuiva il ruolo di interlocutore privilegiato di Genova rappresentando così l’intera comunità: cfr. CALCAGNO 2007a, p. 14; CALCAGNO 2007b, pp. 245-286. Sulla formazione di un ceto dominante nelle città italiane di antico regime e la sua legittimazione si vedano MORI 2002, in particolare p. 96, e ZENOBI 1994.

<sup>18</sup> Nel settore tra Porto Maurizio e Cervo la fortissima specializzazione determinò una vera e propria ‘ulivizzazione’ del territorio dalla costa alle colline dell’entroterra, anche al di sopra dei 5-600 metri di altezza: CALCAGNO 2019b, p. 98. Nel Levante – come si vedrà – la devastazione provocata dalla gelata di inizio secolo annichì il comparto olivicolo per molti anni, soprattutto nell’area del Tigullio.

<sup>19</sup> Le grandi Ragioni portorine, capaci di crearsi una buona e vasta rete di clienti nelle principali piazze atlantiche, nascevano e si ampliavano per iniziativa di grandi gruppi familiari, come i Benza, gli Strafforello, i Gastaldi e i Rambaldi: CARASSALE 2023b, pp. 53-57. Sulla società e l’economia portorina settecentesca il testo di riferimento è DE MORO 1978; qualche spunto ulteriore in ALBUGE 1992 e FIANDRA 1995.

fatture<sup>20</sup> –, dall'altro saranno descritte le differenti pratiche di messa a dimora e di cura dell'olivo, come pure di frangitura e di conservazione dell'olio in quelle zone climaticamente favorevoli o di frontiera nelle quali la pianta costituiva un'importante fonte di ricchezza.

La scomposizione dei grandi spazi agrari in aree geografiche circoscritte e specializzate consente per l'appunto di indagare molto bene le multiformi sfaccettature dei processi di espansione olivicola e di cogliere, al contempo, le peculiarità dei sistemi produttivi, il tornaconto di natura economica per le singole comunità o distretti, infine i criteri di conservazione, promozione e distribuzione dell'olio in funzione di mercati a medio e ampio raggio, tra cui quello genovese. Una simile operazione intende – tutto sommato – porre rimedio pure a un palese e sorprendente vuoto storiografico: l'assenza di un'efficace panoramica dell'olivicultura mediterranea della piena e tarda età moderna<sup>21</sup>, che, al di là del sempre suggestivo affresco braudeliano<sup>22</sup>, condensi i risultati più significativi delle ricerche condotte in

---

<sup>20</sup> Era soprattutto la fiorente industria saponiera di Marsiglia a richiedere ingenti quantitativi di olio d'oliva (BOULANGER 1996; BOULANGER 1999; BONNET 1987), ma non mancavano centri specializzati nella produzione di saponi neanche lungo la costa ligure (CICILIOT 2001). Sulla base di mie elaborazioni dei dati desunti dalle tante deposizioni (di capitani) fatte alla *Santé Maritime*, verso la fine nel XVIII secolo, nonostante l'accresciuta concorrenza dei mercati meridionali e levantini, l'afflusso di oli liguri nel grande porto provenzale poteva sfiorare le 30.000 milleroles annue, come accadde nel 1781 e 1790 (Marseille, Archives Départementales des Bouches-du-Rhône, 200 E 537; 546).

<sup>21</sup> Anche relativamente all'intera penisola italiana, ad esempio, a parte i dati e abbastanza generici contributi di Ildebrando Imberciadori (IMBERCIADORI 1975, pp. 15-44; IMBERCIADORI 1983) disponiamo di un unico, significativo lavoro di sintesi che descriva diacronicamente lo sviluppo della coltivazione dell'olivo dai secoli medievali al XIX: PINTO 2002, pp. 489-501 (un buon contributo, di carattere però più divulgativo, è CIUFFOLETTI 2004, pp. 7-23). Per una prospettiva di lungo periodo si consiglia la lettura di CORTONESI 2022, pp. 147-195, e IRACE, VAQUERO PIÑEIRO 2023, pp. 77-80. In merito alla diffusione crono-spaziale della pianta nel *Mare Nostrum* si dimostrano comunque molto utili: *L'huile d'olive en Méditerranée* 1985; *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne* 2007; ROCCA 2019, pp. 187-238.

<sup>22</sup> Secondo l'autorevole studioso il «Mediterraneo dell'olivo si riduce certamente a strette fasce contigue, a terre esigue, incollate al mare» (BRAUDEL 1986, I, p. 237), tuttavia alla luce dello scandaglio delle fonti su cui si basa il presente lavoro il limite altimetrico e geografico della pianta appare ben più dilatato. D'altro canto, se è vero che «la saggezza antica» insegna «che il Mediterraneo arriva fin dove cresce l'ulivo», risulta altrettanto vero che «non è ovunque così: ci sono posti che si trovano proprio sulla costa che non sono mediterranei o lo sono in misura minore rispetto ad altri che ne sono distanti» (MATVEJEVIC 1991, p. 17).

Italia e all'estero e renda meno sfumata la rappresentazione complessiva circa la diffusione e l'adattabilità di questa coltivazione arborea.

Per ottenere un buon quadro d'insieme dei sistemi di organizzazione territoriale ci si è avvalsi di una pluralità di fonti: quelle notarili, studiate presso gli Archivi di Stato di Ventimiglia, Sanremo, Imperia e Savona; la documentazione concernente i Provvisori dell'olio della Repubblica di Genova conservata nell'imponente fondo dell'Archivio del Banco di San Giorgio (ad esempio, le importantissime filze che raggruppano le lettere provenienti dai centri della Riviera o da porti esteri in cui si raccolgono dati previsionali circa i futuri raccolti e l'attività commerciale); le relazioni di tipo prevalentemente amministrativo scoperte negli archivi di Torino e Trieste, nonché di Monaco (Archives du Palais Princier) e Parigi (Archives Nationales). Il tutto è stato poi integrato da una bibliografia ampia e circostanziata, dall'utilizzo di opere corografiche e di precisi rapporti, come quelli stesi dai funzionari francesi concernenti le risorse della Liguria occidentale oppure dai rappresentanti del governo veneziano per quanto riguarda il distretto dell'Istria.



## *I luoghi di approvvigionamento*

### *1. Spagna e Francia Meridionale*

Cominciando dall'Andalusia il nostro itinerario olivicolo da un capo all'altro del Mediterraneo, si ha modo di rilevare come questa vasta regione registri nella seconda metà del Settecento una fase di progressiva espansione della coltura in relazione alla dilatazione dei commerci oleari. Il quadro complessivo appare quanto mai dinamico nelle zone dell'interno, le quali avevano parte attiva nell'approvvigionamento degli empori di Siviglia e Malaga, i grandi porti di redistribuzione dell'olio verso le Americhe e l'Europa atlantica. Intorno al 1750 un'autorevole presenza dell'olivo distingueva il corridoio del Guadalquivir, dal golfo di Cadice a Cordoba, e le campagne sino a Jaén, una città fiorente di coltivazioni, artigianato e traffici posta ai piedi delle alte montagne del Sistema Betico<sup>1</sup>. Nel paesaggio agrario del meridione iberico la superficie riservata alla pianta si estendeva su circa 225.000 ettari: nei decenni seguenti questo dato – di già statisticamente rilevante – crebbe con costante regolarità proprio per effetto del considerevole sviluppo delle esportazioni, attestandosi, nel 1888, su poco meno di 650.000 ettari<sup>2</sup>.

Cionondimeno alla crescita quantitativa non si accompagnò un progresso qualitativo dei sistemi produttivi. L'olio del sud della Spagna era spesso giudicato scadente e si prestava ad essere usato quasi esclusivamente nella fabbricazione del sapone e nell'illuminazione; solo quello ricavato dalla

---

<sup>1</sup> Nella provincia di Siviglia l'olivo occupava il 5,6% del suolo totale, mentre intorno a Baena, un piccolo centro distante una sessantina di chilometri da Cordoba, nell'articolazione della maglia poderale l'oliveto raggiungeva circa 5.000 ettari, che corrispondevano a poco più del 12% della superficie agricola utilizzata. È evidente come la seconda area fosse stata da tempo coinvolta da una rilevante ed intensa « especialización leñosa », la cui quota risultava ormai ben superiore a quella destinata alla vite (1.800 ettari) e inferiore solo alle coltivazioni cerealicole (26.000 ettari). Per questi dati si veda INFANTE AMATE 2014, pp. 53-54, 64-65.

<sup>2</sup> Tale progressione dell'oliveto continuerà inarrestabile fino ai nostri giorni, ponendo l'Andalusia ai vertici della produzione olearia spagnola ed europea: dai 952.469 ettari censiti nel 1930, si passerà a 1.211.985 nel 1960 e a ben 1.516.343 nel 2010 (*ibidem*, p. 303, cfr. COLOMBA 2017, p. 52).

prima spremitura, qualora si riuscisse a conservarlo integro, veniva destinato al consumo umano. Le imperfezioni gustative dell'*aceite* andaluso dipendevano per un verso dalle scarse potature degli olivi e dal ricorso all'abbacchiatura, un metodo di raccolta delle drupe che causava gravi danni alle piante, per l'altro dall'abitudine di lasciar marcire a lungo i frutti – una pratica comune anche nella penisola italiana, come avremo modo di constatare<sup>3</sup> – prima di frangerli sotto le mole. La pasta d'olive in genere non veniva rimacinata, ma si utilizzava quale sostanza combustibile per alimentare le caldaie presenti nelle stanze di molitura; inoltre costituiva uno tra i migliori fertilizzanti da versare nei campi e un alimento gradito da bovini e suini<sup>4</sup>.

Nella più settentrionale Catalogna la spinta alla diffusione dell'oliveto, che in alcuni contesti si dimostrò assai decisa, ebbe inizio durante il periodo bassomedievale<sup>5</sup>. In forza di susseguenti e sostanziali interventi sugli ordinamenti colturali, nel Settecento l'olio d'oliva costituiva oramai « uno de los productos fundamentales » dell'economia della regione<sup>6</sup>. Nelle terre di Lleida, in particolare nella 'comarca' delle Garrigues, la coltivazione dell'olivo e i metodi di trasformazione dei frutti assunsero i caratteri di un'autentica specializzazione grazie agli investimenti mirati dei grandi signori: gli oli riuscivano infatti fini e delicati, buoni da mangiare. Con largo impiego di mezzi si ottennero gli stessi risultati nel retroterra di Tarragona. Se più li-

---

<sup>3</sup> Nel Mezzogiorno d'Italia molti produttori erano convinti che lasciando ammontare le olive, in modo che imputridissero, sarebbe notevolmente aumentata la resa in olio. Eppure nelle prove fatte in Toscana « si è trovato che si cava sempre l'istessa quantità d'olio tanto dalle olive riscaldate, che dalle non riscaldate ». Il frantoiano è tratto in inganno dal fatto che « da una bigoncia d'olive riscaldate par che si estragga maggior quantità d'olio, perché ve n'entra un numero più grande che delle più fresche » (*Avvisi*, n. 45, 7 febbraio 1778, p. 269). Verso la fine del Settecento lo studioso pugliese Giovanni Presta, come anche lo scienziato Bartolomeo Gandolfi (nativo di Oneglia e professore di fisica della Sapienza di Roma), avversarono tale pratica. Il primo approvava l'opinione dell'accademico ligure « che l'uliva, staccata in qualsiasi maniera dall'albero, non si possa lasciare ammassare per lungo tempo senza pregiudicare moltissimo alla bontà dell'olio, ma che debba essere il più presto che sia possibile preparata e macinata » (DONNO 1970, p. 162). Pure l'erudito novarese Francesco Gemelli, che nel 1776 aveva editato il saggio *Rifiorimento della Sardegna*, consigliava di evitare l'ammasso delle drupe: SANNA 2001, pp. 43-47.

<sup>4</sup> INFANTE AMATE 2014, pp. 77-79.

<sup>5</sup> Per un quadro generale riguardo al rafforzamento della coltura nei secoli XI-XVI si veda SABATÉ 2018, pp. 153-192.

<sup>6</sup> VILLAR 2018, p. 63. Cfr. VICEDO RIUS 2007, pp. 217-244.

mitato appare l'incremento degli impianti olivicoli a nord di Barcellona, discreti livelli produttivi raggiunse invece l'oleicoltura delle comunità valenciane, anche se prevalentemente orientata a fabbricare materie prime di poco pregio, che trovavano uno sbocco naturale nelle saponerie di Marsiglia<sup>7</sup>. Quanto al Rossiglione, seppur gli indicatori denotino uno sviluppo degli impianti ancora discontinuo, sul principio del XVIII secolo «la plana estava coberta d'oliveres»: in ogni caso l'olio migliore si faceva sulle colline alle spalle di Perpignano<sup>8</sup>.

Tra il 1600 e il 1750, promossa dai ceti dirigenziali e nobiliari del posto, si verificò una forte espansione dell'oliveto nell'isola di Maiorca, «en detriment de les rendes dels cereals» e dell'allevamento degli ovini<sup>9</sup>. L'olio diventò una preziosa risorsa e il «motor principal de les exportacions»<sup>10</sup>. Per il trasporto nel Nord Atlantico i commercianti maiorchini affidavano la derrata a capitani inglesi e olandesi, di cui noleggiavano le capienti navi, mentre riguardo al piccolo e medio cabotaggio ci si avvaleva dei vettori francesi e genovesi<sup>11</sup>. È indiscutibile che una fetta importante della produzione isolana soddisfacesse la domanda dei negozianti marsigliesi: nei periodi 1731-40, 1756-70, 1776-85 e 1791-95, all'incirca l'80-90% degli oli spagnoli arrivati nel porto provenzale era stato imbarcato nelle Baleari<sup>12</sup>.

Per quanto concerne la selezione delle olive e le tecniche di manifattura, nelle terre catalane si riscontrano tanto elementi di forza quanto di debolezza. Numerose testimonianze rivelano che le drupe venivano raccolte da terra dopo averle lasciate cascare naturalmente: se, però, non si procedeva

<sup>7</sup> DANTI 2008, pp. 116-117, e FERRER I ALÒS 2008, pp. 61-62.

<sup>8</sup> BRUTAÏLS 1889, p. 96.

<sup>9</sup> GIFRE I RIBAS 2008, p. 47.

<sup>10</sup> MORENO CLAVERIAS 2008, p. 266.

<sup>11</sup> Sul comparto oleicolo maiorchino e le esportazioni dell'olio isolano si vedano i seguenti studi: DAVIU 1983, pp. 391-410; BIBILONI AMENGUAL 1990-1992, pp. 5-26; BIBILONI AMENGUAL 1992 (in particolare pp. 84-89 per informazioni sui mercanti stranieri presenti sull'isola); BIBILONI AMENGUAL 1995; FERRER I ALÒS 2008, pp. 69-71.

<sup>12</sup> Dal 1731 al 1800 la *Santé maritime* del porto di Marsiglia (l'ufficio preposto al monitoraggio delle navi in entrata e in uscita e al controllo delle merci trattenute in dogana) registrò l'arrivo di 794.570 millerols d'olio spagnolo, quindi su per giù di 11.350 all'anno; di queste ben 510.228 provenivano dalle Baleari (in media il 64,21% del totale delle importazioni dall'area iberica): BOULANGER 2015, pp. 117 e 119.

in modo sollecito alla raccattatura, la loro prevedibile decomposizione rischiava di compromettere il sapore dell'olio. D'altro canto – e ciò accadeva soprattutto a Maiorca – i contadini erano riluttanti ad appoggiare le scale al tronco per prendere i frutti maturi sui rami, come si usava fare nel Midi francese, data la maggior altezza delle piante e l'insufficienza della manodopera. La triturazione dei frutti era effettuata con l'impiego di una mola azionata in genere da forza motrice animale; separata la pasta d'olive dalla morchia, il residuo solido veniva sistemato negli 'sportini', recipienti circolari formati da due dischi in fibra vegetale. I contenitori erano quindi impiati nel torchio dove subivano diverse pressature: dalla prima si ottenevano oli fini e vergini gradevoli al palato; con le seguenti succhi mediocri e torbidi adatti soltanto all'illuminazione e alla produzione di sapone. Le attrezzature del frantoio appena descritto costituivano, in fin dei conti, un modello avanzato, del tutto assente nei poderi maiorchini e del Rossiglione. Soltanto verso la fine del Settecento, in dipendenza della forte crescita del prezzo dell'olio<sup>13</sup>, nelle due province periferiche molti agronomi proposero di adottare i più moderni «procés d'elaboració» diffusi nella vicina Provenza con lo scopo di favorire un salto qualitativo della filiera produttiva<sup>14</sup>.

Lasciata la Spagna per le coste del Golfo del Leone, ci si imbatte nella regione che maggiormente subì le conseguenze disastrose della terribile gelata del 1709: la Linguadoca. La catastrofe di inizio secolo ne annientò il comparto olivicolo. Gli alberi novelli, piantati in sostituzione dei tantissimi esemplari decimati dal freddo, cominciarono a fare frutti sufficienti a coprire il fabbisogno interno d'olio non prima del 1723. Gli strascichi dell'evento climatico durarono diversi anni. Il livello produttivo del quarantennio 1740-1780 risultò di molto inferiore a quello dei secoli XVI-XVII. Quest'ultimo è unanimemente considerato un periodo d'oro nel quale gli oli di Uzès o di Agde appagavano la «demande soutenue de la consommation locale – cuisine, savonnerie, textile – et un certain appel du grand commerce» in direzione di Lione e Parigi, attraverso la via fluviale del Rodano, di Tolosa e di Bordeaux, da dove si irradiavano fino ai porti dell'Inghilterra e dell'Olanda. Come ha sottolineato Emmanuel Le Roy Ladurie, il fatto più grave fu che per venti o trent'anni (dal 1709 al 1735) «l'oliveraie franco-méditerranéenne» cessò d'esistere e le saponerie provenzali attinsero a piene mani dalle ingenti

<sup>13</sup> VILLAR 2018, p. 69.

<sup>14</sup> PLANES I ALBETS 2008, pp. 250-252. Si veda anche TORRAS ELIAS 1984, pp. 113-127.

riserve dell'Andalusia, della Liguria e del Levante. Perduto definitivamente il principale mercato di riferimento, l'oleicoltura « languedocienne ne retrouvera jamais sa splendeur défunte »<sup>15</sup>.

La confinante Provenza è unanimemente considerata l'area geografica in cui le tecniche oleicole pervennero, in Antico Regime, al massimo livello di perfezionamento. Ancora discontinua nel tardo Medioevo, sovente nascosta negli albereti, nelle vigne e negli appezzamenti promiscui<sup>16</sup>, la presenza dell'olivo nell'ordinamento delle colture aumenta a far tempo dal XVI secolo, che diventa lo spartiacque cronologico dello sviluppo degli scenari rurali e della manifattura olearia. Nel Sei-Settecento l'olio provenzale, oltre ad alimentare una gran parte dei bisogni locali, « constituait un important objet de commerce tant à l'importation qu'à l'exportation » alla volta dei mercati esteri, tramite il porto di Marsiglia, e delle grandi città del Nord francese<sup>17</sup>. In particolare, la derrata svolgeva un ruolo basilare nell'equilibrio della bilancia commerciale della circoscrizione di Aix. Ma tale scelta d'investimento, dettata dalle opportunità riservate dai traffici su larga scala, rischiò di essere riconsiderata per effetto dei pesanti contraccolpi dell'ondata di gelo abbattutasi sul contado durante il gennaio del 1709. Messi di fronte alla devastazione degli oliveti, i principali negozianti del Midi cambiarono strategia consigliando i loro corrispondenti di Lione, Orléans e Strasburgo di incentivare l'afflusso degli oli italiani, in modo da compensare la penuria di quelli francesi. Fu una decisione drastica, che ebbe esiti prevedibili: a mo' d'esempio, nella circoscrizione Riviera ligure determinò il definitivo passaggio « à une monoculture de profit concurrentielle », cioè a un sistema produttivo capace di proporre un'offerta vuoi di elevato peso quantitativo, vuoi di « licori » dal gusto delicato. Nondimeno, a differenza del comparto olivicolo della Linguadoca,

---

<sup>15</sup> LE ROY LADURIE 1969, pp. 272-273. Per gli effetti del clima sulle produzioni agricole si veda il classico LE ROY LADURIE 1967, in particolare II, pp. 95-131. Cfr. inoltre GANGNEUX 1981, pp. 101-112; DURAND 2007, pp. 153-180.

<sup>16</sup> Per una panoramica sul periodo si rimanda a: STOUFF 1988, pp. 181-191; MARINVAL 2007, pp. 39-52; COMET 2007, pp. 53-60. Riferimenti al Medioevo, anche se i testi risultano di carattere divulgativo, contengono i seguenti lavori: AMOURETTI, COMET 1979; AMOURETTI, COMET 1992<sup>2</sup>. Una delle zone dove già nel Quattrocento si verifica un significativo incremento dell'oleicoltura e del commercio dell'olio è quella di Salon-de-Provence, nella bassa valle del Rodano, non a caso meta di padroni genovesi interessati alla derrata: PAILLARD 1970, pp. 199-202; IANCU-AGOU 1985, pp. 133-146.

<sup>17</sup> HILDESHEIMER 1981, pp. 135-136 e 144.

quello provenzale, pur vittima di altri accidenti climatici – come i rigorosi inverni del 1768 e del 1789 che fecero perire decine di migliaia di piante<sup>18</sup> –, finì con il consolidarsi nelle tradizionali zone di specializzazione e l'orientarsi ancora di più verso lo smercio di prodotti d'alta qualità. Ecco che l'eccellenza dell'elaiotecnica *aixois* divenne nella seconda metà del secolo un fondamentale termine di confronto<sup>19</sup>.

La finezza dell'olio fabbricato nel sud-est transalpino derivava anzitutto dalla cura delle piantagioni. Gli alberi venivano mantenuti bassi e ben potati; di conseguenza, appoggiando all'uopo delle scale ai tronchi, la raccolta manuale delle olive ne risultava facilitata. Le drupe erano sollecitamente inviate al frantoio per la molitura, senza dunque subire pericolose sovraturazioni e alterazioni della struttura dovute agli agenti atmosferici. I processi di trasformazione del prodotto costituivano operazioni molto avanzate sul piano tecnico, le quali oltretutto avvenivano in ambienti forniti di diverse aperture che favorivano la circolazione dell'aria così da scongiurare la putrefazione dei frutti. In Provenza si utilizzava una mola verticale<sup>20</sup>, azionata da un animale o dalla forza idraulica. Quando le olive apparivano sufficientemente triturate<sup>21</sup>, si prendeva la pasta untuosa rimasta nei solchi in cui giravano le macine e la si riponeva negli 'sportini'. Questi contenitori venivano poi disposti in una o due pile dentro il vassoio di un grosso tor-

<sup>18</sup> Sul principio dell'Ottocento il geologo e naturalista vicentino Giuseppe Marzari-Pencati constatò che le piante « nei contorni d'Aix » erano assai piccole di statura per « effetto del freddo che uccise gli olivi vecchi nel 1789 »: MARZARI-PENCATI 1806, p. 150.

<sup>19</sup> Negli anni 1814-19 nel solo *arrondissement* di Aix si coltivava circa un milione di olivi, per una produzione media annua di 10.000 ettolitri d'olio: BOULANGER 1995, pp. 19-20, 40-41 e 45. Nell'ultimo scorcio del Settecento l'« omniprésence de l'olivier » si notava in alcune aree provenzali di antica specializzazione: nel territorio comunale di Saint-Mitre, affacciato sull'Étang de Berre, su 1.500 ettari di superficie agraria utilizzata 800 erano riservati all'oliveto (FABRE 1988, p. 194).

<sup>20</sup> Anche se, negli ultimi anni del Settecento, nella regione provenzale si adoterà sempre di più il sistema a doppia mola, contro la sola presente nei frantoi liguri, nei quali si azionava una macchina simile e ugualmente efficiente: AMOURETTI 1981, p. 89.

<sup>21</sup> Thomas Jefferson (allora diplomatico a Parigi), giunto a Aix nel marzo del 1787, definisce « extra vergine » l'olio, costoso, « che scorre, spontaneamente, dalle olive quando sono messe nel frantoio »: JEFFERSON 1997, p. 61. Secondo l'accezione precontemporanea, *Poleum virginium* è quello che « si estrae dai frutti quasi maturi e recenti con leggero sprimimento » o « spremendo a freddo la sola parte carnosa dei frutti sani e maturi ». Le ultime due citazioni rispettivamente in HARTMANN 1827, p. 227, e in CANTANI 1885, I, p. 544.

chio. Il congegno più diffuso era il cosiddetto « *pressoir à chapelle* »: ancorato a pareti laterali, esso resisteva alla pressione esercitata da due-tre uomini su stanghe lunghe non meno di 5 metri che spingevano delle enormi viti di legno di quercia. Dalle fessure dei fiscoli colava un olio vergine, di gusto e profumo delicato, destinato agli usi alimentari. Nelle pressature successive, agevolate dal versamento di acqua bollente sulle pile, si ottenevano « *des huiles échaudées* » di qualità inferiore. I prodotti risultanti dalle varie lavorazioni erano lasciati riposare in botti per consentire il deposito sul fondo dei residui solidi. Ottenuto un buon risultato, l'olio veniva travasato in giare verniciate con lo scopo di chiarificarlo: persa la naturale asprezza, lo si versava infine dentro grandi vasche di pietra dove riposava a lungo prima di entrare nei circuiti commerciali. Le polpe che galleggiavano nelle giare, come pure le fecce, erano sottoposte a ulteriori torchiature, che davano succhi ordinari, mentre i pannelli di sansa seccati servivano da combustibile per i camini dei mulini e per l'alimentazione del bestiame<sup>22</sup>.

Nella bassa Provenza orientale l'olivo trovava un ambiente favorevole nel distretto di Grasse<sup>23</sup>. A cavallo di Sei e Settecento, nel periodo del suo massimo fulgore, la produzione locale d'olio manteneva vivo un duplice flusso di vendite: verso le saponerie della città e in direzione degli accaparratori di Cannes e di Antibes, i principali centri distributivi della costa in cui si raccoglievano le merci provenienti dal retroterra e si predisponavano le esportazioni via mare<sup>24</sup>. A est di Cap d'Antibes, all'interno dello spazio nizzardo, l'oliveto cominciò a segnare non marginalmente il paesaggio a cominciare dalla seconda metà del XV secolo, quando i paesi collinari intorno al fiume Varo divennero approdo di molti migranti liguri e « *le rythme agraire* » si conformò alle abitudini dei nuovi arrivati, che avevano profonda conoscenza dell'« *oléiculture* »<sup>25</sup>. Secondo lo *Stato delle Comunità del Contado di Nizza*, redatto negli anni 1720-23, « la maggior mercanzia » della zona era l'olio, tuttavia – si legge nel documento – esso « per il più vien adulterato dall'ingordigia dei padroni, che mescolano acqua quando si forma l'oglio per ricavarne maggior quantità, il che l'ha screditato in Inghilterra, e

---

<sup>22</sup> AMOURETTI 1981, pp. 89-100; BOULANGER 1995a, pp. 28-35. Cfr. MOURARET 1998, pp. 156-165.

<sup>23</sup> DEHARBE 2007, pp. 39-72.

<sup>24</sup> DERLANGE 1981, p. 123.

<sup>25</sup> ROBERT 1981, p. 164.

nell'Olanda»<sup>26</sup>. Buoni o cattivi che fossero questi succhi «faisaient la principale branche de commerce» del porto di Nizza<sup>27</sup>: da qui partivano per la Linguadoca e la Guascogna<sup>28</sup>.

Nell'economia delle comunità cittadine e rurali della parte sud-orientale della Contea (settore di Dolceacqua compreso<sup>29</sup>) l'olivo rivestiva un ruolo di notevole importanza, laddove da Villafranca a Nizza e nelle vallate interne del Paglione e del Varo interessava livelli di sfruttamento del suolo più modesti<sup>30</sup>. Stando ai dati pubblicati nel 1812-13 nella regione delle Alpi Marittime gli oliveti coprivano una superficie di circa 12.300 ettari. La produzione annuale d'olio ammontava a 29.000 ettolitri, di cui 550 erano stati utilizzati nelle manifatture del Dipartimento e 10.000 destinati ad altri bisogni; le eccedenze avevano accontentato i grossisti di Marsiglia, Lione, Tolosa, Bordeaux e Parigi<sup>31</sup>. Le rese, in genere, erano alte per quanto riguardava le piante d'olivo coltivate sulle fasce collinari solatie: da 100 kg. d'olive si ottenevano da 18 a 40 kg. d'olio fine e da 5 a 6 di comune. Tuttavia bisogna considerare che tali risultati si raggiungevano soltanto in un'ottima annata, seguita sempre da una scarsa. Per incrementare l'attività, i proprietari terrieri davano da tempo la preferenza ad alcune varietà: la *Columbana*, capace di produrre moltissimo succo, ma di qualità mediocre e tendente allo scadimento organolettico; le *Balotina*, *Nostral*, *Pignola* e *Sauvage*, assai apprezzate perché da esse si ricavavano spremiture eccellenti<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> Torino, Archivio di Stato di Torino (ASTo), *Provincia di Nizza e Oneglia*, marzo 1.

<sup>27</sup> Così almeno riferisce Antoine Jullien, console francese in città nel 1777: Paris, Archives Nationales (AN), AE/B/I/921, *Correspondence consulaire*.

<sup>28</sup> TOMBACCINI VILLEFRANQUE 2017, p. 18.

<sup>29</sup> Nel territorio della media Val Nervia si stimava di ottenere pressappoco 100.000 rubbi d'olio in conseguenza di favorevoli campagne olearie: Nice, Archives Départementales des Alpes-Maritimes (ADAM), *Intendance générale de Nice*, 01 FS 1333. Per una sintesi circa la progressione della coltura dell'olivo nell'area valliva dal tardo Medioevo in poi cfr. PALMERO 2003-2004, pp. 129-135; CASSIOLI 2018, pp. 107-109.

<sup>30</sup> COSTAMAGNA 1973, pp. 26-27.

<sup>31</sup> BONIFACE 1941, p. 83. Un esperto coevo riteneva che la produzione d'olio delle campagne di Nizza potesse elevarsi in annata piena fino a 3.500.000 kg.: FIGHIERA 1956, p. 3.

<sup>32</sup> AN, F/10/431-432, *Réponse aux demandes de son Excellence le Ministre de l'Intérieur, Comte de l'Empire sur les oliviers du Département des Alpes Maritimes par A. Risso de Nice* (1811).

Nel Principato di Monaco gli olivi soffrivano la concorrenza dei numerosi terreni con limoni<sup>33</sup>. In ogni modo, non diversamente dalle regioni confinanti, l'olivicoltura costituiva una primaria fonte di reddito e l'estrazione dell'olio, « sottoposta à ragione di due soldi per ogni rubbo », contribuiva alle entrate correnti di Palazzo<sup>34</sup>. Anzi, dopo il gelo del 1709 si procedette ad estendere la coltivazione della pianta in aree idonee, come quella delle Cuse, un vasto e dolce declivio posto sul confine di levante<sup>35</sup>. Sulla produzione olearia di Mentone la documentazione settecentesca conservata negli archivi monegaschi fornisce dati precisi: dal 1708 al 1757 fu di 1.909 rubbi per anno, con picchi superiori ai 6.000 nelle annate 1708-09, 1729-30 e 1731-32, e crolli verso cifre inferiori ai 500 nelle stagioni 1730-31, 1732-33, 1739-40, 1741-42, 1743-44, 1749-50, 1751-52, 1753-54 e 1756-57. Nel 1734-35 non si fransero alcun frutto<sup>36</sup>.

Un censimento fatto nel 1757 rivela l'esistenza nei territori delle Cuse, di Mentone e di Roccabruna di 36.963 piante d'olivo<sup>37</sup>: un buon patrimonio arboreo che era stato valorizzato tramite una migliore cura degli oliveti specializzati e l'accrescimento degli impianti di frangitura<sup>38</sup>. D'altronde, la posizione baricentrica del Principato rispetto ai grandi empori di Marsiglia e Genova – da cui traeva già grande profitto il settore agrumicolo – costituiva un vantaggio non trascurabile, ma occorreva prima di tutto limitare il commercio di transito degli oli liguri e levantini, animato dagli imprenditori di Mentone, ed incentivare quello di uscita delle eccedenze indigene. Sul principio degli anni Sessanta i rapporti con i negozianti francesi potevano dirsi ormai consolidati: la raccolta delle olive consentiva una produzione media

---

<sup>33</sup> Sulla specializzazione agrumicola dell'area si vedano CASERIO 2005 e CARASSALE 2023a, pp. 73-80. I proprietari di terreni agricoli davano la preferenza ai limoni e spesso tagliavano gli olivi per fare spazio ai primi. Con un editto del 5 febbraio 1722, il Principe di Monaco aveva proibito tale pratica, che contribuiva alla contrazione della produzione olearia: Monaco, Archives du Palais Princier (APM), D<sup>1</sup> 122.

<sup>34</sup> APM, D<sup>1</sup> 15.

<sup>35</sup> APM, D<sup>1</sup> 18.

<sup>36</sup> APM, D<sup>1</sup> 15.

<sup>37</sup> Secondo una statistica del 1762, nel solo territorio di Roccabruna erano presenti 17.110 olivi, di cui 14.183 grandi, 1.541 di media dimensione e 1.386 piccoli: APM, D<sup>1</sup> 122.

<sup>38</sup> L'olio che si ricavava era però considerato di scarsa qualità a motivo dei pessimi metodi di raccolta e conservazione delle olive e per il fatto che persistevano condizioni di arretratezza nelle tecniche di trasformazione del prodotto: APM, D<sup>1</sup> 119.

biennale di 40.000 rubbi, il 75% dei quali veniva esportato<sup>39</sup>. Una delle direzioni privilegiate degli oli di Monaco era rappresentata dallo scalo marsigliese, verso il quale furono spedite 1.568 milleroles per anno dal 1731 al 1800, con punte medie di 4.656 e 5.099 rispettivamente nei quinquenni 1746-50 e 1796-1800<sup>40</sup>. Nel 1811, annesso il Principato all'Impero francese, nel Cantone di Mentone e in quello di Roccabruna, Monaco ed Eza, mantenevano un notevole valore i limoneti, coltivati in rigogliosi giardini; accanto al mosaico degli orti allignavano però gli olivi, assai più numerosi degli agrumi « dans tous les autres fonds de terre »<sup>41</sup>.

## 2. Liguria occidentale

Per quanto attiene allo sviluppo dell'olivicoltura nella Riviera di Ponente, esso divenne impetuoso a far tempo dal Cinquecento, secolo in cui si posero le premesse di una vera e propria 'civiltà dell'olivo'<sup>42</sup>. Per virtù della forte ascesa dei prezzi dell'olio, che registrò « un boom nel decennio 1570-79 »<sup>43</sup>, l'albero di Minerva cessò di essere una presenza sporadica nelle campagne: a misura che l'utile cresceva, infatti, i contadini gli diedero la preferenza in danno delle tradizionali coltivazioni della vite e del fico<sup>44</sup>. In questo

---

<sup>39</sup> APM, D<sup>1</sup> 122. Dal 1 gennaio 1765 al 1 dicembre 1770, sulla base delle stime ufficiali, nei frantoi del Principato di Monaco furono prodotti 82.608 rubbi d'olio, ossia 13.768 per anno: APM, D<sup>1</sup> 119.

<sup>40</sup> BOULANGER 1986, pp. 58-60. I dati sono ricavati dalle registrazioni della *Santé maritime* di Marsiglia, tuttavia alla luce della flessione produttiva interna rilevata nella seconda metà degli anni Quaranta del secolo mi permetto di dubitare della bontà dei calcoli fatti da Patrick Boulanger: non è affatto sicuro che tutto l'olio arrivato nel capoluogo delle Bouches-du-Rhône tra il 1746 e il 1750 fosse stato fabbricato nei frantoi del Principato.

<sup>41</sup> AN, F/10/431-432, lettere del 10 e 11 ottobre 1811. Cfr. GHIZZI - FILLON 2005, pp. 7-58.

<sup>42</sup> Tanto che in Liguria l'immaginario collettivo lega oggi indissolubilmente la regione alla pianta e al suo prodotto, come denotano il gran numero di testi di carattere divulgativo: REBAUDO 1974; MERIANA 1985; RAMELLA 1986; ANTOLINI 1986; COZZI 1994; BARBARIA 2017, pp. 129-178.

<sup>43</sup> QUAINI 1973, p. 94.

<sup>44</sup> Il prezzo dell'olio salì costantemente negli ultimi quarant'anni del Settecento. Sull'evoluzione negli assetti produttivi delle campagne mi permetto di rimandare a CARASSALE 2019, pp. 15-42 (un compendio in LAIOLO 2021). Si vedano anche, oltre al succitato lavoro di Massimo Quaini: MOGGIA 2013, pp. 61-71; MASSA 2007, pp. 115-120. Occorre rammentare che il paesaggio agrario nella Liguria preindustriale assumeva forme estremamente diversificate sia sulla costa che nelle aree interne, pertanto ogni studio storico deve tener conto « delle

paragrafo cercherò di restituire una rappresentazione la più completa possibile delle pratiche colturali e degli efficienti metodi di trasformazione delle olive, i quali consentivano una rilevante produzione di olio<sup>45</sup>.

Nella Liguria occidentale la larga diffusione degli olivi contribuì a ridurre gli incolti e a riempire i gradoni creati sulle colline del retroterra<sup>46</sup>. Sulle fasce terrazzate le giovani piante venivano disposte mantenendo la distanza di quattro-cinque metri l'una dall'altra. Secondo la *Memoria* – stesa nell'aprile del 1811 – di Carlo Airaldi, *adjoint* e proprietario terriero di Alassio, gli oliveti migliori e davvero redditizi, cioè di « prima classe », erano quelli posti nei fondovalle e nei piani « esenti dall'ardua manutenzione dei muri »<sup>47</sup>. Minor valore

---

peculiari diversità locali » senza scadere in facili generalizzazioni, come ammonisce MOGGIA 2014, p. 158.

<sup>45</sup> Per quanto riguarda la capacità produttiva del Ponente ligure siamo in grado di fornire qualche dato. Secondo la relazione del Commissario regio sabauda del 7 aprile 1747 nei magazzini di Porto Maurizio, il cui scalo rappresentava il principale distributore dell'olio verso i mercati esteri, erano stipati circa 50.000 barili provenienti anche da Oneglia e dalle vallate circconvicine. Nel 1773 il console francese in città, Joseph Imbert, scrisse di esportazioni biennali di non meno di 150.000 barili. Durante l'Impero francese, nel Dipartimento di Montenotte, dove si faceva quasi il 70% dell'olio ligure e Porto, Oneglia e Diano costituivano i centri di maggiore specializzazione, la produzione media annua si aggirava sui 150.000 barili, ma poteva ampiamente superare, in annata piena, i 450.000. Per le informazioni: ASTO, *Paesi, Genova, Riviera di Ponente*, categoria XIII, mazzo 1, e *Provincia di Nizza e Oneglia*, mazzo 2; Paris, Archives du Ministère des Affaires Étrangères, *Correspondance consulaire et commerciale, Port-Maurice, 1773-1806*, volume I, lettera del 5 aprile 1773; AN, F/10/431-432 e F/20/191, *Mémoire sur le cabotage de la cidevant Ligurie*, 1806; CHABROL DE VOLVIC 1994, II, pp. 145-146. Inoltre: CARASSALE 2023b, pp. 35-37, 155-158 e 187.

<sup>46</sup> L'azione dei proprietari, grandi e piccoli, dettata nei primi dall'interesse (l'olio è sempre più richiesto nel Sei-Settecento e con buona possibilità di produrre reddito), nei secondi sovente dalla volontà di rimettersi alle decisioni dei maggiori, modificherà profondamente l'aspetto delle colline che verranno progressivamente conquistate dall'albero di Minerva: spinta dalla domanda crescente della derrata, la « sovrapposizione monoculturale dell'olivo, tutto sommato imposta più che scelta » renderà il paesaggio rurale da Ventimiglia ad Alassio quasi privo di variazioni. Per la citazione: AIRALDI 1990, p. 518.

<sup>47</sup> È un'opinione personale che, tuttavia, sembrerebbe cozzare contro la perizia fatta da due coltivatori di Cervo nel 1778. Sulla base della loro esperienza il « frutto d'olivi che si prende, e nasce, nella pianura » del luogo « rende minor quantità d'oglio di quello si prende, e nasce alla campagna, ò sia altura, di modo che se per fare un barile ooglio sono ordinariamente necessari 20 quarte d'ulivi, come succede alla buona annata, di quello delli piani » ne serviranno « quarte ventiquattro, ò più »; in prativa le olive raccolte in campagna, « ò sia altura », potevano rendere anche mezzo barile di olio di più: Imperia, Archivio di Stato, (ASIm), *Notaio*

avevano sia i terreni sui quali gravava una «servitù di transito», perché il frutto caduto e mescolato alle foglie rischiava di essere calpestato dalle persone di passaggio, sia quelli troppo alti «soggetti alle intemperie delle stagioni», come pure i poderi vicino ai torrenti, non di rado devastati da piene improvvise che trascinavano via persino «le pietre delle muraglie»<sup>48</sup>.

L'Airaldi fornisce anche una precisa stima dei costi e buoni rendimenti dell'olivicoltura nel Cantone di Alassio. Egli propone come caso tipico una sua terra olivata, denominata S. Rocco. «Questa – dice il possidente terriero – in 25 anni mi ha reso barili 126  $\frac{1}{4}$  d'olio, la che rinviene à barili 5  $\frac{1}{20}$  per ogni anno di reddito brutto. Il prezzo dell'olio in quegli 25 anni fatta la comune di tutti, nessuno eccettuato, giuste le vendite fatte da me in tempo del raccolto, è rinvenuto à lire 79 il barile; moltiplicate pertanto i 5  $\frac{1}{20}$  per questa somma ne risulta che la predetta terra ha prodotto in reddito brutto lire 398:19 per ogni anno. Devesi adesso dedurre la manutenzione»: la stessa terra, di ottima qualità, «è stata concimata 4 volte in detti 25 anni, che attualmente va à letamarsi per la quinta volta, e che per dette quattro concimazioni, arature, ed altri oggetti ho speso lire 191:10 per ogni anno, le quali dedotte dalle lire 398:19 ne risulta, che il reddito netto di detta terra in ogni anno è stato di lire 207:9». La suddetta proprietà risulta ampia «62 pertiche e 21 metri», e «può considerarsi nella prima classe perché è composta di due piccoli piani, e tre fascie». Se fosse stata in pianura avrebbe reso di più «perché la manutenzione dei muri di dette fascie ha portato qualche spesa». Non si è considerato, inoltre, il costo «di due arature per ogni anno, dei fossi», nonché «del trasporto, delle compre degli arbusti per formare il concime, e di tante altre piccole cose necessarie»<sup>49</sup>.

---

392, filza 1499, atto 271. A sostegno del parere del proprietario alassino a proposito degli uliveti che davano maggior reddito, è bene sottolineare che i testimoni cervesi non prendono minimamente in considerazione l'incidenza sul valore del singolo appezzamento delle spese di manutenzione e di rifacimento dei muri a secco necessari a sostenere una terrazza coltivata.

<sup>48</sup> Savona, Archivio di Stato (ASSv), *Dipartimento di Montenotte*, 50, cartella 4.

<sup>49</sup> *Ibidem*. Il prefetto del Dipartimento di Montenotte Gilbert Chabrol de Volvic nella sua celeberrima *Statistique* conferma che «le spese di coltivazione variano secondo la posizione dei terreni; sono più forti nei monti sassosi, dove è necessario costruire e riparare le terrazze, e il reddito talvolta viene interamente speso in manutenzione e riparazioni; sono minori nei fondovalle, ma qui c'è sì e no l'ottava parte degli uliveti liguri». In ogni caso, sul principio del XIX secolo la redditività dell'olivo è ancora alta e le entrate nette derivanti dalla vendita dell'olio sono considerevoli, superiori a quelle del vino o di altre derrate. Ciò spiega la conti-

Molta attenzione si rivolgeva alla gestione dell'apparato fogliare e a garantire vitalità all'albero: le fronde venivano diradate gradatamente quando la pianta era in stato di dormienza evitando drastiche capitozzature che potessero ridurre troppo il numero delle ramificazioni a frutto<sup>50</sup>. La raccolta delle olive mature, prese da terra, sovente dopo un'attenta abbacchiatura<sup>51</sup>, cominciava di solito verso ottobre-novembre e proseguiva per tutto l'inverno e la primavera seguenti. Quando ve n'era «bisogno», si stimava la quantità di drupe «secondo il stile consueto a S. Martino circa, e non mai nelli mesi di giugno, e luglio, per non aversi, ne tenersi nelli detti mesi di giugno, e luglio conto alcuno di detto frutto, nemeno avere nelli mesi sudetti prezzo alcuno»<sup>52</sup>. Sulla base all'esperienza dei raccoglitori, per fare un barile d'olio ci volevano ordinariamente 7 stara e mezza di olive, «quando però il frutto» era buono. Dopo le offese del gelo si calcolavano 9-10 stara per ogni barile, «tanto più» che erano poche le annate «buone, e di perfetione». In una stagione cattiva la produzione d'olio scendeva come minimo di circa il 25% rispetto a una favorevole: il 14 aprile 1782, Sebastiano Lorenzi, manente di Giuseppe Agostino Lanfredi di alcuni oliveti in Ventimiglia, dichiarò che nella più felice «si ebbe utile quarant'otto rubbi oglio fra rensanso e lavato» e nell'altra «rubi trentasei oglio simile». Pure l'affitto di un terreno olivato era calibrato sul raccolto migliore, «cioè di due in due anni»<sup>53</sup>.

---

nua ed inarrestabile espansione della coltura in tutto il Ponente a cavallo di Sette e Ottocento. Si veda CHABROL DE VOLVIC, II, pp. 143-144. Cfr. QUAINI 1973, pp. 106-107.

<sup>50</sup> Gli ulivi «si rimondano generalmente di quattro in quattro anni dopo l'annata abbondante, e da taluni anche pendente l'annata in marzo ed aprile», cioè verso la fine della stagione di raccolta: ASSV, *Comune di Savona - periodo napoleonico*, Serie II, 63.

<sup>51</sup> Sia l'operazione di battitura dei rami pieni di drupe mature, sia la successiva raccattatura, vedevano un largo impiego di manovalanza maschile e femminile. In un documento del 1 novembre 1742, che descrive le fasi di raccolta delle olive in un terreno posto tra il promontorio di Bordighera e la baia degli «Hospetaletti», si precisa che mentre delle grandi «quantità di huomini con le loro bacchette battevano gli alberi», una «quantità di donne» prendeva i frutti che cadevano al suolo: Sanremo, Sezione di Archivio di Stato (SASS), *Notaio 91 (Sanremo)*, filza 964, atto 199.

<sup>52</sup> ASIm, *Notaio 326*, filza 1589, atto 163.

<sup>53</sup> ASIm, *Notaio 246*, filza 702, atto 407; Ventimiglia, Sezione di Archivio di Stato (SASV), *Notaio 15*, filza 75, atto 185; filza 80, atto 29. Anche nella stesura dei contratti di locazione di un frantoio le parti si accordavano secondo il principio dell'alternanza di stagioni favorevoli e cattive. Il 27 settembre 1790 la M.ca Devota Clavesana, del fu M.co Onorato, vedova di Gian Angelo Porro, appigionò per quattro anni a Giacomo Viale q. Francesco e a An-

I parametri di valutazione del rendimento di un oliveto non sembrerebbero tenere conto della cultivar presente nell'areale. D'altra parte, i rogiti settecenteschi sono abbastanza generosi di notizie soltanto per quanto concerne una varietà: la *Colombara* o *Colombaia*, pianta vigorosa – all'epoca tipica dell'entroterra onegliese e dianese – «capace di alte prestazioni» e «considerata più resistente al freddo e alla siccità»<sup>54</sup>. L'8 febbraio 1760 Francesco Baccileri di Oneglia vendette a Gian Giuseppe Calvi una terra detta «il Piano», che confinava «a tramontana» con un altro appezzamento del compratore «sin all'oliva Colombara». In una fascia 'aggregata', posseduta da Agostino Terrissano di Cervo si trovava «un albero d'olivi colombaro»; altri esemplari spiccavano nel fondo di Lorenzo Arimondo. Qualche lustro dopo il toponimo *Colombara* in relazione a terreni olivati compare nel circuito delle campagne di Tovo Faraldi<sup>55</sup>.

Informazioni coeve ancora più scarse si hanno a proposito di possessi fondiari basati sulla notissima *Taggiasca*<sup>56</sup>. Eppure l'arricchimento del paesaggio agrario attraverso la moltiplicazione vegetativa di tale varietà era cominciato da tempo. Così lasciano intendere le illuminanti parole dell'economista e imprenditore calabrese Domenico Grimaldi, che l'aveva finanche introdotta nei propri tenimenti di Seminara. L'illustre riformatore meridionale non mancò di scrivere in un suo saggio come gli oli finissimi che si ottenevano nel lembo occidentale di Liguria fossero il risultato della lavorazione delle drupe «nel Genovesato chiamate taggiasche», dando risalto al fatto che se «nella Riviera di Levante del Genovesato, ed in molti luoghi della Riviera di Ponente» il prodotto non riusciva altrettanto eccellente, ciò

---

gelo Viale q. Giacomo «la metà di un edificio d'acqua con la metà di tutti li attrezzi, ordigni et altro al medesimo esistenti posto nella regione di S. Bartolomeo» di Ventimiglia. I due locatari promettevano di pagare alla Clavesana lire 220 per ogni annata buona di olive, mentre in quella scarsa si impegnavano sia a «corrispondere la metà degli utili che darà detta metà d'edificio», sia di dare «otto salmate di resanso, cioè quattro per il Giacomo, e l'altra metà Angelo» (*ibidem*, filza 79, atto 286).

<sup>54</sup> LITTARDI 2019, p. 295.

<sup>55</sup> ASIIm, *Notaio* 326, filza 1588, atto 132; *Notaio* 368, libro 2870, atto 24; *Notaio* 381, filza 1838, atto 358; filza 1839, atto 255; *Notaio* 392, filza 1498, atto 285.

<sup>56</sup> «È incerto il Paese originario dell'ulivo Taggiasco. Il soprannome di Taggiasco sembrerebbe indicare che gli abitanti di Taggia fossero stati i primi a naturalizzarlo e propagarlo in Liguria. Eglino però non ambiscono questa gloria: o non hanno memoria, o ricusano di comunicarle»: BIANCHI 1980, p. 178. Sulla varietà: LITTARDI 2019, pp. 278-292; GALLESIO 2021, III, pp. 822-843; DE ANDREIS, GIACOBBE 2022.

dipendeva proprio dalla «differente qualità delle ulive» macinata nei frantoi<sup>57</sup>. Per adesso, incoraggiano la nostra ricerca un paio di testimonianze archivistiche, che ci dicono qualcosa dell'equilibrio e della tipologia colturale dei poderi: la prima riguarda il passaggio di un testamento, risalente al settembre 1783 e riferito all'alta Valle Arroscia, in cui il notaio, in modo peraltro assai vago, riferisce della vendita di un «fascino» olivato «detto della Taggiasca»; la seconda è una lettera, datata 21 aprile 1799 e scritta dal parroco di Laigueglia, il quale racconta – finalmente – che per «fare olio particolare, e più fino, e più gustoso», ci si serviva soprattutto «d'ulive più minute dai monti, massime le così dette Tagliasche subito raccolte»<sup>58</sup>.

Per godere di una completa geografia del patrimonio varietale ponentino bisogna attendere il principio del XIX secolo, non appena aumentano vuoi gli studi agronomici, vuoi le raccolte organiche e ordinate di dati su fenomeni collettivi. Apprendiamo che la *Taggiasca* abbondava nelle basse valli di Taggia, Porto Maurizio, Oneglia e Diano, mentre nei siti interni e nel Mandamento di Pieve prevaleva la *Colombara*, giacché era «la più capace di resistere ai periodi gelati d'inverno». Buoni oli davano anche le «Mertette o Mertine, o meglio Mirtine», così chiamate in quanto che i frutti assomigliano «alle piccole bacche di mirto», e la *Pignorina* o *Pignola*<sup>59</sup>. Negli anni dell'occupazione francese, sulla base del rapporto del sottoprefetto Monticelli<sup>60</sup>, venivano allevate sei differenti cultivar, di cui tre risultavano molto diffuse (*Pignole*, *Colombare* e *Taggiasche*) e le altre piuttosto rare (*Spagnuole*, *Bisciaire* e *Mortine*)<sup>61</sup>. Entrando nei dettagli la *Colombara* e la *Pi-*

<sup>57</sup> GRIMALDI 1770, p. 93, nota 2.

<sup>58</sup> ASSV, *Notai Distrettuali*, filza 3328, atto del 4 settembre 1783; Genova, Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Repubblica Ligure*, 610. Ringrazio Giacomo Nervi per avermi segnalato questi documenti.

<sup>59</sup> Genova, Società Ligure di Storia Patria, manoscritto 258, L. FRESIA, *Mandamento di Pieve. Superficie del Circondario mandamentale (1806)*, p. 32.

<sup>60</sup> L'amministrazione francese mostrò «da subito un grande interesse per la Riviera di Ponente, e in particolare per la sua agricoltura», soprattutto in relazione all'estensione e alla cura degli oliveti, che «rivestivano un'importanza strategica per la Francia, affamata di olio»: ASSERETO 2005, p. 33. Sulle mosse degli 'occupanti' e i riflessi sull'economia cfr. QUAINI 1971-1972, pp. 73-131, e PICCINNO 2013.

<sup>61</sup> L'agronomo finalese Giorgio Gallesio ne cita invece sette, le principali delle quali identificabili con quelle elencate dal Monticelli: *Colombare*, *Taggiasche*, *Mortegne*, *Merlette*, *Mortelline*, *Filandre* e *Pignole* (GALLESIO 1985, pp. 19, 150-151, 161).

*gnola* erano « les espèces » che primeggiavano nei Cantoni di Pieve, Albenga e Alassio, ma dai loro frutti si spremeva un olio appena mangiabile, preferibilmente impiegato nelle manifatture<sup>62</sup>. Invece « l'huile des Taggiasche » era « infiniment plus fine, plus savoureuse, plus recherchée que celles de toutes les autre espèces »: per giunta, nei Cantoni di Borgomaro, Diano, Oneglia, Porto Maurizio e Santo Stefano, gli olivi di questa varietà diventavano « d'une hauteur et d'une grosseur prodigieuse ». Nell'annata comune od ordinaria un albero di *Taggiasca*, ben formato e collocato in una posizione favorevole, poteva produrre in media da 15 a 17 kg. d'olive, laddove uno di *Colombara* o *Pignola*, nelle medesime condizioni di maturità e di giacitura, da 8 a 10 kg.<sup>63</sup> Per le ragioni suddette, l'abate Gianmaria Picconi concordava con i contadini che nelle campagne rivierasche la *Taggiasca* meritasse « su tutte la preferenza »<sup>64</sup>.

Nella Liguria di Ponente le olive venivano macinate appena raccolte e mediante tecniche avanzate<sup>65</sup>. Il frantoio cosiddetto *alla genovese* (simile a quello provenzale), a ovest di Savona comunemente indicato con il termine di *gombo*<sup>66</sup>, poteva essere *a braccia*, cioè azionato dalla forza dell'uomo, *a sangue*, la cui macina era fatta muovere da un animale (bue o mula), oppure idraulico, se posizionato nei pressi di un torrente per sfruttare l'energia cinetica dei flussi di un canale di alimentazione (*il beodo*<sup>67</sup>). Quest'ultimo im-

---

<sup>62</sup> L'olio « del colombaro e del pignuolo è men buono; anzi le persone che non vi sono abituate lo trovano decisamente cattivo. Taluno può pensare che sia questione di abitudine e di gusto; ma il grande assaggiatore universale, il mercato, lo tratta con assai pochi riguardi, e gli fissa prezzi di gran lunga più bassi » (CAPPONI 1878, pp. 50-51).

<sup>63</sup> AN, F/10/431-432.

<sup>64</sup> PICCONI 1808, I, pp. 227-228. In seguito il Gallesio sottolineerà come la varietà *Taggiasca* produca olive che danno un olio finissimo « e il più delicato degli oli conosciuti »: GALLESIO 2021, III, p. 834.

<sup>65</sup> Sui sistemi di lavorazione delle olive nelle due Riviere molte informazioni vengono fornite dall'inchiesta dell'Istituto Nazionale del 1798-99, per la quale si rimanda preliminarmente a COSTANTINI 1973, pp. 291-363. Sul funzionamento delle macchine liguri per frangere le olive e degli 'strettoi', ed anche sui metodi per lavorare le sanse cfr. GNECCO 1770, pp. 147-153; BERTANI 1883, pp. 387-397; ALOI 1898, pp. 181-208, 284-290.

<sup>66</sup> PETRACCO SICARDI 2002, p. 56; APROSIO 2002-03, I, p. 539.

<sup>67</sup> Un fosso artificiale destinato allo scorrimento delle acque per il mulino e anche per l'irrigazione: PETRACCO SICARDI 2002, p. 17. Quando si comprava un edificio da olio idraulico, bisognava sempre sostenere la spesa del « bedale » ed anche « acquistare l'acqua necessaria per detto edificio con i suoi transiti »: SASV, *Notaio 9*, filza 37, atto 276; *Notaio 15*, filza 66,

pianto, in grado di fornire una maggiore potenza, si rivelava il preferito dagli abitanti delle comunità vallive: la caduta dell'acqua su una grande ruota esterna munita di tante vaschette dava origine a un moto rotatorio che veniva trasmesso all'interno dell'edificio a una ruota dentata principale, che a sua volta lo trasferiva a ruote più piccole. Il frantoiano depositava le olive in una vasca circolare costruita con pietre tagliate e levigate (la *pilla*<sup>68</sup>), che poggiava su un basamento (il *giassu*<sup>69</sup>), sul quale girava la mola verticale, un disco di pietra arenaria o di granito fissato all'albero centrale (inserito nella *lanterna*, l'ultima ruota dentata degli ingranaggi ad esso sovrastante) per mezzo di una traversa di legno e di un fermo. Nel vascone « due assi di ferro, dette rimescolatrici », anch'esse « fissate all'albero e opportunamente sagomate, avevano il compito di indirizzare sotto la macina le olive che inevitabilmente tendono a spostarsi sui lati interno ed esterno »<sup>70</sup>.

La seconda fase del processo produttivo consisteva nel prelevare la pasta oleosa dalla *pilla* e riporla in un carrello con le ruote per essere trasportata al torchio. La poltiglia veniva quindi sistemata nei fiscoli o *sportini*. Una volta riempiti, i contenitori erano impilati nel torchio, costituito da una base in pietra con solco scolatoio e due colonne laterali, le quali sostenevano una trave orizzontale in cui era inserita la madre vite. In un foro della vite si infilava la stanga: mosso a braccia da uno-due uomini, il meccanismo spingeva verso il basso una pesante tavola di legno che comprimeva la pila dei fiscoli. Per facilitare la spremitura, specie quando l'impasto diventava duro, si poteva utilizzare anche un argano, unito con una fune alla stanga, oppure versare dell'acqua calda sulla torre dei contenitori. L'olio, non ancora puro, colava sulla scanalatura in basso e finiva in un recipiente sottostante<sup>71</sup>: tra-

---

atto 152. In caso di affitto di un frantoio, qualora il « bedale » si rompesse, era « obbligo del conduttore il raccomandarlo »: SASV, *Notaio* 8, filza 24, atto 187.

<sup>68</sup> Questo vocabolo deriverebbe « dal latino *pila* che significava anche mortaio »: LANTERI 2014, p. 119; LANTERI, BALESTRA 2018, p. 121.

<sup>69</sup> Termine particolarmente in uso nell'estremo Ponente: MALAN 1998, p. 48.

<sup>70</sup> La citazione è tratta da FEDOZZI 1996, di cui si vedano le pagine 83-91. L'azione dei mescolatori « era coadiuvata, quando necessario, dal frantoiano che con la zappa riportava le olive sotto » la mola che girava sul basamento all'interno della *pilla*: VACCARI 2016, p. 130.

<sup>71</sup> Nella già citata missiva del 21 aprile 1799, in cui il parroco di Laigueglia parlava della produzione di oli fini e gustosi utilizzando olive di varietà *Taggiasca*, si precisava anche che il frantoiano nel macinarle « vi framischia novelle frondi d'ulivo, corteccia d'aranci o limoni, fa lavare prima diligentemente li sportini, vasca, macina, pietra del torchio e secchie, e prende il

vasato in grossi tini di legno se ne favoriva l'affioramento spruzzandovi dell'altra acqua, precedentemente riscaldata in un calderone. Da ultimo, il fine « licore » era raccolto con un largo cucchiaino (la *lecca*<sup>72</sup>) e messo a decantare in giare di terracotta o in trogoli (*trogli*), capienti cisterne in muratura con rivestimento di ardesia.

La pasta di olive estratta dai fiscoli costituiva un buon materiale da lavorare: rimessa nella *pilla* veniva rimacinata e nuovamente torchiata. Il residuo solido (la *sansa*)<sup>73</sup> era poi depositato nel lavatoio, una vasca in genere di larghezza inferiore ma più profonda rispetto alle principali, della quale erano dotati molti frantoi e in cui girava una piccola mola. Versando acqua sul composto, le pellicole leggere affioravano: raccolte dentro recipienti filtranti meno capaci degli *sportini*, esse, spremute con il torchio, producevano un ulteriore, piccolo quantitativo d'olio – definito *lavato* – destinato solitamente ad usi non alimentari<sup>74</sup>. I resti dei noccioli, ridotti a mattonelle, potevano essere venduti come combustibile o concime. Le acque reflue si facevano affluire nel *pozzo d'inferno*, uno scavo che veniva posizionato lontano dall'edificio a causa

---

primo olio, che fa gocciare il torchio con piccola stanghetta a mano » (ASGe, *Repubblica Ligure*, 610).

<sup>72</sup> Questo oggetto in legno o metallo era utilizzato in molti frantoi del retroterra di Porto Maurizio e Oneglia, come in quelli della Valle Impero, nella quale, a sottolineare il forte significato simbolico e culturale dello strumento, dal 2013 viene annualmente pubblicata una rivista di storia e tradizioni popolari intitolata, per l'appunto, *A lecca*.

<sup>73</sup> Lasciando « caricato il torchio sino al giorno seguente » il frantoiano ottiene « l'olio di ressanzo, il quale riposato circa due ore, si separa dall'acqua che resta nel fondo del secchio, e la detta acqua poi si ripone tutta, e sempre in un troglio esposto all'aria, al sole, e pioggia ». Nel trogolo « senza cielo » si « apre un lucchetto, che resta nel fondo del troglio, e si fa uscire la maggior parte dell'acqua, che sarà fetente ». Dopodiché « l'oliaccio ch'è nella cima dell'acqua, si raccoglie, e si mette in una giara: si fa poi bollire in un caldaio d'acqua, e così bollente si versa sopra detto oliaccio, e poi si copre la giara con coperta di lana, e sopra un coferchio acciò non respiri il caldo. Dopo due ore si cava l'olio, che sopra nuoterà in detta acqua, e gettata via l'acqua rimasta nella giara, si lava bene la giara e di nuovo riponendovi l'olio cavato da quella, si replica un'altra volta come sopra con l'acqua bollente in detta giara, e poi di nuovo turata. Dopo un'ora si cava fuori l'olio, che si troverà molto più chiaro, che prima; e siccome ha sapore di cotto, quello serve, ed è ottimo per i lumi » (*Avvisi*, n. 22, 31 maggio 1788, pp. 173-174).

<sup>74</sup> Secondo molti storici ponentini il primo frantoiano a praticare il lavaggio delle sanse per ottenerne olio *lavato* fu, nel 1717, un certo Pietro Vincenzo Mela, nativo di Ville San Pietro (un piccolo borgo alle spalle di Porto Maurizio): la tecnica si diffuse rapidamente in tutta la Riviera occidentale. Cfr. PIRA 1961, II, p. 92, e DE MORO 1978, p. 70.

dei cattivi odori <sup>75</sup> Con il passar delle settimane risalivano in superficie delle gocce di un olio di scarso pregio, detto *lampante*: recuperato dal frantoiano, era conservato in pelli e offerto a prezzi molto bassi ai mulattieri di passaggio, che lo rivendevano agli spedizionieri della costa <sup>76</sup>.

Relativamente alle spese di costruzione di un frantoio, possiamo averne un'idea grazie a un atto rogato in Ventimiglia il 14 luglio 1784, che vede protagonisti Nicolo Belgrano di Oneglia, ma residente da parecchi anni nel centro di confine, e il nobile Giuseppe Gaetano Porro. Il primo chiedeva il permesso di poter fabbricare « un edificio da oglio nel sito detto sotto la fontana di Peglia proprio di esso M.co Porro », e in cui esisteva un « altro edificio da oglio di spettanza di esso M.co Porro, e terminato che sarà di condurlo fra di loro in società per anni dieci prossimi con dividersi per metà gli utili che produrrà lo stesso edificio ». I costi preventivati riguardavano lavoro umano, fabbricazione e trasporto dei singoli pezzi: « manifattura di legnami » e « machina del gombo » (lire 184); « due pietre macine » e « aggiustature delle medesime » (lire 15); « corrente pietra macina » (lire 60); « manifattura di maestri di calcina » (lire 1.234); calcina (lire 355); « giornate di mula » per portare « le pietre, calcina, mattone e arena in giornate 417 » (lire 854); mattoni (lire 498); « manifattura di ferri incluso un rondino » (lire 208); compenso « a mastro Andrea Romano dell'Orba, per banchi, bancasse, cossini, colonne, collonolo, vitti, roetto, sgassa, menaïra, giovetto, botti, et altri legnami necessari di rovere » (lire 235); « ferro per li rondini » (lire 235); « secchie » (lire 19); « pairollo, cassa, pandella buccata, e cassa buccata, boggia » (lire 13) <sup>77</sup>. Totale del notevole

<sup>75</sup> I liquidi oleosi e maleodoranti restituiti dall'impianto di lavorazione delle olive sovente finivano anche nel torrente e diventavano fastidiosi per chi possedeva dei *gombi* più a valle.

<sup>76</sup> Per le immagini e le caratteristiche di molti opifici oleari risalenti ai secoli passati e ancora disseminati lungo i torrenti del Ponente ligure da Ventimiglia alle valli di Albenga si vedano: BIGA 2005-06, pp. 32-45; DALMIRA DE CAMARGO ANDRADE, STRINGA 2005; DAPRELÀ, PARODI 2006, pp. 97-124; DENTONE 2006, 125-142; COSTA RESTAGNO 2006, pp. 163-183; RUBAUDO 2021, pp. 87-94. Per qualche 'suggestione': ELUÈRE 1999, pp. 151-163. Molto utili, anche perché contengono un vero e proprio censimento dei frantoi in una circoscritta area valliva, sono i seguenti lavori: CALVINI, SOLERI CALVINI 1993, pp. 44-45; CALVINI 1996, II, pp. 634-642.

<sup>77</sup> Alcune precisazioni sui vocaboli: i *cozzini* erano i cuscini di legno sui quali poggiava la *bancassa* o *bancassu*, la base in pietra del torchio; il *roetto* era il lubecchio, cioè la ruota dentata coassiale alla macina del frantoio, calettata sullo stilo o *figu*, il perno al quale facevano capo i raggi della ruota motrice del frantoio; la *sgassa* dovrebbe essere un secchio, la *menaïra* un mescolatore per frangere bene l'impasto e il *giovetto* un giogo, il che rivelerebbe di essere in presenza di un

investimento: lire 4.219:4:8, delle quali quasi il 65% inerenti all'incidenza della manodopera<sup>78</sup>.

Mi pare oltremodo indicativo di un complesso di attività e lavori in-dotti dallo sviluppo dell'olivicoltura il fatto che esistesse la figura del *magi-ster* specializzato nel riparare o perfezionare le parti meccaniche dei frantoi. Il 22 agosto 1729 Gio. Stefano Cassini di Perinaldo testimoniò: « nella mo-dificazione fatta all'edificio da oglio » degli eredi Biamonti di San Biagio

è stato necessario per renderlo a segno di correre al dovere, per quanto la presente si può conoscere aventi li mancamenti, e difetti che in esso si sono trovati si nella lanterna, che roetto d'esso edificio, fermi l'infrascritte spese, cioè lire otto moneta di Genova per quattro giornate da maestro, lire due e soldi sedeci per legnami in esso edificio adoprati, et in oltre mi risalvo di giudicare se detto edificio abbi altri notabili difetti quando sarà posto in opra, e se sarà da detti signori richiesto; ho fatto tal dichiara per esser stato io stesso il modificatore, averle riconosciuto li difetti suddetti<sup>79</sup>.

Diverse attestazioni dimostrano infine che l'olio veniva sottoposto a de-terminati procedimenti di depurazione prima di essere messo in commercio: i « frazzi di troglio », ossia le mescolanze di parti solide e liquide, e gli oli rossi, cioè i mosti di colore torbido, erano sottoposti a lunga decantazione nei tro-goli<sup>80</sup>; quelli vecchi venivano fatti « imbianchire » sui terrazzi nelle calde gior-nate estive. Vi era anche chi optava per efficaci 'tagli', voluti dagli scaltri nego-zianti rivieraschi per rendere ancor più fedeli i clienti stranieri alla propria

---

frantoio *a sangue*; i *rondini* erano delle rondelle metalliche, forate al centro, che si ponevano tra il dado e la vite per migliorarne la chiusura; il *pairollo* era un calderone, cioè una pentola in metallo molto grande usata per scaldare l'acqua; la *cassa* era un mestolo che si impiegava per travasare l'olio nei recipienti, mentre quella forata, forse anche la *pandella* qui citata, serviva per versare l'acqua scaldata nel calderone sull'olio da torchiatura; la *boggia*, infine, era un arnese di ferro uti-lizzato per accompagnare il torchio nello stringere. Per il significato di alcuni termini molto utile è stata la lettura di RICCA 1976-78, pp. 142-155, e ALLAVENA 1997, pp. 95-98.

<sup>78</sup> SASV, *Notaio 15*, filza 76, atto 285. Nel 1760 la fabbricazione di un mulino da olio a Mentone era costata franchi 797:10. Le spese maggiori avevano riguardato il basamento della vasca e del torchio (franchi 340), la vite e madrevite di ferro (franchi 100), un ruota dentata (franchi 60), la macina (franchi 30), la *lanterna* (franchi 24) e sei colonne (franchi 66). Nel documento non è indicato il costo del lavoro umano (APM, D<sup>1</sup> 18). Per le dotazioni di un frantoio, che comprendeva, come si è detto, anche tutta una serie di attrezzi in rame (paioli o calderoni, imbuti e mestoli) utilizzati nelle lavorazioni, e il valore di alcuni apparati, si veda altresì ZANINI 2005, pp. 138-142.

<sup>79</sup> SASV, *Notaio 8*, filza 24, atto 175.

<sup>80</sup> ASIIm, *Notaio 459*, filza 1244, atto 177.

azienda attraverso proposte sempre di alto livello. D'altronde, stando a quando dichiarava nel gennaio del 1771 Sebastiano Bruno, mercante di generi alimentari sulla piazza di Porto Maurizio, gli oli migliori « comprati in genaro non sono più fini in febraro, onde per eguagliarli conviene necessariamente mischiarli non solo per la qualità che per il colore »<sup>81</sup>.

### 3. Liguria centro-orientale, Alto Tirreno e Corsica

Nel Genovesato e nella Riviera di Levante le vicende dell'olivicoltura conoscono dinamiche diverse rispetto a quelle che interessano gli altri contadi della regione ligure. Durante il tardo Medioevo i beni fondiari della fascia litoranea e collinare centro-orientale si modellano invariabilmente su disposizioni colturali promiscue, ossia sulla regolare successione di combinazioni di fichi, viti, olivi e seminativi che costituiranno le componenti fondamentali del paesaggio agrario anche nel corso dei secoli susseguenti<sup>82</sup>. Soltanto il Tigullio si distinse nel Sei-Settecento per una più decisa specializzazione olivicola – peraltro messa a rischio dalla terribile gelata del 1709 – e l'esportazione dell'olio in direzione soprattutto dell'emporio marsigliese e delle piazze padane<sup>83</sup>.

Nel circondario di Genova la policoltura si basava sulla consociazione di differenti alberi da frutto che radicavano su terreni lavorati a cereali, leguminose o piante foraggere. Malgrado le apparenze, quella appena descritta non è una forma di conduzione del podere costantemente rivolta alla mera autosufficienza alimentare; talvolta parrebbe riflettere l'obiettivo di creare un punto di equilibrio ottimale nello sfruttamento dell'appezzamento, dando una precisa direzione nelle scelte di gestione e pianificazione dell'azienda. Qualche voce autorevole, d'altro canto, sosteneva persino che nel lungo periodo la tradizionale unione di diverse essenze fosse preferibile alla monocoltura praticata

<sup>81</sup> ASIm, *Notaio 366*, filza 947, atto 255.

<sup>82</sup> Sugli assetti multiformi delle campagne e il ruolo dell'olivo nell'ordinamento colturale del distretto di Genova e dell'area litoranea e pedecollinare rapallose, chiavarese e sestrese durante i secoli finali del medioevo rimando a QUAINI 1973, pp. 66-74; GATTI 1973-1974, pp. 79-81; ROBIN 1976, pp. 61-93; ROBIN 2012, pp. 69-107; MOGGIA 2011, pp. 3-13. Mi permetto inoltre di rinviare a CARASSALE 2016, pp. 20-21.

<sup>83</sup> Per una lettura diacronica dell'agricoltura tigullina si vedano RAGGIO 1982, pp. 125-162, e MOGGIA 2004, pp. 3-22, contributo – il secondo – in cui si dimostra come in tale area del Levante « l'olivo e la sua coltura furono sviluppati sistematicamente » a partire dal Duecento (*ibidem*, p. 22).

nel Ponente, la quale ultima era sempre esposta ai capricci del mercato e vulnerabile da molti fattori ambientali<sup>84</sup>. Verso la fine del Settecento, Giambattista Solari, socio fondatore della *Società Economica del territorio di Chiavari*<sup>85</sup>, propose « un piano di coltivazione » degli olivi « diretto al maggior vantaggio » del territorio e in cui si conciliassero le esigenze del contadino con quelle del grande proprietario. Lo studio si proponeva di « avere esatte cognizioni del prodotto di tante specie di sementi » e di individuare quelle « da proscriversi o da adottarsi » per migliorare la fertilità (ovunque inadeguata) delle pezze olivate senza ricorrere – come si usava fare da Ventimiglia all’area ingauna – a massicce e costanti importazioni di « straccioni di lana a gran costo tirati da lontane Provincie »<sup>86</sup>. Circa i processi di trasformazione delle drupe, l’autore era altresì convinto che quando « i nostri oli saranno estratti con miglior metodo non resteranno inferiori a quelli, che sortono dalla stessa Riviera tanto celebrati in tutta l’Europa »<sup>87</sup>.

<sup>84</sup> Tuttavia, la coltivazione degli olivi ‘a bosco’ tipica dell’estremo Ponente aveva proprio la funzione di proteggere le piante da improvvise ondate di gelo, anche perché « tutto il secolo diciottesimo fu sotto questo rapporto infame in Liguria »: BIANCHI 1817-1818, I, p. 9.

<sup>85</sup> Nell’ultimo scorcio del XVIII secolo, rimarchiamo che anche nell’arretrata e conservatrice Liguria si sta svolgendo un intenso dibattito intorno al progresso economico e civile della regione, animato da intellettuali riuniti nella *Società Patria per le arti e le manifatture di Genova* e, per l’appunto, nella *Società Economica di Chiavari*. Come ha detto Claudio Costantini era diventato improrogabile « mettere mano alle “piccole riforme”, a livello della singola comunità e della singola azienda, moltiplicare gli esperimenti di razionalizzazione dell’agricoltura, stimolare le innovazioni nel settore manifatturiero, incoraggiare l’iniziativa imprenditoriale innovatrice, avviare con scuole e premi una riqualificazione della manodopera »: COSTANTINI 1986, pp. 473-476.

<sup>86</sup> SOLARI 1792, pp. 5-7. Fautore dei vantaggi economico-sociali della coltura promiscua fu anche Bartolomeo Gandolfi, il quale asseriva con convinzione che fosse sbagliato ritenere l’albero di Minerva « nemico delle biade ». Anzi, secondo lo scienziato onegliese seminando il terreno a cereali o leguminose nell’anno in cui gli olivi erano in fase di scarico si poteva ottenere un duplice vantaggio: garantire alla famiglia contadina il necessario sostentamento; ingrassare le piante con la tecnica del sovescio (GANDOLFI 1793, p. 21). L’abate Picconi individuava nella combinazione delle piante « una serie di vantaggi ancor più ragguardevoli ». Egli scrive che tale assetto produttivo « provvede fra gli altri una molteplicità d’occupazioni e di risorse. La distribuzione ragionata de’ lavori, e de’ prodotti, che di rado falliscono o ridondan tutti ad un tempo, sbandisce dalle famiglie de’ coltivatori due funesti consiglieri, l’infingarda agiatezza e la desolante miseria » (PICCONI 1808, I, p. 162).

<sup>87</sup> Nel Genovesato la pasta di olive risultante dalla prima macinatura veniva sottoposta all’azione del fuoco « acciò il calore dando maggior sottigliezza e moto all’olio, e rendendo più molli, e pieghevoli i vasi che lo imprigionano » ne favorisse una successiva e copiosa estrazio-

Nonostante i preziosi suggerimenti del Solari, sul principio del decennio francese in tutto il Dipartimento di Genova permanevano situazioni di arretratezza nelle pratiche colturali, nelle tecniche produttive e nei canali di distribuzione. Il prezzo per ettaro dei terreni olivati oscillava tra un minimo di 9.000 e un massimo di 14.000 franchi nelle vicinanze del capoluogo, ma la stima già calava intorno a 6.000-12.000 franchi nei Cantoni di Recco e Voltri a causa dell'eccessiva diversificazione delle attività agricole e delle precarie condizioni delle strade. Pure la scarsa dimensione delle piante, da cui si coglieva « un frutto alla loro piccolezza corrispondente »<sup>88</sup>, ostacolava il rinnovamento della filiera olivicola. Prendendo per buona una statistica del 1809, a fronte di ben 320.862 alberi di olivo, si radunavano appena 4.280 barili d'olio, corrispondenti a poco più di 2.800 quintali<sup>89</sup>. Una parte degli oli si inviava sulla costa verso le fabbriche di sapone, una merce che costituiva « une branche très lucrative d'exportation »<sup>90</sup>.

Per converso, all'inizio dell'Ottocento la maggior compattezza delle formazioni olivicole connotava un lungo tratto della costa del Tigullio: un'autorevole presenza della pianta si riscontrava, ad esempio, nei circondari di Rapallo, comunità ricca d'« olio assai più del bisogno », di Zoagli, nota per un liquido « perfetto e abbondante », e di Chiavari<sup>91</sup>. All'interno del Dipartimento degli Appennini, che comprendeva anche l'*arrondissement* di

---

ne. Così facendo, però, si viziava il prodotto, « che da prima rinchiuso ne' suoi otricelli della polpa era puro, e soave » (SOLARI 1792, pp. 7-8).

<sup>88</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>89</sup> Oltretutto nei fondi promiscui si mescolavano confusamente moltissime varietà d'olivo: alle « pignole, lavagnine, olivastre e boschive », in generale « le plus cultivés », si affiancavano le « rossese, germane, razole, tagliasche, d'Espagne, corseche, crove e selvatiche » (AN, F/10/431-432).

<sup>90</sup> *Ibidem*; F/20/191, *Notices sur la statistique du Département de Gênes* (22 ottobre 1809). Per intanto, dice ancora Giambattista Solari, gli oli genovesi, ancorché di qualità scadente e di modesta entità, « a nostra onta e discapito forniscono un capo non indifferente di commercio ai mercadanti di Porto Maurizio, e di Oneglia, i quali li diffondono mescolati con quelli dei loro terreni ovunque i loro son ricercati »: SOLARI 1792, p. 8.

<sup>91</sup> GOTTA 1990, pp. 76, 85 e 87. Il comparto olivicolo generava poi delle attività economiche parallele non meno lucrative. Assai « industriosi » si dimostravano « li pochi abitanti di Paraggi ». Essi, dice Giovanni Battista Pini, « comprano la sansa in molti punti della Liguria e impiegano l'acqua per macinarla onde risparmiano la spesa degli operai che aggravano i cittadini privi di questo soccorso. Non è spregievole il profitto che risulta da simile tipo d'industria » (*ibidem*, p. 42).

Sarzana, le buone *performance* del comparto oleario dipendevano innanzitutto dalle scelte esclusive dei coltivatori, i quali avevano favorito la larga diffusione dell'*Ulivo Gentile*, o meglio della *Giuggiolina* (sinonimo di *Tagliasca* o *Lavagnina*), una varietà di pregio, che acquisiva un « *développement considérable* » ed era in grado di fornire oli delicati<sup>92</sup>. La qualità della derrata derivava inoltre dagli ottimi sistemi di manifattura, non dissimili da quelli utilizzati nell'estremo Ponente<sup>93</sup>. Nella Liguria orientale si fabbricavano in un'annata comune circa 44.000 barili d'olio, che alimentavano consolidati traffici con Marsiglia, il Mezzogiorno francese e i porti della facciata atlantica: i volumi delle esportazioni si aggiravano sui 46.500 ettolitri annui<sup>94</sup>. Il solo distretto sarzanese, dotato di strutture produttive molto efficienti, assicurava approssimativamente il 20% dei volumi « *livrés au commerce* »<sup>95</sup>. Le

<sup>92</sup> Sovente la *Giuggiolina* era giustapposta nello stesso appezzamento alla *Pignola*, una cultivar che garantiva una discreta produttività, o alla *Mortina*, un albero d'olivo assai resistente ai parassiti vegetali. Nel Pontremolese, nota Giorgio Gallesio nel 1813, l'olivo « è quasi esclusivamente Tagliasca, conosciuta sotto il nome di Uliva comune. Vi si vedono alcuni ulivi a ramo dritto che somigliano totalmente alla Mortegna e che gli abitanti chiamano Maschione e danno il nome di Femina alla Tagliasca. Continua lo stesso lungo la valle, a Villafranca, la Culla, Capriogliola, S.to Stefano: anche in questi paesi è detta Uliva comune. Essa prende il nome di Razzola a Ponzano, dove è la dominante, e lo conserva nel Sarzanese dove è quasi esclusiva, mentre a Fossdinovo, a Lavenza e Carrara si meschia con altre varietà » (GALLESIO 1995, pp. 50-51).

<sup>93</sup> Le olive venivano macinate con l'utilizzo di una mola, poi la pasta era stratificata nei fiscoli per essere sottoposta a diverse spremiture nel torchio; oltre a ciò, quasi ogni frantoio aveva un lavatoio per le sanse. Una dettagliata descrizione degli edifici da olio presenti nell'estremo settore orientale della Liguria in AN, F/10/431-432, *Cabier d'observations relatives aux cinq planches representants les moulins et pressoirs à huile en usage dans l'Arrondissement de Sarzane* (22 febbraio 1812). « L'olio migliore è quello di un limpido colore chiaro, mentre il colore giallo intenso indica che l'olio proviene da frutti troppo maturi, o che si è ritardata troppo la colatura ». Inoltre « l'olio vergine si fa con olive sia verdi, sia mature; ma durante la passata non si usa acqua se non poca: in tal modo il frutto viene meno sfruttato e si toglie asprezza all'olio, che risulta di tipo più fine » (testimonianza dell'archeologo tedesco Johann Georg Keyssler che attraversò la Riviera di Levante nella prima metà del XVIII secolo: ASTENGO, BARTOLI, FIASCHINI 2011, p. 62)

<sup>94</sup> AN, F/20/286, *Département des Apennins. Rapport sur le ports et les atterrages qui se trouvent dans ce Département* (Chiavari, 27 novembre 1809).

<sup>95</sup> Stando alle indagini del prefetto, fatte nel 1811, nella zona si producevano in una stagione ordinaria all'incirca 20.300 barili d'olio, pari a 13.398 ettolitri, 5.940 dei quali destinati al consumo locale e gli altri 7.458 all'esportazione: AN, F/10/431-432. Si veda anche MOLOSSI 2013, pp. 124-125. Sulle peculiarità agricole e naturalistiche del territorio spezzino cfr. SILVESTRI 1982, pp. 268-270, e DE SANTI 2022; per qualche ulteriore indicazione: D'AUSTRIA D'ESTE 2006, pp. 11-17; FANTUZZI 2003, pp. 43-62.

pregiate olive del borgo marinaro di Tellaro venivano pure «dagli accorti Lucchesi comprate in natura e condotte per mare a Viareggio ad aumentare e forse migliorare il celebre olio di Lucca»<sup>96</sup>.

In termini di qualità assoluta, il Lucchese era la regione che maggiormente faceva concorrenza ai finissimi prodotti liguri e provenzali<sup>97</sup>. Nel Cinquecento l'olivicoltura specializzata distingueva le colline di Massarosa e di Pieve A Elici. I dolci pendii affacciati sul lago di Massaciuccoli e l'area palustre contigua si mostravano agli osservatori largamente ammantati di oliveti in formazione 'a bosco' per virtù di una densità d'impianto talora non lontana dalle 200 piante per ettaro. Dalla vicina marina di Camaiore dipartivano importanti flussi oleari. Due secoli più tardi parecchi indicatori rivelano il notevole radicamento dell'olivo nelle campagne che circondavano Lucca e il dominio di questa essenza nella trama dei paesaggi terrazzati che caratterizzavano il litorale tirrenico della piccola Repubblica. Da una pianta di 9-10 anni d'età collocata sui declivi prospicienti il mare potevano ricavarsi fino a 60 kg. di olive in una stagione favorevole, laddove nella piana attorno alla città, ovvero nel cosiddetto contado delle Sei Miglia, l'alleggerimento della chioma determinava produzioni meno abbondanti, ma di grande qualità. Questo modello intensivo «si reggeva in buona parte sull'impiego di manodopera salariata» che veniva utilizzata per le operazioni di potatura, raccolta e trasporto dei frutti al frantoio<sup>98</sup>.

Mettiamo ora in luce il rilievo occupato dagli olivi nel Granducato di Toscana. Nel Settecento la coltivazione dell'albero di Minerva stentava a decollare nelle zone interne (Mugello, alto Casentino, Valtiberina), e invece segnava in modo vistoso il corso dell'Arno e dei suoi principali affluenti, specialmente le colline che fiancheggiavano la sinistra del fiume, essendo queste «le aree tradizionali della proprietà fondiaria cittadina e della cosiddetta

---

<sup>96</sup> BIANCHI 1980, p. 179. Non per niente, « sottile e bianco » l'olio « nasce in grandissima abbondanza et in eccellente perfetione » nel territorio di Lerici, con cui Tellaro confina: CASONI 1981, p. 201.

<sup>97</sup> Provenendo dalla Liguria, prima di entrare in questo territorio si attraversa la regione cuscinetto del Massese, dove l'olivicoltura era abbastanza trascurata: « Uno dei primari oggetti d'agricoltura che non si conosce che poco in Massa e che richiederebbe miglioramento e incoraggiamento, sarebbe l'olivo. Sono queste piante nel Massese tutte malsane o lacere e pochi sono quei coltivatori che mediante una ben intesa potatura e sugatura sappino correggerne i difetti e renderle fruttifere » (*Documenti di storia* 2004, IV, p. 59).

<sup>98</sup> PINTO 2005, pp. 193 e 199.

mezzadria intensiva, dove la struttura poderale, diffusa in modo capillare, si coniugava a un ordinamento colturale fortemente promiscuo, di cui gli alberi erano una componente indispensabile»<sup>99</sup>. Sulla destra orografica, la Val di Nievole e i circondari di Buti e di Calci si segnalavano per un'offerta d'oli di qualità superiore<sup>100</sup>. Una significativa incidenza dell'olivo nel quadro degli assetti produttivi è accertata nei luoghi elevati e meno umidi dei territori pisano e livornese<sup>101</sup>, nei dintorni di Siena e lungo il bacino del fiume Ombrone. Per contro non sussistevano le condizioni per un impianto massivo dell'oliveto nella subregione maremmana, dominata da boschi di lecci piuttosto fitti, nonché da estese formazioni vegetali arbustive e da terreni tenuti a pastura<sup>102</sup>.

Al di fuori delle aree in cui erano state certamente assimilate le innovazioni provenienti dalla finitima Liguria e dove la filiera olivicola-olearia dimostrava una piena espressione delle sue potenzialità, persistevano però condizioni di scarso sviluppo delle pratiche colturali e delle tecniche di manifattura. Risaltava perlopiù una congerie di errori derivanti da consuetudini inveterate che riproponevano continuamente l'urgenza di una sistemazione organica del settore. Scarse concimazioni, potature eccessive o mal eseguite, valutazione erronea dei tempi di raccolta, imperfezione dei processi tecnologici rappresentavano fattori che minavano il profitto del proprietario terriero e del frantoiano. In primo luogo – scrive il corrispondente di un giornale genovese nel 1791 – non «è da approvarsi il sistema, che si tiene in vari luoghi della nostra Toscana, di aspettare cioè che l'olive sieno stramature, e cadano da per sé»<sup>103</sup>. L'olio che esce da questi frutti «oltre il riuscir troppo

<sup>99</sup> *Ibidem*, p. 200.

<sup>100</sup> Alla fine del Settecento la Val di Nievole collinare «appariva il regno incontrastato della vite e dell'olivo» con il secondo che veniva coltivato 'a bosco'; solo la potatura, che si affermerà come tecnica di cura e manutenzione delle piante intorno alla metà del secolo seguente, «era quasi sconosciuta»: PAZZAGLI 1996, p. 84. Cfr. PAZZAGLI 1973.

<sup>101</sup> Gli olivi erano invece pressoché assenti nelle piane, a motivo delle prevalenti tessiture argillose dei suoli, sfavorevoli al loro sviluppo, ma soprattutto del fatto che i contadini guardavano con diffidenza alla diffusione di queste piante ritenendola «un oneroso ed inutile ostacolo alla coltura cerealicola»: MINECCIA 2002, pp. 39-40.

<sup>102</sup> PINTO 2005, pp. 199-201; SCARAMUZZI, NANNI 2002, pp. 66-68. Cfr. inoltre *Olivi di Toscana* 2012, in particolare i contributi di Giovanni Cherubini e Paolo Nanni, alle pp. 24-32 e 35-40, e BUONINCONTRI, BIANCHI, DI PASQUALE 2018, pp. 63-76.

<sup>103</sup> Era, questo, un metodo diffuso soprattutto nell'agro pisano, mentre nelle regioni interne le olive si raccoglievano «a mano direttamente dalla pianta (sistema fiorentino)»: SCARAMUZZI, NANNI 2002, p. 75.

grasso (traccia che comunemente vien data agli oli toscani) può contrarre ancora un qualche cattivo odore a ragione della terra che si attacca all'olive, e difficilmente può separarsi tutta». E «quel che è anche peggio le piante per dover mantenere due o tre mesi più le olive, restano dissugate e spossate, onde nell'anno susseguente vegetano a stento, e non danno alcun frutto, dove scaricate per tempo quando le stagioni non vadan sinistre sogliono replicare almeno un mediocre prodotto». Altrettanto deleteria per la buona riuscita dell'olio era l'usanza – particolarmente diffusa nel territorio intorno a Firenze – di riscaldare le olive per 15-20 giorni finché non diventavano «calde fumanti»: la fermentazione accentuava i difetti organolettici e i sapori acuti, come la percezione di un odore avvinato-inacetito<sup>104</sup>.

Oltre a ciò – e ci rimettiamo al giudizio di Domenico Grimaldi, acuto indagatore delle norme dell'elaiotecnica italiana –, molte delle procedure di lavorazione delle olive adottate in Toscana risultavano superate. Un caso tipico era «la macchina solcata per non rompere i noccioli»: metodo che giovava senza dubbio alla qualità del prodotto, ma che nuoceva «poi alla quantità di tal liquore». Del resto, se nel frantoio mancavano «le macine piane per rompere i noccioli nella seconda macinatura delle ulive», il conduttore andava «per tal mancanza a perdere miseramente una gran quantità di olio»<sup>105</sup>. La pasta veniva quindi messa nei fiscoli («gabbie») e sottoposta a diverse spremiture nel torchio e a ripetute moliture. «Dopo d'averla tenuta per sei e otto giorni a riscaldare», le stesse operazioni si facevano con la sansa versandovi sopra dell'acqua bollente per favorire la fuoriuscita del liquido. Con quest'ultima tecnica si otteneva «un terzo almeno se non la metà» degli oli toscani: tali succhi, impuri e torbidi, inservibili per l'alimentazione, erano destinati unicamente all'uso industriale<sup>106</sup>.

<sup>104</sup> *Avvisi*, n. 51, 17 dicembre 1791, p. 409.

<sup>105</sup> GRIMALDI 1783a, p. 39.

<sup>106</sup> *Avvisi*, n. 52, 24 dicembre 1791, pp. 417-418. Stando al dato riportato in uno studio di Ildebrando Imberciadori (IMBERCIADORI 1953, p. 198), all'inizio del Settecento, prima del grande gelo del 1709, la produzione annua del Granducato ammontava a circa 200.000 barili, cioè a 5.800 tonnellate, tenendo conto che un barile toscano corrispondeva su per giù a 29 kg.. Poco dopo la metà del secolo il consumo interno d'olio, sempre per anno, si aggirava sui 100.000 barili, mentre altri 80.000 costituivano l'eccedenza produttiva che attraverso il porto di Livorno veniva in larga parte esportata verso le piazze di Genova e Marsiglia, la Linguadoca e le coste atlantiche francesi e del Nord Europa (RAVA 1988, pp. 78-79). Durante l'Impero francese nei Dipartimenti dell'Arno e dell'Ombrone si fabbricava complessivamente poco meno di 150.000 ettolitri d'olio nella stagione migliore (AN, F/10/431-432).

Di fronte a questo scenario contraddittorio e fumoso occorreva sostenere l'idea di una linea guida sui punti deboli e di forza dell'olivicoltura toscana, così da individuare le minacce e le opportunità per l'espansione del comparto. Un « importante ruolo per il progresso dell'agricoltura » della regione svolse l'Accademia dei Georgofili, fondata nel 1753. Con lo scorrere dei decenni conclusivi del Settecento, e ancor più nel corso del secolo seguente, la celebre istituzione fiorentina predispose una serie di bandi di concorso su alcuni temi, quali la descrizione e la valorizzazione del patrimonio olivicolo autoctono<sup>107</sup>; in un secondo tempo non mancò l'attenzione rispetto al miglioramento delle pratiche di coltivazione, come pure dei livelli prestazionali delle strutture produttive e della qualità degli oli. Le iniziative degli accademici e i risultati degli studi costituivano dei fondamentali termini di orientamento ogni volta che si trattasse di progettare profondi cambiamenti di assetto del mondo agricolo locale<sup>108</sup>.

In conclusione di questa parte, abbandoniamo per un momento il continente e rivolgiamo l'attenzione alla Corsica. Tra XVI e XVIII secolo il rafforzamento dell'oliveto costituisce l'effetto delle politiche genovesi, volte a favorire l'ascesa produttiva dell'agricoltura isolana e l'orientamento al mercato, in funzione prima d'ogni altra cosa delle esigenze annonarie della Superba<sup>109</sup>. Agli inizi del Seicento gli olivi apparivano rilevanti nella composizione degli ordinamenti colturali dei distretti settentrionali caratterizzando in modo particolare i declivi della Balagna, cioè della regione fisica che si estende dal Nebbio al massiccio del Monte Cinto, subito alle spalle

<sup>107</sup> Grazie a importanti studi, come quelli condotti all'inizio dell'Ottocento da Fortunato Raffaelli e da Giuseppe Tavanti, vincitore, il secondo, di due concorsi promossi dall'Accademia dei Georgofili e autore del *Trattato teorico-pratico completo sull'olivo* (pubblicato nel 1819), è possibile sapere quali erano le varietà maggiormente diffuse in ambito toscano a cavallo di XVIII e XIX secolo: l'*Infrantoio* o *Frantoiano*, il *Morinello* o *Moraiolo* (entrambe già presenti tra tardo Medioevo e prima età moderna), il *Leccino* (pianta apprezzata per la buona qualità dell'olio e diffusa soprattutto nelle aree prossime al mare e in Lucchesia), e inoltre l'*Olivastro*, il *Razzo* o *Grossaio*, il *Correggiolo* e il *Gremignolo*. A proposito degli scritti in cui si dissertava sui parametri di riconoscimento delle cultivar, si vedano BALDINI, RAGAZZINI 1998 e BALDINI 2000.

<sup>108</sup> *Olivi di Toscana* 2012, pp. 42-46. Per un « Elenco bibliografico degli studi dei Georgofili sull'olio e l'olivo (1753-1950) », conservati presso l'archivio dell'Accademia, si rimanda a *La Toscana nella storia dell'olivo* 2002, pp. 105-114. Sull'attività e il ruolo dell'istituzione nella circolazione delle conoscenze agrarie in Toscana cfr. PAZZAGLI 2008, pp. 45-52.

<sup>109</sup> Sullo sviluppo dell'agricoltura isolana e le sue peculiarità produttive: GRAZIANI 1997, in particolare pp. 75-86, 119-126; MASSA 2021, pp. 551-553.

dei caricatoi di Calvi, Algaiola e d'Isola Rossa. Cento anni più tardi l'olio rappresentava la seconda voce delle esportazioni dopo il vino. Nel 1770 l'impulso dato all'olivo, ormai allevato senza condividere il terreno coi cereali e la vite, si tradusse in una forte specializzazione nelle province di Bastia, Balagna e Capo Corso. Negli anni dell'Impero francese la sola circoscrizione di Calvi possedeva quasi 150.000 piante oleaginose e aveva raccolti all'incirca per 500.000 litri d'olio. Al termine dell'annata ottima l'intera isola poteva mettere insieme 70.000 millerols – e tale risultato le consentiva di affacciarsi ai commerci oleari con l'estero –, che scendevano a 11.000 durante la stagione ordinaria<sup>110</sup>.

Un altro aspetto in relazione stretta con la progressiva diffusione dell'olivicoltura è quello della selezione delle cultivar. Nella documentazione notarile concernente le terre di Balagna compare abbastanza presto l'oliva *Ghiermana* o *Germana*, che donava oli dolci gradevoli al palato, sovente affiancata dalla *Sabina* o *Sabinaccia*, varietà (originaria forse dell'area laziale) che resisteva meglio al freddo e alle piogge abbondanti. La qualità e la quantità dell'olio dipendevano poi dal mantenimento dei frutti in buono o cattivo stato. Le olive, raccolte con i metodi più disparati, ma ricorrendo prevalentemente all'abbacchiatura e alla raccattatura, venivano inviate al frantoio e lasciate essiccare dentro grosse stanze allo scopo di indurirle prima di essere lavorate. Se ciò obbediva alla volontà di agevolare la molitura delle drupe, è parimenti vero che, mal conservando le stesse, il padrone del trappeto rischiava di far partire fermentazioni indesiderate e oltremodo dannose per la gradevolezza del prodotto. I locali adibiti alla frangitura contenevano vasche con mole verticali, il cui meccanismo era mosso dalla forza dell'uomo oppure dell'acqua, come accadeva nelle regioni olivicole evolute della Balagna e del Nebbio. Le lavorazioni si completavano comprimendo sotto una pressa – a leva o a vite – la pasta stratificata nei fiscoli, detti *scourtins* o *saccula*, i quali si ponevano ordinatamente uno sopra l'altro in modo da formare una pila<sup>111</sup>. Ancora a fine Settecento nei villaggi rurali dell'aspro entroterra corso, dove l'olio costituiva niente più che una base alimentare o un combustibile per l'illuminazione ad uso familiare, molti

<sup>110</sup> AN, F/10/431-432; 444.

<sup>111</sup> Molte delle informazioni per quanto riguarda le regioni olivicole corse, le cultivar caratteristiche, nonché le pratiche di raccolta e di conservazione dei frutti, e infine le tecniche produttive adottate sull'isola, sono ricavate da JOUFFROY 2013, pp. 40-41, 218, 284-286, 349-351, 364-366, 368-377, 481, 487, 509-510, 512.

contadini facevano spremiture rudimentali delle olive: messe dentro sacchi di lana, venivano pestate ripetutamente coi piedi o schiacciate con grosse pietre fino a quando tutto il liquido non fosse uscito dalla polpa<sup>112</sup>.

#### 4. *Medio-Basso Tirreno, Sicilia e Sardegna*

Continuando il nostro viaggio di esplorazione attraverso i luoghi della penisola italiana in cui si nota un carattere estensivo della coltura dell'olivo entriamo adesso nel territorio laziale. Qui « non v'è dubbio – asserisce Alfio Cortonesi – che l'olivicoltura venga assumendo nei secoli del tardo medioevo un rilievo crescente »<sup>113</sup> stimolata dalle pressanti esigenze di approvvigionamento di Roma, città che dall'inizio del Quattrocento agli albori del Cinquecento aumenta in modo considerevole il proprio peso demico, passando da 30.000 a circa 60.000 abitanti<sup>114</sup>.

A differenza del periodo medioevale, i tempi e le cesure riguardanti la diffusione dell'oliveto in questa regione durante l'età moderna sono decisamente meno conosciuti. Al certo, due eventi causarono un temporaneo rallentamento della produzione olearia nei distretti interni e soprattutto nella Sabina, una zona di spiccata e antica specializzazione sulla quale faceva assegnamento l'annona romana<sup>115</sup>: l'eccezionale gelata del 1709, e una seconda, altrettanto forte, verificatasi nel 1740<sup>116</sup>. Purtuttavia, per avere dati quantitativi sicuri circa la disponibilità media d'olio occorre attendere l'«intervallo» dell'Impero napoleonico e le relazioni dei suoi funzionari, che svelarono come le scorte, nel Dipartimento di Roma, non risultassero superiori ai 9.840 ettolitri annui<sup>117</sup>. Nel 1820 il naturalista ligure Giorgio Gallesio aggiunse puntuali

<sup>112</sup> Era un metodo comune nei paesi lontani dai circuiti commerciali: CASANOVA 1993, pp. 359-378.

<sup>113</sup> CORTONESI 1995, pp. 79-108, e CORTONESI 2005, pp. 209-210. Sulla produzione olearia di area laziale nel corso della tarda età di mezzo si vedano inoltre AIT 1981, pp. 155-171 (in particolare pp. 166-167); CAROCCI 2005, pp. 347-358 (anche CAROCCI 1988, pp. 423-424); LEGGIO 1995, pp. 13-77.

<sup>114</sup> Sulle ragioni che portarono a questo incremento della popolazione e sui fattori che stimolarono la crescita della coltivazione dell'olivo in alcune aree del Lazio (campagne della Sabina, del Tiburtino o della valle dell'Aniene) cfr. LOMBARDI 2018, pp. 125-127.

<sup>115</sup> Come mette in evidenza VERDI 1995, II, pp. 1183-1185.

<sup>116</sup> LEGGIO 2017, pp. 49-52.

<sup>117</sup> AN, F/10/431-432. Sul periodo francese si rimanda a MARINELLI 2017, pp. 141-142.

osservazioni di carattere botanico. Egli notò le « belle colture » sui colli di Frascati e di Albano, che contenevano « degli oliveti in gran parte novelli » – segno di impianti recenti – e l’attecchimento di quattro varietà d’olivo, tuttora note: la *Rosciola*, cultivar « florida e fecondissima », sensibile al freddo ma di precoce maturazione e capace di dare oli « dolcissimi », la *Carboncella*, di probabile origine marchigiana, la *Vernina* e la *Marroncina* o *Spagnola*. Nei dintorni di Tivoli prosperavano anche la *Brocanica*, « la più comune » e apprezzata per il suo « oglio molto buono », e la *Rappaghiana*, che prometteva succhi eccellenti<sup>118</sup>.

Accontentavano largamente le richieste di approvvigionamento dell’Urbe pure le feraci colline dell’Umbria<sup>119</sup>, dove la coltivazione dell’olivo era stata propagata sui pendii compresi tra i 250-300 e i 600-650 metri di altezza, con esposizione a ovest, sud e sud-ovest, dunque più riparati dai freddi venti invernali provenienti dal quadrante orientale di nord-nord-est<sup>120</sup>. Compiendo un’analisi disaggregata per zone d’origine dell’olio, nel Sei-Settecento emerge lo sviluppo produttivo della conca ternana, lungo il corso del fiume Nera, e dei contadi di Spoleto, Foligno e Assisi<sup>121</sup>. Secondo la consueta indagine statistica francese, nel 1810 il Dipartimento del Trasimeno, che includeva gli *arrondissement* di Perugia, Foligno, Spoleto e Todi, era in grado di immettere sul mercato 1.347.690 litri al termine di un’annata non particolarmente feconda<sup>122</sup>. È presumibile, pertanto, che le riserve ottimali fossero almeno di tre-quattro volte maggiori, del resto – rilevava sempre Gallesio – « la superba strada » che dal circondario spoletino conduceva a Perugia, « in mezzo ad una valle amenissima », presentava ai lati versanti pieni di olivi rigogliosi<sup>123</sup>.

<sup>118</sup> GALLESIO 1995, pp. 217-219.

<sup>119</sup> Si veda ancora VERDI 1995, II, p. 1184.

<sup>120</sup> JACOBONI 1988, II, pp. 23-46; PROIETTI, REGNI 2020, pp. 42-47.

<sup>121</sup> Sull’evoluzione storica del paesaggio dell’olivo nelle terre ombre e i fattori fisico-ambientali che hanno condizionato la diffusione della pianta si rimanda a SACCHI DE ANGELIS 1987, I, pp. 30-71, COPPA, ROCA DE AMICIS 1987, I, pp. 77-125; DESPLANQUES 2006, pp. 755-777 (anche, in appendice, il contributo di A. Melelli e F. Fatichenti, pp. 1292-1296).

<sup>122</sup> AN, F/10/431-432.

<sup>123</sup> GALLESIO 1995, p. 219. Per comprendere, da ultimo, quanto l’olivo sia simbolo del radicamento alla terra e di identità in Umbria cfr. *L’olivo e l’olio in Umbria* 1990, III, in particolare pp. 77-103; *La vite e l’olivo in Umbria* 2007; *Museo dell’olivo e dell’olio di Torgiano* 2016.

Riprendiamo il cammino verso il Mezzogiorno. Nel XVIII secolo svariate macchie di olivi punteggiavano i margini settentrionali della provincia di Terra di Lavoro (la storica regione oggi posta tra Campania, Lazio e Molise), nelle colline che facevano da corona ai Monti Aurunci: da questi territori prendeva l'avvio un rapporto commerciale, seppur modesto, con lo Stato Pontificio, sia via terra, sia sfruttando i terminali costieri di Terracina, Sperlonga e Gaeta<sup>124</sup>. Oltrepassato il cuscinetto rappresentato dalla zona di Capua e dell'agro aversano, tradizionale serbatoio di grano per Napoli, la pianta d'olivo ritornava ad essere una componente fra le più importanti della vegetazione arborea in larghi tratti della penisola sorrentina e della fascia cilentana, conosciuti entrambi per una produzione d'olio di buona qualità<sup>125</sup>.

Proseguendo nel percorso lungo la facciata tirrenica, i luoghi in cui *ab antiquo* l'olivicoltura costituiva un elemento familiare del paesaggio erano individuabili tanto nel vasto retroterra di Amantea quanto nella Calabria Ulteriore, principalmente alle spalle delle marine del Golfo di Sant'Eufemia, di Tropea, Gioia, Palmi e Bagnara, e della spiaggia delle Pietre Nere (il principale caricatoio di Seminara), dalle quali nel Settecento avevano origine importanti flussi commerciali d'olio in direzione di Genova e Marsiglia. Non è inutile ricordare che intorno alla metà del secolo, stimolato dalle pressanti richieste della derrata da parte dei mercati esteri, nelle aree summenzionate l'impianto degli olivi conobbe un incremento rilevante a scapito degli ormai poco redditizi gelseti<sup>126</sup>. Tale irresistibile avanzata non fu però accompagnata da un

<sup>124</sup> Fin dal basso Medioevo Gaeta «era il centro di raccolta dell'olio campano» (PINTO 2005, p. 499) e in un'ampia zona intorno a questo scalo l'olivicoltura prosperava (cfr. LIGUORI MIGNANO, GATTO, DINI, CECCHI ASTE, CORBO 1999, pp. 49-50 e 53, e LOMBARDI 2018, p. 123, nota 2, e pp. 132-134, note 35-39 e 42-43). Sul ruolo del porto di Terracina come centro di redistribuzione dei prodotti del suo retroterra nello stesso periodo: CACIORGNA 1996 e CACIORGNA 2008.

<sup>125</sup> Si veda MONTAUDO 2005, pp. 19-20, e note 12-13 per una ricca bibliografia su queste aree. Relativamente alla bontà degli oli della costa campana meridionale, l'economista e illuminista meridionale Giuseppe Palmieri espresse qualche perplessità: a suo parere la loro fama declinava se paragonati agli eccellenti prodotti lucchesi e provenzali: PALMIERI 1997, p. 206.

<sup>126</sup> Lo straordinario sviluppo della produzione d'olio calabrese coincide con l'afflusso ininterrotto sulle sue coste dei mercanti liguri, «principali accaparratori» della derrata: LIBERTI 1984, p. 107; cfr. LO BASSO 2011, pp. 46-51. Secondo Augusto Placanica furono loro a spingere i contadini della regione a trasformare radicalmente i paesaggi rurali: PLACANICA 1985a, p. 87. Su questi temi è d'obbligo consultare: PLACANICA 1999, pp. 107-129 ('sbrigativo' è invece CAFASI 1963, pp. 66-70); CATALDO 2015a, pp. 137-154; CATALDO 2015b, pp. 29-38; CATALDO 2016, pp. 101-134.

miglioramento delle tecniche colturali. Nel 1783, dall'osservatorio privilegiato di Seminara, Domenico Grimaldi denunciava: «gli olivi non si coltivano, e quel che è peggio, né anche si potano, da che ne siegue, che gli oliveti danno minor frutto, e d'inferior qualità»<sup>127</sup>. L'illustre «corrispondente georgofilo» rilevava inoltre l'«inganno grossolano» di credere che le olive lasciate a lungo sugli alberi avrebbero prodotto più olio, senza tener conto che queste, «dopo aver sofferto venti, nevi e ghiacci» si sarebbero ridotte «quasi al solo nocciolo»<sup>128</sup>. Per la raccolta poi, malgrado gli studiosi consigliassero quella manuale, si ricorreva di preferenza ai metodi dell'abbacchiatura o della raccattatura: se il primo – com'è noto – poteva recar danno alla pianta e ai frutti, il secondo prevedeva che le drupe, troppo mature, rimanessero a terra diversi giorni con il rischio che si mescolassero al fango o venissero rovinare dagli insetti<sup>129</sup>.

Uno dei problemi che affliggeva l'elaiotecnica calabrese era l'inveterata abitudine di conservare le olive raccolte per uno o due mesi in particolari fosse verticali, dette *camini* o *sciaie*, collocate nei trappeti a grotta, cioè nei frantoi ipogei. Tale «rovinosa usanza» aveva lo scopo «di far marcire le olive prima di lavorarle», poiché quasi tutti nel Regno erano convinti che lasciando «per più giorni ammontare le olive, acciò si riscaldassero», sarebbe aumentata la resa in olio<sup>130</sup>. Invece, ridotte in stato di semiputrefazione, le drupe non davano null'altro che un prodotto «fetido», venduto a prezzo bassissimo e adatto soltanto agli usi manifatturieri<sup>131</sup>. Le diverse fasi di

---

<sup>127</sup> GRIMALDI 1783a, p. 24. Scarse anche le concimazioni, eppure «la morchia, di cui abbondano i paesi d'olivi della Calabria, impiegata con regola, servirebbe di gran giovamento agl'istessi olivi, e per altri usi rurali, e non di minor profitto sarebbe il letame de' cavalli, muli, asini, bovi, vacche, pecore, capre, montoni, maiali, polli, colombi, quante volte si adoprassero con alcune regole, che potrebbero renderlo più utile»: GRIMALDI 1770, p. 46.

<sup>128</sup> *Ibidem*, p. 89.

<sup>129</sup> GRIMALDI 1777, pp. 36 e 39. In alcune zone della regione si usava persino la scopa per spazzare le olive da terra così da ridurre i tempi e le spese di raccolta, ma tale metodo inciderebbe negativamente sulla qualità del prodotto: *ibidem*, p. 38.

<sup>130</sup> È una pessima abitudine di cui, lo ricordo, abbiamo già trovato testimonianza in Andalusia e nel circondario di Firenze.

<sup>131</sup> GRIMALDI 1783b, pp. 28-30. Occorre dire che l'accumulazione delle olive nei *camini* dipendeva anche da un altro fattore: la mancanza di spazi idonei in cui riporle essendo insufficiente il numero dei trappeti esistenti (il cui costo di fabbricazione risultava piuttosto elevato, specialmente tenendo conto che per diversi mesi l'impianto rimaneva inattivo) in rapporto alla notevole quantità di drupe da frangere.

estrazione si effettuavano, per l'appunto, in trappeti sotterranei<sup>132</sup>, i quali mancavano di luce naturale per cui l'olio tendeva a guastarsi subendo la continua «azione dei gas di combustione, prodotti dai diversi lucernai che servivano per l'illuminazione di detti ambienti, dall'aria viziata dagli operai e dall'equino che doveva azionare le macchine»<sup>133</sup>. A differenza del frantoio idraulico *alla genovese*, in quello della Calabria le pale della ruota che davano il movimento alla mola erano orizzontali e dunque per essere spinte richiedevano una maggior quantità d'acqua, un fattore non di poco conto in una regione con fiumi a regime torrentizio. Oltre a ciò, Grimaldi osservava che il trappeto del sud aveva due principali difetti:

il primo, che il suo giaccio, dove si mettono le olive a macinare, in vece di essere concavo, resta quasi piano, onde necessariamente bisogna, che un uomo vi stia applicato per ispingere le ulive sotto la mola, che le macina solamente da un lato del giaccio, e poi bisogna passarle all'altro lato: il secondo, che la mola ha un palmo, e mezzo di taglio, che porta necessariamente un peso enorme, onde la bestia, che quella gira, fatica eccessivamente, e non può rompere, e macinare le ulive con quella triturazione, come se avesse il taglio più aguzzato<sup>134</sup>.

Terminata la frangitura, ai residui solidi (bucce, polpe, semi e frammenti di nocciolo) si univa della paglia allo scopo di ottenere un impasto più facilmente lavorabile sotto il torchio. Quest'ultimo apparato era costituito da un paio di piastre strette da due viti – diversamente da quello ligure che ne aveva una sola –, le quali per essere azionate da una stanga necessitavano della forza di almeno 5-6 uomini, un aspetto – lamentava il Grimaldi – che tornava a evidente svantaggio dei costi di produzione. Subita la prima pressatura, la pasta d'olive veniva di nuovo mescolata con paglia e rimacinata, mentre un addetto bagnava «le fiscelle» (in pratica dei cestini di vimini o giunchi) con acqua bollente «per facilitare l'estrazione dell'olio». Le operazioni al frantoio si concludevano mediante una seconda torchiatura. A questo punto l'olio era «messo a decantare in tini»: dopo essere stato separato anche dall'acqua, si lasciava riposare in giare, ma non sempre queste risultavano adeguatamente pulite. Nei recipienti di terracotta i sedimenti si depositavano lentamente sul fondo, permettendo alla fine di travasare un prodotto abbastanza chiaro seppur di qualità scadente sotto il profilo gustativo-olfattivo<sup>135</sup>.

<sup>132</sup> Sulle caratteristiche: MONTE 2021, pp. 101-116.

<sup>133</sup> DONNO 1969, pp. 122-124.

<sup>134</sup> GRIMALDI 1770, p. 86.

<sup>135</sup> GRIMALDI 1783b, pp. 32-33. Cfr. MATA CENA 1983, pp. 35-44.

Domenico Grimaldi, alla costante ricerca di migliorie<sup>136</sup>, rimase affascinato dal frantoio *alla genovese*, strumento meccanico tecnologicamente avanzato per l'epoca. Egli aveva notato che i liguri dalle loro olive ottenevano tantissimo olio e di quattro diverse qualità proprio grazie ad un efficientissimo processo di trasformazione:

dalla prima macinatura, e pressura ne ricavano l'olio più sopraffino senza separarlo coll'acqua calda, ma lo lasciano depurare da se stesso, col tramutarlo in altri vasi. Dalla seconda macinatura, che siegue immediatamente alla prima ne ricavano l'olio, che chiamano mezzo fino, ma che però mescolano col sopraffino, mentre anche il secondo ugualmente, che il primo si estrae a fresco, né si separa coll'acqua calda. Dalla terza macinatura, e pressura ne ricavano l'olio ordinario, ed a tal fine lasciano prima per alcuni giorni riscaldare, e fermentare le sanze, e poi le pressurano cercando a forza di acqua bollente di estrarne la maggior quantità d'olio possibile, che resta ordinario come il nostro, e che si vende o per sapone, o per gli lumi, o per uso della bassa gente. E finalmente dopo queste tre operazioni quelle sanze, che trent'anni addietro si vendevano per bruciarsi, sulla credenza che non vi si potesse più ricavar profitto, da quel tempo in poi per un raffinamento d'industria si lavano, e si ricava un olio grasso, che serve solamente per fare il sapone, ma che fa un capo di commercio considerabile nel Genovesato. Le sanze lavate si riducono a puro legno, e sono di miglior uso per bruciarsi, e così i genovesi possono vantarsi, che la loro maniera di estrarre l'olio è arrivata a quell'apice di perfezione, che non vi resta più luogo a raffinarla<sup>137</sup>.

Il noto illuminista, che sentiva l'urgenza di riorganizzare la filiera olivicola calabrese per adattarla a nuovi tipi di produzione e di mercato<sup>138</sup>, mise in

---

<sup>136</sup> L'illustre calabrese, ad esempio, mostrò vivo interesse per un « frantoio pianeggiante » che un marsigliese, *monsieur de Sieuve*, descriveva in una *Memoria* da poco editata e sosteneva di aver inventato. Secondo il suo presunto ideatore, con tale meccanismo si sarebbero potute privare le olive della polpa e ricavare da questa soltanto un « olio squisitissimo », mentre i noccioli, macinati nel frantoio, avrebbero ceduto il prodotto « d'inferior qualità ». In realtà tale progetto esisteva solo nell'immaginazione dell'autore, tant'è vero che il suddetto metodo era « ignoto » in Aix, dove si facevano « gli olj più delicati dell'Europa » in virtù della perfetta manifattura (eseguita sulla base dei « precetti che hanno insegnato gli antichi »), della « natura del terreno » e della « specie delle ulive » (GRIMALDI 1783a, pp. 38-39). Nel campo delle sperimentazioni Grimaldi approvò il tentativo di ricostruire un « ammirabile meccanismo » scoperto negli scavi archeologici dell'antica Stabia, il quale poteva essere girato da una bestia « con minor fatica » rispetto ad altri e consentiva una prima macinatura senza rompere « un solo nocciolo », ricavando « l'olio più delicato dalla sola polpa »: *ibidem*, pp. 40-46.

<sup>137</sup> GRIMALDI 1770, pp. 91-92.

<sup>138</sup> D'altro canto, come ha osservato Ivo Mattozzi, alla fine del XVIII secolo in ogni parte della penisola « la conquista dei terreni per olivo era ormai giunta quasi al limite, per cui

uso qualcuno di questi trappeti nelle sue proprietà di Seminara nel 1771<sup>139</sup>, e, nel giro di un decennio, poté attribuirsi a merito che « in molti paesi delle due Sicilie » era già discretamente diffusa « la manifattura olearia all'usanza di Genova, da me introdotta, e da me pubblicata per la più utile », pur rimarcando che molte delle macchine risultavano « non ben costruite »<sup>140</sup>.

Oltre lo Stretto di Messina gli oliveti erano particolarmente diffusi all'interno dei possedi della Sicilia nord-orientale, con vaste zone specializzate che si stagliavano nei dintorni di Milazzo (non a caso il principale centro d'imbarco dell'olio isolano)<sup>141</sup>, nel retroterra dei centri litoranei del suo esteso ponente<sup>142</sup> e nel Val Demone (il 'vallo' « al di là del Faro »)<sup>143</sup>, come pure nel contado di Sciacca<sup>144</sup>. Sotto i Borbone la coltivazione dell'olivo fu incoraggiata<sup>145</sup>

---

l'incremento quantitativo ed il miglioramento qualitativo potevano essere ottenuti solo con progressi nelle tecniche di coltura e di manifattura dell'olio »: MATTOZZI 1979, p. 2. Giuseppe Palmieri riteneva che nel sud fosse ormai giunto il momento di far crescere il commercio degli « oli fini, come quelli di Provenza, e di oli per uso di vitto come quelli di Genova », che garantivano maggiori profitti, riducendo progressivamente la produzione di quelli « per uso di fabbriche », di cui era celebre la Calabria (PALMIERI 1997, pp. 203-205).

<sup>139</sup> Il padre, Pio Grimaldi, aveva costruito un prototipo di questo frantoio qualche anno prima: MONTAUDO 2005, p. 34, nota 57.

<sup>140</sup> « Vero si è, che tal manifattura alla Genovese, dove si trova introdotta in questi due Regni, ancorché fosse mal eseguita, pure in confronto della pessima, che si usa nelle due Sicilie, ripara parte delle perdite antiche, ma non reca quel profitto nella quantità, e molto meno nella qualità dell'olio, che recar potrebbe, se fosse diligentemente eseguita »: GRIMALDI 1783a, pp. 35-36.

<sup>141</sup> Gli oli partivano anche da Messina (sull'attività di questo porto nel XVIII secolo rimando a FAZIO 2021), tuttavia occorre sottolineare come qui giungessero continuamente molte derrate dell'oriente mediterraneo che gli scaltri mercanti-padroni genovesi 'camuffavano' per prodotti del Regno e conducevano « come tali a Marsiglia, onde eludere il dazio del 20% sulle merci levantine »: CLEMENTE 2018, p. 18. Cfr. BOULANGER 1982, p. 414.

<sup>142</sup> Cefalù, Tusa, Pettineo, Mistretta e la zona del Fitalia, alle spalle di Capo d'Orlando (su quest'ultima si rimanda a RESTIFO 1987, p. 218), si distinguevano come maggiori centri di produzione di oli: si trattava però di derrate di scarsa qualità, giudicate persino inferiori a quelle dei succhi calabresi, e quindi immancabilmente destinate ad applicazioni non alimentari (una valutazione poco lusinghiera che leggiamo in MORTIMER 1819, p. 674).

<sup>143</sup> Su questa regione storica si veda *Un territorio nella storia* 2019.

<sup>144</sup> Un marcato incremento degli impianti olivicoli si verificò in Sicilia nel corso del XV secolo, con alcune aree, come quella Messinese, in cui le dimensioni della coltura sembrerebbero già essere di una certa consistenza: cfr. CHERUBINI 1985, p. 180; CHERUBINI 2005, p. 277.

<sup>145</sup> Tra la fine del Settecento e la metà del secolo seguente si manifesta una tendenza espansionistica della coltivazione dell'olivo, in compresenza di altre essenze, sulla costa

e gli oli, insieme agli agrumi, al vino e soprattutto al grano<sup>146</sup>, costituivano importanti merci di esportazione, ma ancora sul principio dell'Ottocento il comparto olivicolo-oleario stava in piedi a dispetto di evidenti condizioni di arretratezza nelle pratiche colturali, pessimi metodi di ammassamento delle olive e rozzi cicli di trasformazione<sup>147</sup>. In un saggio pressoché contemporaneo si rimarcava: gli alberi d'olivo « non hanno quella coltura che si esige. La distanza alla quale si sono piantati finora è stata troppo ristretta. La maniera di rimondarli, il modo di abbacchiarli, che distrugge tutte le cime ecc., son cose dette e ridette che cominciano a correggersi »<sup>148</sup>.

Ancor più precaria si presentava intorno alla metà del Settecento la situazione olivicola della Sardegna, una vasta isola a bassa densità demografica (poco oltre i 10 abitanti per kmq, a fronte di una popolazione complessiva di circa 400.000 persone)<sup>149</sup>, il cui paesaggio rurale era « segnato da una generale labilità delle “edificazioni” agricole e dall'incombere degli spazi vuoti sulla lasca maglia dei centri abitati »<sup>150</sup>. Attività arcaiche come la monocoltura cerealicola di bassa produttività e la pastorizia itinerante, non proprio attraenti per la categoria degli imprenditori, condizionavano le modalità di sfruttamento del suolo e declinavano le estrazioni nello smercio quasi esclusivo di beni di largo consumo quali il grano, il formaggio, la lana, il pellame e le carni, e di un prodotto di successo dell'artigianato locale: le paste alimentari, dette 'di Cagliari', che venivano giudicate di ottima fattura<sup>151</sup>. Verso la fine del secolo, quando cominciarono a vedersi gli effetti delle riforme introdotte dai governanti sabaudi nel « tentativo di scuotere la stagnante ed

---

orientale della Sicilia a nord del centro di Giarre: CASSAR 1988, pp. 21-22; CASSAR 2012. Alla storica presenza dell'albero di Minerva ai piedi dei Monti Peloritani è stato dedicato anche un volume collettaneo: *L'olivo a Mandanici* 1992, in cui si veda in particolare il contributo di G. Restifo, alle pp. 73-118.

<sup>146</sup> Sul ruolo della Sicilia come 'granaio del Mediterraneo' in età moderna e sull'aumento dei flussi verso l'estero di prodotti agrari isolani nel corso del XVIII secolo: BRAUDEL 1986, I, pp. 623-628, 649-653; CANCELILA 1993, pp. 277-279; VEGA 1993; BATTAGLIA 1997, p. 113; CARDILLO BARBERA 2001, pp. 340-341; MACRÌ 2010, pp. 87-110; CALABRESE 2018, pp. 89-104.

<sup>147</sup> Così ne parla MACK SMITH 1983, pp. 520-521.

<sup>148</sup> SCIGLIANI 1839, p. 46.

<sup>149</sup> ANATRA, PUGGIONI, SERRI 1997.

<sup>150</sup> ORTU 2011, p. 95.

<sup>151</sup> DONEDDU 1993, pp. 166-167; PUDDU 2010, pp. 27, 55, 130, 187-188 e 191. Cfr. IMBERCIADORI 1965, pp. 163-194.

apatica condizione delle campagne sarde»<sup>152</sup>, si registrò un processo di cambiamento quantitativo del settore vitivinicolo<sup>153</sup>.

A beneficiare delle misure di natura economica tese alla promozione dell'agricoltura isolana furono anche le pezze olivate. Queste ultime, stando ad alcune testimonianze, cominciarono la loro lenta progressione non prima della seconda metà del Cinquecento uscendo finalmente da quello stato di trascuratezza in cui si sarebbero state condannate per «l'abituale indolenza dei sardi»<sup>154</sup>. Con i primi decenni del secolo seguente l'olivicoltura iniziò a «prendere corpo» accanto alle abituali distese cerealicole, alle zone ortive e vitate, e ai nuovi appezzamenti a gelso, zafferano e tabacco. Ne favorì l'incremento la grande abbondanza di olivastri, sui quali potevano essere innestati alberi che facessero frutti carnosi: i provvedimenti presi in seno al Parlamento del Regno andarono nella direzione di incentivare tale pratica<sup>155</sup>. Nel 1776 il gesuita ed erudito Francesco Gemelli affermava che il progetto – a lungo termine – di dare sostegno al settore era stato coronato da successo, tanto che estesi oliveti cingevano da tempo la «ridente Sassari», la «pingue Bosa», l'«industriosa Cuglieri» e la «fertilissima Oristano»<sup>156</sup>. In particolare, si stimava che nel Sassarese la produzione annua d'olio ammontasse a 50.000 rubbi (pressappoco 4.250 quintali)<sup>157</sup>. Purtroppo rimanevano irrisolte sull'isola alcune problematiche strutturali, a cui le iniziative riformatrici dei ministri piemontesi non avevano saputo porre rimedio e che ostacolavano il definitivo decollo della filiera olivicola: sesti d'impianto ancora troppo fitti, scarse concimazioni dei terreni, potature scorrette degli

<sup>152</sup> SERRELI 2001, p. 40.

<sup>153</sup> La viticoltura era ormai capillarmente presente in alcune aree dell'isola, tuttavia la produzione di vino risultava «ancora imperfetta», e per favorirne lo sviluppo in senso qualitativo occorreva assecondare la divulgazione e l'assimilazione di moderne conoscenze agronomiche e tecniche: SANNA 2000, II, pp. 629-719.

<sup>154</sup> Era questa l'opinione preconcepita sul carattere della popolazione isolana espressa da Filippo II di Spagna: CHERCHI PABA 1977, III, pp. 76-77. La documentazione non consente di leggere con chiarezza le dimensioni assunte dall'olivicoltura in Sardegna per la tarda età di mezzo, anche se parrebbe palesarsi una presenza del tutto marginale; si rimanda a MELONI 1995, pp. 77-84.

<sup>155</sup> Venne pure chiesto alla Corona di far giungere sull'isola degli esperti di innesti da Maiorca e Valenza per istruire i coltivatori sardi in quest'arte: MATTONE, MURA 2013, pp. 20-21. Verso la fine del 1759 il governo sabaudo decise di inviare in Sardegna sei provetti innestatori e potatori della ligure Oneglia: SERRELI 2001, p. 40. Cfr. MATTONE 2000, I, p. 322, nota 129.

<sup>156</sup> GEMELLI 1776, p. 219. Sull'opera del Gemelli si veda SANNA 2001, pp. 42-47.

<sup>157</sup> MATTONE, MURA 2013, p. 30.

alberi, modalità di raccolta, trasporto e conservazione delle olive compiute in maniera errata, incerte tecniche di manifattura e persino mancanza di attrezzature che consentissero un vantaggioso utilizzo delle sanse nella produzione di olio secondario<sup>158</sup>. Dopo quasi un secolo di esitanti processi modernizzatori, nei primi decenni dell'Ottocento la maggior parte degli oliveti e dei frantoi era concentrata nel nord-ovest della Sardegna, l'area che assieme all'agro cagliaritano disponeva di una sovrabbondanza d'oli tale da permetterle di intercettare le commissioni provenienti dal continente<sup>159</sup>.

### 5. Area ionica e Puglia

Torniamo lungo il perimetro calabrese. La costa ionica presentava paesaggi poco difformi rispetto a quelli della regione tirrenica: semmai nella prima, costellata di « spiagge deserte » o malsicuri scali – degli incerti « porti di campagna » secondo una felice definizione<sup>160</sup> –, frequentati principalmente da contrabbandieri, si accentuava la sensazione di un vuoto orizzonte litoraneo che preludeva a montagne « desolate »<sup>161</sup>. In realtà le zone collinari apparivano tutt'altro che nude, anzi nell'ultimo quarto del XVIII secolo erano state oggetto di una riqualificazione colturale a spese della vegetazione spontanea che aveva privilegiato la propagazione di estesi boschi di olivi, progrediti in parallelo e senza asimmetrie con quelli della facciata occidentale. Il sensibile dispiegarsi degli oliveti contraddistingueva le campagne di Siderno, Gioiosa, Roccella e Monasterace, l'area meridionale e centrale del Golfo di Squillace (da Badolato ai colli intorno a Catanzaro), gli assetti rurali tra Cirò e Corigliano e infine, all'estremo nord della penisola calabra, l'entroterra di Cassano, dietro la piana di Sibari, plaga ben nota per la fiorentissima produzione cerealicola<sup>162</sup>. Alle marine di questi piccoli centri, privi di qualsiasi installazione portuale, giungevano navi di diversa bandiera – ma

<sup>158</sup> Allo scopo di ricavare altro olio dai residui solidi delle olive, c'era chi consigliava di imitare e diffondere il modello di un impianto di lavaggio delle sanse inaugurato a Sassari da un imprenditore di Oneglia nell'ultimo quarto del secolo: MANCA DELL'ARCA 2000, pp. 166-167.

<sup>159</sup> Per una visione diacronica dell'elaiotecnica sarda dalla seconda metà del XVIII secolo al XX si consiglia la lettura attenta del lavoro di DI FELICE 2014, pp. 131-150.

<sup>160</sup> CARRINO, SALVEMINI 2006, pp. 208-254.

<sup>161</sup> Per le due citazioni: BARUCCI 1993, pp. 265-267; SIRAGO 2004, p. 97.

<sup>162</sup> Ho ricostruito tale geografia olivicola sulla base delle dichiarazioni dei vettori circa l'origine degli oli calabresi entrati nel porto di Genova durante tutto il Settecento, ma mi sono anche avvalso delle indagini compiute in MONTAUDO 2005, p. 18, e in CATALDO 2015b, pp. 29-35.

con una forte prevalenza di quella genovese – per caricarvi olio da trasportare in direzione di Napoli, Genova e delle saponerie di Marsiglia<sup>163</sup>.

Oltrepassato Capo Spulico e facendo i primi passi nelle terre lucane un qualsivoglia attento osservatore dell'età dei Lumi avrebbe notato d'acchito la divisione dicotomica degli ordinamenti colturali, ancorati da un lato alle grandi distese di foraggio e cereali alternate a pascoli incolti, dall'altro alle vistose consociazioni dell'olivo con la vite o gli altri alberi da frutto dentro gli spazi ortivi che circondavano gli abitati. L'olivicultura conosceva una scarsa diffusione tanto nella pianura metapontina, quanto nel più aspro ambiente potentino, lungo il corso superiore dei fiumi Sinni e Agri ed ai piedi del Monte Vulture (distretto di Melfi); godeva al contrario di maggiori attenzioni tra le colline del Materano, benché le sue dimensioni sembrino indicarne per la fine del XVIII secolo uno sviluppo ancora contenuto<sup>164</sup>. Pertanto, come sintetizza abilmente Gaetano Morese, « la struttura produttiva che disegnava il paesaggio rurale era – in buona sostanza – quella dei campi aperti e chiusi su cui si avvicendavano le colture in rotazione e il pascolo per la concimazione naturale, forma d'integrazione di agricoltura ed allevamento »<sup>165</sup>.

La monocoltura granaria proseguiva di là dalla foce del Lato, ma superata Taranto una varia e larga distribuzione dell'olivo riprendeva fino a Gallipoli<sup>166</sup>, il principale porto d'imbarco dell'olio salentino per i mercati nordici e del Mediterraneo occidentale<sup>167</sup>. A partire dalla prima metà del Cinquecento i

<sup>163</sup> Sulla crescita dei traffici oleari per l'estero dalle marine ioniche nel corso del XVIII secolo si veda sempre MONTAUDO 2005, pp. 162-166.

<sup>164</sup> MORESE 2014a, pp. 262-263.

<sup>165</sup> MORESE 2015, p. 156. Soltanto nello svolgersi del XIX secolo, sottolinea ancora Morese, nel paesaggio rurale lucano si assistette al « progressivo e costante affermarsi dell'ulivo, soprattutto nel Melfese e nel Materano viste le favorevoli condizioni climatiche, sia in coltura specializzata che promiscua anche nei seminativi »: *ibidem*, p. 159. Cfr. MORESE 2014b, pp. 31-46.

<sup>166</sup> Sul paesaggio agrario circostante lo scalo ionico: BARBAGALLO 1998, pp. 27-64.

<sup>167</sup> Su questa piazza olearia e il suo contributo alle esportazioni del Salento, che partivano anche dai porti di Taranto, Brindisi, S. Cataldo (Lecce) e Otranto: CHORLEY 1965, pp. 19-33; VISCEGLIA 1975, in particolare pp. 159, 161-163, 165-166 e 169-172; VISCEGLIA 1976, pp. 187-220; VISCEGLIA 1988, pp. 143-163; MONTAUDO 2005, pp. 167-180 (nel 1771 le esportazioni di olio da Gallipoli verso i mercati mediterranei e del Nord Europa superarono le 43.000 salme); DE MATTEO 2010, pp. 151-163. Già a metà Seicento nello scalo di Gallipoli erano presenti un console fiammingo e uno inglese che 'sorvegliavano' i flussi in uscita dell'olio pugliese: PAGANO DE DIVITTIS 1984. Alla fine del Settecento « il suo mare » dava « grand'utile col frequente imbarco dell'olio di tutta la Provincia »: CORRADO 2005, p. 82.

lineamenti agrari di Terra d'Otranto si delinearono sul binomio cerealicoltura-oliveto, con il secondo che guadagnerà spazi sempre maggiori nei due secoli seguenti fino a prevalere nel territorio di Ostuni e nei fondi tra Brindisi e Lecce, laddove gli ordinamenti produttivi promiscui della subregione salentina riflettevano « le scelte produttive dei piccoli e modesti coltivatori » dell'area che anteponevano le necessità legate all'autosufficienza alimentare alle spinte esterne del mercato <sup>168</sup>.

Più a nord, precisamente in Terra di Bari, l'olivo occupava un posto di grande rilievo negli scenari rurali, i quali rappresentavano « l'esito di un processo di trasformazione fondiaria che, originato nel periodo medievale, si consolidò nel Quattro e Cinquecento senza che la prolungata recessione seicentesca riuscisse a intaccare gli assetti colturali raggiunti » <sup>169</sup>. Nella seconda parte del XVIII secolo l'olivicoltura segnava vistosamente il paesaggio dei comuni più meridionali della provincia, come Monopoli e Fasano, e risultava dominante nell'agro di Bitonto e nella fascia costiera tra Giovinazzo e Bisceglie, declinando solo in vicinanza delle Murge, l'esteso altopiano carsico in cui si imponevano le coltivazioni estensive di cereali. Nel territorio bitontino, dove la spinta alla sua diffusione fu fortissima, l'oliveto occupava 5.000 ettari, pari a circa la metà della superficie agraria utilizzata <sup>170</sup>. I porti del comprensorio barese partecipavano in diversa misura ai circuiti commerciali dell'olio, derrata che veniva spedita – in alto Adriatico – massimamente a Ferrara, poi a Venezia e Trieste; non va inoltre dimenticato che essa riforniva pure l'annona napoletana e trovava buoni acquirenti sulle

---

<sup>168</sup> POLI 1990, pp. 102-103. VISCEGLIA 1988, pp. 126-144; BARBAGALLO 2013; POLI 2004. L'olio prodotto nei centri a sud di Lecce era comunque collocato in quantitativi tutt'altro che irrilevanti sulle piazze di Gallipoli e Otranto, dove entrava nei flussi di esportazione: si veda, a tal proposito, PALUMBO 1991, pp. 51-64.

<sup>169</sup> MONTAUDO 2005, pp. 16-17. Per uno 'sguardo' di lungo periodo circa la diffusione dell'oliveto dal tardo Medioevo ai primi decenni del Settecento: PALUMBO 1974, pp. 17-44; PALUMBO 1985, pp. 129-140; POLI 1990; CHERUBINI 2005, pp. 272-275; IORIO 2005, pp. 291-314; « *De bono oleo claro de olivo extracto* » 2014; RICCI 2020; RUSSO 2022, pp. 93-94.

<sup>170</sup> Le coltivazioni d'olivo in Terra di Bari, « sia per l'estensione della superficie coperta nei vari agri della zona che per il loro più elevato reddito agrario », rappresentavano la principale forma di conduzione degli appezzamenti e avevano « un'apprezzabile funzione trainante » sulle attività e l'economia della costa: POLI 1990, p. 54. Per la descrizione produttiva delle campagne baresi: TULLIO 1983; POLI 1986a, pp. 291-316; POLI 1986b, pp. 83-92; POLI 1994, pp. 357-385; POLI 1996, pp. 95-128. Cfr. anche PAPPAGALLO 1991, pp. 65-72.

piazze di Livorno, Genova e Marsiglia<sup>171</sup>. Così non accadeva lungo tutto l'arco del Golfo di Manfredonia. D'altro canto, all'opposto dei siti centrali della regione pugliese, dalla Capitanata alle terre molisane l'organizzazione fondiaria mutava aspetto e l'olivo diventava una presenza dispersa, fortemente intercalata ad altre coltivazioni nei pressi dei centri abitati del Tavoliere, mentre era quasi del tutto assente nelle vaste piane, che si contrassegnavano per la vincente concorrenza della cerealicoltura<sup>172</sup>.

Oltre che per una copiosa produzione d'olio e la vivacità dei suoi traffici, la Puglia di fine Settecento si distinse anche per il vivacissimo dibattito sul tema della selezione delle piante d'olivo, nella direzione di un raccordo tra le informazioni provenienti dai contesti locali e le ricerche promosse dai Georgofili in territorio toscano. Esemplare fu lo studio delle varietà coltivate nel Salento cui si dedicò con grande zelo il medico e agronomo Giovanni Presta. Costui non solo descrisse pregi e difetti delle due principali, l'*Ogliarola* e la *Cellina*, e seppe proporre la prima metodologia di classificazione del patrimonio olivicolo della zona, ma fece pure arrivare dalle principali regioni olearie italiane gli esemplari delle cultivar più diffuse confidando di distinguere quelle che nel nuovo ambiente potessero trovare favorevoli « condizioni per vegetare e per produrre »<sup>173</sup>. L'opera tassonomica e di sperimentazione del Presta, pur fortemente criticata dal conterraneo e contemporaneo Cosimo Moschettini – anch'egli medico e studioso dei problemi che affliggevano l'agricoltura meridionale –, ebbe un indubbio merito: ispirare l'auspicato passaggio da una condizione di improvvisati impianti a un periodo di progettualità e di ricerca scientifica<sup>174</sup>.

Per quanto riguarda l'elaiotecnica apula, la qualità dell'olio dipendeva anzitutto da quanto tempo le olive restavano ammassate nei *camini*: sottoposte alla pressione di strati sovrastanti, dopo poche settimane quelle sul fondo cominciarono a fermentare subendo modificazioni sgradevoli delle proprietà

---

<sup>171</sup> Sul mercato oleario di Terra di Bari e le esportazioni della derrata: PALUMBO 1979, pp. 46-50; MONTAUDO 2005, pp. 180-184 (le esportazioni di olio da Terra di Bari a cavallo di Sette e Ottocento superavano normalmente le 20.000 salme annue); SALVEMINI 2007, pp. 155-204; TRIZIO 2015. In generale cfr. FIADINO 1993, p. 195, e OSTUNI 1993, pp. 41-42. Tra i porti della zona (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Mola, Monopoli) anche Bari si ritagliò gradualmente uno spazio importante nei commerci d'olio: cfr. SALVEMINI 1993, pp. 43-111.

<sup>172</sup> MASSAFRA 1980, pp. 61-119; RUSSO 1990.

<sup>173</sup> DONNO 1971, p. 132.

<sup>174</sup> DONNO 1973, pp. 10-27.

organolettiche. In realtà tale pratica non denotava l'imperizia del frantoiano, caso mai ne rifletteva il meditato fine nell'assurda convinzione – assai comune in vari ambiti mediterranei, come ormai ci è noto – che i frutti marcescenti avrebbero reso un maggior quantitativo d'olio. Pure i processi di trasformazione delle drupe si rivelavano piuttosto rudimentali. Così scrive, con salde argomentazioni, un osservatore vissuto all'inizio dell'Ottocento: «I nostri trappeti sono tuttavia formati secondo la rozzezza dei secoli barbari, ed il loro macchinismo non si è spinto al di là del gusto e de' mezzi grossolani del medio evo, in guisacché possiamo francamente asserire che in questo genere noi non abbiamo ancora profitato né delle scoperte degli antichi metodi, né dei lumi della scienza meccanica»<sup>175</sup>. I frantoi erano dotati di macine, torchi per comprimere i fiscoli, 'piscine' nelle quali conservare il prodotto, eppure, specie nel Salento, «i quattro quinti dell'olio, che si produce, e anche più van consunti per la fabbrica del sapone, e del lanificio, e tal'uopo profitta più l'olio di ulive riscaldate, di ulive fermentate, che l'olio fino»<sup>176</sup>.

Secondo l'opinione di Domenico Grimaldi rese superiori in «licori» del frutto si ottenevano nelle strutture dell'entroterra di Mola di Bari: nulla però cambiava riguardo al cattivo odore causato dalla pessima abitudine di conservare il raccolto «per vari mesi» dentro «gran pozzi incavati nel tufo, o pure fatti di fabbrica» prima di frangerlo<sup>177</sup>. Intanto, nella manifattura tipica del Molese «giammai si adopra acqua bollente, ma sempre si stringe a secco; metodo utilissimo per risparmiare il fuoco, e per non alterare la qualità dell'olio». Le olive venivano dapprincipio sottoposte ad una macinatura grossolana, «contentandosi» durante questa operazione «di rompere i noccioli in pezzi». Quindi i «trappetari» prendevano la pasta e la premevano sotto il torchio: la «prima imposta» era poi rimacinata – facendo «sortire» l'olio residuo – fino a renderla «così fina» che non restava «vestigio di nuocciolo sano». Per mezzo di almeno «due macinature e due pressure», facilitate le seconde dall'utilizzo di un argano, si otteneva pertanto un considerevole incremento delle produzioni olearie senza ricorrere alla lavatura dei residui solidi, la quale oltretutto richiedeva la costruzione di un apposito impianto – quello presente negli 'edifici' liguri – e dava oli di poco pregio, vendibili solo ai fabbricanti di saponi. Il Grimaldi, in sostanza, si diceva pie-

<sup>175</sup> ROTONDO 1834, pp. 309-310.

<sup>176</sup> PRESTA 1794, p. 430. Sulle attrezzature dei frantoi cfr. POLI 1990, pp. 65-69.

<sup>177</sup> La lunga conservazione del raccolto anche qui dipendeva dal fatto che il numero dei trappeti non era «proporzionato alla gran quantità delle ulive»: GRIMALDI 1783a, pp. 27-28.

namente convinto che « in tutt'i paesi dunque oleari dove si fa uso della lavatura, qualora s'introdurrà la manifattura di Mola, si potranno senza spesa convertire i lavatoj in fattoj; e così moltiplicandosi il loro numero, la manifattura olearia si potrà eseguire più regolare, e con maggior profitto »<sup>178</sup>.

Negli anni Venti del XIX secolo il provvidenziale arrivo in Terra di Bari di Pierre Etienne Toussaint Ravanas, lungimirante ed intraprendente imprenditore nativo di Aix-en-Provence, segnerà una svolta nella storia dell'oleicoltura di quest'area. Figlio di commercianti che producevano e negoziavano oli alimentari nel Midi francese, egli decise di impiantare la propria attività manifatturiera nelle Puglie per sfruttarne appieno la considerevole ricchezza del patrimonio olivicolo; il fratello Jean Baptiste mantenne invece la posizione di intermediario e rivenditore sulla piazza di Marsiglia. Introducendo negli opifici baresi importanti innovazioni tecnologiche relativamente al ciclo di trasformazione dei frutti – cioè i macchinari che in Provenza garantivano la fabbricazione di oli eccellenti –, il Ravanas trascinerà un comparto strategico dell'economia regionale sulla via dell'atteso rinnovamento<sup>179</sup>.

#### 6. Area adriatica centro-settentrionale e Val Padana

Subito a nord del fiume Trigno l'olivo tornava ad occupare discrete ed esclusive superfici. La pianta qualificava gli appezzamenti agrari nelle vicinanze del litorale, tanto che il circondario di Vasto era noto durante il Settecento per la qualità degli oli esportati, da più parti ritenuti quasi del livello dei migliori prodotti pugliesi<sup>180</sup>. Negli Abruzzi – in epoca coeva – l'incidenza mercantile degli oliveti sembrerebbe rafforzarsi nel territorio di Chieti, dal quale dipendevano l'approvvigionamento e le estrazioni degli scali di Pescara, Francavilla, Ortona e San Vito, per poi decrescere d'importanza in quello teramano<sup>181</sup>. Purtuttavia, è

<sup>178</sup> *Ibidem*, pp. 26-37. Presta e Moschettini, nonché lo scrittore napoletano Luigi Targioni, misero però in dubbio le conclusioni del Grimaldi affermando che per quanto riguardava la possibilità di ottenere incrementi quantitativi sarebbe stato meglio favorire la diffusione della « manifattura dell'olio » tipica della Provincia di Lecce piuttosto che quella di Mola: TARGIONI 1792, p. 12; si veda MONTAUDO 2005, p. 37, note 66 e 67. Sull'elaiotecnica pugliese cfr. CAMPOSEO 2014, pp. 70-90.

<sup>179</sup> Su questa decisiva fase si vedano CARRINO, SALVEMINI 2003a, pp. 499-550; CARRINO, SALVEMINI 2003b, pp. 67-122; CARRINO, SALVEMINI 2007, pp. 181-198.

<sup>180</sup> NARDONE 2006, p. 450. Sulla civiltà contadina, peraltro fortemente intrecciata con le attività alieutiche, della fascia costiera degli Abruzzi rimando alla lettura di FELICE 1983.

<sup>181</sup> Nel 1789 il filosofo ed economista Melchiorre Delfico, dalle pagine dell'opera *Saggi su*

praticamente impossibile fornire dati quantitativi complessivi circa il rendimento dei fondi agricoli: giunto sul mare, infatti, l'olio alimentava consistenti traffici clandestini, per effetto della « nutrita serie di aree feudali » che favoriva i molteplici canali delle vendite illegali, riguardanti anche e soprattutto le derrate cerealicole<sup>182</sup>.

Chi visitava il longitudinale mosaico agrario della regione marchigiana riscontrava un'alternanza di estesi terreni lavorati a frumento e di seminativi vitati e arborati<sup>183</sup>. Ogni attività connessa vuoi con la coltivazione dell'albero di Minerva, vuoi con la produzione olearia, assai vivace per tutto il periodo rinascimentale e capace sul principio del XVII secolo di attirare l'attenzione persino del filosofo Giovanni Botero<sup>184</sup>, attraversò successivamente una lunga fase di ristagno, cui non pose fine nemmeno l'istituzione nel 1732 del porto franco di Ancona da parte di papa Clemente XII<sup>185</sup>. A leggere gli scritti di Giorgio Gallesio, da Pesaro a Fermo l'economia ruotava fondamentalmente intorno ai molti « campi coltivati a grani e granturchi » e al fitto reticolo di poderi segnati dalla presenza di parcelle cerealicole collocate all'interno dei filari di viti e olivi, questi ultimi « tenuti "alla fiorentina", cioè tagliati ad ombrello e rinnovati spessissimo »<sup>186</sup>. Superato il Rubicone le cose non cambiavano di molto: nel Cesenate era percepibile l'assetto multiforme delle strutture poderali che si affiancavano alle terre frumentarie<sup>187</sup>; su molte

---

*l'agricoltura, arti e commercio della provincia di Teramo in seguito alla erezione della Società patriottica negli Abruzzi* del conterraneo Gianfranco Nardi, denunciava la scarsa produzione d'olio nell'Abruzzo Ulteriore, dovuta all'indolenza dei baroni e degli ordini religiosi, proprietari entrambi di vasti terreni agrari: per tali problematiche si rinvia a *L'ulivo e l'olio* 2009, pp. 246-247.

<sup>182</sup> CANDIANI 2017, pp. 73-95; cfr. MACRY 1974, pp. 168-175. Sull'« esplosione » settecentesca della cerealicoltura nella zona compresa tra l'agro teramano e i confini della Capitanata in risposta alla crescente domanda napoletana e dei pastifici della Costiera amalfitana: CANDIANI 2017, p. 85, note 75-77. Inoltre PESSOLANO 1993, p. 177, e NARDONE 2006, p. 451.

<sup>183</sup> È il classico paesaggio mezzadrile, per la cui evoluzione nelle Marche rimando a ANSELMINI 2000; ANSELMINI 2001; PACI 2002; MORONI 2003.

<sup>184</sup> Il Botero, nelle sue *Relazioni universali*, affermò che la 'Marca' abbondava d'olio, oltre che di grano e vino, e ne mandava « copia grande fora »: cito da CARICATO 2002, p. 28.

<sup>185</sup> *Ibidem*, pp. 28-30. Sulle opportunità offerte dal porto franco si vedano CARACCILOLO 1963, pp. 538-558; CARACCILOLO 2002<sup>2</sup>; MORONI 2009, pp. 85-112.

<sup>186</sup> GALLESIO 1995, pp. 197-206. Condizionata dalla promiscuità dei poderi si avvertiva, d'altra parte, l'urgenza di una « concreta modernizzazione dell'agricoltura marchigiana »: cfr. MORONI 2004, II, pp. 455-506.

<sup>187</sup> MINECCIA 2008, pp. 22-23. Molto estese erano anche le coltivazioni di mais: MORONI 1997, pp. 61-70.

colline dell'Appennino romagnolo-emiliano sparpagliate e discontinue chiazze olivate resistevano da secoli alle ingiurie del clima, consentendo perlomeno il soddisfacimento del fabbisogno d'olio della famiglia contadina<sup>188</sup>.

Nella valle padana l'allevamento dell'olivo penetrava sorprendentemente molto addentro al percorso dei tributari del Po e in alcuni siti della regione piemontese spesso tale essenza veniva spinta fino ai limiti fisici della sua espansione<sup>189</sup>. Si trattava – è bene dirlo – di pochi alberi, dei quali abbiamo comunque numerosi riscontri nella documentazione tardomedievale, sparsi lungo le riviere dei laghi d'Orta, Maggiore e di Mergozzo, caratterizzate da un favorevole microclima, e sui versanti collinari rivolti a mezzogiorno. La tremenda gelata del 1709 ne determinò la pressoché definitiva rimozione<sup>190</sup>. La consistenza olivicola aumentava ad est, attorno ai bacini dei laghi di Como e d'Iseo<sup>191</sup>.

Antichissima, e in grado di sorreggere una certa esportazione d'olio verso Brescia, Bergamo e Verona, era invece la produzione olearia del Gardesano, particolarmente del distretto salodiano, la quale però durante il Settecento registrò un sensibile rallentamento<sup>192</sup>. In altre aree vocate del territorio veneziano gli strascichi del freddo intensissimo di inizio secolo determinarono addirittura la paralisi del settore: sui dolci declivi alle spalle di Treviso « questo ramo di coltivazione » venne abbandonato dopo aver assistito al drammatico « deperimento degli ulivi » e solo nel lontano 1795 qualche agronomo tornò ad esortare con energia « i Coneglianesi a rivestire d'uliveti le loro amene e ben esposte colline »<sup>193</sup>.

<sup>188</sup> PINI 1989, pp. 31-37 e 43-46; FABBRI 2017, pp. 39-45. Cfr. CARBONI 2007.

<sup>189</sup> Una 'lettura' di questa presenza negli spazi coltivati dell'alta valle padana in MARCACCINI 1973, pp. 28-49.

<sup>190</sup> Per un efficace quadro a proposito della diffusione dell'olivicoltura in Piemonte nella tarda età di mezzo non si può prescindere da NASO 2005, pp. 419-422.

<sup>191</sup> FABBRI 2017, pp. 38-39; cfr. RAO 2021, p. 281. Un'approfondita disamina geografica, con un'attenzione costantemente rivolta anche all'evoluzione storica delle aree olivate, in AMIOTTI, LOCARNO 2014, in particolare pp. 37-38, 40-42, 47-129.

<sup>192</sup> La fase depressiva fu ingenerata principalmente dalle gelate del 1709, 1740 e 1788-89 che fecero perire decine di migliaia di piante. Per le 'radici' storiche dell'olivicoltura sulle sponde del grande lago si rimanda a VARANINI 1983, pp. 115-158; VARANINI 2005, pp. 131-184. Sul XVIII secolo si vedano CIRIACONO 1975, pp. 109-118; SCAGLIA 2016, pp. 22-24; RIGOLI 2018, pp. 63-67.

<sup>193</sup> *Avvisi*, n. 37, 12 settembre 1795.

Anche in ambito padano si dimostrava incerta la tecnica di lavorazione delle olive, che venivano lasciate fermentare a lungo nelle stanze dei frantoi con il conseguente rilascio di sensazioni gusto-olfattive poco gradevoli nel corso delle lente macinature. Di fronte a questi esiti sconcertanti e preso atto del crescente successo delle manifatture liguri e lucchesi, nello Stato veneto si inaugurò una stagione di interventi necessari per rilanciare la filiera olivicola-learia prima introducendo – intorno al 1740 – il trappeto ‘alla calabrese’ o ‘a grotta’, in seguito – considerato ormai superato e difettoso quel tipo di impianto – cercando di imitare il processo ‘alla genovese’, che offriva dei risultati migliori sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo<sup>194</sup>.

Meno conosciuta è la persistenza in età moderna dell’olivicoltura nel Collio goriziano e nel Carso triestino a cui è stato dedicato un interessante e approfondito studio<sup>195</sup>. I tratti caratterizzanti di questa presenza erano quelli tanto delle sue limitate dimensioni, quanto dell’estrema polverizzazione dei fondi a esclusiva destinazione olivicola, che originavano disposizioni disordinate nelle piane o tra i gradoni collinari. Nondimeno per la piccola proprietà contadina gli oliveti costituivano in fin dei conti « un buon investimento » sotto l’aspetto della messa in valore dell’appezzamento terrazzato benché il margine operativo rimanesse risicato. A limitare le iniziative degli operatori privati erano i problemi congiunturali: è noto che l’olio locale, ricavato con antiquati procedimenti di estrazione che talvolta comprendevano la cottura delle drupe frantumate, non avesse mercato al di fuori dei centri litoranei, dove veniva impiegato per l’illuminazione, specialmente di istituti religiosi, le pratiche liturgiche e nella cucina povera<sup>196</sup>.

---

<sup>194</sup> CIRIACONO 1975, pp. 122-123. Provocava sorpresa che a Ronchi, nel Bresciano, all’inizio del secolo le drupe fossero addirittura ancora spremute con i piedi per una produzione d’olio evidentemente d’uso domestico (*ibidem*, p. 122).

<sup>195</sup> Mi riferisco al seguente lavoro: PANJEK 2019, pp. 43-63.

<sup>196</sup> *Ibidem*, pp. 44-52. A « giudizio della Società di Agricoltura » di Gorizia « l’arte di spremere » le olive andava insegnata, a costo di far arrivare degli esperti dalla Toscana o dalla Puglia: Trieste, Archivio di Stato (ASTs), *Intendenza commerciale di Trieste*, busta 455, lettera del 1770. Nel dispaccio inviato al Senato della Repubblica di Venezia da Alvisè Foscarini nel 1754 si legge che nel « picciolo territorio » triestino la produzione d’olio « si restringe a due milla orne circa all’anno, dal che deriva che di qualche parte di forestiere si renda bisognoso per il proprio uso quella popolazione, tutta la gran rimanenza del medesimo si spande per la Germania divenendo riflescibile per Vostra Sanità che sopra dodici milla orne si conti quello che fa scalo in Trieste provenendo dal Levante »: cito da ANDREOZZI 2005, p. 209.

Le fonti archivistiche settecentesche rivelano che la coltivazione dell'olivo ridiventava estensiva nella penisola istriana; di lì in poi punteggiava con sufficiente continuità le coste della Dalmazia, l'isola di Brazza, finanche il territorio albanese. Nell'Istria la maggior concentrazione degli oliveti – alloggiati prevalentemente dentro parcelle promiscue – si individuava lungo la fascia litoranea settentrionale, da Muggia a Pirano<sup>197</sup>, e centrale, da Umago a Cittanova; a sud del canale di Leme, altri significativi comprensori oleari ruotavano intorno ai centri di Rovigno, Dignano e Pola<sup>198</sup>. Relativamente alle pratiche colturali, poiché gli olivi crescevano assieme a « piantate di viti, d'ogni sorte di frutta, e di seminati », non si poteva lasciarli « crescere in alto, ed in folto », ma occorreva effettuare periodiche riduzioni della quantità di vegetazione: a tal fine ci si interrogava – sia sul fronte veneziano che su quello austriaco – sull'opportunità di insegnare ai contadini dell'Istria e del Golfo del Quarnaro i corretti sistemi di potatura e di fare arrivare degli esperti « dalla Toscana, ò dal Lucchese, ovvero Genovesato »<sup>199</sup>. Le modalità di raccolta delle olive erano varie: sulla base dell'ambiente e della dimensione delle piante si optava per la brucatura o la raccattatura – le scelte preferibili se non si voleva provocare danni all'epicarpo –, oppure per l'abbacchiatura, quest'ultima eseguita più spesso dai proprietari privi di sufficiente manovalanza o che volevano accelerare le operazioni. L'estrazione dell'olio vergine avveniva mediante molitura. Ridotto il frutto in poltiglia, questa veniva stratificata in fiscoli posti tra due piastre parallele, sottoposta alla pressione del torchio e bagnata con acqua bollente per favorire la fuoriuscita del liquido residuo.

Se la scadente qualità degli oli dipendeva da una serie di concause quali l'impulimento della materia prima e la probabile scarsa salubrità dei luoghi di lavorazione, la resa delle olive variava secondo i metodi di spremitura e lo sviluppo dell'annata. Al di là degli avvenimenti fortuiti, le cattive allega-

---

<sup>197</sup> Nel Piranese « tutta la estensione coltivabile consiste in una congerie di monti, la figura de' quali è cambiata dall'arte agricola mediante il più laborioso e ostinato sacrificio della sola zappa. Le falde ripide vengono sostenute da muri a secco, industremente elevati con quei medesimi sassi, che si scavano a viva forza lavorando la terra, per sostenerla in altrettanti parteri, dove si piantano e si coltivano gli oliveti » (ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 25, lettera del 10 marzo 1799).

<sup>198</sup> Anche il territorio di Fiume era « piuttosto abbondantemente provveduto d'olivari », ma non era « fattibile una troppo più notevole aumentazione », senza « voler pregiudicare agl'altri prodotti »: ASTs, *Intendenza commerciale di Trieste*, busta 455, lettera del 1770.

<sup>199</sup> *Ibidem*.

gioni e il mancato completamento del processo di inoliazione determinavano forti e imprevedibili oscillazioni verso il basso nell'offerta complessiva del territorio istriano. Sul finire del secolo le notifiche dei quantitativi prodotti per singola località attestano picchi stagionali di circa 23.000 orne (risultato stimato nel 1779 e nel 1782) e brusche discese a poco più di 6.000 orne (dato comunicato alle magistrature centrali della Repubblica di Venezia nel 1784 mentre volgeva al termine una fase di magrissimi raccolti)<sup>200</sup>. Una conoscenza approssimativa di quanto olio si potesse rimettere sul mercato una volta soddisfatte le esigenze interne la possiamo avere leggendo un rapporto che riguarda il distretto di Pirano: nell'annata 1798-99 « fu estratto » dai 9 torchi funzionanti un totale « di orne tre mila novecento tredici », che oltrepassava « la consumazione consueta locale di tre mila cento orne all'incirca ». Le eccedenze da eliminare erano state quindi pari all'80%<sup>201</sup>.

Gli sbocchi tradizionali della produzione olearia dell'Istria erano Venezia e l'area friulana<sup>202</sup> – nella seconda la derrata entrava previo pagamento del dazio di ducati 3.10 per ogni orna –, ma l'istituzione del porto franco di Trieste « funse da polo di attrazione » delle materie prime a far tempo dagli anni Venti del XVIII secolo, « alimentando nuove correnti di traffico »<sup>203</sup> e incentivando il contrabbando dai vicinissimi porti di Muggia – d'altronde, per gli abitanti di questa cittadina, collocata in una rientranza del golfo triestino, era come se « non esistesse alcun confine »<sup>204</sup> –, Capodistria e Pirano. La Serenissima, che vedeva incrinati gli introiti del proprio erario, cercò di porre un freno agli illeciti e statuì, nel 1748, che tutti i flussi d'uscita convergessero in laguna e che d'ora in avanti il dazio sull'olio spedito nel Friuli le sarebbe stato appaltato, « sperando in un aumento del suo gettito »<sup>205</sup>. Esattamente mezzo secolo

---

<sup>200</sup> ZALIN 1976, pp. 195-205, in particolare la tav. III. L'olivicoltura istriana parrebbe comunque già entrata in un'epoca di arresto del suo sviluppo: stando a quanto riferisce una fonte diretta coeva, infatti, i livelli produttivi degli ultimi decenni del Settecento appaiono più bassi rispetto a quelli di metà secolo, in cui si suppone che il raccolto medio annuo sia stato di 25.000 orne (per la verifica di questi calcoli si veda CIRIACONO 1975, pp. 98-99).

<sup>201</sup> ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 25. Nello stesso distretto (quello che aveva la maggior presenza di terreni olivati, insieme ai circondari di Capodistria e Rovigno) si era registrato un picco di produzione nel 1787: circa 7.000 orne.

<sup>202</sup> ŽERJAL 2019, pp. 415-442.

<sup>203</sup> PANCIERA 2014b, p. 84.

<sup>204</sup> ZALIN 1976, p. 207.

<sup>205</sup> CIRIACONO 1975, p. 99. Fino a quel momento la riscossione del dazio dell'olio era

dopo, nei primi mesi del subentrante dominio austriaco<sup>206</sup>, venne stabilito che l'esportazione degli oli dall'Istria, dalla Dalmazia e dall'Albania fosse «in piena libertà delli proprietari o commercianti di dirigerla ove loro piace nelli Cesarei Regi Stati», fermo restando il «Regio dazio» di lire venete 40, ossia fiorini 8, per ciascun barile<sup>207</sup>. La decisione, che sembrava voler dare nuovo slancio all'economia ponendo le premesse per ulteriori iniziative di stampo liberista e fisiocratico, scatenò all'opposto vibranti proteste da parte delle comunità istriane. I rappresentanti della popolazione fecero subito notare ai funzionari asburgici che un tale «genere di gravame» non poteva «durare senza la rovina dell'agricoltura provinciale, e senza il più assoluto deperimento della Provincia» stessa; inoltre, «non di rado» – e qui i toni cangiano, passando dal lamentevole al minaccioso – la «grandezza delle imposizioni trascina l'irriflessivo ad incorrere nel contrabbando»<sup>208</sup>. La preoccupazione era però legittima: il prodotto «nazionale», gravato dall'«imposta daziale», sarebbe uscito «avvilito» nei confronti della concorrenza pugliese o levantina sulle piazze adriatiche e «specialmente nel vicino porto franco di Trieste»<sup>209</sup>. In parziale

---

stata appaltata alla Camera di Capodistria, ma tale soluzione favoriva l'elusione dei circuiti anonari: cfr. DAROVEC 1999, pp. 48-49.

<sup>206</sup> Venezia e con essa il territorio istriano erano stati assegnati all'Austria a seguito del trattato di Campoformio (piccolo comune del Friuli), firmato il 17 ottobre 1797 da Napoleone Bonaparte, comandante dell'Armata d'Italia, e dal conte Johann Ludwig Josef von Cobenzl, in rappresentanza degli Asburgo.

<sup>207</sup> ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 25, decreto del 6 marzo 1798. «Detti generi» sarebbero stati peraltro «liberi da ulteriore aggravio, ed esenti da qualunque dazio in Venezia e rispettivo Stato già veneto» (*ibidem*, busta 11, lettera del 7 marzo 1798).

<sup>208</sup> *Ibidem*, busta 25, lettere del 10 marzo e del 6 aprile 1799.

<sup>209</sup> *Ibidem*, busta 11, lettere del giugno 1798. Lo scalo austriaco rappresentava il principale polo d'attrazione e di redistribuzione degli oli mediterranei nell'Adriatico settentrionale: un mercato competitivo, nel quale, a proposito di tali traffici, vigeva una specifica normativa tributaria che costringeva le compagnie di commercio a vagliare con cura le offerte. Nel Settecento tutti i «licori» fini e ordinari che giungevano a Trieste «per la via di mare» introdotti «colle proprie barche o bastimenti» dai proprietari, sia che si immagazzinassero o si vendessero, sia che fossero ricevuti dai committenti e trasportati nei loro depositi, erano «soggetti al pagamento del dazio del quarantesimo, e della corrispondente misura» (ASTs, *Cesareo Regio, Governo del Litorale*, busta 735, documento del 30 aprile 1787). Secondo, però, «i privilegi accordati a questo porto franco» erano esenti da tale «Diritto del Porto» le partite d'olio «di transito» (provenienti da Francia, Genova, Livorno e dallo Stato Veneto), cioè che venivano rispedite con nave, come pure quelle che servivano «per l'illuminazione della città e del teatro»; risultavano esonerati anche «li Sudditi Ottomani» (il più spesso veneti con 'bandiera di comodo') che qui sbarcavano notevoli quantitativi e li inviavano «per proprio conto nella Germania» (*ibidem*, busta 736, documenti del 4 giugno 1791 e del 22 aprile 1794;

deroga alle vigenti disposizioni e nel tentativo di smorzare le polemiche, vennero dunque dispensati dall'obbligo «gli oli denunciati per Venezia», tuttavia questi lotti «dovranno riportare, nel termine di due mesi, un attestato di essere arrivati, e stati scaricati in detta città»<sup>210</sup>.

Queste vicende riaffermano con nuovi argomenti la sensazione di debolezza che ci perviene del settore oleario istriano, riconducibile anche alla collocazione geografica della regione alto-adriatica, la cui latitudine, in gran parte superiore ai 45°N, costituiva l'ideale linea settentrionale che delimitava la zona dove far crescere l'olivo. Pertanto – avverte Giovanni Zalin – «qui le pur minime flessioni climatiche possono avere conseguenze assai gravi e inavvertibili nel meridione»<sup>211</sup>. I «Deputati agli ogli» di Capodistria e Rovigno riferiscono che la pianta, «forestiera e troppo delicata nel clima dell'Istria», per «ben quattro volte nelle miserabili epoche 1709, 62, 82 e 88 rimase quasi intieramente distrutta dal freddo», e ogni volta l'incallito agricoltore la rimise a dimora «in quel sassoso territorio non suscettibile sfortunatamente d'altri più ubertosi e meno incerti prodotti». Dopo la «fatalissima disgrazia sofferta nell'anno 1789» molti contadini «disperati sostituirono ai deperiti olivi una quantità di viti, ed altri alberi ancora»<sup>212</sup>. Secondo un'indagine governativa pare che nel 1800 non si raccogliesse ormai più di quanto serviva «al consumo annuale della città e territorio» e vana fosse la speranza di far risorgere l'olivicultura «per i cambiamenti successi nell'atmosfera, contrari alla preservazione, ed incremento» dell'essenza<sup>213</sup>. Malgrado

---

*Intendenza commerciale di Trieste*, busta 697, documento del 9 dicembre 1774; busta 699, documento del 12 marzo 1761). Infine, «sopra rimostranza della Deputazione di Borsa» di Trieste, con decreto del 14 marzo 1795, venne stabilito che il dazio camerale, che in passato «si pagava, dietro la misura per l'olio qui arrivato, all'amministrazione del detto dazio», dovesse «per l'avvenire essere pagato» al «cesareo regio supremo ufficio di Dogana in ragione di soldi dieci», fissati «per ogni centinaio di peso sporco indistintamente per tutte le qualità d'olio», che subirà manipolazioni nelle manifatture cittadine o che verrà mandato «nelli cesarei regi stati ereditari, ovvero che dovrà soltanto transitare per li medesimi» (ASTs, *Cesareo Regio, Governo del Litorale*, busta 736).

<sup>210</sup> ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 11, decreto del 9 giugno 1798.

<sup>211</sup> ZALIN 1976, p. 205. Cfr. CIGUI 2016, pp. 267-271.

<sup>212</sup> ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 11, lettere del 1798. Per alcune importanti riflessioni sull'agricoltura, e in particolare sul comparto vitivinicolo, della regione negli ultimi decenni del Settecento si rimanda a DAROVEC 1996, pp. 113-134.

<sup>213</sup> ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 42. Benché esiguo e instabile, il serbatoio oleario istriano rappresentava ancora sul passaggio di secolo un punto di ap-

l'orizzonte di estrema precarietà, le aree arborate, che assicuravano un reddito sicuro e neppure troppo trascurabile, non vennero abbandonate. Prendendo a prestito le parole di Giovanni Cherubini « si tocca qui con mano quelle che sono un po' le caratteristiche "contraddittorie" della pianta: da un lato la sua fragilità, di fronte alle gelate, la sua lenta entrata in produzione, e perciò i danni spesso irreparabili determinati dagli eventi bellici; dall'altro, viceversa, una sorta di sua immortalità, di rinascita dalle radici, con oscillazioni continue, nel lungo periodo, tra domesticazione e inselvaticamento »<sup>214</sup>.

### 7. *Maghreb e Levante mediterraneo*

Lasciata l'Europa per le sponde del Nord Africa, il sondaggio esplorativo degli studi attinenti alla storia dell'olivicoltura in Marocco mostra quanto il confronto con la (prossima) penisola iberica sia sperequato durante tutta l'età moderna. Malgrado l'olivo avesse assunto sotto l'Atlante una particolare rilevanza tra gli elementi costitutivi del paesaggio rurale a partire dall'epoca romana e fosse comunque ancora molto presente nei circondari di Tlemcen, Fès e Marrakech al tempo della transizione fra la dinastia dei Sadiani e quella degli Alawidi (1660 circa) – come peraltro dimostrano molti testi arabi –, l'affermazione di una coltivazione intensiva risulta piuttosto tarda, sincrona con il periodo del protettorato francese (dal 1912) e l'indipendenza del Paese (ottenuta nel 1956)<sup>215</sup>. Nella seconda metà del Settecento la progressiva, sensibile riduzione delle esportazioni dell'olio marocchino – un prodotto, invero, assai scadente<sup>216</sup> e perciò meno appetibile per gli incettatori europei rispetto ai grani duri, che costituivano la principale ricchezza di diverse aree del Maghreb – oltre che dalla poca cura degli olivi dipese pure dall'inasprimento dei diritti

---

poggio su cui contare in caso di necessità. Agli inizi del 1800 « la minacciata carestia dell'olio » in Venezia e la necessità di « assicurare a quella numerosa popolazione il corrispondente approvvigionamento di generi essenziali alla preservazione della vita dei sudditi » costrinse il governo austriaco a far convogliare le residue scorte dell'Istria sulla Serenissima proibendo ai mercanti della penisola di intraprendere spedizioni « per qualunque altra parte » (*ibidem*, lettera del 15 febbraio 1800).

<sup>214</sup> CHERUBINI 2005, p. 271.

<sup>215</sup> MOUKHLI, HAOUANE, MODAFAR, KHADARI 2013, pp. 169-196. Cfr. CAMPS-FABER 2000, pp. 2-4.

<sup>216</sup> In confronto al tardo Impero romano, nel corso delle età medievale e moderna le tecniche di trasformazione delle olive nell'area africana nordoccidentale avevano subito un regresso che incideva significativamente sulla qualità dell'olio messo in commercio sia a livello locale che internazionale; si veda LAPORTE 2011, II, pp. 53-76.

doganali, che nel 1773 vennero più che raddoppiati con deliberata volontà del sultano di ricavarne maggiori profitti<sup>217</sup>.

Altro comprensorio olivicolo di precoce formazione era quello della Cabilia, una vasta regione che occupa la fascia litoranea a est di Algeri, dilatandosi nell'interno fino a raggiungere l'elevata catena dei monti Djurdjura. Le ricerche archeologiche hanno consentito di risalire alle origini degli oliveti in questa zona, il massimo sviluppo dei quali coincise sempre con la dominazione di Roma, laddove la loro fortuna sembra declinare dopo il XII secolo<sup>218</sup>. A cavallo di Sette e Ottocento la piana di Annaba e le valli orientali del territorio algerino registravano il dominio dei sistemi monoculturali di bassa produttività, che proponevano continue giustapposizioni di grano, orzo e mais. Negli stessi siti, accanto ai seminativi, era favorita la moltiplicazione degli alberi fruttiferi: se, da un lato, l'intervento pubblico tutelava la palma da dattero, che primeggiava lungo le parti marittime e nelle oasi sahariane, dall'altro, si intuisce una certa disattenzione per l'albero d'olivo, coltivato senza ordine tra le innumerevoli altre essenze<sup>219</sup>.

Decisamente più interessante è la storia dell'oleicoltura tunisina, che affonda anch'essa le sue radici nell'antichità classica<sup>220</sup>. Nei primissimi decenni del XIX secolo gli oliveti caratterizzavano in modo marcato gli assetti colturali delle seguenti tre subregioni: la facciata settentrionale tra Biserta e Capo Bon (con un 'prolungamento' sul lato levantino della sua penisola), le cui estese piantagioni traevano beneficio da piogge abbondanti e regolari; il Sahel, ovvero una striscia larga circa 20 km. (distesa sul litorale da Susa a Bekalta e nell'interno da Kalaa Kebira a Jemmal) prospiciente il Golfo di Hammamet, dove si disvelava un modello rurale basato su densi appezzamenti specializzati consolidatisi dalla fine del Seicento<sup>221</sup>; l'areale di Sfax, che poteva vantare cen-

---

<sup>217</sup> Da una piastra a due e mezza per kula, stando a quanto riferisce il console francese sul posto: GRILLON 1970, p. 292.

<sup>218</sup> LAPORTE 2013, pp. 5730-5733.

<sup>219</sup> Per una dettagliata descrizione delle colture praticate in Algeria all'inizio del XIX secolo consiglio la lettura di SHAW 1830, pp. 12-22.

<sup>220</sup> L'olio prodotto in area tunisino-libica, che aveva mercato nella Roma imperiale, riprese a circolare bene da un punto all'altro dell'Europa mediterranea subito dopo l'anno Mille, in un momento di forte ripresa dell'agricoltura nel tratto compreso tra Capo Bon e la Tripolitania: cfr. JALLOUL 1998, pp. 494-499. Durante la tarda età di mezzo importanti carichi prendevano il mare in direzione della vicina Sicilia: AMARI 1933-1939, I, pp. 224-225; CITARELLA 1977, p. 93, nota 181.

<sup>221</sup> Nei distretti di Susa e Monastir si assistette a una costante progressione degli oliveti

tinaia di migliaia di piante<sup>222</sup>. Una presenza autorevole delle pezze olivate connotava anche i territori agrari dell'estremo sud, racchiusi nella trama delle tante oasi e nel perimetro dell'isola di Djerba. Nel Jebel Matmata, infine, l'allevamento dell'olivo si accompagnava ampiamente a quello del fico.

La Tunisia esibiva un ricco patrimonio varietale, rimasto oggi sostanzialmente immutato: tale *mélange* non solo rispecchiava le forti differenze climatiche del 'promontorio' maghrebino, ma corrispondeva anche a una consapevole intenzione perché aveva « un effet régulateur sur la production totale ». Le cultivar dominanti erano (e sono) la *Chemlali*, apprezzata dai coltivatori in virtù del buon e costante rendimento in olio, e la *Chetoui*, albero vigoroso che si distingue per il tardo ciclo di maturazione. Giunti al periodo della raccolta, gli uomini battevano i rami utilizzando delle lunghe pertiche, mentre le donne raccoglievano da terra le olive cadute: formato il mucchio su una grande stuoia, questo veniva setacciato allo scopo di eliminare la terra. Le tecniche familiari di frangitura erano di due tipi. La prima, rudimentale ancorché veloce, prevedeva che le drupe fossero inserite in una vasca scavata nella roccia e macinate con una pietra. Versando dell'acqua, l'olio, di minor peso, formava uno strato liquido in superficie che fluiva dentro un catino inferiore. Chi seguiva l'altro metodo frantumava i frutti direttamente su un piano orizzontale servendosi di un cilindro di pietra (la *querquiba*). L'olio che fuoriusciva, il migliore, era destinato all'uso alimentare. I residui solidi si portavano all'*uadi* (il torrentello solitamente asciutto tipico delle regioni desertiche) per essere lavati e spremuti: le donne radunavano la sostanza oleosa galleggiante con l'ausilio di sassole, ma la gran parte di essa andava persa. I maggiori proprietari di oliveti, che ricevevano consistenti commissioni dagli intermediari stranieri (soprattutto francesi, poi inglesi, olandesi e persino livornesi) residenti nelle principali città costiere<sup>223</sup>, dispo-

---

nello spazio di poco più di un secolo e mezzo: dalle circa 300.000 piante coltivate nel 1678 ai quasi 3 milioni di esemplari presenti nel 1840 (VALENSI 1977, p. 163). Sono numeri che attestano la graduale valorizzazione fondiaria e il peso oleicolo dell'area, se si pensa che alla vigilia del protettorato francese (1881) nell'intera regione tunisina il numero degli alberi per la produzione di olive da olio si aggirava intorno agli 8 milioni: LEVEAU 2011, I, p. 411.

<sup>222</sup> La regione di Sfax costituiva già allora una vera e propria « foresta » di olivi, destinata ad ampliarsi ulteriormente a partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento: PONCET 1962, pp. 257-258.

<sup>223</sup> Sulle attività di compravendita di grani, olio e lana, come pure sulla densità delle reti di relazioni sviluppate con le parti costitutive del sistema indigeno di produzione e distribuzione da parte dei membri della 'Nazione francese' (composta prevalentemente da provenzali) presenti a Tunisi a cavallo di Sei e Settecento, rimando a GRANDCHAMP 1942,

nevano di frantoi azionati dal moto circolare di animale (nel caso specifico un cammello) nei quali facevano i grossi quantitativi degli oli ‘mercantili’. Il meccanismo – retaggio dell’epoca romana – era composto da una grande vasca poco profonda, all’interno della quale, fissata all’albero centrale, girava la mola. Dopo questa lavorazione, la sansa, messa in giare di terracotta, veniva schiacciata più volte: dalle ultime pressature usciva un prodotto di poco pregio che, nel Sahel, mescolato alla farina d’orzo, serviva a fare il pane<sup>224</sup>.

Per quanto riguarda le esportazioni d’olio, la principale direttrice si sviluppava da Tunisi verso la città di Marsiglia: la seconda, del resto, rappresentava il tradizionale luogo di smercio e di utilizzo della derrata nel Mediterraneo occidentale oltre che il punto di aggregazione sulla rotta atlantica delle marinerie nordiche. Nella prima metà del XVIII secolo lo scalo provenzale assorbì annualmente una media di 2.000-3.000 ettolitri, con un picco di quasi 10.000 nel 1729, tuttavia il *boom* del commercio oleario locale, assecondato dall’inarrestabile dilatazione dei terreni olivati, si verificò dopo il 1780, quando la domanda da parte delle saponerie francesi – che si sommava a quella proveniente da Genova, Livorno, Malta e Alessandria – raggiunse livelli eccezionali, anche superiore ai 40.000 ettolitri annui nel periodo compreso tra il 1790 e il 1805<sup>225</sup>. Di fronte a queste cifre, è chiaro come sulla produzione del Maghreb orientale si appuntassero gli interessi di molte nazioni europee<sup>226</sup>.

In controtendenza rispetto all’estrema vitalità dell’agricoltura tunisina – e agli stimoli provenienti dai mercati del Vecchio Continente – è l’interesse mostrato per l’olivo nel vicino arcipelago maltese: un osservatore di inizio

---

pp. 201-241; VITTO 1977, pp. 584-601; BOUBAKER 1984, pp. 327-343; BOUBAKER 1987; BOUBAKER 2003, pp. 29-62.

<sup>224</sup> VALENSI 1977, pp. 160-165. Sull’uso dell’olio nell’universo alimentare musulmano: VALENSI 1975, pp. 600-601 e 603-604; FRINI 2017, pp. 333-344.

<sup>225</sup> La produzione interna variava da 100.000 a 3 milioni di libbre all’anno (una libbra era un’unità di misura di peso che prima dell’adozione del sistema metrico valeva poco meno di mezzo kg.) a causa della consueta alternanza di cattive e ottime annate: GUELLOUZ, MASMOUDI, SMIDA, SAADAOUI 2010, p. 347. Dopo gli anni del Primo Impero francese, l’andamento generale delle esportazioni testimonia di relazioni ormai stabili con il porto di Marsiglia, in direzione del quale le spedizioni toccarono le cifre record di 76.000 ettolitri nel 1827 e di quasi 100.000 nell’annata 1850-51: VALENSI 1977, pp. 338-341. Sui flussi verso i mercati esteri cfr. VALENSI 1963, pp. 71-83; VALENSI 1969; BOULANGER 1995b, pp. 31-45.

<sup>226</sup> Si vedano, a tal proposito, alcune lettere scritte da un console di *pavillon* baltico: JERAD 2015, pp. 9-10. Persino l’Impero asburgico, il 23 settembre 1725, aveva «firmato a Tunisi un trattato di commercio e navigazione con la Reggenza»: PIROLO 2018, p. 88.

Ottocento rimase «piuttosto sorpreso» di come su queste isole, «una volta abbondanti d'olio» di cui gli abitanti «mettevano buona quantità in commercio», non fosse «continuata questa coltivazione tanto vantaggiosa»<sup>227</sup>. Un buon caricatoio era invece Tripoli, dove la derrata, venduta «a oche, peso legale di Costantinopoli, ed a giarre, misura locale», si acquistava presso il Bey o da commercianti arabi<sup>228</sup>. Sull'Egitto, cronicamente deficitario nel campo della produzione olearia, convergevano le partite dirette a Medina e La Mecca.

Passando al versante asiatico del *Mare Nostrum*, l'olivicoltura e la lavorazione delle olive risultano da sempre intimamente legati alle dinamiche economiche e ai vari aspetti della società e della cultura dei popoli palestinesi<sup>229</sup>. I segnali che giungono dalle fonti quantitative sono concordi nel dire che durante il periodo ottomano una larga distribuzione dell'olivo costituisce la caratteristica peculiare delle colline circostanti Hebron e Gerusalemme, della Samaria e dell'alta Galilea. L'olio era instradato verso i porti di Gaza, Giaffa e Haifa – e lì drenato dai mercanti egiziani e francesi – e le manifatture urbane del sapone, le quali soddisfacevano le forti richieste della (scelta) clientela nilotica e di Baghdad<sup>230</sup>. A nord del Libano, occupando suoli marginali e con un'incidenza sempre più debole nel quadro degli assetti produttivi, la stentata pratica olivicola veniva spinta fino ai limiti del deserto siriano<sup>231</sup>: nondimeno nello scalo di Latakia approdavano navi che davano continuità a traffici oleari non irrilevanti. Peraltro la presenza dell'albero di Minerva sembrerebbe avere scarsa solidità pure nell'isola di Cipro, i cui notabili erano sempre costretti a fare scorta di grassi vegetali sul continente per coprire il fabbisogno alimentare interno<sup>232</sup>.

<sup>227</sup> GIACINTO 1811, pp. 215-216.

<sup>228</sup> INTRONA 1855, II, p. 290.

<sup>229</sup> Molte iniziative di ricerca hanno focalizzato l'attenzione sull'evoluzione storica della coltivazione dell'olivo e dell'elaiotecnica nel territorio di Israele, con una particolare attenzione al periodo compreso tra i Regni di Samaria e Giuda (X secolo a.C.) e il dominio arabo. Per una panoramica generale dall'evo antico al Medioevo: FRANKEL, AVITSUR, AYALON 1994; EITAM, HELTZER 1996; FRANKEL 1999; AYALON, FRANKEL, KLONER 2009.

<sup>230</sup> BALTA 2020a, pp. 287-292.

<sup>231</sup> AL DBIYAT, JAUBERT, SAADÉ-SBEIH, GEYER 2015, pp. 299-317.

<sup>232</sup> Nelle zone litorali dell'isola cipriota, più adatte allo sfruttamento intensivo, erano dominanti gli estesi appezzamenti destinati al cotone e al gelso, due colture speculative che potevano rispondere ai bisogni dei mercati occidentali: GIVEN 2000, pp. 209-230; GRIVAUD 2009, p. 75. Ad ogni modo, è stata oggetto di studio l'attività olivicolo-olearia del monastero

Il nostro itinerario olivicolo mediterraneo prosegue in senso antiorario. La penisola anatolica del XVII-XVIII secolo conosceva la coltura specializzata dell'olivo lungo le sue coste occidentali: la diffusione della pianta originava formazioni molto compatte nel medio corso del fiume Meandro, nei dintorni di Smirne e in una profonda piega del litorale tra i centri di Ayvalik e Edremit<sup>233</sup>. Ad avere efficacia come meccanismo regolatore dell'economia agraria erano gli empori della stessa Smirne e di Istanbul, che rappresentavano i ragguardevoli fulcri di redistribuzione dell'olio e del sapone, facendo ridiscendere questi due generi per tutto l'Egeo, con le fameliche piazze dell'Europa cristiana quale destinazione finale<sup>234</sup>.

A Taso, l'isola più settentrionale dello spazio geografico greco, un impetuoso e graduale avanzamento dell'oliveto si era consumato a danno della tradizionale coltivazione della vite già a far tempo dal possesso (prima parte del XV secolo) della potente famiglia – d'origine genovese – dei Gattilusi. Nel Settecento il processo di ristrutturazione rurale poteva dirsi concluso, tanto che il sistema produttivo mostrava una certa funzionalità: le quantità d'olio eccedenti rispetto alle necessità della popolazione si aggiravano sulle 308.000-352.000 okke annue (circa 3.950-4.500 quintali). Un secolo dopo questa unità periferica partecipava con ancora maggiore continuità alle spedizioni internazionali, nonché al rifornimento dei vicini porti di Kavala e Salonico<sup>235</sup>, immettendo nei circuiti commerciali una media stagionale di 400.000-500.000 okke (5.132-6.415 quintali), che saliva a 1 milione (13.000 quintali) in annate di straordinaria abbondanza<sup>236</sup>.

---

di Kykkos, il quale custodisce importanti fonti aziendali che consentono la ricostruzione di serie produttive di lungo periodo: KONSTANTINOÛ, DIMITRIOÛ 2020, pp. 295-301.

<sup>233</sup> Sul notevole radicamento dell'olivicoltura tra le 'sinuosità' del fiume dell'Anatolia occidentale e nel Golfo di Edremit (chiuso dall'isola di Lesbo), rimando a ARIKAN 2020, pp. 449-453, e YILMAZ 2020, pp. 455-459.

<sup>234</sup> GENÇ 2020, pp. 463-467. Cfr. FRANGAKIS, 1985, I, pp. 107-128 (in particolare pp. 114-118 per gli strettissimi rapporti commerciali con Marsiglia); ELDEM 1999; PAGRATIS 2007, p. 82; SIGNORI 2013-2014.

<sup>235</sup> Le piazze di Kavala e Salonico, d'altro canto, potevano fare poco assegnamento sulle riserve d'olio della Calcidica, dove la coltivazione dell'olivo, propagatasi in epoca classica, si era ridotta di intensità durante il periodo ottomano, pur costituendo una parte ancora significativa del paesaggio rurale nel territorio ai piedi del Monte Athos: PANAJIOTIDIS 2015, pp. 316-318.

<sup>236</sup> BALTA, KOUTZAKIOTIS 2020, pp. 435-437.

Isola olearia per antonomasia era Lesbo<sup>237</sup>, i cui proprietari terrieri, a partire dalla seconda metà del Quattrocento, si fecero promotori della moltiplicazione sistematica degli olivi: nel 1671, sulla base di un preciso censimento dell'agricoltura, prosperavano non meno di 310.000 piante. Il picco delle esportazioni d'olio si registrò nel 1735, quando i vettori turchi e stranieri imbarcarono nello scalo di Metelino (Mitilene) un totale di 750.000 okke (pressappoco 10.000 quintali)<sup>238</sup>. Il prodotto veniva largamente inviato a Genova e Marsiglia<sup>239</sup>, ma la direzione di traffico verso il Mediterraneo nord-occidentale subì una drastica flessione negli ultimissimi anni del XVIII secolo poiché la Sublime Porta ingiunse che l'unico sbocco delle esportazioni di Lesbo fosse Istanbul<sup>240</sup>. Da quel momento e per circa trent'anni, se da una parte la primaria risorsa insulare colmò le esigenze di approvvigionamento della capitale ottomana, dall'altra essa alimentò commerci clandestini – impossibili da valutare in termini di quantità – tra l'Egeo e la Provenza<sup>241</sup>.

Non meno specializzata era, nel Settecento, Creta. Qui l'albero di Minerva conquistò « sa place au soleil » – per dirla alla Le Roy Ladurie<sup>242</sup> – dai primi decenni del XVI secolo per l'intensa politica di propagazione della coltura attuata dal governo veneziano<sup>243</sup>: in precedenza la produzione interna d'olio

<sup>237</sup> Su tale prerogativa: KIZOS, KOULOURI 2005, pp. 183-192.

<sup>238</sup> In verità secondo il console di Francia a Smirne l'isola sarebbe stata in grado di produrre in un'annata comune addirittura 55.000 millerols d'olio, ossia 35.200 ettolitri, ma non abbiamo riscontri per confermare questa affermazione: cfr. BOULANGER 2007, pp. 215-228; GENÇ 2007, pp. 229-235.

<sup>239</sup> Si veda BOULANGER 1991, pp. 273-298. Rilevanti estrazioni d'olio si facevano anche « alle Mosconisse, le quali sono un mucchio d'isolette a levante di Metelino, abbondantissime di vini, e d'olj, poco lontane dalla terra ferma d'Anatolia »: *Scelta di lettere edificanti* 1827, pp. 114-115. Sulla fortuna dell'olivicultura e dei commerci oleari nelle isole dell'Egeo nei secoli di età moderna cfr., in generale, ZEI 2020, pp. 421-431.

<sup>240</sup> BALTA 2020b, pp. 439-446. Il provvedimento si inquadra nell'ampia serie di divieti di esportazione dall'Impero ottomano, che riguardavano anche grani, lana, sapone e seta: GENÇ 1995, p. 181.

<sup>241</sup> I traffici della derrata da Lesbo verso Marsiglia ripresero copiosi dagli anni Trenta del XIX secolo approfittando della revoca del vincolo sulla libera circolazione dell'olio isolano e del fatto che gli oliveti dell'Attica e del Peloponneso fossero andati in gran parte distrutti durante il conflitto (1821-32) che vide contrapposti i popoli greci e l'Impero ottomano: BOULANGER 2020, pp. 525-538.

<sup>242</sup> LE ROY LADURIE 1969, p. 68.

<sup>243</sup> KARAPIDAKIS 2007, pp. 129-131; KARAPIDAKIS 2020b, pp. 319-326.

non superava i limiti dell'autoconsumo locale, laddove vino, formaggi e grano rappresentavano i principali generi esportati<sup>244</sup>. Sul fondamento di una statistica del 1670 – un anno dopo l'ingresso degli ottomani nella roccaforte di Candia – sull'isola si coltivavano all'incirca 670.000 olivi che rendevano annualmente quasi 4 milioni di okke (su per giù 51.000 quintali)<sup>245</sup>. Nel computo globale dei flussi internazionali dell'olio ellenico, il ruolo ricoperto da quello cretese, che veniva imbarcato negli scali di Retimo e La Canea, crebbe progressivamente nel corso dell'età moderna fino a ritagliarsi una fetta tra le più significative nelle rotte marittime per le piazze dell'Occidente<sup>246</sup>. Sulla scorta del successo dei traffici oleari uno sviluppo improvviso registrò la fabbricazione del sapone, che aveva mercato a Istanbul, nella zona pontica, in Russia ed Egitto, e naturalmente in Europa: dal 1720 al 1740 si decuplicò il numero della manifatture, che sul principio della dominazione turca era alquanto scarso<sup>247</sup>.

Secondo vari cronisti di fine XVIII secolo, però, l'olio greco migliore si faceva nell'Attica, dove l'olivo si elevava « avec plus de majesté dans les vallées »<sup>248</sup>. La buona qualità del prodotto dipendeva tanto dalla costante e meticolosa potatura delle alberi, molti dei quali della pregiata varietà *Koroneiki* – assai diffusa anche nel Peloponneso<sup>249</sup> –, quanto dalle tecniche di manifattura, che ricordavano quelle adottate nelle celebrate realtà ligure e provenzale. Nei processi di trasformazione delle drupe si utilizzavano prevalentemente macchine – fissate a un palo verticale – che giravano in vasche anulari concave. Con la pasta venivano riempiti i fiscoli (*cabas*), messi poi sotto il torchio per completare la spremitura. Il movimento della pressa era per lo più comandato a

<sup>244</sup> Nel Tre-Quattrocento Candia era una piazza di assorbimento e di redistribuzione dell'olio importato dalle zone di produzione iberiche, francesi o italiane: ORLANDI 2018, pp. 117 e 121. Sull'importante produzione vinicola dell'isola: OGNIBENE 2020, pp. 37-43.

<sup>245</sup> BALTA 2020c, p. 332. Sulla capacità produttiva dei terreni olivati si vedano anche: BALTA 2020d, pp. 143-164; BRUMFIELD 2002, pp. 37-78 (in particolare p. 43); STALLSMITH 2007, pp. 151-171.

<sup>246</sup> La forte domanda europea d'olio durante tutto il Settecento « a été en effet le principal facteur de l'expansion du commerce crétois »: TRIANTAFYLLOU-BALADIÉ 1985, p. 20. Cfr. SABATIER 1976, pp. 151-234.

<sup>247</sup> TRIANTAFYLLOU-BALADIÉ 1975, pp. 75-87; GENÇ 1995, pp. 179 e 181. Intorno alla metà dell'Ottocento erano in funzione 50 saponerie: BALTA 2020c, p. 336.

<sup>248</sup> BEAUJOUR 1800, I, p. 179.

<sup>249</sup> Per quanto riguarda la storia e le caratteristiche delle cultivar greche rimando a KOSTELENOS 2012 (pp. 156-157 per la descrizione della cultivar *Koroneiki*) e a KOSTELENOS 2017.

mano, per mezzo di un meccanismo di vite e madrevite, ma funzionavano anche congegni a pressione indiretta, dotati come contrappesi di blocchi monolitici di pietra. Gli oli ottenuti dalle diverse lavorazioni erano infine riposti in urne di terracotta e depositati nelle cave costruite sotto le case<sup>250</sup>. La storica regione ateniese contribuiva attivamente ai commerci oleari sia quale rifornitore dei porti di Salonicco, Smirne e Istanbul, sia inserendosi nei flussi verso Marsiglia. D'altronde, nel 1717 il console francese ad Atene scrisse che nell'annata migliore si potevano ricavare dal territorio dell'Attica ben 3.100-3.700 tonnellate di olive; dal 1749 al 1755 furono effettuate spedizioni in direzione della Francia che si approssimarono alle 5.000 tonnellate d'olio<sup>251</sup>.

Nella penisola peloponnesiaca le relazioni ecologiche avevano connesso i soggetti economici con le caratteristiche del luogo: ecco che il clima mite, senza forti sbalzi termici, consigliò una destinazione dei terreni pressoché esclusiva alle comunità agricole, le quali, ascoltando le sirene dei mercati europei, promossero l'ampia diffusione dell'olivo fin dai tempi del primo periodo ottomano (1460-1688). Un'ulteriore massiccia espansione della pianta si verificò durante il cosiddetto Regno di Morea (la denominazione ufficiale del dominio veneto dal 1688 al 1715) e il secondo possesso turco (1715-1821)<sup>252</sup>, cioè nel tempo in cui apparve chiaro che i guadagni derivanti dalla vendita dell'olio sarebbero aumentati in modo sensibile<sup>253</sup>. I pilastri della monocoltura olivicola erano la Messinia e la Laconia; quelli della

<sup>250</sup> Sulle differenti attrezzature meccaniche rinvenute negli stabilimenti dell'Attica in seguito a ricognizioni sul territorio e a scavi archeologici descrizioni esaustive in PAPI, BIGI 2015; cfr. KATSILIERI 2021, pp. 117-126. La qualità dell'olio poteva essere compromessa solo dall'utilizzo di olive lasciate fermentare di proposito (anche nella Grecia continentale era diffusa la credenza che così facessero più prodotto) o dall'abitudine di comprimere con il torchio insieme « les fruits bons et mauvais et les écorces et les noyaux »: BARTHOLDY 1807, p. 167.

<sup>251</sup> I dati sono desunti da KARIDIS 2014, pp. 27, 36 e 43. Sulle esportazioni a medio raggio qualche cenno in SPON 1832, I, p. 4. Nel quarto decennio del XVIII secolo operavano ad Atene due ditte veneziane entrambe specializzate nel commercio dell'olio e delle sete verso Istanbul, le città greche e le piazze francesi e italiane: la Tarontis-Théotokis (che aveva una filiale a Smirne) e quella dei fratelli Giorgivalo (CICANCI 1985, pp. 81 e 86).

<sup>252</sup> Nel 1704 la produzione d'olio del Peloponneso si aggirava sui 12.000 ettolitri, ma un secolo dopo raggiungeva quasi i 100.000 ettolitri annui, segno di un netto accrescimento degli oliveti: nel corso del Settecento la regione rimpiazzò Creta come *leader* nelle esportazioni verso la Francia (BALTA 2015, pp. 211-225).

<sup>253</sup> A proposito della trafficata rotta Peloponneso-Marsiglia si vedano le statistiche degli scambi tra l'area greca e il porto francese nel XVIII secolo in KREMYDAS 1985, pp. 149-151.

rete distributiva del prodotto i centri di Navarino, Modone, Corone, Calamata, Mistra, Monemvasia (Malvasia) e la penisola di Maina, il ‘dito medio’ del Peloponneso<sup>254</sup>.

Per concludere la nostra rassegna dell’olivo nel Mediterraneo entro i limiti cronologici che ci eravamo prefissati, consideriamo la situazione delle Isole Ionie, che fanno idealmente da cerniera tra l’Oriente e l’Occidente. Già nel Cinquecento tale coltura rivestiva nell’economia di Corfù un ruolo di grande importanza, ma fu soprattutto dall’inizio del secolo seguente che Venezia decise di incrementare la produzione olearia isolana vista l’accresciuta ed aggressiva concorrenza di Francia, Inghilterra e Olanda nell’accaparrarsi l’olio del Meridione d’Italia (*in primis* delle Puglie) per le rispettive esigenze di provvedere della derata l’insaziabile settore manifatturiero<sup>255</sup>. Nel primo decennio dell’età dei Lumi risultava ormai evidente vuoi l’arricchimento dei terreni coltivati attraverso la propagazione vegetativa degli olivi, vuoi lo sbilanciamento del paesaggio agrario a svantaggio degli appezzamenti destinati alla cerealicoltura la cui estensione sempre più limitata non consentiva di coprire l’annuale fabbisogno interno di grano<sup>256</sup>. In questo quadro a tinte contrastanti la ‘spettacolare’ crescita olivicola procedette incessante subito dopo il 1715, per conseguenza della conquista turca del Peloponneso che privava la Repubblica di uno dei suoi primari serbatoi oleari. È un fatto che l’allargamento degli spazi specializzati in ordine alla domanda d’oli mutò gli assetti proprietari fino ai limiti estremi delle loro possibilità: nel 1766 a Corfù si contarono ben 1.873.730 piante d’olivo<sup>257</sup>. Negli anni centrali del Settecento, infine, il governo veneto adottò provvedimenti con il fine di trasformare l’organizzazione fondiaria anche sull’isola di Cefalonia, dove l’olivicoltura presentava una maggiore discontinuità<sup>258</sup>.

<sup>254</sup> BALTA, PANOPOULOU 2020, pp. 365-386.

<sup>255</sup> Con delibera datata 25 novembre 1623 il senato della Repubblica promosse « con energia lo sviluppo dell’olivicoltura », imponendo ai coltivatori di mettere a dimora un certo numero di nuove piante all’interno degli oliveti già formati o di effettuare innesti su olivastri a Corfù, Zante e Cefalonia, come pure nei territori dell’Istria, della Dalmazia, dell’Albania e di Creta: MATTOZZI 1980, p. 227. Inoltre: MATTOZZI 1984, pp. 147-160; CIRIACONO 1998, pp. 38-40.

<sup>256</sup> CIRIACONO 1975, p. 93. Cfr. COSTANTINI 1996, pp. 11-19; KARAPIDAKIS 2020a, pp. 391-409.

<sup>257</sup> KARAPIDAKIS 2007, p. 134.

<sup>258</sup> È la cosiddetta ‘riforma’ (1754) attraverso la quale il « Provveditore generale da mar » Agostino Sagredo introduceva delle agevolazioni fiscali per i contadini che si fossero impegnati a costituire piantagioni di olivi, così da ridurre i terreni incolti e da stimolare la produzione olearia dell’isola maggiore: CIRIACONO 1975, pp. 97-98. Nel 1760 a Cefalonia gli alberi d’olivo in pro-

Nei traffici d'olio verso Venezia, quello delle Isole Ionie faceva la « parte del leone »: dal 1760 al 1766, sul totale delle importazioni in laguna, il 54% giunse da Corfù e il 19% da Zante, Cefalonia e Santa Maura (Leucade), laddove il restante 27% proveniva da Istria, Dalmazia, Puglia e altri luoghi esteri<sup>259</sup>. Non solo, ma un consistente ed endemico contrabbando della derrata si sviluppava tra l'arcipelago e la Morea, in parte 'giustificato' dal « pesante carico fiscale sulla produzione di Corfù »<sup>260</sup> e dal fatto che nelle annate eccezionali – come nel 1746, quando il raccolto complessivo dell'isola settentrionale fu di 12.500 mille-roles – lo sbocco della Serenissima non bastava a smaltire le eccedenze<sup>261</sup>. L'ultimo appunto riguarda la qualità dell'olio: tra quelli reperibili nell'Eptaneso il migliore, e adatto al consumo umano, restava quello di Corfù<sup>262</sup>; gli altri erano destinati soltanto all'illuminazione o ai saponifici<sup>263</sup>.

---

duzione erano circa 35.000, un numero decisamente basso (la valutazione non cambia neanche aggiungendo i 2.629 esemplari frutto di nuovi impianti) se confrontato con quello esorbitante che rappresentava la ricchezza di Corfù: per il dato e altri rilievi si veda VLASSI 2020, pp. 413-415.

<sup>259</sup> L'olio pugliese, il cui drenaggio da parte di Venezia in questi anni non superò il 4% del nettovagliamento cittadino, era entrato prepotentemente in altri circuiti commerciali, che nell'Adriatico dirigevano verso Ferrara e Trieste: CIRIACONO 1998, p. 48.

<sup>260</sup> I balzelli erano due: il dazio della « dogana grande » e la « decima di Corfù », che veniva riscossa nell'istante in cui si procedeva ad avviare l'esportazione. Per effetto di questo sistema fiscale vessatorio fioriva il mercato dell'illecito, che « faceva capo » all'isolotto di Passo, da dove dipartivano piccole imbarcazioni che trovavano navi straniere ad attenderle sulle coste del Peloponneso occidentale: CIRIACONO 1975, pp. 93-96. Sullo sviluppo e il raggio d'azione della marineria ionica cfr. PAGRATIS 2018, pp. 27-33.

<sup>261</sup> KARAPIDAKIS 2007, pp. 135-136; sul problema dello smaltimento del *surplus* produttivo cfr. MICHAILARIS 1985, p. 184, nota 23. Secondo un'autorevole fonte triestina dopo il 1815 la produzione isolana consentiva esportazioni verso l'Adriatico e l'Inghilterra di circa 100.000 orne in una buona annata: INTRONA 1855, II, p. 292. È stato pure rilevato come il mercato dell'olio di Corfù fosse ampiamente sotto il controllo degli ebrei del posto: KARAPIDAKIS 2007, p. 137.

<sup>262</sup> Probabilmente a Corfù le olive erano frante sane o appena raccolte: seguiva poi la spremitura con un torchio a due viti (a Zante con una pressa a leva), che permetteva di produrre un'efficace e progressiva pressione sui fiscoli posti tra due piani paralleli (MATTOZZI 1979, pp. 2-6).

<sup>263</sup> Per ragioni di natura fiscale e per non alimentare una pericolosa concorrenza interna ai confini della Repubblica, Venezia vietò sempre la realizzazione di saponerie a Corfù, Cefalonia o Zante, nonostante queste isole abbondassero d'olio: sul controverso caso si legga PANCIERA 1998, pp. 99-111; cfr. MORONI 2013, pp. 140-154. Caduta la Repubblica di Venezia la situazione mutò. Nel secondo lustro dell'Ottocento l'israelita Lázaro de Mordo riferisce che da poco « si è introdotta alle Castrades – una baia di Corfù – una fabbrica di saponi, di cui se ne fa qualche commercio, e in città tutt'ora ve n'è istituita un'altra »: DE MORDO 1808, p. 46.

## *I Provvisori dell'olio della Repubblica di Genova*

### *1. Funzionamento della Magistratura e del sistema distributivo*

I Provvisori della Repubblica di Genova si facevano vivi con le comunità rivierasche tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno spedendo missive ai vertici amministrativi delle circoscrizioni del Dominio (Capitani, Podestà, Anziani o Consiglieri); tali comunicazioni avevano come obiettivo la raccolta vuoi di dati certi circa lo stadio di maturazione delle olive, vuoi delle previsioni sulla campagna olearia. Sul fondamento delle informazioni ricevute il Magistrato fissava il numero dei barili – ossia la tassa dell'olio – che ogni distretto (o centro) olivicolo grande o piccolo era in obbligo di inviare nella Dominante. Nel Seicento il Ponente, assai ricco di oliveti specializzati, contribuiva per i 3/5 del carico complessivo dell'annona; il Levante, dove nell'assetto produttivo dei terreni sovente si rilevavano pratiche consociative, per i restanti 2/5. Nel secolo successivo si avvertì il contraccollo della gelata del 1709 sulle colture del comprensorio del Tigullio, la regione olearia più feconda della costa orientale. L'effetto immediato fu di squilibrare un riparto – ormai cristallizzato – del prelievo a svantaggio del lato occidentale. Il comportamento vessatorio del governo centrale però diminuì, e ciò in considerazione del progressivo aumento dell'offerta di oli a buon prezzo lungo le due sponde del Mediterraneo <sup>1</sup>.

Sul principio della stagione olivicola le comunità attendevano che i cinque Provvisori comunicassero il numero dei barili di cui erano tassate: dopodiché inviavano uno o più delegati, detti anche «sindici», presso l'ufficio genovese. Qui i messi concertavano i tempi delle spedizioni, ottenendo talvolta una leggera decurtazione sugli effettivi quantitativi da far arrivare «in Chiappa», e ricevevano il denaro che serviva per pagare i proprietari dell'olio. I magistrati decidevano il prezzo di vendita secondo le indicazioni dei giudicanti locali, ma non erano esclusi piccoli ritocchi. D'altronde, questo «conferi-

---

<sup>1</sup> Nel corso del Seicento la tassa ammontò a circa 20.000 barili complessivi in più occasioni, negli anni dal 1642 al 1652, e dal 1678 al 1681: RAGGIO 1982, p. 137. Dopo il terribile evento climatico del 1709 arrivò – come avremo modo di vedere – ad un massimo di poco più di 6.000 barili per biennio.

mento forzoso», garantendo un'entrata sicura e periodica, «presentava persino dei vantaggi per i numerosi contadini liguri che possedevano piccoli pezzi di terre olivate»<sup>2</sup>. All'opposto metteva in pericolo gli interessi particolari dei grandi negozianti. Smaniosa di immettere la merce in redditizi circuiti commerciali, la categoria degli imprenditori mal soffriva gli adempimenti fiscali, anche perché spesso lo Stato vietava le esportazioni di «quantità alcuna d'oglio, et olive benché minima tanto per terra, come per mare fuori della Giurisdizione dove saranno nate, et anco da luogo à luogo» di entrambe le Riviere «sino à tanto che ogni Communità, e gli huomini d'ogniuna di esse» non avessero consegnato «tutto l'oglio, in cui sono stati rispettivamente tassati»<sup>3</sup>.

Deliberata l'adozione della misura cautelativa talora questa si ritorceva contro il Magistrato. Capitava frequentemente che i notabili delle cittadine rivierasche ritardassero apposta l'invio dei barili con lo scopo di favorire le manovre speculative dei grandi investitori, i quali ultimi, messi sull'avviso dai propri informatori intorno alla definizione del prezzo, prenotavano quasi tutto l'olio di aziende e frantoi già prima dell'inizio della stagione olivicola. Durante l'autunno-inverno le principali Ragioni di negozio terminavano l'opera di rastrellamento della derrata così da mettersi in una posizione di forza nei confronti dei Provvisori, costretti infine a sopperire alle mancanze comprando dagli incettatori a cifre gonfiate<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> CALCAGNO 2019b, p. 101.

<sup>3</sup> SASV, *Capitaneato di Ventimiglia, Criminalium*, filza 230; questa grida dei Provvisori è del 19 gennaio 1741 (un copia anche in SASS, *Comune di Sanremo*, Serie I, filza 191). Nella Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia sono conservati molti di questi decreti che giungevano puntualmente sul confine occidentale del Dominio: ad esempio un bando (datato 13 novembre 1717) è in *Capitaneato di Ventimiglia, Criminalium*, filza 218, un altro (9 marzo 1709) in *Notaio 30*, filza 310. Non mancarono le proteste neanche da parte delle autorità delle comunità immuni «da qualsiasi contribuzione», come nel caso di Sanremo, non tenuta al pagamento della tassa per decreto del Senato del 1633, ma costretta ad attendere le decisioni del Magistrato circa la libertà dei commerci oleari (vedi l'istanza del 3 aprile 1709 in ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1600, atto 72). Durante il periodo di divieto delle esportazioni era comunque consentito portare olio a Genova nel caso l'intenzione fosse di venderlo ai Provvisori: per un padrone era sufficiente partire «con licenze in scritto fatte e registrate dal notaro della corte di quella giurisdizione, ricevere il responsale in Genova dal magistrato e esso responsale presentarlo al detto giusdicente fra un mese dopo la partenza da detti luoghi» (Genova, Archivio Storico del Comune, *Abbondanza*, 762).

<sup>4</sup> Come ha ben sintetizzato Paolo Calcagno le comunità «praticavano una serie di tattiche dilatorie nei confronti del Magistrato» quali differire la partenza dei delegati, «la nomina dei tassatori» e «le operazioni di riparto interno»: CALCAGNO 2019b, p. 102.

L'altra stortura del sistema era insita nelle procedure di riparto interno. Questo avveniva con tutta probabilità mediante i dati desunti da appositi censimenti degli alberi d'olivo o da descrizioni particolareggiate dei possedimenti<sup>5</sup>. Le indagini conoscitive sull'ordinamento produttivo immancabilmente ponevano in evidenza l'estremo frazionamento delle proprietà fondiarie un po' dappertutto<sup>6</sup>, un fattore che condizionava la raccolta dei Provvisori. La maggior parte dei contribuenti metteva insieme pochi barili d'olio, ma se il denaro dell'ufficio annonario non arrivava in fretta questi lotti infinitesimi sparivano presto, comprati dal mulattiere di passaggio per conto di qualche compagnia commerciale. Il fenomeno si accentuava in presenza dei beni franchi: la diffusione nel territorio di fondi rustici (e olivati) appartenenti al patriziato genovese<sup>7</sup>, immuni da qualsiasi tributo come quelli degli enti ecclesiastici, rendeva infatti sproporzionato il gravame fiscale sul povero contadino. Di fronte agli effetti distorsivi dell'«aggressione» cittadina a chi lavorava le campagne conveniva dunque vendere prima possibile al miglior offerente. Ogni rimostranza dei tassatori, del resto, avrebbe sortito scarsi effetti.

All'interno della comunità il compito di ammassare l'olio della tassa spettava ai ricevitori, figure affiancate da un cassiere. Questi pubblici funzionari ricevevano un compenso, ma spesso gli emolumenti si inceppavano in qualche anello della catena burocratica. Il 1 agosto 1736 Giuseppe Ferrari, che in Cervo aveva ricoperto entrambi gli incarichi nell'annata olivicola appena conclusa, nominò procuratore il figlio Antonio affinché esigesse dagli Anziani del luogo il denaro ricevuto dai Provvisori e si facesse consegnare «li libri, ò sia liste de tassati per detto oglio». Cinque anni dopo Gio. Lorenzo Ameglio, ricevitore di 250 e 200 barili d'olio rispettivamente dei «terzeri» di S. Maurizio e di S. Tommaso, nonché cassiere «de denari, ò sia prezzo» di quello di S. Giorgio<sup>8</sup>, e Antonio Bernardo Aquarone, cassiere

---

<sup>5</sup> Il riparto poteva basarsi anche sui dati ottenuti con una *Caratata* degli oliveti, cioè di un estimo a fini fiscali.

<sup>6</sup> La vasta frammentazione dei possessi olivati era un fenomeno comune anche in altri contesti regionali italiani. Si notava, ad esempio, nelle principali aree produttive della vicina Toscana: PULT QUAGLIA 1990, p. 224.

<sup>7</sup> Sul fenomeno dell'incremento di beni cittadini nelle Riviere si veda COSTANTINI 1986, pp. 175-179.

<sup>8</sup> I terzi erano le suddivisioni amministrative della comunità di Porto Maurizio, i quali stando a una relazione fatta nel 1747, durante l'occupazione sabauda della Liguria, risultavano tutti ben popolati: San Maurizio aveva circa 4.000 abitanti e si allungava sul litorale, comprenden-

dei primi due e ricevitore del terzo, scelsero come proprio rappresentate legale il sig. Angelo Basso di Genova per « domandare ed avere » dal Magistrato il loro salario, « ò sia mercede », stabilito « come cassieri à ragione di danari trenta per ogni barile, e come ricevitori à ragione di soldi venti di Genova moneta f.b. parimenti per ogni barile »<sup>9</sup>. La stessa risoluzione presero in tempi diversi i « collettori » Angelo Geronimo Ameglio di Porto Maurizio, Pietro Giorgio e Domenico Lupi di Dolcedo, e Gio. Vincenzo Tardino di Taggia: tutti e quattro lamentavano un ritardo dei pagamenti<sup>10</sup>.

Se l'attività di riscossione si inceppava, all'occorrenza le autorità locali minacciavano di rivalersi sul patrimonio dei debitori morosi; costrette quindi a pungolare i mercanti quando questi dilazionavano oltremisura la corresponsione (in denaro o in natura) della tassa. Con una grida del 13 giugno 1749 gli Anziani di Porto Maurizio, chiaramente spazientiti, richiamarono all'ordine vari negozianti, tra cui Guglielmo Gastaldi e Geremia Rambaldi<sup>11</sup>, per quanto riguardava il dovuto addirittura del biennio 1744-45 e intimarono loro di consegnare le « quote » individuali il giorno seguente « altrimenti si deputeranno dal M.co Consiglio persone per comprare l'oglio mancante à spese, e danni delli renitenti, e contumaci »<sup>12</sup>.

Va detto che tante volte il ricevitore dell'olio portorino era un grosso uomo d'affari. Questa ingerenza diretta della classe imprenditoriale nel pro-

---

do la stessa Porto e i piccoli centri di Poggi, Piani, Caramagna inferiore, Massabovi, Ricci e Artallo; S. Giorgio, con 3.000 abitanti, era immediatamente alle spalle del precedente e riguardava le ville di Civezza, Torrazza, Caramagna soprana, Cantalupo, Moltedo inferiore e Montegrosso; S. Tommaso, con 5.000 abitanti, era il più interno, e in esso risaltavano soprattutto i borghi di Pietrabrugna e Dolcedo (ASTO, *Paesi, Genova, Riviera di Ponente*, categoria X, mazzo 1; categoria XIII, mazzo 1). Su tale ripartizione si veda DE MORO 2006, pp. 78-79.

<sup>9</sup> ASIm, *Notaio* 296, filza 783, atti 253 e del 23 settembre 1741.

<sup>10</sup> ASIm, *Notaio* 366, filza 928, atto 281; filza 930, atto 158. Il Tardino, in particolare, esigeva il pagamento di soldi 20 il barile a lui dovuti quale « ricevitore delli barili ottanta ooglio dall'Ill.mo Magistrato tassate alla Magnifica Comunità di Ceriana nell'anno 1757 in 1758 » e di soldi 22, sempre il barile, « per nollì sopra barili 4:1/4 ooglio al Magistrato Ill.mo consegnato da padrone Stefano Rambaldo per conto di detta Comunità di Ceriana »: SASS, *Notaio* 127 (*Taggia*), filza 415, atto 196.

<sup>11</sup> Guglielmo Gastaldi e Geremia Rambaldi, membri di influenti famiglie di Porto Maurizio, erano soci, intorno alla metà del secolo, di due grandi aziende che esportavano ingenti quantitativi d'olio verso Marsiglia e il Nord Europa: CARASSALE 2023b, pp. 55-57.

<sup>12</sup> ASIm, *Comune di Porto Maurizio*, Serie II, filza 440, atto 258.

gramma di rastrellamento annonario non ci deve sorprendere: soltanto chi esercitava i commerci su larga scala era in grado di mettere a disposizione del proprio terziere un gruppo di magazzini molto grandi in cui compiere l'accumulo delle partite 'tassate' che giungevano dai siti vallivi. Naturalmente in tali circostanze si creava una pericolosa commistione di interessi pubblici e privati. Il negoziante-appaltatore avrebbe potuto differire in modo intenzionale la consegna della merce e intanto sondare il mercato per intercettare i bisogni degli operatori economici introdottisi nella piazza; e non era neanche così raro che decidesse di anticipare «à suo risico» tutta la tassa ai Provvisori e di chiedere in seguito le quote singole ai 'particolari' calcolando su queste un interesse di qualche lira al barile. Il succitato Guglielmo Gastaldi, al contempo «collettore» e cassiere di San Giorgio nel 1726, deve aver considerato con attenzione la seconda possibilità. Sui primi di settembre i mulattieri Domenico Occhetto, Geremia Donse, Nicolò Lagorio e Antonio Sciorato dichiararono di aver scaricato 23 barili di «licore di buonissimo odore, chiaro e lampante» nel deposito del mercante, collocato nel luogo della Foce. In seguito arrivò altro olio «d'ordine de sig.ri Leonardo Strafforello q. Domenico, Maurizio Benza q. Gio. Batta, Gio. Batta Ferrari q. Gio. Nicolò»<sup>13</sup>, mentre 112 barili vennero stipati nel magazzino di Giuseppe Tagliafico, socio della compagnia di negozio del Gastaldi. Per quanto ne sappiamo l'olio mancante dall'ammontare dei barili – 600 in tutto – del quale era debitrice la comunità venne messo dal ricevitore: poco appresso il padrone Giuseppe Ranixè partì col carico in direzione di Genova<sup>14</sup>.

Nella Dominante il prezioso liquido affluiva in «Chiappa», il luogo dove si trovavano le tre 'pille' marmoree, ciascuna della «capacità di un barile d'oglio», e «l'autentico di bronzo de sig.ri Censori di capacità di mezzo barile d'oglio», cioè gli strumenti atti alla misurazione dei quantitativi de-

---

<sup>13</sup> Sull'attività di questi importanti commercianti portorini rimando ancora a CARASSALE 2023, pp. 44-47, 49-51.

<sup>14</sup> ASIm, *Notaio 300*, filza 792, atto 160. Il Ranixè faceva parte di un folto gruppo di padroni portorini che si era specializzato in questi trasporti. Effettuare continui viaggi tra le Riviere e Genova, ricevendo il nolo dai Provvisori a cui si prometteva di «non commettere frode», costituiva una pratica comune per molti uomini di mare, che si portavano a casa discrete somme. E poi nulla vietava al vettore di prendere a bordo, sia per conto di mercanti sia dello stesso Magistrato, anche olio non legato alle consegne annonarie. La magistratura era dunque, da ogni punto di vista, un'impresa «fornitrice di lavoro» (si veda CALCAGNO 2019b, pp. 113-117).

nunciati dai trasportatori entro 24 ore dal loro arrivo in porto<sup>15</sup>. Nel luglio 1709 si stabilì che per l'avvenire « alla detta pillla si dovrà misurare e dare che l'oglio arrivi al punto dell'ultima linea che resta ella langueta di essa pillla montando l'oglio »<sup>16</sup>. Nella stessa « Chiappa » il Magistrato disponeva di alcuni magazzini per uno stoccaggio del prodotto 'in transito'<sup>17</sup>; i principali, tra cui quelli spaziosi nominati di S. Bernardo, S. Filippo, S. Giovanni Battista, S. Sebastiano, S. Taddeo e il cosiddetto « nuovo », erano nel « Real Palazzo »<sup>18</sup>. Ritirata nei depositi dai dettaglianti, la derrata terminava la sua corsa nei vari « fondachi » pubblici e, lì giunta, si presupponeva fosse interamente consumata dagli abitanti del quartiere. Una pia illusione: saranno gli stessi Provisori a ravvisare gli estremi del reato in alcuni comportamenti dei cittadini genovesi. « Non pochi particolari », infatti – si scrive in una relazione del successivo 25 settembre –, facevano « grosse provvigioni » d'olio « nelle loro case comprandone replicatamente a minuto », poi lo affidavano ai « molti spallandi », i quali lo trasportavano in Lombardia, « per il beneficio, che vi hanno del prezzo »<sup>19</sup>. Ci si trova di fronte a un intenso e fraudatorio com-

<sup>15</sup> Non sempre però i vettori rispettavano le regole. Nel giugno 1712 i Provisori si lamentarono dei « maneggi d'olei caosati da' Patroni de' bastimenti si nazionali, che forastieri che vengono in questo porto con simil sorte di carico » e « lo vanno smaltendo per paesi senza la dovuta denuncia e responsali ». Eppure « nell'istruzione della Gabella dell'oglio » (del 1673) vi « è capitolo che ogni Patrone di nave, cocca, galea, barca e di qualsiasi altro bastimento non ardisca scaricare da' loro bastimenti gionti che saranno in questo porto alcuna quantità d'oglio, che prima non abbino la dovuta permissione di poterla scaricare, e che siano tenuti manifestarli al colettore la quantità dell'oglio, che hanno e la persona, o persone di chi è detto ooglio ». Ai contravventori era comminata una multa di scudi 25 d'oro, mentre il carico veniva confiscato. La stessa sanzione si applicava per i mediatori se questi facevano vendita di olio non denunciato (ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1603, atto 59).

<sup>16</sup> *Ibidem*, 1600, atto 192.

<sup>17</sup> Dalle Riviere arrivava qui anche l'olio poi travasato sui bastimenti « destinati per fuori Dominio », una parte del quale era acquistato dai Provisori. Sul trend delle esportazioni: CARASSALE 2023, pp. 70-73 (dati elaborati da ASGe, *Antica Finanza*, 1033, 1316, e *Banco di San Giorgio, Denunciationes oleorum per transitum*, sala 36, 2478).

<sup>18</sup> Nel 1774 nei magazzini da olio di Palazzo vi erano, tra grandi e piccoli, ben 327 trogli, per una capacità complessiva di 11.882 barili (ASGe, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1656, atto 45).

<sup>19</sup> Questi piccoli negozianti lucravano in modo disonesto sulle forniture del Magistrato e traevano profitto da una favorevole corrente commerciale verso la Pianura Padana che si era aperta anche grazie al « privilegio riconosciuto » sul principio del Cinquecento dallo Stato veneziano « a Bergamo e a Crema di poter importare liberamente olio ligure »: MATTOZZI 1980,

mercio che minava le provviste urbane e dei « borghi di S. Vincenzo e S. Lazzaro », determinate in 6-7.000 barili all'anno. L'ufficio annonario tentò di correre ai ripari dando ordine ai suoi « cavalieri, che invigilassero acciò non si trasferissero fuori delle porte li ogli comprati in città »; purtuttavia questi liquidi, in un modo o nell'altro, uscivano ugualmente. Venne invece scartata la proposta di aumentare il prezzo dell'olio nelle « stapule », che avrebbe potuto dissuadere molti piccoli incettatori da simili iniziative ma che sarebbe risultata impopolare<sup>20</sup>.

Carattere straordinario ebbe il decreto dei Serenissimi Collegi del 1 aprile 1772 di imporre in ogni comunità del Dominio che manifestasse una chiara vocazione commerciale il ritiro del « decimo risultante dalle estrazioni fuori Stato ». La campagna olearia di scarica nelle Riviere si era sommata alla proibizione delle esportazioni d'olio dal Regno di Napoli – vigente dal precedente dicembre<sup>21</sup> – e dalla Repubblica di Lucca, il che aveva reso necessario un intervento di « pubblica urgenza, e per supplire in qualche modo all'ordinaria tassa »<sup>22</sup>. I barili dovevano essere consegnati « à chi sarà deputato dal Magistrato » nelle varie circoscrizioni territoriali « à prezzi convenienti » decisi dal governo. L'ulteriore aggravio provocò – è persino superfluo il dirlo – la reazione stizzita delle ditte rivierasche: in maggio dei 580 barili messi in

---

p. 215, nota 44. Oltremonti il Ducato di Milano, il Piacentino e il Parmense costituivano gli altri principali terminali dell'olio ligure, specie di quello dei Capitanati di Rapallo e Chiavari. Tuttavia i flussi incentivati dai mercanti del Levante verso le terre lombarde costituivano anch'essi un motivo di forte preoccupazione per l'ufficio genovese poiché il più delle volte non erano autorizzati, essendo parecchio diffuso il fenomeno del traffico di contrabbando attraverso i valichi appenninici: RAGGIO 1990, pp. 136-139.

<sup>20</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1600, atto 260.

<sup>21</sup> Sulle cause della proibizione dei flussi oleari (le « tratte ») dal Sud Italia si veda MONTAUDO 2005, pp. 209-224.

<sup>22</sup> In una relazione agli « Ecc.mi Camerali Deputati alle vettovaglie » di inizio 1772 si ribadiva l'importanza della tassa, un prelievo grazie al quale Genova poteva « andare al riparo di quei disgustosi avvenimenti, che potrebbero succedere, quell'ora venisse proibita l'estrazione di un tal genere ne Regni di Napoli e Sicilia (e di fatti si sente dalla Camera del Consolo Molinello esser sempre sospesa per tutt'il corrente anno 1772), come ultimamente è seguito nel Stato Pontificio, e Luchese, in qual caso non averebbe il Preg.mo Mag. ove procurarsi le necessarie provviste, se non se con prevalersi di quell'ogli, che tal volta dalli avventurieri vengono in questo porto trasportati, sopra de quali oltre che poco si può contare, converrebbe pagarli a prezzo eccedente con sommo discapito de poveri Cittadini, tanto più ora che più non ne pervengono dalla Corsica, che ne forniva una non mediocre provvista » (ASGe, *Banco di San Giorgio, Decretorum*, sala 34, 587, atto 90).

preventivo dall'annona ne arrivarono nei magazzini di « Chiappa » solo 111; il resto alimentò il fenomeno del contrabbando via mare, già vivissimo nei periodi di divieto delle spedizioni oltre confine<sup>23</sup>.

Non tutto l'olio « introgliato » nei magazzini dei Provvisori era destinato alla vendita nei « fondachi ». Una percentuale, seppur minima, costituiva una sorta di 'regalia' che il Magistrato elargiva come rifornimento delle forze militari o nel campo dell'assistenza sanitaria e delle tradizioni cristiane. Da una nota concernente i quantitativi introdotti in città dai padroni marittimi tra il febbraio 1710 e lo stesso mese dell'anno seguente apprendiamo che 65 barili furono consegnati al Magistrato delle Galee<sup>24</sup> e 62 all'ospedale di Pammatone per la cura degli infermi<sup>25</sup>. Dieci anni dopo – si legge in una postilla del registro di contabilità – si spillò dai trogli l'equivalente di 43 barili per le « lampade votive, et armeria, e per uso delle fortezze di Gavi e Savona »<sup>26</sup>. Se poi, terminate queste operazioni e accontentati tutti i rivenditori, nei depositi restavano troppe eccedenze, non è escluso che si cercasse di eliminarle e di ricavarne un utile diretto, richiamando l'attenzione dei tanti mediatori operanti in « Chiappa » oppure dei saponieri della costa di ponente<sup>27</sup>.

<sup>23</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1656, atto 161. Non era un provvedimento del tutto nuovo. A far tempo dal 1635 i Provvisori avevano stabilito una tassa straordinaria sull'olio esportato fuori Dominio di soldi 30 a barile: sospesa nel 1664, verrà ripristinata nel 1672, seppur ridotta a soldi 20 (RAGGIO 1990, p. 147, nota 59).

<sup>24</sup> Ritirata la propria 'quota' questa magistratura poteva altresì rifornirsi d'altro olio nei magazzini dei Provvisori facendo assegnamento su prezzi calmierati: per esempio, nell'agosto 1711 furono acquistati 100 barili « dell'ultima compra di Gallipoli » alla conveniente stima di lire 46:0:5 il barile (ASGe, *Banco di San Giorgio Actorum*, sala 35, 1601, atto 243).

<sup>25</sup> Sul tema dell'efficacia del sistema assistenziale rinvio a FERRANDO 2023.

<sup>26</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio Actorum*, sala 35, 1601, atto 208; 1608, atto 25. Nel luglio 1710 in alcuni trogli dei « magazeni chiamati di S. Stefano e di S. Lorenzo, posti à Palazzo Reale », vi era dell'olio definito « balsamo », trovato anni prima, dimenticato in qualche barile, proprio « nella fortezza di Gavi »: *ibidem*, 1601, atto 101.

<sup>27</sup> Gli imprenditori delle manifatture del sapone presenti « nel luogo di S. Pier d'Arena, ò sia in Sestri Ponente » necessitavano d'altronde di continui e rilevanti rifornimenti, tanto da fruire talvolta anche della concessione da parte dei Provvisori di far sbarcare dell'olio direttamente su queste spiagge, come accadde sui primi di aprile del 1709 per 100 barili di Corsica trasportati dal padrone Giuseppe de Franceschi (*ibidem*, 1600, atto 71), o nel giugno 1792 per ben 3.400 barili « di Levante » riposti nei magazzini per conto del negoziante Vincenzo Gaetano Costa « col benefico del Porto Franco » (ASGe, *Antica Finanza*, 1032).

Ma quant'era l'olio presente di stagione in stagione nelle rimesse dei Provvisori? Il magazzino di Palazzo, Carlo Montoggio, registrò dal 5 maggio 1692 al 29 dicembre 1697 entrate e uscite di 31.972,2 barili d'olio e dal 30 dicembre 1697 al 4 marzo 1703 di 42.596,1 barili. Per il primo periodo il dato attesta quindi una media di circa 6.000 barili ciascun anno solare, che nel secondo sale a 7.500. Sono cifre che si accordano ai bisogni cittadini e che trovano conferma in un appunto, sempre scritto dal Montoggio, relativo al totale dei liquidi fini e comuni stipato nelle vasche tra il 12 febbraio 1702 e l'11 febbraio 1703: 6.543 barili<sup>28</sup>. Stando al « ristretto di tutti gli ogli introgliati da Stefano Ravenna magazzinoiere » dal 2 gennaio 1705 al dicembre 1717 vennero travasati 62.603,1,3 barili d'olio proveniente dalle Riviere e 38.062 barili di « licore forastiero »<sup>29</sup>. Quest'ultimo fece la sua scontata e decisa comparsa nel porto di Genova verso la fine del 1709, quando parve evidente che i raccolti liguri, compromessi dalla decimazione delle piante operata dal gelo di gennaio, sarebbero stati insufficienti per il rifornimento della capitale<sup>30</sup>. Con 7.744 barili annui si mantenevano sostanzialmente invariati i volumi del sostentamento urbano. Al contrario in poco più di un dodicennio il prezzo al barile degli oli rivieraschi era cresciuto di una ventina di lire, laddove la stima massima di quello estero, meno caro, non subì dal 1710 al 1717 variazioni significative<sup>31</sup>. Nel periodo 1718-1743 i barili

<sup>28</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1597, atti 13, 14 e 56.

<sup>29</sup> Dal 23 dicembre 1704 al 30 dicembre 1713 i barili versati nei trogli erano stati in tutto 68.956, in media 7.661 per anno: *ibidem*, 1603, atto 279.

<sup>30</sup> A causa della penuria d'olio nelle Riviere il Magistrato incentivò le importazioni dall'estero. Secondo una relazione di Stefano Ravenna, tale scelta era giustificata anche dal fatto che nel giugno 1709 nei magazzini genovesi mancassero ancora all'appello più di 4.000 barili della tassa 1707-08: *ibidem*, 1600, atto 104.

<sup>31</sup> *Ibidem*, 1607. Disponiamo di una serie di dati anche per quanto riguarda le singole annate, i quali rivelano un andamento altalenante degli approvvigionamenti oleari in rapporto al graduale svuotamento dei trogli. Dal 12 febbraio 1705 all'11 febbraio 1706 vennero introdotti nei magazzini dei Provvisori solo 1.837,3 barili, ma occorre tenere presente che nei dodici mesi precedenti ne furono « introgliati » 12.616, che si sommarono ai 1.533 annotati nel rendiconto consuntivo del 1703 (*ibidem*, 1597, atto 239; 1598, atti 168 e 300). In forza dei 12.435,2 barili comprati nel periodo febbraio 1706-febbraio 1707 i Provvisori convennero di nuovo sull'opportunità di una scorta minima nell'esercizio seguente: 1.221,1 barili (*ibidem*, 768, atti 35 e 183). Nel triennio 1714-16 sono confermate tali oscillazioni: l'ufficio annuario acquistò 10.787,2 barili il primo anno (7.342 dei quali erano di olio « napoletano »), 2.892,2 barili il secondo, 11.664,0,1 il terzo (*ibidem*, 1606, atti 71, 280 e 325).

immagazzinati furono in tutto 150.405: anche in questo caso la provvista media annuale di 6.837 non si discosta da quella di inizio secolo<sup>32</sup>. Un'ulteriore fonte seriale, relativa al quadriennio 1772-75, riferisce uno stoccaggio di 27.753 barili, quasi 7.000 ogni dodici mesi, un dato sempre in linea con le esigenze annonarie della Dominante<sup>33</sup>.

Nel giugno 1797 il governo provvisorio della neonata Repubblica Ligure decise la liquidazione dei Provvisori dell'olio, le cui competenze vennero trasferite al cosiddetto Comitato degli Edili che «radunava in sé» anche «tutte le facoltà, ed ispezioni de' Magistrati de' Conservatori di Sanità, Padri del Comune, Censori, Abbondanza e Provvisori del vino»<sup>34</sup>. Apparentemente nulla cambiava dal punto di vista organizzativo: per capitani e padroni fu mantenuto l'obbligo di «denunciare entro il termine di ore 24 dal loro arrivo» nel porto di Genova «tutte le partite di oli che avessero a bordo, colla proibizione di alienarlo, o partire con detti oli senza la previa licenza del Comitato sotto pena della confisca del genere, e del bastimento, oltre le altre pene pecuniarie e correzionali a norma de' regolamenti, e attribuzioni del Comitato»<sup>35</sup>; rimasero aperte le «stapole» in vari punti della città, pressoché invariate nell'ubicazione<sup>36</sup>. In realtà la vecchia «Provvisoria» venne «smembrata de suoi fondi» e senza più molti denari in cassa perse il potere di controllo sull'approvvigionamento cittadino, perciò «qualunque venditore di commestibili, e di altri generi si autorizzò alla vendita dell'olio al minuto per proprio conto». Pur privo dello «gius esclusivo», il Comitato continuò ad acquistare oli allo scopo di «arrestare l'ingordigia de speculatori,

<sup>32</sup> *Ibidem*, 1607, atti 65 e 140; 1608, atti 25, 26 e 86; 1611, atti 3, 16, 95, 129 e 184; 1612, atti 2, 69, 144 e 185; 1614, atti 15 e 92; 1615, atti 19, 124, 132, 217 e 223; 1618, atto 108.

<sup>33</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1656, atti 235 e 278. Il 26 novembre 1773 era conservato nei trogli un totale di 7.958 barili, un quantitativo formato da 5.001 barili di oli calabresi di Gioiosa, Roccella e Seminara e «un residuo di Spagna e Lisbona», 354 di Lucca, 2.000 della Riviera di Ponente, 473 di liquidi vecchi sempre di Seminara e del Marocco e 130 di altra provenienza.

<sup>34</sup> *Gazzetta nazionale genovese*, n. 4, 8 luglio 1797.

<sup>35</sup> *Gazzetta nazionale di Liguria*, n. 33, 23 gennaio 1802.

<sup>36</sup> Nel 1799 si elencavano: Palazzo Nazionale, S. Agostino, S. Andrea, Chiappa, Maddalena, Ponticello, Molo, Portoria, Marina, Arco, Piazza Arco, Acquasola, Pace, Portello, Fossatello, Santa Sabina, Sant'Anna, S. Spirito, Carmine, S. Giovanni, Albergo, S. Bartolomeo, Fassolo, S. Lazaro, Castellazzo, S. Andrea Nuovo, S. Cosmo, S. Giovanni Nuovo, Soziglia (ASGe, *Banco di San Giorgio, Filza de' conti*, sala 34, 76).

e di ovviare i monopoli»: senza contare che sotto il controllo dello Stato non si rischiava di compromettere «la salute de cittadini che non pratici di tal liquido più volte accade che credendosi comprare olio mangiabile le vien somministrato in vece olio di pesce e noce»<sup>37</sup>. Dal gennaio al novembre del 1799 i membri dell'organismo pubblico fecero incetta di 6.506,75 barili d'olio – rispettando, come si può notare, la consueta media annua dei rifornimenti –, il 70% circa del quale di origine estera, in prevalenza meridionale<sup>38</sup>. Nel 1807, infine, il *Maire* di Genova decretò la definitiva soppressione dell'Annona olearia.

## 2. I Rapporti con le Riviere e la tassa dell'olio

Il grande gelo del gennaio 1709 segnò una svolta nella strategia annuaria dei Provvisori. Nel Seicento questa si traduceva quasi esclusivamente nel deliberare il riparto della tassa – pure di un quarto del raccolto per comunità in annata buona – tra le due Riviere; nel secolo seguente, a fronte della sensibile contrazione della produzione olivicola nel Levante e in accordo con l'attenuata pressione fiscale, divenne indilazionabile il controllo sistematico delle risorse mediterranee attraverso una capillare rete di informatori. E proprio la forte diminuzione del gettito dell'imposta olearia, derivante dal trauma dello storico evento climatico, dimostra come l'equilibrio della situazione agricola interna si fosse incrinato in modo irreversibile: i 13.200 barili reclamati da Genova nel biennio 1708-09 si rivelarono un traguardo chimerico nel 1714 consigliando i membri del Magistrato ad 'accontentarsi' d'ora in avanti di meno della metà del detto quantitativo<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> Nel 1805 il governo stanziò «lire due milla mensuali» in favore del Comitato per l'acquisto dell'olio, ma la «corresponsione durò pochi mesi attese le ristrettezze della Cassa Nazionale». Eppure, si rimarcava, se «la Provvisoria dell'olio fosse ripristinata secondo la sua istituzione di vendita a minuto esclusivamente porterebbe che li poveri avrebbero l'olio a prezzo sempre discreto, e ne ridonderebbe un utile non indifferente, che sarebbe sufficiente ben anco in pochi anni per estinguere li capitali, e frutti a carico della suddetta Provvisoria» (*ibidem*).

<sup>38</sup> *Ibidem*, atti vari del 1799. In questi anni entravano nel porto di Genova notevoli carichi d'olio destinato sia al consumo locale sia alla riesportazione verso altri mercati: nel 1802 il totale degli arrivi fu di ben 74.700 barili (AN, F/20/191).

<sup>39</sup> D'altro canto dopo l'incidente climatico del gennaio 1709 la quota di Rapallo richiesta dai Provvisori genovesi, che prima di questa data superava spesso i 1.000 barili, si ridusse a poco più di 100 per biennio; una contrazione di entità simile (dai 1.462 barili del 1708-08 ai 120 del 1715-16) si segnala per la tassa imposta alla confinante Chiavari.

Le prime avvisaglie della nuova tendenza si manifestarono con i versamenti della tassa del 1705-06 e del 1707-08. Il ribasso, rispettivamente, di 3.000 e 6.000 barili in paragone al contributo del 1703-04 (12.586 barili) dimostrò la vulnerabilità del sistema: era bastato un inverno rigidissimo a compromettere la salute degli olivi in entrambe le Riviere e a ridurre – per un lustro – le pretese dei Provisori genovesi allo stretto necessario<sup>40</sup>. Nell’ottobre 1708 il ritrovato equilibrio vegetativo delle piante induceva la convinzione di poter godere di un’annata intera o comunque non inferiore ai due terzi nel Ponente come nel Tigullio<sup>41</sup>. Durante l’autunno i frantoi lavorarono davvero a pieno regime, ma la possibilità di fare assegnamento su un *surplus* d’olio commerciabile fino alla primavera inoltrata si dimostrò una mera illusione: come si anticipava poc’anzi, il comparto verrà messo in ginocchio dalla neve e dal freddo intenso della prima quindicina del 1709.

Il 18 gennaio, non appena fu possibile quantificare i danni provocati dal gelo della settimana precedente, i ricevitori di Chiavari inviarono una lettera al Magistrato in cui dichiaravano che, vista la devastazione nelle campagne, sarebbe stato impossibile mettere insieme i 292 barili della tassa. Le relazioni dal Levante assunsero i toni del pianto greco. Un grido di dolore disperato si levava da S. Margherita, che risultava ridotta in miseria, mentre a Sestri il Podestà constatò amaramente che non vi era « speranza di potersi raccogliereoglio » né sul litorale, né in collina. A Levante gli alberi erano per la maggior parte « inariditi », come pure nel territorio di Moneglia, dove la legna d’olivo rappresentava oramai l’unica risorsa su cui si poteva contare. In ottobre il Capitano di Rapallo Felice Pallavicino si unì al coro e riferì dello stato « miserabile » del venturo raccolto e « questo a causa del danno gravissimo causato all’albori d’olive dal freddo, e geli nel scaduto inverno, à segno pare che l’alberi davano qualche speranza di rimettersi sono del tutto nella scorsa estate secati, quali si vanno qui presentemente tagliando »<sup>42</sup>. I Provi-

<sup>40</sup> La produzione olearia del 1705 rispettò le previsioni poco ottimistiche: mezza annata a Taggia, Porto Maurizio, Rapallo e Chiavari; un terzo a Diano e Cervo; un quinto a Andora e un sesto ad Alassio (ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1598, atto 122). Nel novembre 1707 il quadro prospettato ai Provisori fu complessivamente anche peggiore: mezza annata solo a Taggia; un terzo a Porto Maurizio e Chiavari; un quarto ad Andora e Alassio; un quinto a Diano, Cervo e Rapallo (*ibidem*, 768, atto 93).

<sup>41</sup> *Ibidem*, atto 234.

<sup>42</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1701, lettere del 18 e 20 gennaio, 18 luglio, 18 ottobre e 28 novembre 1709. Negli anni seguenti nel Capitanato di Rapallo

sori, dal canto loro, peccarono di leggerezza e si preoccuparono solo di assicurare l'approvvigionamento della Dominante. Impreparato di fronte a una simile emergenza – e forse assuefatto alle lamentele che immancabilmente gli piovevano addosso dalle Riviere sul principio di ogni campagna olearia – l'ufficio annonario utilizzò gli strumenti consueti. Con una grida, emanata in marzo, proibì di esportare olio fuori delle giurisdizioni levantine fino all'espletamento della tassa, ma ciò provocò «una grandissima penuria di viveri» in un'area che stava affrontando uno stallo economico mai verificatosi prima. Il Magistrato non aveva tenuto conto degli scontati riflessi di un siffatto provvedimento: bloccando i flussi di uno dei principali commerci che dal Golfo del Tigullio si irradiava verso le terre lombarde, dai territori d'oltre-Appennino non sarebbero arrivati «più grani, risi, ne altri commestibili» e i popoli – «estenuati» – avrebbero potuto «abbandonare la patria, per procacciarsi il vitto» in altro Stato<sup>43</sup>.

Nel Ponente «la disgrazia del gelo» venne avvertita soprattutto nelle zone collinari dell'interno. Nel florido distretto rurale di Sanremo le colture di pregio avevano «estremamente patito» nelle valli ombrose<sup>44</sup>. Sul fare della primavera, quando le gemme cominciano a mostrare i primi segni di

---

l'emorragia degli introiti provenienti dalle commesse olearie verrà in parte compensata dalle entrate della *Gabella delle legne*. Tuttavia non mancarono le denunce, nei confronti di contadini e possidenti terrieri, di sradicamenti e trasporti non autorizzati di piante d'olivo, specie delle «novelle», fuori giurisdizione. Un condotta riprovevole che pregiudicava la ripresa della filiera (RAGGIO 1982, p. 144).

<sup>43</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1701, lettera del 1 maggio 1709.

<sup>44</sup> *Ibidem*, lettera del 9 marzo 1709. In una miscellanea di scritti e documenti relativi alla comunità di Sanremo si trova una testimonianza esemplificativa del terribile gelo del 9 gennaio 1709. Nel testo si legge che «venne qui per 3 giorni e 3 notti tanta neve che per le strade ve n'era l'altezza di due palmi e per le contrade tanto durò che le donne furono obbligate a portarla via perché con quella neve che era gettata dalle terrazze faceva un gran monte. Fu questa accompagnata da gran vento e fu tale il danno che ambedue causarono alle nostre campagne, che non si salvò un frutto di limoni, e cetroni, e pochissime foglie si ritrovarono sugli alberi, essendo tutti restati come le roveri; non andarono esenti in quest'anno dal freddo e dal gelo, che quelle piante che erano vicine alle case. Le olivi perdettero anche le foglie e nelle alture seccarono tutte, temendo ancora che non seccassero nelle bassure. Il freddo che faceva pareva quasi intollerabile». Il prezzo dell'olio si impennò velocemente: «prima della neve valeva lire 26 in 27 il barile, e dopo la neve ascese sino a lire 34 e poco dopo a lire 40 in lire 42» (*Il Manoscritto Borea* 1970, p. 109). Sulla forza del modello agricolo sanremese, basato principalmente sulla valorizzazione e tutela di agrumi, olivi e persino di palme, rimando a FELLONI 1999; CARASSALE, LO BASSO 2008; CARASSALE 2015; CARASSALE 2021.

attività, risultava impossibile congetturare quante drupe gli olivi sarebbero stati in grado di « dare nell'avvenire, essendosi né luoghi più freddi separata la corteccia dal tronco, e quasi generalmente secche tutte le foglie »: nella maggior parte dei casi conveniva tagliare le piante « non solo in li rami, ma in calce ». « Il simile » era « seguito in Taggia », nonché verso Badalucco e Montalto, nel medio percorso del torrente Argentina. Nella giurisdizione di Ceriana era seccata « la terza parte degli alberi »<sup>45</sup>. In novembre nelle campagne lungo la marina di Arma fu raccolto « poco frutto », laddove a Sanremo non si pensava di poter superare il « quarto d'annata »<sup>46</sup>.

Il Magistrato genovese attese con impazienza che il Capitano di Porto Maurizio fornisse una dettagliata relazione circa la condizione delle piantagioni nei terzi. Il 9 luglio, finalmente, il giudicante inviò una missiva a Genova, dai toni parecchio allarmati: dopo gli « immensi geli, e ghiacci occorsi nel scaduto inverno », che avevano intaccato persino la struttura portante di moltissimi olivi, la produzione della prossima stagione olivicola si sarebbe aggirata sul minimo storico di 3.000 barili<sup>47</sup>. A Diano, in estate, un gran numero di piante era « senza broti, e senza speranza di ripigliarsi almeno per molti anni »<sup>48</sup>. Un po' più ottimista si mostrava il Podestà di Cervo, dove benché vi fosse una rilevante « quantità d'alberi patiti » dal freddo, vero è che un terzo di essi all'inizio dell'autunno stava « gettando »: egli, inoltre, sapeva « essere il simile in tutta la valle di Andora ». Eppure la situazione era

---

<sup>45</sup> Sullo sviluppo dell'olivicoltura nella piccola comunità di Ceriana in età moderna si veda VACCARI 2016.

<sup>46</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1701, lettere del 9 marzo, 15 e 16 ottobre 1709. A dispetto delle difficoltà, in luglio l'olio di cui erano tassate le comunità di Ceriana (57 barili in tutto) e Taggia (327) venne consegnato ai padroni Agostino e Cristoforo Filippi di Riva, i vettori ingaggiati per il trasporto a Genova.

<sup>47</sup> Il 10 dicembre il Capitano Giacomo Soffia fu costretto a emanare una grida che ammoniva i produttori per le loro mancanze. Ciò a causa dell'impossibilità « di poter esigere per intiero dal residuo da non pochi debitori il compimento della corrente tassa dell'olio » di Porto Maurizio, che, per il biennio 1708-09, era parecchio alta: 2.743,1 barili.

<sup>48</sup> *Ibidem*, lettera del 13 luglio 1709. Il Podestà di Diano supplicò i Provvisori a più riprese affinché riducessero la notevole tassa che gravava sul comprensorio (ben 2.000 barili) e ritirassero la « proibitione dell'estrazione dell'ogli », che vigea da marzo. Quest'ultimo provvedimento si era infatti dimostrato deleterio all'equilibrio sociale della comunità: mentre i poveri consegnavano regolarmente le rispettive quote ai ricevitori così da ricavare un certo, ancorché modesto, guadagno, i 'potenti' non solo si rifiutavano di farlo, ma continuavano anche a fare negozi come se nulla fosse frodando senza alcun ritegno.

grave e l'avvenire restava incerto per tanti contadini, che preferivano abbandonare le proprie case e andare « per il mondo »<sup>49</sup>. Sulle colline terrazzate di Alassio « li alberi delle olive » risultavano tutti « secchi » e secondo il giusdicente locale « poco frutto poteva sperarsi nel prossimo raccolto ». Addirittura di « un decimo del solito » si preannunciava la resa in olio delle olive prodotte nella circoscrizione di Pietra. Qui le piante danneggiate dal gelo erano state prontamente sradicate e sostituite con delle « novelle », ciò nondimeno queste ultime necessitavano di almeno quattro-cinque anni per raggiungere il pieno sviluppo vegetativo e fruttificare bene<sup>50</sup>.

Nel gennaio 1712 i « deputati alle compre » Paolo Francesco Spinola e Nicolò Cattaneo presentarono una relazione sui progressi fatti nell'ampio mercato oleario di Porto Maurizio, Taggia, Sanremo e Bordighera. Dopo tre anni di bassa congiuntura la crisi poteva dirsi superata: la filiera produttiva-commerciale aveva ripreso quota. Tuttavia si notava uno sviluppo costante del fenomeno delle incette. I negozianti ponentini, drenati gli oli vecchi, radunavano « quel poco » dell'annata in corso « per conto, et ordine de mercanti forestieri » disposti a pagare cifre elevate pur di aggiudicarsi la derrata. La corsa all'accaparramento non costituiva certo un fatto nuovo, ma ora a preoccupare era la prospettiva di dover fare offerte straordinarie ai proprietari di oliveti per battere sul tempo la concorrenza dei grandi commercianti. Per di più portando all'esasperazione la conflittualità tra il Magistrato e le Ragioni si rischiava di ingenerare un aumento incontrollato dei prezzi dell'olio<sup>51</sup>. Due attacchi del gelo negli inverni 1713-14 e 1714-15 suscitavano allarme tra i Provvisori, che nel dicembre 1714 reagirono con l'unica arma di cui disponevano: proibire le esportazioni degli oli « da una comunità all'altra o fuori del Dominio, per mare o per terra » fino al successivo maggio. Ci si proponeva come obiettivo proprio il « levare da mezzo l'avidità de mercadanti » e, nel contempo, « l'andar al riparo delle vendite et estrazioni

---

<sup>49</sup> *Ibidem*, lettera dell'11 ottobre 1709. Entro l'estate la Podesteria si era comunque messa in regola nei confronti del Magistrato nonostante le malevole iniziative di alcuni grossi incettatori che avevano 'nascosto' nei propri magazzini ingenti partite di oli eccellenti confidando in un forte aumento dei prezzi. Il 31 luglio il padrone Domenico Alassio caricò sul suo leudo 192 barili di olio « chiaro, di buon sapore e odore » da portare a Genova « per compimento delli barili 383 oglio tassa della presente comunità per l'anno 1708 in 1709 ». Sulla situazione economica della comunità di Cervo si veda GRENDI 1993.

<sup>50</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1701, lettere del 9 e 12 ottobre 1709.

<sup>51</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1603, atto 52.

degli ulivi che si fanno ne luoghi de l'una e l'altra Riviera al fine di frangerli, e ricavare poi l'oglio à loro modo in grave danno e pregiudizio della provvigione, e consumo, che ne abbisogna» la città di Genova<sup>52</sup>. Il 5 febbraio 1715 gli Anziani di S. Tommaso e S. Giorgio misero però le mani avanti: se la penuria di «licore» nei magazzini dei due «terzeri» portorini avesse impedito – come si supponeva – «il compimento della tassa», essi chiedevano di essere graziati del «trasporto, tanto più che le faranno tutte quelle obbligazioni, che sapranno desiderarsi» sostituendo la merce con i denari accantonati<sup>53</sup>.

In ottobre il Podestà di Diano Pietro Maria Porro riportò ai Provvisori le cose vedute nei possedimenti agricoli della circoscrizione. La stagione olivicola «alli principi si dimostrava assai pingue con allegrezza di questi popoli ma poi con il decorso di anno» ci si accorse di aver preso un abbaglio. A causa della «contaminazione da vermini»<sup>54</sup> le drupe cascavano per terra prima della loro completa maturazione sulla pianta con conseguente riduzione della resa in olio. L'annata si prospettava pertanto di un terzo del solito, cioè di circa 6-7.000 barili. Anche a Taggia e nel vasto contado di Porto Maurizio la campagna olearia sembrava *in fieri* pregiudicata dal verme: paradossalmente i contadini speravano in un freddo autunnale prematuro «sufficiente a farlo perire». Nella valle di Andora e nelle ville circostanti i frutti degli alberi d'olivo, «miserabili reliquie del gelo», venivano «in gran parte morsicati» dal parassita, anzi i focolai di infezione si moltiplicavano ogni giorno di più «a destru-

---

<sup>52</sup> *Ibidem*, atto 272. Nel 1713-14 l'imposizione a carico della Riviera di Ponente (non conosciamo quella per il Levante) era stata moderata: 2.278 barili, di cui più della metà gravò sulle comunità di Porto Maurizio e Diano. Dalla costa orientale non arrivò nulla dalle giurisdizioni di Rapallo e Chiavari, alle prese con una difficile ricostruzione degli oliveti, e solo Lerici e Ameglia spedirono verso Genova dei barili, rispettivamente 40 e 25 (*ibidem*, atto 147).

<sup>53</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1702.

<sup>54</sup> Ci si riferisce alle larve dell'insetto della tignola oppure della mosca dell'olivo, due degli agenti di danno più comuni e pericolosi dell'albero di Minerva. Entrambi i parassiti si cibano della polpa dell'oliva dall'interno e da frutti così danneggiati viene prodotto un olio scadente, non commestibile. Una bella immagine coeva del «verme che si annida sotto la scorza degli ulivi infestati dalla rogna» in *Avvisi*, n. 48, 28 febbraio 1778, p. 194. Su come combattere la larva della mosca olearia vi erano opinioni divergenti: c'era chi come lo scolopio Domenico Giudice proponeva una raccolta precoce delle olive (GIUDICE 1792), e chi invece propendeva per potature intensive e concimazioni che favorissero un'ottima produzione di frutti ogni due anni: si veda GALLESIO 1985, pp. 11-14, 19-20. All'inizio dell'Ottocento nel Dipartimento delle Alpi Marittime si provò a coltivare piante di tabacco nei terreni olivati nella convinzione che queste facessero morire gli insetti: SASV, *Municipalità Cantonale*, registro 99.

tione de medesimi». Preoccupato dell'impatto di un cattivo raccolto sui bisogni prioritari del rifornimento urbano il Magistrato promulgò l'ennesimo divieto di esportazione, il secondo consecutivo! La pronuncia riguardava tutto il territorio della Repubblica, comprese quelle comunità che godevano dell'immunità dall'imposta. È il caso degli Otto Luoghi, un gruppo di piccoli nuclei abitati gravitanti su Bordighera – insieme a Ventimiglia il centro di polarizzazione dell'area intemelia<sup>55</sup> –, i cui due Sindaci, Gio. Bianchero e Gio. Batta Guglielmo, dichiararono subito la propria disapprovazione contro il comportamento del governo, irrispettoso «de privilegi»<sup>56</sup>. Giungevano a Genova anche notizie poco rassicuranti sugli episodi di contrabbando che si verificavano «quasi ogni giorno» in Riviera. Nella Podesteria di Taggia protagonista degli illeciti commerci era «un tal padrone Filippi della Riva»: verso la fine di novembre costui aveva trasportato a Roma 100 barili d'olio sopra il suo bastimento, predisponendo frattanto le botti per un'altra spedizione «fuori di questo Serenissimo Dominio». Nel gennaio seguente il Capitano di Porto Maurizio disperava di «poter compire la tassa nuova e vecchia» perché da poco una partita di 1.000 barili era stata inviata a Livorno e i poveri, alimentando inconsapevolmente tali traffici, vendevano «a loro vantaggio» le residue quantità del liquido alle compagnie di negozio<sup>57</sup>. Seppur tra mille peripezie alla fine le operazioni di approvvigionamento della capitale vennero completate. Per la tassa del biennio 1715-16 l'ufficio annonario inviò nel Ponente un totale di lire 120.659. La somma servì per saldare il conto della provvista di 3.156 barili al prezzo di lire 38 ciascheduno: una stima molto bassa considerato che il valore economico degli oli mercantili galoppava in questi anni e arrivava spesso e volentieri verso lire 50-60, sempre il barile<sup>58</sup>.

<sup>55</sup> Su questa comunità: CERIOLO VERRANDO 1971, pp. 89-112; DURANTE, POGGI 1986.

<sup>56</sup> Tali privilegi concessi alle collettività più occidentali derivavano dal fatto che queste erano «alle frontiere» e quindi con «maggior carichi ordinari e straordinari» di tutte le altre città del Dominio: *ibidem*, pp. 124-125.

<sup>57</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1702, lettere del 7 e 8 ottobre, 26 novembre, 11 dicembre 1715 e 24 gennaio 1716. Frequenti erano pure i casi di ritardo nelle consegne della tassa per le più disparate ragioni. Ad esempio, verso la fine del maggio 1716 i padroni Giacomo e Antonio Ardoino rimasero a lungo ancorati nella baia di Diano nell'attesa di «imbarcare barili cento oglio per ognuno de nostri bastimenti». I ricevitori addussero addirittura come scusa che l'olio era «gelato» nei trogoli. I due vettori aspettarono un mesetto prima di poter partire per Genova con un carico di «licore lampante al bicchiere».

<sup>58</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1606, atto 76. La tassa di Rapallo e Chiavari fu complessivamente di 200 barili sui 789 richiesti d'autorità al Levante.

Nel settembre 1717 i Provvisori, desiderando «andare al riparo delli lamenti» che arrivavano dalle periferie «per l'estrazione delle olive», emanarono la consueta grida proibitiva: ad esclusione dei flussi in direzione di Genova, quelli destinati ai mercati internazionali avrebbero dovuto attendere la tarda primavera. Pressata da impellenti necessità annonarie e impossibilitata a porre rimedio a un'organizzazione piuttosto macchinosa, l'istituzione dimostrava di non avere intenzione di cercare un punto d'incontro con il ceto mercantile. Permaneva, altresì, lo sbilanciamento del riparto fiscale a danno del Ponente, che si sobbarcava l'85% dei conferimenti. Il distretto produttivo del Tigullio, d'altronde, non si era ancora scosso dal letargo: nel contado di Chiavari chi prima del gelo del 1709 raccoglieva 80 barili negli oliveti di proprietà ora ne faceva solo 2; agli Agenti del Capitanato di Rapallo non restava altro da fare che implorare clemenza e richiedere al governo una nuova *Caratata* (una stima del valore delle parcelle o dei *caratti*, ovverosia le frazioni di un bene) al fine di ripartire la tassa in modo equo tra i contribuenti<sup>59</sup>. La proporzionalità del prelievo angustiava vieppiù gli amministratori dell'estremo lembo occidentale della Repubblica. Gli Anziani di Cervo si risentirono del «peso de barrili cento ottanta oglio caricato a cotesta nostra comunità», poiché la quota eccedeva «di gran longa le forze della medesima, essendo essa la sesta parte del Porto Mauritio, la quinta di Diano e la terza d'Andora». In Porto Maurizio si doveva trovare il modo di soddisfare la domanda dei numerosi clienti «francesi et di altre nationi», e allo stesso tempo sostenere le richieste di Genova (ben 1.600 barili) intaccando le riserve dal momento che l'annata era «andata assai indietro, come continua per li gran venti, e piogge venute quali» causavano la cascola delle olive<sup>60</sup>.

L'estate del 1718 fu torrida con assoluta mancanza di pioggia. La siccità continuò fino all'autunno inoltrato, tanto che – asserì sul principio di dicembre il Podestà di Andora Filippo Gnecco – «qualche poche olive che erano nate sono perite, e cascate sotto immature», sicché molti bastimenti

<sup>59</sup> *Ibidem*, atti 238 e 256.

<sup>60</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1702, lettere dell'8 settembre e dell'11 dicembre 1717. Anche a Diano e Taggia i «temporali di vento» avevano provocato la caduta anticipata delle olive: l'annata olearia sarebbe stata appena di un terzo di quella piena. Con tutta probabilità fu messo in commercio tanto olio di scarsa qualità e non solo per colpa delle intemperie. Il 24 dicembre 1716 il Governatore di Sanremo Gio. Filippo Raggio scrisse ai Provvisori che «à caosa delle molte commissioni forestiere» i contadini procedevano nella «intempestiva raccolta del frutto degli olivi» sia «in questa giurisdizione, come ne luoghi circonvicini».

della Laigueglia andavano « a farne compre de forastieri per li loro bisogni, e se ne va introducendo spesso ». Secondo il Capitano di Porto Maurizio il raccolto iniziale sarebbe stato « infelicissimo, à segno tale che in molti luoghi per la scarsezza » tralasciavano persino « di sbattere gli alberi ». Oltre a ciò, « per li tempi caldi » e lo stress idrico sulle coltivazioni, nella prima metà di novembre molte piante avevano « già dato fuori nuovi germogli »: c'era il rischio che « sopraggiungendo il freddo » potesse « tutto detto novello brotto, che è quello che produce il frutto, esser dal freddo bruggiato ». E non basta! Al danno provocato dalla preoccupante « penuria dell'acque », in molte contrade si sommava l'attacco devastatore del « verme »<sup>61</sup>.

La stagione olivicola dell'anno seguente cominciò con auspici pure peggiori. In ottobre a Ceriana il raccolto appariva « molto sterile », addirittura « un terzo di miserabile annata ». Tra le colline di Taggia su molte piante le olive erano assenti, « particolarmente nei luoghi alti »; solo nelle pianure si trovava « qualche cosa ». Il 5 dicembre il Capitano di Porto Maurizio Gio. Bernardo Leoni espose ai Provvisori che l'avidità dei mercanti francesi giunti sul posto costringeva i proprietari a spogliare velocemente gli alberi dello scarso frutto « che fra breve resterà del tutto svanito, e fra poco tempo non ne resterà niente ». Intorno a Natale nella giurisdizione di Diano ogni « reliquia di frutti » risultava « andata totalmente dispersa ». L'insufficienza di drupe qualitativamente buone costituiva un profondo motivo di preoccupazione per i Consoli della comunità, che oltretutto dovevano 'lottare' contro i troppi beni franchi posseduti da cittadini genovesi (in una lettera inviata a Genova si fanno i nomi di Giacomo e Cesare De Franchi, Filippo Durazzo, Anna Maria Centurione, Luigi Sauli, Lazaro Doria, Antonio Maria Soprani, Alessandro Mari e degli eredi di Silvestro Grimaldi) e da ecclesiastici<sup>62</sup>. I patrizi non solo godevano del privilegio dell'esenzione dalla tassa dell'olio, ma qui avevano anche in proprietà « gli oliveti più belli, e di natura più fertili »: in pratica, nei primi decenni del Settecento, poteva dirsi concluso un processo di accumulazione dei terreni migliori per giacitura ed esposizione, nella fattispecie degli ampi fondi solatii promiscui o persino gerbidi prospicienti il mare trasformati in progresso di tempo negli appezzamenti specializzati a colture frutticole di maggior redditività<sup>63</sup>.

<sup>61</sup> *Ibidem*, 1704, lettere del 16, 18 e 24 novembre e 2 dicembre 1718.

<sup>62</sup> Sul caso: BIGA 1976, pp. 97-105.

<sup>63</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1704, lettere del 19, 23 e 24 ottobre, 5 e 25 dicembre 1719. Su questa « fioritura di grandi ville signorili » che, nel Sei-Settecento,

Prima di prendere in considerazione la possibilità di concedere uno sconto sulla tassa biennale il Magistrato attese l'autunno del 1720, allorché la sua cancelleria venne subissata da relazioni allarmate infarcite di una ridda di supposizioni circa il cattivo decorso dell'annata. Con gran sollecitudine gli Anziani di Ceriana spedirono a Genova un dispaccio già durante le fasi iniziali della campagna olearia sottolineando come questa fosse « sterile non solo di frutto, ma miserabile per la mala qualità del medemo ». Stando al racconto delle autorità di Taggia gli alberi erano scarichi e quel poco di olive, « rosicato dal verme », andava « di giorno in giorno precipitando à terra ». I Consoli di Diano dichiararono « la miseria corrente di questa valle », dove rimaneva appena « qualche reliquia dispersa di frutto », scavato fino all'osso dalle larve. Nei dintorni di Cervo la metà del raccolto non « disecato » aveva subito danni da grandine, mentre nella val Merula si prevedeva una flessione della produzione pari all'80% dopo che i rami degli olivi della varietà *Colombara*, la più diffusa in zona, erano stati 'spogliati' dai venti gagliardi scatenatisi sul finire dell'estate. Nell'ultima settimana di novembre venne radunato il Consiglio del « terzo » di S. Maurizio: nel corso dell'animata riunione i convenuti esaminarono la situazione degli oliveti, ovunque affaticati dalla siccità e dai parassiti. Ascoltati i rapporti dei periti, i maggiorenti riconobbero l'impossibilità di « poter offrire al Magistrato Ill.mo alcuna portione d'oglio » e deliberarono persino lo « stimar superfluo chiamar il Parlamento per l'elezione del cassiere e del ricevitore ». Atteggiamento conciliante ebbero invece S. Tommaso e S. Giorgio. I rappresentanti delle circoscrizioni vallive offrirono rispettivamente 600 e 300 barili: una proposta ragionevole, tutto sommato, se si considera che la tassa totale della comunità portorina fu fissata per il 1719-20 in 1.300 barili. Il rischio, semmai, era che i pagamenti tardassero a giungere e che un simile sforzo venisse vanificato. Poiché la maggior parte dei proprietari « di detti terzi » erano « povere persone », le quali non potevano « à lungo tener l'oglio invenduto » avendo tutte una « propria necessità del denaro », il Magistrato doveva sbrigarsi ad inviare la somma contante di cui necessitavano i « collettori » altrimenti sarebbe stato battuto sul tempo dagli incettatori del posto<sup>64</sup>. Tanto

---

interessa la Liguria, come pure lo Stato veneto, il Piemonte, la Lombardia e la Sicilia, e che assumerà « un'importanza decisiva ai fini di tutto lo sviluppo capitalistico dell'agricoltura », si veda SERENI 2007, pp. 287-292.

<sup>64</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1704, lettere del 12 settembre, 18 e 30 ottobre, 11, 12, 13 e 27 novembre 1720. Il piagnisteo diffuso nelle lettere fatte recapitate ai

più che « sono due, ò tre anni che in questo luogo del Porto Maurizio si è introdotto da qualche mercante principale ad istanza de mercanti Francesi un pregiudiziale abuso di comprare, e far comprare al minuto nelle ville circconvicine il frutto dell'olive immature, da quali compre si conosce evidentemente gran pregiudicio alle tasse »<sup>65</sup>.

Il riparto dell'imposta olearia per il biennio 1722-23 sembrerebbe denotare i progressi dell'olivicultura nella costa di Levante, un ambito territoriale che dopo quasi un quindicennio torna nella condizione di poter assicurare ai Provvisori il 40% della fornitura. In ogni caso, se diamo credito alle parole dei referenti locali, le capacità produttive permangono basse in entrambe le Riviere. Nel novembre 1722 tutti paiono concordi nell'affermare che l'andamento climatico siccitoso aveva messo a repentaglio il raccolto invernale. Per compensare le perdite a Rapallo veniva comprato parecchio olio forestiero e a Porto Maurizio, dove alle marine « non vi era speranza di frutto », si « introglivano licori » oltremarini o fabbricati nella valle di Oneglia. Risulta quasi impossibile quantificare la parte della derrata introdotta di frodo nei circuiti commerciali o 'sparita' nei gangli del sistema distributivo; certo è che, nel successivo autunno, la comunità di S. Tommaso – completati i tanti carichi spediti in direzione dei porti francesi – si trovò in difetto nei confronti del ricevitore Leonardo Strafforello, al quale non poté consegnare gli ultimi 80 barili della propria quota<sup>66</sup>. L'inverno 1723-24 fu « assai dolce e senza freddo » e in agosto i ricevitori di Porto Maurizio presentarono al Magistrato – con inconsueta sollecitudine – i registri dell'olio della tassa (1.220 barili in tutto, pagati lire 40.800, al prezzo di lire 34 il barile)

---

Provvisori dai giudicenti locali trova una sua giustificazione anche nel fatto che il Ponente sopportava da solo in questi anni il peso della tassa (sia quella ordinaria di 2.900 barili del biennio 1719-20, sia quella straordinaria di 2.042 barili imposta per il 1720-21), da cui il Levante era stato dispensato per favorire la ripresa produttiva della filiera olivicolo-olearia nei suoi distretti agrari, specialmente nelle comunità di Rapallo e Chiavari.

<sup>65</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1607, atto 169.

<sup>66</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1706, lettere del 30 settembre, 31 ottobre, 3, 9, 12 e 18 novembre 1722, 27 gennaio 1723, e 12 dicembre 1724. A proposito dell'introduzione di olio prodotto fuori Dominio, il 27 luglio 1723 il Capitano di Porto Maurizio Gio. Batta Cicala dichiarò che la compagnia cantante in Oneglia sotto il nome di Bartolomeo D'Ambrogio, e Figli Casamiglia faceva molti affari con gli imprenditori della cittadina 'genovese' e che durante la stagione dei raccolti i suoi soci si portavano « in dette comarche per far negozio di tal merce ».

che i terziari stavano inviando in Genova col tramite dei padroni della località: Antonio Rambaldi («collettore» di S. Tommaso) affidò 204 barili a Gio. Batta Gavi, 293 a Gerolamo Aquarone, 101 e mezzo a Maurizio Aquarone e 171 e mezzo a Domenico Salvo; Geremia Rambaldi (S. Giorgio) diede 200 barili a Gio. Batta Salvo e 100 a Maurizio Aquarone; i fratelli Corradi (S. Maurizio) fecero imbarcare 95 barili sul bastimento di Antonio Benza e 55 su quello dell'onnipresente Maurizio Aquarone<sup>67</sup>.

L'autunno del 1725 fu caratterizzato da fenomeni atmosferici molto intensi sull'intero territorio ligure, perturbazioni assai incisive che influirono gravemente sul risultato dei raccolti. Il 19 novembre il Podestà di Andora informò l'interlocutore genovese di «un grosso temporale di venti a lebecchi» che avevano «fatto cascare gran quantità d'olive». In gennaio la comunità di Diano mostrò il proprio malcontento per l'aggravio fiscale (650 barili) addossate dall'ufficio annonario. La pretesa era ritenuta irragionevole vuoi alla luce dei danni causati alle colture dalla grandine caduta spesso nelle settimane antecedenti il solstizio d'inverno, vuoi in rapporto alle incalzanti insistenze dei grandi negozianti. Una volta di più in simili frangenti si acuiva il contrasto tra le esigenze dello Stato e quelle del ceto imprenditoriale rivierasco: difatti le compagnie di negozio intendevano servirsi delle (a loro dire limitate) giacenze di magazzino esclusivamente allo scopo di adempiere le tante «richieste de mercadanti francesi». Nelle comunità di Rapallo (tassata di 130 barili) e Chiavari (250) lo sconcertante esito delle bacchiature compromise le esili speranze di mettere insieme un contingente d'olio sufficiente per sostenere il carico dell'imposta: alcuni padroni furono quindi incaricati di comprare i «licori» necessari nel Ponente. Alla fine della fiera, con 2.400 barili (1.000 prodotti nel terziere di S. Tommaso, 800 in quello di S. Maurizio e 600 in S. Giorgio)

---

<sup>67</sup> *Ibidem*, lettere del 29 aprile e 8 agosto 1724; *Actorum*, sala 35, 1608, atto 258. L'elenco dei padroni portorini dell'agosto 1724 è assai interessante perché denuncia in modo evidente la presenza in loco di vettori specializzati nel traffico oleario verso Genova, i quali confidavano nella periodicità di tali noleggi. Anche Taggia si valeva di trasportatori abituali quali Luca e Agostino Filippi e Giacomo Ginatta, tutti del vicinissimo luogo di Riva. Questi, mentre veniva completato il travaso degli oli, attendevano le commissioni degli amministratori cittadini e frattanto predisponavano le botti per la partenza. Ritardi nei trasferimenti «in Chiappa» potevano sorgere solo se i vettori fossero risultati contemporaneamente assenti: così accadde nel marzo 1727, quando i Filippi «si ritrovavano in Francia» e il Ginatta stava «facendo viaggi per Napoli con patrone di bandiera francese» (ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1707, lettera del 12 marzo 1727).

Porto Maurizio si accollò il peso di circa il 40% degli approvvigionamenti cittadini nella contribuzione del 1725-26<sup>68</sup>.

La successiva esazione avvenne nel biennio 1729-30. Genova chiese 5.851 barili, così ripartiti: una quota di quasi l'80% gravante sulle collettività del Ponente; di poco superiore al 20% sui centri del Levante. Cominciò il solito 'giro di consultazioni' da un capo all'altro delle Riviere, nella speranza (vana) di ricevere buone notizie. Nell'ottobre 1729 il Podestà di Taggia Giacinto Grillo testimoniò sia « esservi » un'abbondante mezza annata, sia che le olive « mostravano assai bene », ma che l'olio migliore, in Arma come negli scali vicini, finiva rapidamente « nelle mani de mercanti » d'oltralpe, i quali stazionavano in Oneglia e offrivano lire 5-6 in più il barile rispetto al prezzo corrente di mercato (che era di lire 28). Il 21 dicembre il Capitano di Porto Maurizio scrisse preoccupato ai Provvisori informandoli della presenza in loco di « due mercadanti francesi parigini », qui convenuti « per compra d'ogli, oltre altre commissioni di Francia, ed altrove di ventimila e più barili ». Egli inoltre aveva inteso che le compagnie di commercio non si sarebbero fatte scrupolo di ricorrere a ogni espediente pur di « dar dilazione quanto sia possibile alla tassa da suddette VV.SS. Ill.me ordinata », proprio perché la stessa non desse « qualche pregiudicio al loro negozio ». Pertanto, il giudicante consigliò l'ufficio annonario di ordinare – senza frapporre indugio – « la totale proibitione all'estratatione d'ogli in questa giurisditione » sino al compimento delle consegne nella darsena di Genova e ciò « per ovviare qualunque disordine che per causa » delle Ragioni « potesse seguire ». Il contributo portorino ai costanti bisogni della Dominante fu soddisfatto soltanto nel settembre 1730 – si portò a giustificazione che la raccolta delle olive era andata « in lungo più del solito » e convenne aspettare l'estate, giusto per avere dell'olio ormai « depurato » – e non fu del tutto indolore: ben 2.450 barili (pagati, dopo strenua contrattazione, lire 73.500, cioè lire 30 il barile), di cui 1.000 messi da S. Tommaso, 800 da S. Maurizio e 650 da S. Giorgio<sup>69</sup>.

Negli anni seguenti il prezzo del genere ebbe una brusca impennata dimostrando come le prime stime stagionali dipendessero invariabilmente

---

<sup>68</sup> *Ibidem*, lettere del 20 ottobre e 20 novembre 1725, 7 e 9 gennaio 1726.

<sup>69</sup> *Ibidem*, lettere del 26 ottobre, 15 novembre e 21 dicembre 1729, 17 maggio e 10 settembre 1730; *Actorum*, sala 35, 1611, atto 180. Per di più nel precedente mese di ottobre dalla Francia era arrivata un'altra ingente richiesta d'olio, pari a 8.000 barili, che aveva contribuito a svuotare i magazzini dei residui dell'annata 1728-29.

dall'aumento improvviso della domanda di oli pregiati sui mercati transalpini. Nei giorni di inizio novembre del 1731 quello nuovo, « che principiarsi à francese », costava lire 29 il barile. Verso la metà di dicembre il podestà di Andora riferì che « l'oglio subito fatto » veniva portato a Diano dove si vendeva con facilità a non meno di lire 34: « grosse », d'altro canto, erano le richieste da Marsiglia. L'omologo cervese attestò la fretta dei proprietari terrieri tanto nel far battere i rami delle piante per raccogliere le olive quanto nell'inviare considerevoli quantitativi della derrata verso i magazzini delle limitrofe Diano o Oneglia. Per il tratto di costa ligure compreso tra la val Steria e Capo Santa Croce, queste due località costituivano dei veri e propri centri di smistamento, nei quali negozianti e Ragioni, che regolavano i flussi, sborsavano presentemente anche lire 36 proprio a motivo delle pressanti « commissioni de francesi ». In gennaio la corsa all'accaparramento rese i « prezzi eccessivi sino a lire 38 il barile », ma in molti ritenevano potesse « alterarsi di più »<sup>70</sup>.

I fantasmi della concorrenza straniera si affacciarono nuovamente alla vigilia del riparto della tassa del 1733-34. Nel novembre 1733 molti negozianti transalpini, pronti alla « solita provvista », affollavano le strade di Porto Maurizio, accolti con piacere negli scagni delle principali Ragioni. La presenza degli incettatori stava causando un deciso aumento del prezzo degli oli, salito a lire 35-35 il barile nel caso del mosto e a lire 46 riguardo al cosiddetto « bianco ». Era quello che i Provvisori temevano di più: un mercato vivace con rincari incontrollabili. Aveva un bel dire il Capitano Gio. Giacomo Raggi che l'incremento progressivo delle stime dipendesse soltanto dal perdurare della siccità e dall'azzeramento del « raccolto alle marine ». Il giudicante o peccava di ingenuità, o diceva ciò che gli veniva suggerito. Il mercante Sebastiano Rambaldi, ricevitore e cassiere dei terzi di S. Tommaso e S. Giorgio insieme ai figli Giuseppe e Raimondo, negò persino che la domanda estera trainasse l'economia della cittadina e dei distretti circconvicini e dichiarò che « da un anno in questa parte » non erano stati introdotti « ne per essi, ne per interposta persona, ogli di sorte alcune de luoghi di Mentone, Monaco, Ventimiglia e Bordighera nel presente luogo di Porto Maurizio ». Eppure nel distretto di Diano, come ammisero senza reticenze i suoi Consoli, le tante ordinazioni ricevute dalle Ragioni operanti nella località spinsero in contadini a sfruttare « intempestivamente » gli alberi d'olivo:

---

<sup>70</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1707, lettere del 3 novembre, 17 e 19 dicembre 1731, e del 2 gennaio 1732.

nei primi giorni di dicembre i rami risultarono del tutto « spogliati di frutto »<sup>71</sup>. E anche il Podestà di Taggia confermò « esservi molte commissioni di francesi ascendenti a più di barili 30.000 ». Sta di fatto che la contribuzione del Ponente fu piuttosto modesta: di poco superiore ai 2.200 barili ceduti al prezzo di lire 35 il barile<sup>72</sup>.

Nell'autunno 1735 il Magistrato frappose di nuovo ostacoli al libero commercio deliberando una tassa ordinaria di ben 5.840 barili, di cui circa 4.000 dovuti dalle comunità della costa occidentale. Le reazioni stizzose contro questa imposizione non si fecero attendere e – come sempre – furono incentrate su valutazioni (oggettive?) riguardanti gli incerti della campagna olearia. Tra ottobre e novembre scrissero i Podestà di Andora e Alassio, i quali riferirono ai Provvisori che « il frutto delle olive restava assai piccolo » a causa della mancanza di pioggia e perciò avrebbe dato una limitata resa in olio. Nella vallata di Taggia, nella migliore delle ipotesi, si poteva raggiungere un terzo d'annata piena, come pure nel territorio di Cervo dove le drupe, « mangiate dal verme », erano « cascade due bone parti in terra ». Il 17 gennaio 1736 gli Anziani di San Giorgio sostennero che il contingente di tassa fissato per il terziere (600 barili) risultava eccessivo poiché la coltura era stata « flagellata da vermini, e dalla siccità à segno che più non si vedevano frutti sopra gli alberi, quando nell'annate buone solitamente dopo le feste del Santo Natale » si cominciava a fare olio e si continuava « fino à maggio, e più oltre ». In aprile i rappresentanti di San Maurizio, nel tentativo di differire le spedizioni, asserirono addirittura di non « poter adempire » per ora gli ordini dell'ufficio annonario « per le continue, ed assidue occupationi caosate per l'alloggio delle soldatesche, e cavalleria di Sua Maestà Cattolica ». In forza delle suddette argomentazioni le richieste genovesi dovevano quindi ritenersi sproporzionate; oltretutto tenendo conto che il prezzo stabilito in sede governativa (lire 33 il barile) era troppo inferiore a quello offerto dai mercanti stranieri (su per giù lire 40)<sup>73</sup>.

---

<sup>71</sup> *Ibidem*, 1709, lettere dell'8 ottobre e 4 dicembre 1733, e del 29 luglio 1734.

<sup>72</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1612, atto 123.

<sup>73</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1709, lettere del 21 ottobre, 16 novembre e 20 dicembre 1735, 17 gennaio e 19 aprile 1736. La comunità di Taggia fu la prima a spedire la propria quota di tassa in Genova, consegnando sul principio dell'estate del 1736 i 180 barili concordati con i Provvisori al padrone Agostino Filippi di Riva (*ibidem*, lettera del 17 luglio 1736).

Le ‘trattative’ continuarono subito dopo l’estate, ma i toni non mutarono: le lettere dalla Riviera risuonavano sempre di lamenti di ogni tipo. Questa volta, destinataria delle lagnanze era soprattutto la categoria degli imprenditori. Secondo il Podestà di Cervo, Gio. Lorenzo Figari, intorno alla metà ottobre le giacenze di magazzino nel piccolo centro si aggiravano su circa 1.500 barili di oli vecchi, tuttavia questi liquidi erano «in mano de’ più mercanti del presente luogo» che non avevano alcuna intenzione di venderli a meno di lire 40 il barile; e – purtroppo – poco si poteva sperare del nuovo poiché «le beghe, ò sia vermi entrati nelle olive» le avevano «tutte soffocate». Pure il giudicante di Diano disperava di giungere a un accordo con i grandi commercianti vantaggioso sia per loro che per il Magistrato: tanto più che gli otto «mercadanti, che comprano à suoi tempi l’oglio da queste ville à poco prezzo, e poi lo procurano à esitare à Oneglia, ò in altre congiunture forastiere à prezzo assai lucroso», non «vogliono dire il vero, ma sempre vanno lamentandosi per non haverne quella quantità di loro soddisfazione, ma da qualche informazioni havute si può congetturare che in questi vi possano essere ancora forse fra’ tutti da barili 2000 circa comprese le commissioni hanno da particolari». Altrove poi, come nel distretto andorese, i negozianti batterono sull’anticipo le mosse del ricevitore: essi convennero con i coltivatori sull’opportunità di raccogliere anzitempo i frutti presenti sulle piante e di frangerli immediatamente facendosi delle discrete riserve d’olio mosto<sup>74</sup>.

Anche la provvista genovese del biennio 1738-39 venne conclusa tra mille difficoltà. A imbrogliare le carte furono i nubifragi abbattutisi sul Ponente nei primi giorni di ottobre del 1739. La pioggia, accompagnata da un forte vento, provocò seri danni alle colture: le olive erano «tutte cascate per terra» e l’olio che se ne ricavava riusciva «in pochissima quantità» e per giunta «di molto frazzo, e di conseguenza di notevole pregiudizio». In merito alla condizione dei raccolti flagellati dal maltempo, il 19 del mese il Podestà di

---

<sup>74</sup> *Ibidem*, lettere del 22 ottobre e 19 novembre 1736. I commercianti della Podesteria di Andora diedero ragione del proprio operato affermando che tanto i frutti apparivano «viziati tutti dal tarlo» e che anche nella confinante comunità di Alassio su «l’imminente annata dell’oglio» si faceva «poco fondamento stante che» il raccolto appariva per l’appunto «dannato, e roso da vermini» (*ibidem*, 27 ottobre e 7 novembre 1736). Buone notizie arrivano però dall’estremo Levante della regione dove le comunità di Lerici e di Ameglia furono in grado di soddisfare le richieste dei Provvisori rispettivamente di 400 e 200 barili (ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1614, atto 75).

Taggia presentò ai Provvisori un resoconto circostanziato: le drupe – scrisse – «al presente sono cascate più della metà, e vanno continuando à cascare sì fortemente, che si dubita che à tutto novembre non ne debbano più essere su gli alberi»<sup>75</sup>. La flessione produttiva della filiera olivicola si ripercuoteva sul completamento del piano annonario predisposto dal Magistrato. Gli Agenti di Porto Maurizio, dopo aver assecondato i consistenti (e remunerativi) flussi commerciali verso l'estero attivati del periodo estivo, ora dovevano trovare il modo di portare a termine il riparto interno dei 1.400 barili dei quali era tassata la comunità. Le ispezioni fatte nel cuore dell'autunno nei depositi dei terzi di S. Tommaso e S. Maurizio diedero risultati scoraggianti: nelle vasche del primo mancavano i 160 barili della quota finale; in quelle di S. Maurizio rimanevano soltanto le fecce. Migliore era la situazione nelle rimesse di S. Giorgio (ancora debitore di 150 barili), in cui decantavano pressappoco 200 barili di oli vecchi: semmai l'annona avrebbe dovuto accontentarsi di un «licore» di seconda qualità «di buon odore e sapore, e di condimento ma non così saporito». L'adempimento della contribuzione portorina avvenne probabilmente attraverso una compensazione pecuniaria<sup>76</sup>.

Un'incredibile sequenza di annate pessime e di scarico convinse i Provvisori dell'urgenza di intervenire con un nuovo divieto di estrazione, comunicato alle autorità delle Riviere nel dicembre 1740. La disposizione determinò l'innescò a cascata di un'infinita serie di rimostranze e di immancabili illeciti. Due mesi più tardi il Commissario di Sanremo Francesco Maria Sauli ammise con un certo imbarazzo che gli era «riuscito vano ogni sforzo» di far pubblicare la grida per la strenua opposizione dei membri del Consiglio cittadino: il massimo organo di rappresentanza della popolazione non intendeva provocare le proteste dell'appaltatore della locale gabella dell'olio e rischiare di «pregiudicarsi» i ricavi derivanti da tale dazio<sup>77</sup>. Il

---

<sup>75</sup> Gli Anziani di Taggia, per il riparto del 1738-39, furono obbligati a fare la «tenue offerta» di 40 barili «per essere la presente» in grande «scarsazza del frutto d'olivi», una penuria accentuata dal fatto che in zona una «moltitudine di ladri» rubava le olive nelle campagne e le andava a vendere in Bussana, Riva e S. Stefano: ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1710, lettera del 3 gennaio 1740.

<sup>76</sup> *Ibidem*, lettere del 19 ottobre, 10 e 14 novembre 1739.

<sup>77</sup> In tale circostanza la comunità di Sanremo ribadì di essere «immune» dalla disciplina tributaria dei Provvisori. Non era così per il suo immediato retroterra. Il 3 febbraio 1741 lo stesso Commissario Sauli fece arrestare una donna di Ceriana che «di colà aveva qui portato dell'ulivi».

podestà di Taggia constatò che la proibizione rendeva «intollerabili le miserie dell'anno corrente» e dava «fomento al grandioso rubare» nelle campagne. Inoltre in queste dolorose contingenze la maggior parte della gente, «costretta dalla fame, e sprovvista d'ogni genere di viveri», era obbligata a frangere le olive prematuramente. Con lo scopo di alleggerire le sofferenze dei ceti meno abbienti fu dunque fatta istanza «di concedere l'estrazione dal detto luogo almeno per il Porto Maurizio» di 40-50 barili. In gennaio nella «povera valle» di Diano la speranza di mettere assieme un buon raccolto diminuiva giorno dopo giorno «per l'occorrenze de ladri, che di notte, e di giorno, senza riparo alcuno» si erano «resi tanto arditi di fare un generale rubbamento» dei frutti nei terreni «di tutti i particolari, con trasportare anche nella valle di Oneglia». In compenso, nonostante il rischio di sanzioni, i traffici prosperavano in Porto Maurizio anche perché molto olio veniva condotto per l'appunto «dal luogo d'Oneglia e sua giurisdizione». Consapevole di non poter esercitare un'efficace controllo dell'economia sommersa, l'ufficio annuario rinegoziò la tassa della costa occidentale e reclamò solamente 1.348 barili, un tributo mai così basso<sup>78</sup>.

Nel quindicennio successivo il Magistrato garantì l'approvvigionamento di Genova operando principalmente sul mercato estero. Le comunità rivierasche, meno oberate dall'imposta olearia – nel 1752-53 furono spediti in «Chiappa» appena 726 barili –, godettero di una generale libertà di commercio che pose i presupposti del *boom* della seconda metà del Settecento. Il sostegno della filiera olivicola ligure alle necessità della Dominante divenne di nuovo considerevole a partire dai riparti del 1757-58 e 1760-61, complice il rilievo crescente dell'albero di Minerva su tutti i versanti collinari della regione<sup>79</sup>. In particolare era finalmente giunto al termine l'assestamento delle piantagioni arboree nel distretto agrario del Tigullio: nel 1761, per la tassa, Rapallo raccolse 470 barili e Chiavari 540<sup>80</sup>.

<sup>78</sup> *Ibidem*, lettere del 31 gennaio e 9 febbraio 1741. Nel Levante l'annata 1740-41 fu pessima e pochissimo l'olio prodotto: ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1618, atto 9. Sulla situazione economica delle comunità della Riviera di Ponente intorno alla metà del secolo cfr. CALCAGNO 2015a, pp. 251-270.

<sup>79</sup> Il Magistrato comprava anche grandi quote dell'olio denunciato per transito dai padroni nel porto di Genova e «destinato per fuori Dominio».

<sup>80</sup> Lungo la costa orientale, in tempi coevi, era però lo Spezzino a mostrare la maggiore incidenza economica dell'olivo: nel 1758 e nel 1761 la comunità di Lerici fu tassata rispettivamente di 600 e 940 barili (seconda in Liguria solo a Porto Maurizio); nel biennio 1760-61

Dal 1762 in avanti toccò forse il culmine il contrasto tra i maggiori centri produttivi e le principali Ragioni da un lato e l'istituzione statale dall'altro. A farcelo intendere sono le risposte (sbrigative, se non contraddittorie) dei giurisdicenti circa le valutazioni delle stagioni produttive. La solidità dell'economia olearia nell'estremo Ponente non trova minimamente conferma nelle parole di chi scrive: i funzionari si dimostrano ogni volta impazienti di informare la cancelleria genovese dei « moltissimi oliveti sicidi, e senza frutto » presenti nel contado, omettendo talvolta di spiegare le cause di una tale scarsità, e di palesare il clima di emergenza creato dall'ennesima annata mediocre, di rado superiore a metà della piena. Sulla base delle relazioni dei corrispondenti, le rese in liquido risultavano costantemente così basse da provocare un notevole rallentamento nei flussi d'esportazione<sup>81</sup>.

Gli ultimi sondaggi a fini fiscali furono compiuti nel 1772 in occasione del ritiro del « decimo » sulle quantità esitate fuori Stato – rammento l'*una tantum* del 1 aprile – e nell'autunno dell'anno seguente, subito dopo la ripartizione delle quote di tassa. Relativamente alla prima imposizione, va detto che alcuni mercanti si comportarono correttamente. Il 16 giugno 1772 il padrone Gio. Batta Margotto e il negoziante Gio. Gismondi di Sanremo dichiararono di aver ricevuto dai Provvisori rispettivamente la somma di lire 3.550 per 50 barili d'olio e di lire 1.775 per 25 (pagati dunque lire 71 ciascuno), precisamente il « decemo » delle partite dai medesimi spedite oltre confine<sup>82</sup>. Purtut-

---

quella di Ameglia contribuì ai rifornimenti urbani con 270 barili (ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1623).

<sup>81</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1655, atti 27, 40, 130 e 143. Per ovviare alle difficoltà oggettive che nascevano nel reperire i contingenti della tassa, i Provvisori, oltre a concludere accordi con mercanti stranieri, avevano da poco incorporato nel sistema annuario la città di Sanremo, il cui territorio era in grado di produrre in annata piena circa 30.000 barili d'olio, che in buona parte incettavano le Ragioni di Porto Maurizio (*ibidem*, atto 94). L'autonomia di cui godeva la cittadina rivierasca venne revocata in seguito alla rivolta contro la Dominante del 1753: sulle ragioni della sommossa cfr. CALVINI 1953 e anche TIGRINO 2009.

<sup>82</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1715. Già il 31 marzo, per conto del Magistrato, il Governatore Gio. Paolo Marana domandò ai mercanti sanremesi quanto olio fosse depositato in quel momento nei loro magazzini pronto ad essere spedito oltremare. I risultati del censimento furono i seguenti: Antonio Rambaldo della Colla aveva una partita di 100 barili « di spettanza » di Pasquale Gastaldi di Porto Maurizio; Giuseppe Sacchero custodiva nei trogoli 100 barili e Gio. Batta Margotto ben 880 rispettivamente per conto della ditta Varese Figli e Compagni e dell'impresa di Domenico Oldoini, entrambe sempre di Porto Maurizio; Giovanni Gismondi era in possesso di 700 barili ordinati dalla Vieusseux e Compagni di Oneglia e Antonio

tavia, l'accertamento dell'esattezza dei dati sull'*export* costituiva un'attività piuttosto laboriosa e, comunque, imprecisa: anche perché si erano sempre dimostrati infruttuosi i tentativi di porre un freno all'annoso problema dei trasporti di frodo verso le numerose *enclave* che costellavano la costa di Ponente, le quali assorbivano una parte significativa della produzione. In Alassio, ad esempio, molti villani confessarono con ingenua schiettezza di vendere il loro olio in Oneglia, Loano e « altri Paesi del Regno Sardo », dove ottenevano cifre maggiori rispetto a quelle offerte dal Magistrato<sup>83</sup>.

L'ultimo prelievo forzoso dei Provvisori – quello del biennio 1773-74 – si concluse con l'immagazzinamento nei trogoli del « Real Palazzo » di 3.000 barili. Nonostante le ottimistiche previsioni fatte nel settembre 1773 – « uno dei più copiosi » raccolti « che da molti anni addietro siasi veduto », annunciò trionfante il Capitano di Porto Maurizio<sup>84</sup> – sia la distribuzione che il peso del tributo furono oggetto di interminabili contrattazioni e finirono con il lasciare inappagato l'ufficio annonario. Nell'ultimo quarto di secolo le comunità rivierasche, che avevano saputo sviluppare appieno le potenzialità del settore olivicolo, verranno infine dispensate dallo sgraditissimo onere: nella darsena di Genova arriveranno solo oli (liguri e stranieri) comprati al miglior prezzo di mercato.

---

Gnecco di 30 commissionati dai sig.ri Parodi e De Andreis di Genova. Un'analoga indagine venne svolta nella seconda metà di agosto presso le rimesse dei negozianti di Cervo: l'olio « introgliato » risultava ammontare a 10.000 barili (*ibidem*, lettera del 14 ottobre 1772).

<sup>83</sup> *Ibidem*, lettera dell'8 aprile 1772. Nel periodo primaverile, poi, molto olio del circondario di Alassio veniva portato in Sardegna, ma non ai fini di una vendita su quelle coste. Serviva infatti « per fare colà lo scabeccio », cioè per la conservazione del tonno, che si smerciava quasi tutto nel porto di Genova. Intorno all'ultima settimana di aprile del 1772 erano partiti dalla rada ponentina 11 brigantini, ognuno dei quali aveva a bordo « fino a 120 barili d'oglio » (*ibidem*, lettera del 9 maggio). A Ceriana, invece, i mulattieri importavano olive da Pigna, « Stato di S.M. il Re di Sardegna », e da altri luoghi « esteri » circconvicini, come Saorgio, Sospello, Buggio, Isolabona, Perinaldo e Apricale, per frangerle nei gombi del paese: in seguito importanti volumi d'olio (non denunciato) innescavano circuiti commerciali che dagli stessi centri vallivi si propagavano in direzione del Piemonte (*ibidem*, lettera del 18 maggio 1772). Al mare scendeva dalle colline anche l'olio di « stato estero », come quello che « di continuo procedeva dal luogo di Stellanello » verso Cervo. Anche in questo caso era difficile calcolare con precisione quanta parte del liquido venisse consumata localmente e quanta alimentasse « irregolari » flussi d'esportazione (*ibidem*, lettera dell'8 aprile 1772). Sulla produzione olearia del piccolo borgo nell'alta valle del Merula si vedano FEDOZZI 2017 e GIACOBBE 2020, pp. 33-34.

<sup>84</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1715, « Risposte alla circolare del 28 agosto de M.M. Giurisdicenti dell'una e dell'altra Riviera » (10 settembre 1773).

### 3. *Gli acquisti nel Dominio e all'estero: l'ammontare degli investimenti*

Qualora la produzione delle due Riviere risultasse inadeguata rispetto alle necessità del rifornimento urbano, all'interno dei confini della Repubblica si poteva sfruttare un terzo tradizionale serbatoio: la Corsica. Il suo Governatore ragguagliava periodicamente il Magistrato circa la situazione produttiva dei maggiori distretti olivicoli dell'isola, in particolare della fertile regione della Balagna<sup>85</sup>. L'olio prodotto nelle zone collinari nord-occidentali trovava sfogo sul mare soprattutto nel caricatoio di Algaïola: il 12 gennaio 1703 i membri dell'annona noleggiarono il leudo *Nostra Signora della Concezione, S. Francesco e S. Antonio da Padova e S. Bonaventura* del padrone Pietro Gio. Rossi acciocché compisse un viaggio in quella direzione e, giunto a destinazione, caricasse 230 barili da condurre in « Chiappa »<sup>86</sup>.

Dopo la crisi seguita al grande gelo del 1709 le riserve isolate diventano indispensabili. Verso la fine dello stesso anno le autorità genovesi promulgarono una grida che proibiva l'estrazione degli oli vecchi e nuovi dai porti della Corsica fino a che non fosse stato assicurato alla Dominante un sufficiente approvvigionamento. Per tutta risposta, nella primavera successiva, le derrate « fabbricate in Monticello e Santa Reparata » confluirono abbondantemente nei depositi di Bastia, dove, in palese spregio per la legge, venivano acquistate da incettatori provenienti dalla Francia, da Livorno e dalle coste liguri. Inoltre, questo continuo, frenetico e fraudolento drenaggio dell'olio balagnino ne causava una pericolosa « alterazione » di prezzo, come quella che si verificò sul principio del 1711, quando « il gran concorso de bastimenti nazionali, la maggior parte de quali » trasportava la preziosa merce « fuori di questo Dominio Serenissimo », rese imprevedibile la stima dei mosti<sup>87</sup>.

---

<sup>85</sup> Sull'olivicoltura della Corsica e in particolare del suo fruttifero settore nord-occidentale cfr. ancora JOUFFROY 2013. Circa le questioni annonarie si veda CALCAGNO 2016, pp. 69-77; dell'olio dell'isola si rifornivano con continuità e sistematicità anche le sue città litoranee: JOUFFROY 2015, pp. 273-285.

<sup>86</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1597, atto 2. Altri padroni imbarcavano olio in Corsica di propria iniziativa e poi lo rivendevano al Magistrato sperando di ottenere un buon guadagno: è il caso di Gregorio Riexo di Bonassola che il 4 luglio 1710 arrivò nel porto di Genova con un carico di ben 823 barili di prodotto isolano.

<sup>87</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Comperarum*, sala 34, 437, atto del 5 settembre 1710; *Actorum*, sala 35, 1601, atto 269.

In giugno, i Provvisori, attesi « li noti danni occorsi nell'alberi d'olivi in ambe le Riviere », deliberarono l'acquisto di 3.000 barili di olio corso – stanziando in bilancio una spesa di lire 34-36 il barile – e fecero pervenire la richiesta a Francesco Giuliani e Giuseppe Maria Castagnola, negozianti di Algaiola. Le dinamiche del mercato rimisero però in discussione le clausole contrattuali. Sul principio della nuova stagione olivicola le quotazioni del liquido aumentarono velocemente, fino ad aggirarsi su lire 45-46, « per il gran bisogno ne' ha la Francia », che sollecitava « i mercadanti à darglielo à qualunque prezzo ». La somma impiegata dagli amministratori anonari, e inviata in Bastia con alcune galere a partire dal 1 marzo 1712, risultò quindi molto maggiore: lire 120.000, cioè 40 il barile. Un mese dopo i detti Giuliani e Castagnola, tramite diversi padroni rivieraschi, consegnarono a Stefano Ravenna – come sappiamo il magazzino « di Palazzo » – 2.239 barili e 5 pinte « della compra » in Balagna e 163 barili e 24 pinte « d'oglio di tassa stata ordinata dall'Ecc. Sig. Governatore della Bastia »<sup>88</sup>. Fino all'espletamento delle operazioni di consegna ogni altro trasporto d'olio dall'isola restava interdetto. Ma qualcuno ci provò ugualmente: il 23 luglio il Magistrato « avocò à lire 43 il barile di misura di Balagna » i quantitativi sbarcati in Genova dai rapallini Nicolò Genaro e Nicolò Devoto perché « ricavati dal Regno di Corsica in pregiudizio della provvista di barili 3000 »<sup>89</sup>.

Una lunga serie di annate climaticamente sfavorevoli nelle Riviere, che ebbe inizio nell'inverno del 1682-83 e si estese fino al 1709, inaugurò un periodo di affannose ricerche di oli a buon prezzo lungo le rive del Mediterraneo. Ad occuparsi dei rapporti con i numerosi fornitori erano i consoli della Repubblica, che si avvalevano dei suggerimenti di una vasta rete di informatori. Sui primi di settembre del 1700, ad esempio, da Livorno Gio. Antonio Gavi riferì di aver saputo che l'annata olearia non sarebbe stata delle migliori sulle colline toscane « a causa delle cecità dell'acqua ». Riguardo alla

---

<sup>88</sup> *Ibidem*, 1603, atto 23; *Comperarum*, sala 34, 437, atto del 5 febbraio 1712. Il 22 luglio 1711 i Provvisori si erano peraltro pronunciati « sopra l'esposto » a loro presentato dal Governatore di Corsica per « essersi stata fatta da M.ci Anziani della Bastia l'erezione d'un Magistrato, con obbligo di provvedere à quella Città d'oglio à minuto, à fine d'evitare nell'avvenire i disordini della scarsezza e dell'alterazione de prezzi grandemente in oggi accresciuti dall'avidità de privati, che ne fanno rivendita colà similmente à minuto ». Esaminati i capitoli della nuova magistratura, l'ufficio genovese non riscontrò in essi « alcuna pregiudiciale » (ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1601, atto 241).

<sup>89</sup> *Ibidem*, 1603, atto 65.

possibilità di approfittare delle occasioni favorevoli connesse con l'andamento positivo per il commercio estero, il funzionario notò che dopo un mese d'agosto in cui dal porto labronico erano state copiose le esportazioni di oli pugliesi e del Regno di Napoli verso l'Inghilterra ora non si facevano più «negotiations» restando «sospesa la richiesta» d'oltremarica<sup>90</sup>. Peraltro, rimanevano nei magazzini buone scorte di liquidi vecchi di Pietrasanta e Massa, venduti a lire 31 il barile. In ottobre il proconsole a Napoli ricevette l'incarico di acquistare ben 15.000 salme, nondimeno in provincia d'Otranto avevano scarsità d'olive, come pure nelle terre di Calabria. E «pochissima quantità se ne potrà raccogliere» in Sicilia, dove, inoltre, «per cagione delle molte estrattioni» fatte nel recente passato quel poco che restava delle precedenti stagioni olivicole si esitava «a prezzi esorbitanti»<sup>91</sup>.

Si trattava ancora di mosse accorte, che dovevano più che altro supplire ad eventuali deficienze del sistema interno di approvvigionamento, il quale – comunque – dal 1705 al 1708 resse bene alla pressione fiscale, tanto che i Provvisori riempirono i trogoli dell'annona esclusivamente di prodotti rivieraschi. Le importazioni da fuori Dominio assunsero un ruolo sempre maggiore in seguito alla gelata del gennaio 1709: la sensazione è che frattanto intervenga un perfezionamento dei meccanismi operativi e di coordinamento nelle principali piazze straniere. Il 18 ottobre Gio. Carlo Doria, rappresentante della Repubblica in Napoli, fu incaricato per un verso di «far la compra per mezzo di persona à lui ben vista di salme cinquecento oglio chiaro, lampante, mercantile purché non ecceda ducati venti uno la salma con bastimento spedito alla vela», per l'altro di «degnarsi di procurare tutto il vantaggio possibile del detto Magistrato non solo per la compra sudetta, ma anco per qualche altra compra d'ogli dell'imminente raccolto, e che per l'intiera effettuazione di quanto sopra si starà attendendo gli ordini sia per il pagamento del prezzo di detti ogli come per i bastimenti che li doveranno mandare al carrico con la provvigione de' bastimenti». Poco appresso il padrone Gio. Batta Nocea di Lavagna entrò nel porto di Genova con un carico

---

<sup>90</sup> Nel porto franco di Livorno, tra Sei e Settecento, avevano la base operativa molte ditte inglesi che esportavano prodotti mediterranei nel Nord Europa; si vedano D'ANGELO 2009 e LO BASSO 2011, pp. 117-137. Cfr. inoltre FILIPPINI 1998; TRIVELLATO 2016; *La città delle nazioni* 2016; PEDEMONTE 2024, pp. 252-300.

<sup>91</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Denunciorum*, sala 34, 287, atti dell'8 settembre, 14 e 21 ottobre 1700.

di 1.200 barili d'olio di Gallipoli<sup>92</sup>. Naturalmente, in un vasto mercato come quello meridionale occorreva non perdere mai di vista i *competitors*. In dicembre i membri del Magistrato, preoccupati a motivo della « grande richiesta d'oglio, per incammarlo al Stato di Milano, e provvigione della Lombardia », richiesero notizie sui prezzi praticati in Calabria. Il console rispose che non era il caso di allarmarsi, dal momento che la concorrente padana « si provvederà mai qui, con datio d'entrata rigorosissimo, e d'uscita considerevole », potendo farlo « con più facilità da Ferrara, e Ferrarese »<sup>93</sup>.

Il 1710 fu – inevitabilmente – un anno di considerevoli incette in vari porti mediterranei. Il 17 gennaio Gio. Luca Pinello, Francesco Maria Balbi e Gio. Francesco Lomellino, « amministratori de negozi di Tabarca », vendettero all'ufficio annonario « barili mille cinquecento in due milla ooglio » tunisino. Per il trasporto furono noleggiate tre imbarcazioni: la *Nostra Signora di Misericordia e S. Giovanni Battista* del padrone Gio. Villa e la *Nostra Signora di Misericordia e S. Giuseppe* di Agostino Caferrata, entrambi di Sturla, e la *Nostra Signora del Rosario e S. Rocco* di Fruttuoso d'Ambrosio di Portofino. Gli spedizionieri promettevano di far arrivare la merce in « Chiappa » entro il 21 giugno seguente: alla consegna, i vettori avrebbero ritirato lire 46 ogni barile, « misura di Genova ». Nel mese di marzo grosse partite furono caricate in Gallipoli. Il mediatore Pietro Margiotta, « d'ordine del Signor Giuseppe de Lieto di Napoli, per altro quello havuto dall'Ill.mo sig. Marc'Antonio Doria Principe d'Angri, il quale disse essere li medesimi ogli da lui comprati per conto, e risico dell'Ill.mi Provisori dell'oglio della città di Genova », fece imbarcare sopra la nave denominata *San Giuseppe e S. Antonio da Padova* del patrone Lorenzo Sammichele di Lavagna « stara quatromilla ottocento, ogli vecchi, chiari, gialli e lampanti senza fondi di questa misura di pedata di Gallipoli, e detti » erano « in conto di salme cinquecento, atteso l'altre salme venti di qui » prese a bordo della « tartana di patron Gio Batta Noceto Genovese, reposti in caretoni numero cinquanta cinque, botte numero sei, pippe numero sedici, pippetelle numero quattro, mezze botte numero cinque, e quartaroli numero ventiuono, in tutto fusti numero cento e sette »<sup>94</sup>. Sempre per

<sup>92</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1600, atto 269. Il 18 dicembre i Provisori acquistarono anche 600 barili di olio di Maiorca depositati in darsena.

<sup>93</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Comperarum*, sala 34, 437, atto 5.

<sup>94</sup> Il prezzo delle 500 salme vendute dal de Lieto fu di ducati 9.650, quindi di ducati 19:10 la salma di Gallipoli, che « si valuta per due barili, et un terzo » di Genova.

conto del Margiotta il padrone Francesco Maria Zirio di Framura stivò altre «stara duecento due, e mezzo». Infine, stavolta «d'ordine de Signori Carignani di Napoli», ancora il summenzionato Noceto caricò sulla sua *La Madonna del Rosario* «stara cinque milla, e cinque ogli vecchi, chiari, gialli e lampanti senza fondi di questa misura di pedata di Gallipoli, reposti in caretoni numero cinquanta due, botte numero diecisette, pippe numero sei, pippetelle numero sei, mezze botte numero otto, e quartaroli numero ventinove, in tutto fusti numero cento diciotto»<sup>95</sup>. Il 30 aprile attraccò a una banchina del porto di Genova anche Stefano Margotti di Sanremo, che trasportava 390 barili d'olio calabrese<sup>96</sup>.

L'afflusso di derrate dal Mezzogiorno d'Italia (prelevate soprattutto in Puglia e Calabria) continuò incessante ancora per tutta la prima metà del 1711. Stando alle registrazioni della cancelleria dei Provvisori giunsero in Liguria non meno di 2.850 salme<sup>97</sup>. Le relazioni con il Regno di Napoli ripresero slancio in occasione della flessione produttiva nelle Riviere del biennio 1713-14<sup>98</sup>. Sappiamo che due padroni lavagnini (Giulio Ravenna e Antonio Frugone) fecero buone provviste a Gallipoli e Monopoli, dove però, nell'estate 1714, i prezzi salirono bruscamente a lire 60 il barile, conformandosi alle tariffe dei 'nostrali'<sup>99</sup>. Vendere olio tanto alla magistratura genovese quanto alle Ragioni ponentine rappresentava una buona opportunità di investimento per molti capitani. Il guadagno aumentava se si aggiravano le regole. Il 6 ottobre dello stesso anno il vettore napoletano Gennaro Gargiolo introdusse in città 500 salme, ma venne accusato di aver sbarcato altre partite in Sestri Ponente senza la «dovuta denuncia». I contenitori in oggetto, dichiarati merce di contrabbando, furono sequestrati e gli oli subito stipati nei depositi «di Palazzo»<sup>100</sup>.

<sup>95</sup> *Ibidem*, atti 69, 70 e 74.

<sup>96</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1601.

<sup>97</sup> *Ibidem*.

<sup>98</sup> Il 10 dicembre 1714 il padrone-mercante Virgilio Filippi di Santo Stefano confessò ai Provvisori di non poter consegnare, entro il successivo gennaio, 500 barili d'olio, come da contratto stipulato tra le parti. Egli era riuscito a trovarne nei dintorni solo 300, a causa del gelo che aveva danneggiato i raccolti (*ibidem*, 1603, atto 274).

<sup>99</sup> Sull'aumento dei prezzi nel Meridione incisero «l'inasprimento tariffario del 1713, con la creazione del nuovo dazio del ducato a soma d'olio, e le contemporanee restrizioni doganali» disposte dall'autorità statale: MONTAUDO 2005, p. 145.

<sup>100</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1603, atto 253.

Nell'autunno del 1715 il Magistrato valutò per la prima volta la possibilità di rifornirsi nei mercati romani. Avversò l'iniziativa «la continuazione della penuria d'oglio» in tutto lo Stato Pontificio, che consigliò il Papa di «concedere la franchigia a chi ne introducesse per mare, come per terra, avendo levata la tassa de giulij sei soliti a pagarsi per ogni barile». Mediocre si annunciava la coeva raccolta nel Regno di Napoli: a Gallipoli gli oli nuovi «spediti alla vela» erano rincarati fino a ducati 31:8 la salma, laddove i vecchi costavano 32<sup>101</sup>. Nel settembre 1716 l'ufficio genovese teneva nella capitale partenopea, presso Gio. Carlo Doria, la somma di ducati 9.744, «residuo di maggio», colà «inviata per impiegarsi in compre d'ogli per consumo di questa Dominante» pari a circa 1.000 salme. Stante però «l'alterazione ne' prezzi in-sorta» nel genere, il giorno 25 venne deliberato l'invio di una galera con altro denaro sufficiente alla bisogna<sup>102</sup>. L'olio vecchio di Gallipoli costava non meno di ducati 29 e mezzo la salma, una stima destinata a lievitare in conseguenza dei numerosi ordini provenienti da Livorno e dal Nord Europa. Meno concorrenza si poteva trovare sulle coste tirreniche calabresi: da quelle marine giunse notizia di una partita caricata «alle Pietre Negrè» e venduta a ducati 26 e mezzo. Durante il 1717 il magazzino dell'annona fece versare nelle vasche molto «licore» di origine meridionale (poco più di 5.000 barili) nonostante le difficoltà nel reperire la derrata vuoi in Sicilia, vuoi nei tanti caricatori di Puglia e Calabria, e le forti oscillazioni dei prezzi in quelle regioni. In ottobre Gio. Maria Spinotto, console a Palermo, consigliò i Provisori di approfittare della presenza in Milazzo di molte piccole imbarcazioni di bandiera genovese, i cui padroni erano pronti a incettare le residue scorte disponibili<sup>103</sup> Contemporanea-

<sup>101</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1702, lettere dell'ottobre e del 9 novembre 1715.

<sup>102</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1606, atto 192. L'investimento – insi-stito – nel sud si spiega con il fatto che in quel frangente non si poteva sperare sui tradizionali rifornimenti dalla Balagna. Nell'Alta Corsica la campagna olearia si prospettava disastrosa a causa «delli eccessivi caldi» estivi e dell'attacco del verme, che aveva fatto cadere prematuramente quasi tutte le olive «ne luoghi massime vicine alle marine»; anche in buona parte delle zone collinari le piante patirono «la stessa disgrazia». Secondo il Governatore Marco Aurelio Rebuffi la provvista sull'isola andava rimandata a tempi migliori. È vero, in ogni modo, che ora egli avrebbe potuto far radunare «qualche migliaio di barili», ma solo di olio vecchio, per di più venduto a un prezzo poco conveniente: lire 58-60 il barile (ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1702, lettera del novembre 1716).

<sup>103</sup> Per avere informazioni di prima mano sulla produzione olivicola della Sicilia nord-orientale, la Repubblica poteva contare anche sulla presenza di un console a Messina, un im-

neamente Paolo Gerolamo Molinello, proconsole nella città di Napoli, annotò valutazioni stabili su ducati 24 la salma per l'olio vecchio di Gallipoli, « se non verranno commissioni d'Inghilterra »<sup>104</sup>.

La scelta della Repubblica di scommettere sugli oli del sud a far tempo dal secondo decennio del Settecento non è solo dettata dalle emergenze climatiche interne: essa è pure lo specchio fedele della lenta ma inesorabile emancipazione dei gruppi imprenditoriali delle Riviere, che interloquiscono con l'istituzione governativa soltanto per mercanteggiare al di fuori dei circuiti fiscali, invero molto meno intensi e sempre più avversati. Di conseguenza il Molinello era ormai la persona a cui si faceva riferimento nell'attivare le strategie di approvvigionamento cittadino. Dal 1718 al 1721 i dispacci da Napoli arrivano sulla scrivania del Magistrato ogni inizio di campagna olearia e rappresentano delle attesissime e puntuali analisi dei prezzi, dei movimenti delle contrattazioni, dell'incremento dei flussi commerciali per l'estero e di eventuali cambiamenti nella direzione degli stessi traffici internazionali. Qualsiasi decisione era dunque subordinata alla capacità del console di intercettare e comunicare le tendenze di mercato<sup>105</sup>. Il 28 marzo 1722 i Provvisori rilasciarono persino un attestato di benemerenzza in favore di Paolo Gerolamo Molinello. Si legge nella motivazione: egli « ha contribuito sempre ogni diligenza in occasione delle compere d'oglio che si sono fatte in quel Regno, e comperato ne prezzi al maggior vantaggio per la Camera Nostra, et eseguiti prontamente tutti quelli ordini che se le sono dati restando perciò pienamente sodisfatti per la sua attenzione »<sup>106</sup>.

Altrettanto importanti erano le relazioni che giungevano dalla Sicilia. Sui primi di novembre del 1719 il console Spinotto scrisse di una produzione d'olio « assai più mancante del passato », anzi così ridotta che « non sarà

---

portante e strategico porto, noto durante il Cinque-Seicento per la commercializzazione della seta, nonché come luogo di approvvigionamento di grano e olio; si veda CALABRESE 2018.

<sup>104</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1702, lettere dell'8 ottobre e del settembre-novembre 1717.

<sup>105</sup> In questi anni i prezzi dell'olio di Gallipoli, rilevati sul principio della stagione olivicola, non mostrano fluttuazioni particolari, se non una tendenza a una leggera discesa: ducati 24 la salma nel 1718; 24 e un terzo « spediti alla vela da quel porto » e diretti « extra Regno » nel 1719; 22 e mezzo nel 1720; 20-20 e mezzo nel 1721 (*ibidem*, 1704, lettere del 4 ottobre 1718, 20 ottobre 1719, 13 settembre 1720, 21 novembre 1721).

<sup>106</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1608, atto 84.

sperabile il conseguirne estrazioni». Ciò « atteso le continue devastazioni » degli eserciti, in particolare « delli Alemani », negli spazi regionali dove la coltivazione dell'olivo assumeva maggiore rilevanza come nel territorio di Milazzo e nel Val Demone<sup>107</sup>. Si pesavano col bilancino anche i prezzi correnti nella piazza commerciale di Livorno, i quali permettevano di avere una comparazione immediata tra le offerte – diverse per qualità – dei centri olivicoli mediterranei. Nel marzo 1721 le ditte che operavano nel porto toscano mettevano in vendita dozzinali oli di Levante, « ò sia Canea », e di Calabria, a lire (toscano) 21 e mezzo il barile, e fini prodotti di Riviera e di Calci rispettivamente a lire 23 a 24 e mezzo<sup>108</sup>.

Restava stabilmente aperto il canale di rifornimento dalla Balagna. Nel distretto olivicolo dell'Alta Corsica, a dispetto delle interferenze – indebite o meno – delle flottiglie rivierasche o degli accaparratori stranieri, il Governatore riusciva ad accaparrarsi convenienti partite con costante regolarità. Per raggiungere l'intento occorreva scaltrezza nell'agire: se da un lato si tirava sul prezzo, dall'altro si dava assicurazione ai venditori che i soldi da Genova sarebbero arrivati a stretto giro di posta. I piccoli proprietari, d'altronde, consideravano la magistratura genovese un buon acquirente che, nei momenti di flessione dei traffici internazionali, permetteva di eliminare tutte le eccedenze. Nella primavera del 1729, dopo che in marzo erano approdati in Calvi « più bastimenti della Laigueglia » per caricarvi olio balagnino, il valore di un barile ascese a lire 36-38, tuttavia il funzionario, che confidava nella necessità di liquidare le rimanenze da parte di una sconfinata clientela, si disse convinto di potere ancora avere 1.000 barili con un esborso minore di lire 29 cadauno. La caduta dei prezzi all'ingrosso dipendeva invariabilmente dall'assenza di concorrenza: verso la fine del 1733 sull'isola l'olio mosto si alienava a sole lire 26:10 proprio « per non esservi molteplicità de' compratori ». In tali circostanze, se si voleva stringere un accordo vantaggioso, occorreva fare in fretta prevenendo il ricevimento della domanda estera. Alla vigilia del nuovo anno il Commissario di Calvi fece pre-

<sup>107</sup> Sono episodi pertinenti agli scontri tra l'esercito spagnolo, che era sbarcato sull'isola nel 1718 ponendo fine al dominio piemontese, e quello austriaco. La Sicilia verrà infine ceduta agli Asburgo dopo circa un triennio di saccheggi e devastazioni delle campagne. Su questa fase si legga MACK SMITH 1983, pp. 316-319.

<sup>108</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1704, lettere del 9 novembre 1719 e del 20 marzo 1721.

mura ai Provvisori e diede loro qualche raccomandazione: «quando mai VV.SS. Ill.me deliberassero farne qualche compra, potranno mandare qui persona con l'incombenza suddetta, e con sufficiente provvista di denaro, non tralasciando segnarle, che oltre il costo dell'oglio, conviene quà pagare i trogli à caggione di soldi venti per barile, oltre la provvigione di poco meno importare à chi ne fa la compra, ò sia caparra, di soldi 20 per barile». Sul declinare dell'annata 1735-36 l'olio chiaro e mercantile si acquistava a lire 36 il barile, ma era una valutazione puramente indicativa: avrebbe infatti provocato un forte rincaro sia il notevole afflusso di bastimenti francesi previsto fra la tarda primavera e l'estate, sia le difficoltà che avevano «i paesani di trafficarlo a caggione de presenti torbidi»<sup>109</sup>.

Di straordinaria rilevanza per l'analisi dei flussi oleari verso Genova sono i registri dei contratti di acquisto sottoscritti dai Provvisori, documenti che coprono gli anni dal 1731 al 1796 e costituiscono una precisa fonte seriale. I dati informano circa i porti che partecipavano con continuità all'approvvigionamento della Superba tanto nelle Riviere liguri quanto lungo le coste di stati esteri, il primato di alcune marine in questo specifico commercio, la chiusura (momentanea) di alcune tratte e la contemporanea apertura di percorsi alternativi, il *trend* crescente o decrescente dei prezzi dell'olio su vari mercati, il ruolo di vere e proprie dinastie di vettori.

Dal 1731 al 1739 i membri del Magistrato comprano una media di 4.995 barili annui, con punte massime di 9.499 nel 1734 e 8.540 nel 1738, le quali senza forse vanno messe in relazione con la moderata pressione fiscale sulle comunità del Dominio. Il concorso degli oli esteri alle necessità annuarie cittadine è considerevole nel 1733 (4.900 barili sui 5.759 arrivati in darsena), 1734 (6.864 dei 9.499 complessivi), 1737 (2.644 di 3.964) e 1738 (7.600 di 8.540). La derrata oltremarina proviene per la quasi totalità da porti pugliesi (Monopoli e Gallipoli) nel 1733, e dalla Calabria tirrenica (Seminara) negli anni 1734 e 1737; anche quella stipata nei magazzini di

---

<sup>109</sup> *Ibidem*, 1707, lettera del 20 aprile 1729; *ibidem*, 1709, lettera del 30 dicembre 1733; *Actorum*, sala 35, 1614, atto 97. Con «torbidi» ci si riferisce agli episodi di guerriglia in corso sull'isola, fatti che vanno collocati nel contesto delle lunghe guerre di Corsica; per una disamina esaustiva rimando a BERI 2011. L'olio della Corsica (come anche grano, castagne, vino, legname e altri generi delle sue terre) alimentava un consistente traffico di frodo soprattutto verso Livorno e le coste toscane, dove con il ricavato delle vendite si acquistavano il sale e gli equipaggiamenti militari, le armi e le munizioni che servivano a perpetuare la sollevazione contro Genova: cfr. BERI 2017, pp. 131-145; BERI 2020, pp. 83-89.

« Palazzo » durante il 1738 viene rastrellata prevalentemente nelle medesime zone di produzione<sup>110</sup>. A far indirizzare le mire dell'ufficio annonario sugli oli meridionali sono i prezzi, generalmente più bassi di lire 3-4 (costi di noleggio della nave compresi) rispetto a quelli che si possono spuntare nelle Riviere. Protagoniste dei traffici oleari dalla Calabria e dalla Puglia risultano le marinerie cervese e laiguegliese, mentre in Balagna vanno soprattutto legni di Sestri Levante, guidati da Bernardo Tanlongo o dai fratelli Battista e Luciano Musso. Se si guarda al mercato ligure, le maggiori collaborazioni commerciali si sviluppano con mercanti-padroni di Porto Maurizio, Cervo (ben 1.488 barili trattati nel 1734), Diano e Bordighera. Da ultimo i contratti rivelano la costante presenza sui moli di Genova di alcuni vettori specializzati in tali trasporti: Giuseppe Balaucio di Bordighera; Agostino de Filippi di Riva; Gio. Batta Gavi e Raimondo Rambaldi di Porto Maurizio; Agostino de Simoni di Cervo. Molti pure i chiavaresi, appartenenti alla famiglia Gaiado o Gagliardo, che si mettono nell'impresa di drenare le riserve dell'estremo Ponente<sup>111</sup>.

Nel decennio 1741-50, a fronte di una netta diminuzione del gettito della tassa, aumenta il peso degli oli acquistati: 6.166 barili per anno, dei quali il 75% arriva dall'estero. Nel 1741-42 poco meno di 7.000 barili defluiscono dai porti pugliesi di Bari, Brindisi e Gallipoli. Poi crescono fino a diventare predominanti le estrazioni olearie dal litorale di Seminara, un'area ormai acquisita all'influenza genovese: ben 11.692 barili (sulla cifra record dei 19.105 consegnati ai magazzinieri) nel 1743, 2.354 nel 1745, 2.400 nel 1746, 1.300 nel 1747, 1.880 nel 1748, 2.300 nel 1749. Vengono altresì attivati altri circuiti commerciali, che si affiancano a quelli tradizionali. È il caso dei mercati di Maiorca (1.680 barili introdotti nel 1743), Metelino (1.500 nel 1746), Nizza (3.000 nel 1743 e 1.500 nel 1749) e dello Stato lucchese<sup>112</sup>. L'incremento delle importazioni registrato per il 1742-43 si ricollega alle ripercussioni – grande scarsità di 'nostrali' e prezzi che schizzano fino a lire 53 il barile – di una serie di pessime annate nell'ambito dell'olivicoltura rivierasca. Nelle stagioni

<sup>110</sup> Contribuiscono ai rifornimenti pure la Balagna (100 barili nel 1733, 718 nel 1734, 378 nel 1736), il Messinese (400 nel 1733, 800 nel 1738) e la zona di Gaeta (450 nel 1737).

<sup>111</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2456 e 24631.

<sup>112</sup> Mantiene il suo ruolo di 'comodo' serbatoio la Corsica, dalla quale gli oli affluiscono in Genova in modo continuo: 170 barili nel 1741, 489 nel 1743, 200 nel 1744, 1.254 nel 1747, 638 nel 1748, 415 nel 1749 e 46 nel 1750.

buone, si cerca olio principalmente nei centri produttivi dell'ultimo lembo di Ponente, saggiando il terreno con i negozianti di Bordighera, Diano (che spediscono in «Chiappa» 1.860 barili nel 1747) e Cervo. Quanto ai vettori impegnati lungo le rotte sotto il controllo – peraltro assai incerto – della Repubblica, mantengono un ruolo di primo piano Gio. Batta Gavi e Agostino de Simoni e i padroni chiavaresi che gettano l'ancora nelle rade intemelle. I Sestresi mettono la prua al vento in direzione della Balagna<sup>113</sup>.

Una netta prevalenza di oli non liguri in funzione delle esigenze di approvvigionamento annuario si rileva dal 1751 al 1755, un periodo nel quale scemano considerevolmente le entrate della tassa. Nel 1751 e 1753 vengono importati da fuori regione rispettivamente 11.420 e 12.041 barili, pari all'80 e 90% degli acquisti totali dei Provvisori. Nel primo anno si tratta per  $\frac{3}{4}$  di derrate calabresi imbarcate nei caricatori di Pietre Nere (Seminara), Bagnara e Badolato su bastimenti di padroni laiguegliesi<sup>114</sup>; nel secondo si nota una maggiore differenziazione degli afflussi oleari, che comprendono prodotti della Calabria (4.945 barili), di Nizza (3.300) e della Puglia (2.600)<sup>115</sup>. Nel 1755 è ancora dominante l'olio straniero, che costituisce il 70% degli ingressi in porto: sono in totale 9.969 barili, di cui su per giù la metà sistemati in Milazzo nelle stive di legni ponentini e napoletani<sup>116</sup>. Successivamente, fino al 1764, complice una «fase di stanca» del settore oleario nel Regno di Napoli<sup>117</sup>, il Magistrato torna a guardare con rinnovata cura in direzione delle Riviere liguri, e, al contempo, consolida le relazioni con mercati vicini, come le piazze lucchese e nizzarda<sup>118</sup>, e lontani, quali le sponde tunisine e dell'Egeo (isola di Lesbo)<sup>119</sup>. Rimanendo entro i limiti del periodo 1751-60,

<sup>113</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2471 e 24631.

<sup>114</sup> Il resto è costituito da oli provenienti dalla Sicilia nord-orientale (1.400 barili), dal Nizzardo (650), dall'Egeo (600 di Metelino), da Maiorca (300) e dalla Balagna (180).

<sup>115</sup> Più 546 barili di oli 'napoletani', 450 di Sicilia e 200 di Lucca.

<sup>116</sup> Non manca la consueta provvista di oli di Seminara (1.533 barili), della Corsica (180) e di Lucca (550).

<sup>117</sup> Sulla flessione dei traffici oleari dal sud cfr. MONTAUDO 2005, pp. 147-148.

<sup>118</sup> Dallo Stato lucchese arrivano 133 barili nel 1757, 3.085 nel 1758, 383 nel 1759, 200 nel 1760, 3.202 nel 1761, 120 nel 1763, 100 nel 1764; dal Nizzardo 60 nel 1758, 60 nel 1759, 868 nel 1761, 1.438 nel 1763, 40 nel 1764.

<sup>119</sup> Nel 1756 vengono comprati 911 barili provenienti da Metelino; nel 1760 si immagazzinano 800 barili di Tunisi. In quest'ultimo anno per le compagnie d'affari che intrattene-

la media delle importazioni resta in linea in paragone a quella del decennio precedente: 6.182 barili annui. Tutt'al più osserviamo un deciso calo degli acquisti dal 1756 in avanti, correlato al fatto che si inasprisce il peso tributario gravante sulle comunità del Dominio; per il vettovagliamento cittadino, ad ogni modo, si intrecciano pure proficuevoli rapporti d'affari tra l'ufficio governativo e le Ragioni commerciali che prosperano verso il confine occidentale, dove è facile trovare degli interlocutori privilegiati anzitutto nei negozianti di Bordighera<sup>120</sup>, scalo dal quale dipartono importanti microtraffici. Riguardo ai vettori che fanno la spola nelle acque ligustiche, i gruppi chiave-resi dei Gaiado (Giuseppe, Lorenzo q. Stefano, Lorenzo q. Gaetano, Luca, Stefano, Teramo), dei Dallorso (i fratelli Francesco e Nicolò) e dei Raffo (Andrea, Giacomo, Giuseppe e Nicolò) incrociano di continuo al largo delle coste a ovest di Porto Maurizio spingendosi fino ai litorali provenzali. Ma i più assidui trasportatori dell'olio ponentino sono i padroni marittimi degli Otto Luoghi: dalle carte emergono i nomi di Gio. Batta Allavena, Lorenzo Amalberti, Giacomo Balaucio, Gio. Batta e Pietro Bosio, Giuseppe Corradi, Francesco e Giuseppe Molinari, Carlo, Giuseppe e Paolo Rainero. I prezzi manifestano la tendenza a oscillare entro la banda di lire 40-50 il barile<sup>121</sup>.

Nel secondo lustro degli anni Sessanta i volumi importati da Seminara ridiventano consistenti (6.700 barili nel 1765, 2.300 nel 1766, 5.100 nel 1767, 2.000 nel 1768, 7.450 nel 1769, 4.900 nel 1770) nonostante qualche breve interruzione dei flussi oleari tirrenici come quella causata, nel tardo autunno del 1765, dalla decisione della « Real Corte » di proibire « qualunque estrazione di tal genere dal Regno » in previsione di un'annata delle olive assai scarsa. La disposizione viene soppressa nel febbraio seguente, secondo Paolo Gerolamo Molinello « in conseguenza di un'offerta avanzata da alcuni negozianti di provveder il bisognevole per la Città » di Napoli, onde è di nuovo permesso fare negozio d'olio « ed estrarlo con preferenza però di quelle quantità, le quali si ritroveranno vendute e già contrattate »<sup>122</sup>.

---

vano rapporti commerciali con corrispondenti nordici fu possibile comprare sulla piazza di Genova dell'olio levantino a lire 44 il barile, contro le 53 che ci volevano per gli oli bianchi e gialli di Riviera: Stockholm, Swedish National Archives (Riksarkivet), *Italica*, volume 331.

<sup>120</sup> In particolare tra i membri della famiglia Giribaldi.

<sup>121</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2471.

<sup>122</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1655, atto 74. Sul blocco delle esportazioni e sui motivi alla base del provvedimento si rimanda a MONTAUDO 2005, pp. 194-199.

Malgrado tutto diminuiscono di intensità i traffici da Gallipoli e dalle Puglie. Come ha ben chiarito Aldo Montaudò, «in cerca di olio di qualità inferiore al fine di approvvigionare le industrie saponiere liguri o in funzione delle successive riesportazioni per Marsiglia, Genova preferirà infatti approvvigionarsi con il meno costoso olio calabrese, di bassa qualità»<sup>123</sup>. Si mantengono invece aperti i canali commerciali con Nizza (590 barili comprati nel 1765, 59 nel 1766), Lucca (355 nel 1766, 320 nel 1767, 720 nel 1768, 1.295 nel 1769, 225 nel 1770), la Corsica (723 nel 1765, 1.994 nel 1767, 425 nel 1768)<sup>124</sup>, le isole del mar Egeo (2.000 nel 1767, 1.400 nel 1769, partite entrambe originarie di Mosconis) e la costa tunisina (380 nel 1768). Sale leggermente la media delle introduzioni, che nel periodo 1761-1770 è di 6.884 barili annui, laddove i prezzi sia delle derrate liguri che di quelle estere aumentano fino a raggiungere e superare lire 60 il barile verso la fine del decennio. Negli anni 1766-1770 meno fitti sono i contributi al rifornimento annuario da parte delle Riviere – ma bisogna sempre soppesare i dati della tassa –, dove vanno segnalati sia l'essenziale ruolo di Bordighera, sia la consacrazione della piazza olearia di Lerici, in rapida crescita da più di un ventennio<sup>125</sup>.

Tra il 1771 e il 1780 gli ingressi in darsena diminuiscono un po' attestandosi sulla media annua di 5.906 barili. Sul dato decennale dei depositi nei magazzini di «Palazzo» influisce comunque la scarsa provvista generale del 1772 (3.101 barili totali), in specie nel meridione in cui vige – lo ricordo – il divieto di esportazione dell'olio<sup>126</sup>. Il 20 novembre di quest'anno il console a

<sup>123</sup> *Ibidem*, p. 174.

<sup>124</sup> I padroni di Bonifacio, in particolare, al loro arrivo nel porto di Genova godevano dell'esenzione della gabella dell'olio e della «estrazione in franchigia da questa Dogana d'alcune merci» che potessero servire «d'uso e consumo» della località corsa, un privilegio, spesso disatteso, che venne rivendicato ancora sul principio del 1768: ASGe, *Antica Finanza*, 1032, «Istanza dei patroni Michele Tosto, e Compagni di Bonifacio», 17 febbraio 1768.

<sup>125</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2481.

<sup>126</sup> Il 21 gennaio il console a Napoli Luigi Molinello scrive ai Provvisori ribadendo che «sussiste la sospensione» per l'estrazione dell'olio per tutto il 1772 «anche per li contratti già fatti, e non eseguiti». E ne spiega le ragioni: in «tutta la Provincia di Lecce non si raccoglie oglio in quest'anno perché le olive non hanno dato frutto; lo stesso succede nelle Calabrie nelle quali in qualche luogo si farà appena l'olio necessario per li Paesi che l'hanno prodotto. La sola Provincia di Bari ha fatto una raccolta semi piena e si vende a ducati 32 la salma». In Gallipoli «l'oglio vecchio si vende a minuto a ducati 32 la salma»; in Calabria a «ducato 80 la botte, che costa di salme 2  $\frac{3}{4}$ ». A «questa alterazione» hanno concorso «molte circostanze cioè le grandi richieste per Olanda et Inghilterra». Pure «la richiesta di Roma, che ne ha

Palermo Clemente Spinotto riferì che la capitale, a causa della penuria del genere, « fu costretta à provvedersi diversi carichi di Calabria, e Tunisi, cosa mai praticata, alli rigorosi prezzi di ducati 8 e 9 il quintale » e che il « Governo non ha per ora permessa minima estrazione »<sup>127</sup>. Tale intoppo convinse i Provisori a battere strade alternative. Nel maggio 1772 venne concluso un contratto con Nicolò Maria Cavagnaro relativo a 3.500 barili di olio da comprarsi in Marocco e da consegnarsi entro il successivo ottobre, per 68 lire il barile. Il mercante noleggiò quindi la nave nominata *Florida* del capitano veneto Pietro Calvi, il quale ebbe l'incarico di trasportare 3.000 cantari di pozzolana – procuratagli dai Padri del Comune su richiesta della magistratura olearia –, in direzione delle coste del Maghreb, poiché « il privilegio accordato dall'Imperator di Marocco per l'estrazione de' grani, ed ogli » era « legato alla condizione », che non si potessero « detti generi caricare, che sulle navi che porteranno pozzolana per suo uso »<sup>128</sup>. Fino al 1776 le spese maggiori dell'ufficio annuario genovese riguardano oli calabresi (di Seminara, Gioiosa e Roccella), che rappresentano addirittura il 90% dei lotti acquistati nel 1771 e nel 1775, il 63% nel 1773, il 45% nel 1774 e il 41% nel 1776<sup>129</sup>. Non compaiono, al

---

estratto moltissimo », è responsabile della « mancanza dell'olio per questa Dominante, che non aveva fatta la provvista onde ora tira l'olio a prezzi esorbitanti da tutte le parti del Regno ». Non vi è quindi « alcuna speranza che in quest'anno si tolga la proibitione dell'estrazione » (ASGE, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1715).

<sup>127</sup> *Ibidem*. Cattive notizie giunsero anche dal circondario di Lucca, dove, verso la fine dell'autunno, il raccolto delle olive, molte delle quali già cadute « non mature, e becchite », faceva presagire un calo produttivo del 40% circa. Inoltre, « per le gran commissioni », il prezzo dell'olio alla libbra grossa si aggirava su soldi 6, « cosa mai seguita a memoria d'uomini ». Il console in loco riuscì in ogni caso a procurarsi 500 barili da spedire a Genova, comprati a soldi 5:4-5:6 la libbra grossa (*ibidem*, lettera del 16 dicembre 1772).

<sup>128</sup> ASGE, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1656, atto 145. Nicolò Maria Cavagnaro era un intraprendente imprenditore molto attivo in questi anni sia sulla scena economica di Genova, sia nello spazio commerciale mediterraneo dove in particolare, nella veste di socio della compagnia promossa dal nobile Francesco Saverio Viale, intratteneva rapporti d'affari con il mercato berbero, da cui venivano importati olio, cereali, legumi, cera e cuoio. Sulla sua figura si vedano ZAPPIA 2016, pp. 93-95, e ZANINI 2017, pp. 88-100. È utile ricordare che con l'ascesa al trono del Marocco di Mohammed III nel 1757, il Paese africano stipulò nei decenni seguenti importanti *partnership* commerciali con il Vecchio Continente, nelle quali un ruolo di primo piano avranno gli uomini d'affari della Repubblica: a tal riguardo si rimanda a ZAPPIA 2016, pp. 88-107, a PASTINE 1960, pp. 51-77, e a ROTTA 1997, pp. 249-279.

<sup>129</sup> Entrando nel dettaglio delle principali introduzioni da fuori Stato, i dati complessivi rilevati sui registri dei Magistrato sono i seguenti: nel 1771 vengono comprati 6.220 barili di

contrario, derrate di Gallipoli, benché il 22 dicembre 1774 il console Nicolò Gambardella si dicesse pronto ad eseguire i «venerati comandi» del Magistrato e ad iniziare trattative in quella piazza sempre «con quella dovuta attenzione che corrisponde al mio dovere»<sup>130</sup>. Nel 1778 si segnala un picco nelle importazioni di oli rivieraschi (7.963 barili, circa l'88% degli arrivi in «Chiappa»), ma è un fuoco di paglia: due anni dopo il rastrellamento di prodotti esteri sfiora il 90%<sup>131</sup>. In generale per tutto il decennio 1771-1780 diventa preponderante il movimento continuo dalla Calabria tirrenica e ionica dei padroni cervesi e laiguegliesi, nonché il piccolo cabotaggio lungo le coste lucchesi e liguri di quelli chiavaresi che portano i cognomi Dallorso, Gaiado e Raffo, i quali fanno abitualmente scalo nelle rade di Bordighera e Lerici, due dei primari poli olivicoli. Per quanto riguarda i prezzi sul mercato interno, notiamo un brusco rialzo tra l'autunno del 1772 e la primavera successiva, quando le stime al barile toccano il nuovo massimo di lire 77, quasi certamente per l'effetto combinato di un paio di annate di scarica e del blocco dell'*export* nel Regno di Napoli<sup>132</sup>.

Dal 1781 al 1790 la media annua degli acquisti sale a 7.744 barili, ma bisogna considerare che l'istituto annonario non può più contare sulle entrate tributarie. È, d'ordinario, un trionfo di oli calabresi, che arrivano dalla spiaggia delle Pietre Nere e dai lidi di Gioia, Gioiosa, Roccella, Badolato, Soverato, Squillace e Rossano: 4.300 barili nel 1781 (il 67% dei volumi complessivi), 6.000 nel 1782 (l'80%), 2.242 nel 1783 (il 57%), 2.210 nel 1786 (il 29%), 2.332 nel 1787 (il 35%), 6.240 nel 1788 (il 38%), 4.400 nel 1789 (il 96%), 6.400 nel 1790 (il 65%)<sup>133</sup>. Fanno eccezione a questa 'invasione' il 1784, in cui

---

Calabria, 229 di Lucca, 280 di Balagna; nel 1772 1.000 di Seminara, 650 di Lucca, 450 di Tunisi; nel 1773 5.600 di Calabria, 146 di Lucca, 600 della Catalogna, 1.200 del Portogallo; nel 1774 1.100 di Calabria, 330 di Lucca; nel 1775 5.000 di Calabria, 289 di Lucca; nel 1776 3.500 di Roccella, 1.890 di Lucca.

<sup>130</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Litterarum*, sala 35, 1715.

<sup>131</sup> Nel 1778 notevoli furono i flussi oleari attivati da Bordighera e Lerici, i cui mercanti fornirono al Magistrato rispettivamente 1.449 e 1.707 barili. L'anno seguente l'approvvigionamento di Genova ebbe un ritmo più modesto e venne garantito da prodotti liguri (1.490 barili), di Seminara (1.562) e di Metelino (1.200). I 7.900 barili di origine estera del 1780 provennero interamente dal distretto olivicolo calabrese di Roccella.

<sup>132</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2481 e 2489.

<sup>133</sup> Negli stessi anni concorrono al vettovagliamento cittadino anche gli oli siciliani (1.350 barili nel 1781, 4.800 nel 1786, 250 nel 1787, 6.500 nel 1788), lucchesi (60 nel 1781,

prevalgono le incette di derrate fabbricate nei dintorni di Lucca (3.967 barili su 7.796 totali), e il 1785, che vede l'afflusso soprattutto di «licori» della piccola Repubblica toscana (2.720 barili) e della Grecia continentale (2.850)<sup>134</sup>. L'apporto delle Riviere, che ormai si rivolgono ai grandi investitori dei mercati internazionali, è minimo in tutto il decennio, inferiore ai 900 barili all'anno. A trovare convenienza nello smercio a Genova sono principalmente i produttori di Lerici, che affidano i propri lotti ai soliti padroni chiavaresi. Un'ultima considerazione riguarda i prezzi, in costante salita fino al 1788-89, quando un olio ligure tocca lire 86 e uno lucchese lire 85, allargando a più di lire 10 la forbice tra la stima di un barile – misura di Genova – comprato nei distretti olivicoli del Nord Italia e uno stivato nei caricatoi del Sud<sup>135</sup>.

La tendenza ad aumentare le scorte di magazzino si accentua nel quinquennio 1791-95, nel pieno delle guerre rivoluzionarie, con l'ingresso di 8.941 barili annui. Si privilegia sempre l'olio calabrese rispetto ad altri, anche perché meno caro: nell'autunno del 1794 un barile di Seminara costa lire 84 contro le 102-103 di quello ligure-lucchese. Dalla punta dello Stivale – scali di Sant'Eufemia, Seminara, Roccella, Monasterace e Badolato – giungono in porto ben 10.100 barili nel 1791 (il 95% dei flussi in entrata), 5.800 nel 1792 (il 44%), 3.750 nel 1793 (l'89%), 5.926 nel 1794 (l'81%). Un buon contributo danno pure gli oli di Sicilia (4.200 barili nel 1792), di Puglia (2.400 barili nel 1792, 1.800 nel 1795), di Lucca (546 barili nel 1792, 600 nel 1794, 1.380 nel 1795), di Corsica (200 nel 1791, 380 nel 1794), di Creta e Metelino (1.600 nel 1794, 3.100 nel 1795). Dal gennaio al giugno del 1796 – l'ultimo semestre di effettiva attività dei Provvisori, che si intreccia con l'offensiva in Italia di Napoleone – vengono effettuati acquisti a prezzi convenienti (lire 67 il barile in maggio) soprattutto da fornitori liguri (17.320

---

500 nel 1786, 1.310 nel 1787, 1.840 nel 1788, 800 nel 1790), corsi (777 nel 1783, 590 nel 1790), cretesi di Retimo (1.400 nel 1787) e del Granducato di Toscana (1.625 nel 1788). Importanti sono i volumi trattati dal Magistrato nel 1788: ben 16.360 barili.

<sup>134</sup> La flessione delle importazioni di oli calabresi in questi due anni è imputabile alle conseguenze del disastroso terremoto che colpì il Sud Italia nel febbraio del 1783. In particolare a Seminara « il territorio soffrì de' danni grandi; due gran valli, che vi erano, distanti un mezzo miglio dalla città, si unirono, ed aprirono à loro due lati due immense voragini, distruggendo gli oliveti, ed i gelsi, che si sprofondarono nel terreno »: GRIMALDI 1784, p. 24. Cfr. PLACANICA 1982, in particolare (per le ripercussioni del sisma sulla filiera olivicola-olearia) pp. 60-104, e, in generale, PLACANICA 1985b.

<sup>135</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2489 e 24931.

barili) e nizzardi<sup>136</sup>: ci si serve abitualmente dal mercante Giuseppe Albavera e da Gio. Batta Roggero di Diano, «negoziante sotto nome della Ragione cantante di Roggero e figlio»<sup>137</sup>.

Tirando le somme, dal 1731 al 1796 il Magistrato compra in media 6.688 barili all'anno, una cifra che – opportunamente integrata dalle quote della tassa olearia gravanti sulle comunità rivierasche – combacia con i bisogniannonari della città. Oltre a ciò, estremamente interessante è proprio la scomposizione dei dati sui movimenti delle importazioni verso il porto di Genova, che testimonia da un lato di rapporti continui con il meridione d'Italia per il rifornimento di oli scadenti destinati ai più disparati usi manifatturieri (fabbricazione di sapone *in primis*) e non alimentari (illuminazione, fini medicinali e pratiche liturgiche), e, dall'altro, di un simultaneo afflusso di derrate di buona qualità dalle Riviere, dal Nizzardo e dal Lucchese impiegate in cucina e nella conservazione degli alimenti.

#### 4. Lungo le rotte dell'olio meridionale: Laigueglia e i suoi padroni marittimi

A cavallo di Sei e Settecento, in una puntuale indagine geo-storica attribuita al genovese Filippo Maria Casoni si legge che nel lembo di terra ligure compreso tra le rade di Diano e Alassio si poteva contare sulla presenza di ben «milleducento marinari, i quali con centocinquanta piccoli bastimenti più grossi delle filuche, che chiamano coragline si impiegano nel traffico di Sardegna e nelle pesche de' coralli nel mare che bagna la stessa isola»<sup>138</sup>. Un flusso incessante che nella stessa epoca coinvolgeva non meno di quattro-cinquecento barche delle due Riviere<sup>139</sup>. E verso i medesimi banchi coralliferi, come pure quelli della Corsica e della Barberia, partivano nei mesi primaverili ed estivi i legni di Laigueglia – località a ridosso di Capo Mele sita quasi al centro dell'area suddetta –, i cui gruppi familiari e imprenditoriali prenderemo a disamina in questo paragrafo<sup>140</sup>.

---

<sup>136</sup> *Ibidem*.

<sup>137</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Diversorum*, sala 35, 1663. Sul raggio d'azione delle compravendite della ditta dianese cfr. CARASSALE 2023b, pp. 176-178.

<sup>138</sup> CASONI 1981, p. 203.

<sup>139</sup> BULFERETTI, COSTANTINI 1966, p. 205; MASSA 1995, p. 109.

<sup>140</sup> Sui vari aspetti della pesca del corallo e la rilevanza socio-economica di tale attività nella comunità di Laigueglia durante il XVII secolo si rimanda principalmente a CALCAGNO 2018, pp. 17-34.

Contrariamente alla premessa, in questa sede non ci interessa seguire tale pendolarismo stagionale, ma gli sviluppi della fase successiva, che si inaugura a far tempo dal 1715 quando la pesca del corallo andò in crisi<sup>141</sup> e il paese divenne – come ha rimarcato Annastella Carrino – un « luogo di produzione, per certi versi sorprendente, di un numero massiccio dei protagonisti dei traffici settecenteschi »<sup>142</sup>, in particolare quelli oleari, che si svolgevano con regolarità dal sud Italia in direzione delle piazze di Genova e Marsiglia<sup>143</sup>.

Nel 1692 il borgo litoraneo di Laigueglia, dotato di una larga autonomia anche se di fatto incluso come ‘quartiere’ nella Comunità di Andora, contava circa 1.600 anime. I nuclei familiari erano 343: di questi, 67 portavano avanti il cognome dei Maglione, 47 dei Preve, 20 dei Pagliano<sup>144</sup>. Intorno alla metà del XVIII secolo, parallelamente alla crescita esponenziale del commercio internazionale, gli abitanti salirono a 2.000 e durante la Repubblica Ligure a 3.000. Sulla base della ‘ricognizione’ sabauda del 1746, i padroni del luogo, che « si arrischiano a viaggi lontani », disponevano di una poderosa flottiglia: 31 pinchi e una brigantina, nella quasi totalità di portata singola superiore alle 700 mine. Nella lista fanno comunque spicco i bastimenti di Gio. Andrea Maglione (1.300 mine), Battista Maglione (1.250), Marco Aurelio Preve (1.200), Giacomo Garrassino (1.200), Agostino Preve (1.100), Gio. Stefano Preve (1.100) e Vincenzo Maglione (1.100); ciascheduno prevedeva un equipaggio di più di 20 persone<sup>145</sup>.

Nel corso del Settecento i mercanti laiguegliesi – come si accennava – furono fra i principali importatori d’olio del Mezzogiorno verso Genova e

<sup>141</sup> Nel declino dell’impresa fu determinante il crollo dei prezzi del corallo e la conseguente flessione dei profitti: GRENDI 1976, p. 135; PREVE 1983, p. 21. Una crisi generalizzata: non dimentichiamo che negli anni Trenta del Settecento si impoverirono inesorabilmente i banchi di corallo dell’isola tunisina di Tabarca (PICCINNO 2008, p. 241).

<sup>142</sup> CARRINO 2018, p. 153, nota 8.

<sup>143</sup> Per quanto riguarda i trasporti d’olio calabrese e pugliese verso le coste francesi e liguri abbiamo a disposizione numerosi studi (molti dei quali contengono particolareggiate notizie a proposito dell’attività commerciale dei padroni laiguegliesi): SALVEMINI, VISCEGLIA 1991; PIPINO 2002, pp. 55-66; SALVEMINI, CARRINO 2002, pp. 99-122; MONTAUDO 2005, pp. 146-184; CARRINO, SALVEMINI 2006, pp. 209-254; LO BASSO 2009, pp. 239-262; LO BASSO 2011, pp. 41-72; CARRINO 2011, pp. 36-57; CARRINO, SALVEMINI 2012, pp. 47-73; CARRINO 2018, pp. 152-189. Molto utile anche CATALDO 2015a, pp. 137-154.

<sup>144</sup> Si veda CELANT MARINO 2002, pp. 12-14.

<sup>145</sup> ASTO, *Paesi, Genova, Riviera di Ponente*, categoria II, mazzo 1; categoria XIII, mazzo 1.

le saponerie marsigliesi<sup>146</sup>. Per comprenderne lo sbalorditivo *exploit*, è necessario enumerare almeno i tre fattori decisivi che in modo indubbio vi concorsero: le competenze nautiche e mercantili acquisite nella precedente impresa di corallieri; la possibilità di contare su ampi e dilatabili legami di parentela all'interno della comunità che permettevano ai clan di mettere insieme – senza interruzione – i denari necessari per finanziare le spedizioni; da ultimo la peculiare capacità di questi uomini di adattarsi alle situazioni e ai tempi interpretando le leggi a proprio vantaggio, di fare impresa con atteggiamento risoluto (e di trarsi d'impaccio con piccole furbizie), e anche di modificare scaltramente la bandiera secondo la convenienza<sup>147</sup>. Non va altresì dimenticata la parte sostenuta dai 'genovesi' nella valorizzazione dell'olivicoltura calabrese, assurda a importanza strategica nella seconda metà del secolo dei lumi. L'apertura della trafficatissima e triangolare 'rotta dell'olio' in funzione tanto dei centri di trasformazione manifatturiera francesi e rivieraschi quanto delle esigenze annonarie della Dominante scardinò a poco a poco l'angusta mentalità dei contadini della regione meridionale e collocò la derrata al centro delle più diverse correnti commerciali. Di conseguenza sulle colline della Calabria Citra e Ultra conobbe un incremento rilevante la coltivazione degli olivi fino a quel momento relegati in una sfera della produzione e della distribuzione atta quasi esclusivamente al soddisfacimento del fabbisogno locale di sostanze grasse.

Non risulta facile – dobbiamo riconoscerlo – cavarsela nel nuvolo dei padroni con lo stesso cognome (Badarò, Maglione, Michele, Musso, Pagliano, Preve) che le fonti ci presentano in veste di protagonisti degli itinerari tirrenici. Quando possibile – e utile nell'economia del discorso – si darà cenno della genealogia di questi mercanti. Uno dei più attivi fu Giovanni Andrea Preve, figlio di Marco Andrea, i cui investimenti ci sono noti grazie a un *Libro di conti* che copre il periodo tra il 1737 e il 1779 e documenta sia

---

<sup>146</sup> Ricordo che lo spazio ligure-provenzale, compreso tra i due grandi porti mediterranei, è stato definito « sistemico » per la notevole omogeneità dal punto di vista socio-economico: CALCAGNO 2015c, p. 85.

<sup>147</sup> L'incresciosa faccenda delle bandiere ombra o di comodo, che permetteva ai padroni liguri di raggirare le autorità non pagando le tasse esatte nei porti del Mezzogiorno o quelle reclamate dai gabellieri di S. Giorgio negli scali del Dominio, si attenuò solo verso gli anni Settanta-Ottanta del Settecento, « segno non tanto di un rispetto delle leggi, quanto di un superamento del problema dovuto in gran parte al mantenimento della neutralità della Repubblica durante i conflitti di quel periodo »: LO BASSO 2011, p. 70 (in generale pp. 66-72).

i considerevoli acquisti di oli calabresi e siciliani, sia gli utili tratti dalla vendita degli stessi negli empori marsigliese e genovese. I medesimi traffici fruttarono notevoli ricavi anche a Domenico Antonio Maglione, che negli anni Settanta caricò in diverse occasioni partite rilevanti della derrata sulla spiaggia delle Pietrenere, lo scalo calabro dove intavolava trattative con i Parpagliolo, importanti commercianti palmesi<sup>148</sup>.

Degli arrivi dei padroni e capitani laiguegliesi sulle banchine del grande porto di Marsiglia siamo informati grazie agli attenti scandagli archivisti condotti negli ultimi anni sui dettagliati registri della *Santé* della città provenzale<sup>149</sup>. Di tali circuiti, perciò, non ci occuperemo se non in via accessoria<sup>150</sup>. Vorrei però segnalare un episodio inedito che attesta l'indiscutibile, e per certi versi prevaricante, ruolo degli imprenditori-mercanti della località ligure negli approvvigionamenti oleari degli opifici francesi. Il 4 luglio 1755 il Consolato del Mare di Nizza chiamò a rispondere di un grave illecito penale tre padroni, tutti Preve: Giulio Cesare<sup>151</sup>, il di lui figlio Domenico, e Giovanni. Il crimine risaliva al precedente 27 maggio, quando essi, passando da levante a ponente con il « pinco patroneggiato dal menzionato Giulio Cesare Preve » non solo avevano frodato il 'dritto' del due per cento<sup>152</sup> sul carico d'olio che stavano portando da Milazzo a Marsiglia, ma resistettero anche « per lo spazio d'ore 5 alla barca invigilatrice del dritto di S.M. con spari di cannoni, e moschetteria, onde restò ucciso un marinaio della barca, e ferito gravemente uno dei soldati di presidio sovra la medesima ». In particolare Giulio Cesare e Domenico furono il primo l'autore, e il secondo il complice dello sparo « d'un bocaccio fattosi dal pinco contro la detta barca mentre questa avea diggià gettato i ram-

<sup>148</sup> Sulle iniziative commerciali di Giovanni Andrea Preve e di Domenico Antonio Maglione non mi soffermo più di tanto anche perché sono state ampiamente analizzate in *ibidem*, pp. 61-65. I fratelli Francesco e Pasquale Parpagliolo, insieme ai mercanti Bagalà, erano in questo periodo fra i più influenti uomini d'affari della zona: PIPINO 2002, pp. 89-112.

<sup>149</sup> Si rimanda a CARRINO 2018, pp. 219-232, tabella 1, per un elenco completo di tali arrivi tra il 1726 e i primi decenni del XIX secolo.

<sup>150</sup> È una direttrice che i padroni di Laigueglia aprono molto presto, inizialmente incettando olio della Riviera ligure. Il 19 febbraio 1712, ad esempio, Giovanni Maglione caricò a Bordighera 35 barili d'olio destinati proprio alla piazza marsigliese: SASV, *Notaio 75*, filza 676, atto 60.

<sup>151</sup> Questo mercante, figlio di Gio. Domenico, si trasferirà in seguito da Laigueglia a Marsiglia, per meglio attendere ai propri affari: CARRINO 2018, p. 188.

<sup>152</sup> Un dazio che veniva riscosso sui bastimenti in transito da Villafranca: cfr. CALCAGNO 2019a.

pini sul pinco, e si era dall'equipaggio di essa chiamata la resa, da qual sparo fu causata la morte al luogotenente della barca, e d'un marinaio, e ad un soldato, e restoroni pure gravemente feriti altro marinaio e tre altri soldati». Si decise che l'avvenimento delittuoso, il quale «per la sua gravezza» avrebbe potuto meritare la «galera perpetua» o addirittura la pena di morte, fosse giudicato nella prima fase processuale da un collegio di cinque membri, tre espressione del Consolato del Mare, due del Senato. La sentenza deliberata – e ritenuta esemplare – fu la seguente e riguardò l'intero equipaggio: 10 anni di carcere per Giulio Cesare; 5 per il figlio, i fratelli Cordiglia e nove marinai; 2 «di catena» per Vincenzo Rifredo e Bartolomeo Dagnino; 2 mesi di reclusione per l'altro Preve (Giovanni), Gio. Batta Cordiglia, Giuseppe Maglione e Gio. Batta Galleano. La vicenda non finì qui, anzi ebbe una conclusione tanto sorprendente quanto veloce. Nonostante la gravità del reato, il 19 settembre, in secondo grado, il Consolato nizzardo concesse infatti la grazia ai marittimi laiguegliesi<sup>153</sup>. Dobbiamo leggere un tale clamoroso annullamento alla luce degli interessi economici in gioco e ritenere possibile un qualche intervento dall'«alto», forse degli influenti *négociants* marsigliesi<sup>154</sup> che non volevano privarsi dei servizi di un così importante fornitore?

Spostiamo ora l'asse dell'indagine in ambito ligure. Le imbarcazioni di Laigueglia facevano affluire molto olio forestiero anche nella Dominante, o, meglio, nella sua «chiappa», la sede fisica in cui si assisteva a un incessante andirivieni di mercanti delle più disparate origini e ai balletti sul prezzo del prodotto fra proposta dei venditori e controproposta dei funzionari dei Provvisori. I traffici, documentati nei *Libri delle compere* della Magistratura, si incanalavano dal Mediterraneo centro-orientale verso la Superba<sup>155</sup>. Basandoci su tali fonti seriali l'apporto dei padroni della comunità ponentina alle esigenze an-

<sup>153</sup> ADAM, *Consulat de commerce et de mer de Nice*, 03 B 0002.

<sup>154</sup> Sulla figura del *négociant* provenzale si legga CARRIÈRE 1973, II, pp. 237-297.

<sup>155</sup> Lungo la rotta tirrenica i padroni di Laigueglia facevano spesso scalo nel porto di Ripa sul Tevere, dove, soddisfacendo le necessità di rifornimento della città eterna, riuscivano a piazzare notevoli partite di olio meridionale. Dallo scandaglio delle carte della *Grascia* sono emersi i seguenti arrivi e scarichi della derrata: Giacinto Galiano con 263 barili (misura di Roma) nella primavera del 1721; Angelo Maglione con 522, Diego Pagliano con 639, Gio. Batta Musso con 122 e Gio. Batta Maglione con 737, tra il 5 e 31 marzo del 1729; Gio. Batta Preve con 308 (e 84 di «detto più grosso») e Domenico Preve con 660 (e 34 del «grosso») rispettivamente l'11 e 21 aprile sempre del 1729; Diego Maglione con 254 e ½ nel 1748 (ASRm, *Reverenda Camera Apostolica, Camerale II, Grascia*, buste 9-10).

nonarie cittadine fu davvero considerevole in determinati periodi, specie in quelli susseguenti a disastrose gelate o a ripetute annate di scarsa produttività nelle Riviere durante i quali risultava difficile reperire sufficienti quantitativi del prezioso « licore » entro i confini della Repubblica. Nel 1746 i 3.900 barili venduti dai trasportatori laiguegliesi corrisposero alla totalità accaparrata in quell'anno dall'ufficio genovese; nel 1738, 1751, 1770 e 1782 le quantità rilasciate furono pari al 60-80% dei bisogni dell'annona; nel 1737, 1765, 1773, 1779, 1780 e 1781 a circa il 50% o poco più. In termini percentuali il contributo flette nettamente solo nell'ultimo decennio del secolo. La derrata arrivava dalle coste tirreniche e ioniche calabresi (Seminara, Roccella, Gioiosa, Badolato), luoghi dove i genovesi avevano la supremazia sulle altre bandiere, da Milazzo, dalla Puglia (Bari, Brindisi, Gallipoli), da Maiorca (un solo caso) e qualche volta da Metelino. Viaggi perigliosi che inducevano alla prudenza e a ricorrere a qualche espediente che scoraggiasse le navi corsare. Non era raro che all'imboccatura del porto di Genova apparissero delle piccole flottiglie (*caravane*), cioè gruppi di due-tre grandi pinchi che probabilmente erano salpati nello spazio di pochi giorni dai medesimi scali del Sud Italia per poi affiancarsi lungo il percorso tirrenico<sup>156</sup>. Il primo mini-convoglio oleario che rintracciamo è guidato dai padroni Gio. Batta Preve e Francesco Galliano, i quali giunsero a un tempo il 7 giugno 1737 e sbarcarono botti piene di prodotto seminarese. Seguirono: Agostino e Giacomo Preve che attraccarono con i loro bastimenti il 12 marzo 1738; Stefano Preve e Francesco Maglione, figlio di Pier Giovanni e conosciuto come il 'Garotto'<sup>157</sup>, il 12 agosto 1741; Sebastiano Badarò e Domenico Michele sei giorni dopo; Gio. Batta Preve, padre di Stefano, e Gio. Pagliano il 30 agosto 1742; ancora Stefano Preve e Domenico Maglione il 3 aprile 1743; Lorenzo Preve, detto il 'Canosso'<sup>158</sup>, e Diego Pagliano il 15 giugno 1782<sup>159</sup>.

<sup>156</sup> Su tale pratica, che aveva scopo difensivo, cfr. BUTI 2005, pp. 7-38.

<sup>157</sup> Pier Giovanni era figlio di un pescatore di corallo giunto a Laigueglia dalla Catalogna intorno alla metà del XVII secolo: Matteo, detto il 'Garo', il capostipite comune di numerose ramificazioni dei Maglione in Liguria e altrove (MAGLIONE 1911, p. 141).

<sup>158</sup> Questo mercante, oltre a segnalarsi come vivace attore lungo le rotte tirreniche, sposerà Martina Maglione, sorella del padrone-negoziante Agostino: CELANT MARINO 1983, pp. 22-23.

<sup>159</sup> ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2456; 2471; 2481; 2489; 24631; 24931. Altri gruppi di padroni laiguegliesi e cervesi, tutti provenienti dalla Calabria, si rintracciano nelle denunce per olio in transito nel porto di Genova relative agli anni 1758-1767: Bartolomeo Preve e Giacomo Viale giunsero il 12-13 luglio 1759; Pietro Maglione e

Non tutte le imprese si conclusero felicemente o senza qualche imprevedibile impedimento. Alcuni documenti lasciano spazio al dramma di Marc'Aurelio Preve (padre del succitato Lorenzo), il quale, considerando veritiera la testimonianza di Simone Maglione – che governava il suo pinco in formazione serrata con il detto Preve e procedeva quindi «di conserva» –, morì verso la fine del 1758 in seguito alle ferite prodotte da un colpo di archibugio sparato dai marinai di uno sciabeco barbaresco nella concitazione di un assalto nelle acque del Levante mediterraneo. Nell'estate di due anni dopo Agostino Maglione comprò una grande partita d'olio presso il negoziante partenopeo Gennaro Russo, al prezzo di ducati 14.300; il padrone laiguegliese si portò quindi in Gallipoli onde effettuare il carico della merce, ma lì giunto il commesso del Russo si rifiutò di dargli le botti perché il suo principale nel frattempo aveva dichiarato fallimento e pigliato la fuga. Il Maglione tornò precipitosamente a Napoli, dove seppe che il venditore «si era ritirato, per causa che aveva rotto»: non ci fu verso di «ritirare cosa alcuna» del denaro investito. Il 7 aprile 1779 venne dichiarato nullo, per «degne e giuste cause di motivi di guerra», il contratto stipulato fra Andrea Musso e Gian Paolo Lubrano di Procida. Il secondo avrebbe dovuto trasportare diversi fusti d'olio in Barcellona, come «convenuto nell'istrumento di noleggio seguito fra il padron Francesco Schiavo di Procida col sig. Domenico Cordiglia q. Gian Domenico del presente luogo habitante, e negoziante al presente in Napoli». Nella primavera del 1781 Pietro Gio. Maglione fu costretto ad aumentare di 150 ducati il compenso di un altro procidano, il padrone Andrea Schiavo, che si rifiutava di proseguire il viaggio per Marsiglia nonostante la stiva fosse piena zeppa di oli meridionali<sup>160</sup>. Nel luglio 1803

---

Andrea Pagliano il 24 luglio e Gio. Stefano Preve e Amedeo Viale il 21 agosto dello stesso anno; sempre Gio. Stefano Preve e Giacomo Maria Maglione il 23 giugno 1760; Agostino e Bartolomeo Preve e Nicolò Viale il 7 gennaio 1762; Stefano Allavena, Domenico Arimondo e Nicolò Simone il 29 luglio 1765; Gio. Domenico Musso, Stefano Preve e Domenico Stella il 13 novembre seguente; Benedetto Pagliano e Giuseppe Ordano il 20-21 luglio 1767; Stefano Allavena e Ambrogio Arimondo otto giorni dopo (ASGe, *Banco di San Giorgio, Denunciations oleorum per transitum*, sala 36, 2478).

<sup>160</sup> ASSv, *Notai Distrettuali*, filza 3383, atto 59; filza 3384, atti 12, 26 e 30; filza 3385, atto 51. Dalle notizie di cronaca di un giornale sappiamo anche che il pinco del padrone Gio. Andrea Musso, partito il 15 aprile 1788 con un carico d'olio da Gioia in Calabria e diretto a Marsiglia, venne preso di mira da «due mezze galere barbaresche» il giorno 24 nelle acque tra le isole di Giannutri e del Giglio, ma riuscì a sfuggire e a giungere a destinazione il 7 maggio: *Avvisi*, n. 20, 17 maggio 1788, p. 153.

un brick inglese fece preda del brigantino *La Madonna delle Grazie* di Giacinto Preve: i suoi marinai (Serafino Preve e Francesco Brunello) furono «asportati» a bordo del vascello corsaro e poi nel porto di Napoli «sbarcati a terra e lasciati in libertà». Infine – come ultimo esempio – l’11 gennaio 1804 Gio. Batta Preve e Gio. Antonio Maglione, figlio di Domenico Antonio, costituirono loro procuratore Giuseppe Vignale, Commissario in Civitavecchia, con lo scopo di «domandare, pretendere, scotere, ed esiggere l’ammontare di quella partita d’oglio, che il medemo padrone Gio. Battista Preve ha dovuto sbacare in detta Città Vecchia per uso di quel popolo, e lasciarvi nell’anno 1799 senza aver potuto ritirare il pagamento di detto oglio sbarcato dal suo pinco nominato S. Gio. Batta»<sup>161</sup>.

Verso la fine del XVIII secolo la costituzione di società rappresentò la principale espressione dell’attività dei mercanti di Laigueglia. Si trattò semplicemente di una ridefinizione degli investimenti, di una cosciente metamorfosi che facilitava una penetrante azione di controllo dei principali mercati del Mediterraneo occidentale. Nel 1798 Pietro Giovanni Preve era «socio e complimentario della Ragione cantante in Genova sotto nome di Lavezzari, Gandolfi e compagnia» per conto della quale comprava olio nell’estremo Ponente<sup>162</sup>. All’alba dell’Ottocento ditte con un capitale importante – prolungamento e riorganizzazione di altre precedenti – e con interessanti aree di competenza erano la Giacinto Semeria e C., la Maglione & Musso<sup>163</sup> e la Chiappa Maglione e Compagni: quest’ultima venne ordinata secondo una struttura che prevedeva una sede centrale nella terra nativa di Laigueglia e due succursali nelle piazze commerciali di Marsiglia e Genova<sup>164</sup>. Che i

<sup>161</sup> ASSv, *Notai Distrettuali*, filza 4280, atti 12 e 251.

<sup>162</sup> Il 26 aprile di quest’anno Pietro Giovanni testimoniò davanti a un notaio di Bordighera di aver ricevuto 300 barili d’olio, al prezzo di lire 76:10 il barile, parte da Domenico Giribaldi della medesima cittadina e parte da Stefano Gazzano di Porto Maurizio, proprio in rappresentanza della ditta: SASV, *Notaio* 99, filza 884, atto 80.

<sup>163</sup> Sodalizio tra Stefano Maglione, il ‘Garò’ (figlio di Marc’Aurelio, nipote di Matteo, il primissimo con questo soprannome), e Stefano Musso.

<sup>164</sup> Della Chiappa Maglione e Compagni erano soci Geronimo Maglione di Gian Andrea e Gio. Battista Chiappa con il figlio Giacomo: ASSv, *Notai Distrettuali*, filza 4280, atto 11. Molti padroni del Ponente trasportavano olio meridionale per conto di tale Ragione, come Bartolomeo Multedo di Alassio che il 18 novembre 1798 gettò l’ancora nella rada di Laigueglia con un gran numero di botti caricate in Calabria: ASSv, *Notai Distrettuali*, filza 4621, atto 125. Nel settembre dello stesso anno Francesco Ciffalò, sempre di Alassio, aveva fatto vela per Messina e Milazzo, dove avrebbe imbarcato oli: *ibidem*, atto 126.

«Laiguegliesi trovavansi un po' da per tutto»<sup>165</sup> lo dimostra la costituzione di diverse compagnie di negozio a Napoli (la Pagliano e Tubino o la Maglione e Cordiglia<sup>166</sup>) e immancabilmente a Marsiglia (la Veuve Pagliano et fils, la Mathieu Pagliano et fils<sup>167</sup>, la Maglione et Morro<sup>168</sup> o la Chiappa Canale e Tubino), tutte inseritesi nel giro del lucroso *import-export* degli oli meridionali.

La presenza di compaesani nei centri vitali del commercio internazionale permetteva infine di dirimere le controversie pescando la persona adatta nella cerchia degli 'amici' fidati o dei parenti acquisiti. L'11 giugno 1793 Lorenzo Preve (il 'Canosso') costituì suo procuratore Stefano Musso, negoziante e «commorante» in Napoli, per «convenire, transiggere, sedare, definire, e comporre ogni interesse, differenza e pretenzione», che verteva fra di lui e Domenico Cordiglia, un altro conterraneo di cui si è prima brevemente parlato<sup>169</sup>.

Nel periodo del Primo Impero francese si avvertì inesorabilmente il graduale distacco dei mercanti laiguegliesi 'fuori sede' dal paese di origine<sup>170</sup>. Le loro fortune non rispecchiavano più la situazione economica del borgo ligure, in piena fase di recessione per causa soprattutto della drastica riduzione del numero dei marinai chiamati d'autorità a servire nella flotta napoleonica. La flottiglia locale si assottigliò in tempi brevissimi: se nel 1789 si contavano 20 bastimenti di grande cabotaggio, ciascuno dei quali di portata compresa fra le 190 e le 240 tonnellate, e altrettanti 'minori' ma comunque mai inferiori alle 95 tonnellate, nel 1807 – basandoci sulle statistiche ufficiali – quelli che navigavano su lunghe distanze risultavano 4, di cui solo uno, il

<sup>165</sup> MAGLIONE 1911, p. 62.

<sup>166</sup> Creata nel 1813 da Ambrogio Cordiglia e Francesco Maglione (il 'Garotto'), nipote di Pier Giovanni: CARRINO 2018, p. 170.

<sup>167</sup> Sulle fortune dei Pagliano a Marsiglia: *ibidem*, pp. 177-179.

<sup>168</sup> Compagnia fondata tra Francesco Maglione, suo cugino Stefano (il 'Garo') e i notissimi negozianti Filippo e Gerolamo Morro, che operavano sulla piazza di Genova. Nel 1796, qualche anno prima della sua costituzione, Stefano Maglione agiva da procuratore generale in Laigueglia della Ragione dei fratelli Morro: ASSv, *Notai Distrettuali*, filza 3385, atto 83.

<sup>169</sup> ASSv, *Notai Distrettuali*, filza 4279, atto 3. Su questo Cordiglia, prima console genovese a Marsiglia e poi negoziante nella città partenopea, si veda sempre CARRINO 2018, pp. 178-182.

<sup>170</sup> Agostino Maglione, che operava in Genova con una sua ditta – la Agostino Maglione e figlio –, fece anche una straordinaria carriera politica (nel 1802 era senatore dello Stato ligure), che culminò quando ottenne l'incarico di Ministro degli Interni: ASSERETO 2000, p. 128.

pinco di Giovanni Battista Maglione, superiore alle 200 tonnellate. Per quanto riguarda il volume delle esportazioni di olio d'oliva, nei successivi 1808 e 1809 esso si aggirò sulla media annua di 1.250 quintali. Il dato è poco utile nell'analisi dello stato dei traffici commerciali<sup>171</sup>, ma dimostra che nel territorio di Laignueglia di prodotto vendibile ve ne era tanto, sebbene la disponibilità di eccedenze fosse inferiore rispetto a quella di alcuni comuni del suo immediato levante, quali Pietra e soprattutto Loano<sup>172</sup>.

---

<sup>171</sup> In Laignueglia, ad ogni modo, durante gli anni dell'Impero napoleonico svolgeva un'importante attività di intermediazione Giacomo Maglione, che informava circa la situazione produttiva locale e la possibilità di procurarsi oli nel Mezzogiorno una fitta rete di corrispondenti, della quale facevano parte ditte come la Agostino Maglione e figlio di Genova (si veda nota precedente) e la Maglione & Morro et C.ie di Marsiglia: Genova, Biblioteca Civica Berio, *Sezione manoscritti, Copialettere commerciale, I, cartella secolo XIX (31/03/1810-26/06/1813)*, Giacomo Maglione, m.r. X, 5, 1.

<sup>172</sup> ASSV, *Dipartimento di Montenotte*, 47, cartelle 2-3 (nel 1809 da Loano furono esportati 8.412 quintali d'olio). Sull'area di produzione loanese cfr. NERVI 2019, pp. 135-153.

## Appendice 1

### 1. Unità di misura

Fonti bibliografiche: INTRONA 1855, II, pp. 286-292; MARTINI 1883, *ad vocem*; ROCCA 1871, pp. 108-109; CIRIACONO 1975, p. 7; DE MORO 1978, pp. 679-680; MATTOZZI 1980, pp. 199-200; BOULANGER 1996, pp. 285-288; LO BASSO 2002, pp. 23-25; MINECCIA 2002, p. 306; MONTAUDO 2005, p. 555.

#### *Repubblica di Genova (in uso a P. Maurizio)*

<i>Per l'olio</i>	<i>litri</i>	<i>kg.</i>	<i>Per le olive</i>	<i>litri</i>
Barile* = 4 quarti	64,75	59,56	Gombata = 3 stari	201
Quarto/a = 32 quarteroni	16,1875	14,89	Staro/a = 4 quarte	67
Quartino (Quarterone) = 6 misurette	0,509	0,465	Quarta = 4 copelli	16,75
Misuretta	0,085	0,0775	Copello	3,35

\* Equivalente a 7 rubbi e mezzo, cioè 7 rubbi, 12 libbre e 6 oncie di 'peso grosso' (1 oncia = 0,02 kg.; 1 libbra = 0,31 kg.; 1 rubbo = 7,94 kg.).

#### *Per l'olio in altre piazze\*\**

<i>Città-luogo</i>	<i>Misura</i>	<i>litri</i>	<i>kg.</i>
Lisbona	Almude (1 pippa = 30 almude)	16,74	15,4
Cadice	Arroba (1 pippa = 34 arrobe)	12,74	11,72
Barcellona	Cortan (1 pippa = 119 cortani)	4,15	3,82
Maiorca	Cortan (1 pippa = 108 cortani)	4,04	3,72
Marsiglia	Millerole	64	58,8
Aix	Millerole	57,75	
Nizza	Barile	47,17	
Cagliari	Barile	33,6	30,91
Lucca	Barile	33,429	
Livorno	Barile	33,429	29
Roma	Soma	164,23	
Napoli-Gallipoli	Salma	161,298	147,31
Bari	Salma	164,63	151,46
Taranto	Salma	191,75	176,41

<i>Città-luogo</i>	<i>Misura</i>	<i>litri</i>	<i>kg.</i>
Gioia	Botte	439,51	404,35
Messina-Milazzo	Cafiso	12,14	11,16
Venezia	Barile	64,38	
	Miaro		576-590
Trieste	Orna	64	59,625
Marocco	Kula	23,16	21,31
Algeria	Mtar	17,80	16,38
Tunisi	Mtar	17,52	16,12
Tripoli	Mtar	22,71	20,9
Costantinopoli-Mitilene	Okka		1,2829
Atene	Okka		1,2829
Morea-Peloponneso	Barile (= 44 okke)		56,45
La Canea-Retimo	Mistallo	11,08	10,21

\*\*Tutte le cifre sono state arrotondate per eccesso o per difetto.

## 2. « Stato del prodotto dei mulini a olio di Mentone dal 1708 al 1757 »

Fonte archivistica: APM, D<sup>1</sup> 15.

<i>Annata</i>	<i>Olio prodotto (rubbi)</i>	<i>Annata</i>	<i>Olio prodotto (rubbi)</i>
1708-1709	6.276	1733-1734	3.735:18:6
1709-1710	3.551	1734-1735	0
1710-1711	896	1735-1736	1.660:8
1711-1712	1.867	1736-1737	2.497:24
1712-1713	3.126	1737-1738	785:24
1713-1714	1.696	1738-1739	4.583:8
1714-1715	2.025	1739-1740	42:8
1715-1716	3.662	1740-1741	2.581
1716-1717	2.033	1741-1742	46:20
1717-1718	1.186	1742-1743	3.053
1718-1719	1.157	1743-1744	27:11
1719-1720	1.057	1744-1745	3.238:15
1720-1721	2.821	1745-1746	726:16
1721-1722	675	1746-1747	736:13
1722-1723	1.751	1747-1748	909:16
1723-1724	1.887	1748-1749	3.879:12
1724-1725	1.181	1749-1750	175
1725-1726	4.845	1750-1751	4.342:19:6

APPENDICE 1

<i>Annata</i>	<i>Olio prodotto (rubbi)</i>	<i>Annata</i>	<i>Olio prodotto (rubbi)</i>
1726-1727	2.177	1751-1752	427:10:9
1727-1728	2.503	1752-1753	3.435:8
1728-1729	874	1753-1754	88:20
1729-1730	6.862	1754-1755	2.441:13
1730-1731	450	1755-1756	2.732:18:6
1731-1732	6.672:9:6	1756-1757	174:8
1732-1733	20:17:6		

3. « *Ristretto del cottumo delle olive, e quantità degli alberi esistenti tanto nel territorio di Mentone, e Roccabruna, che nelle Cuse* » (1757)

Fonte archivistica: APM, D<sup>1</sup> 122.

<i>Zona (territorio)</i>	<i>Proprietari</i>	<i>Alberi d'olivo</i>	<i>Olive prodotte (stara)</i>
Mentone		20.217	15.048
Cuse		2.863	3.003
Roccabruna	“Particolari” di Mentone	5.707	8.108
Roccabruna	“Particolari” di Roccabruna	6.561	8.075
Roccabruna	“Particolari” di Monaco	873	385
Altri territori		742	716
<i>Totale</i>		36.963	35.335

4. *Statistica sul numero di alberi d'olivo e sulla produzione olearia (in una buona annata) nel Dipartimento di Genova (1809)*

Fonte archivistica: AN, F/10/431-432.

<i>Comune</i>	<i>Alberi d'olivo (numero)</i>	<i>Produzione (in barili)</i>	<i>Produzione (in quintali)</i>
Apparizione	14.000	200	178,57
Avegno	16.000	230	205,35
Bargagli	0	0	0
Bogliasco	3.000	50	44,64
Bolzaneto	40.000	400	357,14
Borzoli	1.000	25	22,32
Camogli	35.500	200	178,57
Castagna	3.000	60	53,57

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Comune</i>	<i>Alberi d'olivo (numero)</i>	<i>Produzione (in barili)</i>	<i>Produzione (in quintali)</i>
Cornigliano	500	10	8,93
Fascia	0	0	0
Foce	50	1	0,89
Genova	20.000	400	357,14
Marassi	20.000	200	178,57
Multedo	600	7	6,23
Nervi	1.200	375	334,81
Pegli	1.480	15	13,40
Pian di Preli	1.000	20	17,84
Pieve di Sori	20.000	150	133,92
Pino	2.000	15	13,40
Pra'	8.000	45	40,13
Quinto	8.500	45	40,13
Recco	18.000	223	200,89
Rivarolo	1.000	8	7,12
San Cipriano	0	0	0
San Francesco d'Albaro	1.400	20	17,84
San Fruttuoso	4.700	30	26,78
San Giorgio di Bavari	20.000	400	357,14
Sant'Ilario	18.000	200	178,57
San Martino d'Albaro	5.000	36	32,62
Sampierdarena	4.000	30	26,78
San Siro di Struppa	3.000	100	89,28
Sori	15.000	200	178,57
Staglieno	12.000	100	89,28
Uscio	18.000	150	133,92
Voltri	1.432	18	16,05
Sestri	1.000	15	13,40
San Giovanni Battista	2.500	300	267,85
<i>Totale</i>	<i>320.862</i>	<i>4.280</i>	<i>2.821,64</i>

5. *Esportazioni d'olio dai porti del Dipartimento degli Appennini (1809)*

Fonte archivistica: AN, F/20/286.

<i>Porto</i>	<i>Quantitativo (in ettolitri)</i>	<i>Principali destinazioni</i>
San Giacomo di Corte - Santa Margherita	197	Marsiglia e Provenza, Inghilterra e Amburgo
Rapallo	13.000	Francia, Inghilterra, Lombardia
Chiavari	11.700	Francia, Inghilterra, Russia
Sestri	325	
Moneglia	650	Marsiglia e Francia
Bonassola	524	Marsiglia, Lombardia
Levanto	400	Marsiglia
Monterosso	200	Genova e Riviera di Ponente
Vernazza	16.000	Marsiglia, Lombardia
Riomaggiore	260	Marsiglia
Spezia	1.300	Genova, Lombardia, Marsiglia
Lerici	2.000	Marsiglia e Provenza, Linguadoca
<i>Totale</i>	<i>46.556</i>	

6. « *Dimostrazione dell'olio di uliva estratto dai pubblici torchi di Pirano e del suo territorio per l'annata 1799* »

Fonte: ASTs, *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, busta 25.

<i>Proprietario</i>	<i>Quantitativo (in orme e libbre)</i>	<i>Date di apertura (1798) e di chiusura (1799)</i>
Non indicato (in Castel Venere)	46,20	18 dicembre-21 aprile
Lorenzo Colombani	422,55	6 novembre-10 maggio
Conti Furegoni	507,78	12 novembre-23 aprile
Conte Rota e Giorgio Venier	637,90	7 novembre-23 aprile
Marchesi de Fabris	373,13	7 novembre-10 aprile
Eredi Agostino Bruni	528,34	5 novembre-13 aprile
Fratelli Schiavuzzi	437,26	5 novembre-23 aprile
Fratelli Fonda	316,35	5 novembre-30 aprile
Giuseppe Barbojo	689,71	5 novembre-24 maggio
<i>Totale</i>	<i>3.913,2</i>	



## Appendice 2

### 7. Annate olearie nel Ponente ligure<sup>1</sup> dal 1700 al 1815<sup>2</sup>

Fonti archivistiche: ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 768, atto 93; 1597, atto 77; 1598, atto 122; *Diversorum*, sala 35, 1655, atti 27 e 40; *Litterarum*, sala 35, 1701; 1702; 1704; 1706; 1707; 1709; 1710; ASGe, *Magistrato delle Comunità*, 341 bis, lettere del 31 dicembre 1785, del 18 novembre e 12 dicembre 1789; ASIm, *Archivio Privato Domenico Barone, Copialettere commerciale*, 1799-1802; *Notaio 246*, filza 699, atto 357; filza 702, atti 188 e 426; *Notaio 280*, filza 744, atto 37; *Notaio 326*, filza 1579, atto 381; filza 1580, atto 50; filza 1588, atto 365; *Notaio 333*, filza 1968, atto 147; *Notaio 340.1*, filza 884, atto 192; *Notaio 359*, filza 1606, atto 21; *Notaio 379*, filza 1974, atto 326; *Notaio 381*, filza 1842, atto 252; *Notaio 459*, filza 1256, atto 241; ASSv, *Dipartimento di Montenotte*, 55; ASTo, *Provincia di Nizza e Oneglia, mazzo 2*; Bordighera, Biblioteca Civica Internazionale, *Copialettere, 1759-1760*; SASS, *Notaio 91 (Sanremo)*, filza 967, atto 447; *Notaio 1 (Taggia)*, filza 5, atto 291; SASV, *Notaio 8*, filza 31, atto 97; *Notaio 9*, filza 32, atto 308; *Notaio 18*, filza 132, atto 315; *Notaio 74*, filza 666, atto 257.

Fonti bibliografiche: *Avvisi*, n. 8, 25 febbraio 1792, p. 57; MONTEMURICI 1881, p. 16; SEMERIA 1931, p. 26; *Il Manoscritto Borea* 1970, pp. 109, 125, 129, 131, 133-134, 139, 140, 142, 149, 152; CHABROL DE VOLVIC 1994, II, p. 147; GROSSI BIANCHI 1986, p. 14, nota 22; CALVINI 1989, p. 151; FEDOZZI 1996, p. 53; CARASSALE, LO BASSO 2008, pp. 87-91, 188-191; VEZIANO 2014, pp. 97-110; VEZIANO 2015, pp. 111-122.

Legenda: \*Annata pessima; \*\*annata scarsa; \*\*\*annata discreta; \*\*\*\*annata buona

1700-01\*\*: annata insoddisfacente delle olive con conseguente forte rialzo del prezzo dell'olio al barile.

1701-02\*\*\*: stagione quasi piena per quanto riguarda la quantità e la qualità dei frutti.

1702-03\*\*: raccolto di dimensioni ridotte.

---

<sup>1</sup> Per annata o campagna olearia si intende il periodo di raccolta e di frangitura delle olive compreso tra l'autunno e la tarda primavera-inizio estate dell'anno seguente.

<sup>2</sup> Il 1815 rappresenta la conclusione ideale di un 'lungo Settecento', almeno per quanto riguarda il consolidamento dell'olivicultura nelle campagne terrazzate ponentine e la permanenza di dinamici circuiti commerciali dell'olio.

- 1703-04\*\*\*: l'andamento climatico generalmente favorevole allo sviluppo dell'olivo si risolve in una produzione più che sufficiente.
- 1704-05\*\*: l'inverno particolarmente rigido introduce una serie nera dell'olivicoltura ligure.
- 1705-06\*\*: la produzione d'olio cala di quasi la metà in confronto ad un'annata ordinaria.
- 1706-07\*: le gelate invernali mettono a dura prova gli olivi e riducono drasticamente la capacità produttiva delle comunità rivierasche.
- 1707-08\*\*: si comincia a intravedere qualche segnale di ripresa.
- 1708-09\*: la peggiore annata del secolo, una « rovina » mai vista prima. « Per la furia de venti, e nevi », che si protrae dal 9 all'11 gennaio, gelano la maggior parte degli alberi d'olivo della Riviera, molti dei quali vengono tagliati « nella calce ». Danni ingenti alle colture si segnalano sulle colline di Ventimiglia, Sanremo, Taggia, Porto Maurizio, Diano e Cervo. Una minore incidenza dei fenomeni atmosferici sulla salute degli olivi si registra solo nel circondario di Pietrabruna. Nel territorio di Porto Maurizio le drupe rendono meno della metà rispetto a un'annata ordinaria, inoltre « la comune opinione » è che « l'arboratura debba, ò possa stare anni tre in quattro circa senza fare frutto, stante che pare le sia passato il fuoco ».
- 1709-10\*: l'intera produzione risente della decimazione delle piante causata dal gelo del gennaio 1709.
- 1710-11\*: altra annata disastrosa. Mentre le piante novelle non sono ancora in grado di dare frutto, quello sui rami, attaccato dal verme, cade a terra senza aver raggiunto il giusto grado di maturazione.
- 1711-12\*\*\*: la prima discreta campagna olearia dopo il disastro del 1709.
- 1712-13\*\*\*\*: ottima ripresa vegetativa delle piante d'olivo in tutta la Riviera. La produzione d'olio è finalmente abbondante.
- 1713-14\*\*: annata scarsa condizionata da giornate di gelo invernale.
- 1714-15\*\*: l'ennesima gelata durante l'inverno danneggia le campagne e le piante.
- 1715-16\*\*: molte olive cascano per terra prima della loro completa maturazione a causa della « contaminazione da vermini ». L'olio totale è un terzo del solito.
- 1716-17\*\*: limitata produzione degli olivi sia sulla costa che nell'interno.
- 1717-18\*\*: le piogge torrenziali e « li gran venti » dei mesi autunnali determinano la cascola di una gran quantità di drupe. I frantoi lavorano al di sotto delle loro possibilità.

- 1718-19\*: raccolto «infelicissimo». Il crollo è dovuto a due fattori: estate torrida e prolungata siccità autunnale; attacco devastatore del verme in molti oliveti.
- 1719-20\*\*: frutti buoni molto scarsi in tutta la Riviera.
- 1720-21\*: annata disastrosa. Dopo che le piante, già affaticate dalla siccità di luglio e agosto, vengono quasi dappertutto spogliate delle olive dai venti impetuosi di fine estate, le drupe rimaste sui rami sono scavate fino all'osso dalle larve.
- 1721-22\*\*\*: stagione che si segnala per la ripresa del settore olivicolo.
- 1722-23\*\*: annata segnata da un'offerta di olive e olio piuttosto scarsa; le piante patiscono la siccità estiva e il freddo intenso del mese di febbraio.
- 1723-24\*\*\*: campagna olearia che lascia soddisfatti produttori e mercanti, grazie a un inverno « assai dolce e senza freddo ».
- 1724-25\*\*: annata di scarica.
- 1725-26\*\*: l'esito delle bacchiature è sconsigliante: i continui temporali e i forti venti di libeccio che si scatenano tra ottobre e novembre fanno « cascare gran quantità d'olive ».
- 1726-27\*\*: annata molto scarsa; addirittura in alcune zone, come nelle valli di Porto Maurizio, « il frutto delle olive è andato tutto à male ».
- 1727-28\*\*: campagna olearia con pochi frutti, colpiti duramente da una nevicata invernale.
- 1728-29\*\*\*: discreta produttività del comparto oleario.
- 1729-30\*\*: annata di scarica.
- 1730-31\*: nevicata il 9 gennaio sia nell'entroterra che sulla costa; il gelo successivo danneggia molte piante da frutto.
- 1731-32\*\*\*: annata favorevole e mercato dell'olio vivace.
- 1732-33\*: stagione di scarica.
- 1733-34\*\*\*: generosa fruttificazione degli olivi nonostante il perdurare della siccità fino a novembre inoltrato.
- 1734-35\*\*: annata di scarica.
- 1735-36\*: campagna olearia in gran parte compromessa dalla siccità autunnale e dal flagello del verme: il raccolto è un po' dovunque « andato à male, ed è stato di mala condizione, e di sua natura, secondo il solito, infruttifero ed invendibile ».

- 1736-37\*\*\*: perdite importanti di frutto, « dannato e roso da vermini ».
- 1737-38\*\*\*: annata scarsa a causa del perdurare della siccità fino a ottobre inoltrato.
- 1738-39\*\*\*: il *deficit* idrico che interessa il periodo estivo-autunnale genera gravi difficoltà alla fruttificazione degli olivi.
- 1739-40\*\*\*: danni notevoli alle colture provocati dalle piogge e dal forte vento di inizio ottobre; olio prodotto « in pochissima quantità » e generalmente di cattivo sapore.
- 1740-41\*\*\*: annata di scarica.
- 1741-42\*\*\*: in generale una buona raccolta.
- 1742-43\*\*\*: campagna olearia non particolarmente generosa.
- 1743-44\*\*\*: il raccolto, scarso, risente delle conseguenze di una gelata invernale.
- 1744-45\*\*\*: pochissima disponibilità di olio nuovo.
- 1745-46\*\*\*: continua la fase di bassa congiuntura del settore olivicolo.
- 1746-47\*: migliaia di piante d'olivo vengono tagliate durante il passaggio degli eserciti austro-sardi e gallo-ispani nell'estremo Ponente ligure. Molte campagne risultano devastate; il settore olivicolo è in ginocchio.
- 1747-48\*: l'annata soffre per le conseguenze delle distruzioni degli oliveti dell'anno prima.
- 1748-49\*\*\*: primi, timidi, segnali di ripresa del comparto olivicolo.
- 1749-50\*\*\*: dopo circa tre anni dall'impianto i nuovi alberi d'olivo cominciano a fruttificare.
- 1750-51\*\*\*: campagna olearia sufficiente a soddisfare la forte domanda interna ed estera.
- 1751-52\*\*\*: il frutto degli olivi non è di buona qualità e i proprietari terrieri non ne ottengono « di vantaggio » dalla loro vendita.
- 1752-53\*\*\*: annata in buona parte compromessa dagli attacchi del verme, dalla siccità estiva e dalle piogge torrenziali durante l'autunno.
- 1753-54\*\*\*: campagna olearia in generale deludente.
- 1754-55\*\*\*: nonostante una gelata tardiva in marzo, il raccolto delle olive è abbastanza soddisfacente e di discreta qualità, soprattutto nel Dianese. La vendita dei frutti e dell'olio permette di ricavare « un buon reddito ».
- 1755-56\*: annata cattiva, « più del solito ». L'eccessivo calo termico che si verifica in alcuni giornate invernali causa danni notevoli alle piante.

- 1756-57\*\*\*: raccolta delle olive non particolarmente generosa.
- 1757-58\*\*\*: campagna olearia discreta in termini quantitativi.
- 1758-59\*\*\*: produzione d'olive e d'olio modesta a motivo principalmente della prolungata siccità estivo-autunnale.
- 1759-60\*\*\*: raccolto scarso e poco olio commerciabile.
- 1760-61\*\*\*: annata di carica.
- 1761-62\*\*\*: produzione in generale abbastanza ridotta.
- 1762-63\*\*\*: Campagna olearia «mediocrementemente abbondante», ma, in sintesi, sufficiente a garantire discrete esportazioni.
- 1763-64\*\*\*: stagione ordinaria.
- 1764-65\*\*\*: la produzione d'olio si aggira su meno della metà di un'annata comune.
- 1765-66\*\*\*: basse rese delle olive.
- 1766-67\*\*\*: annata scarsa. Dopo l'eccezionale siccità autunnale e il flagello del verme, si verificano giorni di gelo in molti luoghi dell'entroterra, specie nelle valli intemelie.
- 1767-68\*\*\*: produzione d'olio insufficiente a soddisfare le esportazioni.
- 1768-69\*\*\*: campagna olearia scarsa a causa dell'eccessiva abbondanza delle piogge autunnali: a Diano il torrente esce dal suo letto e trascina via le olive già sul terreno. Una serie di giornate di forte vento causa poi una cascola generalizzata.
- 1769-70\*\*\*: ennesima annata difficile per la filiera olivicola; il prezzo dell'olio si impenna.
- 1770-71\*\*\*: una stagione tutto sommato discreta si conclude male per la «gran neve» che si abbatte sulla costa fra il 24 e il 26 marzo.
- 1771-72\*\*\*: le piante non risentono più di tanto di qualche giorno di freddo straordinario durante l'inverno.
- 1772-73\*\*\*: la prima di una serie di cattive annate, con raccolti molto scarsi.
- 1773-74\*\*\*: annata simile alla precedente. Le olive patiscono il gelo invernale, soprattutto nel circondario di Sanremo.
- 1774-75\*\*\*: continua l'andamento negativo della produzione di olive e olio.
- 1775-76\*\*\*: in molte giurisdizioni della Riviera di Ponente si registra una «rovina grande delli rispettivi terreni, sementi, ed alberi inariditi per mancanza di pioggia, mai veduta à memoria de viventi». A motivo della «grande siccità,

- e aridità» protrattasi fino all'autunno «il raccolto delli frutti d'olive è stato molto poco, tenue e scarso», specialmente nei territori di Diano e Cervo.
- 1776-77\*\*\*: si conclude un quinquennio caratterizzato da un quadro di sostanziale stagnazione del comparto olivicolo.
- 1777-78\*\*\*: annata di carica.
- 1778-79\*\*\*: le aziende olearie del Ponente soddisfano senza grossi affanni le richieste interne e dall'estero.
- 1779-80\*\*: annata di scarica.
- 1780-81\*\*\*: segno abbastanza positivo della campagna olearia.
- 1781-82\*: i produttori devono fare i conti con «il freddo d'aria eccessivo» che si verifica nella notte tra il 10 e l'11 febbraio, fenomeno che provoca «forti guasti» nelle piante d'olivo.
- 1782-83\*\*: annata difficile con scarse eccedenze.
- 1783-84\*\*: seconda stagione consecutiva con poco olio nuovo.
- 1784-85\*\*\*: annata di carica.
- 1785-86\*\*: ridotta vitalità delle piante d'olivo; una grandinata alla fine dell'autunno distrugge molti raccolti.
- 1786-87\*\*\*: campagna olearia abbastanza generosa.
- 1787-88\*: stagione di scarica.
- 1788-89\*: una delle peggiori annate olearie del secolo, quasi interamente compromessa dalla gelata del 29 dicembre e dalla nevicata del 6 gennaio.
- 1789-90\*\*: la campagna olearia si prospetta tra le migliori auspicabili dopo una buona allegagione delle piante, ma una grandinata sul principio di novembre fa cascolare tantissime olive.
- 1790-91\*\*: la classica annata di scarica.
- 1791-92\*\*: la neve cade «in quantità straordinaria» nella notte tra il 17 e 18 febbraio; sulle colline, «più verso bosco», molti olivi non riescono a sopportare il gelo susseguente.
- 1792-93\*\*: l'annata olearia è ridotta e la causa va addebitata ai danni causati alle piante dalla gelata dell'inverno precedente.
- 1793-94\*\*: la produttività degli olivi risente della situazione di carenza idrica durante l'allegagione.
- 1794-95\*\*\*: annata di carica delle olive.
- 1795-96\*\*: stagione di cattivi raccolti.

- 1796-97\*\*\*: seconda annata consecutiva di scarica.
- 1797-98\*\*\*\*\*: annata più che soddisfacente.
- 1798-99\*\*\*: stagione di scarsa produzione in confronto dell'annata di carica.  
Contribuisce negativamente al risultato il gelo che si abbatte sulle coltivazioni collinari negli ultimi giorni di dicembre.
- 1799-1800\*\*\*\*\*: ottimi raccolti.
- 1800-01\*\*\*: annata di scarica; la mosca olearia imperversa nelle piantagioni.
- 1801-02\*\*\*: campagna olearia ancora insoddisfacente.
- 1802-03\*\*\*: produzione d'olio in affanno.
- 1803-04\*\*\*\*\*: condizioni ideali per raccogliere olive sane.
- 1804-05\*: raccolti scarsissimi; molte piante soccombono al freddo invernale.
- 1805-06\*\*\*: la produzione di olive è appena sufficiente.
- 1806-07\*\*\*: raccolto in linea con la tendenza del biennio precedente.
- 1807-08\*\*\*\*\*: produzione discreta.
- 1808-09\*\*\*: campagna olearia abbastanza cattiva per colpa soprattutto della neve caduta nel mese di dicembre « in abbondantissima copia » su tutto il territorio di Ponente e dei « danni nelli olivi squarciatisi dalla medesima neve ». Poi gennaio, febbraio e marzo si caratterizzano per piogge abbondanti, laddove il 4 aprile avviene una gelata tardiva.
- 1809-10\*\*\*: produzione olearia dimezzata dal gelo del 6-7 febbraio con molti alberi danneggiati e « tagliati nella calce ».
- 1810-11\*\*\*: le insistenti piogge autunnali causano la cascola delle olive in molte vallate, ma già l'estate calda e siccitosa influisce negativamente sul processo di inoliazione. Segue, nel mese di gennaio, un'abbondante nevicata che interessa molte zone interne e provoca danni ai raccolti.
- 1811-12\*: annata disastrosa con produzione scarsissima su tutte le colline litoranee e dell'entroterra a causa dell'attacco precoce della mosca olearia e di una « cascata di neve » in gennaio.
- 1812-13\*\*\*: raccolto appena sufficiente al fabbisogno locale. Il segno è perlomeno positivo rispetto all'annata precedente.
- 1813-14\*\*\*: L'andamento delle moliture delle olive si aggira su circa la metà della stagione comune crollando dopo la gelata del 22-23 febbraio.
- 1814-15\*\*\*: sulla produzione, iniziata con buoni segnali, pesa il « gelo universale » sofferto dalle piante il 22 gennaio.

8. *Prezzi dell'olio (in lire) al barile sul mercato di Porto Maurizio a cavallo della gelata del 1709 (1680-1713)*

Fonti archivistiche: ASIm, *Notaio* 280, filza 746, atto 240; *Notaio* 288, filza 764, atto 131.

<i>Anno</i>	<i>Prezzo minimo</i>	<i>Prezzi intermedi</i>	<i>Prezzo massimo</i>
1680	32	32:10	32:15
1681	32	32:10; 32:15; 38:10; 39:1; 39:13	40
1682	32	32:10; 35:10; 36; 36:5; 37:10	40
1683	35	35:10	40
1684	35	35:15; 40; 41; 42	43
1685	32:10	33; 33:10; 34; 35; 35:15	36
1686	35	35:10; 38	38:10
1687	35:15	36	38
1688	31:10		32:10
1689	31	32	32:5
1690	30:10	31	32
1691	33	34; 35; 35:5	35:10
1692	27:10	30; 31; 32; 32:10; 33	34
1693	31		33
1694	32:10	32:15; 36:10; 37:10; 38	38:5
1695	33:10	37:15	38
1696	33:10	33:15; 34; 35; 36:15; 37:15	40
1697	38		40
1698	40		40:10
1699	38	40	40:10
1700	46:10		50
1701	46:10	49; 52	53:4
1702	37	40; 46; 46:5; 48; 49; 49:15	50
1703	41	43; 46	47:10
1704	31	31:10; 32; 32:10; 38; 39	45
1705	28:10	30:10; 31; 31:10; 32; 32:10; 33	34
1706	29:10	30:10; 30:15; 31; 32; 32:10	33
1707	28:10	31; 32:10	33
1708	31	31:10; 32; 33; 33:15; 35; 39	39:10
1709	28	31; 33; 33:15; 34; 36:10; 38; 39:8; 40; 42; 42:10	50
1710	50	51; 52:5; 52:10	53
1711	48:10	49; 50; 53:4	53:10
1712	59:12	62; 63	64
1713	51	52; 56; 57:10; 58; 60; 61	63

9. *Riparto della tassa dell'olio (in barili) tra le due Riviere e quote delle comunità del Ponente (1701-1774)*

Fonti archivistiche e bibliografiche: ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 768; 1597; 1598; 1603; 1606; 1607; 1608; 1611; 1612; 1614; 1615; 1618; 1622; 1623; *Diversorum*, sala 35, 1655; 1656; *Litterarum*, sala 35, 1701; 1702; 1704; 1706; 1707; 1709; 1710; 1715; GIACCHERO 1973, p. 370.

Legenda: SR = Sanremo; CR = Ceriana; TG = Taggia; PM = Porto Maurizio; DN = Diano; CV = Cervo; AN = Andora; AL = Alassio; RP = Riviera di Ponente; RL = Riviera di Levante.

<i>Ami</i>	SR	CR	TG	PM	DN	CV	AN	AL	RP	RL	<i>Totale</i>
1701-02		25			1.438		271	319			11.330
1703-04		33,1	297	2.483,1	2.000	318	361	425,1	7.229,7	5.356 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	12.586
1705-06		24	225	1.886	1.500	246	280	327	5.503	3.997	9.500
1707-08		16,2	148	1.237	1.000	159,2	180,2	212	3.609	3.057	6.666
1708-09		57,1	327,1	2.743,1	2.000	383	416	475,1	7.920	5.280	13.200
1713-14		12	150	850	500	150	60		2.278		
1715-16		20	300	1.400	625	150	100	100	3.156	789	3.945
1717-18		30	350	1.600	575	138	200	150	3.800	653	4.453
1719-20		20	300	1.300	400	150	100	160	2.900	0	2.900
1720-21		20	100	1.200	200	100	50	50	2.042		
1722-23		25	100	1.200	300	80	50	80	2.217	1.472	3.689
1725-26		40	150	2.400	650	140	100	80			6.297
1729-30		50	180	2.450	700	150	100	100	4.567	1.284	5.851
1733-34		30	100	1.400	250	100	60	40	2.220	702	2.922
1735-36		50	180	1.800	550	120	150	100	3.950	1.890	5.840
1738-39		40	40	1.400	250	50	60		2.277	1.297	3.574
1740-41		80	80	650	90	30	50	50	1.348	497	1.845
1750-51				850	150	30	30	40	1.460	401	1.861
1752-53									726	110	836
1754-55									2.237	925	3.162
1757-58		80	200	1.750	300	120	180	200	4.040	2.145	6.185
1760-61	100	80	133 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>	1.633 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>	433 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>	120	120	133 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>	3.543 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>	1.385	4.928 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
1768-69	100	150	160	1.700	500	150	80	80	3.265	1.400	4.665
1773-74	160	48	80	980	260	73	75	80	2.300	700	3.000

10. *Inventario dell'olio (in barili) contenuto nei magazzini di « Chiappa » e « ne fondamenti di Palazzo » (anni 1713, 1716 e 1718)*

Fonti archivistiche: ASGe, *Banco di San Giorgio, Actorum*, sala 35, 1603, atto 279; 1606, atto del 1 dicembre 1716; 1607, atto 48.

<i>Magazzino</i>	<i>30 dic. 1713</i>	<i>1 dic. 1716</i>	<i>3 gen. 1718</i>
S. Pietro	33	404	403
S. Sebastiano	32 + 6 di lampante	770	
S. Tommaso	22,2 lampante e 25,2 di « ritiraglie »	390	
S. Stefano	29	16	409
S. Giacomo	343	361	361
S. Giovanni Battista	6	699	591
S. Lorenzo	13 + 411 di lampante	549	479
Magazzino nuovo	498,2	13	906,3
Chiappa	50	193	140
S. Tommaso	323	390	390
S. Giovanni	483,1	494	495
S. Filippo	978	984	
S. Fede	349	362	
S. Bartolomeo	360	359	
Centurione	307		
S. Bernardo	637	633	709
S. Giorgio		375	365
S. Simone		421	34
S. Taddeo		749	425
S. Gaetano		304	315
S. Carlo			773
Santa Lucia		534	16
Santa Maria		12	290
<i>Totale</i>	<i>5.032,1</i>	<i>9.093</i>	<i>7.631,3</i>
<i>Valore (in lire)</i>		<i>35.885:8:2</i>	

11. « Ristretto di tutti gli oli introgliati » (in barili) nei magazzini di Palazzo dal 2 gennaio 1705 al dicembre 1717 (prezzi in lire)

Fonte archivistica: ASGe, Banco di San Giorgio, Actorum, sala 35, 1607.

Anno	Olio nostrale	Olio «forastiero»	Prezzi di vendita ai «particolari» degli oli nostrali	Prezzi di vendita alle «stapole della Città» degli oli nostrali	Prezzi di vendita alle «stapole della Città» degli oli «forastieri»
1705	11.251,3				
1706	14.248				
1707	1.442,2,16				
1708	4.827,2,16		46	45:3	
1709	11.567,1,16	1.135	46-56	45:3-51:12	
1710	2.976,0,1	8.088,1	56-64:10	58-64:10	51:12-58:1
1711	501,3,4	6.477	64:10-67:14:6	64:10-67:14:6	58:1
1712	541,3,14	2.208,2	67:14:6	67:14:6	58:1
1713	490,1	3.097	64:10-67:14:6	64:10-67:14:6	58:1
1714	3.146,1,24	7.644,1	64:10-75	64:10-74:3:8	61:5:8
1715	336	2.572	71-75	70:19-74:3:8	58:1-61:5:8
1716	9.818,2,31	1.819,2	68-71	67:13:6-70:19	58:1
1717	1.454,3	5.020,2	68	64:10	58:1
<i>Totali</i>	<i>62.603,1,3</i>	<i>38.062</i>			

12. « Olio da consegnarsi alla Pilla in Chiappa » (contratti di acquisto dei Provvisori dal gennaio 1731 al giugno 1796)

Fonti archivistiche: ASGe, Banco di San Giorgio, Liber comperarum, sala 36, 2456; 2471; 2481; 2489; 24631; 24931.

Legenda: B = buono; BCOS = di buon colore, odore e sapore; BCS = di buon colore e sapore; BOS = di buon odore e sapore; C = chiaro; F = fino; FN = fondi; IQ = di inferiore qualità; L = lampante; M = mercantile; MN = mangiabile; MS = mosto; N = nuovo; NS = nostrale; P = paglierino; Q = di buona qualità; S = sopraffino; V = vecchio; VR = vergine.

1731

Data	Venditore <sup>3</sup>	Provenienza olio	Quantitativo (barili)	Tipo di olio	Prezzo al barile
2 gennaio	Pietro De' Filippi q. Gio. Batta (di Riva)	S. Stefano	60	V, L, BOS	32 lire, 6 soldi, 8 denari
3 gennaio	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	18	V, L, BOS	32 lire, 10 soldi

<sup>3</sup> Salvo diversa indicazione è sempre un padrone, del quale verrà indicata la provenienza se precisata nella fonte.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i> <sup>3</sup>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo</i> (barili)	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
1 febbraio	Gio. Andrea Pa- gliano q. Gio Batta	Laigueglia	80	V, L, BOS	32 lire, 10 soldi
14 aprile	Antonio Aoxilia q. Leonardo	Pietra	24	V, L, BOS	33 lire
25 aprile	Giacomo Borro q. Nicolò	Pietra	30	V, L, BOS	33 lire
26 aprile	Francesco del Bec- co q. Bartolomeo	Porto Maurizio	23	V, C, L, BOS	33 lire
27 aprile	Vincenzo Cifalo q. Michele	Alassio	80	V, L, BOS	33 lire
2 maggio	Bernardo Saccaro q. Bartolomeo	Oneglia	14	V, L, BOS	33 lire
8 maggio	Gio. Antonio Per- rone q. Stefano	S. Stefano	32	V, L, BOS	32 lire, 10 soldi
12 maggio	Giuseppe Preve q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Laigueglia	33	V, L, BOS	31 lire, 15 soldi
17 maggio	Benedetto Basso q. Antonio	Porto Maurizio	16	V, L, BOS	32 lire, 10 soldi
17 maggio	Gio. Batta Amo- retti q. Stefano	Oneglia	12	V, L, BOS	32 lire, 10 soldi
18 maggio	Giuseppe Isnardi q. Francesco	Loano	30	V, L, BOS	32 lire, 10 soldi, 8 denari
21 maggio	Gio. Antonio Buon- navia q. Buonavia	Porto Maurizio	23	V, L, BOS	32 lire
23 maggio	Sebastiano Asche- ro q. Gio. Batta	Porto Maurizio	36	V, L, BOS	30 lire
25 maggio	Giuseppe de' Fi- lippi (di Riva)	S. Stefano	30	V, L, BOS	32 lire
30 maggio	Agostino de' Si- moni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	30	V, L, BOS	32 lire, 8 soldi
5 giugno	Francesco del Bec- co q. Bartolomeo	Porto Maurizio	26	L, BOS	30 lire, 12 soldi
3 luglio	Filippo Giribaldo q. Giorgio	Porto Maurizio	44	V, L, BOS	30 lire, 12 soldi
29 dicembre	Felice Alberti q. Gio. Batta	Riviere	1.700	V, L, NS, BOS	33 lire

APPENDICE 2

1732

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
28 aprile	Gio. Batta Ansaldo q. Giovanni	S. Remo	15	N, NS, BOS	31 lire
19 maggio	Francesco Garelo q. Crispino <sup>4</sup>	Toirano	400	V, L, BOS	33 lire
10 giugno	Stefano Carli q. Stefano	S. Remo	14	N, L, BOS	32 lire
21 giugno	Cesare Agliaro q. Gio. Francesco <sup>4</sup>	Laigueglia	16	L, BOS	31 lire, 15 soldi
26 giugno	Pietro Battista Ar- dissone q. Agostino	Diano	30	L, BOS	32 lire
26 giugno	Giovanni Parodi q. Benedetto <sup>4</sup>	Pegli	50	N, L, BOS	32 lire
14 luglio	Giuseppe Garibaldo q. Vincenzo <sup>4</sup>	S. Stefano	14	L, BOS	32 lire
2 agosto	Gio Batta de' Filippi q. Gio. Batta (di Riva)	S. Stefano	23	N, L, BOS	32 lire, 10 soldi
18 ottobre	Giuseppe Ranise q. Marco	Porto Maurizio	312	L, BOS	36 lire, 2 soldi

1733

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
21 aprile	Giuseppe Aliberti <sup>4</sup>	Tosa (Tusa-Messina)	400	L, BOS	33 lire
5 maggio	Costantino da Laura q. Giuseppe (napoletano)	Gallipoli	400	L, BOS	33 lire
22 maggio	Agostino de' Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	40	L, BOS	37 lire
30 maggio	Aniele Maresca q. Lodovico	Gallipoli	2.500	L, BOS	33 lire, 6 soldi
3 giugno	Gio Giacomo Giudi- ce q. Gio Batta	Cervo	28	L, BOS	37 lire, 5 soldi
8 giugno	Benedetto Basso q. Gio Antonio	Porto Maurizio	60	L, BOS	37 lire
18 giugno	Gio Giacomo Giudi- ce q. Gio Batta	Cervo	20	L, BOS	37 lire

<sup>4</sup> Negoziante.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 giugno	Gio. Batta Preve q. Marc'Andrea (di Laigueglia)	Laigueglia	12	L, BOS	37 lire
26 giugno	Domenico Novaro q. Domenico	Porto Maurizio	17	L, BOS	34 lire, 8 soldi
2 luglio	Aniele Maresca q. Lodovico	Gallipoli	800	L, BOS	33 lire, 6 soldi
13 luglio	Giuseppe Arasio (di Cervo)	Cervo	40	NS, L, BOS	33 lire, 12 soldi
13 luglio	Francesco del Becco q. Bartolomeo	Porto Maurizio	13	L, BOS	33 lire, 12 soldi
26 agosto	Giuseppe Trucco q. Agostino (di Cervo)	Monopoli	700	L, BOS	31 lire, 10 soldi
5 ottobre	Michele Ferrando q. Gio. Antonio	Riviere	200	L, BOS	37 lire
6 novembre	Pietro Giovanni Rosso q. Lorenzo	Alassio	30	L, BOS	38 lire
6 novembre	Giacomo Gentile q. Marco	Alassio	30	NS	38 lire
7 novembre	Antonio Rambaldi q. Angelo (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	50	NS	41 lire
9 novembre	Gio. Vincenzo Giauna q. Luca	S. Remo	8	NS, L, BOS	39 lire
23 novembre	Antonio Rambaldi q. Angelo (di Porto Maurizio)	Riviera di Ponente	292	NS, L, BOS	40 lire
2 dicembre	Pietro Giovanni Rosso q. Lorenzo	Alassio	12	L, BOS	39 lire, 10 soldi
2 dicembre	Antonio Rambaldi q. Angelo (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	7	NS, L, BOS	41 lire
7 dicembre	Luciano Musso q. Benedetto (di Sestri Levante)	Balagna	100	L, BOS	37 lire

1734

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 febbraio	Agostino de' Simoni q. Agostino (di Cervo)	Cervo	16	NS, L, BOS	38 lire

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 marzo	Raimondo Rambaldi q. Sebastiano <sup>5</sup>	Porto Maurizio	200	NS, L, BOS	39 lire, 5 soldi
12 marzo	Giacinto Filippi q. Gio. Antonio	S. Stefano	50	N, L, BOS	39 lire, 10 soldi
12 marzo	Agostino de' Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	100	N, L, BOS	39 lire, 1 soldi
12 marzo	Giuseppe Arassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	100	L, BOS	39 lire, 1 soldi
16 marzo	Antonio Bernardo Aquarone q. Gio. Angelo <sup>6</sup>	Porto Maurizio	200	N, L, BOS	38 lire
18 marzo	Francesco del Becco q. Bartolomeo	Porto Maurizio	36	N, L, BOS	38 lire
18 marzo	Francesco Maglione q. Guglielmo	Laigueglia	5	N, L, BOS	37 lire
24 marzo	Gio. Andrea Aprile q. Cesare	Alassio	31	N, L, BOS	38 lire
30 marzo	Gio. Batta Benza q. Francesco	Porto Maurizio	10	N, L, BOS	38 lire, 10 soldi
30 marzo	Stefano Ajcardo q. Maurizio	Porto Maurizio	30	N, L, BOS	38 lire, 10 soldi
5 aprile	Agostino Barone q. Gio. Batta	Diano	20	N, L, BOS	39 lire
7 aprile	Stefano Gherardi q. Domenico	Diano	25	N, L, BOS	39 lire
8 aprile	Sebastiano Muraglia q. Gio. Bartolomeo	Bordighera	20	N, L, BOS	38 lire, 10 soldi
19 aprile	Gio. Batta Pittarello q. Pietro	Diano	10	N, L, BOS	39 lire
6 maggio	Agostino de' Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	25	N, L, BOS	39 lire
13 maggio	Agostino Barrone q. Gio. Batta	Diano	25	N, L, BOS	39 lire, 12 soldi
14 maggio	Lazaro Sciandrino q. Guglielmo <sup>7</sup>	Diano	20	L, BOS	39 lire, 10 soldi

<sup>5</sup> Negoziante.

<sup>6</sup> Negoziante, socio della Ragione De Ferrari e Aquarone di Porto Maurizio.

<sup>7</sup> Negoziante di Genova.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 maggio	Giacinto Barrone q. Stefano	Pietra	12	NS, L, BOS	38 lire, 15 soldi
20 maggio	Giacomo Maria Ghi- glione q. Cottardo <sup>8</sup>	Corsica	90	L, BOS	37 lire, 10 soldi
20 maggio	Antonio Gaiedo q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	85	N, L, BOS	39 lire, 10 soldi
22 maggio	Giuseppe Gandolfo q. Agostino	Diano	12	N, L, BOS	39 lire, 10 soldi
24 maggio	Bernardo Tanlongo q. Vincenzo (di Sestri Levante)	Corsica	88	L, BOS	37 lire, 10 soldi
25 maggio	Bernardo Tanlongo q. Vincenzo (di Sestri Levante)	Calvi	80	L, BOS	37 lire, 10 soldi
27 maggio	Antonio Sartone q. Gio. Batta <sup>9</sup>	S. Stefano	14	L, BOS	39 lire, 12 soldi
31 maggio	Sebastiano Lombar- do q. Battista	Cervo	1.200	L, BOS	37 lire
31 maggio	Sebastiano Lombar- do q. Battista (di Cervo)	Seminara	700	L, BOS	37 lire
5 giugno	Lazaro Sciandrino q. Guglielmo <sup>10</sup>	Diano	20	L, BOS	39 lire, 5 soldi
9 giugno	Francesco del Becco q. Bartolomeo	Porto Maurizio	20	L, BOS	39 lire, 10 soldi
9 giugno	Vincenzo Valle q. Francesco (di Sestri Levante)	Balagna	200	L, BOS	37 lire, 10 soldi
10 giugno	Antonio Sartone q. Gio Batta <sup>11</sup>	S. Stefano	20	N, L, BOS	39 lire, 6 soldi
16 giugno	Raimondo Rambaldi q. Sebastiano <sup>12</sup>	Porto Maurizio	36	L, BOS	39 lire, 6 soldi
19 giugno	Giuseppe Arassio q. Domenico	Cervo	20	NS, L, BOS	39 lire

<sup>8</sup> Negoziante di Genova.<sup>9</sup> Negoziante di Albisola.<sup>10</sup> Negoziante di Genova.<sup>11</sup> Negoziante di Albisola.<sup>12</sup> Negoziante.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
29 giugno	Agostino de' Simoni q. Giuseppe	Cervo	15	NS, L, BOS	39 lire
30 giugno	Martino Olivaro q. Andrea (di Camogli)	Calvi	60	N, L, BOS	37 lire, 5 soldi
16 luglio	Battista Musso q. Benedetto (di Sestri Levante)	Balagna	100	L, BOS	38 lire, 10 soldi
21 luglio	Luciano Musso q. Benedetto (di Sestri Levante)	Balagna	100	L, BOS	38 lire, 5 soldi
31 luglio	Domenico Preve q. Giacinto (di Laigueglia)	Seminara	1.400	BOS	37 lire
3 ottobre	Domenico da Michele q. Michele (di Laigueglia)	Seminara	600	C, L, BOS	43 lire, 15 soldi
3 ottobre	Gio. Batta Mattone q. Stefano (di Laigueglia)	Seminara	780	C, L, BOS	43 lire, 15 soldi
4 ottobre	Giuseppe Balaucce q. Giuseppe	Bordighera	25	NS, L, BOS	40 lire
12 ottobre	Paolo Giribaldi q. Benedetto	Bordighera	22	NS, L, BOS	46 lire
15 ottobre	Costanzo Rambaldo q. Stefano	Bordighera	20	NS, L, BOS	46 lire
27 ottobre	Agostino de' Simoni q. Giuseppe	Cervo	12	NS, L, BOS	46 lire, 10 soldi
27 ottobre	Gio. Domenico Preve q. Giacinto (di Laigueglia)	Seminara	750	C, L, BOS	43 lire, 6 soldi, 8 denari
6 novembre	Stefano Carli q. Stefano	S. Remo	25	L, BOS	46 lire, 10 soldi
10 novembre	Antonio Calvo q. Antonio	S. Remo	6	L, BOS	46 lire
10 novembre	Lazaro Sciandrino q. Guglielmo <sup>13</sup>	Porto Maurizio	4	L, BOS	46 lire, 10 soldi
16 novembre	Agostino Giudice q. Domenico (di Cervo)	Seminara	500	L, BOS	43 lire, 6 soldi, 8 denari

<sup>13</sup> Negoziante di Genova.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 novembre	Giacomo Preve q. Francesco (di Laigueglia)	Riviera di Ponente	19	NS, L, BOS	46 lire
20 novembre	Giulio Cesare Preve q. Marc'Aurelio (di Laigueglia)	Seminara	750	C, L, BOS	43 lire
21 novembre	Raimondo Bongio- vanni q. Antonio (di Sanremo)	Sanremo	20	L, BOS	46 lire
26 novembre	Giulio Rambaldo q. Nicolò	Sanremo	30	L, BOS	46 lire
29 novembre	Michele Rolando q. Giacomo	Bordighera	60	L, BOS	45 lire, 10 soldi
10 dicembre	Gaetano Tamburino q. Bartolomeo <sup>14</sup>	Nizza	16	L, BOS	46 lire
26 dicembre	Cristoforo Saracino q. Gio Batta (di Laigueglia)	Seminara	650	C, L, BOS	45 lire, 13 soldi
29 dicembre	Emanuele Bacigalu- po q. Antonio (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	45	L, BOS	46 lire, 6 soldi, 8 denari

1735

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 gennaio	Giuseppe Balaucco di Giacomo <sup>14</sup>	Bordighera	65	NS, L, BOS	46 lire, 6 soldi, 8 denari
25 gennaio	Tomaso Andrea Ca- nepa q. Bartolomeo	Porto Maurizio	70	NS, L, BOS	46 lire, 6 soldi, 8 denari
7 febbraio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Riviera di Ponente	46	NS, L, BOS	45 lire, 12 soldi
7 febbraio	Matteo Torre q. Ni- colò (di Alassio)	Alassio	200	NS, L, BOS	45 lire, 12 soldi
18 febbraio	Agostino de Filippi q. Gio. Batta (di Riva di Taggia)	Riva di Taggia	300	NS, L, BOS	45 lire, 12 soldi

<sup>14</sup> Negoziante.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 febbraio	Michele Medicina q. Gio. Batta (di Monaco)	Monaco	100	L, BOS	45 lire, 12 soldi
15 marzo	Domenico Novaro q. Domenico (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	16	NS, L, BOS	41 lire
15 marzo	Stefano Ameglio q. Sebastiano (di S. Stefano)	S. Stefano	120	NS, L, BOS	41 lire
23 marzo	Giuseppe Ballaucco q. Giacomo (di Bordighera)	Bordighera	60	NS, L, BOS	41 lire
24 marzo	Michele Rolando q. Giacomo (di Bordighera)	Bordighera	15	NS, L, BOS	41 lire
26 marzo	Francesco Dulbecco q. Bartolomeo	Porto Maurizio	5	NS, L, BOS	41 lire
30 marzo	Giacinto Giordano q. Aloisio (di Sanremo)	Riviera di Ponente	18	NS, L, BOS	40 lire, 15 soldi
1 aprile	Luca de Filippi q. Gio. Batta (di Riva di Taggia)	Riva di Taggia	80	NS, L, BOS	40 lire, 15 soldi
4 aprile	Francesco Fornaro q. Onorato (di Mentone)	Mentone	10	L, BOS	40 lire, 15 soldi
5 aprile	Bartolomeo Riccar- do q. Lorenzo <sup>15</sup>	Alassio	38	NS, L, BOS	40 lire, 15 soldi
6 aprile	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	74	NS, L, BOS	40 lire, 15 soldi
16 aprile	Damiano Gramondo q. Giuseppe (di Diano)	Diano	30	NS, L, BOS	40 lire, 5 soldi
16 aprile	Pietro Pittarello q. Gio Batta	Diano	22	NS, L, BOS	40 lire, 5 soldi
2 maggio	Pietro Gaglioso q. Pietro (di S. Stefano)	S. Stefano	32	NS, L, BOS	39 lire
18 maggio	Filippo Giribaldi q. Giorgio (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	80	NS, L, BOS	39 lire, 10 soldi

<sup>15</sup> Negoziante.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
25 maggio	Lazaro Sciandrino q. Guglielmo <sup>16</sup>	Porto Maurizio	14	NS, L, BOS	39 lire, 10 soldi
14 giugno	Domenico Barcati q. Bernardo	Porto Maurizio	350	NS, L, BOS	39 lire, 15 soldi
30 giugno	Francesco Lanfranco q. Giacomo	Riviere	20	L, BOS	38 lire, 10 soldi
6 settembre	Stefano Ameglio q. Sebastiano (di S. Stefano)	S. Stefano	9	NS, L, BOS	43 lire
7 settembre	Gio. Batta d'Andrei q. Gio (di Sanremo)	Sanremo	14	NS, L, BOS	42 lire, 10 soldi
7 settembre	Cesare Badarò q. Marc'Aurelio (di Laigueglia)	Laigueglia	20	NS, L, BOS	42 lire
9 settembre	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	25	NS, L, BOS	43 lire
10 settembre	Gabriele Carli q. Stefano (di S. Stefano)	S. Stefano	30	NS, L, BOS	42 lire, 15 soldi
6 ottobre	Giuseppe Balaucò q. Giacomo (di Bordighera)	Bordighera	104	L, BOS	42 lire, 13 soldi
6 ottobre	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	10	NS, L, BOS	42 lire, 15 soldi

1736

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
17 aprile	Raimondo Bresca q. Gio. (di Sanremo)	Sanremo	18	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi
20 aprile	Francesco [Ellario] q. Gerolamo	Finale	12	L, BOS	37 lire, 6 soldi
21 aprile	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	50	L, BOS	37 lire
27 aprile	Giuseppe Arasio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	15	L, BOS	37 lire, 10 soldi

<sup>16</sup> Negoziante di Genova.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 aprile	Cesare Ghigolino q. Sebastiano (di Diano)	Diano	11	L, BOS	37 lire, 10 soldi
2 maggio	Gio. Antonio Trento q. Alessandro (di Cervo)	Cervo	350	L, BOS	37 lire, 17 soldi
4 maggio	Giacomo Cavalla q. Gio. <sup>17</sup>	Riviere	460	NS, L, BOS	37 lire, 17 soldi
7 maggio	Domenico Cavanna q. Marco <sup>17</sup>	Porto Maurizio	300	L, BOS	37 lire, 17 soldi
8 maggio	Giacomo Bossano q. Agostino (di Alassio)	Alassio	56	NS, L, BOS	37 lire, 10 soldi
8 maggio	Bernardo Preve q. Lorenzo	Sanremo	50	NS, L, BOS	37 lire, 14 soldi
9 maggio	Michele Angelo Bas- so q. Giuseppe	Sanremo	80	NS, L, BOS	37 lire, 17 soldi
14 maggio	Agostino de Filippi q. Gio. Batta (di Riva di Taggia)	Riva di Taggia	210	NS, L, BOS	37 lire, 17 soldi
14 maggio	Costanzo Rambaldo q. Stefano (di Bordighera)	Bordighera	20	NS, L, BOS	37 lire, 17 soldi
16 maggio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	80	L, BOS	37 lire, 15 soldi
16 maggio	Giovanni Calvo q. Stefano	Sanremo	60	NS, L, BOS	37 lire, 17 soldi
16 maggio	Carlo Gambino q. Francesco	Balagna	33	L, BOS	37 lire, 15 soldi
19 maggio	Paolo Battista Ardis- sone q. Agostino (di Diano)	Diano	100	NS, L, BOS	37 lire, 17 soldi
24 maggio	Nicolò Bogiasso q. Agostino (di Alassio)	Bordighera	100	NS, L, BOS	37 lire, 14 soldi
2 giugno	Geronimo d'Amico q. Luigi (di Sestri Levante)	Balagna	80	L, BOS	37 lire, 5 soldi
2 giugno	Paolo Pittarello q. Agostino (di Diano)	Diano	25	NS, L, BOS	37 lire, 15 soldi

<sup>17</sup> Negoziante.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
4 giugno	Giuseppe Arassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	50	NS, L, BOS	37 lire, 14 soldi
4 giugno	Gio Sciaffino q. Gio. (di Camogli)	Balagna	80	L, BOS	37 lire, 5 soldi
4 giugno	Stefano Ameglio q. Sebastiano (di S. Stefano)	S. Stefano	55	NS, L, BOS	37 lire, 12 soldi
5 giugno	Geronimo Ansaldo (di Sanremo)	Sanremo	27	NS, L, BOS	37 lire, 12 soldi
5 giugno	Gregorio Molinari q. Pietro <sup>18</sup>	Bordighera	70	NS, L, BOS	37 lire, 11 soldi
5 giugno	Michel'Angelo Gan- dolfo q. Giuliano (di Sanremo)	Sanremo	55	NS, L, BOS	37 lire, 11 soldi
5 giugno	Giacomo Filippi q. Luca (di Riva di Taggia)	Riva di Taggia	40	NS, L, BOS	37 lire, 11 soldi
7 giugno	Antonio Calvo q. Antonio (di Sanremo)	Sanremo	120	NS, L, BOS	37 lire, 11 soldi
7 giugno	Stefano Rumi q. Domenico	Diano	3	NS, L, BOS	37 lire, 5 soldi
9 giugno	Antonio Lantero q. Vincenzo (di Diano)	Diano	100	NS, L, BOS	37 lire, 12 soldi
12 giugno	Luca Raffo q. Gio. Batta	Balagna	90	L, BOS	37 lire, 5 soldi
14 giugno	Gio. Francesco Pelo- so q. Francesco	Sanremo	21	NS, L, BOS	37 lire, 11 soldi
15 giugno	Giuseppe Rossi q. Gio. Antonio (di Bordighera)	Bordighera	18	NS, L, BOS	37 lire
15 giugno	Giuseppe Ghiglione q. Gio. Domenico	Sanremo	18	NS, L, BOS	37 lire, 5 soldi
15 giugno	Giacomo Laora q. Pietro <sup>18</sup>	Sanremo	30	NS, L, BOS	37 lire, 5 soldi
19 giugno	Gio. Batta Basso q. Raimondo	Sanremo	115	NS, L, BOS	36 lire, 18 soldi
19 giugno	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Sanremo)	Sanremo	95	NS, L, BOS	37 lire

<sup>18</sup> Negoziante.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 giugno	Ampeglio Rolando q. Giuseppe (di Bordighera)	Bordighera	90	NS, L, BOS	36 lire, 18 soldi
22 giugno	Stefano Garibaldi q. Francesco	Riva di Taggia	34	NS, L, BOS	36 lire, 17 soldi
23 giugno	Nicolò Brandi q. Gio	Sanremo	120	NS, L, BOS	36 lire, 18 soldi
25 giugno	Giuseppe Corrado q. Paolo (di Bordighera)	Bordighera	80	NS, L, BOS	36 lire, 12 soldi
30 giugno	Vincenzo Rambaldo q. Michele (di Pietra)	Pietra	3	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
30 giugno	Michel'Angelo Palmaro	Sanremo	10	NS, L, BOS	36 lire, 12 soldi
30 giugno	Francesco Palmarino q. Gio. Batta (di Sanremo)	Sanremo	12	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
30 giugno	Gio. Rondano	Riviere	15	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
30 giugno	Pietro Francesco Maria Calvo q. Gia- como Filippo <sup>19</sup>	Sanremo	70	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
2 luglio	Vincenzo Calvi q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Laigueglia	60	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
3 luglio	Stefano Balestrero q. Giacomo (di Sanremo)	Sanremo	40	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
4 luglio	Giovanni Monteb- bruno q. Antonio (di Bisagno)	Alassio	14	NS, L, BOS	36 lire
5 luglio	Antonio Marro q. Vincenzo (di Sestri Levante)	Balagna	85	L, BOS	36 lire, 8 soldi
7 luglio	Giuseppe Arasio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	50	NS, L, BOS	36 lire, 8 soldi
11 luglio	Stefano Ameglio q. Gio. (di S. Stefano)	S. Stefano	70	NS, L, BOS	35 lire, 19 soldi
11 luglio	Michele Castellaro q. Francesco (di Oneglia)	Oneglia	60	NS, L, BOS	35 lire, 19 soldi
11 luglio	Giuseppe Massone q. Marco	Corsanego	80	NS, L, BOS	35 lire, 10 soldi

<sup>19</sup> Negoziante.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 luglio	Stefano Pancaldo q. Gio.	Sanremo	30	NS, L, BOS	36 lire
23 luglio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	25	NS, L, BOS	36 lire, 8 soldi
4 agosto	Agostino de Filippi q. Gio. Batta (di Riva di Taggia)	Riva di Taggia	250	NS, L, BOS	36 lire, 13 soldi
11 agosto	Gio. Batta Gavi q. Stefano (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	50	NS, L, BOS	36 lire, 12 soldi
1 settembre	Silvestro Rambaldo q. Sebastiano (di Porto Maurizio)	Riviera di Ponente	50	NS, L, BOS	37 lire
1 settembre	Giuseppe Tagliafico q. Andrea <sup>20</sup>	Riviere	200	NS, L, BOS	37 lire
3 settembre	Gio Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	90	NS, L, BOS	37 lire
4 settembre	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Sanremo)	Sanremo	14	NS, L, BOS	37 lire
14 settembre	Andrea Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	S. Stefano	56	NS, L, BOS	37 lire
18 settembre	Andrea Queirolo q. Lazaro (di Zoagli)	Bordighera	80	NS, L, BOS	37 lire, 6 soldi
18 settembre	Paolo Giuseppe Vaccarezza q. Gio.	Sanremo	20	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi
18 settembre	Gio. Batta Bolrino q. Alessandro (di Loano)	Loano	100	NS, L, BOS	37 lire
24 settembre	Ampeglio Rolando q. Giuseppe (di Bordighera)	Bordighera	100	NS, L, BOS	37 lire, 8 soldi
24 settembre	Gaetano Sanguinetto q. Battista (di Chiavari)	Ventimiglia	87	NS, L, BOS	37 lire, 8 soldi
24 settembre	Teramo Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	85	NS, L, BOS	37 lire, 8 soldi

<sup>20</sup> Negoziante.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
25 settembre	Giuseppe Arasio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	20	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi
25 settembre	Giuseppe Corrado q. Paolo (di Bordighera)	Bordighera	50	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi
26 settembre	Gio. Batta Bolrino q. Alessandro (di Loano)	Borghetto	60	NS, L, BOS	37 lire
26 settembre	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	36	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi
1 ottobre	Francesco Garelo q. Crispino <sup>21</sup>	Riviere	100	NS, L, BOS	36 lire, 15 soldi
1 ottobre	Stefano Calvo q. Stefano (di Sanremo)	Sanremo	40	NS, L, BOS	36 lire, 15 soldi
6 ottobre	Michele Molinari q. Giacomo (di Bordighera)	Bordighera	27	NS, L, BOS	36 lire, 15 soldi
8 ottobre	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	17	NS, L, BOS	37 lire
10 ottobre	Stefano Gaiado q. Andrea <sup>21</sup>	Ventimiglia	80	NS, L, BOS	37 lire, 8 soldi
11 ottobre	Andrea Ardissoni q. Pietro <sup>21</sup>	Diano	50	NS, L, BOS	37 lire, 9 soldi
11 ottobre	Giuseppe Tagliafico q. Andrea <sup>21</sup>	Riviera di Ponente	140	NS, L, BOS	37 lire, 10 soldi
11 ottobre	Carlo Gatta q. Pietro Paolo	Sanremo	20	NS, L, BOS	37 lire, 6 soldi
13 ottobre	Francesco Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Ventimiglia	90	NS, L, BOS	37 lire, 8 soldi
16 ottobre	Andrea Borrea q. Carlo	Sanremo	30	NS, L, BOS	37 lire, 6 soldi
20 ottobre	Agostino Lavagna q. Gio. Batta (di Loano)	Loano	55	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi
30 ottobre	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	70	NS, L, BOS	37 lire, 4 soldi

<sup>21</sup> Negoziante.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 novembre	Giuseppe Rainero q. Giacomo	Diano	30	NS, L, BOS	37 lire, 6 soldi
5 novembre	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	40	NS, L, BOS	37 lire, 6 soldi, 8 denari
13 novembre	Paolo Pittarello q. Agostino (di Diano)	Diano	14	NS, L, BOS	37 lire, 9 soldi
15 novembre	Giacomo Maria Ghiglione q. Gio.	Balagna	10	L, BOS	36 lire, 10 soldi
27 novembre	Andrea Ardisone q. Paolo	Diano	15	NS, L, BOS	35 lire
13 dicembre	Giuseppe Viale q. Nicolò	Cervo	20	NS, L, BOS	34 lire

1737

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 gennaio	Giuseppe Arasio q. Domenico (di Cervo)	Riviera di Ponente	8	NS, L, BOS	35 lire
16 gennaio	Giuseppe Arasio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	200	NS, L, BOS	35 lire
16 gennaio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	14	NS, L, BOS	35 lire
1 febbraio	Michel'Angelo Gan- dolfo q. Giuliano (di Sanremo)	Sanremo	80	NS, L, BOS	34 lire, 15 soldi
4 febbraio	Stefano Carli q. Al- berto (di Sanremo)	Sanremo	54	NS, L, BOS	34 lire, 15 soldi
6 febbraio	Bernardo Gastaldi q. Angelo (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	200	NS, L, BOS	34 lire, 10 soldi
6 marzo	Giuseppe Rainero q. Giacomo	Diano	40	NS, L, BOS	35 lire, 2 soldi
27 marzo	Gabriele Calvo q. Stefano	Sanremo	100	NS, L, BOS	34 lire, 18 soldi
2 maggio	Gio. Batta Gavi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	45	NS, L, BOS	35 lire, 2 soldi
6 maggio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	22	NS, L, BOS	35 lire, 2 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
14 maggio	Gabriele Carli q. Stefano (di Sanremo)	Sanremo	25	NS, L, BOS	35 lire, 2 soldi
20 maggio	Gio Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	40	NS, L, BOS	35 lire, 8 soldi
31 maggio	Francesco Ascenzo q. Gio. Francesco (di Sanremo)	Sanremo	26	NS, L, BOS	35 lire, 4 soldi
7 giugno	Gio. Batta Preve q. Stefano (di Laigueglia)	Seminara	450	C, L, BOS	35 lire, 18 soldi
7 giugno	Francesco Galliano q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	600	C, L, BOS	35 lire, 18 soldi
12 giugno	Stefano Pancaldo q. Luigi (di Sanremo)	Sanremo	17	NS, L, BOS	35 lire, 13 soldi
18 giugno	Gio. Batta Lanata q. Gio. (di Chiavari)	Seminara	80	L, BOS	35 lire, 18 soldi
21 giugno	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	18	NS, L, BOS	35 lire, 12 soldi
6 luglio	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	25	NS, L, BOS	35 lire, 13 soldi
10 luglio	Gabriele Calvo q. Stefano (di S. Stefano)	Sanremo	21	NS, L, BOS	35 lire, 13 soldi
16 luglio	Giuseppe Arassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	20	NS, L, BOS	35 lire, 16 soldi
20 luglio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	30	NS, L, BOS	36 lire
23 luglio	Giuseppe Arassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	15	NS, L, BOS	36 lire
24 luglio	Antonio Boetto q. Stefano (di Sanremo)	Sanremo	10	NS, L, BOS	36 lire
24 luglio	Giacomo Giordano q. Gio. (di Sanremo)	Sanremo	10	NS, L, BOS	36 lire
7 agosto	Gio. Batta Gavi q. Giuseppe (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	10	NS, L, BOS	36 lire, 2 soldi

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
2 settembre	Antonio Maria Vaosi q. Pietro <sup>22</sup>	Castellaro	260	NS, L, BOS	37 lire, 10 soldi
3 settembre	Agostino Chichizola q. Gio. Batta (di Zoagli)	Pietrasanta	64	L, BOS	37 lire, 10 soldi
3 settembre	Domenico dal Mi- chele q. Michele <sup>23</sup>	Seminara	600	L, BOS	36 lire, 10 soldi, 6 denari
14 settembre	Pietro Maglione q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	300	L, BOS	36 lire, 17 soldi
20 settembre	Nicolò Ferrari q. Bernardo (di Prà)	Seminara	100	L, BOS	35 lire, 5 soldi
25 ottobre	Agostino de Simoni (di Cervo)	Cervo	15	NS, L, BOS	38 lire
25 ottobre	Pietro Batta Ardis- sone q. Agostino (di Diano)	Diano	15	NS, L, BOS	38 lire
22 novembre	Carlo Georgi q. Enrigo <sup>24</sup>	Gaeta	450	L, BOS	36 lire, 17 soldi, 6 denari

1738

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
22 gennaio	Ascenzio Sangalione (napoletano) <sup>25</sup>	Seminara	100	L, BOS	37 lire, 15 soldi
1 febbraio	Domenico da Mi- chele q. Michele (di Laigueglia)	Gallipoli	600	L, BOS	36 lire, 10 soldi
12 marzo	Giacomo Preve q. Francesco (di Laigueglia) <sup>26</sup>	Gallipoli	900	L, BOS	34 lire, 10 soldi

<sup>22</sup> Per mezzo del mediatore Paolo Vacarella.<sup>23</sup> Per mezzo del mediatore Gio. Batta Basso.<sup>24</sup> A nome di Aniello Maresca.<sup>25</sup> Per mezzo del *consario* Paolo Giuseppe Vacarezza.<sup>26</sup> Per mezzo del *consario* Nicolò Rolla.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 marzo	Gio. Batta Lombardo q. Domenico (di Cervo) <sup>27</sup>	Gallipoli	700	L, BOS	34 lire, 10 soldi
13 marzo	Agostino Preve q. Domenico (di Laigueglia) <sup>28</sup>	Milazzo	800	L, BOS	34 lire, 10 soldi
13 marzo	Giacomo Preve q. Francesco (di Laigueglia) <sup>29</sup>	Puglia	850	L, BOS	34 lire, 10 soldi
14 maggio	Giuseppe Goglioso q. Giacomo (di S. Stefano)	S. Stefano	75	NS, L, BOS	36 lire, 17 soldi
24 maggio	Giuseppe Goglioso q. Giacomo (di S. Stefano)	S. Stefano	40	NS, L, BOS	35 lire, 17 soldi
24 maggio	Gio. Batta Maglione q. Stefano (di Laigueglia) <sup>30</sup>	Seminara	800	L, BOS	36 lire, 10 soldi
7 giugno	Gio. Batta Alavenna q. Bernardino (di Bordighera) <sup>31</sup>	Bordighera	20	NS, L, BOS	36 lire, 18 soldi
22 luglio	Giacomo Cavazza <sup>32</sup>	Seminara	950	L, BOS	33 lire, 12 soldi
22 luglio	Gio. Batta Gavi (di Porto Maurizio) <sup>33</sup>	Porto Maurizio	40	NS, L, BOS	37 lire
23 luglio	Giuseppe Arasio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	50	NS, L, BOS	37 lire
9 agosto	Gaetano Berio q. Bartolomeo (di Oneglia) <sup>34</sup>	Oneglia	47	L, BOS	37 lire

<sup>27</sup> Per mezzo del *consaro* Giacinto Granara.

<sup>28</sup> Per mezzo del *consaro* Gio. Batta Basso.

<sup>29</sup> Per mezzo del *consaro* Nicolò Rolla.

<sup>30</sup> Per mezzo del *consale* Nicolò Perelli.

<sup>31</sup> Per mezzo del *consaro* Gio. Rondano.

<sup>32</sup> Per mezzo del *consaro* Gio. Batta Basso.

<sup>33</sup> Per mezzo del *consaro* Giacomo Carniglia.

<sup>34</sup> Per mezzo del *consaro* Giacinto Granara.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 agosto	Francesco Galiano q. Gio. Batta <sup>35</sup>	Seminara	950	L, BOS	33 lire, 12 soldi
2 settembre	Gio. Batta Gavi (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	5	NS, L, BOS	37 lire, 10 soldi
4 settembre	Gio. Batta Preve (di Laigueglia) <sup>35</sup>	Seminara	780	L, BOS	33 lire, 8 soldi
9 ottobre	Francesco Langasco (di Bordighera)	Oneglia	40	L, BOS	37 lire, 7 soldi, 6 denari
18 ottobre	Giuseppe Corradi q. Paolo (di Bordighera) <sup>36</sup>	Bordighera	30	L, BOS	37 lire, 5 soldi
21 ottobre	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	100	NS, L, BOS	37 lire, 7 soldi
24 ottobre	Giuseppe Ricca q. Domenico (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	50	NS, L, BOS	37 lire, 10 soldi
6 novembre	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	70	NS, L, BOS	37 lire
13 novembre	Stefano Garibaldo (di S. Stefano) <sup>37</sup>	S. Stefano	35	NS, L, BOS	35 lire, 5 soldi
17 novembre	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio) <sup>38</sup>	Porto Maurizio	100	NS, L, BOS	36 lire, 10 soldi
24 novembre	Agostino de Simoni (di Cervo)	Cervo	70	NS, L, BOS	35 lire, 15 soldi
25 novembre	Domenico Novaro q. Domenico (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	46	NS, L, BOS	35 lire
25 novembre	Gio. Batta Carlo (di Sanremo) <sup>39</sup>	Sanremo	14	NS, L, BOS	35 lire, 10 soldi
20 dicembre	Agostino de Simoni (di Cervo)	Cervo	30	NS, L, BOS	33 lire, 10 soldi

<sup>35</sup> Per mezzo del *censaro* Nicolò Perelli.

<sup>36</sup> Per mezzo del *censaro* Gio. Filippo Bosio.

<sup>37</sup> Per mezzo del *censale* Paolo Vacarezza.

<sup>38</sup> Per mezzo del *censale* Francesco Maria Brevi.

<sup>39</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Rondano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 dicembre	Giuseppe Rainero q. Giacomo	Porto Maurizio	18	NS, L, BOS	32 lire, 10 soldi
30 dicembre	Giuseppe Balauco (di Bordighera) <sup>40</sup>	Bordighera	60	NS, L, BOS	33 lire, 10 soldi

1739

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
21 gennaio	Gio. Lombardo q. Bartolomeo (di Diano) <sup>41</sup>	Diano	31	NS, L, BOS	33 lire
28 gennaio	Agostino de Simoni (di Cervo)	Cervo	90	NS, L, BOS	33 lire
29 gennaio	Paolo Pissarello (di Diano)	Diano	30	NS, L, BOS	33 lire
29 gennaio	Pietro Goglioso (di S. Stefano)	S. Stefano	15	NS, L, BOS	33 lire
13 febbraio	Giuseppe Alassio (di Cervo)	Cervo	100	NS, L, BOS	33 lire
26 febbraio	Giuseppe Ramondo q. Damiano (di Diano) <sup>40</sup>	Diano	90	NS, L, BOS	33 lire, 6 soldi
28 febbraio	Agostino de Simoni (di Cervo)	Cervo	100	NS, L, BOS	33 lire
6 marzo	Giacomo Filippo q. Luca	Riva di Taggia	7	NS, L, BOS	33 lire
9 marzo	Gio. Batta Basso q. Bernardo	Stananello	16	L, BOS	33 lire, 3 soldi
26 aprile	Gio. Batta Alavenna q. Bernardino (di Bordighera) <sup>40</sup>	Bordighera	28	L, BOS	33 lire, 10 soldi
28 aprile	Giuseppe Isnardi q. Francesco (di Loano)	Loano	70	N, L, BOS	33 lire, 15 soldi
29 aprile	Agostino Redoano q. Gio. Batta (di Vernazza)	Vernazza	13	N, L, BOS	33 lire, 15 soldi

<sup>40</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Filippo Bosio.

<sup>41</sup> Per mezzo del *consale* Giacomo Corniglia.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
29 aprile	Giuseppe Isnardi q. Francesco (di Loano)	Loano	150	N, L, BOS	33 lire, 19 soldi
30 aprile	Giuseppe Alasio (di Cervo)	Cervo	50	N, L, BOS	33 lire, 18 soldi
30 aprile	Pietro Ardissonne q. Gio. Batta (di Diano)	Diano	70	N, L, BOS	33 lire, 18 soldi
2 maggio	Gio Batta Bozino q. Vincenzo (di Loano) <sup>42</sup>	Loano	80	L, BOS	33 lire, 12 soldi
2 maggio	Agostino Lavagna q. Gio. Batta (di Loano)	Loano	42	L, BOS	33 lire, 12 soldi
2 maggio	Gio. Batta Cifallò q. Michele (di Alassio) <sup>43</sup>	Alassio	135	L, BOS	33 lire, 19 soldi
2 maggio	Matteo Garibisso q. Nicolò (di Alassio) <sup>43</sup>	Alassio	60	L, BOS	33 lire, 19 soldi
2 maggio	Agostino Bianchero q. Gio. Batta (di Bordighera) <sup>44</sup>	Bordighera	11	L, BOS	33 lire, 15 soldi
11 maggio	Giuseppe Viale q. Nicolò (di Cervo) <sup>44</sup>	Cervo	20	L, BOS	34 lire, 6 soldi
11 maggio	Francesco Gandolfo q. Francesco (di Loano)	Diano	60	L, BOS	34 lire, 6 soldi
15 maggio	Gio. Batta Alavenna q. Bernardino <sup>44</sup>	Bordighera	40	L, BOS	34 lire
15 maggio	Luigi Morena q. Gia- como (di Sanremo)	Sanremo	15	L, BOS	34 lire
22 maggio	Giuseppe Isnardi q. Francesco (di Loano)	Loano	110	L, BOS	33 lire, 19 soldi
22 maggio	Andrea Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Loano	96	L, BOS	33 lire, 19 soldi

<sup>42</sup> Per mezzo del *consale* Giacomo Maria Carniglia.

<sup>43</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Batta Basso.

<sup>44</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Filippo Bosio.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
22 maggio	Pietro Garibisso q. Giuseppe (di Alassio) <sup>45</sup>	Alassio	30	L, BOS	33 lire, 19 soldi
25 maggio	Geronimo Bracco q. Francesco (di Sanremo) <sup>46</sup>	Sanremo	11	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari
25 maggio	Gaetano Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	90	L, BOS	33 lire, 19 soldi
26 maggio	Agostino Lavagna q. Gio. (di Loano)	Loano	33	L, BOS	33 lire, 19 soldi
26 maggio	Gio. Batta Langasco q. Francesco <sup>47</sup>	Oneglia	20	L, BOS	34 lire
27 maggio	Pietro Goliosso q. Pietro (di S. Stefano) <sup>48</sup>	S. Stefano	40	L, BOS	34 lire
27 maggio	Giuseppe Corradi q. Paolo (di Bordighera) <sup>48</sup>	Bordighera	70	L, BOS	34 lire
29 maggio	Stefano Maggiolo q. Antonio (di Sanremo) <sup>46</sup>	Sanremo	18	L, BOS	33 lire, 19 soldi
29 maggio	Stefano Gaiado q. Andrea	Bordighera	82	L, BOS	33 lire, 19 soldi
29 maggio	Stefano Gaiado q. Andrea	Ventimiglia	90	L, BOS	33 lire, 19 soldi
30 maggio	Gio. Batta Remorino q. Michele	Loano	300	L, BOS	34 lire
30 maggio	Gio. Batta Badalò q. Sebastiano (di Laigueglia) <sup>45</sup>	Laigueglia	44	L, BOS	34 lire
1 giugno	Giuseppe Alasio q. Domenico e Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	100	L, BOS	34 lire, 6 soldi

<sup>45</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Batta Basso.

<sup>46</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Rondano.

<sup>47</sup> Per mezzo del *censale* Giuseppe Rainero.

<sup>48</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Filippo Bosio.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
1 giugno	Giuseppe Alasio q. Domenico, Agostino de Simoni q. Giuseppe e Andrea Ardissoni q. Pietro (di Cervo)	Cervo e Diano	300	L, BOS	34 lire
1 giugno	Bernardo Lamberti q. Bartolomeo (di Ceriale)	Ceriale	20	L, BOS	33 lire, 19 soldi, 6 denari
2 giugno	Antonio Gaido q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	85	L, BOS	33 lire, 18 soldi
2 giugno	Francesco Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Bordighera	85	L, BOS	33 lire, 18 soldi
3 giugno	Lorenzo Ramella q. Gio. (di Loano) <sup>49</sup>	Loano	40	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari
3 giugno	Benedetto Orsero q. Giacomo (di Bordighera)	Bordighera	25	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari
5 giugno	Stefano Balauco q. Ugone (di Bordighera)	Bordighera	30	L, BOS	33 lire, 18 soldi
5 giugno	Giacomo Asquassati q. Stefano (di Sanremo) <sup>50</sup>	Sanremo	25	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari
6 giugno	Giuseppe Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	50	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari
6 giugno	Giuseppe Isnardi q. Francesco (di Loano)	Loano	150	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari
6 giugno	Gio Batta Ciffalò q. Michele (di Alassio) <sup>51</sup>	Alassio	100	L, BOS	33 lire, 18 soldi
9 giugno	Cesare Badarò q. Marco Aurelio (di Laigueglia) <sup>51</sup>	Laigueglia	130	L, BOS	33 lire, 18 soldi
9 giugno	Stefano Gaiado q. Andrea	Bordighera	80	L, BOS	33 lire, 18 soldi, 6 denari

<sup>49</sup> Per mezzo del *consale* Giacomo Maria Carniglia.

<sup>50</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Rondano.

<sup>51</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Batta Basso.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 giugno	Gaetano Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Ventimiglia	90	L, BOS	33 lire, 18 soldi
9 giugno	Antonio Ferrando q. Francesco (di Loano) <sup>52</sup>	Loano	100	L, BOS	33 lire, 18 soldi
11 giugno	Antonio Calvo (di Sanremo) <sup>53</sup>	Sanremo	25	L, BOS	33 lire, 18 soldi
16 giugno	Luigi Morena q. Giacomo (di Sanremo) <sup>53</sup>	Sanremo	17	L, BOS	33 lire, 18 soldi
16 giugno	Costanzo Bosio q. Gio. (di Sanremo) <sup>53</sup>	Sanremo	20	L, BOS	33 lire, 18 soldi
16 giugno	Andrea Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Loano	96	L, BOS	33 lire, 18 soldi
16 giugno	Giuseppe Gramondo q. Damiano (di Diano)	Diano	96	L, BOS	33 lire, 18 soldi
16 giugno	Francesco da Colla q. Bernardo (di Diano)	Loano	100	L, BOS	33 lire, 18 soldi
18 giugno	Bernardo Lamberti q. Bartolomeo (di Ceriale)	Ceriale	20	L, BOS	33 lire, 18 soldi
18 giugno	Gio. Antonio Ardis- sone q. Pietro <sup>52</sup>	Diano	70	L, BOS	33 lire, 18 soldi
18 giugno	Antonio Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera e Ventimiglia	180	L, BOS	33 lire, 19 soldi
18 giugno	Francesco Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Bordighera e Ventimiglia	170	L, BOS	33 lire, 16 soldi
19 giugno	Agostino Terrisano q. Antonio (di Cervo) <sup>52</sup>	Cervo	28	L, BOS	33 lire, 14 soldi
19 giugno	Domenico Avenente q. Giuseppe	Riviera di Ponente	14	L, BOS	33 lire, 14 soldi
19 giugno	Gio. Batta Bopino q. Vincenzo (di Loano) <sup>52</sup>	Loano	100	L, BOS	33 lire, 14 soldi

<sup>52</sup> Per mezzo del *censale* Giacomo Carniglia.

<sup>53</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Rondano.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
25 giugno	Gio. Batta Ferrando q. Francesco	Loano	100	L, BOS	33 lire, 14 soldi
12 luglio	Pietro Goglioso q. Pietro Francesco (di S. Stefano) <sup>54</sup>	Taggia	50	L, BOS	33 lire, 14 soldi
17 luglio	Nicolò Bado q. Gio. (di Pietra)	Pietra	36	L, BOS	33 lire, 8 soldi
24 luglio	Bernardo Lamberti q. Bartolomeo (di Ceriale)	Ceriale	30	L, BOS	33 lire, 6 soldi
3 agosto	Paolo Pissarello q. Pietro (di Diano) <sup>55</sup>	Diano	80	L, BOS	33 lire, 4 soldi
22 agosto	Gio. Batta Ventimi- glia q. Alberto (di Ventimiglia)	Ventimiglia	16	L, BOS	32 lire, 12 soldi
3 settembre	Bartolomeo Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	100	L, BOS	33 lire
3 settembre	Giacomo Queirolo q. Sebastiano (di Zoagli)	Laigueglia	46	L, BOS	32 lire, 15 soldi
5 settembre	Gio. Batta Garibisso q. Felice <sup>54</sup>	Stananello	40	L, BOS	33 lire, 15 soldi
5 settembre	Nicolò Fornachiari q. Ludovico <sup>56</sup>	Sanremo	21	L, BOS	33 lire
12 settembre	Pietro Pissarello q. Gio. Batta (di Diano) <sup>54</sup>	Diano	50	L, BOS	32 lire, 5 soldi

1741

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 febbraio	Giuseppe Isnardi q. Francesco (di Loano)	Loano	48	N, L, BOS	50 lire
18 febbraio	Francesco Balaucco q. Andrea	Bordighera	40	N, L, BOS	49 lire, 18 soldi

<sup>54</sup> Per mezzo del *censale* Giuseppe Rainero.<sup>55</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Rondano.<sup>56</sup> Negoziante.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 febbraio	Giuseppe Gavi q. Gio. Batta (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	16	N e V, L, BOS	49 lire, 18 soldi
1 marzo	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	14	V, BOS	50 lire
1 marzo	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo) <sup>57</sup>	Diano	12	V, L, BOS	50 lire
10 marzo	Giacomo de Barbieri q. Gio. Batta	Alassio e Pietra	14	N, L, BOS	50 lire
10 marzo	Gioanettino Bonifacio q. Bernardo (di Diano)	Diano	25	V, BOS	50 lire
13 marzo	Gio. Batta Venzano q. Lorenzo	S. Stefano	40	N, L, BOS	50 lire
13 marzo	Gioanettino Bonifacio q. Bernardo (di Diano)	Diano	30	V, BOS	50 lire
13 marzo	Bernardo Firpo q. Agostino <sup>58</sup>	S. Stefano	7	N, L, BOS	50 lire
13 marzo	Gioanettino Bonifacio q. Bernardo (di Diano) <sup>59</sup>	Diano	14	V, BOS	50 lire
17 marzo	Gio Batta Marengo q. Gio. <sup>60</sup>	Loano	60	N, BOS	50 lire
17 marzo	Giuseppe Alassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	16	N, L, BOS	50 lire
17 marzo	Agostino Bruno q. Giacomo (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	64	V, L, BOS	50 lire
20 marzo	Giuseppe Ricca (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	40	V, L, BOS	50 lire
20 marzo	Giuseppe Alasio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	10	V, L, BOS	50 lire

<sup>57</sup> A nome di Andrea Ardissona di Diano.

<sup>58</sup> Negoziante.

<sup>59</sup> A nome di Andrea Ardissona.

<sup>60</sup> A nome di Gio. Batta Ramella di Loano.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 marzo	Giuseppe Gavi q. Gio. Batta	Riviere	10	V, L, BOS	50 lire
23 marzo	Giuseppe Alassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	50	V, L, BOS	50 lire
23 marzo	Giuseppe Alassio q. Domenico (di Cervo) <sup>61</sup>	Alassio	4		50 lire
27 marzo	Gioanettino Bonifacio q. Bernardo (di Diano)	Diano	70	V, L, BOS	50 lire
28 marzo	Agostino Ardissonne q. Pietro Batta (di Diano)	Diano	10	V, L, BOS	50 lire
28 marzo	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	50	N, L, BOS	49 lire, 16 soldi
10 aprile	Andrea Venzano q. Gio. Batta	S. Stefano e Riva di Taggia	1.500	L, BOS	47 lire, 5 soldi
27 maggio	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	30	N, L, BOS	46 lire
29 maggio	Gio. Batta Basso q. Bartolomeo (di Alassio)	Alassio	32	N, L, BOS	46 lire
29 maggio	Pietro Picconi q. Gio. Batta (di Sanremo) <sup>62</sup>	Sanremo	20	N, L, BOS	46 lire
6 giugno	Giuseppe Alassio q. Domenico (di Cervo)	Cervo	80	N, L, BOS	46 lire
9 giugno	Giuseppe Corradi q. Paolo (di Bordighera)	Bordighera	19	L, BOS	46 lire, 5 soldi
27 giugno	Nicolò Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>63</sup>	Balagna	100	N, L, BOS	47 lire, 2 soldi
27 giugno	Sebastiano Gramon- do q. Gio. (di Diano)	Diano	40	F, C, L, BOS	47 lire, 10 soldi

<sup>61</sup> A nome di Gio. Maria Rosciotto q. Antonio.

<sup>62</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Rondano.

<sup>63</sup> Per mezzo del *censale* Giacomo Ghiglione.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
2 agosto	Gioanettino Bonifacio q. Bernardo	Diano	40	L, BOS	50 lire, 12 soldi
2 agosto	Francesco Maria Ameri q. Lorenzo <sup>64</sup>	Atene	450	F	50 lire
2 agosto	Gio. Batta Capello q. Michele (di Sestri Levante)	Balagna	70	L, BOS	50 lire, 19 soldi
12 agosto	Stefano Preve q. Gio Batta (di Laigueglia) <sup>65</sup>	Bari	700	L, BOS	49 lire, 14 soldi
12 agosto	Francesco Maglione q. Pietro Giovanni (di Laigueglia)	Brindisi	870	L, BOS	49 lire, 14 soldi
18 agosto	Domenico da Michele q. Michele (di Laigueglia) <sup>66</sup>	Seminara	900	L, BOS	53 lire, 6 soldi
18 agosto	Sebastiano Badarò q. Gio Batta (di Laigueglia) <sup>67</sup>	Seminara	900	L, BOS	53 lire
19 dicembre	Cesare Miccone q. Marco Antonio <sup>68</sup>	Nizza	14	L, BOS	58 lire, 10 soldi
24 dicembre	Marc'Antonio Piccaluga q. Andrea <sup>69</sup>	Gallipoli	1.300	C, L, BOS	57 lire, 2 soldi

1742

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 gennaio	Aniele Maresca q. Ludovico <sup>70</sup>	Gallipoli	1.500	P, C, L, BOS	49 lire

<sup>64</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Rondano.

<sup>65</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<sup>66</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Batta Musso.

<sup>67</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Batta Basso.

<sup>68</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Andrea Borea.

<sup>69</sup> Negoziante; per mezzo del *consale* Gio. Batta Basso.

<sup>70</sup> Per mezzo del *consale* Gio. Andrea Borea.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
19 maggio	Onofrio Fontana- rossa q. Stefano (di Chiavari) <sup>71</sup>	Gallipoli	100	C, L, BOS	54 lire, 12 soldi
19 maggio	Gio. Batta Basso q. Bernardo	Gallipoli	1.600	C, L, BOS	54 lire, 16 soldi
30 agosto	Gio. Batta Preve q. Marc'Andrea (di Laigueglia)	Seminara	900	L, BOS	57 lire, 18 soldi
30 agosto	Gio. Pagliaro q. Die- go (di Laigueglia) <sup>72</sup>	Gallipoli	700	L, BOS	56 lire, 18 soldi
27 settembre	Alberto Caosa q. Giuseppe <sup>73</sup>	Maiorca	500	L, BOS	49 lire, 5 soldi

1743

<i>Data</i>	<i>Venditore (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 gennaio	Moise Rosa q. Abram	Nizza	3.000	L, BOS	43 lire, 16 soldi, 9 denari
3 febbraio	Gioanettino Bonifa- cio q. Bernardo (di Diano)	Diano	150	NS, L, BOS	53 lire, 10 soldi
6 febbraio	Giacomo Pagliaro q. Diego <sup>74</sup>	Seminara	1.000	L, BOS	52 lire
11 febbraio	Bernardo Aicardo q. Gio. Batta	Prà	40	L, BOS	53 lire, 10 soldi
11 febbraio	Andrea Ardisone q. Pietro (di Diano)	Diano	250	L, BOS	53 lire, 15 soldi
11 febbraio	Francesco Ballaucco q. Andrea (di Bordighera) <sup>75</sup>	Bordighera	80	N, BOS	53 lire, 6 soldi
12 febbraio	Michele Molinari q. Pietro (di Bordighera) <sup>76</sup>	Bordighera	35	N, L, BOS	52 lire, 10 soldi

<sup>71</sup> Per mezzo del mediatore Giuseppe Rainero.

<sup>72</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Batta Basso.

<sup>73</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<sup>74</sup> Per mezzo del *censale* Nicolò Perelli.

<sup>75</sup> Per mezzo del *censale* Antonio Maria Conti.

<sup>76</sup> Per mezzo del mediatore Martino de Martini.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
15 febbraio	Andrea Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Bordighera	9	N, L, BOS	52 lire, 10 soldi
16 febbraio	Lazaro Gaiado q. Andrea	Bordighera	60	N, L, BOS	52 lire, 5 soldi
23 febbraio	Domenico Carrega q. Gio. Batta (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	19	N, L, BOS	50 lire, 12 soldi
23 febbraio	Bernardo Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>77</sup>	Balagna	118	N, MS, BOS	46 lire, 5 soldi
28 febbraio	Domenico Ballero q. Santino (di Sestri Levante) <sup>77</sup>	Sardegna	70	N, L, BOS	50 lire
1 marzo	Antonio Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	51	N, L, BOS	51 lire, 12 soldi
1 marzo	Alberto Caosa q. Giuseppe <sup>78</sup>	Maiorca	200	L, BOS	46 lire, 6 soldi
5 marzo	Lazaro Gaiado q. Andrea	Riviera di Levante e di Ponente	100	N, L	51 lire, 5 soldi
5 marzo	Gio. Antonio Anto- nini q. Francesco	Maiorca	600	N, L, BOS	46 lire, 5 soldi
18 marzo	Gioanettino Bonifa- cio q. Bernardo (di Diano)	Diano	25	N, L, BOS	51 lire, 12 soldi
23 marzo	Giacomo Giuseppe Assereto q. Giuseppe	Recco	12	L, BOS	51 lire, 12 soldi
2 aprile	Onorato Maglioso q. Andrea (di Bordighera) <sup>79</sup>	Bordighera	14	N, L, BOS	52 lire, 6 soldi
3 aprile	Gio batta Maglione q. Gio. Antonio <sup>80</sup>	Seminara	1.500	L, BOS	49 lire
3 aprile	Stefano Preve q. Gio. <sup>80</sup>	Seminara	940	L, BOS	49 lire, 6 soldi

<sup>77</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.

<sup>78</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<sup>79</sup> Per mezzo del mediatore Martino de Martini.

<sup>80</sup> Per mezzo del *censale* Nicolò Perelli.

<i>Data</i>	<i>Venditore (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
4 aprile	Lorenzo Alassio	Cervo	18	N, L, BOS	52 lire, 6 soldi
19 aprile	Gio Fonticelli q. Pellegrò	Maiorca	450	L, BOS	47 lire, 10 soldi
18 aprile	Geronimo Camerello q. Domenico (napoletano) <sup>81</sup>	Maiorca	50	L, BOS	47 lire, 4 soldi
19 aprile	Gioanettino Bonifacio q. Bernardo (di Diano)	Riviera di Ponente	45	NS, L, BOS	52 lire, 10 soldi
19 aprile	Domenico Maglione q. Gio. Antonio (di Laigueglia) <sup>82</sup>	Seminara	800	L, BOS	48 lire 13 soldi, 4 denari
30 aprile	Gaetano Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Riviera di Levante	160	NS, L, BOS	52 lire, 10 soldi
30 aprile	Felice Ramondi q. Giuseppe (siciliano) <sup>83</sup>	Seminara	12	L, BOS	48 lire
20 maggio	Giulio Cesare Preve q. Marc'Aurelio (di Laigueglia) <sup>82</sup>	Calabria	1.100	L, BOS	48 lire
20 maggio	Bernardo Ceruti q. Gio. Batta	Paliano (Lazio)	600	L, BOS	48 lire
20 maggio	Nicolò Marro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>84</sup>	Balagna	200	L, BOS	49 lire, 6 soldi
20 maggio	Lorenzo Camerata q. Antonio (di Vernazza) <sup>85</sup>	Vernazza	40	L, BOS	51 lire, 5 soldi
25 maggio	Giacomo Giuseppe Assereto q. Giuseppe	Riviera di Levante	15	L, BOS	50 lire, 5 soldi
25 maggio	Antonio Gaiado q. Andrea	Riviera di Levante	240	L, BOS	51 lire, 5 soldi
30 maggio	Gio. Batta Chighisola q. Tomaso	Zoagli	31	L, BOS	51 lire, 6 soldi

<sup>81</sup> Per mezzo del *censale* Giacinto Granara.

<sup>82</sup> Per mezzo del *censale* Nicolò Perelli.

<sup>83</sup> Per mezzo del *censale* Gio. Batta Reccagno.

<sup>84</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.

<sup>85</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Filippo Bosio.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
1 giugno	Tomaso Romita q. Gio Batta (di Napoli) <sup>86</sup>	Balagna	50	L, BOS	50 lire, 6 soldi
1 giugno	Francesco Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Riviera di Levante	40	L, BOS	51 lire, 5 soldi
1 giugno	Antono Morello q. Luca e Fabrizio Car- done (di Bagnara)	Seminara	1.200	L, BOS	48 lire, 5 soldi
5 giugno	Rosario Venturo q. Santo (di Sicilia) <sup>87</sup>	Seminara	140	L, BOS	48 lire, 5 soldi
8 giugno	Francesco Maglione q. Pietro Giovanni (di Laigueglia) <sup>88</sup>	Seminara	750	L, BOS	48 lire, 5 soldi
12 giugno	Domenico Sicardo q. Francesco (di Cervo)	Seminara	2.200	L, BOS	48 lire
1 luglio	Prospero Boggiano q. Batta (di Camogli)	Balagna	25	L, BOS	49 lire, 5 soldi
4 luglio	Nicolò Devoto q. Giuseppe (di Rapallo) <sup>89</sup>	Balagna	48	L, BOS	49 lire, 5 soldi
11 luglio	Gio. Batta Boitan q. Paolo	Corsica	8	L, BOS	49 lire, 5 soldi
7 novembre	Sebastiano Badaro q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Maiorca	380	L, BOS	49 lire
10 dicembre	Gio. Batta Capello q. Michele (di Sestri Levante) <sup>89</sup>	Balagna	40	L, BOS	51 lire
11 dicembre	Gio. Batta Basso q. Bernardo <sup>88</sup>	Seminara	750	L, BOS	49 lire
11 dicembre	Gio. Batta Basso q. Bernardo <sup>88</sup>	Seminara	900	L, BOS	49 lire
11 dicembre	Giacinto Musso q. Gio. Domenico <sup>90</sup>	Seminara	900	L, BOS	49 lire

<sup>86</sup> Per mezzo del mediatore Giuseppe Vaccarezza.

<sup>87</sup> Per mezzo del mediatore Paolo Giuseppe Vaccarezza q. Giorgio.

<sup>88</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<sup>89</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.

<sup>90</sup> Trasportato dal patrone Giacomo Filippo Pagliaro di Laigueglia.

<i>Data</i>	<i>Venditore (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 dicembre	Antonio Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>91</sup>	Lucca	100	L, BOS	51 lire

1744

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
4 gennaio	Antonio Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>91</sup>	Balagna	100	L, BOS	50 lire, 6 soldi
4 gennaio	Giacomo Chighisola q. Tomaso	Pietrasanta	86	L, BOS	50 lire
21 gennaio	Marcello Galletto q. Giacomo (di Cadimare)	Pietrasanta	40	L, BOS	50 lire
21 gennaio	Tomaso Adami q. Nicolò (di Fezzano)	Pietrasanta	28	L, BOS	50 lire
12 marzo	Nicolò Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>91</sup>	Balagna	100	L, BOS	46 lire, 18 soldi
18 dicembre	Antonio Gaiado q. Andrea	Riviera di Ponente	300	L, BOS	33 lire, 18 soldi
30 dicembre	Gio Batta de Filippi q. Giacomo (di S. Stefano) <sup>92</sup>	Riviera di Ponente	600	N, L, BOS	32 lire, 19 soldi
31 dicembre	Giuseppe Lombardo q. Gio. Antonio (di S. Stefano)	Riviera di Ponente	600	L, BOS	32 lire, 18 soldi

1745

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
17 gennaio	Francesco Garelo q. Crispino	Riviera di Ponente	100	N, L, BOS	33 lire
1 giugno	Agostino Semorile q. Gio. Batta (di Zoagli)	Pietra	12	L, BOS	35 lire

<sup>91</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.<sup>92</sup> Per mezzo del mediatore Gio. Zucca.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 giugno	Andrea Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Riviera di Ponente	300	L, BOS	35 lire, 18 soldi
23 giugno	Giacomo Giudice q. Gio. Batta <sup>93</sup>	Seminara	1.200	L, BOS	35 lire, 6 soldi
23 giugno	Gio. Batta Maglione q. Stefano (di Laigueglia) <sup>94</sup>	Seminara	454	L, BOS	35 lire
8 luglio	Antonio Gaiado q. Andrea	Riviera di Ponente	80	L, BOS	36 lire, 8 denari
10 luglio	Domenico Lombardo q. Sebastiano <sup>95</sup>	Cervo	40	L, BOS	36 lire, 12 soldi
12 luglio	Nicolò Giudice (di Cervo)	Cervo	135	L, BOS	36 lire, 12 soldi
19 luglio	Matteo Maglione q. Pietro (di Laigueglia) <sup>96</sup>	Laigueglia	26	L, BOS	36 lire, 10 soldi
19 luglio	Antonio Morello q. Luca (di Bagnara) <sup>97</sup>	Seminara	250	L, BOS	35 lire, 2 soldi
19 luglio	Michelangelo Bardarò q. Diego (di Bagnara) <sup>97</sup>	Seminara	150	L, BOS	35 lire, 2 soldi
19 luglio	Domenico Soffiotti q. Giacomo (di Bagnara) <sup>97</sup>	Seminara	150	L, BOS	35 lire, 2 soldi
19 luglio	Giacomo Rosso q. Agostino (di Bagnara) <sup>97</sup>	Seminara	150	L, BOS	35 lire, 2 soldi
19 luglio	Agostino de Simoni q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	50	L, BOS	36 lire, 2 soldi
24 luglio	Lorenzo Alassio q. Giuseppe (di Cervo)	Cervo	60	L, BOS	36 lire, 10 soldi
14 agosto	Geronimo Pietra <sup>98</sup>	Porto Maurizio	48	L, BOS	36 lire, 12 soldi

<sup>93</sup> Per mezzo del mediatore Gio. Domenico Preve q. Andrea.

<sup>94</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<sup>95</sup> Per mezzo del mediatore Gio. Domenico Preve.

<sup>96</sup> Per mezzo del mediatore Giacinto Musso.

<sup>97</sup> Per mezzo del mediatore Giorgio Domenico Vaccarezza.

<sup>98</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
14 agosto	Antonio Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Riviera di Ponente	160	L, BOS	36 lire, 12 soldi
18 agosto	Agostino de Simoni (di Cervo)	Cervo	13	L, BOS	36 lire, 12 soldi
31 agosto	Filippo Maria Bosio (di Pietra)	Pietra	15	L, BOS	36 lire, 12 soldi

## 1746

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
30 giugno	Nicolò Perelli <sup>99</sup>	Metelino (Mitilene, isola di Lesbo)	1.500	L, BOS	33 lire, 15 soldi
1 dicembre	Bartolomeo Preve q. Domenico (di Laigueglia)	Seminara	1.500	L, BOS	37 lire, 10 soldi
30 dicembre	Matteo Maglione q. Pietro (di Laigueglia) <sup>100</sup>	Seminara	900	L, BOS	37 lire, 10 soldi

## 1747

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
19 gennaio	Andrea Ardisone q. Pietro (di Diano)	Diano	1.000	N, L, BOS	36 lire
23 febbraio	Nicolò Perelli q. Gio. Batta	S. Stefano, Diano e Taggia	600	L, BOS	35 lire
6 giugno	Gio. Batta Chighi- sola q. Tomaso (di Zoagli)	Lerici	60	L, BOS	36 lire, 10 soldi
26 giugno	Nicolò Perelli q. Gio. Batta	Lerici	87	L, BOS	36 lire, 10 soldi
9 agosto	Battista Musso q. Bernardo (di Sestri Levante)	Balagna	90	L, BOS	41 lire, 5 soldi

<sup>99</sup> Trasportato da Marco Aurelio Preve di Laigueglia.<sup>100</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 agosto	Domenico Musso q. Giuseppe <sup>101</sup>	Pietrasanta	50	L, BOS	41 lire, 10 soldi
9 settembre	Nicolò Maro (di Sestri Levante) <sup>102</sup>	Balagna	100	L, BOS	44 lire, 2 soldi, 6 denari
9 settembre	Battista Musso q. Benedetto (di Sestri Levante)	Corsica	100	L, BOS	44 lire, 2 soldi, 6 denari
12 settembre	Domenico Ballero q. Santino (di Sestri Levante)	Balagna	100	L, BOS	44 lire, 5 soldi
13 settembre	Agostino Gavi	Alassio	100	L, BOS	44 lire
14 settembre	Francesco Bonavia q. Andrea (di Alassio)	Alassio	120	L, BOS	43 lire, 13 soldi, 4 denari
14 settembre	Gio Antonio Gardone q. Gio (di Alassio) <sup>103</sup>	Alassio	110	L, BOS	43 lire, 13 soldi, 4 denari
15 settembre	Emanuele Landrucci (di Vernazza)	Vernazza	15	L, BOS	44 lire
16 settembre	Francesco Mela q. Giacomo (di Alassio) <sup>104</sup>	Sanremo	70	L, BOS	43 lire, 13 soldi, 4 denari
16 settembre	Giuseppe Rainero q. Gio. Batta (di Alassio)	Alassio	18	L, BOS	43 lire, 13 soldi, 4 denari
26 settembre	Gio Andrea Pagliaro q. Benedetto (di Laigueglia) <sup>105</sup>	Seminara	1.300	L, BOS	40 lire, 15 soldi
28 settembre	Davide Grondona q. Stefano	Riviere	24	NS	43 lire, 15 soldi
19 ottobre	Stefano Gaiado q. Luca (di Chiavari)	Pietrasanta	340	L, BOS	44 lire
23 ottobre	Lorenzo Biancardi q. Sebastiano (di Zoagli)	Pietrasanta	104	L, BOS	44 lire
23 ottobre	Gio. Batta Canevaro (di Zoagli)	Pietrasanta	43	L, BOS	44 lire

<sup>101</sup> Per mezzo del mediatore Domenico Galliano.

<sup>102</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.

<sup>103</sup> Per mezzo del mediatore Francesco Musso.

<sup>104</sup> Per mezzo del mediatore Giacinto Musso.

<sup>105</sup> Per mezzo del mediatore Nicolò Perelli.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 ottobre	Angelo Vattuone q. Benedetto (di Sestri Levante)	Pietrasanta	70	L, BOS	44 lire
26 ottobre	Antonio Novaro q. Giuseppe (di Sanremo)	Sanremo	60	L, BOS	44 lire
27 ottobre	Valentino Poggio q. Giacomo (di Diano)	Diano	40	L, BOS	44 lire
30 ottobre	Antonio Novaro q. Sebastiano (di Diano)	Diano	100	L, BOS	44 lire
30 ottobre	Agostino Viale q. Giulio (di Cervo)	Cervo	110	L, BOS	44 lire
30 ottobre	Domenico Arduino q. Gio Antonio (di Diano)	Diano	80	L, BOS	44 lire
2 novembre	Battista Musso q. Benedetto e Nicolò Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante)	Balagna	230	L, BOS	43 lire, 15 soldi
6 novembre	Simone Rezasco q. Pietro (di Vernazza)	Vernazza	13	L, BOS	44 lire
7 novembre	Domenico Lombardo q. Giacomo (di Diano)	Diano	40	L, BOS	44 lire
9 novembre	Domenico Ballero q. Santino (di Sestri Levante)	Balagna	100	L, BOS	43 lire, 15 soldi
13 novembre	Battista Podestà q. Francesco (di Sestri Levante)	Balagna	104	L, BOS	43 lire, 15 soldi
15 novembre	Stefano Carli q. Michele (di Sanremo)	Sanremo	50	L, BOS	44 lire
17 novembre	Gio. Rambaldo q. Geronimo (di Sanremo)	Sanremo	10	L, BOS	43 lire
20 novembre	Benedetto Daeglio e Bernardo Maro q. Vincenzo	Balagna	230	L, BOS	43 lire, 1 soldi
20 novembre	Bernardo Maro (di Sestri Levante) <sup>106</sup>	Balagna	200	L, BOS	43 lire, 15 soldi

<sup>106</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.

APPENDICE 2

1748

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 gennaio	Francesco Molinari q. Gio. Antonio (di Bordighera)	Bordighera	200	L, BOS	45 lire, 15 soldi
31 gennaio	Stefano Gaiedo q. Antonio (di Chiavari)	Lucca	86	L, BOS	45 lire, 15 soldi
31 gennaio	Francesco Fizaro q. Giuseppe (di Camogli)	Balagna	30	L, BOS	45 lire
5 febbraio	Agostino Preve q. Domenico (di Laigueglia)	Seminara	560	L, BOS	45 lire
10 febbraio	Francesco Airaldo q. Ignazio	Ventimiglia	130	L, BOS	45 lire, 15 soldi
10 febbraio	Battista Copello q. Michele (di Sestri Levante)	Balagna	115	L, BOS	45 lire
10 febbraio	Angelista Gastaldi q. Andrea	Riviere	50	L, BOS	45 lire, 15 soldi
16 febbraio	Stefano Calvo q. Mi- chele (di Sanremo)	Sanremo	80	L, BOS	45 lire, 15 soldi
16 febbraio	Michel'Angelo Mul- tedo q. Ambrogio	Diano	25	L, BOS	45 lire, 15 soldi
16 febbraio	Gio. Novaro q. Andrea (di Diano)	Diano	100	L, BOS	45 lire, 15 soldi
29 febbraio	Geronimo Rossi q. Gio. (di Sanremo)	Sanremo	90	L, BOS	45 lire
16 marzo	Nicolò Viale q. Fran- cesco (di Cervo)	Cervo	83	L, BOS	45 lire, 15 soldi
23 marzo	Costanzo Pesante q. Luca (di Sanremo)	Sanremo	125	L, BOS	45 lire, 15 soldi
18 aprile	Nicolò Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante)	Balagna	100	L, BOS	45 lire, 5 soldi
22 aprile	Giuseppe Ranise q. Giuseppe	Porto Maurizio	200	L, BOS	46 lire, 3 soldi
22 aprile	Antonio Conti q. Gregorio (di Sestri Levante)	Balagna	98	L, BOS	45 lire, 5 soldi
25 aprile	Bernardo Maro q. Vincenzo	Balagna	80	L, BOS	45 lire, 4 soldi
7 maggio	Gio. Batta Gavi q. Pietro (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	90	L, BOS	46 lire, 3 soldi

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
14 maggio	Nicolò Gramondo q. Sebastiano (di Diano)	Diano	350	L, BOS	46 lire, 19 soldi
18 giugno	Francesco Landò q. Clavarino (di Moneglia)	Riviere	32	L, BOS	46 lire, 10 soldi
18 giugno	Gio. Batta Calvo q. Tomaso (di Cervo)	Cervo	100	L, BOS	46 lire, 10 soldi
25 giugno	Giuseppe Gencardo q. Gio. Batta (di Alassio)	Alassio	106	L, BOS	46 lire, 10 soldi
26 giugno	Francesco Cormari- no q. Gio. Batta	Moneglia	26	L, BOS	46 lire, 10 soldi
6 luglio	Gio. Batta Maglioni q. Gio.	Alassio	130	L, BOS	46 lire, 4 soldi
14 agosto	Francesco Barbano q. Diego (di Bagnara) <sup>107</sup>	Bagnara	360	L, BOS	42 lire, 3 soldi
14 agosto	Sebastiano Varese q. Gio. (di Bagnara) <sup>108</sup>	Bagnara	160	L, BOS	42 lire, 3 soldi
30 agosto	Vincenzo Zenone q. Martino (di Sestri Levante) <sup>109</sup>	Lucca	51	L, BOS	45 lire, 15 soldi
2 settembre	Francesco Solaro q. Gio. (di Zoagli)	Pietrasanta	60	L, BOS	45 lire, 15 soldi
2 dicembre	Nicolò Podestà q. Lorenzo (di Sestri Levante) <sup>109</sup>	Seminara	300	L, BOS	43 lire, 2 soldi
2 dicembre	Gio. Batta Venzano q. Geronimo	Nizza	160	L, BOS	44 lire, 10 soldi
9 dicembre	Gio. Batta Capello q. Michele (di Sestri Levante) <sup>110</sup>	Balagna	60	L, BOS	42 lire, 15 soldi
9 dicembre	Bernardo Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>110</sup>	Balagna	120	L, BOS	42 lire, 10 soldi

<sup>107</sup> Per mezzo del mediatore Paolo Giuseppe Vaccarezza q. Giorgio.

<sup>108</sup> Per mezzo del mediatore Paolo Giuseppe Vaccarezza q. Gio.

<sup>109</sup> Per mezzo del mediatore Giacomo Ghiglione.

<sup>110</sup> Per mezzo di Giacomo Ghiglione.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
12 dicembre	Andrea Ardisone q. Pier Batta (di Diano)	Diano	120	L, BOS	43 lire, 6 soldi
14 dicembre	Vincenzo Zenone q. Martino (di Sestri Levante)	Balagna	35	L, BOS	41 lire, 15 soldi
14 dicembre	Stefano Preve q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>111</sup>	Calabria	500	L, BOS	39 lire
20 dicembre	Carlo Tomaso Mu- ratorio q. Gio. Fran- cesco (di Diano)	Diano	150	L, BOS	40 lire, 11 soldi, 8 denari

1749

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 gennaio	Bernardo Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>112</sup>	Balagna	125	L, BOS	38 lire
21 gennaio	Emanuele Alavena q. Luca Angelo (di Bordighera) <sup>113</sup>	Bordighera	70	L, BOS	36 lire, 18 soldi
6 febbraio	Gio. Batta Arduino q. Nicolosio <sup>114</sup>	Diano	200	V, L, BOS	38 lire, 10 soldi
22 aprile	Gio. Batta Rabassino q. Bartolomeo (di Bordighera) <sup>115</sup>	Bordighera	120	L, BOS	38 lire, 16 soldi
24 aprile	Gregorio Molinari q. Pietro (di Bordighera)	Bordighera	75	L, BOS	38 lire, 16 soldi
24 aprile	Gio. Batta Rabassino q. Bartolomeo (di Bordighera) <sup>115</sup>	Bordighera	120	N, L, BOS	38 lire, 14 soldi
25 aprile	Pietro Torre q. An- gelo (di Alassio) <sup>111</sup>	Riviera di Ponente	1.100	L, BOS	39 lire

<sup>111</sup> Per mezzo di Nicolò Perelli q. Gio. Batta.

<sup>112</sup> Per mezzo di Giacomo Ghiglione.

<sup>113</sup> Per mezzo di Gio. Bordano.

<sup>114</sup> Per mezzo di Matteo Olivieri.

<sup>115</sup> Per mezzo di Pietro Bossio.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
2 maggio	Gio. Batta Podestà q. Francesco (di Sestri Levante) <sup>116</sup>	Lucca	80	L, BOS	38 lire, 12 soldi
5 maggio	Gaetano Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lerici	170	L, BOS	38 lire, 12 soldi
5 maggio	Luca Gaiado q. An- tonio (di Chiavari)	Lerici	170	L, BOS	38 lire, 12 soldi
5 maggio	Francesco Solaro q. Nicolò (di Zoagli)	Lerici	250	L, BOS	38 lire, 12 soldi
5 maggio	Giacomo Antonio Novaro q. Gio Fran- cesco (di Diano)	Diano	90	L, BOS	38 lire, 8 soldi
5 maggio	Giacomo Zenone q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>116</sup>	Lucca	160	L, BOS	38 lire, 10 soldi
7 maggio	Bernardo Boccone q. Gio. Batta (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	40	L, BOS	38 lire, 12 soldi
7 maggio	Domenico Lombar- do q. Giacomo (di Diano)	Diano	32	L, BOS	38 lire, 12 soldi
7 maggio	Giuseppe Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Riviera di Ponente	100	L, BOS	38 lire, 12 soldi
9 maggio	Michele Pagliaro q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>117</sup>	Laigueglia	50	L, BOS	38 lire, 12 soldi
9 maggio	Pier Batta Ardisone q. Gio. Batta (di Diano)	Diano	36	L, BOS	38 lire, 12 soldi
9 maggio	Nicolò Viale q. Giulio (di Ceruo)	Ceruo	20	L, BOS	38 lire, 12 soldi
10 maggio	Stefano Maggiolo q. Antonio (di Sanremo)	Sanremo	20	L, BOS	38 lire, 12 soldi
10 maggio	Carlo Tomaso Mu- ratorio q. Francesco (di Diano) <sup>118</sup>	Diano	45	L, BOS	38 lire, 12 soldi
10 maggio	Hanoch Levi	Nizza	500	L, BOS	38 lire, 12 soldi

<sup>116</sup> Per mezzo di Giacomo Ghiglione.<sup>117</sup> Per mezzo di Giuseppe Ranieri.<sup>118</sup> Per mezzo di Domenico Preve.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 maggio	Gio. Aschero q. Michele (di Laigueglia)	Laigueglia	45	L, BOS	38 lire, 12 soldi
13 maggio	Geronimo Podestà (di Sestri Levante)	Lerici	140	L, BOS	38 lire, 10 soldi
13 maggio	Giacomo Delpino q. Gio. Batta (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	38 lire, 6 soldi
13 maggio	Nicolò Podestà q. Gioachino (di Chiavari)	Riviera di Levante	300	L, BOS	38 lire, 10 soldi
13 maggio	Gio. Batta Rainero q. Giuseppe (di Bordighera)	Bordighera	25	L, BOS	38 lire, 10 soldi
13 maggio	Giacomo Delpino q. Gio. Batta (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	38 lire, 10 soldi
14 maggio	Bartolomeo Berro q. Gio. (di Oneglia)	Oneglia	20	L, BOS	38 lire, 12 soldi
17 maggio	Francesco Spiaggia q. Benedetto (di Alassio)	Alassio	10	L, BOS	38 lire
20 maggio	Gregorio Merello q. Lazaro (di Zoagli)	Pietra	60	L, BOS	38 lire
20 maggio	Antonio Pruzio q. Domenico (di Alassio)	Alassio	23	L, BOS	38 lire, 4 soldi
20 maggio	Gio. Batta Rovere q. Marco <sup>119</sup>	Diano	31	L, BOS	38 lire, 4 soldi
20 maggio	Gio. Batta Molinari q. Francesco (di Sanremo) <sup>120</sup>	Sanremo	27	L, BOS	38 lire, 4 soldi
20 maggio	Lazaro Podestà q. Battista <sup>121</sup>	Pietra	130	L, BOS	38 lire
20 maggio	Martino Ventari q. Gio (maiorchino) <sup>122</sup>	Oneglia	30	L, BOS	38 lire, 4 soldi

<sup>119</sup> Per mezzo di Nicolò Rolla q. Pietro.

<sup>120</sup> Per mezzo di Gio. Rondano.

<sup>121</sup> Per mezzo di Giacomo Ghiglione.

<sup>122</sup> Per mezzo di Angelo Granello.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 maggio	Stefano Garibaldo q. Gio. Antonio (di Porto Maurizio) <sup>123</sup>	Porto Maurizio	50	L, BOS	38 lire, 6 soldi
28 maggio	Filippo Odiscio q. Gio. Batta (di Pietra) <sup>124</sup>	Pietra	14	L, BOS	37 lire, 10 soldi
30 maggio	Hanoch Levi q. Jacob	Nizza	500	L, BOS	37 lire, 10 soldi
2 giugno	Agostino Ferrisano q. Antonio (di Cervo) <sup>125</sup>	Cervo	100	L, BOS	37 lire, 12 soldi
2 giugno	Michelangelo Michele q. Domenico <sup>126</sup>	Laignueglia	50	L, BOS	37 lire, 10 soldi
3 giugno	Nicolò Viale q. Giulio (di Cervo)	Cervo	35	L, BOS	37 lire, 10 soldi
14 ottobre	Gio. Batta Bonavia (di S. Stefano) <sup>127</sup>	S. Stefano	115	L, BOS	44 lire, 15 soldi
14 ottobre	Cristoforo Garassino q. Gio. Batta <sup>128</sup>	Seminara	1.100	L, BOS	44 lire, 15 soldi
15 ottobre	Gio. Batta Venzano q. Geronimo <sup>129</sup>	S. Stefano	200	L, BOS	44 lire, 15 soldi
15 ottobre	Bernardo Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>130</sup>	Balagna	290	L, BOS	44 lire
17 ottobre	Francesco Dall'Orzo q. Matteo (di Chiavari)	Bordighera	75	L, BOS	45 lire
20 ottobre	Lazaro Queirolo q. Gaetano (di Zoagli)	Taggia	83	L, BOS	44 lire, 15 soldi
20 ottobre	Gio. Batta Panizza q. Giacomo	S. Stefano	50	L, BOS	44 lire, 15 soldi

<sup>123</sup> Per mezzo di Giacinto Musso q. Gio. Domenico.

<sup>124</sup> Per mezzo di Nicolò Rolla.

<sup>125</sup> Per mezzo di Gio. Domenico Preve q. Andrea.

<sup>126</sup> Per mezzo di Gio. Batta Clavarino.

<sup>127</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna q. Pietro.

<sup>128</sup> Per mezzo di Nicolò Perelli.

<sup>129</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

<sup>130</sup> Per mezzo di Giacomo Ghiglione.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
21 ottobre	Giuseppe Raineri q. Giacomo <sup>131</sup>	Andora	220	L, BOS	44 lire, 15 soldi
4 novembre	Enoch Levi q. David <sup>132</sup>	Nizza	500	L, BOS	45 lire, 5 soldi
19 novembre	Gio. Pagliano q. Diego (di Laigueglia) <sup>131</sup>	Seminara	1.200	L, BOS	45 lire, 17 soldi
24 novembre	Andrea Ardisone q. Pietro Batta (di Diano)	Diano	200	L, BOS	47 lire
26 novembre	Andrea Ardisone q. Pietro Batta (di Diano)	Diano	116	L, BOS	46 lire, 15 soldi

1750

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
29 dicembre	Pietro Francesco Boglio q. Giuseppe (di S. Margherita)	Balagna	46	L, BOS	45 lire, 10 soldi

1751

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 gennaio	Giulio Mazino q. Cesare <sup>133</sup>	Diano	40	V e N	43 lire, 5 soldi
9 gennaio	Pietro Stefano Maglione q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>131</sup>	Calabria	1.100	L	43 lire, 10 soldi
11 gennaio	Stefano Comerio q. Vincenzo (di S. Stefano) <sup>132</sup>	S. Stefano	18	V, L, BOS	45 lire, 10 soldi
23 gennaio	Andrea Ardisone q. Pietro Batta	Diano	12	N, L, BOS	43 lire, 5 soldi

<sup>131</sup> Per mezzo di Nicolò Perelli.

<sup>132</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

<sup>133</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna q. Pietro.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 febbraio	Marc' Aurelio Preve q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>134</sup>	Seminara	1.700	N, L, BOS	44 lire
6 febbraio	Andrea Ardisono q. Pietro (di Diano)	Diano	8	L, BOS	45 lire, 10 soldi
13 febbraio	Domenico Lombardo q. Giacomo (di Diano)	Diano	27	N, L, BOS	43 lire, 5 soldi
15 febbraio	Ottavio Rabeni q. Moise <sup>135</sup>	Nizza	350	N, L, BOS	45 lire
16 febbraio	Antonio Lantero q. Giuseppe (di Diano)	Diano	15	N, L, BOS	43 lire, 5 soldi
19 febbraio	Antonio Giordano (di Sanremo)	Sanremo	7	V, L, BOS	45 lire, 10 soldi
21 febbraio	Gio. Batta Maglione <sup>134</sup>	Seminara	1.300	L, BOS	44 lire
8 marzo	Nicolò Dall'Orzo q. Matteo (di Chiavari)	Ceriale	90	N, L, BOS	45 lire, 6 soldi
8 marzo	Ottavio Rabeni q. Moise	Nizza	300	L, BOS	45 lire
9 marzo	Gregorio Merello q. Lazaro (di Zoagli)	Lerici	50	N, L, BOS	45 lire, 6 soldi
9 marzo	Giuseppe Rainero q. Giacomo <sup>135</sup>	Alassio	30	N, L, BOS	45 lire, 6 soldi
10 marzo	Francesco Dall'Orzo q. Matteo (di Chiavari)	Riviera di Ponente	90	L, BOS	45 lire, 6 soldi
13 marzo	Matteo Vinale q. Benedetto (di Bisagno) <sup>135</sup>	Oneglia	25	N, BOS	45 lire, 6 soldi
13 marzo	Gio. Batta Rabassino q. Bartolomeo (di Bordighera)	Bordighera	46	N, L, BOS	45 lire, 6 soldi
13 marzo	Lorenzo Gaiado q. Stefano (di Chiavari)	Riviera di Ponente	68	L, BOS	45 lire, 6 soldi
20 marzo	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Riviera di Ponente	300	L, BOS	45 lire, 6 soldi
27 marzo	Teramo Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Riviera di Ponente	95	L, BOS	45 lire, 6 soldi

<sup>134</sup> Per mezzo di Nicolò Perelli.

<sup>135</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 marzo	Domenico Masnata q. Gio. Antonio	Riviere	100	L, BOS	45 lire, 6 soldi
1 aprile	Andrea Raffo q. Stefano (di Chiavari) <sup>136</sup>	Riviera di Ponente	90	L, BOS	45 lire, 4 soldi
1 aprile	Francesco Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	60	L, BOS	45 lire
2 aprile	Nicolò Dall'Orzo q. Matteo (di Chiavari)	Riviera di Ponente	90	L, BOS	45 lire, 2 soldi
2 aprile	Andrea Ardisone q. Pietro (di Diano)	Corsica	50	L, BOS	44 lire, 2 soldi
3 aprile	Alberto Coasa q. Giuseppe <sup>137</sup>	Maiorca	300	L, BOS	42 lire, 18 soldi
3 aprile	Antonio Lanega (di Bagnara) <sup>138</sup>	Calabria	260	L, BOS	43 lire
3 aprile	Giacomo Barbaro (di Bagnara) <sup>138</sup>	Bagnara	190	L, BOS	43 lire
3 aprile	Giacomo Barbaro (di Bagnara) <sup>138</sup>	Bagnara	190	L, BOS	43 lire
25 aprile	Bernardo Boccone q. Gio. (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	20	L, BOS	44 lire, 15 soldi
27 aprile	Pasquale Garibisso q. Ambrossio (di Alassio)	Alassio	90	L, BOS	44 lire, 15 soldi
27 aprile	Geronimo Pietra q. Domenico <sup>139</sup>	Alassio	80	L, BOS	44 lire, 15 soldi
4 maggio	Francesco Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	170	V, L, BOS	44 lire, 15 soldi
8 maggio	Gaetano Gamberini q. Gio. Andrea	Toirano	60	L, BOS	44 lire, 15 soldi
10 maggio	Lorenzo Biancardi q. Sebastiano (di Zoagli) <sup>140</sup>	Lerici	60	L, BOS	44 lire, 14 soldi
13 maggio	Antonio Bossio q. Antonio (di Pietra)	Pietra	50	L, BOS	44 lire, 12 soldi

<sup>136</sup> A nome di Teramo Gaiado.

<sup>137</sup> Per mezzo di Luigi Sapino.

<sup>138</sup> Per mezzo di Giorgio Domenico Vaccarezza.

<sup>139</sup> Per mezzo di Nicolò Perelli.

<sup>140</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
15 maggio	Francesco Isnardi q. Giuseppe	Loano	50	L, BOS	44 lire, 10 soldi
15 maggio	Agostino Viale q. Gio. Batta (di Diano) <sup>141</sup>	Diano	42	L, BOS	44 lire, 10 soldi
18 maggio	Nicolò Viale q. Giulio (di Cervo)	Cervo	50	L, BOS	44 lire, 8 soldi
18 maggio	Giacomo Ballaucco q. Giuseppe (di Bordighera)	Bordighera	58	L, BOS	44 lire, 8 soldi
18 maggio	Paolo Andrea Viani q. Domenico (di Oneglia) <sup>142</sup>	Oneglia	50	L, BOS	44 lire, 8 soldi
18 maggio	Giacomo Raggio q. Bartolomeo (di Zoagli) <sup>141</sup>	Lerici	80	L, BOS	44 lire, 6 soldi
18 maggio	Maorizio Giribaldo q. Gio. Batta (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	40	L, BOS	44 lire, 8 soldi
19 maggio	Agostino Viale q. Giulio (di Cervo) <sup>143</sup>	Cervo	8	L, BOS	44 lire
24 maggio	Giuseppe Stella q. Gio. Batta <sup>144</sup>	Cervo	26	L, BOS	44 lire
24 maggio	Giuseppe Chiossa q. Carlo (di Loano) <sup>145</sup>	Loano	44	L, BOS	44 lire
24 maggio	Francesco Ferrando q. Antonio (di Loano) <sup>146</sup>	Loano	30	L, BOS	44 lire
24 maggio	Gio. Batta Ramella q. Lorenzo (di Loano) <sup>146</sup>	Loano	36	L, BOS	44 lire

<sup>141</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.<sup>142</sup> Per mezzo di Gio. Batta Granaro.<sup>143</sup> Per mezzo di Gio. Batta de Martini.<sup>144</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.<sup>145</sup> Per mezzo di Gio. Domenico Preve.<sup>146</sup> Per mezzo di Domenico Galleano q. Paolo.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 maggio	Costanzo Bossio q. Antonio (di Sanremo) <sup>147</sup>	Sanremo	20	L, BOS	44 lire
24 maggio	Francesco Ferrando q. Antonio (di Loano) <sup>148</sup>	Loano	50	L, BOS	43 lire, 18 soldi
24 maggio	Stefano Semorile q. Giacomo (di Zoagli) <sup>149</sup>	Lerici	46	L, BOS	43 lire, 18 soldi
24 maggio	Francesco Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	80	L, BOS	43 lire, 18 soldi
27 maggio	Nicolò Questa q. Gioachino (di Chiavari)	Riviera di Ponente	109	L, BOS	44 lire
29 maggio	Nicolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari)	Riviera di Ponente	100	L, BOS	43 lire, 12 soldi
2 giugno	Giuseppe Caffarello q. Bartolomeo (di Bagnara) <sup>150</sup>	Seminara	50	L, BOS	40 lire
2 giugno	Giacomo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Pietra	60	L, BOS	43 lire, 12 soldi
2 giugno	Cristoforo de Vin- cenzi (di Pietra)	Pietra	36	L, BOS	43 lire, 4 soldi
2 giugno	Giulio Nazino q. Cesare (di Diano)	Diano	20	L, BOS	43 lire, 2 soldi
2 giugno	Lorenzo Alassio q. Giuseppe (di Cervo) <sup>151</sup>	Cervo	76	L, BOS	42 lire, 12 soldi
2 giugno	Lorenzo Raggio q. Gregorio (di Zoagli) <sup>152</sup>	Lerici	80	L, BOS	42 lire, 8 soldi

<sup>147</sup> Per mezzo di Gio. Rondano.

<sup>148</sup> Per mezzo di Gio. Domenico Preve.

<sup>149</sup> Per mezzo di Domenico Galliano q. Paolo.

<sup>150</sup> Per mezzo di Pietro Maria Celoni q. Pietro.

<sup>151</sup> Per mezzo di Domenico Preve.

<sup>152</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
12 giugno	Cristoforo de Vincenzi q. Nicolò (di Pietra)	Pietra	8	L, BOS	41 lire, 5 soldi
15 giugno	Francesco Repetto q. Santino (di Loano)	Loano	6	L, BOS	41 lire
17 giugno	Gio. Batta Chighisola (di Zoagli)	Riviere	18	L, BOS	41 lire
19 giugno	Antonio Bossio q. Nicolò (di Pietra)	Pietra	11	L, BOS	40 lire, 10 soldi
23 giugno	Pietro Torre q. Angelo <sup>153</sup>	Metelino (Grecia)	600	L, BOS	36 lire, 15 soldi
22 settembre	Marc'Aurelio Preve q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>153</sup>	Seminara	1.500	L, BOS	44 lire
16 ottobre	Pietro Stefano Maglione q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	800	L, BOS	43 lire, 13 soldi
25 ottobre	Domenico Musso q. Luciano (di Sestri Levante) <sup>154</sup>	Balagna	130	L, BOS	44 lire
1 dicembre	Agostino Preve q. Domenico (di Laigueglia)	Badolato (Calabria)	1.200	L, BOS	43 lire, 10 soldi
30 dicembre	Agostino Preve q. Domenico (di Laigueglia) <sup>155</sup>	Olivieri (Sicilia)	1.400	L, BOS	44 lire

1753

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
22 febbraio	Nicolò Perelli <sup>156</sup>	Napoli	430	L, BOS	42 lire, 10 soldi
2 marzo	Nicolò Perelli <sup>156</sup>	Napoli	116	L, BOS	42 lire, 10 soldi
12 marzo	Nicolò Perelli <sup>156</sup>	Bari	1.300	L, BOS	42 lire

<sup>153</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.<sup>154</sup> Per mezzo di Domenico Galliano.<sup>155</sup> Per mezzo di Giacinto Musso.<sup>156</sup> Per mezzo di Gerolamo Pietra.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 marzo	Gio. Batta Chighi- sola (di Zoagli)	Zoagli	120	L, BOS	44 lire, 15 soldi
26 marzo	Stefano Semorile (di Zoagli)	Lerici	44	L, BOS	44 lire, 10 soldi
27 marzo	Filippo Schiano e Giuseppe Onorato (di Napoli) <sup>157</sup>	Seminara	440	L, BOS	41 lire, 18 soldi
27 marzo	Aorelio Preve (di Laigueglia) <sup>158</sup>	Seminara	1.200	L, BOS	42 lire, 10 soldi
27 marzo	Nicolò Dall'Orso (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	44 lire, 10 soldi
27 marzo	Nicolò Perelli q. Gio. Batta <sup>159</sup>	Bari	1.300	L, BOS	?
3 aprile	Gio. Faggione <sup>160</sup>	Tellaro	10	L, BOS	44 lire
3 aprile	Enoch Levi q. Giacobbe <sup>161</sup>	Nizza	1.000	L, BOS	44 lire, 16 soldi
5 aprile	Nicolò Dall'Orso (di Chiavari)	Tellaro	200	L, BOS	44 lire
5 aprile	Vincenzo Tanlongo (di Sestri Levante)	Lucca	200	L, BOS	44 lire
21 aprile	Giuseppe Savoga q. Placido (napoletano)	Bagnara	240	L, BOS	41 lire, 12 soldi
27 aprile	Giuseppe Viale (di Cervo) <sup>162</sup>	Milazzo	450	L, BOS	40 lire, 10 soldi
27 aprile	Luca Ordoino (di Cervo) <sup>160</sup>	Pizzo (Calabria)	140	L, BOS	40 lire, 10 soldi
27 aprile	Giacomo Chighizola q. Tomaso (di Zoagli) <sup>161</sup>	Lerici	90	L, BOS	43 lire, 10 soldi
8 maggio	Teramo Gaiado (di Chiavari) <sup>160</sup>	Tellaro	65	L, BOS	43 lire, 10 soldi
10 maggio	Giuseppe Raffo (di Chiavari)	Lerici	110	L, BOS	43 lire, 10 soldi

<sup>157</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

<sup>158</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

<sup>159</sup> Per conto di Gasparo Ravebba.

<sup>160</sup> Per mezzo di Giuseppe Rainero.

<sup>161</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

<sup>162</sup> Per mezzo di Nicolò Perelli.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 maggio	Gio. Batta Lanata (di Chiavari)	Tellaro	100	L, BOS	43 lire, 10 soldi
2 giugno	Gio. Vernetta (di Spezia)	Spezia	160	L, BOS	43 lire, 5 soldi
6 giugno	Domenico Scotto q. Francesco (di Calabria) <sup>163</sup>	Calabria	130	L, BOS	40 lire, 10 soldi
6 giugno	Giacomo Solaro (di Zoagli) <sup>164</sup>	Lerici	50	L, BOS	43 lire, 10 soldi
13 settembre	Michelangelo Mi- chele q. Domenico (di Laigueglia)	Seminara	1.700	L, BOS	45 lire
13 settembre	Gio. Onorato q. Onofrio (di Ischia) <sup>163</sup>	Seminara	180	L, BOS	43 lire, 10 soldi
10 ottobre	Gio. Andrea Paglia- no q. Benedetto (di Laigueglia)	Seminara	700	L, BOS	45 lire, 5 soldi
10 ottobre	Domenico Scotto q. Francesco (di Ischia)	Calabria	215	L, BOS	43 lire
?	Angelo Levi (di Nizza)	Nizza	300	?	44 lire, 16 soldi
?	Ottavio Rabeni (di Nizza)	Nizza	2.000	?	44 lire

## 1754

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
12 dicembre	Pietro Stefano Ma- glione q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Pizzo	1.000	L, BOS	45 lire, 4 soldi

## 1755

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 marzo	Bernardo Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	23	L, BOS	47 lire, 16 soldi

<sup>163</sup> Per mezzo di Pietro Celona.<sup>164</sup> Per mezzo di Vincenzo Graffigna.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 marzo	Giuseppe Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	85	L, BOS	47 lire, 5 soldi
5 marzo	Domenico Millanto q. Gio. Batta (di Sestri Ponente) <sup>165</sup>	Bastia	43	V	48 lire
12 marzo	Andrea Rollando q. Ampeglio (di Ventimiglia)	Ventimiglia	14	L, BOS	48 lire
15 marzo	Benedetto Rabassino q. Bartolomeo (di Bordighera)	Bordighera	25	L, BOS	48 lire
18 marzo	Cristoforo Garassi- no (di Laigueglia)	Laigueglia	15	L, BOS	48 lire
22 marzo	Nicolò Questa (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	48 lire
22 marzo	Agostino Sicardi (di Cervo)	Milazzo	500	L, BOS	47 lire, 16 soldi
24 marzo	Gio. Faggione (di Spezia)	Spezia	5	L, BOS	48 lire
24 marzo	Bartolomeo Solaro	Riviere	6	L, BOS	48 lire
24 marzo	Giuseppe Viale q. Francesco (di Cervo)	Olivieri (Sicilia)	600	L, BOS	48 lire, 16 soldi
2 aprile	Giuseppe Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	48 lire
16 aprile	Carmine Reggio q. Tomaso (calabrese) <sup>166</sup>	Seminara	150	L, BOS	48 lire, 12 soldi
22 aprile	Nicolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari) <sup>167</sup>	Riviera di Ponente	200	L, BOS	50 lire
22 aprile	Desiderio Galliano q. Gio. Batta <sup>167</sup>	Laigueglia	125	L, BOS	50 lire
25 aprile	Giuseppe Gaiado q. Francesco (di Chiavari) <sup>167</sup>	Lerici	45	L, BOS	49 lire, 16 soldi

<sup>165</sup> Per mezzo di Antonio Ghiglione.

<sup>166</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

<sup>167</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
28 aprile	Secondino Airaldo q. Nicolò (di Alassio)	Alassio	13	L, BOS	50 lire
28 aprile	Giuseppe Gaiao q. Francesco	Lerici	50	L, BOS	50 lire
30 aprile	Stefano Gaiao q. Nicolò (di Chiavari) <sup>168</sup>	Riviera di Levante	200	L, BOS	49 lire
30 aprile	Giuseppe Raffo q. Sebastiano <sup>169</sup>	Lerici	60	L, BOS	49 lire
30 aprile	Secondino Airaldo q. Nicolò <sup>170</sup>	Alassio	13	L, BOS	50 lire
2 maggio	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari) <sup>169</sup>	Riviera di Levante	100	L, BOS	49 lire
2 maggio	Francesco Solaro q. Gio. Batto	Riviera di Ponente	86	L, BOS	50 lire
6 maggio	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Riviera di Levante	100	L, BOS	49 lire
6 maggio	Francesco Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	60	L, BOS	50 lire
10 maggio	Antonio Morello q. Luca (di Bagnara) <sup>171</sup>	Seminara	1.000	L, BOS	48 lire, 7 soldi
12 maggio	Nicolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari) <sup>169</sup>	Riviera di Ponente	200	L, BOS	50 lire
16 maggio	Gio. Batta Chighi- sola (di Zoagli)	Lerici	120	L, BOS	49 lire
22 maggio	Geronimo Podestà q. Battista (di Sestri Levante)	Riviera di Levante	180	L, BOS	48 lire, 15 soldi
22 maggio	Francesco Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	200	L, BOS	49 lire, 15 soldi
22 maggio	Giacomo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	48 lire, 15 soldi

<sup>168</sup> Per mezzo di Domenico Galliano.

<sup>169</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

<sup>170</sup> Per mezzo di Gio. Batta de Martini.

<sup>171</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 maggio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	115	L, BOS	48 lire, 15 soldi
23 maggio	Paolo Allavena q. Antonio <sup>172</sup>	Lucca	150	L, BOS	49 lire, 6 soldi
23 maggio	Paolo Allavena q. Antonio <sup>172</sup>	Lucca	300	L, BOS	49 lire, 8 soldi
23 maggio	Paolo Allavena q. Antonio <sup>173</sup>	Lucca	100	L, BOS	49 lire, 6 soldi
24 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano <sup>174</sup>	Lerici	60	L, BOS	49 lire
24 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lerici	90	L, BOS	48 lire, 15 soldi
24 maggio	Gaetano Giamberdino	Pietra	50	L, BOS	50 lire
24 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	48 lire, 15 soldi
24 maggio	Gaetano Giamberdino	Pietra	50	L, BOS	50 lire
27 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	68	L, BOS	48 lire, 12 soldi
28 maggio	Nicolò Raffo	Lerici	65	L, BOS	48 lire, 12 soldi
2 giugno	Benedetto Castolini q. Orazio Francesco (di Bastia) <sup>175</sup>	Bastia	27	L, BOS	47 lire
2 giugno	Nicolò Questa q. Gioachino (di Chiavari) <sup>172</sup>	Lerici	96	L, BOS	47 lire, 12 soldi
2 giugno	Benedetto Castolini <sup>175</sup>	Bastia	100	L, BOS	46 lire, 18 soldi
2 giugno	Geronimo Musso q. Giuseppe (di Sestri) <sup>172</sup>	Sestri Levante	120	L, BOS	46 lire

<sup>172</sup> Per mezzo di Antonio Ghiglione.

<sup>173</sup> A nome di Leonardo Balero di Sestri Levante.

<sup>174</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

<sup>175</sup> Per mezzo di Pietro Sala.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 giugno	Roggiero Servidei q. Giacomo (di Bastia) <sup>176</sup>	Bastia	10	L, BOS	46 lire, 18 soldi
3 giugno	Francesco Soleri q. Gio. Batta <sup>176</sup>	Riviera di Levante	100	L, BOS	46 lire, 18 soldi
6 giugno	Ambrosio Sapino q. Giuseppe <sup>177</sup>	Tosa	2.000	L, BOS	46 lire, 10 soldi
9 giugno	Giacinto Musso q. Domenico <sup>177</sup>	Riviera di Ponente	50	L, BOS	49 lire, 17 soldi
21 giugno	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Riviera di Levante	90	L, BOS	46 lire, 10 soldi
21 giugno	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	46 lire, 10 soldi
5 settembre	Amedeo Viale q. Francesco (di Cervo)	Seminara	403	L, BOS	47 lire
10 settembre	Andrea Venzano q. Gio. Batta <sup>177</sup>	Tosa	639	L, BOS	47 lire
15 settembre	Francesco Gazino q. Ambrosio <sup>178</sup>	Tosa	947	L, BOS	47 lire
29 dicembre	Gio. Batta Bossio q. Filippo <sup>179</sup>	Riviera di Po- nente	95	N	40 lire, 10 soldi

## 1756

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
10 gennaio	Giuseppe Corradi q. Paolo (di Bordighera)	Bordighera	68	N	40 lire, 10 soldi
22 gennaio	Vincenzo Raffo q. Sebastiano <sup>180</sup>	Borghetto	30	N	40 lire, 10 soldi
26 gennaio	Davide Grondona q. Stefano <sup>180</sup>	Taggia	13	N	40 lire, 10 soldi

<sup>176</sup> Per mezzo di Antonio Ghiglione.<sup>177</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.<sup>178</sup> Della Ragione Cantante Ambrosio Gazino e Figli; per mezzo di Giuseppe Moro.<sup>179</sup> Per mezzo di Giuseppe Rainero.<sup>180</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
29 gennaio	Davide Grondona q. Gio. <sup>181</sup>	Ventimiglia	30	N	40 lire, 5 soldi
29 gennaio	Gio. Batta de Filippi q. Stefano (di Taggia) <sup>182</sup>	Taggia	17	N	40 lire, 10 soldi
28 febbraio	Giacomo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari) <sup>183</sup>	Lerici	43	L, BOS	40 lire, 10 soldi
6 marzo	Bernardo Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	49	N	41 lire, 5 soldi
11 marzo	Secondino Airaldo q. Gio. Batta (di Alassio)	Alassio	10	N	41 lire, 5 soldi
11 marzo	Benedetto Rabassino q. Benedetto (di Bordighera)	Bordighera	55	N	41 lire, 6 soldi, 8 denari
11 marzo	Bernardo Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	51	L, BOS	41 lire, 5 soldi
16 marzo	Giacomo e Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	41 lire, 5 soldi
17 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lerici	80	L, BOS	41 lire, 5 soldi
18 marzo	Francesco Moltedo q. Gio. Batta (di Alassio) <sup>184</sup>	Alassio	20	L, BOS	41 lire, 6 soldi, 8 denari
20 marzo	Nicolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari)	Ceriale	104	L, BOS	41 lire
20 marzo	Cristoforo Serrafino q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Stellanello	10	L, BOS	41 lire, 2 soldi, 6 denari
10 aprile	Gio. Batta Bosio q. Filippo	Bordighera	78	L, BOS	41 lire, 5 soldi
13 aprile	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lerici	73	L, BOS	41 lire
22 maggio	Nicolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	41 lire, 6 soldi, 8 denari

<sup>181</sup> Per mezzo di Domenico Galliano.

<sup>182</sup> Per mezzo di Alessandro Fizero.

<sup>183</sup> Per mezzo di Giacomo Galliano.

<sup>184</sup> Per mezzo di Giuseppe Rainero.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
25 maggio	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Lerici	50	L, BOS	41 lire, 10 soldi
25 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Lerici	57	L, BOS	41 lire, 10 soldi
5 giugno	Giuseppe Devoto (di Chiavari)	Lerici	200	L, BOS	41 lire, 10 soldi
11 giugno	Giuseppe Devoto (di Chiavari)	Lerici	60	NS	40 lire
11 giugno	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Lerici	200	L, BOS	41 lire, 10 soldi
16 giugno	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lerici	7	L, BOS	41 lire, 10 soldi
25 giugno	Giacomo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	64	L, BOS	41 lire, 10 soldi
25 giugno	Francesco Molinari q. Gian Antonio (di Bordighera)	Sanremo	52	L, BOS	41 lire, 10 soldi
25 agosto	Gio. Batta Maglione (di Laigueglia)	Metelino	911	L, BOS	41 lire, 16 soldi
12 novembre	Agostino de Simoni q. Giuseppe	Cervo	60	L, BOS	44 lire

1757

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 febbraio	Lorenzo Bottino (di Diano)	Diano	75	V	45 lire, 3 soldi
27 marzo	Pietro Battista Ardissone q. Gio. (di Diano)	Riviere	40	NS, BCS	45 lire
15 aprile	Camillo Marchini q. Gio. Batta	Spezia	67	L, BOS	43 lire, 10 soldi
20 aprile	Francesco Celietto q. Antonio	Calabria	114	L, BOS	42 lire
25 aprile	Bartolomeo Ametra- rio e Gabriele Ce- lento (napoletani)	Teramossa (Sicilia)	280	L, BOS	42 lire
13 maggio	Giuseppe Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	114	L, BOS	41 lire, 15 soldi
13 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lucca	19	L, BOS	41 lire, 10 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 giugno	Gaetano Pesce (napoletano)	Sicilia	149	L, BOS	39 lire, 5 soldi
31 agosto	Matteo Serino q. Lorenzo (napoletano)	Sicilia	150	BCOS	37 lire, 16 soldi
17 settembre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Lerici	60	BCOS	39 lire, 5 soldi
25 ottobre	Gio. Batta Allavena q. Bernardo (di Bordighera)	Bordighera	24	BCOS	39 lire, 10 soldi

1758

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 marzo	Giuseppe Rainero (di Bordighera)	Bordighera	90	L, BOS	39 lire, 13 soldi
18 marzo	Pietro Bosio q. Gian Filippo	Bordighera	66	L, BOS	39 lire, 13 soldi
29 marzo	Gio. Batta Chighi- sola q. Tomaso	Lerici	230	L, BOS	39 lire
6 aprile	Giambattista Vacca- rezza q. Paolo	Bordighera	86	L, BOS	40 lire, 10 soldi
15 aprile	Paolo Allavena q. Antonio	Lucca	100	L, BOS	39 lire, 5 soldi
22 aprile	Antonio Accame q. Antonio	Pietra	30	L, BOS	38 lire, 7 soldi
22 aprile	Bernardo Osilia q. Antonio	Pietra	20	L, BOS	38 lire, 4 soldi
6 maggio	Antonio Ferro q. Francesco (di Sanremo)	Sanremo	8	L, BOS	37 lire, 3 soldi
10 maggio	Giuseppe Caporucci (di Vernazza)	Vernazza	110	L, BOS	38 lire, 6 soldi, 8 denari
13 maggio	Tommaso [Traforretti]	Riviere	10	L, BOS	37 lire, 12 soldi
17 maggio	Nicolò Podestà (di Sestri Levante)	Lerici	220	L, BOS	37 lire, 4 soldi
20 maggio	Giacomo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Vernazza	52	L, BOS	38 lire
20 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Vernazza	41	L, BOS	37 lire, 15 soldi

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 maggio	Luca Gaiado q. Nicolò <sup>185</sup>	Pietrasanta	100	L, BOS	37 lire, 15 soldi
29 maggio	Domenico Podestà <sup>186</sup>	Lucca	14	L, BOS	38 lire
3 giugno	Ambrogio Valle q. Francesco	Balagna	120	L, BOS	37 lire, 15 soldi
6 giugno	Paolo Allavena q. Antonio	Toirano	14	L, BOS	38 lire, 12 soldi
7 giugno	Santino Repetto (di Loano)	Loano	14	L, BOS	38 lire, 10 soldi
8 giugno	Giuseppe Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Spezia	70	L, BOS	37 lire, 18 soldi
10 giugno	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Vernazza	70	L, BOS	38 lire, 6 soldi, 8 denari
10 giugno	Niccolò Podestà q. Lorenzo	Sarzana	60	L, BOS	38 lire, 5 soldi
10 giugno	Francesco Maria Zunone	Lerici	180	L, BOS	38 lire, 8 soldi
16 giugno	Niccolò Dall'Orso (di Chiavari)	Pietrasanta	64	L, BOS	38 lire, 8 soldi
20 giugno	Benedetto Chighi- sola q. Giacomo (di Zoagli)	Tellaro	82	L, BOS	38 lire, 15 soldi
23 giugno	Niccolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Vernazza	60	L, BOS	38 lire, 18 soldi
3 luglio	Niccolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari)	Pietrasanta	70	L, BOS	38 lire, 10 soldi
3 luglio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Pietrasanta	100	L, BOS	38 lire, 10 soldi
5 luglio	Giuseppe Stella q. Gio. Batta	Loano	14	L, BOS	38 lire, 13 soldi, 4 denari
5 luglio	Santino Repetto q. Francesco (di Loano)	Loano	31	L, BOS	38 lire, 13 soldi, 4 denari
5 luglio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	98	L, BOS	39 lire, 10 soldi

<sup>185</sup> Per mezzo di Domenico Galliano.

<sup>186</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
17 luglio	Giacomo Riccio q. Tommaso (di Loano)	Loano	38	L, BOS	39 lire
27 luglio	Giuseppe Devoto q. Francesco (di Chiavari)	Vernazza	70	L, BOS	39 lire, 10 soldi
1 agosto	Niccolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	39 lire, 10 soldi
1 agosto	Niccolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Pietrasanta	80	L, BOS	39 lire, 6 soldi, 8 denari
18 agosto	Giovanni Carbone q. Antonio (di Recco) <sup>187</sup>	Riviera	58	L, BOS	41 lire
30 agosto	Giacomo Podestà q. Gio. Batta (di Sestri Levante)	Balagna	60	L, BOS	40 lire, 15 soldi
31 agosto	Vincenzo Tomilongo q. Bernardo (di Sestri Levante)	Lucca	200	L, BOS	41 lire, 9 soldi
9 settembre	Giuseppe [Oderinci] (di Bordighera) <sup>188</sup>	Bordighera	70	L, BOS	40 lire, 13 soldi, 4 denari
9 settembre	Paolo Raineri q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	70	L, BOS	40 lire, 13 soldi, 4 denari
11 settembre	Luca Gajado q. Antonio (di Chiavari)	Viareggio	250	L, BOS	42 lire, 8 soldi
12 settembre	Paolo Andrea Viani (di Oneglia)	Oneglia	60	L, BOS	40 lire, 13 soldi, 4 denari
14 settembre	Domenico Lombardo (di Diano)	Diano	21	L, BOS	42 lire, 8 soldi
15 settembre	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari) <sup>189</sup>	S. Terenzo	100	L, BOS	42 lire, 10 soldi
16 settembre	Niccolò Benvenuto q. Gian Andrea	Lucca	1.000	L, BOS	42 lire, 12 soldi
19 settembre	Giuseppe Gajado q. Francesco	Lucca	112	L, BOS	42 lire, 8 soldi

<sup>187</sup> Per mezzo di Vincenzo Grafigna.

<sup>188</sup> Per mezzo di Gio. Rondino.

<sup>189</sup> A nome di Niccolò Questa di Chiavari.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
19 settembre	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	42 lire, 8 soldi
26 settembre	Santino Repetto q. Francesco	Riviere	12	L, BOS	42 lire, 10 soldi
30 settembre	Niccolò Questa (di Chiavari)	Lerici	116	L, BOS	42 lire, 10 soldi
30 settembre	Giuseppe Gajado q. Francesco	Lucca	100	L, BOS	42 lire, 10 soldi
2 ottobre	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	42 lire
2 ottobre	Gio. Batta Musso q. Benedetto (di Sestri Levante)	Sestri Levante	68	L, BOS	42 lire, 8 soldi
6 ottobre	Santino Repetto q. Francesco (di Loano)	Loano	20	L, BOS	42 lire, 8 soldi
6 ottobre	Angelo Panero q. Francesco (di Chiavari)	Pietra	40	L, BOS	42 lire, 8 soldi
6 ottobre	Vincenzo Mifalda q. Carlo (di Sestri Levante)	Lucca	100	L, BOS	42 lire, 8 soldi
6 ottobre	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lucca	100	L, BOS	42 lire, 8 soldi
9 ottobre	Giuseppe Gajado q. Niccolò	Tellaro	200	L, BOS	42 lire, 6 soldi, 8 denari
9 ottobre	Luca Gajado q. An- tonio (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	42 lire, 5 soldi
11 ottobre	Giacomo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Levanto	68	L, BOS	41 lire, 18 soldi
11 ottobre	Giuseppe Devoto q. Francesco	Lucca	61	L, BOS	42 lire, 6 soldi, 8 denari
12 ottobre	Angelo Devoto q. Francesco	Riviere	60	L, BOS	42 lire, 6 soldi
14 ottobre	Giovanni Carbone q. Antonio (di Recco)	Ventimiglia	14	L, BOS	42 lire, 12 soldi
16 ottobre	Niccolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Lucca	114	L, BOS	42 lire, 2 soldi
16 ottobre	Niccolò Garini q. Giacomo (di Pietra)	Pietra	18	L, BOS	42 lire, 8 soldi
16 ottobre	Niccolò Dall'Orso q. Matteo (di Chiavari)	Spezia	80	L, BOS	42 lire

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 ottobre	Niccolò Raffo (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	42 lire
18 ottobre	Paolo Squarciafico (di Bordighera) <sup>190</sup>	Bordighera	60	L, BOS	42 lire, 12 soldi
18 ottobre	Sebastiano Filippi q. Agostino	S. Stefano	30	L, BOS	42 lire, 12 soldi
20 ottobre	Antonio Maro q. Vincenzo (di Sestri Levante) <sup>191</sup>	Balagna	450	L, BOS	41 lire, 12 soldi
20 ottobre	Giuseppe Gajado q. Niccolò	Tellaro	400	L, BOS	42 lire, 10 soldi
20 ottobre	Cesare Vadorno q. Paolo	Bordighera	12	L, BOS	42 lire, 15 soldi
20 ottobre	Santino Repetto (di Loano)	Loano	60	L, BOS	42 lire, 4 soldi
25 ottobre	Giuseppe Gajado q. Francesco	Lucca	120	L, BOS	42 lire, 5 soldi
30 ottobre	Giacinto Goglioso q. Giuseppe (di S. Stefano)	S. Stefano	25	L, BOS	42 lire, 10 soldi
18 novembre	Giuseppe Rainero q. Gio. Batta <sup>192</sup>	Bordighera	60	L, BOS	42 lire, 14 soldi
18 novembre	Carlo Rainero q. Paolo	Bordighera	70	L, BOS	42 lire, 14 soldi
18 novembre	Paolo Carretto q. Gaetano	Ventimiglia	60	L, BOS	42 lire, 15 soldi
23 novembre	Benedetto Viani q. Domenico (di Oneglia)	Nizza	60	L, BOS	42 lire, 15 soldi
23 novembre	Giuseppe Amalberti (di Ventimiglia)	Ventimiglia	60	L, BOS	42 lire, 14 soldi
23 novembre	Paolo Carretto q. Gaetano	Ventimiglia	160	L, BOS	42 lire, 14 soldi
11 dicembre	Domenico Amoretti <sup>193</sup>	Oneglia	56	L, BOS	42 lire, 8 soldi

<sup>190</sup> Per mezzo di Gio. Batta Vaccarezza.

<sup>191</sup> Per mezzo di Domenico Galliano.

<sup>192</sup> Per mezzo di Giuseppe Fenocchio.

<sup>193</sup> Per mezzo di Giacomo Trucco q. Giuseppe.

1759

<i>Data</i>	<i> Venditore</i>	<i> Provenienza olio</i>	<i> Quantitativo (barili)</i>	<i> Tipo di olio</i>	<i> Prezzo al barile</i>
13 gennaio	Domenico Lombardo q. Giacomo	Ventimiglia	18	L, BOS	42 lire, 5 soldi
15 gennaio	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari) <sup>194</sup>	Lucca	70	L, BOS	41 lire, 2 soldi
3 marzo	Cesare Vadorno q. Paolo	Bordighera	50	L, BOS	41 lire, 10 soldi
3 marzo	Gio. Batta Amalberti	Ventimiglia	50	L, BOS	41 lire, 10 soldi
18 aprile	Luca Gaiado q. Antonio (di Chiavari)	Lucca	60	L, BOS	41 lire
23 aprile	Carlo Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	60	L, BOS	41 lire, 18 soldi
23 aprile	Giuseppe Rainero q. Gio. (di Bordighera)	Bordighera	30	L, BOS	41 lire, 18 soldi
28 aprile	Stefano Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Lucca	95	L, BOS	41 lire
7 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Viareggio	60	L, BOS	41 lire, 10 soldi
17 maggio	Stefano Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	42 lire, 10 soldi
17 maggio	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	42 lire, 10 soldi
19 maggio	Andrea Rollando q. Pietro	Ventimiglia	90	L, BOS	42 lire, 8 soldi
19 maggio	Giuseppe Molinari q. Ameglio (di Bordighera)	Bordighera	60	L, BOS	42 lire, 8 soldi
28 maggio	Stefano Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lucca	98	L, BOS	42 lire, 8 soldi
8 giugno	Giulio Nasino q. Cesare (di Diano)	Diano	60	L, BOS	42 lire, 8 soldi
9 giugno	Pietro Rossi q. Benedetto (di Loano)	Nizza	60	L, BOS	42 lire, 10 soldi
12 giugno	Francesco Molinari q. Gio. (di Bordighera)	Bordighera	200	L, BOS	42 lire, 15 soldi

<sup>194</sup> Per mezzo di Domenico Galliano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
10 luglio	Carlo Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	44	L, BOS	43 lire, 10 soldi

1760

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
6 febbraio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lucca	50	L, BOS	52 lire
12 febbraio	Gio. Batta Granara	Oneglia	120	L, BOS	52 lire, 10 soldi
13 febbraio	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Riviere	50	L, BOS	52 lire
1 marzo	Niccolò Questa q. Gioachino (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	52 lire, 10 soldi
9 aprile	Giuseppe Devoto q. Francesco (di Chiavari)	Taggia	60	L, BOS	52 lire
6 maggio	Giuseppe Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	30	L, BOS	50 lire, 10 soldi
6 maggio	Filiberto Ansaldo q. Giuseppe (di Oneglia)	Oneglia	100	C, M	50 lire
17 maggio	Francesco Porta q. Pietro	Tunisi	800	L, BOS	46 lire
19 maggio	Antonio Montasissi q. Bernardo	Sanremo	120	L, BOS	46 lire
18 luglio	Piaggio	Oneglia	30	L, BOS	46 lire
4 settembre	Giuseppe Sinocchio	Porto Maurizio	40	L, BOS	49 lire
17 settembre	Domenico Lombardo	Ventimiglia	55	L, BOS	46 lire, 10 soldi
30 settembre	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari) <sup>195</sup>	Porto Maurizio	100	L, BOS	49 lire, 5 soldi
2 ottobre	Domenico Lombardo	Sanremo	60	L, BOS	49 lire
14 ottobre	Giuseppe Amalberto q. Ameglio (di Ventimiglia)	Ventimiglia	20	L, BOS	49 lire

<sup>195</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 ottobre	Domenico Lombardo	Sanremo	400	L, BOS	49 lire, 6 soldi, 8 denari
22 novembre	Giuseppe Gaiado q. Nicolò	Lucca	100	L, BOS	51 lire, 5 soldi
25 novembre	Giuseppe Amalberti q. Ampeglio (di Ventimiglia)	Ventimiglia	25	L, BOS	50 lire, 13 soldi, 4 denari
27 novembre	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Pietrasanta	50	L, BOS	50 lire, 6 soldi, 8 denari
27 novembre	Maurizio Giribaldi (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	40	L, BOS	50 lire, 6 soldi, 8 denari
9 dicembre	Giuseppe Gaiado q. Francesco	Lerici	30	L, BOS	49 lire, 13 soldi, 4 denari
13 dicembre	Giuseppe Rainero q. Gio. Batta	Bordighera	120	L, BOS	45 lire, 10 soldi
15 dicembre	Giovanni [Accusel]	Riviera di Ponente	1.500	L, BOS	46 lire
16 dicembre	Carlo Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	70	L, BOS	46 lire
16 dicembre	Lorenzo Amalberti q. Ampeglio (di Bordighera)	Bordighera	80	L, BOS	46 lire
17 dicembre	Gaetano Gareglio	Bordighera	25	L, BOS	46 lire

1761

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 gennaio	Vincenzo Caviglia (di Finale)	Ceriana	16	L, BOS	43 lire, 15 soldi
13 gennaio	Vincenzo Caviglia	Ceriana	70	L, BOS	44 lire, 10 soldi
21 febbraio	Francesco Sanguinetto q. Lorenzo (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	43 lire, 12 soldi
21 febbraio	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	43 lire, 12 soldi
21 febbraio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lucca	100	L, BOS	43 lire, 12 soldi
14 marzo	Domenico Lombardo	Riviera di Ponente	200	L, BOS	46 lire
16 marzo	Cesare Vadorno	Bordighera	100	L, BOS	46 lire
16 marzo	Gio. Saccone	Albenga	97	L, BOS	46 lire

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 marzo	Lorenzo Raggio (di Zoagli)	Lerici	79	L	44 lire, 12 soldi
25 marzo	Gio. Batta Parodi (di Monterosso)	Monterosso	50	L	45 lire, 12 soldi
18 aprile	Carlo Zanatta	Oneglia	300	L	46 lire
4 maggio	Gio. Batta Chighi- sola (di Zoagli)	Lerici	100	L	44 lire, 13 soldi, 8 denari
5 maggio	Giuseppe Gaiado q. Andrea	Pietrasanta	100	L	44 lire, 12 soldi
5 maggio	Domenico Lombardo	Sanremo	40	L	46 lire
6 maggio	Carlo Zanatta	Oneglia	140	L	46 lire, 12 soldi
6 maggio	Giuseppe Amalberti	Bordighera	110	L	46 lire
6 maggio	Giuseppe Arrigo (di Bordighera)	Bordighera	130	L	46 lire
9 maggio	Pietro Accame	Pietra	35	L, BOS	46 lire
13 maggio	Nicolò Raffo	Tellaro	68	L, BOS	44 lire, 14 soldi
13 maggio	Michele Dall'Orso	Lucca	60	L, BOS	44 lire, 18 soldi
16 maggio	Stefano Gaiado q. Nicolò <sup>196</sup>	Lucca + Lerici	160 + 70	L, BOS	44 lire, 18 soldi
18 maggio	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Pietrasanta	67	L, BOS	44 lire, 14 soldi
18 maggio	Pietro Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Pietrasanta	70	L, BOS	44 lire, 14 soldi
19 maggio	Vincenzo Gaiado q. Lorenzo (di Chiavari)	Bordighera	90	L, BOS	46 lire
20 maggio	Stefano Bosio (di Bordighera)	Ventimiglia	40	L, BOS	46 lire
23 maggio	Nicolò Ghiara q. Francesco	Lucca	160	L, BOS	44 lire, 18 soldi
23 maggio	Benedetto Chighi- sola q. Giacomo	Bordighera + Nizza	80 + 140	L, BOS	46 lire e 47 lire
25 maggio	Domenico Litardo	Riviera di Ponente	40	L, BOS	46 lire
25 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Lucca	100	L, BOS	44 lire, 18 soldi
25 maggio	Giuseppe Chighisola	Lucca	95	L, BOS	44 lire, 18 soldi
28 maggio	Nicolò Raggio	Camaiore	50	L, BOS	45 lire
28 maggio	Antonio Raggio q. Giacomo	Camaiore	60	L, BOS	45 lire

<sup>196</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
30 maggio	Lorenzo Raggio q. Giacomo	Spezia	72	L, BOS	44 lire, 14 soldi
1 giugno	Giuseppe Devoto q. Teramo	Lucca	60	L, BOS	45 lire
4 giugno	Gio. Batta Amalberti q. Ampeglio	Bordighera	70	L, BOS	46 lire
4 giugno	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	45 lire, 12 soldi
4 giugno	Sebastiano Devoto q. Antonio	Lucca	70	L, BOS	45 lire
6 giugno	Bernardo Isnardi q. Luigi	Loano	130	L, BOS	45 lire, 16 soldi
11 giugno	Carlo Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	62	L, BOS	46 lire, 6 soldi, 8 denari
11 giugno	Carlo Rainero	Bordighera	48	L, BOS	46 lire, 10 soldi
12 giugno	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	44 lire, 8 soldi
15 giugno	Giuseppe Devoto (di Chiavari)	Bordighera	50	L, BOS	46 lire, 10 soldi
15 giugno	Gio. Massa (di Sanremo)	Sanremo	25	L, BOS	46 lire, 10 soldi
17 giugno	Giuseppe Amalberti q. Ampeglio	Ventimiglia	56	L, BOS	46 lire, 7 soldi
17 giugno	Gio. Pietro Saccone	Taggia	23	L, BOS	47 lire
19 giugno	Costantino Remondino	Chiavari	150	L, BOS	47 lire
22 giugno	Giuseppe Rossi q. Pietro (di Loano)	Nizza	100	L, BOS	46 lire, 10 soldi
23 giugno	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Bordighera	100	L, BOS	46 lire, 10 soldi
25 giugno	Teramo Raffo q. Sebastiano	Tellaro	100	L, BOS	46 lire
30 giugno	Matteo Picasso q. Gio.	Ventimiglia	12	L, BOS	46 lire, 10 soldi
1 luglio	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lucca	180	L, BOS	45 lire, 18 soldi
2 luglio	Corrado Raggio	Pietrasanta	100	L, BOS	45 lire, 14 soldi
2 luglio	Giuseppe Chighisola (di Zoagli)	Nizza	100	L, BOS	47 lire
2 luglio	Tomaso Chighisola q. Luca	Nizza	140	L, BOS	47 lire

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 luglio	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lucca	80	L, BOS	45 lire, 18 soldi
6 luglio	Lorenzo Gaiado q. Luca	Tellaro	80	L, BOS	45 lire, 18 soldi
6 luglio	Nicolò Raggio	Tellaro	60	L, BOS	45 lire, 18 soldi
7 luglio	Domenico Musso q. Batta	Balagna	140	L, BOS	44 lire, 16 soldi
7 luglio	Antonio Viana	Balagna	140	L, BOS	44 lire, 16 soldi
8 luglio	Domenico Lombardo q. Gian Giacomo	Sanremo	80	L, BOS	46 lire, 10 soldi
9 luglio	Teramo Raffo q. Sebastiano	Levanto	70	L, BOS	46 lire
11 luglio	Nicolò Dell'Orso q. Matteo	Nizza	70	L, BOS	47 lire
13 luglio	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Lucca	70	L, BOS	46 lire
13 luglio	Domenico Devoto q. Sebastiano	Lerici-Tellaro	80	L, BOS	46 lire
18 luglio	Pietro Accame q. Cristoforo	Pietra	30	L, BOS	46 lire, 10 soldi
20 luglio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano <sup>197</sup>	Lucca	300	L, BOS	46 lire, 10 soldi
30 luglio	Nicolò Dall'Orso	Lerici	60	L, BOS	46 lire, 15 soldi
31 luglio	Nicolò Questa q. Gioacchino	Lerici	100	L, BOS	46 lire, 15 soldi
11 agosto	Lorenzo Raggio q. Giacomo	Nizza	110	L, BOS	47 lire, 6 soldi, 8 denari
22 agosto	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Tellaro	70	L, BOS	47 lire, 5 soldi
22 agosto	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Moneglia	60	L, BOS	47 lire, 6 soldi, 8 denari
25 agosto	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Moneglia	70	L, BOS	47 lire, 10 soldi
3 settembre	Agostino Tagliafico	Bordighera	60	L, BOS	48 lire
7 settembre	Giuseppe Gaiado q. Nicolò	Lerici	95	L, BOS	47 lire, 15 soldi
7 settembre	Teramo Raffo q. Sebastiano <sup>197</sup>	Ventimiglia	94	L, BOS	48 lire
10 settembre	Vincenzo Milanta q. Carlo (di Sestri Levante)	Lucca	300	L, BOS	47 lire, 18 soldi

<sup>197</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
15 settembre	Domenico Devoto q. Sebastiano	Tellaro	100	L, BOS	48 lire
22 settembre	Giovanni Antonio Maglione	Alassio	15	L, BOS	47 lire, 18 soldi
1 ottobre	Teramo Raffo q. Sebastiano	Riviere	74	L, BOS	47 lire, 10 soldi, e 48 lire, 5 soldi (2 partite)
1 ottobre	Niccolò Raffo	Pietrasanta	70	L, BOS	47 lire, 18 soldi
13 ottobre	Emmanuele Alaven- na (di Bordighera)	Bordighera	200	L, BOS	48 lire, 19 soldi
17 ottobre	Gio. Batta e Giuseppe Amalberti q. Ampe- glio (di Bordighera)	Bordighera- Ventimiglia	130	L, BOS	48 lire, 18 soldi
17 ottobre	Tommaso Vaccarez- za q. Bartolomeo (di Loano)	Nizza	108	L, BOS	49 lire
17 ottobre	Agostino Bosio (di Bordighera)	Bordighera	30	L, BOS	49 lire
17 ottobre	Giuseppe Gaiado q. Nicolò	Lucca	80	L, BOS	48 lire, 16 soldi, 8 denari
17 ottobre	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Lucca	70	L, BOS	48 lire, 16 soldi, 8 denari
17 ottobre	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lucca	230	L, BOS	48 lire, 16 soldi, 8 denari
29 ottobre	Domenico Devoto q. Sebastiano	Lerici	100	L, BOS	48 lire, 17 soldi
29 ottobre	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Lucca	70	L, BOS	48 lire, 15 soldi
30 ottobre	Teramo Raffo q. Sebastiano	Pietrasanta	100	L, BOS	48 lire, 17 soldi
30 ottobre	Giuseppe Stella q. Gio. Batta (di Loano)	Loano	60	L, BOS	48 lire, 15 soldi
10 novembre	Giuseppe Nicolò Gi- ribaldi q. Paolo (di Bordighera)	Bordighera	50	L, BOS	49 lire
12 novembre	Francesco Scala q. Andrea	Lerici	210	L, BOS	48 lire, 18 soldi
23 novembre	Domenico Riccio q. Andrea	Sarzana	100	L, BOS	49 lire
26 novembre	Tomaso Vaccarezza (di Loano)	Nizza	100	L, BOS	49 lire

APPENDICE 2

1762

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 gennaio	Francesco Pellegrini q. Carlo Andrea	Riviera di Ponente	450	C, L, BOS	49 lire
22 gennaio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Alassio	110	L, BOS	48 lire, 6 soldi, 8 denari
22 gennaio	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Lerici	30	L, BOS	48 lire
25 gennaio	Giuseppe Arrigo q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	70	L, BOS	48 lire, 6 soldi, 8 denari
28 gennaio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Alassio	110	L, BOS	48 lire, 6 soldi, 8 denari
28 gennaio	Giuseppe Novaro q. Tomaso	Diano	100	V e N	48 lire, 10 soldi
29 gennaio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Alassio	80	V	48 lire
1 febbraio	Gio. Batta Granara q. Giacinto	Alassio	110	V	48 lire
3 febbraio	Lazaro Molasana	Sanremo	150	L, BOS	48 lire, 10 soldi
3 febbraio	Bernardo Aquarone q. Angelo	Porto Maurizio	100	L, BOS	46 lire, 15 soldi
5 febbraio	Giacomo Raffo q. Sebastiano	Alassio	170	L, BOS	48 lire
6 febbraio	Domenico Viale	Alassio	100	L, BOS	48 lire
9 febbraio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro	Alassio	110	L, BOS	47 lire, 15 soldi
10 febbraio	Lorenzo Gaiado q. Lazaro	Alassio	80	L, BOS	47 lire, 13 soldi, 4 denari

1763

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 maggio	Geronimo Sghirla q. Antonio (di Sanremo)	Sanremo	40	L, BOS	42 lire, 5 soldi
20 maggio	Giuseppe Gaiado (di Chiavari)	Nizza	100	C, L, BOS	41 lire, 19 soldi
20 maggio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Nizza	108	L, BOS	41 lire, 19 soldi
26 maggio	Cesare Vadorno q. Paolo	Bordighera	50	L, BOS	43 lire

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
26 maggio	Antonio Battifora (di Pegli)	Mentone	100	L, BOS	43 lire
27 maggio	Stefano Garibaldi q. Gian Antonio (di S. Stefano)	S. Stefano	45	L, BOS	43 lire
27 maggio	Gio Batta Chighisola (di Zoagli)	Nizza	160	L, BOS	41 lire, 19 soldi
28 maggio	Giuseppe Rossi q. Pietro (di Loano)	Nizza	120	L, BOS	41 lire, 15 soldi
28 maggio	Giovanni Brignar- dello q. Domenico	S. Stefano	25	L, BOS	41 lire, 19 soldi
31 maggio	Emmanuele Ravenna q. Angelo (di Bordighera)	Bordighera	140	L, BOS	41 lire, 10 soldi
4 giugno	Agostino Tagliafico q. Antonio	Mentone	29	L, BOS	42 lire, 5 soldi
4 giugno	Agostino Bosio q. Stefano (di Bordighera)	Bordighera	40	L, BOS	42 lire, 5 soldi
4 giugno	Nicolò Raggio (di Zoagli)	Bordighera	60	L, BOS	41 lire
4 giugno	Michele Raggio q. Giacomo (di Zoagli)	Nizza	115	L, BOS	40 lire, 16 soldi
8 giugno	Gio. Batta Vaccarez- za (di Loano)	Ventimiglia	170	L, BOS	40 lire, 15 soldi
8 giugno	Gio. Rambaldo (di Sanremo)	Sanremo	80	L, BOS	40 lire, 16 soldi
14 giugno	Gio. Brignardello q. Domenico	Loano	12	L, BOS	39 lire
14 giugno	Stefano Laitardo q. Giacomo (di Sanremo)	Sanremo	34	L, BOS	40 lire
15 giugno	Giacomo Pessante q. Angelo (di Sanremo)	Sanremo	37	L, BOS	40 lire, 5 soldi
17 giugno	Giuseppe Gaiedo q. Francesco (di Chiavari)	Sanremo	99	L, BOS	40 lire, 16 soldi
20 giugno	Nicolò Raggio q. Gio. Batta (di Zoagli)	Bordighera	46	L, BOS	41 lire
28 giugno	Michele Raggio q. Giacomo (di Zoagli)	Nizza	125	L, BOS	41 lire, 10 soldi
28 giugno	Gio. Batta Chighi- sola q. Agostino (di Zoagli)	Nizza	130	L, BOS	41 lire, 10 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
28 giugno	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Mentone	90	L, BOS	41 lire, 15 soldi
4 luglio	Gio. Batta Chighi- sola q. Tommaso (di Zoagli)	Nizza	140	L, BOS	42 lire
7 luglio	Nicolò Raggio q. Gio. Batta (di Zoagli)	Bordighera	50	L, BOS	42 lire
12 luglio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Nizza	80	L, BOS	42 lire
12 luglio	Gio. Batta Chighi- sola q. Tommaso (di Zoagli)	Taggia	150	L, BOS	42 lire, 3 soldi
12 luglio	Costantino Remondino <sup>198</sup>	Zoagli	300	L, BOS	41 lire, 15 soldi
13 luglio	Stefano Canevaro q. Lazaro	Pietrasanta	70	L, BOS	39 lire, 10 soldi
14 luglio	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Riva di Taggia	100	L, BOS	41 lire, 15 soldi
19 luglio	Michele Raggio q. Giacomo (di Zoagli)	Nizza	125	L, BOS	42 lire, 2 soldi
19 luglio	Bartolomeo Viale (di Zoagli)	Nizza	145	L, BOS	42 lire, 2 soldi
20 luglio	Giuseppe Arrigo q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	60	L, BOS	42 lire
21 luglio	Carlo Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	65	L, BOS	42 lire
27 luglio	Giuseppe Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Viareggio	50	L	41 lire, 15 soldi
28 luglio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Bordighera	80	L	40 lire, 6 soldi, 8 denari
30 luglio	Maurizio Giribaldi (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	20	L	42 lire, 4 soldi
30 luglio	Nicolò Raggio q. Gio. Batta (di Zoagli)	Roccambruna	60	L	42 lire, 10 soldi

<sup>198</sup> A nome di Giovanni Torriglia.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
30 luglio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari) <sup>199</sup>	Teglia (sopra Genova)	100	L	42 lire, 10 soldi
30 luglio	Bernardo Isnardi (di Loano)	Nizza	30	L	42 lire, 4 soldi
30 luglio	Francesco della Colla q. Bernardo (di Loano)	Nizza	40	L	42 lire, 4 soldi
30 luglio	Stefano Cuneo q. Vincenzo (di S. Stefano)	S. Stefano	66	L	42 lire, 4 soldi
30 luglio	Michele Raggio q. Giacomo (di Zoagli)	Bordighera	146	L	42 lire, 10 soldi
2 agosto	Bartolomeo Viale q. Domenico (di Zoagli)	Bordighera	120	L	42 lire, 10 soldi
4 agosto	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Diano	40	L	42 lire, 6 soldi, 8 denari
4 agosto	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Lerici	80	L	42 lire, 6 soldi
11 agosto	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Taggia	116	L, BOS	42 lire, 10 soldi
11 agosto	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Taggia	80	L, BOS	42 lire, 10 soldi
11 agosto	Giacomo Risso q. Tommaso (di Loano)	Mentone	50	L, BOS	42 lire, 9 soldi
13 agosto	Gio. Rambaldo q. Nicolò (di Sanremo)	Sanremo	26	L, BOS	42 lire, 10 soldi
17 agosto	Gian Domenico Pe- rosio q. Gio. Maria	Ventimiglia	25	L, BOS	42 lire, 10 soldi
17 agosto	Geronimo [...] (di S. Stefano)	S. Stefano	100	L	42 lire, 15 soldi
17 agosto	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	110	L	42 lire, 15 soldi
17 agosto	Nicolò Raggio q. Gio. Batta (di Zoagli)	Roccabruna	56	L	42 lire, 16 soldi
22 agosto	Giacomo Pesante q. Angelo (di Sanremo)	Sanremo	25	L	42 lire, 15 soldi

<sup>199</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 agosto	Agostino Bosio q. Stefano (di Bordighera)	Bordighera	40	L	42 lire, 15 soldi
27 agosto	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Taggia	90	L	42 lire, 16 soldi
30 agosto	Nicolò Questa q. Gioachino (di Chiavari)	Ventimiglia	100	L	42 lire, 18 soldi
6 settembre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Diano	90	L	42 lire, 17 soldi
9 settembre	Nicolò Questa q. Gioachino (di Chiavari)	Taggia	110	L	42 lire, 17 soldi
10 settembre	Francesco della Col- la q. Bernardo (di Loano)	Nizza	20	L, BOS	42 lire, 17 soldi
15 settembre	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	85	L, BOS	42 lire, 17 soldi
26 settembre	Bernardo Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	18	L, BOS	42 lire, 17 soldi
1 ottobre	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	43 lire
13 ottobre	Giuseppe Arrigo q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	65	L, BOS	44 lire
13 ottobre	Marc'Aurelio Preve q. Bartolomeo (di Laigueglia)	Laigueglia	16	L, BOS	43 lire, 13 soldi
14 ottobre	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lerici	108	L, BOS	43 lire, 12 soldi
15 ottobre	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	87	L, BOS	43 lire, 12 soldi
20 ottobre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Vernazza	80	L, BOS	43 lire, 12 soldi
22 ottobre	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Taggia	108	L, BOS	44 lire
22 ottobre	Francesco Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Taggia	100	L, BOS	43 lire, 12 soldi
24 ottobre	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	43 lire, 15 soldi
17 novembre	Lorenzo Fossato q. Filippo (di Sanremo)	Sanremo	54	L, BOS	44 lire, 5 soldi

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
29 novembre	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	111	L, BOS	44 lire, 1 soldo
19 dicembre	Stefano Bobone q. Giuseppe (di Sanremo)	Sanremo	77	L, BOS	44 lire, 13 soldi, 6 denari
20 dicembre	Giacomo Ghiglione q. Giuseppe (di Loano)	Loano	15	L, BOS	43 lire, 10 soldi
24 dicembre	Agostino Bosio q. Stefano (di Bordighera)	Bordighera	34	L, BOS	44 lire
24 dicembre	Giambattista Vignolo q. Nicolò	Mentone	52	L, BOS	44 lire, 18 soldi
24 dicembre	Gio. Batta Amalberti q. Ampeglio	Ventimiglia	100	L, BOS	44 lire

1764

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 gennaio	Pietro Giribaldi q. Maurizio (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	60	L, BOS	44 lire, 16 soldi
3 gennaio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano	Sanremo	100	L, BOS	44 lire, 17 soldi
5 gennaio	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Riva di Taggia	110	L, BOS	44 lire, 18 soldi
5 gennaio	Gio. Batta Elice q. Bartolomeo (di Loano)	Nizza	40	L, BOS	44 lire, 16 soldi
9 gennaio	Giuseppe Marcheg- giani q. Tommaso	Loano	15	L, BOS	44 lire, 5 soldi
10 gennaio	Giuseppe Dall'Orso (di Chiavari)	Taggia	24	L, BOS	44 lire, 18 soldi
14 gennaio	Giuseppe Rambaldo (di Sanremo)	Sanremo	36	L, BOS	44 lire, 13 soldi, 4 denari
23 gennaio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	44 lire, 6 soldi, 8 denari
24 gennaio	Matteo Olivieri q. Bernardo <sup>200</sup>	Bordighera	150	L, BOS	44 lire, 18 soldi

<sup>200</sup> A nome di Geronimo de Filippi di Riva di Taggia.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
26 gennaio	Nicolò Raggio q. Giambattista (di Zoagli)	Pietra	28	L, BOS	44 lire, 5 soldi
27 gennaio	Gio. Rambaldo q. Nicolò (di Sanremo)	Sanremo	20	L, BOS	44 lire, 13 soldi
28 gennaio	Gio. Batta Vignolo q. Nicolò	Mentone	40	L, BOS	44 lire, 15 soldi
31 gennaio	Giuseppe Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	44 lire, 4 soldi
31 gennaio	Gio. Batta Gnecco q. Tommaso	Laigueglia	110	L, BOS	44 lire, 6 soldi, 8 denari
31 gennaio	Carlo Rainero q. Gio. Batta (di Bordighera)	Bordighera	70	L, BOS	44 lire, 15 soldi
31 gennaio	Maurizio Salvo q. Francesco (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	43	L, BOS	44 lire, 6 soldi, 8 denari
7 febbraio	Antonio Maria Rossi q. Francesco (di Albenga)	Albenga	16	Q	44 lire
8 febbraio	Paolo Bianchero q. Bartolomeo (di Bordighera)	Bordighera	100	L, BOS	44 lire, 15 soldi
11 febbraio	Gio. Batta Vignolo q. Nicolò	Mentone	35	L, BOS	43 lire, 18 soldi
18 febbraio	Serafino Naione q. Giacinto	Laigueglia	36	L, BOS	44 lire
21 febbraio	Matteo Oliveri q. Bernardo <sup>201</sup>	Bordighera	150	L, BOS	43 lire, 6 soldi, 8 denari
10 marzo	Giambattista Faggioni <sup>202</sup>	Recco	52	L, BOS	44 lire
12 marzo	Giuseppe Bignone q. Gio. Lorenzo (di Alassio)	Alassio	34	L, BOS	40 lire, 13 soldi, 4 denari
13 marzo	Antonio Reborà (di Spezia)	Spezia	15	L, BOS	40 lire
26 marzo	Giambattista Vignolo q. Nicolò	Mentone	34	L, BOS	41 lire, 10 soldi

<sup>201</sup> A nome di Pietro Giribaldi di Porto Maurizio.

<sup>202</sup> A nome di Stefano Ferretti.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 luglio	Gian Stefano Pagliano q. Benedetto (di Laigueglia)	Laigueglia	50	L, BOS	45 lire, 18 soldi
30 luglio	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Porto Maurizio	100	L, BOS	45 lire, 18 soldi

1765

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 gennaio	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Bordighera	80	L, BOS	50 lire
23 gennaio	Giambattista Vacca- rezza (di Loano)	Loano	36	L, BOS	49 lire, 10 soldi
23 gennaio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Nizza	140	V	52 lire, 10 soldi
26 gennaio	Nicolò Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Nizza	90	V	52 lire, 10 soldi
26 gennaio	Serafino Maglione q. Giacinto (di Laigueglia)	Albenga	40	V	52 lire
4 febbraio	Michele Voccini q. Francesco (di Livorno)	Corsica	103 e 44	V e N	50 lire
5 febbraio	Serafino Maglione q. Giacinto (di Laigueglia)	Albenga	12	L, BOS	52 lire
5 febbraio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Nizza	200	L, BOS	52 lire, 10 soldi
14 marzo	Matteo Villa q. Giorgio (di Bonassola)	Lerici	30	V	52 lire
28 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lerici	80	N	52 lire
28 marzo	Stefano Allavena q. Giambattista (di Laigueglia)	Seminara	2.000	L, BOS	50 lire
12 aprile	Stefano Chiapori q. Lorenzo (di Sestri Ponente)	Mentone	114	L, BOS	51 lire, 8 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 aprile	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici e Tellaro	90	L, BOS	51 lire, 6 soldi
17 aprile	Nicola Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Alassio	80	N	51 lire, 6 soldi
23 aprile	Carlo Rainero (di Bordighera)	Bordighera	60	L, BOS	51 lire, 10 soldi
27 aprile	Angelo Mollinello q. Domenico	Alassio	8	L, BOS	50 lire
4 maggio	Giuseppe Ardisone q. Gian Benedetto	Spezia	6	L, BOS	49 lire
7 maggio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici e Tellaro	250	L, BOS	49 lire, 18 soldi
14 maggio	Giuseppe Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	49 lire, 16 soldi
20 maggio	Francesco Sanguineti q. Lorenzo (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	49 lire, 16 soldi
22 maggio	Nicola Questa q. Gioacchino (di Chiavari)	Lerici e S. Terenzio	100	L, BOS	49 lire, 14 soldi
22 maggio	Francesco Sanguineti q. Lorenzo (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	49 lire, 14 soldi
31 maggio	Agostino Ardito q. Gio. Batta (di Rapallo)	Balagna	60	L, BOS	48 lire
8 giugno	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Tellaro	85	L, BOS	49 lire
10 giugno	Francesco Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Nizza	40	L, BOS	48 lire, 17 soldi
10 giugno	Antonio Capoccioni q. Toscano	Corsica	100	L, BOS	46 lire
11 giugno	Paolo Pissarello q. Pietro (di Diano)	Terracina	400	L, BOS	46 lire
11 giugno	Stefano Chiapori q. Lorenzo (di Sestri Ponente)	Mentone	80	L, BOS	48 lire, 18 soldi
12 giugno	Lorenzo Fossati q. Filippo (di Sanremo)	Bordighera	25	L, BOS	48 lire
19 giugno	Benedetto Chighisola q. Giacomo (di Zoagli)	Nizza	100	L, BOS	48 lire, 10 soldi
25 giugno	Emanuele Chiapori	Corsica	120	L, BOS	45 lire, 17 soldi

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 luglio	Emanuele Chiapori q. Lorenzo (di Sestri Ponente)	Nizza	20	L, BOS	48 lire
20 luglio	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Roccabruna	25	L, BOS	48 lire
31 luglio	Gio. Batta Maglione q. Gio Antonio	Seminara	1.000	L, BOS	45 lire, 18 soldi
1 agosto	Stefano Allavena q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	2.400	L, BOS	46 lire
1 agosto	Nicolò Simone q. Gio. Antonio (di Cervo)	Seminara	1.300	L, BOS	46 lire
1 agosto	Gio Batta Chighisola (di Zoagli)	Balagna	300	L, BOS	46 lire, 9 soldi
5 settembre	Stefano Gaiedo q. Francesco (di Chiavari)	Bordighera	45	L, BOS	52 lire
6 settembre	Francesco Sanguinetto q. Lorenzo (di Chiavari)	Bordighera	90	L, BOS	52 lire
16 settembre	Francesco Sanguinetto q. Lorenzo (di Chiavari)	Stananello	66	L, BOS	51 lire, 15 soldi
19 settembre	Vincenzo Gaiedo q. Lazaro (di Chiavari)	Bordighera	110	L, BOS	53 lire, 4 soldi
12 dicembre	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Porto Maurizio	100	V	53 lire

1766

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 gennaio	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Porto Maurizio	100	L, BOS	55 lire
6 gennaio	Nicola Questa q. Gioachino (di Chiavari)	Taggia	60	V	44 lire, 10 soldi
20 gennaio	Erasmus Raffo q. Sebastiano	Porto Maurizio	100	L, BOS	56 lire
20 gennaio	Giuseppe Gaiedo	Ventimiglia	40	L, BOS	58 lire
18 febbraio	Bartolomeo Lomellino	Pietrasanta	303	L	49 lire, 10 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
22 febbraio	Bartolomeo Lomellino <sup>203</sup>	Montignoso (Toscana)	52	L	52 lire, 5 soldi
20 giugno	Stefano Allavena q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	2.300	L, BOS	58 lire
23 ottobre	Leonardo Ghirardo	Nizza	59	L	60 lire, 10 soldi

1767

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 febbraio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Alassio	130	L, BOS	58 lire, 10 soldi
27 febbraio	Teramo Raffo q. Sebastiano	Alassio	200	L, BOS	58 lire, 10 soldi
10 marzo	Lorenzo Devoto q. Francesco	Alassio	300	C, L, BOS	58 lire
11 marzo	Lorenzo Gagliardo q. Gaetano (di Chiavari)	Alassio	80	L, BOS	58 lire
11 marzo	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Alassio	100	L, BOS	58 lire
18 marzo	Alberto Nattino q. Antonio (di Sestri Ponente)	Taggia	65	L, BOS	57 lire, 16 soldi
20 marzo	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	57 lire, 10 soldi
20 marzo	Francesco Isnardi q. Giuseppe (di Loano)	Loano	90	L, BOS	57 lire
23 marzo	Domenico Devoto (di Chiavari)	Alassio	90	L, BOS	57 lire, 8 soldi
26 marzo	Carlo Nattale (francese)	Bastia	24	L, BOS	59 lire
26 marzo	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Lerici	80	L, BOS	57 lire
26 marzo	Giuseppe Gaiado q. Andrea	Lerici	70	L, BOS	57 lire
26 marzo	Stefano Gaiado q. Francesco	Lerici	50	L, BOS	57 lire

<sup>203</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
26 marzo	Vincenzo Gaiado q. Lazaro	Tellaro	100	L, BOS	57 lire
26 marzo	Francesco Sanguinetto q. Lorenzo	Tellaro	90	L, BOS	57 lire
26 marzo	Francesco Gaiado q. Teramo	Tellaro	70	L, BOS	57 lire
28 marzo	Domenico Maglione q. Gio. Antonio (di Laigueglia)	Seminara	1.000	L, BOS	54 lire, 4 soldi
10 aprile	Lorenzo Devoto q. Francesco <sup>204</sup>	Alassio	90	V	56 lire
14 aprile	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Tellaro	60	L, BOS	56 lire
14 aprile	Gio. Batta Gorgoglione	Oneglia	220	L, BOS	56 lire, 10 soldi
25 aprile	Gio. Batta Chighisola (di Zoagli)	Balagna	200	L, BOS	55 lire
27 aprile	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	110	L, BOS	55 lire, 10 soldi
27 aprile	Francesco Gaiado q. Teramo (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	55 lire, 10 soldi
29 aprile	Antonio Spiaggia q. Giuseppe (di Rapallo)	Corsica	140	C, L, BOS	55 lire
29 aprile	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Rapallo	100	C, L, BOS	55 lire, 8 soldi
29 aprile	Nicolò Questa q. Gioachino	Recco	100	?	55 lire, 8 soldi
7 maggio	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari) <sup>204</sup>	Lerici	55	C, L, BOS	55 lire, 10 soldi
7 maggio	Francesco Sanguinetto	Rapallo	72	?	55 lire, 8 soldi
11 maggio	Sebastiano Viale q. Antonio	Corsica	150	B, C, L, BOS	55 lire
12 maggio	Matteo Olivieri q. Bernardo	Bordighera	180	C, L, BOS	56 lire
12 maggio	Giuseppe Amalberti q. Ampeglio	Ventimiglia	76	C, L, BOS	56 lire
13 maggio	Lorenzo Devoto q. Francesco	Bordighera	100	C, L, BOS	56 lire

<sup>204</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
14 maggio	Giuseppe Gaiado q. Francesco	Bordighera	80	C, L, BOS	56 lire
14 maggio	Stefano Gaiado q. Francesco <sup>205</sup>	Lerici	60	C, L, BOS	55 lire
16 maggio	Domenico Devoto q. Sebastiano	Recco	100	C, L, BOS	55 lire, 6 soldi, 8 denari
16 maggio	Giuseppe Multedo (di Rapallo)	Balagna	90	C, L, BOS	55 lire
16 maggio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Bordighera	100	C, L, BOS	55 lire
19 maggio	Francesco Gaiado q. Teramo	Lerici	50	C, L, BOS	55 lire
19 maggio	Benedetto Canepa q. Giambattista (di Rapallo)	Balagna	160	C, L, BOS	54 lire, 15 soldi
19 maggio	Sebastiano Stacchino q. Lazaro (di Bonifacio)	Balagna	80	C, L, BOS	54 lire, 15 soldi
19 maggio	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari) <sup>205</sup>	Lerici	60	C, L, BOS	54 lire, 19 soldi
20 maggio	Giambattista Gaglio q. Tommaso (di Sestri Levante)	Balagna	180	C, L, BOS	54 lire, 15 soldi
21 maggio	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lerici	90	C, L, BOS	54 lire, 17 soldi
21 maggio	Felice Arduino q. Bartolomeo	Laigueglia	40	C, L, BOS	54 lire, 17 soldi
23 maggio	Giambattista Grane- ra q. Giacinto <sup>206</sup>	Sarzana	70	C, L, BOS	54 lire, 17 soldi
25 maggio	Giambattista Chighisola q. Tommaso	Balagna	200	C, L, BOS	54 lire, 15 soldi
27 maggio	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari)	Recco	100	C, L, BOS	55 lire
29 maggio	Giambattista della Casa	Balagna	270	C, L, BOS	54 lire, 13 soldi, 4 denari
30 maggio	Antonio Ponta q. Nicolò	Riviere	60	L, BOS	54 lire

<sup>205</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<sup>206</sup> A nome di Gio. Maria Dani.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
1 giugno	Giuseppe Gaiado q. Gaetano	Lerici	90	L, BOS	54 lire, 10 soldi
5 giugno	Sebastiano Viale q. Antonio	Nebbio	500	L, BOS	54 lire
10 giugno	Stefano Gaiado q. Francesco	Lerici	60	L, BOS	54 lire
15 giugno	Lorenzo Devoto q. Francesco	Borghetto	95	L, BOS	54 lire
15 giugno	Lorenzo Gaiado q. Gaetano <sup>207</sup>	Lerici	90	L, BOS	54 lire
15 giugno	Giuseppe Gaiado q. Andrea <sup>207</sup>	Lerici	60	L, BOS	54 lire
15 giugno	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco	Spezia	60	L, BOS	54 lire
15 giugno	Francesco Sanguinetto q. Lorenzo	S. Margherita	50	L, BOS	54 lire
19 giugno	Tommaso Fravega q. Michel Angelo	Mosconis (Grecia)	2.000	L, BOS	50 lire
15 luglio	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari) <sup>207</sup>	Lerici	70	L, BOS	51 lire, 10 soldi
31 luglio	Stefano Alavenna q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	2.000	B, L, BOS	53 lire, 5 soldi
12 settembre	Nicolò Simone q. Gio. Antonio (di Cervo) <sup>208</sup>	Seminara	2.100	L, BOS	54 lire, 10 soldi
12 settembre	Pietro Paolo Viglianti (napoletano)	Taracino di Napoli	70	L, BOS	53 lire
21 ottobre	Vincenzo Gaiado (di Chiavari) <sup>207</sup>	Lucca	120	L, BOS	57 lire, 15 soldi
21 novembre	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Pietrasanta	110	L, BOS	58 lire
21 novembre	Francesco Gaiado q. Teramo (di Chiavari)	Pietrasanta	90	L, BOS	58 lire
9 dicembre	Pietro Paolo Vigliani	Terracina	14	L, BOS	55 lire, 6 soldi

<sup>207</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<sup>208</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

APPENDICE 2

1768

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
26 gennaio	Giuseppe Bozini q. Gio. Batta	Lora (Spagna meridionale)	40	L, BOS	58 lire, 10 soldi
4 marzo	Gerolamo Caffarena q. Domenico	Tunisi	380	L, BOS	55 lire
12 marzo	Stefano Gaiado (di Chiavari)	Lucca	85	?	58 lire, 12 soldi
29 marzo	Antonio Scasso	Bonifacio	45	?	64 lire, 5 soldi
8 aprile	Michele di Rosa (napoletano)	Terracina	130	L, BOS	56 lire
20 aprile	Vincenzo Millanta q. Carlo (di Sestri Levante)	Camaiore	120	C, L, BOS	58 lire, 10 soldi
14 maggio	Emanuele Ravano	Lucca	60	C, L, BOS	58 lire, 6 soldi
25 maggio	Giuseppe Gaiado q. Francesco	Lucca	75	L, BOS	57 lire, 10 soldi
25 maggio	Stefano Gaiado q. Francesco (di Chiavari) <sup>209</sup>	Lucca	70	C, L, BOS	58 lire, 5 soldi
1 giugno	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lucca	80	L, BOS, M	58 lire, 10 soldi
14 giugno	Gaspere Ravenna q. Gio. Batta <sup>209</sup>	Calabria	1.000	L, BOS	55 lire, 10 soldi
23 luglio	Giuseppe Livornese <sup>209</sup>	Corsica	250	L, C, BOS	55 lire, 18 soldi
20 ottobre	Bartolomeo Chighi- sola (di Zoagli) <sup>209</sup>	Corsica	130	?	58 lire, 18 soldi
26 ottobre	Stefano Gaiado (di Chiavari) <sup>209</sup>	Lucca	90	?	62 lire, 8 soldi
5 novembre	Gio Stefano Preve q. Gio. Andrea (di Laigueglia) <sup>210</sup>	Seminara	1.000	L, BOS	55 lire, 2 soldi
29 novembre	Vincenzo Milanta q. Carlo e Leonardo Ballero q. Gio. (di Sestri Levante)	Lucca	140	L, BOS	62 lire, 12 soldi

<sup>209</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<sup>210</sup> Per mezzo di Gio. Antonio Maglione.

1769

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 gennaio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	70	L, BOS	62 lire
28 gennaio	Pasquale Fusco (napoletano) <sup>211</sup>	Seminara	250	L, BOS	57 lire
16 febbraio	Vincenzo Milanta q. Carlo (di Sestri Levante)	Lucca	150	L, BOS	65 lire, 8 soldi
20 febbraio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari) <sup>212</sup>	Lucca	150	L, BOS	64 lire, 16 soldi
30 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari) <sup>212</sup>	Lucca	60	L, BOS	58 lire
30 marzo	Giuseppe Gaiado q. Andrea	Lucca	110	N, L, BOS	58 lire
30 marzo	Sebastiano Parodo q. Domenico	Lerici	60	L, BOS	58 lire
18 aprile	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Pietrasanta	60	L, BOS	58 lire, 8 soldi
18 aprile	Gio. Batta Dall'Orso (di Chiavari)	Lerici	60	L, BOS	58 lire, 8 soldi
25 aprile	Sebastiano Devoto (di Chiavari) <sup>212</sup>	Pietrasanta	60	L, BOS	58 lire, 8 soldi
25 aprile	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lucca	90	L, BOS	58 lire, 8 soldi
25 aprile	Giuseppe Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	58 lire, 8 soldi
25 aprile	Domenico Devoto q. Sebastiano (di Chiavari) <sup>212</sup>	Lerici	80	L, BOS	58 lire, 8 soldi
27 aprile	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Pietrasanta	90	L, BOS	58 lire, 6 soldi
28 aprile	Vincenzo Milanta q. Carlo (di Sestri Levante)	Lucca	120	L, BOS	58 lire, 8 soldi

<sup>211</sup> Per mezzo di Pietro Cellona.<sup>212</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
28 aprile	Emanuele Ravano q. Nicolò (di Nervi)	Lucca	35	L, BOS	58 lire, 6 soldi
5 maggio	Cesare Agostino Calvo q. Domenico (di Cervo) <sup>213</sup>	Calabria	1.200	L, BOS	53 lire, 6 soldi, 8 denari
5 maggio	Francesco Maglione q. Pietro Giovanni (di Laigueglia) <sup>214</sup>	Seminara	2.000	L, BOS	53 lire, 6 soldi
5 maggio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari) <sup>215</sup>	Lucca	110	L, BOS	58 lire
5 maggio	Gio. Batta dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	60	L, BOS	58 lire
5 maggio	Andrea Gaiado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lucca	90	L, BOS	58 lire
5 maggio	Antonio Podestà q. Nicolò (di Sestri Levante) <sup>216</sup>	Lerici	60	L, BOS	57 lire, 10 soldi
9 maggio	Nicolò Elice q. Bar- tolomeo (di Loano)	Oneglia	140	L, BOS	57 lire, 10 soldi
9 maggio	Giuseppe Raffo q. Sebastiano (di Chiavari) <sup>215</sup>	Tellaro	90	L, BOS	57 lire, 4 soldi
13 maggio	Nicolò Simone q. Antonio (di Cervo) <sup>214</sup>	Seminara	1.200	L, BOS	51 lire, 9 soldi
18 maggio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	55 lire, 6 soldi, 8 denari
18 maggio	Stefano Gaiado q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	60	L, BOS	55 lire, 6 soldi, 8 denari
29 maggio	Cesare Agostino Calvo q. Domenico (di Cervo) <sup>217</sup>	Gioiosa	1.400	L, BOS	51 lire, 12 soldi

<sup>213</sup> Per mezzo di Lodovico Preve.

<sup>214</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

<sup>215</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<sup>216</sup> Per mezzo di Antonio Ghiglione.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
14 giugno	Carlo Antonio Maglione q. Matteo <sup>218</sup>	Seminara	2.500	L, BOS	49 lire, 12 soldi
14 giugno	Gerolamo Bagnasco q. Andrea, e Compagnia <sup>219</sup>	Mosconis (Grecia)	1.400	L, BOS	49 lire, 16 soldi
24 giugno	Giuseppe Pidotella (calabrese)	Calabria	300	L, BOS	47 lire, 10 soldi
19 ottobre	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari) <sup>219</sup>	Lucca	100	L, BOS	62 lire, 5 soldi

1770

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
12 maggio	Stefano Gaiado q. Nicolò <sup>219</sup>	Lucca	65	L, BOS	61 lire, 10 soldi
26 maggio	Agostino Maglione q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>220</sup>	Seminara	1.800	L, BOS	54 lire, 4 soldi
30 maggio	Amedeo Viale q. Francesco (di Cervo)	Calabria	1.100	L, BOS	54 lire, 4 soldi
11 luglio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	90	L, BOS	61 lire, 10 soldi
19 luglio	Stefano Preve q. Gio. Batta (di Laigueglia) <sup>220</sup>	Seminara	2.000	L, BOS	56 lire
4 agosto	Francesco Podestà q. Paolo (di Chiavari)	Zoagli	60	L, BOS	62 lire
13 agosto	Stefano Gaiado q. Nicolò <sup>219</sup>	Lucca	100	L, BOS	63 lire
18 agosto	Cesare Agostino Calvo q. Domenico	Gioiosa	1.500	L, BOS	57 lire, 15 soldi

<sup>217</sup> Per mezzo di Lodovico Preve.<sup>218</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.<sup>219</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.<sup>220</sup> Per mezzo di Gio. Antonio Maglione.

APPENDICE 2

1771

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 febbraio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari) <sup>221</sup>	Lucca	50	L, BOS	68 lire
27 febbraio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	70	L, BOS	67 lire
18 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari) <sup>221</sup>	Lucca	29	L, BOS	67 lire, 10 soldi
17 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lucca	80	L, BOS	68 lire
14 giugno	Francesco Angelo q. Andrea (calabrese) <sup>222</sup>	Calabria	340	L, BOS	57 lire, 10 soldi
14 giugno	Michele Molinaro q. Francesco (calabrese) <sup>222</sup>	Calabria	320	L, BOS	57 lire, 10 soldi
14 giugno	Pasquale Tancredo q. Carmine (calabrese) <sup>222</sup>	Calabria	280	L, BOS	57 lire, 10 soldi
3 luglio	Francesco Ferello q. Pantaleo (calabrese) <sup>222</sup>	Calabria	300	L, BOS	57 lire, 15 soldi
3 luglio	Francesco Storace q. Ciro (calabrese) <sup>221</sup>	Calabria	180	L, BOS	57 lire, 10 soldi
10 luglio	Nicolò Simone q. Gio. Antonio (di Cervo) <sup>223</sup>	Pietre Nere	1.500	L, BOS	58 lire
10 luglio	Pietro Grasso q. Sil- vestro (calabrese) <sup>222</sup>	Pisciotta	150	L, BOS	57 lire, 15 soldi
17 luglio	Diego Pagliaro q. Giovanni (di Laigueglia) <sup>223</sup>	Goiosa	1.300	L, BOS	58 lire
30 agosto	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari) <sup>221</sup>	Lerici	80	L, BOS	68 lire

<sup>221</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<sup>222</sup> Per mezzo di Pietro Maria Celona.

<sup>223</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
7 dicembre	Santino Ballero q. Domenico (di Sestri Levante) <sup>224</sup>	Balagna	25	L, BOS	68 lire
12 dicembre	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari) <sup>224</sup>	Sanremo	60	L, BOS	69 lire
16 dicembre	Giacomo Maglione q. Pietro (di Laigueglia) <sup>225</sup>	Seminara, delle Pietre Nere	1.900	L, BOS	69 lire, 15 soldi
26 dicembre	Francesco Gaiado q. Andrea (di Chiavari) <sup>224</sup>	Seminara	100	V, L, BOS	69 lire, 5 soldi
30 dicembre	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari) <sup>224</sup>	Porto Maurizio	70	L, BOS	70 lire
30 dicembre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari) <sup>224</sup>	Porto Maurizio	70	L, BOS	70 lire

1772

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
11 gennaio	Gio. Antonio Maglione q. Gio. Batta <sup>226</sup>	Seminara	1.000	L, BOS	70 lire, 5 soldi
4 febbraio	Giacomo Ghiglione q. Giuseppe (di Loano)	Loano	50	L, BOS	69 lire, 10 soldi
11 febbraio	Giuseppe Benvenuto q. Giacomo (di Sori) e Pasquale Pareto q. Gio. Batta (di Rapallo)	Zoagli	78	L, BOS	70 lire
13 febbraio	Giacomo Ghiglione q. Giuseppe (di Loano)	Loano	50	L, BOS	69 lire, 10 soldi

<sup>224</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.<sup>225</sup> Per mezzo di Giuseppe Moro.<sup>226</sup> A nome di Gio. Antonio Maglione q. Domenico, di Laigueglia.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
17 febbraio	Giuseppe Sanguineti q. Francesco (di Chiavari) <sup>227</sup>	Alassio e Albenga	70	L, BOS	71 lire
7 marzo	Giacomo Ghiglione q. Giuseppe	Loano	96	L, BOS	69 lire, 10 soldi
11 marzo	Giacomo Ghiglione	Loano	20	L, BOS	72 lire
30 marzo	Giovanni Olcese q. Gio. Batta (di Recco)	Recco	30	L, BOS	70 lire
3 aprile	Gio. Batta Assereto q. Giacomo (di Recco)	Nervi	120	L, BOS	71 lire, 5 soldi
4 aprile	Francesco Alessan- dro Tini q. Gio. Raffaele (di Genova)	Riviere	15	?	71 lire
7 aprile	Giacomo Ghiglione q. Giuseppe	Loano	40	L, BOS	72 lire, 10 soldi
8 aprile	Lorenzo Fossato (di Sanremo)	Sanremo	12	L, BOS	73 lire
6 maggio	Nicolò Agostino Elice (di Loano)	Loano	200	L, BOS	76 lire
11 maggio	Giacomo Sanguineti q. Gio Batta (di Chiavari)	Riviere	110	L, BOS	74 lire, 16 soldi
14 maggio	Bartolomeo Micone q. Luca	Tunisi	450	C, L, BOS	72 lire, 5 soldi
9 settembre	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Tellaro	110	C, L, BOS	83 lire
10 dicembre	Stefano Gaiado q. Nicola (di Chiavari)	Lucca	150	N, L, BOS	86 lire, 10 soldi
12 dicembre	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	500	L, BOS	85 lire, 10 soldi

1773

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
27 febbraio	Ragione Cantante Fratelli Boggiani e Persico	Lisbona	1.200	L, BOS	78 lire

<sup>227</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 aprile	Tommaso Martuscello (di Pisciotta) <sup>228</sup>	Pisciotta	240	L, BOS	72 lire
5 aprile	Antonio Gaetano Martuscello (di Pisciotta) <sup>228</sup>	Pisciotta	110	L, BOS	72 lire
5 aprile	Francesco Feriello (di Pisciotta)	Pisciotta	350	L, BOS	72 lire
23 aprile	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Riviere	200	L, BOS	77 lire
27 aprile	Emmanuele Ravano q. Nicola (di Nervi)	Riviere	60	L, BOS	77 lire
15 maggio	Gio. Batta Grillo q. Andrea	Barcellona	600	L, BOS	72 lire
19 maggio	Pasquale Tancredo (di Pisciotta)	Pisciotta	300	L, BOS	72 lire
28 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	76 lire
2 giugno	Giacomo Maglione q. Pietro (di Laigueglia)	Rocella (Calabria)	1.900	L, BOS	69 lire, 13 soldi, 4 denari
18 giugno	Cesare Calvo q. Do- menico (di Cervo)	Gioiosa	1.200	L, BOS	69 lire
7 settembre	Francesco Gaiado	Lucca	80	C, L, BOS	81 lire
5 ottobre	Giacomo Maglione q. Pietro (di Laigueglia)	Rocella	1.300	L, BOS	64 lire
5 ottobre	Vincenzo Ravano q. Nicolò (di Nervi)	Lucca	66	L, BOS	78 lire
8 novembre	Gio. Stefano Preve q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Seminara	1.200	L, BOS	61 lire, 6 soldi, 8 denari

1774

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 aprile	Francesco Gaiado q. Teramo (di Chiavari)	Lucca	70	L, BOS	61 lire

<sup>228</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 aprile	Lorenzo Sanguinetto	Lucca	90	L, BOS	61 lire
25 aprile	Andrea Gaiado q. Giuseppe (di Chiavari)	Bordighera	120	L, BOS	64 lire
30 aprile	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	61 lire, 10 soldi
9 maggio	Giuseppe Gaiado q. Andrea	Chiavari	67	L, BOS	61 lire
10 maggio	Filippo Tagliafico (di Pegli)	Ventimiglia	51	L, BOS	62 lire
11 maggio	Giuseppe Sanguinetto (di Chiavari)	Lucca	70	L, BOS	61 lire
27 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Tellaro	70	L, BOS	58 lire, 10 soldi
5 agosto	Tommaso Mastron- cello (calabrese)	Calabria	300	L, BOS	59 lire
5 agosto	Cottardo Barbieri q. Gio. Batta (di Sori)	Calabria	800	L, BOS	58 lire
6 settembre	Teramo Raffo (di Chiavari)	Levanto e Cinque Terre	80	L, BOS	65 lire
9 settembre	Francesco Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Taggia	100	L, BOS	66 lire, 10 soldi
30 settembre	Francesco Gaiado	Alassio e Albenga	100	L, BOS	68 lire, 10 soldi
30 settembre	Lorenzo Gaiado (di Chiavari)	Lerici	220	?	68 lire, 5 soldi
30 settembre	Giuseppe Sanguineti (di Chiavari)	Golfo (Spezia)	70	?	68 lire, 5 soldi
30 settembre	Francesco Gaiado (di Chiavari)	Lerici	90	?	68 lire, 5 soldi
30 settembre	Stefano Gaiado (di Chiavari)	Chiavari)	25	?	69 lire

1775

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
10 gennaio	Girolamo Caram- bello (di Diano)	Diano	50	N	70 lire
2 marzo	Vincenzo Raffo (di Chiavari)	Lucca	84	L, BOS	68 lire, 10 soldi
12 maggio	Ragione Cantante Bartolomeo e Gio. Batta [Garassino]	Laigueglia	60	L, BOS	74 lire

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 luglio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lucca	115	L, BOS	72 lire, 10 soldi
1 agosto	Benedetto Musso q. Scipione (di Lerici)	S. Terenzio	100	L, BOS	72 lire, 10 soldi
12 agosto	Gio. Batta Allasio q. Nicolò (di Cervo)	Seminara	1.000	L, BOS	70 lire
19 agosto	Domenico Musso q. Stefano (di Laigueglia)	Rocella	2.000	L, BOS	70 lire, 18 soldi
22 agosto	Gaetano Sanguinetto q. Francesco	Lucca	90	L, BOS	75 lire
14 ottobre	Tommaso Frassineto (di S. Pantaleo) <sup>229</sup>	Sanremo	100	L, BOS	75 lire, 10 soldi
1 dicembre	Pietro Gio. Pagliano q. Andrea (di Laigueglia)	Seminara	2.000	L, BOS	63 lire

1776

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 febbraio	Stefano Gaiado o Gajado (di Chiavari)	Lucca	100	N, L, BOS	73 lire, 15 soldi
19 febbraio	Andrea Gaiado q. Tommaso (di Chiavari)	Tellaro	54	N	70 lire
19 febbraio	Gio. Batta Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Tellaro	40	L, BOS	70 lire
19 febbraio	Giacomo, Teramo e Nicolò Raffo e Giuseppe Gaiado	Lerici	530	L, BOS	70 lire
19 febbraio	Gio. Batta Raffo q. Tommaso (di Chiavari)	Ameglia	40	L, BOS	70 lire
19 febbraio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Riviera di Levante e del Golfo (Spezia)	600	L, BOS	70 lire
5 marzo	Andrea Gaiado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici e Tellaro	40	L, BOS	70 lire

<sup>229</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 marzo	Gio. Batta Raffo q. Tommaso (di Chiavari)	Lerici	40	L, BOS	70 lire
7 marzo	Lorenzo Sanguineto	Lerici	90	L, BOS	69 lire, 10 soldi
18 marzo	Domenico Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Pietrasanta	80	L, BOS	69 lire, 10 soldi
18 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Pietrasanta	300	L, BOS	69 lire
20 marzo	Leonardo Ballero q. Gio. (di Sestri Levante)	Camaiore	500	L, BOS	68 lire
21 marzo	Gaetano Gaiado (di Chiavari)	Golfo (Spezia)	120	L, BOS	67 lire, 10 soldi
21 marzo	Domenico Gaiado (di Chiavari) <sup>230</sup>	Golfo (Spezia)	150	L, BOS	67 lire, 10 soldi
26 marzo	Giuseppe Gaiado q. Andrea (di Chiavari)	Lerici	300	L, BOS	67 lire
27 marzo	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lerici	140	L, BOS	67 lire
27 marzo	Francesco Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lerici	110	L, BOS	67 lire
28 marzo	Carlo Milanta q. Vincenzo (di Sestri Levante)	Lucca	500	L, BOS	66 lire, 12 soldi
1 aprile	Vincenzo Romano q. Nicolò	Lucca	200	L, BOS	66 lire
22 aprile	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	200	L, BOS	66 lire
22 aprile	Giacomo Sanguineto q. Gio. Batta (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	66 lire
27 aprile	Andrea Gaiado q. Bartolomeo (di Chiavari)	S. Venerio	50	L, BOS	65 lire
27 aprile	Vincenzo di Clemente [Doffò] (toscano)	Toscana	40	L, BOS	64 lire, 10 soldi
6 maggio	Nicolò Rocca q. Andrea <sup>231</sup>	Rocella	1.500	L, BOS	56 lire, 15 soldi

<sup>230</sup> Per mezzo di Gio. Batta Galleano.

<sup>231</sup> A nome di Giacomo Maglione.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
29 maggio	Salvatore Starace q. Gaetano	Pisciotta	200	L, BOS	66 lire
3 giugno	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Spezia	60	L, BOS	60 lire
7 giugno	Diego Pagliano q. Gio. (di Laigueglia)	Rocella	2.000	L, BOS	56 lire, 6 soldi, 8 denari
3 luglio	Antonio Soriano q. Giacomo	S. Terenzio	50	L, BOS	62 lire
22 agosto	Vincenzo Ravenna q. Nicolò	Lucca	100	L, BOS	72 lire
26 settembre	Gio. Francesco Morando	Lucca	70	L, BOS	72 lire, 10 soldi
28 dicembre	Erasmus Raffo (di Chiavari)	Lerici	70	?	65 lire, 10 soldi

1777

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 gennaio	Francesco Dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	80	N	64 lire
16 febbraio	Francesco Raffo (di Chiavari)	Lerici	75	V, L, BOS	64 lire, 15 soldi
28 febbraio	Stefano Gaiedo q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	130	L, BOS	64 lire
18 marzo	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Lucca	100	N	65 lire
18 marzo	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Lucca	90	L, BOS	64 lire, 10 soldi
22 marzo	Giuseppe Gaiedo (di Chiavari)	Golfo (Spezia)	80	L, BOS	63 lire, 10 soldi
3 aprile	Nicola Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lucca	90	L, BOS	63 lire, 10 soldi
3 aprile	Teramo Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lucca	80	N	63 lire, 10 soldi
3 aprile	Luigi Raffo q. Gia- como (di Chiavari)	Lucca	80	N	63 lire, 10 soldi
3 aprile	Giuseppe Scala (di Chiavari)	Lerici	100	N	63 lire, 10 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
3 aprile	Lorenzo Sanguineto q. Francesco (di Chiavari)	Lucca	70	N	63 lire, 10 soldi
3 aprile	Francesco Dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	80	N	63 lire, 10 soldi
3 aprile	Bartolomeo Gaiado (di Chiavari)	Lerici	60	?	63 lire, 10 soldi
12 aprile	Bartolomeo Gallea- no q. Domenico	Chiavari	120	N	64 lire
25 aprile	Giuseppe Gaiado	Lerici	90	N, L, BOS	62 lire
25 aprile	Giuseppe Sanguineto q. Francesco (di Chiavari)	Portovenere	60	N, L, BOS	60 lire
25 aprile	Teramo Raffo (di Chiavari)	Lucca	85	N, L, BOS	60 lire
24 maggio	Nicola Raffo q. Bartolomeo	Lerici	50	L, BOS	59 lire
6 giugno	Andrea Gaiado (di Chiavari)	Golfo della Spezia	160	L, BOS	58 lire

1778

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 gennaio	?	S. Terenzio	30	V	50 lire
13 aprile	Vincenzo Milunta q. Carlo	Lucca	650	L, BOS	56 lire
14 aprile	Domenico Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Bordighera	80	L, BOS	55 lire
15 aprile	Francesco Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Ventimiglia	250	L, BOS	56 lire
15 aprile	Giuseppe Gajado q. Andrea (di Chiavari), Lorenzo Sanguineto, Domenico Gajado q. Andrea, Sebastiano Raffo q. Nicolò	Bordighera	600	L, BOS	54 lire, 15 soldi
23 aprile	Francesco Gajado q. Erasmus (di Chiavari)	Lerici	110	L, BOS	55 lire, 6 soldi, 8 denari
23 aprile	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	55 lire, 6 soldi, 8 denari
13 maggio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Spezia	100	L, BOS	54 lire

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 maggio	Giuseppe Sanguinetto (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	55 lire
22 maggio	Erasmus Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Ortonovo	80	L, BOS	54 lire
22 maggio	Francesco Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Taggia	250	L, BOS	56 lire, 10 soldi
30 maggio	Agostino Bossio q. Stefano (di Bordighera)	Bordighera	59	L, BOS	55 lire
30 maggio	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	55 lire
2 giugno	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Levanto	80	L, BOS	54 lire, 5 soldi
2 giugno	Francesco Gajado q. Erasmus (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	54 lire, 13 soldi, 4 denari
6 giugno	Gio. Torraglia	Riviere	100	?	54 lire, 15 soldi
12 giugno	Francesco Gajado q. Andrea	Bordighera	150	L, BOS	54 lire, 15 soldi
15 giugno	Erasmus Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	54 lire
1 luglio	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Golfo della Spezia	66	L, BOS	55 lire, 4 soldi
7 luglio	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco	Bordighera	50	L, BOS	57 lire
7 luglio	Giuseppe Scala q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	56 lire, 10 soldi
7 luglio	Francesco Dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	56 lire, 10 soldi
7 luglio	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco, Giu- seppe Scala, France- sco Dall'Orso q. Ni- colò, Lorenzo Gajado q. Gaetano	Tellaro e S. Terenzio	460	L, BOS	56 lire, 10 soldi
10 luglio	Andrea Gajado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Tellaro	50	L, BOS	55 lire, 12 soldi
10 luglio	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Portovenere	70	L, BOS	55 lire, 12 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
13 luglio	Giuseppe Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Porto Maurizio	110	L, BOS	56 lire, 4 soldi
13 luglio	Luigi Raffo q. Giacomo (di Chiavari)	Bordighera	80	L, BOS	56 lire, 4 soldi
13 luglio	Sebastiano Raffo q. Giacomo	Lerici	100	L, BOS	56 lire
13 luglio	Nicola Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Bordighera	90	L, BOS	55 lire, 10 soldi
13 luglio	Bartolomeo Gajado (di Chiavari)	Bordighera	70	L, BOS	55 lire, 10 soldi
20 luglio	Andrea Gajado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	50	L, BOS	56 lire
29 luglio	Sebastiano Raffo q. Giacomo	Lerici	110	L, BOS	55 lire, 5 soldi
30 luglio	Francesco Sanguinetto q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	150	L, BOS	56 lire, 5 soldi
11 agosto	Francesco Gajado (di Chiavari)	Riviere	120	L, BOS	56 lire, 18 soldi
11 agosto	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	125	L, BOS	56 lire, 18 soldi
11 agosto	Giuseppe Scala q. Francesco (di Chiavari)	Riviere	120	L, BOS	56 lire, 18 soldi
11 agosto	Erasmus Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Golfo della Spezia	100	L, BOS	56 lire, 10 soldi
17 agosto	Luigi Raffo q. Giacomo	Golfo della Spezia	80	L, BOS	56 lire, 18 soldi
17 agosto	Andrea Gajado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Golfo della Spezia	52	L, BOS	56 lire, 18 soldi
25 agosto	Andrea Gajado q. Bartolomeo	Lerici	52	L, BOS	57 lire, 14 soldi
27 agosto	Luigi Raffo q. Giacomo	Lerici	80	L, BOS	57 lire, 16 soldi
31 agosto	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Laigueglia	100	L, BOS	59 lire
31 agosto	Bartolomeo Gajado q. Alterius	Lerici	70	L, BOS	59 lire
3 settembre	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	58 lire, 12 soldi
10 settembre	Gio. Batta Amalberti (di Ventimiglia)	Ventimiglia	100	L, BOS	62 lire

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
10 settembre	Domenico Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Sanremo	70	L, BOS	61 lire
10 settembre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Sanremo	100	L, BOS	61 lire
12 settembre	Giuseppe Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Pietrasanta	90	L, BOS	59 lire, 15 soldi
12 settembre	Prospero Balauco (di Ventimiglia)	Ventimiglia	70	L, BOS	61 lire
12 settembre	Pietro Giribaldi (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	12	L, BOS	61 lire
15 settembre	Bartolomeo Gajado (di Chiavari)	Tellaro	67	L, BOS	60 lire, 10 soldi
15 settembre	Andrea Gajado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	50	L, BOS	60 lire
25 settembre	Luigi Raffo q. Gia- como (di Chiavari)	Bordighera	80	L, BOS	62 lire, 15 soldi
25 settembre	Giuseppe Scala q. Francesco (di Chiavari)	Bordighera	100	L, BOS	62 lire, 15 soldi
28 settembre	Teramo Raffo (di Chiavari)	Lucca	90	L, BOS	63 lire
13 ottobre	Vincenzo Gajado q. Lazzaro	Riviera di Ponente	140	L, BOS	63 lire, 8 soldi
13 ottobre	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Laigueglia	130	L, BOS	65 lire, 8 soldi
13 ottobre	Francesco Gajado q. Teramo (di Chiavari)	Riviera di Ponente	120	L, BOS	65 lire, 8 soldi
13 ottobre	Sebastiano Raffo q. Giacomo (di Chiavari)	Riviere	50	L, BOS	65 lire, 8 soldi
14 ottobre	Giuseppe Scala q. Francesco (di Chiavari)	Recco	115	L, BOS	65 lire
14 ottobre	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Albenga	120	L, BOS	65 lire, 8 soldi
20 ottobre	Stefano Noce	Rapallo	20	?	65 lire, 4 soldi
6 novembre	Giuseppe Scala q. Francesco (di Chiavari)	Lucca	100	L, BOS	65 lire, 13 soldi
6 novembre	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Lucca	80	L, BOS	65 lire, 13 soldi
6 novembre	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Albenga	100	L, BOS	65 lire, 19 soldi

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
6 novembre	Serafino Palmari q. Mattia	Sanremo	1.000	L, BOS	66 lire
14 novembre	Niccolò Raffo (di Chiavari)	Diano	100	L, BOS	65 lire, 10 soldi
14 dicembre	Bartolomeo Gajado q. Alterius (di Chiavari)	Diano	60	L, BOS	68 lire, 5 soldi
22 dicembre	Bartolomeo Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Diano	40	L, BOS	68 lire, 5 soldi
22 dicembre	Gio. Batta Dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Bordighera	90	L, BOS	66 lire, 4 soldi
23 dicembre	Bartolomeo Giribaldi (di Porto Maurizio)	Porto Maurizio	60	L, BOS	66 lire, 4 soldi
23 dicembre	Santino Questa (di Chiavari)	Diano	125	L, BOS	66 lire, 4 soldi

1779

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 gennaio	Giacomo Raffo (di Chiavari)	Bordighera	75	L, BOS	66 lire
20 febbraio	Antonio Romairone	Seminara	362	?	55 lire
26 febbraio	Gio. Batta Amalberto q. Ampeglio (di Ventimiglia)	Ventimiglia	70	L, BOS	65 lire, 15 soldi
22 marzo	Antonio Ghirardo	Sanremo	70	L, BOS	65 lire, 15 soldi
16 aprile	Vincenzo Gajado q. Lorenzo (di Chiavari)	Cervo	110	L, BOS	65 lire, 15 soldi
16 aprile	Gio. Batta Amalberti q. Ampeglio (di Ventimiglia)	Ventimiglia	60	L, BOS	66 lire
16 aprile	Francesco Dall'Orso (di Chiavari)	Diano	70	L, BOS	66 lire
16 aprile	Francesco Gajado q. Lazaro (di Chiavari)	Diano	130	L, BOS	66 lire
11 maggio	Vincenzo Gajado q. Lazaro (di Chiavari)	Diano	140	L, BOS	66 lire
11 maggio	Francesco Dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Oneglia	70	L, BOS	66 lire

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 maggio	Francesco Dall'Orso q. Nicolò (di Chiavari)	Porto Maurizio	70	L, BOS	66 lire, 10 soldi
20 maggio	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Porto Maurizio	70	L, BOS	66 lire, 10 soldi
20 maggio	Niccolò Raffo (di Chiavari)	Porto Maurizio	100	L, BOS	66 lire, 10 soldi
20 maggio	Sebastiano Raffo q. Giacomo (di Chiavari)	Porto Maurizio	55	L, BOS	66 lire, 10 soldi
17 giugno	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Porto Maurizio	70	L, BOS	65 lire
26 giugno	Sebastiano Raffo q. Giacomo	Porto Maurizio	60	L, BOS	64 lire, 10 soldi
12 luglio	Niccolò Raffo q. Bartolomeo	Alassio	100	L, BOS	64 lire
29 agosto	Luigi Raffo q. Giacomo	Laigueglia	70	L, BOS	69 lire
23 ottobre	Niccolò Raffo q. Bartolomeo	Diano	100	L, BOS	71 lire, 6 soldi, 8 denari
29 ottobre	Domenico Antonio Maglione q. Diego	Mettelino	1.200	L, BOS	66 lire
30 dicembre	Gio. Antonio Stella q. Gio. Batta (di Laigueglia)	Calabria	1.200	L, BOS	68 lire, 13 soldi, 8 denari

1780

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
7 marzo	Tommaso Fravega q. Michel Angelo	Riviere	100	L, BOS	76 lire, 10 soldi
13 marzo	Niccolò Raffo q. Bartolomeo <sup>232</sup>	Lerici	70	L, BOS	69 lire
15 marzo	Cesare Agostino Calvo q. Domenico <sup>233</sup>	Rocella	1.400	L, BOS	67 lire

<sup>232</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.<sup>233</sup> Per mezzo di Ludovico Preve.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
11 aprile	Lazaro Gajado q. Vincenzo (di Chiavari)	Spezia	100	L, BOS	66 lire
22 aprile	Leonardo Bregante q. Stefano (di Riva di Levante)	Riviera di Levante	18	L, BOS	64 lire
22 aprile	Giuseppe Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Chiavari	100	L, BOS	71 lire, 15 soldi
17 maggio	Francesco Simone q. Antonio (di Cervo) <sup>234</sup>	Rocella	2.000	L, BOS	63 lire, 15 soldi
19 maggio	Giuseppe Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Tellaro	120	L, BOS	68 lire, 15 soldi
3 giugno	Domenico Antonio Maglione q. Diego	Rocella	2.200	L, BOS	62 lire, 10 soldi
3 agosto	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Bordighera	50	L, BOS	71 lire
9 agosto	Lorenzo Preve q. Marc'Aurelio (di Laigueglia)	Rocella	2.300	L, BOS	65 lire
6 settembre	Luigi Giribaldi q. Bartolomeo (di Bordighera)	Bordighera	50	L, BOS	77 lire
22 ottobre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Pietra	100	L, BOS	76 lire
16 novembre	Filippo Tagliafico q. Antonio (di Pegli)	Ventimiglia	110	L, BOS	78 lire
6 dicembre	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	76 lire
6 dicembre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Pietra	70	L, BOS	76 lire

1781

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
22 gennaio	Luigi Raffo q. Gia- como (di Chiavari)	Sanremo	30	L, BOS	78 lire

<sup>234</sup> Per mezzo di Nicolò Rocca.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
23 gennaio	Filippo Tagliafico q. Antonio <sup>235</sup>	Ventimiglia	70	L, BOS	78 lire
23 gennaio	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Taggia	100	L, BOS	77 lire
6 febbraio	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Bordighera	115	L, BOS	78 lire
7 febbraio	Clemente Martini q. Antonio	Mentone	87	L, BOS	78 lire
15 marzo	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Diano	100	L, BOS	75 lire, 15 soldi
15 marzo	Bartolomeo Gajado q. Alterius (di Chiavari)	Diano	100	L, BOS	75 lire, 15 soldi
28 marzo	Stefano Gajado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	60	N	77 lire, 6 soldi, 8 denari
11 maggio	Stefano Gajado q. Nicolò (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	72 lire, 10 soldi
30 giugno	Ambrogio Custer q. Antonio <sup>236</sup>	Torremotta (Sicilia)	1.350	L, BOS	68 lire, 10 soldi
8 agosto	Francesco Badarò q. Matteo (di Laigueglia)	Badolato	1.600	L, BOS	67 lire, 10 soldi
22 agosto	Andrea Ellera q. Antonio (di Alassio)	Rocella	600	L, BOS	67 lire
26 ottobre	Lorenzo Preve q. Marc'Aurelio (di Laigueglia) <sup>237</sup>	Rocella	2.100	L, BOS	66 lire

1782

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 aprile	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Ventimiglia	100	L, BOS	71 lire

<sup>235</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.<sup>236</sup> Socio e Complimentario della Ragione Cantante David Alessandro Custer e C.<sup>237</sup> Pagato a Antonio Maglione q. Gio Batta della Ragione Cantante Gio. Batta Maglione e Figli.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
15 aprile	Giuseppe Coccorollo q. Nicolò (napoletano)	Calabria	200	L, BOS	68 lire
15 aprile	Salvatore Coccorollo q. Nicolò (napoletano)	Calabria	100	L, BOS	68 lire
16 maggio	Giuseppe Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Chiavari	70	L, BOS	70 lire
25 maggio	Bartolomeo Gajado q. Alterius (di Chiavari)	Tellaro	100	L, BOS	70 lire
5 giugno	Lorenzo Gajado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	70 lire
7 giugno	Gio. Antonio Maglione q. Domenico (di Laigueglia)	Seminara	2.200	L, BOS	66 lire
15 giugno	Lorenzo Preve q. Marc'Aurelio (di Laigueglia) <sup>238</sup>	Seminara	2.000	L, BOS	65 lire
15 giugno	Diego Pagliano q. Gio. (di Laigueglia) <sup>239</sup>	Seminara	1.500	L, BOS	65 lire
6 agosto	Francesco Farello q. Pantaleo (napoletano) <sup>240</sup>	Pisciotta	300	L, BOS	66 lire
6 agosto	Vincenzo Mastroncello q. Antonio (napoletano) <sup>240</sup>	Pisciotta	280	L, BOS	66 lire
26 settembre	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	73 lire, 15 soldi
26 settembre	Francesco Dall'Orso q. Niccolò (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	73 lire, 15 soldi
19 ottobre	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Lerici	90	L, BOS	74 lire
19 ottobre	Francesco Dall'Orso (di Chiavari) <sup>241</sup>	Lerici	90	L, BOS	74 lire

<sup>238</sup> Pagato a Gio. Batta, Gio. Antonio e Agostino Preve, e Figli.

<sup>239</sup> Per mezzo di Ludovico Preve.

<sup>240</sup> Per mezzo di Pietro Cellona.

<sup>241</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
12 dicembre	Lazaro Gajado q. Vincenzo	Laigueglia	120	L, BOS	72 lire, 14 soldi

1783

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
11 gennaio	Bartolomeo Gajado q. Bartolomeo	Pietra	90	L, BOS	74 lire
7 febbraio	Niccolò Raffo q. Bartolomeo	Ventimiglia	100	L, BOS	74 lire
28 febbraio	Bartolomeo Gajado q. Bartolomeo	Sanremo	100	L, BOS	75 lire, 10 soldi
28 febbraio	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco <sup>242</sup>	Sanremo	110	L, BOS	75 lire, 10 soldi
23 maggio	Domenico Barone q. Niccolò (di Diano)	Diano	41	?	73 lire, 10 soldi
30 maggio	Giuseppe Parodi q. Andrea	S. Terenzio	38	L, BOS	76 lire
30 giugno	Domenico Milanta q. Antonio (di Sestri Levante)	Corsica	280	L, BOS	68 lire
7 luglio	Marco Rossi q. Va- lentino (di Positano)	Calabria	180	L, BOS	67 lire
12 luglio	Pasquale Tancredi q. Carmelo (di Pisciotta)	Calabria	300	L, BOS	66 lire, 10 soldi
12 luglio	Niccolò Bruno q. Andrea (di Calabria)	Calabria	300	L, BOS	66 lire, 10 soldi
15 luglio	Salvatore Cocorollo q. Nicolò (di Positano)	Calabria	132	L, BOS	66 lire, 10 soldi
15 luglio	Tommaso Mastron- cello q. Antonio (di Pisciotta)	Pisciotta	777	L, BOS	66 lire, 10 soldi
9 ottobre	Raffaele Sansone q. Gervaso (di Foscal- do, in Calabria)	Calabria	130	L, BOS	67 lire, 5 soldi
16 ottobre	Stefano Chighisola q. Giacomo	Corsica	58	L, BOS	67 lire

<sup>242</sup> Per mezzo di Domenico Galleano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
21 ottobre	Girolamo Scaparo q. Franco	Rossano (Calabria)	1.200	L, BOS	64 lire, 15 soldi
19 dicembre	Giacomo Maragliano q. Gaetano	Bordighera	29	Metà V e metà L, BOS	69 lire
30 dicembre	Giuseppe Ghigliotto	Diano	30	N	69 lire, 10 soldi

1784

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
10 gennaio	Benedetto Lagomarsino	?	40	V	?
25 gennaio	Domenico Gajado (di Chiavari) <sup>243</sup>	?	70	N	69 lire
20 gennaio	Filippo Tagliafico q. Antonio	Bordighera	48	N, L, BOS	70 lire, 5 soldi
26 gennaio	Gio. Ballero q. Leonardo <sup>244</sup>	Lucca	200	N, L, BOS	70 lire
26 gennaio	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Ceriale	80	L, BOS	67 lire, 15 soldi
27 gennaio	Giuseppe Ghigliotto	Lucca	90	N, L, BOS	69 lire
31 gennaio	Gio. Ballero q. Leonardo <sup>244</sup>	Lucca	600	L, BOS	67 lire, 10 soldi
4 febbraio	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lucca	300	L, BOS	67 lire, 10 soldi
7 febbraio	Giuseppe Ghigliotto q. Bernardo	Lucca	60	L, BOS	67 lire, 10 soldi
2 marzo	Giuseppe Marsano <sup>245</sup>	Gallipoli	450	L, BOS	65 lire, 13 soldi, 4 denari
6 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lucca	250	L, BOS	67 lire, 10 soldi
6 marzo	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lucca	400	L, BOS	66 lire, 10 soldi
13 marzo	Gio. Ballero q. Leonardo <sup>244</sup>	Lucca	400	N, L, BOS	66 lire, 5 soldi
20 marzo	Vincenzo Milanta q. Carlo	Lucca	300	N, L, BOS	66 lire

<sup>243</sup> Per mezzo di Gio. Batta Galleano.

<sup>244</sup> A nome della Ragione Cantante Leonardo Ballero e Figlio di Sestri Levante.

<sup>245</sup> Per mezzo di Gio. Batta Granoara.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
20 marzo	Gio. Ballero q. Leonardo <sup>246</sup>	Lucca	400	N, L, BOS	66 lire
7 aprile	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lucca	500	N, L, BOS	65 lire, 15 soldi
23 aprile	Lorenzo Gaiado q. Gaerano	Lerici	230	L, BOS	65 lire, 15 soldi
26 aprile	Leonardo Schiettino q. Filippo (di Napoli)	Terracina	250	L, BOS	64 lire
27 aprile	Giuseppe Ghigliotto q. Bernardo	Tellaro	45	L, BOS	65 lire, 15 soldi
4 maggio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	65 lire, 15 soldi
4 maggio	Gio. Ballero q. Leonardo (di Sestri Levante)	Lucca	130	IQ	64 lire, 10 soldi
5 maggio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	65 lire, 10 soldi
17 maggio	Stefano Gaiado q. Nicolò (di Chiavari)	Lucca	300	L, BOS	64 lire, 15 soldi
17 maggio	Sebastiano Raffo q. Gio. Batta (di Chiavari)	Lerici	130	L, BOS	65 lire
17 maggio	Gaetano Rebora	Spezia	50	L, BOS	65 lire
24 maggio	Gaetano Sanguineti q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	65 lire
24 maggio	Bartolomeo Gaiado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	80	L, BOS	64 lire, 15 soldi
2 giugno	Lorenzo Sanguineti q. Francesco	Golfo della Spezia	90	L, BOS	64 lire, 15 soldi
7 giugno	Bartolomeo Viale q. Domenico (di Zoagli)	Terracina	120	L, BOS	63 lire, 15 soldi
7 giugno	Michele Raggio q. Giacomo (di Zoagli)	Terracina	120	L, BOS	63 lire, 15 soldi
1 luglio	?	S. Terenzio	60	L, BOS	71 lire
5 luglio	Ampeglio Rollando (di Ventimiglia)	Ventimiglia	80	L, BOS	69 lire
5 luglio	Gerolamo Benve- nuto q. Gio. Batta	Spezia	30	L, BOS	66 lire

<sup>246</sup> A nome della Ragione Cantante Leonardo Ballero e Figlio di Sestri Levante.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
5 luglio	Gaetano Sanguineti q. Francesco (di Chiavari)	Terracina	120	L, BOS	65 lire
14 luglio	Stefano Gaiado q. Nicolò	Lucca	30	L, BOS	67 lire, 15 soldi
14 luglio	Stefano Gaiado	Lerici	400	L, BOS	67 lire, 15 soldi
14 luglio	Antonio Ghiglione <sup>247</sup>	Lucca	7	L, BOS	67 lire, 15 soldi
20 luglio	Vincenzo Gaiado q. Lazaro (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	67 lire, 15 soldi
24 luglio	Gaetano Pieri <sup>248</sup>	Chiavari	324	L, BOS	72 lire
24 luglio	Strafforello	Porto Maurizio	2	?	?
24 luglio	Francesco D'Angelo (calabrese) <sup>249</sup>	Calabria	130	?	65 lire, 15 soldi
2 agosto	Bartolomeo Gaiado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Tellaro	100	L, BOS	69 lire
2 agosto	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Tellaro	90	L, BOS	69 lire
15 settembre	Francesco Gaiado q. Teramo (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	73 lire
18 settembre	Nicolò Raffo q. Bartolomeo (di Chiavari)	Tellaro	110	L, BOS	73 lire

1785

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 gennaio	Lorenzo Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	110	L, BOS	76 lire, 18 soldi
24 gennaio	Teramo Raffo q. Lazaro (di Chiavari)	Tellaro	80	L, BOS	76 lire, 18 soldi
24 gennaio	Lazaro Gajado q. Vincenzo (di Chiavari)	Lerici	100	?	76 lire, 18 soldi
8 aprile	Michele Gimelli	S. Margherita	70	?	77 lire

<sup>247</sup> Pubblico mediatore.

<sup>248</sup> Maestro di casa di S.E. duca Grimaldi.

<sup>249</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
8 aprile	Gio. Ballero q. Leonardo <sup>250</sup>	Lucca	600	F « del migliore »	77 lire, 15 soldi
14 aprile	Giuseppe Sanguineti q. Francesco (di Chiavari)	Chiavari	70	L, BOS	77 lire
23 aprile	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Castelnuovo (Lucca)	70	L, BOS	77 lire, 10 soldi
2 maggio	Gio. Devoto q. Francesco <sup>251</sup>	Lerici	200	?	76 lire, 17 soldi
21 maggio	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Castelnuovo	80	L, BOS	76 lire, 10 soldi
21 maggio	Girolamo Gimelli	S. Margherita	16	?	76 lire, 10 soldi
10 giugno	Teramo Raffo q. Sebastiano	Pietrasanta	70	L, BOS	76 lire, 10 soldi
17 giugno	Manco Costa q. Nicolò (di S. Margherita)	Tellaro	47	L, BOS	76 lire, 10 soldi
22 giugno	Bartolomeo Gaiado q. Bartolomeo (di Chiavari)	Lerici	100	L, BOS	77 lire
27 giugno	Lazaro Gaiado q. Vincenzo	Lerici	120	L, BOS	77 lire
6 luglio	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Ortonovo	80	L, BOS	77 lire
12 luglio	Lazaro Gaiado q. Vincenzo (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	77 lire
20 luglio	Nicolò Raffo q. Bartolomeo	Lucca	100	L, BOS	77 lire, 10 soldi
30 luglio	Giacomo Traverso	Atene	700	L, BOS	77 lire
4 agosto	Carlo Prato q. Francesco	Stato Fiorentino	100	L, BOS	78 lire, 5 soldi
4 agosto	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	120	L, BCOS	78 lire, 5 soldi
4 agosto	Giuseppe Questa q. Bartolomeo	Stato Fiorentino	90	L, BCOS	78 lire, 5 soldi
4 agosto	Teramo Raffo q. Sebastiano (di Chiavari)	Stato Fiorentino	90	L, BCOS	78 lire, 5 soldi

<sup>250</sup> A nome della Ragione Cantante Leonardo Ballero e Figlio di Sestri Levante.

<sup>251</sup> Per conto di Bartolomeo Gaiado.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
6 agosto	Leonardo Ballero q. Gio.	Lucca	1.000	L, BCOS	78 lire, 15 soldi
6 agosto	Carlo Prato q. Francesco	Lucca	300	L, BCOS	78 lire, 15 soldi
6 agosto	Stefano Gaiado q. Gaetano (di Chiavari)	Lucca	500	L, BCOS	78 lire, 15 soldi
1 settembre	Filippo Moro q. Giuseppe	Atene	150	L, BOS	77 lire
6 settembre	Gio. Antonio di Simone (di Cervo)	Atene	800	L, BOS	76 lire, 8 soldi
15 ottobre	Filippo Moro q. Giuseppe	Atene (caricato in Trieste)	1.200	L, BOS	78 lire

1786

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
14 marzo	Francesco Preve q. Agostino (di Laigueglia) <sup>252</sup>	Sicilia	1.700	L, BOS	84 lire
27 marzo	Andrea Musso (di Laigueglia)	Milazzo	1.300	L, BOS	80 lire
15 maggio	Domenico Mongiardino <sup>253</sup>	Sicilia	1.800	L, BOS	78 lire, 10 soldi
3 luglio	Gio. Batta Granara	Calabria	600	L, BOS	76 lire
6 luglio	Filippo Liberti <sup>254</sup>	Roccella	1.000	L, BOS	76 lire, 10 soldi
28 agosto	Giuseppe [...]	Taranto	10	L, BOS	75 lire
11 settembre	Gian Antonio Mar- roncello q. Tomma- so e Carmine Tan- credi q. Pasquale <sup>255</sup>	Calabria	610	L, BOS	77 lire, 10 soldi
25 settembre	Leonardo Ballero q. Giovanni <sup>254</sup>	Lucca	500	L, BOS	83 lire, 18 soldi

<sup>252</sup> Per mezzo di Vincenzo Molinello.

<sup>253</sup> Negoziante; anche a nome di Francesco Marzano.

<sup>254</sup> Socio e complementario della Ragione Cantante Agostino Liberti e Figli.

<sup>255</sup> Per mezzo di Pietro Cellona.

1787

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
22 gennaio	Filippo Moro q. Giuseppe	Retimo (Creta)	1.400	L, BOS	77 lire, 13 soldi, 4 denari
10 febbraio	Antonio Scifredi (di Laigueglia)	Calabria	1.600	L, BOS	80 lire
1 marzo	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco	Golfo della Spezia	90	L, BOS	81 lire, 5 soldi
3 marzo	Bartolomeo Raffo q. Nicolò	Golfo della Spezia	100	L, BOS	81 lire, 5 soldi
12 marzo	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Sarzana	120	N, L, BOS	81 lire, 5 soldi
13 marzo	Teramo Raffo q. Se- bastiano (di Chiavari)	Lucca	80	L, BOS	81 lire
13 marzo	Giacomo Sanguinetto q. Francesco (di Chiavari)	Lerici	70	L, BOS	81 lire
13 marzo	Niccolò Dropino	Lerici	48	L, BOS	81 lire
13 marzo	Pasquale Descalzo (di Chiavari)	Lerici	40	L, BOS	81 lire
14 marzo	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Sarzana	140	L, BOS	81 lire
17 marzo	Bartolomeo Raffo q. Nicolò	Golfo della Spezia	110	L, BOS	80 lire, 15 soldi
28 marzo	Lorenzo Sanguinetto q. Francesco	Lerici	130	L, BOS	79 lire, 10 soldi
17 aprile	Santino Questa q. Gaetano (di Chiavari)	Lerici	120	L, BOS	79 lire, 10 soldi
17 aprile	Giacomo Sanguinetto q. Francesco	Lerici	70	L, BOS	79 lire, 10 soldi
17 aprile	Andrea Gaiado q. Francesco	Lerici	130	L, BOS	79 lire, 10 soldi
17 aprile	Giuseppe Sanguineti (di Chiavari)	Lerici	50	L, BOS	79 lire, 10 soldi
26 aprile	Giovanni Ballero (di Sestri Levante)	Lucca	1.000	L, BOS	83 lire, 10 soldi
19 luglio	Francesco Musso	Lerici	70	L, BOS	83 lire, 5 soldi
9 agosto	Carmine Ceriolo (calabrese) <sup>256</sup>	Calabria	250	L, BOS	80 lire, 8 soldi
13 agosto	Domenico Airagna	Sicilia	250	L, BOS	76 lire, 10 soldi

<sup>256</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
18 agosto	Nicolò Bruno q. Andrea (di Fiumefreddo di Sicilia) <sup>257</sup>	Calabria	240	L, BOS	80 lire, 8 soldi
22 agosto	Paolo [...] (di Fiumefreddo)	Calabria	230	L, BOS	80 lire, 8 soldi
10 settembre	Arcangelo Mollinaro q. Francesco (di Fiumefreddo) <sup>257</sup>	Calabria	260	L, BOS	80 lire, 10 soldi
10 settembre	Francesco D'Angelo q. Andrea (calabrese)	Calabria	232	L, BOS	80 lire, 10 soldi
9 ottobre	Gio. Batta Gajado q. Stefano (di Chiavari)	Lucca	230	L, BOS	83 lire

1788

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
16 gennaio	Francesco Vennetta q. Angelo	Sicilia	1.200	L, BOS	80 lire, 10 soldi
12 febbraio	Gio. Batta Galliano q. Domenico	Lucca	400	?	83 lire
15 febbraio	Paolo Battista Galleano	Lucca	400	N, L, BOS	83 lire
22 febbraio	Filippo Moro q. Giuseppe	Sicilia	1.800	L, BOS	77 lire, 15 soldi
29 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe	Sicilia	1.800	L, BOS	74 lire
17 aprile	[...]	Lucca	1.000	?	85 lire, 18 soldi
5 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Sicilia	1.700	?	72 lire
5 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Seminara	1.200	?	70 lire
6 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Seminara	340	?	70 lire
24 maggio	Gian Antonio Maglione q. Gio. Batta <sup>258</sup>	Rocella	1.200	?	68 lire, 15 soldi
6 giugno	Filippo Moro q. Giuseppe	Gioia	1.700	L, BOS	64 lire, 5 soldi

<sup>257</sup> Per mezzo di Pietro Celona.

<sup>258</sup> Della Ragione Cantante Gio. Batta Maglione e figli.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
19 giugno	Benedetto Sommariva	Stato Fiorentino	30	L, BOS	80 lire
7 agosto	Domenico Gajado q. Andrea (di Chiavari)	Ventimiglia	80	L, BOS	81 lire
1 ottobre	? <sup>259</sup>	Lucca	40	?	69 lire
9 dicembre	Filippo Moro q. Giuseppe	Gioia	700	L, BOS	68 lire, 10 soldi
20 dicembre	Angelo Siccardi q. Domenico	Gioia	1.100	L, BOS	68 lire, 10 soldi
13 dicembre	Giuseppe Maria Glorio	Riviera di Ponente	1.500	C, L, BOS	80 lire
22 dicembre	Francesco Fossati q. Tommaso	Porto Maurizio	45	L, BOS	80 lire

1789

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
2 maggio	Brizio Strata	Spezia	80	VR, L, BOS	94 lire
14 maggio	Brizio Strata	Spezia	92	?	86 lire, 10 lire
13 agosto	Filippo Moro q. Giuseppe	Soverato	1.700	L, BOS	73 lire
13 agosto	Filippo Moro q. Giuseppe	Soverato	1.700	L, BOS	73 lire
13 agosto	Filippo Moro q. Giuseppe	Seminara	1.000	L, BOS	71 lire

1790

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
15 gennaio	Filippo Moro q. Giuseppe	Seminara	1.500	L, BOS	70 lire
22 gennaio	Giovanni Ballero q. Leonardo <sup>260</sup>	Lucca	800	C, L	75 lire, 5 soldi
26 febbraio	Francesco Fossati q. Tommaso	Riviera di Ponente	400	BOS, Q	74 lire

<sup>259</sup> Per mezzo di Battista Galleano.<sup>260</sup> A nome della Ragione Leonardo Ballero e figli.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
30 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe	Squillace (Regno di Napoli)	1.500	C, L	68 lire, 10 soldi
16 aprile	Tommaso Gueglio	Corsica	200	?	70 lire
2 maggio	Tommaso Gueglio q. Gio. Batta <sup>261</sup>	Corsica	300	C, L	69 lire, 10 soldi
27 maggio	Domenico Bargone	Balagna	90	L, BOS	67 lire, 10 soldi
1 giugno	Filippo Moro q. Giuseppe	Gioiosa	2.200	L, BOS	64 lire
13 luglio	Filippo Moro q. Giuseppe	Pietre Nere ossia Seminara	2.500	L, BOS	62 lire, 15 soldi
14 agosto	Filippo Maria Soraghi	Seminara	200	?	62 lire, 15 soldi
14 agosto	Gio. Batta Assereto q. Giulio	?	126	FN	?

1791

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
4 gennaio	Niccolò Sciacaluga <sup>262</sup>	Nostra Signora dell'Apparizione (Bisagno)	100	NS	76 lire
4 gennaio	Gio. Batta Podestà q. Gaetano (di Sestri Ponente)	Calvi	200	L, BOS	78 lire
3 febbraio	Filippo Moro q. Giuseppe	Seminara	2.500	L, BOS	67 lire, 15 soldi
5 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Santa Eufemia	1.400	L, BOS	68 lire, 10 soldi
5 maggio	Agostino Maglione	Badolato	1.100	L, BOS	68 lire, 10 soldi
19 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Catanzaro	1.700	L, BOS	68 lire, 10 soldi
19 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Catanzaro	1.700	L, BOS	68 lire, 10 soldi
19 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe	Catanzaro	1.700	L, BOS	68 lire, 10 soldi
1 giugno	Andrea Perroni q. Giuseppe	Sestri Levante	100	L, BOS	81 lire, 10 soldi
12 settembre	Leonardo Ballero <sup>263</sup>	Lucca	70	S	91 lire, 6 soldi

<sup>261</sup> A nome della Ragione Gio. Batta Gueglio e fratelli.

<sup>262</sup> Socio della Ragione Stefano Sciacaluga e figli.

<sup>263</sup> A nome di Leonardo Ballero e figli.

1792

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
28 febbraio	Giovanni Ballero q. Leonardo (di Sestri Levante)	Lucca	100	L, BOS	99 lire
10 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe	Sicilia	1.600	N, MS	80 lire
10 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe	Marina di Monasterace (Calabria)	1.800	L, MN	81 lire
27 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe <sup>264</sup>	Calabria	700	V	81 lire
27 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe	Sicilia	1.100	N	80 lire
2 aprile	Gio. Batta Canepa q. Giovanni	Lucca	120	V	88 lire
4 aprile	Filippo Moro q. Giuseppe <sup>265</sup>	Molfetta	2.400	?	81 lire
14 aprile	Antonio Musso q. Sebastiano	Lucca	120	L, BCOS	101 lire
14 aprile	Matteo Vasallo q. Antonio (di Nervi)	Ventimiglia	150	V	99 lire
14 aprile	Filippo Moro q. Giuseppe <sup>266</sup>	Rocella	1.300	L, BOS	81 lire
3 luglio	Filippo Parodi <sup>267</sup>	Sicilia	1.500	C, L	75 lire, 10 soldi
27 luglio	Bartolomeo Gaiado	Lucca	90	?	107 lire
30 luglio	Bartolomeo Raffo	Lucca	116	?	107 lire
7 settembre	Filippo Moro q. Giuseppe <sup>268</sup>	Seminara	2.000	C, L, BOS	73 lire
26 ottobre	Martino Galleano q. Francesco	Diano	61	L, BOS	89 lire, 10 soldi
26 ottobre	Martino Galleano q. Francesco	Diano	21	?	88 lire, 15 soldi
14 dicembre	Agostino Glorio	Diano	20	L, BOS	96 lire
20 dicembre	Andrea Galleano q. Francesco	Mentone	100	N, L, BOS	86 lire, 10 soldi

<sup>264</sup> Per mezzo di Alberto Doria.<sup>265</sup> Per mezzo di Vincenzo Molinello.<sup>266</sup> Negoziante.<sup>267</sup> Per mezzo di Giuseppe Balbi.<sup>268</sup> Portato da Agostino Maglione di Laigueglia.

APPENDICE 2

1793

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
24 gennaio	Antonio Ghigliotto	Riviera di Ponente	1.000	L, BOS	92 lire
26 gennaio	Luigi Sappia	Calabria	1.000	C, L, BOS	84 lire
26 gennaio	Antonio Ghigliotto q. Giuseppe <sup>269</sup>	Calabria	150	C, L, BOS	84 lire
26 gennaio	Antonio Maglione q. Gio. Batta <sup>270</sup>	Calabria	1.300	L, BOS	84 lire
26 gennaio	Girolamo Oliveri	Diano	90	C, L, BOS	90 lire
16 febbraio	Luigi Giribaldi q. Domenico	Porto Maurizio	30	C, L, BOS	92 lire
2 aprile	Francesco [...]	Porto Maurizio	130	C, L, BOS	82 lire
7 settembre	Giuseppe Maria Samergo <sup>271</sup>	Calabria e Sciacca (Sicilia)	700 (Calabria) e 1.000 (Sicilia)	C, L, BOS	81 lire il primo, 82 lire il secondo
27 settembre	Filippo Moro q. Giuseppe	Calabria	600	C, L, BOS	79 lire, 10 soldi
7 ottobre	Giuseppe Terizzano q. Domenico <sup>272</sup>	Cervo	60	C, L, B, M, BOS	90 lire
7 ottobre	Filippo Moro q. Giuseppe	Diano	50	C, L, BOS	96 lire

1794

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
10 febbraio	Giovanni Lavagnino q. Ignazio	Sanremo	87	N, L, BOS	85 lire
15 febbraio	Antonio Rossi q. Giuseppe	Diano	70	N, C, L, BOS	85 lire
29 marzo	Filippo Moro q. Giuseppe	Calabria	226, 200, 700 (3 partite)	C, L, BOS	80 lire, 10 soldi - 81 lire
19 aprile	Giacomo Maragliano	Calabria	600	C, L, BOS	80 lire, 10 soldi
2 maggio	Giuseppe Musso q. Sebastiano	Calabria (presente nei trogli di S. P. D'Arena)	300	C, L, BOS	80 lire, 10 soldi

<sup>269</sup> Socio della Ragione Cugini Rapallini e fratelli Ghigliotti.

<sup>270</sup> Per mezzo di Agostino Maglione.

<sup>271</sup> Socio della Ragione in Genova Boccardo e Samergo.

<sup>272</sup> Per mezzo di Giuseppe Battista Galleani.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
6 maggio	Filippo Moro q. Giuseppe <sup>273</sup>	Calabria	1.000	C, L, BOS	79 lire, 10 soldi
21 giugno	Filippo Moro q. Giuseppe	Calabria	120	C, L, BOS	77 lire, 10 soldi
21 giugno	Francesco Preve q. Gio. Domenico <sup>274</sup>	Calabria	40	C, L, BOS	76 lire, 10 soldi
18 luglio	Filippo Moro q. Giuseppe	Calabria	80	C, L, BOS	77 lire, 10 soldi
18 luglio	Carlo Gherardi q. Leopoldo	Mettelino	600	C, L, BOS	77 lire, 10 soldi
18 luglio	David Cavaleri q. Lazaro	Calabria	1.500	C, L, BOS	77 lire, 15 soldi
19 luglio	Giuseppe Rolla q. Antonio	Diano	50	C, L, BOS	91 lire, 10 soldi
21 luglio	Filippo Tagliafico q. Antonio	Riviera di Ponente	200	C, L, BOS	89 lire, 15 soldi
29 luglio	Filippo Moro q. Giuseppe	Seminara	100 e 300	C, L, BOS	79-80 lire
13 settembre	Domenico Milanta q. Antonio	Corsica	180	C, L, BOS	83 lire
15 settembre	Giovanni Ballero q. Leonardo <sup>275</sup>	Corsica	200	C, L, BOS	83 lire, 5 soldi
16 settembre	Sebastiano Raffo e Lazaro Gaiado q. Vincenzo	Seminara	300	C, L, BOS	84 lire
22 settembre	Vincenzo Devoto q. Francesco (di Chiavari)	Seminara	500	C, L, BOS	84 lire
17 novembre	Giovani Ballero	Lucca	600	N e V, C, L, BOS	103 lire
19 novembre	Giuseppe Novara q. Tomaso	Diano	300	N, C, L, BOS	102 lire
2 dicembre	Giacomo Ricci	Sanremo	128	C, L, BOS	102 lire
19 dicembre	Carlo Gherardi	Mettelino	1.000	C, L, BOS	100 lire

<sup>273</sup> Per mezzo di Vincenzo Molinelli.

<sup>274</sup> Socio della Ragione Preve e Caviglia.

<sup>275</sup> Socio della Ragione in Genova Geronimo e Giovanni fratelli Balleri.

APPENDICE 2

1795

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
9 gennaio	Andrea Preve <sup>276</sup>	Calabria	600	C, L, BOS	101
11 febbraio	Emmanuele Balbi <sup>277</sup>	Gallipoli	1.800	C, L, BOS	108 lire
17 febbraio	Raimondo Cortes	Maiorca	120	?	102 lire
20 febbraio	Agostino Liberti e figli	Canea (Creta)	1.000	?	?
16 marzo	Carlo Batta Galleano	Lucca	500	C, L, BOS	113 lire
17 marzo	Giovanni Ballero	Lucca	300	C, L, BOS	111 lire, 10 soldi
31 marzo	Giovanni Devoto q. Francesco <sup>278</sup>	Calci (Stato Fiorentino)	83	C, L, BOS	114 lire
27 aprile	Carlo Gherardi q. Leopoldo <sup>279</sup>	Mettelino	600	C, L, BOS	104 lire
29 aprile	Bartolomeo Gaiado	Lucca	80	C, L, BOS	114 lire
15 aprile	Giacomo Devoto	Lucca	500	?	113 lire
18 aprile	Antonio Ghigliotto	Diano	30	?	115 lire
18 maggio	Filippo Liberti <sup>280</sup>	Seminara	50	C, L, BOS	100 lire
20 maggio	Carlo Gherardi q. Leopoldo <sup>281</sup>	Mettelino	1.500	C, L, BOS	97 lire
4 settembre	[...]	Corsica	40	C, L, BOS	92 lire
7 dicembre	[...]	Seminara	25	C, L, BOS	79 lire
11 dicembre	Francesco Maria Multedo	Riviere	60	C, L, BOS	75 lire

1796 (fino a giugno)

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
12 gennaio	Giuseppe Allavena q. Francesco	Riviera di Ponente	1.200	C, L, BOS	78 lire
20 gennaio	Agostino Glorio q. Angelo	Diano	500	C, L, BOS	77 lire

<sup>276</sup> A nome della Ragione Preve e Caviglia.

<sup>277</sup> Socio della Ragione in Genova Giuseppe Maria Balbi.

<sup>278</sup> Per mezzo di Paolo Batta Galleano.

<sup>279</sup> Per mezzo di Domenico Galleano q. Francesco.

<sup>280</sup> Socio della Ragione in Genova Agostino Liberti e figli.

<sup>281</sup> Pubblico negoziante « di questa piazza ».

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
25 gennaio	Giovanni Arduino q. Angelo	Riviere	70	C, L, BOS	76 lire
3 febbraio	Antonio Maria Ghilione <sup>282</sup>	Lucca	500	C, L, BOS	71 lire, 6 soldi
9 febbraio	Gio. Batta Costa <sup>283</sup>	Diano	80	C, L, BOS	77 lire
9 febbraio	Giuseppe Sanguinetto (di Chiavari)	Riviera di Ponente	270	C, L, BOS	76 lire, 10 soldi
16 febbraio	Giuseppe Negrotto q. Gregorio <sup>284</sup>	Riviera di Ponente	1.050	C, L, BOS	76 lire
2 marzo	Guglielmo Aquarone q. Gio. Batta <sup>285</sup>	Riviera di Ponente	4.000	C, L, BOS	3.000 a 74 lire, 1.000 a 75 lire
14 marzo	Giuseppe Allavena q. Francesco	Riviera di Ponente	2.000	C, L, BOS	73 lire
16 marzo	Guglielmo Aquarone q. Gio. Francesco <sup>285</sup>	Riviera di Ponente	600	C, L, BOS	73 lire
23 marzo	Gio. Batta Pallavicino	Riviera di Ponente	200	C, L, BOS	71 lire, 10 soldi
26 marzo	Nicolò Bosio q. Damiano di Pietra	Riviera di Ponente	550	C, L, BOS	70 lire
12 aprile	Agostino Glorio q. Angelo	Riviera di Ponente	600	C, L, BOS	68 lire, 10 soldi
30 aprile	Giuseppe Costa q. Bartolomeo	Nizza	80	C, L, BOS	66 lire, 10 soldi
7 maggio	Giuseppe Allavena q. Francesco	Riviera di Ponente	1.000	C, L, BOS	67 lire, 10 soldi
7 maggio	Giuseppe Allavena	Riviera di Ponente	1.000	C, L, BOS	67 lire, 10 soldi
7 maggio	Guglielmo Aquarone <sup>286</sup>	Riviera di Ponente	1.000	C, L, BOS	67 lire, 10 soldi
7 maggio	Gaetano Podestà	Riviera di Ponente	1.000	C, L, BOS	67 lire, 10 soldi

<sup>282</sup> In nome dei fratelli Gerolamo e Giovanni Balleri.

<sup>283</sup> Per mezzo di Antonio Maria Ghilione.

<sup>284</sup> Socio e complementario della Ragione Cantante Giambattista Niaci.

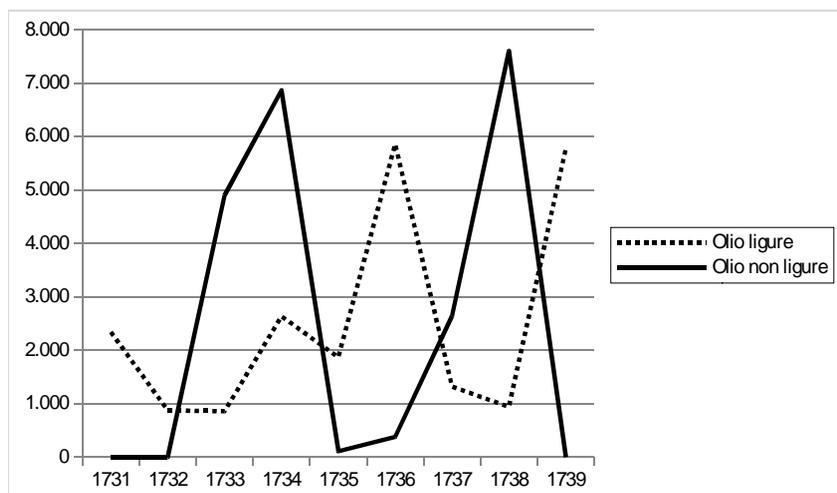
<sup>285</sup> Socio della Ragione di Porto Maurizio Aquarone Bensa e C.

<sup>286</sup> Socio della Aquarone e Bensa di P. Maurizio.

APPENDICE 2

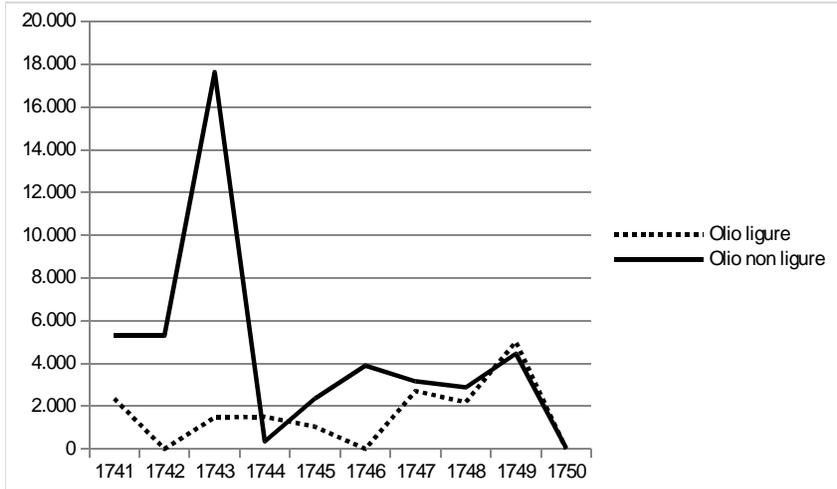
<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Quantitativo (barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile</i>
7 maggio	Andrea Cassinello, Lorenzo Gimelli, Antonio Maragliano, Domenico Granello, Stefano Morello e altri padroni	Nizza	1.060	C, L, BOS	66 lire
9 maggio	Stefano Astengo	Nizza	200	C, L, BOS	66 lire
9 maggio	Gio. Batta Costa q. Nicolò	Riviera di Ponente	2.000	C, L, BOS	67 lire
11 giugno	Guglielmo Aquarone <sup>287</sup>	Riviera di Ponente	200	C, L, BOS	67 lire, 10 soldi

*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1731-1739)*

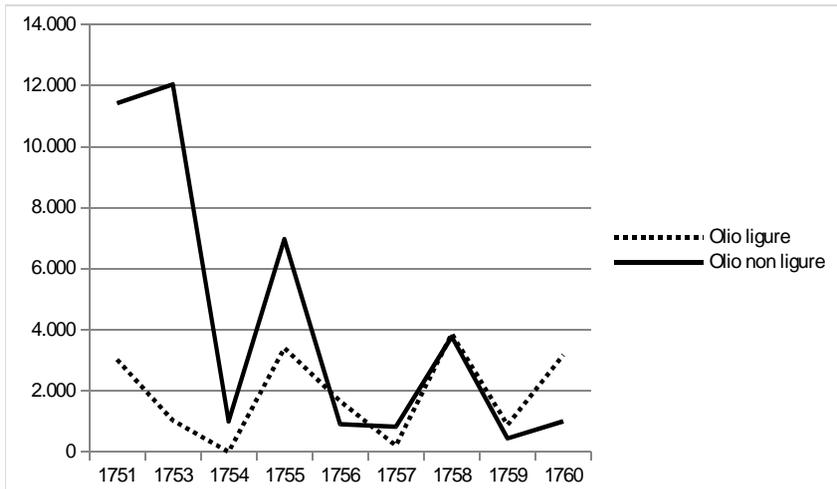


<sup>287</sup> Della Ragione Aquarone e Bensa di P. Maurizio.

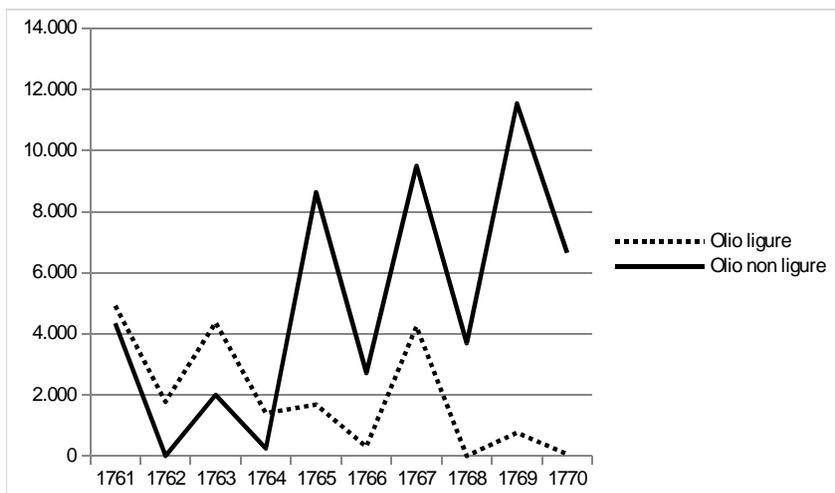
*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1741-1750)*



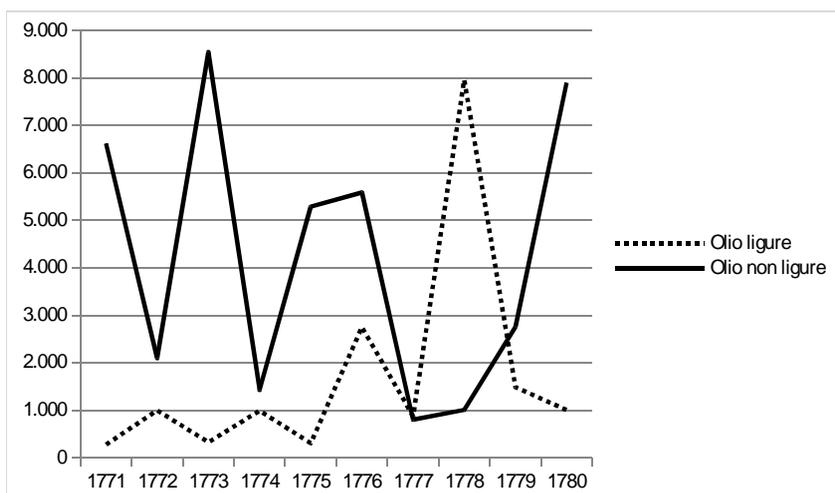
*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1751-1760)*



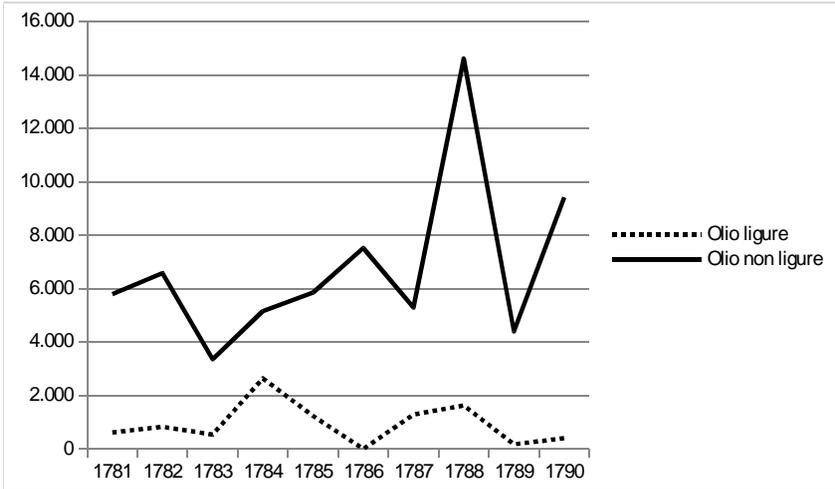
*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1761-1770)*



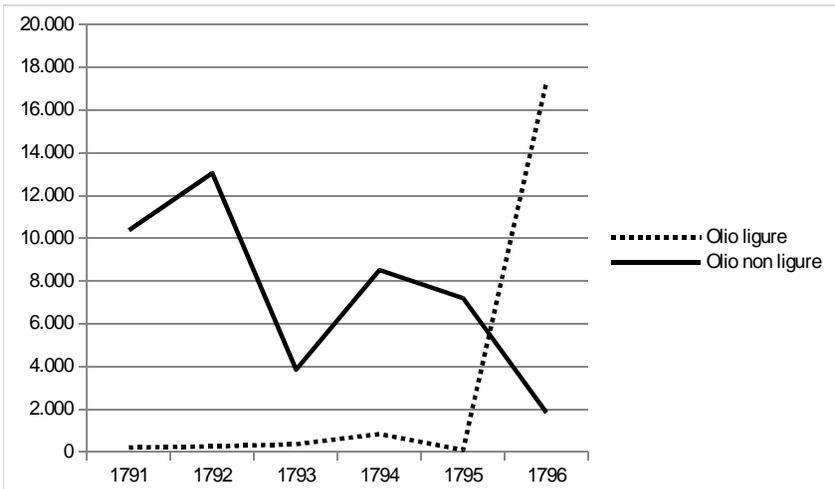
*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1771-1780)*



*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1781-1790)*



*Acquisti (in barili) dei Provvisori di olio ligure ed estero (1791-giugno 1796)*



*Olio (in barili) acquistato dai Provvisori di Genova e luoghi di provenienza  
(1731-giugno 1796)*

Legenda: RV = Riviere; CR = Corsica; LC = Repubblica di Lucca; NZ = Nizza; CL = Calabria; PG = Puglia; SC = Sicilia; TN = Tunisia; MR = Maiorca; GR = Grecia e isole dell'Egeo.

\* Granducato di Toscana; Portogallo; Principato di Monaco; Regno di Napoli; Sardegna; Spagna; Stato Pontificio.

<i>Anno</i>	<i>RV</i>	<i>CR</i>	<i>LC</i>	<i>NZ</i>	<i>CL</i>	<i>PG</i>	<i>SC</i>	<i>TN</i>	<i>MR</i>	<i>GR</i>	<i>Altri*</i>	<i>Totale</i>
1731	2.341											2.341
1732	874											874
1733	859	100				4.400	400					5.759
1734	2.635	718		16	6.130							9.499
1735	1.867										110	1.977
1736	5.858	378										6.236
1737	1.320		64		2.130						450	3.964
1738	940				3.850	3.050	800					8.540
1739	5.272											5.272
1741	2.355	170		14	1.800	2.870				450		7.659
1742					900	3.900			500			5.300
1743	1.474	489	100	3.000	11.692			1.680		670		19.105
1744	1.500	200	154									1.854
1745	1.039				2.354							3.393
1746					2.400					1.500		3.900
1747	2.707	1.254	607		1.300							5.868
1748	2.187	638	197	160	1.880							5.062
1749	5.017	415	240	1.500	2.300							9.472
1750		46										46
1751	3.025	180		650	8.290		1.400		300	600		14.445
1753	3.300		200	3.300	4.945	2.600	450				546	13.070
1754					1.000							1.000
1755	3.404	180	550		1.553		4.686					10.373
1756	1.661									911		2.572
1757	206		133		114		579					1.032
1758	3.869	630	3.085	60								7.644
1759	882		383	60								1.325
1760	3.175		200					800				4.175
1761	4.921	280	3.202	868								9.271
1762	1.770											1.770

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Anno</i>	<i>RV</i>	<i>CR</i>	<i>LC</i>	<i>NZ</i>	<i>CL</i>	<i>PG</i>	<i>SC</i>	<i>TN</i>	<i>MR</i>	<i>GR</i>	<i>Altri*</i>	<i>Totale</i>
1763	4.396		120	1.438							437	6.364
1764	1.399		100	40							109	1.648
1765	1.683	723		590	6.700						619	10.315
1766	300		355	59	2.300							3.014
1767	4.243	1.994	320		5.100					2.000	84	13.741
1768		425	720		2.000			380			170	3.695
1769	760		1.295		8.850					1.400		12.305
1770	60		255		6.400							6.715
1771	280	25	229		6.220						150	6.904
1772	1.001		650		1.000			450				3.101
1773	330		146		5.600						2.800	8.876
1774	993		330		1.100							2.423
1775	310		289		5.000							5.599
1776	2.754		1.890		3.500						200	8.344
1777	875		805									1.680
1778	7.963		1.010									8.973
1779	1.490				1.562					1.200		4.252
1780	1.008				7.900							8.908
1781	615		60		4.300		1.350				87	6.412
1782	830				6.000						580	7.410
1783	538	777			2.242						338	3.895
1784	2.639		3.967		130	450					610	7.796
1785	1.233		2.720							2.850	280	7.083
1786			500		2.210	10	4.800					7.520
1787	1.288		1.310		2.332		250			1.400		6.580
1788	1.625		1.840		6.240		6.500				30	16.360
1789	172				4.400							4.572
1790	400	590	800		7.900						122	9.816
1791	200	200	70		10.100							10.570
1792	252		546		5.800	2.400	4.200				100	13.298
1793	360				3.750		100					4.210
1794	835	380	600		5.926					1.600		9.341
1795	90	40	1.380		675	1.800			120	3.100	83	7.288
1796	17.320		500	1.340								19.610

13. *Acquisti d'olio del Comitato degli Edili, con data della ricevuta del magazziniere Gio. Batta Assereto (10 gennaio-26 novembre 1799)*

Fonte archivistica: ASGe, *Banco di San Giorgio, Filza de' conti*, sala 34, 76.

<i>Data</i>	<i>Venditore</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantità (barili)</i>	<i>Prezzo in lire (il barile)</i>
10 gennaio	Michele Castagneto	Sicilia	288	98:15
26 gennaio	Giacomo Ameglio	Sanremo	15 e $\frac{3}{4}$	98:16
19 febbraio	Nicolò Delpino	Lucca	100	98:16
20 febbraio	Boccardo e Samengo	Cefalù (Sicilia)	500	100
26 febbraio	Lorenzo Gaiado	Lucca	85 e $\frac{3}{4}$	97
26 febbraio	Gaetano Questa	Lucca	61	97
28 febbraio	Francesco Bruno	Taggia	128	100
2 marzo	Boccardo e Samengo	Calabria	139	100
2 marzo	Ramella	Riviera	9 e $\frac{3}{4}$	98:10
15 marzo	Francesco Rabagino	Riviera	35 e $\frac{3}{4}$	100
20 marzo	Giovanni Calvino	Riviera	8 e $\frac{3}{4}$	99
23 marzo	Antonio delle Piane	Calabria	601	100
3 aprile	Giuseppe Paganelli	Riviera	300	100
10 aprile	Antonio Raffo	Riviera	74	100
20 aprile	Antonio Perasso	Sicilia	1.161	99
26 aprile	Paolo Costa	Cervo	49	100
26 aprile	Agostino Liberti	Calabria	468	99
7 maggio	Giuseppe Vignale	Riviera	43	99
9 maggio	Giuseppe Gaiado	Riviera di Levante	83	99
9 maggio	Gaetano Questa	Riviera di Levante	92	99
10 maggio	Pietro Profumo	Bordighera	13 e $\frac{3}{4}$	99
16 maggio	Luigi Degola	Riviera di Ponente	51	
16 maggio	Giuseppe Paganelli	Riviera	80	
29 maggio	Giuseppe Paganelli	Riviera	102	100
30 maggio	Francesco Ameglio	Riviera	73	
2 giugno	Nicolò Delpino	Pietrasanta	111	97
2 giugno	Gio. Batta Glorio	Riviera	134	
22 giugno	Diversi	Riviera	77	
13 luglio	Andrea Percivale e Pietro Paolo de Martini	Riviera di Ponente	500	100
29 luglio	Gio. Batta Chiarella e figli <sup>288</sup>	Sicilia	970	99
2 settembre	Giuseppe Allavena	Riviera	80	98:17:4
26 novembre	Gio. Batta Simoni	Riviera	72	103
<i>Totale</i>			6.506 e $\frac{3}{4}$	

<sup>288</sup> Per mezzo di Antonio Perozzo.

14. *Denunce per olio in transito a Genova « che si devono fare da Padroni che verranno con loro bastimenti con olio in questo porto dentro il termine di ore 24 » (1758-1767)*

Fonte archivistica: ASGe, *Banco di San Giorgio, Denunciationes oleorum per transitum*, sala 36, 2478.

Legenda: B = per Bisagno; C = per Chiavari; CH = da vendersi in Chiappa; FD = per fuori Dominio; L = per Lombardia; LN = per Londra; M = venduto al Magistrato dell'olio; MR = per Marsiglia; N = per Nizza; P = per Pegli; R = per Recco; RV = per Riviere; S = per Savona; SP = per Sestri Ponente; SPDA = olio « da far sapone » per Sampierdarena; T = quota di tassa; TS = per Trieste; V = per Voltri.

1758

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
12 gennaio	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	60	SPDA	Proprio
13 gennaio	Giuseppe Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	36	SPDA	Dei Fratelli Crosa
14 gennaio	Domenico Calvo di Cervo	Cervo	35	FD	Proprio
16 gennaio	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	80	SPDA	Di Pietro Bosio
16 gennaio	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	116	FD	Di Domenico Lombardo (66)
16 gennaio	Gio. Batta Aijrado di Alassio	Alassio	25	FD	Di Cristoforo Garasino
16 gennaio	Stefano Giosio di Bordighera	Bordighera	130	SPDA	Di Galleano
16 gennaio	Domenico Moltedo di Alassio	?	4	FD	Di Paolo Allavena
18 gennaio	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	16	SPDA	Di Gentili
19 gennaio	Giuseppe Carega di Varazze	Sanremo	7	FD	Proprio
26 gennaio	Bernardo Calvo di Sanremo	Sanremo	36	FD	Di Domenico Lombardo
30 gennaio	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	100	SPDA	Proprio
3 febbraio	Maurizio Giribaldo di P. Maurizio	P. Maurizio	100	FD	Di diversi particolari
3 febbraio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	50		Di diversi particolari
4 febbraio	Simone Rollando di Loano	Loano	35	V	Di Giuseppe Canepa

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
4 febbraio	Paolo Battista Squarciafico di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
9 febbraio	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	30	FD	Di Paolo Allavena
9 febbraio	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	100	SPDA	Proprio
10 febbraio	Paolo Oneto di Cervo	Cervo	30	FD	Di Carlo Massardo
11 febbraio	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	21	FD	Di Gio. Batta Ghezze
11 febbraio	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	50	SPDA	Di Nicolò Crosa
16 febbraio	Ambrosio Filippi di S. Stefano	S. Stefano	69	SPDA	Di Alessandro Pallavicino
17 febbraio	Paolo Virgilio di Diano	?	50	SPDA	?
22 febbraio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	70	SPDA	Proprio
27 febbraio	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	27	FD	Di Fratelli Gentili
1 marzo	Agostino Chighisola di Zoagli	Lerici	32	FD	Proprio
1 marzo	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio
1 marzo	Nicolò Raffo di Chiavari	Lerici	70	FD	Proprio
11 marzo	Domenico Danero della Spezia	Spezia	97	FD	Di Lorenzo Romairone
11 marzo	Domenico da Bozo della Spezia	Spezia	50	FD	Di Giacomo Tubino
13 marzo	Giuseppe Rolando di Ventimiglia	Ventimiglia	37	SPDA	Di Stefano Podenzana
13 marzo	Francesco D'Agostini di Bonasola	Bonasola	200	150 (FD), 50 (M)	Di Paolo Allavena e Pietro Solari
13 marzo	Ambrogio Orduano di Cervo	Cervo	20	FD	Proprio
13 marzo	Gio. Batta Airaldo di Alassio	?	30	FD	Di Gio. Batta Maglione (20) e di Stefano Gallo (10)
15 marzo	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	75	SPDA	?
16 marzo	Giacomo Raffo di Chiavari	Monterosso	60	FD	Proprio
16 marzo	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	85	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
16 marzo	Emanuele Allavena di Bordighera	Bordighera	40	FD	Proprio
16 marzo	Gio. Batta Arrigo di Bordighera	Bordighera	80	14 (FD), 66 (M)	Proprio
17 marzo	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	52	SPDA	Di Stefano Podenzana
17 marzo	Stefano Bosio di Bordighera	Bordighera	140	FD	Proprio (30) e di Sebastiano Galiano (110)
18 marzo	Antonio Bianchero di Bordighera	Bordighera	150	FD	Di Sebastiano Galiano
25 marzo	Benedetto Chighisola di Zoagli	Lerici	100	M	Proprio
29 marzo	Giuseppe Devoto di Chiavari	Lerici	70	FD	Proprio
29 marzo	Nicolò Raffo di Chiavari	Lerici	70	FD	Proprio
29 marzo	Francesco Molinari di Bordighera	Bordighera	40	M	Proprio
29 marzo	Ambrosio Filippi di S. Stefano	?	108	SPDA	Di Stefano Podenzana
30 marzo	Antonio Accame di Pietra	?	25	FD	Proprio
30 marzo	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	100	SPDA	Di Pietro Lechus
30 marzo	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	100	SPDA	Di Pietro Lechus
30 marzo	Giuseppe Stefano Poli di Diano	Diano	25	FD	Di diversi particolari di Diano
30 marzo	Agostino Forca di Alassio	Alassio	14	SPDA	Di Gio. Batta Maglione
30 marzo	Giacomo Raffo di Chiavari	Vernazza	60	SPDA	Proprio
4 aprile	Francesco Massardo di Cervo	?	80	FD	Proprio
4 aprile	Paolo Squarciafico di Bordighera	Bordighera	80	M	Proprio
4 aprile	Giuseppe Gaïado di Chiavari	Lerici	?	FD	Proprio
4 aprile	Gio. Batta Airardo di Alassio	Alassio	15	FD	Di Gio. Batta Maglione
7 aprile	Benedetto Parodi di Sestri P.	Porto Maurizio	18	FD	Di Nicolò Marchese
10 aprile	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 aprile	Giuseppe Questa di Chiavari	?	60	SPDA	?
10 aprile	Francesco Sanguineti di Chiavari	Castelnuovo	100	M	Proprio
10 aprile	Gio Batta Chighisola di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio
13 aprile	Agostino Chighisola di Zoagli	Lerici	100	M	Proprio
13 aprile	Pietro Angelo Musso di Sestri P.	?	90	FD	?
13 aprile	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	69		Di diversi particolari
14 aprile	Simone Gagnino di S. Pier D'Arena	Lerici	130	SPDA	Proprio
14 aprile	Giacomo Raffo di Chiavari	Lerici	64	SPDA	Proprio
14 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	?	90	FD	Proprio
17 aprile	Domenico Danero della Spezia	Spezia	100	FD	Di Lazaro Romairone di S. Pier D'Arena
17 aprile	Andrea Rollando di Ventimiglia	?	100	FD	Proprio (70) e di Pietro Lecus (30)
19 aprile	Gio. Batta Airardo di Alassio	?	17	FD	Proprio
20 aprile	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	30	FD	Di diversi particolari di Cervo
22 aprile	Antonio Accame di Pietra	Pietra	30	M	Proprio
24 aprile	Francesco da Colla di Loano	Loano	50	M	Proprio
24 aprile	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio
24 aprile	Benedetto Chighisola di Zoagli	Tellaro	100	SPDA	Proprio
27 aprile	Giuseppe Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	90	SPDA	Di Pietro Lecus
27 aprile	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	38	FD	Proprio
28 aprile	Gio. Batta Stella di Loano	Loano	24	FD	Proprio
28 aprile	Santino Repetto di Loano	Loano	30	FD	Proprio
29 aprile	Agostino Chighisola di Zoagli	Pietrasanta	80	SPDA	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
29 aprile	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	200	SPDA	Di Pietro Lecus
1 maggio	Ambrogio Filippi di Riva	?	180	SPDA	Di Stefano Podenzana
2 maggio	Bertolo Roggiere di Diano	Diano	39	FD	Proprio (11) e di Romairone di S. Pier D'Arena (28)
2 maggio	Gio. Grosero di Diano	Diano	38	FD	Proprio (26) e di diversi particolari (12)
2 maggio	Gio. Olivieri di Capraia	Capraia	136	SPDA	Di Ambrogio Maro di Sestri Levante
5 maggio	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Lerici	88	SPDA	?
5 maggio	Filippo Arnao di Maiorca	Maiorca	150	SPDA	Proprio
5 maggio	Giacomo Ognio di Recco	Viareggio	130	FD	Di Leonardo Ballero
5 maggio	Leonardo Boccone di P. Maurizio	?	98	SPDA	Di Giacomo Raimondo (88) e di Gio. Batta Grondona (10)
7 maggio	Giuseppe Sauca di Calabria	Calabria	200	FD	Proprio
8 maggio	Giuseppe Devoto di Chiavari	Lerici	36	FD	Proprio
8 maggio	Giacomo Chighisola di Zoagli	Lerici	40	FD	Del Magistrato delle Galere
8 maggio	Pietro Rossi di Alassio	Alassio	10	FD	Di Tomaso Frassineto
8 maggio	Giacomo Raffo di Chiavari	Vernazza	76	FD	Proprio
9 maggio	Stefano Vignale di Lavagna	Bocca di Magra	125	FD	Del magazzinoiere Corradi
9 maggio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	100	SPDA	Proprio
9 maggio	Benedetto Chighisola di Zoagli	Lerici	100	SPDA	Proprio
10 maggio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	36	FD	Di diversi particolari
10 maggio	Giuseppe Cairraci di Vernazza	Vernazza	110	M	?
10 maggio	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	80	FD	Proprio
10 maggio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Pietrasanta	90	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 maggio	Emanuele Allavena di Bordighera	Bordighera	100	FD	Proprio
10 maggio	Giuseppe Arrigo e Compagni di Bordighera	Bordighera	100	FD	Proprio
11 maggio	Domenico da Porro della Spezia	Spezia	24	FD	Proprio
13 maggio	Stefano Cuneo di S. Stefano	S. Stefano	13	SPDA	?
17 maggio	Pietro Angelo Musso di Lerici	?	220	M	Di Sebastiano Galleano
20 maggio	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	15		Proprio
22 maggio	Giuseppe Raffo di Chiavari	?	155	M	Proprio
22 maggio	Giacomo Raffo di Chiavari	Vernazza	60	M	Proprio
22 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	110	FD	Proprio
22 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
22 maggio	Luca Gaiado di Chiavari	Tellaro	100 (M)	M	Proprio
24 maggio	Nicolò Ravano di Nervi	?	100	FD	Di Vincenzo Millanta
24 maggio	Pietro Angelo Musso di Lerici	Lucca	110	FD	Di Nicolò Benvenuto
26 maggio	Gio. Batta Arigo di Bordighera	Bordighera	16	M	Di Pietro Bosio
26 maggio	Nicolò Dall'Orzo di Chiavari	Lerici	70	FD	Proprio
26 maggio	Domenico Musso di Viareggio	Tellaro	28	M	Di Domenico Podestà Fornari
26 maggio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio
26 maggio	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	13	FD	Proprio
26 maggio	Giacomo Ognio di Recco	Viareggio	140	FD	Di Leonardo Ballero
26 maggio	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	70	SPDA	Di Carlo Lavaggi
29 maggio	Domenico Terisano di Cervo	Cervo	8	FD	Di diversi particolari
29 maggio	Gio. Oliveri di Capraia	Corsica	140	SPDA	Di Antonio Stagnaro

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
30 maggio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Viareggio	80	SPDA	Proprio
31 maggio	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	34	FD	Proprio
2 giugno	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	100	FD	Proprio
2 giugno	Nicolò Raffo di Chiavari	Lucca	60	FD	Proprio
2 giugno	Ambrogio Valle di Sestri Levante	Calvi	200	80 (FD), 120 (M)	Proprio
5 giugno	Santino Repetto di Loano	Loano	27	M	Proprio
5 giugno	Giuseppe Rollo di Loano	?	20	M	Di Gio. Batta D'Arte
6 giugno	Benedetto Chighisola	Zoagli	160	T	
7 giugno	Vincenzo Maglione di Laigueglia	Canea	1.000	FD	Proprio
8 giugno	Giuseppe Devoto di Chiavari	Golfo	70	M	Proprio
8 giugno	Stefano Vignale di Lavagna	Bocca di Magra	100	FD	Di Nicola Podestà di Sestri Levante
9 giugno	Angelo Danero di Chiavari	Lerici	25	SPDA	Proprio
10 giugno	Giacomo Raffo di Chiavari	Vernazza	70	FD (42), M (28)	Proprio
14 giugno	Stefano Grosso di Albisola	Nizza	12	SPDA	Proprio
14 giugno	Giuseppe Raffo di Chiavari	Pietrasanta	90	FD	Proprio
14 giugno	Nicolò Questa di Chiavari	Tellaro	100	FD	Proprio
14 giugno	Nicolò Raffo di Chiavari	Tellaro	60	FD	Proprio
15 giugno	Nicolò Dallorzo di Chiavari	Pietrasanta	70	M	Proprio
15 giugno	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	100	FD	Proprio
21 giugno	Benedetto Chighisola di Zoagli	Tellaro	100	M	Proprio
26 giugno	Nicolò Ravano di Narni	Viareggio	280	FD	Di Vincenzo Milanta
26 giugno	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	?	60	SPDA	Di Nicolò Crosa
26 giugno	Francesco Maglione di Laigueglia	Viareggio	32	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
26 giugno	Agostino Ardito di Rapallo	Corsica	48	FD	Di Gio. Batta Nava
26 giugno	Angelo Daneri di Chiavari	Lerici	31	FD	Proprio
26 giugno	Gio. Batta Filippi di S. Stefano	Taggia	10	SPDA	Di Stefano Podenzana
26 giugno	Nicolò Raffo di Chiavari	Vernazza	60	M	Proprio
30 giugno	Paolo Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	120	SPDA	Di Stefano Podenzana
30 giugno	Nicolò Bosio di S. Stefano	S. Stefano	18	FD	Proprio
3 luglio	Nicolò Dall'Orzo di Chiavari	Pietrasanta	70	M	Proprio
3 luglio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Pietrasanta	100	M	Proprio
4 luglio	Giuseppe Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	34	SPDA	Di Nicolò Crosa
5 luglio	Santino Repetto di Loano	Loano	31	M	Proprio
5 luglio	Giuseppe Stella di Loano	Loano	14	M	proprio
8 luglio	Gio. Olivieri di Capraia	Corsica	140	FD	Di Bernardo Maro
8 luglio	Gio. Batta Airaldo di Alassio	?	24	FD	Proprio
10 luglio	Nicolò Raffo di Chiavari	Lerici	70	FD	Proprio
10 luglio	Nicolò Questa di Chiavari	Tellaro	100	SPDA	Di Morta e Pittaluga di Sampierdarena
11 luglio	Giacomo Raffo di Chiavari	Vernazza	65	FD	Proprio
11 luglio	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	100	FD	Proprio
14 luglio	Pietro Angelo Musso di Lerici	Lerici	100	FD	Del notaio Zuccone
14 luglio	Pietro Angelo Musso di Lerici	?	70	SPDA	Di Domenico Risso
15 luglio	Gio. Batta Nuvolone di Sanremo	Sanremo	22	FD	Di Vincenzo Biggio
17 luglio	Gio. Batta Airaldo di Alassio	Alassio	11	FD	Di Gio. Batta Maglione
17 luglio	Giacomo Risso di Loano	Loano	38	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
27 luglio	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	29 + 25	FD	Di Nicolò Fanetti di Sampierdarena e Domenico Lombardo
27 luglio	Giuseppe Devoto di Chiavari	Vernazza	70	M	Proprio
27 luglio	Pietro Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	100	FD	Di Nicolò Crosa
29 luglio	Nicolò Dall'Orzo di Chiavari	Pietrasanta	80	M	Proprio
31 luglio	Pietro Maurizio Giribaldo di Porto Maurizio	?	31 + 10	FD	Di Gio. Batta Bianchi
1 agosto	Nicolò Raffo di Chiavari	Lerici	70	M	Proprio
1 agosto	Matteo Giro di Calabria	Calabria	250	FD	Proprio
1 agosto	Carmine Reggio di Calabria	Calabria	150	FD	Proprio
4 agosto	Giuseppe Raffo di Chiavari	Tellaro	95	M	Proprio
4 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	100	FD	Proprio
4 agosto	Angelo Danero di Chiavari	Lerici	12 + 12	FD	Proprio
5 agosto	Domenico Mazitello (napoletano)	Pisciotta	200	FD	Proprio
5 agosto	Silvestro Grasso (napoletano)	Pisciotta	260	FD	Proprio
7 agosto	Nicolò Ravano di Nervi	Viareggio	300	SPDA	Di Vincenzo Milanta
9 agosto	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	68 + 33	FD	Di Domenico Lombardo e Nicolò Fanetti
11 agosto	Vincenzo Durante di Monterosso	Monterosso	24	FD	Di Francesco Assereto
11 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	110	FD	Proprio
11 agosto	Nicolò Dall'Orzo di Chiavari	Viareggio	80	FD	Proprio
11 agosto	Domenico Danero della Spezia	Corniglia	20	SPDA	Di Lazaro Damirone
11 agosto	Andrea D'Angelo di Fiumefreddo	Fiumefreddo	200	FD	Proprio
14 agosto	Gerolamo Podestà di Sestri Levante	Lerici	118	T (30), FD (88)	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
17 agosto	Giuseppe Devoto di Chiavari	Spezia	60	FD	Proprio
17 agosto	Domenico Ballero di Sestri Levante	Corsica	160	FD	Di Ambrogio Valle
17 agosto	Antonio Maria Filippi di Taggia	Taggia	36	FD	Proprio
17 agosto	Cristoforo Goglioso di S. Stefano	S. Stefano	30	SPDA	Proprio
17 agosto	Giuseppe Devoto di Chiavari	Spezia	70	FD	Proprio
17 agosto	Giuseppe Raffo di Chiavari	Pietrasanta	95	FD	Proprio
17 agosto	Gio. Bono Carbone di Recco	Ventimiglia	58	M	Proprio
19 agosto	Stefano Devoto di Rapallo	Balagna	170	FD	Proprio
21 agosto	Gian Giacomo Airaldo di Laigueglia	Pietrasanta	1.400	FD	Proprio
25 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	?	FD	Proprio
25 agosto	Bollino (toscano)	Viareggio	16	FD	Di Belli e Benvenuti
29 agosto	Giacomo Allavena di Bordighera	?	31	B	Di Cesare Vadorno
29 agosto	Gio. Odo di Pietra	Corsica	190	FD	Di Giacomo Pode- stà e Gio. Batta Gueglia di Sestri Levante
29 agosto	Gio. Olivieri di Capraia	Corsica	190	FD	Proprio
7 settembre	Giuseppe Raineri di Bordighera	?	60	FD	Proprio
9 settembre	Gio. Batta Amalberto di Bordighera	?	16	SPDA	Di Nicolò Crosa
9 settembre	Paolo Andrea Viani di Oneglia	?	260	SPDA (200), M (60)	Di Podenzana e proprio
9 settembre	Giuseppe Giribaldi di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
11 settembre	Luca Gaiado di Chiavari	Viareggio	460	FD (110), M (350)	Proprio
12 settembre	Gio. Batta de Filippi di S. Stefano	?	60	FD	Proprio
14 settembre	Nicolò Questa di Chiavari	S. Terenzio	90	M	Proprio
18 settembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Viareggio	100	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
18 settembre	Giuseppe Raffo di Chiavari	Viareggio	100	FD	Proprio
25 settembre	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	?	35	FD	Di Stefano Podenzana
28 settembre	Giacomo Raffo di Chiavari	Levanto	60	SPDA	Proprio
30 settembre	Giuseppe Aniello	Calabria	150	FD	Proprio
2 ottobre	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
2 ottobre	Vincenzo Millanta di Sestri Levante	Lucca	160	M	Proprio
2 ottobre	Gio. Batta Musso di Sestri L.	Lucca	68	M	Proprio
3 ottobre	Luca Gaiado di Chiavari	Lucca	120	M	Proprio
5 ottobre	Santino Repetto di Loano	Loano	22	M	Proprio
5 ottobre	Gio. Onorato (napoletano)	Calabria	200	SPDA	Proprio
5 ottobre	Silvestro Grassi (napoletano)	Calabria	270	SPDA	Proprio
5 ottobre	Domenico Scotto (napoletano)	Calabria	225	SPDA	Proprio
5 ottobre	Stefano Conio di S. Stefano	S. Stefano	29	FD	Proprio
5 ottobre	Gio. Olivieri di Capraia	Corsica	130	FD	Di Antonio Maro di S. Levante
6 ottobre	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	25	SPDA	Proprio
6 ottobre	Gio. Batta Airado di Alassio	Alassio	15	FD	Di Carlo Massardo
6 ottobre	Mattia Pino (napoletano)	Calabria	250	FD	Proprio
6 ottobre	Giuseppe Devoto di Chiavari	Lucca	60	SPDA	Proprio
7 ottobre	Leonardo Conio di Capraia	Balagna	130	SPDA	Proprio
9 ottobre	Giacomo Raffo di Chiavari	Levanto	66	FD	Proprio
9 ottobre	Agostino Ardito di Rapallo	?	40	FD	Proprio
10 ottobre	Cristoforo Goglioso di S. Stefano	Ventimiglia	200	SPDA	Di Nicolò Crosa
11 ottobre	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	20	FD	Proprio
13 ottobre	Gio. Carbone di Recco	Ventimiglia	15	M	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
13 ottobre	Domenico Amoretto di Oneglia	Oneglia	?	FD	Di Giuseppe Trucco
14 ottobre	Nicolò Raffo di Chiavari	Pietra	70	M	Proprio
16 ottobre	Agostino Sifredi di S. Stefano	S. Stefano	38	FD	Proprio
16 ottobre	Lazaro Amadeo di Alassio	Corsica	450	FD	Di Antonio Maro
16 ottobre	Nicolò Questa di Chiavari	Lucca	114	FD	Proprio
16 ottobre	Nicolò Dall'Orzo di Chiavari	Spezia	80	FD	Proprio
16 ottobre	Nicolò Garini di Pietra	Pietra	18	M	Proprio
16 ottobre	Paolo Squarciafico di Bordighera	Bordighera	60	M	Proprio
16 ottobre	Santino Repetto di Loano	Loano	?	M	Proprio
16 ottobre	Emanuele Ravano di Nervi	Lucca	350	M	Proprio
18 ottobre	Sebastiano Filippi di S. Stefano	S. Stefano	36	M	Proprio
22 ottobre	Luca Gaiado di Chiavari	nostrale	115	M	Proprio
23 ottobre	Giuseppe Devoto di Chiavari	Lucca	60	M	Proprio
23 ottobre	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	200	M	Proprio
23 ottobre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	125	FD	Proprio
30 ottobre	Paolo Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	140	FD	Di Podenzana
30 ottobre	Giacinto Goglioso di S. Stefano	S. Stefano	60	FD	Proprio
2 novembre	Pietro Simoni di Cervo	Sicilia	800	FD	Proprio
3 novembre	Nicolò Questa di Chiavari	Viareggio	110	M	Proprio
3 novembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	110	M	Proprio
4 novembre	Agostino Repetto di Loano	Loano	31	M	Proprio
6 novembre	Giacomo de Mori di Bonasola	Lucca	230	M	Di Nicolò Benvenuto
6 novembre	Emanuele Ravano di Nervi	Lucca	140	FD	Di Nicolò Benvenuto
8 novembre	Gio. Olivieri di Capraia	Balagna	120	FD	Di Antonio Maro

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
9 novembre	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	70	FD	Di Nicolò Crosa
10 novembre	Vincenzo Millanta di Sestri Levante	Lucca	100	M	Proprio
10 novembre	Nicolò Garini di Pietra	Pietra	77	FD	Di Gio. Batta Scola
11 novembre	Paolo [...] di Capraia	Balagna	138	FD	Di Domenico Musso
13 novembre	Stefano Isnardi di Loano	Loano	16	FD	Proprio
13 novembre	Vincenzo Reitano di Calabria	Seminara	200	FD	Proprio
13 novembre	Domenico Mansitello	Seminara	250	FD	Proprio
14 novembre	Carmine Ricci di Fiumefreddo	?	140	FD	Proprio
14 novembre	Andrea D'Angelo (napoletano)	Calabria	180	FD	Proprio
17 novembre	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	?	M	Di Nicolò Crosa
17 novembre	Gio. Batta Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	70	M	Di Nicolò Crosa
18 novembre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	31	FD	Proprio
18 novembre	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
18 novembre	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	60	M	Proprio
23 novembre	Benedetto Viano di Oneglia	Nizza e Ventimiglia	60 + 90	FD	Proprio e di Nicolò Crosa
24 novembre	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	60	FD	Proprio
25 novembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
27 novembre	Nicolò Raffo di Chiavari	Pietrasanta	70	M	Proprio
27 novembre	Stefano Vignale di Lavagna	Lerici	120	FD	Del Podestà di Sestri Levante
28 novembre	Emanuele Ravano di Nervi	Lucca	30	FD	Di Nicolò Benvenuto
28 novembre	Girolamo Grondone di Camogli	Corsica	70	FD	Proprio
9 dicembre	Domenico Amoretti di Oneglia	Oneglia	56	FD	Proprio
18 dicembre	Antonio Maro di Sestri Levante	Balagna	140	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
19 dicembre	Antonio Molfino di Sori	?	17	FD	?
19 dicembre	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	SPDA	Proprio

1759

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
3 gennaio	Stefano Devoto di Rapallo	Corsica	120	FD	Proprio
3 gennaio	Pietro Gio. Rossi di Alassio	?	60	FD	Proprio (30) e di Fortunato Croce (30)
9 gennaio	Paolo Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	100	FD	Proprio
9 gennaio	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	50	FD	Proprio
9 gennaio	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	25	M	Proprio
10 gennaio	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	50	FD	Di Nicolò Crosa
13 gennaio	Nicolò Ravano di Nervi	Lucca	9	FD	Di Nicolò Benvenuto
15 gennaio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	20	FD	Di Paolo Massardo
15 gennaio	Gio. Olivieri di Capraia	Corsica	135	FD	Proprio
16 gennaio	Nicolò Raffo di Chiavari	Albenga	60	FD	Di Francesco Assereto
18 gennaio	Pietro Gio. Rossi di Alassio	Alassio	30	FD	Di Fortunato Croce
19 gennaio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	17	FD	Di Antonio Galleano di Sampierdarena
20 gennaio	Sebastiano Filippi di S. Stefano	S. Stefano	15	FD	Proprio
22 gennaio	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	70	FD (40), M (30)	Proprio
25 gennaio	Domenico Scotto (napoletano)	Calabria	225	FD	Proprio
25 gennaio	Antonio Scotto (napoletano)	Calabria	225	FD	Proprio
25 gennaio	Giuseppe Aniello (napoletano)	Calabria	150	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
25 gennaio	Antonio Accame di Pietra	Pietra	30	FD	Di Gio. Batta Maggio
26 gennaio	Matteo Piro (napoletano)	Calabria	215	FD	Proprio
26 gennaio	Silvestro Grasso (napoletano)	Calabria	230	FD	Proprio
29 gennaio	Bernardo Boccone di Porto Maurizio	Porto M.	32	FD	Proprio
29 gennaio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	92	FD	Di Carlo Massardo e Paolo Manera
29 gennaio	Gio. Batta Airado di Alassio	Diano	55 + 10	FD	Di Domenico Lombardo e Fortunato Croce
1 febbraio	Bernardo Bocone di Porto Maurizio	Porto M.	8	FD	Di Stefano Parodi
5 febbraio	Grifanio Russo (siciliano)	Tusa (Messina)	150	FD	Di Caprio
5 febbraio	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	50	FD	Proprio
5 febbraio	Gio D'Agostino di Bonassola	Bordighera	80	FD	Di Paolo Manera e Compagni
6 febbraio	Agostino Rambaldo di S. Stefano	S. Stefano	23	FD	Di diversi particolari
9 febbraio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	49	FD	Di diversi particolari
10 febbraio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	30	FD	Di diversi particolari
12 febbraio	Bernardo Cottardi di S. Margherita	Corsica	40	FD	Proprio
14 febbraio	Girolamo Allavena di Bordighera	Bordighera	4	FD	Di Gio. Batta Vaccarezza
16 febbraio	Domenico Roggero di Diano	Diano	74	FD	Di diversi particolari
17 febbraio	Brugo di Bogliasco	Calabria	400	FD	Di Gotien, e Larù
20 febbraio	Leonardo de Gregori di Capraia	Corsica	135	FD	Di Antonio Maro
20 febbraio	Stefano Devoto di Rapallo	Corsica	155	SPDA	Proprio
1 marzo	Stefano Bosio di Bordighera	Bordighera	80	FD	Di Cesare Vadorno
3 marzo	Gio. Batta Marcenaro di Sestri Ponente	Porto Maurizio	56	SPDA	Di Nicolò Giarà
13 marzo	Carlo Tomaso Mura- torio di Diano	Diano	130	FD	Proprio
14 marzo	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	90	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
14 marzo	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	70	FD	Di Nicolò Crosa
14 marzo	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	80	FD	Proprio
16 marzo	Domenico Danero della Spezia	Spezia	7	FD	Di Domenico Lombardo
16 marzo	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	120	FD	Proprio
19 marzo	Paolo Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	50	SPDA	Proprio
26 marzo	Santino Repetto di Loano	Loano	47	SPDA	Di Nicolò Frassinetti
26 marzo	Francesco Ordano di Cervo	?	25	FD	Di diversi particolari
26 marzo	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	S. Stefano	80	SPDA	Di Stefano Podenzana
28 marzo	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	50	SPDA	Di Nicolò Crosa
28 marzo	Stefano Bombone di Sanremo	Sanremo	17	FD	Di Domenico Lombardo
29 marzo	Nicolò Raffo di Chiavari	Albenga	60	FD	Proprio
29 marzo	Leonardo Gregori di Capraia	Corsica	130	FD	Di Vincenzo Maro
3 aprile	Stefano Rambaldo di S. Stefano	S. Stefano	12	FD	Proprio
5 aprile	Pietro Gio. Ripolo (maiorchino)	?	100	SPDA	Proprio
6 aprile	Teramo Raffo di Chiavari	Cervo	20	FD	Proprio
10 aprile	Antonio Accame di Pietra	Pietra	33 + 11	FD	Di Nicolò Frassinetti e Cavallari e Marcenaro
18 aprile	Giuseppe Campodonego di Bogliasco	Milazzo	700	FD	Di Domenico Arduino e Agostino de Simoni
18 aprile	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	70	FD	Proprio
18 aprile	Antonio Molinari di Ventimiglia	Ventimiglia	80	FD	Proprio
18 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Viareggio	160	FD	Proprio
18 aprile	Luca Gaiado di Chiavari	Lucca	60 + 40	M	Proprio
18 aprile	Nicolò Questa di Chiavari	Lucca	90	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
18 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	80	FD	Proprio
18 aprile	Nicolò Raffo di Chiavari	Levanto	60	FD	Proprio
18 aprile	Stefano Devoto di Rapallo	Corsica	145	SPDA	Di Santino Ballero
20 aprile	Leonardo de Gregori di Capraia	Corsica	135	SPDA	Di Antonio Maro
21 aprile	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	30 + 40	M	Proprio e di Paolo Albavera
21 aprile	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
23 aprile	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	90	SPDA	Proprio
23 aprile	Ambrogio Ordano di Cervo	?	22	FD	Di Domenico Lombardo
23 aprile	Stefano Gaiado di Chiavari	Lucca	100	FD	Proprio
27 aprile	Stefano Gaiado di Chiavari	Lucca	95	M	Proprio
30 aprile	Giuseppe Novaro di Sanremo	Sanremo	22	FD	Di Domenico Lombardo di Diano
5 maggio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
11 maggio	Luca Gaiado q. Antonio di Chiavari	Lucca	100	FD	Proprio
11 maggio	Agostino Chiappa di Laigueglia	Laigueglia	12	FD	Proprio
14 maggio	Giuseppe Berio di Oneglia	Oneglia	14	FD	Di Pagano
14 maggio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	95	SPDA	Proprio
15 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	120	M	Proprio
15 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	100	M	Proprio
17 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	?	110	V	Proprio
18 maggio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	90	FD	Proprio
19 maggio	Giuseppe Molinari di Bordighera	Ventimiglia	60	M	Proprio
19 maggio	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	90	M	Proprio
21 maggio	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	27	FD	Di Domenico Lombardo

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
25 maggio	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	55	FD	Proprio
25 maggio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	67	FD	Proprio
25 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	102	FD	Proprio
25 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
27 maggio	Domenico Massitello di Calabria	Calabria	180	FD	Proprio
27 maggio	Andrea D'Angelo di Calabria	Calabria	260	FD	Proprio
27 maggio	Giuseppe Onorato di Calabria	Calabria	200	FD	Proprio
27 maggio	Mattia Piro di Calabria	Calabria	200	FD	Proprio
27 maggio	Domenico Scotto di Calabria	Calabria	190	FD	Proprio
28 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	240	SPDA	Proprio
29 maggio	Gerolamo Sobrero di Capraia	Sardegna	150	SPDA	Di Lorenzo Milanta
30 maggio	Domenico Cacciotto (napoletano)	Calabria	1.100	FD	Di Agostino Maglione
30 maggio	Girolamo Avenente di Nizza	Nizza	25	FD	Di Andrea Maria Serra e figli
30 maggio	Girolamo Grondona di Rapallo	Corsica	40	FD	Proprio
1 giugno	Giulio Nasino di Diano	Diano	50	SPDA	Di Nicolò Frassinetto (25)
1 giugno	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	35	FD	Di Domenico Lombardo
1 giugno	Luca Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	120	FD	Proprio
9 giugno	Francesco Gossi di Alassio	Alassio	7 e ½	FD	Proprio
9 giugno	Pietro Bassi di Loano	Loano	60	SPDA	Proprio
11 giugno	Francesco Molinari di Bordighera	Bordighera	200	M	Proprio
11 giugno	Matteo Fatia (calabrese)	Calabria	200	FD	Proprio
15 giugno	Giuseppe Gaiado q. Andrea di Chiavari	Lucca	100	SPDA	Proprio
15 giugno	Antonio Copello di Chiavari	Corsica	140	FD	Di Giacomo Podestà e Benedetto Gueglia
19 giugno	Gio. Batta Maglione di Laigueglia	Seminara	1.900	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
19 giugno	Stefano Gaiado di Chiavari	?	100	FD	Proprio
20 giugno	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	14	FD	Proprio
21 giugno	Francesco D'Agostino di Bordighera	Ventimiglia	90 + 40	FD	Di Paolo Allavena e Montebruni in Bisagno
23 giugno	Leonardo De Gregori di Capraia	Corsica	140	SPDA	Di Antonio Maro
23 giugno	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	144	CH	Di Domenico Lombardo (30) e di Massardo (14)
23 giugno	Gio. Bono Carbone di Recco	Civitavecchia	22	B	Proprio
23 giugno	Girolamo Ravano di Nervi	Viareggio	179	B	Di Vincenzo Milanta e compagni
25 giugno	Carmine Reggio di Capraia	Calabria	140	FD	Proprio
27 giugno	Luca Gaiado di Chiavari	Portovenere	120	SPDA	Proprio
27 giugno	Agostino Tagliaferro di Pegli	Mentone	40	FD	Di Paolo Albavera (20)
30 giugno	Gio. Batta Filippi di S. Stefano	S. Stefano	30	FD	Proprio
30 giugno	Giacomo Capò di Maiorca	Maiorca	24	SPDA	Proprio
30 giugno	Ambrogio Filippi di Riva	Riva	49	FD	Di Stefano Podenzana
3 luglio	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Mentone	90	SPDA	Di Nicolò Giara e Compagni
3 luglio	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	30	FD	Di Gio. Beado di Recco
7 luglio	Antonio Corsi di Sori	Seminara	1.200	MR	Di Domenico Maglione
7 luglio	Antonio Massodi di Viareggio	Viareggio	18	SPDA	Proprio
9 luglio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	44	M	Proprio
11 luglio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
11 luglio	Giacomo Raffo di Chiavari	Ventimiglia	60	C	Proprio
12 luglio	Bartolomeo Preve di Laigueglia	Seminara	1.000	MR	Proprio
13 luglio	Giacomo Viale di Cervo	Gioia	500	MR	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
17 luglio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	21	FD	Di Domenico Lombardo
17 luglio	Francesco D'Agostino di Bonassola	Bordighera	80	FD	Di Paolo Albavera
17 luglio	Stefano Devoto di Rapallo	Corsica	160	FD	Proprio
18 luglio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Viareggio	35	SPDA	Proprio
23 luglio	Vincenzo Gaiedo di Chiavari	Ventimiglia	80	C	Di Giuseppe Gaiedo
24 luglio	Pietro Maglione di Laigueglia	Calabria	1.600	FD	Proprio
24 luglio	Andrea Pagliano di Laigueglia	Seminara	1.300	MR	Proprio
27 luglio	Giuseppe Berio di Oneglia	Oneglia	7	FD	Di Francesco Cacciò Rambacino
30 luglio	Gio. Carbone di Recco	Civitavecchia	12	FD	Proprio
30 luglio	Sebastiano Allasio di Cervo	Calabria	720	FD	Proprio
31 luglio	Domenico Vento di Cervo	Calabria	400	FD	Proprio
6 agosto	Girolamo Grondona di Rapallo	Corsica	30	FD	Proprio
6 agosto	Paolo Bontà di Rapallo	Sardegna	200	FD	Di Gio. Santino Ballero di Sestri Levante
8 agosto	Francesco Garino di Bordighera	Bordighera	23	FD	Di Gibelli
11 agosto	Giacomo Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	60	M	Proprio
11 agosto	Giuseppe Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	95	FD	Proprio
21 agosto	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	12	FD	Proprio
21 agosto	Gio Stefano Preve di Laigueglia	Calabria	1.600	MR	Proprio
21 agosto	Amedeo Viale di Cervo	Calabria	800	MR	Proprio
27 agosto	Mattia Piro (napoletano)	Calabria	200	FD	Proprio
27 agosto	Gio. Onorato (napoletano)	Calabria	300	FD	Proprio
27 agosto	Lorenzo Gaiedo di Chiavari	Laigueglia	90	FD	Proprio
28 agosto	Stefano Devoto di Rapallo	Balagna	140	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
31 agosto	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Sanremo	90	C	Di Albavera
1 settembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Porto M.	100	C	Proprio
5 settembre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	50	FD	Di Paolo Albavera (30)
5 settembre	Gio. Leonardo Gregori di Capraia	Balagna	140	FD	Proprio
6 settembre	Gio. Batta Ordano di Cervo	Cervo	8	FD	Proprio
7 settembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Porto M.	100	FD	Di Giuseppe Gaiado
10 settembre	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	50	FD	Di Paolo Albavera e Compagni
10 settembre	Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	12	FD	Proprio
1 settembre	Silvestro Grasso (napoletano)	Calabria	280	FD	Proprio
1 settembre	Giacomo Viale di Cervo	Seminara	850	FD	Proprio
1 settembre	Giacomo Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	70	C	Proprio
15 settembre	Domenico Mazzitello di Calabria	Calabria	190	FD	Proprio
18 settembre	Gerolamo Saccone di Finale	Milazzo	600	FD	Proprio
19 settembre	Gio. Batta Mentolo (napoletano)	Terracina	50	FD	Proprio
19 settembre	Domenico Vento di Calabria	Seminara	350	FD	Proprio
20 settembre	Andrea D'Angelo (calabrese)	Calabria	190	FD	Proprio
20 settembre	Domenico Savietà (calabrese)	Calabria	190	FD	Proprio
22 settembre	Gio. Pagliano di Laigueglia	Calabria	1.900	FD	Proprio
22 settembre	Antonio Dentone (toscano)	Tosa	300	FD	Di Giorgio Viale
25 settembre	Francesco Molinari di Bordighera	Calabria	600	FD	Proprio
28 settembre	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	40	FD	Di Domenico Lombardo
28 settembre	Giuseppe Chiazetti	Mettelino	700	FD	Di Giuseppe Piana
4 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	?	110	FD	Di Ballero
5 ottobre	Antonio Piaggio	Corsica	33	SPDA	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
5 ottobre	Bartolomeo Preve di Laigueglia	Messina	950	MR	Proprio
8 ottobre	Gio. Picasso di Recco	Laigueglia	32	R	Proprio
9 ottobre	Gian Andrea Palliano di Laigueglia	Laigueglia	9	SPDA	Di Gio. Batta Maglione
9 ottobre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	18	FD	Di Paolo Albavera, Bernardo Arduino e Giacinto Massardo
10 ottobre	Bartolomeo Roggiero di Diano	Diano	37	FD	Di Domenico Lombardo
10 ottobre	Sebastiano Filippi di Riva	Riva	10	FD	Di Paolo Albavera
12 ottobre	Gio. Batta Ordano di Cervo	Cervo	6	FD	Di Carlo Massardo
12 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Sanremo	76	SPDA	Di Giuseppe Gaiado
13 ottobre	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	76 e ½	FD	Di Domenico Lombardo
20 ottobre	Nicolò Questa di Chiavari	S. Stefano	90	C	Proprio
22 ottobre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	47	FD	Proprio
23 ottobre	Gio. Antonio Raffo	Calabria	700	MR	Di Giacinto Musso
23 ottobre	Pietro Stefano Maglione	Calabria	1.650	MR	Proprio
30 ottobre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	15	FD	Di diversi particolari
5 novembre	Antonio [...]	?	5	FD	Di Gio. Giordano
5 novembre	Ambrogio Giordano di Cervo	Cervo	27	FD	Proprio
5 novembre	Stefano Canavaro	?	25	FD	Di Paolo Albavera
6 novembre	Bartolomeo Roggiero di Diano	Diano	30	FD	Di Domenico Lombardo
12 novembre	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	42	FD	Di Domenico Lombardo
14 novembre	Luca Gaiado di Chiavari	Loano	100	FD	Proprio
14 novembre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	35	FD	Di Paolo Albavera e altri
29 novembre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	67	FD	Di Paolo Albavera (45), Lorenzo Pie- tra (6), Carlo Mas- sardo (6), Domeni- co Lombardo (10)
29 novembre	Giuseppe Raineri di Bordighera	Bordighera	80	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
5 dicembre	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	30	FD	Proprio
9 dicembre	Giuseppe Amalberti	Ventimiglia	16	FD	Di Ambrogio Crosa
11 dicembre	Gio. Batta Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	20	SPDA	Di Nicolò Crosa
11 dicembre	Pietro Mantega di Alassio	Calabria	210	FD	Proprio
11 dicembre	Francesco Gastardo di Alassio	Calabria	210	FD	Proprio
17 dicembre	Luca Gaiado di Chiavari	Diano	90	FD	Proprio
19 dicembre	Gio. Antonio Novaro di Diano	Diano	70	FD	Di Domenico Lombardo
19 dicembre	Francesco Coronata di Sampierdarena	Nostrale	30	FD	Di Paolo Manera
24 dicembre	Michele Perillo (napoletano)	Collignano (Calabria)	1.150	FD	Di Belloni
29 dicembre	Giacchino Erasmo Treglia (calabrese)	Calabria	1.000	FD	Di Berio
29 dicembre	Domenico Massella (calabrese)	Calabria	1.050	FD	Di Belloni
29 dicembre	Anniello Amodio (calabrese)	Calabria	650	FD	Di Belloni
29 dicembre	Giacomo Peaggio	Seminara	600	FD	Di Giuseppe Viale

1760

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
4 gennaio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	42 + 13	FD	Di Paolo Albavera (42) e Carlo Massardo
6 gennaio	Giuseppe Bonaodi di Ventimiglia	Ventimiglia	18	FD	Proprio
14 gennaio	Gaetano Brugo di Bogliasco	Calabria	760	FD	Di Fratelli Bossi e Compagni
18 gennaio	Nicolò Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	50	FD	Proprio
19 gennaio	Antonio Manfrone di Maiorca	Maiorca	5	FD	Proprio
21 gennaio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	70	FD	Di Paolo Albavera, Carlo Massardo
21 gennaio	Gio. Batta Airardo di Alassio	Alassio	12	FD	Di Giacomo Giordano

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
22 gennaio	Giuseppe Carlo Raineri di Bordighera	Bordighera	70	SPDA	Proprio
25 gennaio	Paolo Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	60	FD	Proprio
1 febbraio	Nicolò Raffo di Chiavari	Albenga	50	B	Proprio
12 febbraio	Gio. Batta Castelano di Oneglia	Oneglia	120	M	Proprio
23 febbraio	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	245	SPDA	Di Ambrogio Crosa
28 febbraio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	66	FD	Di diversi particolari
29 febbraio	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	24	FD	Di Francesco Solari
29 febbraio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	45	FD	Proprio
4 marzo	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	100	M	Proprio
4 marzo	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	50	M	Proprio
4 marzo	Giuliano Ballo di Deiva	Seminara	1.400	FD	Di Fratelli Bossi
4 marzo	Antonio Maria Filippi di Oneglia	Oneglia	80	FD	Di Podenzana
6 marzo	Stefano Garibaldo di S. Stefano	S. Stefano	26	FD	Di Fratelli Benvenuti
8 marzo	Antonio Allegro di Quinto	Seminara	600	FD	Di Fratelli Bossi
22 marzo	Agostino Cuneo di Oneglia	Oneglia	93	FD	Proprio
26 marzo	Nicolò Raffo di Chiavari	Porto M.	44	FD	Proprio
27 marzo	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Riva	110	FD	Proprio
27 marzo	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	30	FD	Proprio
31 marzo	Antonio de Gregori di Recco	Calabria	900	FD	Di Fratelli Bossi
31 marzo	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	36	FD	Proprio
1 aprile	Domenico Falco di Alassio	Alassio	7	FD	Di Cristoforo Garassino
1 aprile	Pietro Francesco Solari della Foce	Lucca	20	FD	Di Antonio Massoli
1 aprile	Stefano Rambaldo di Sanremo	Sanremo	22	B	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
5 aprile	Stefano Verde di Sanremo	Sanremo	24	FD	Di Tomaso de Ferrari
5 aprile	Giuseppe Devoto di Chiavari	Taggia	60	FD	Proprio
9 aprile	Gio. Faggione di Maiorca	Maiorca	12	FD	Proprio
10 aprile	Paolo Andrea Viano	Oneglia	75	FD	Proprio
11 aprile	Giuseppe Sanega (napoletano)	Seminara	200	FD	Proprio
11 aprile	Domenico Soffiotto (napoletano)	Seminara	200	FD	Proprio
11 aprile	Gio. Antonio Berio di Oneglia	Oneglia	20	FD	Proprio
11 aprile	Gio. Batta Schino di Alassio	Alassio	13	FD	Di Giacomo Giordano
12 aprile	Silvestro Grasso (calabrese)	Calabria	160	FD	Proprio
12 aprile	Domenico Mazzitello (napoletano)	Calabria	180	FD	Proprio
15 aprile	Giuseppe Berio di Oneglia	Oneglia	45	FD	Proprio
17 aprile	Raimondo Franzonino di Gaeta	Seminara	600	FD	Di Fratelli Bossi
18 aprile	Simone Bestoso di Diano	Diano	160	FD	Di Domenico Lombardo (57)
21 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Sanremo	80	FD	Proprio
21 aprile	Gian Antonio Novaro di Diano	Diano	80	FD	Proprio
26 aprile	Sebastiano Allasio di Cervo	Seminara	700	FD	Proprio
26 aprile	Giacomo Viale di Cervo	Seminara	900	FD	Proprio
26 aprile	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	46	FD	Proprio
30 aprile	Carmine Raggio (napoletano)	Calabria	160	FD	Proprio
2 maggio	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	32	M	Proprio
5 maggio	Stefano Garibaldo di S. Stefano	S. Stefano	30	SPDA	Proprio
5 maggio	Gio. Batta Languasco di Oneglia	Oneglia	100	M	Proprio
7 maggio	Cap. Carbonello (toscano)	Tunisi	1.100	FD	Di Fratelli Pontai
7 maggio	Nicolò Floor (danese)	Tunisi	1.200	FD	Di Fratelli Pontai

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 maggio	Maurizio Garibaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	47	FD	Proprio
13 maggio	Gio. Antonio Berio di Oneglia	Oneglia	60	FD	Di Biaggio Bianchi
13 maggio	Vincenzo Romano di Bagnara	Bagnara	200	FD	Proprio
13 maggio	Gregorio Merello di Chiavari	Pietrasanta	24	SPDA	Proprio
19 maggio	Paolo Viale	?	18 + 60 + 86	FD	Proprio, e di Stefano Podenzana, Paolo Albavera
19 maggio	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	20	SPDA	Proprio
19 maggio	Emmanuele Ravano di Nervi	?	90	SPDA	Di Milanta
21 maggio	Andrea Srnich (danese)	Siviglia	140	FD	Di Alberto Cavano
21 maggio	Stefani Bobone di Sanremo	Sanremo	22	FD	Proprio
23 maggio	Francesco Molfino di Trapani	Tosa (Messina)	500	FD	Proprio
2 giugno	Pietro Gio. Maglione di Laigueglia	Patrasso	200	MR	Proprio
3 giugno	Cap. Enrico Brandt (danese)	Portogallo	180	FD	Di Nicolò Piaggio
7 giugno	Domenico Bestoso di Diano	Diano	31	FD	Proprio
7 giugno	Gerolamo Gentile di Laigueglia	Laigueglia	6	FD	Proprio
9 giugno	Pietro Gentile di Laigueglia	Morea	1.800	MR	Proprio
11 giugno	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	100 + 25	FD	Proprio
12 giugno	Gio. Bruno di Fiumafredda	Calabria	200	FD	Proprio
12 giugno	Antonio Massoli (lucchese)	Lucca	26	SPDA	Proprio
16 giugno	Domenico Maglione di Laigueglia	Calabria	1.300	MR	Proprio
17 giugno	Angelo Otto di Mentone	Mentone	50	FD	Di Gio. Batta Granara
17 giugno	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	32	FD	Di Domenico Lombardo
21 giugno	Teramo Raffo di Chiavari	Viareggio	?	FD	Proprio
23 giugno	Gian Stefano Preve di Laigueglia	Seminara	1.800	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
23 giugno	Giacomo Maria Maglione di Laigueglia	Seminara	1.500	MR	Proprio
26 giugno	Francesco Novaro di Diano	Diano	30	FD	Proprio
28 giugno	Domenico Vento di Cervo	Calabria	600	FD	Proprio
7 luglio	Matteo Faria	Fiumefreddo	250	FD	Proprio
11 luglio	Gio. Martino di Oneglia	Oneglia	30	M	Di Giambattista Granara
15 luglio	Gio. Batta Carenzo di Ventimiglia	Ventimiglia	60	SPDA	Di Nicolò Crosa
18 luglio	Giuseppe Gaiado	Lucca	80	FD	Proprio
24 luglio	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	S. Stefano	31	FD	Di Antonio Maria Garibaldo
1 agosto	Gio. Carbone di Recco	Civitavecchia	16	FD	Proprio
5 agosto	Paolo Preses (catalano)	Maiorca	6	FD	Proprio
7 agosto	Giuseppe Onorato di Calabria	Calabria	200	FD	Proprio
9 agosto	Teramo Raffo di Chiavari	Lucca	90	SPDA	Proprio
9 agosto	Pantaleo Lussolo di Sestri Levante	Nostrale	105	FD	Proprio
10 agosto	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	48	FD	Proprio
14 agosto	Antonio Maria Filippi di Riva	Riva	25	SPDA	Proprio
18 agosto	Gio. Maria Calvo di Sanremo	Sanremo	60	SPDA	Di Nicolò Garibaldi
18 agosto	Ambrogio Ordano di Cervo	Cerco	33	FD	Di Paolo Albavera e Carlo Massardo
18 agosto	Simone Bestoso di Diano	Diano	14	FD	Di Domenico Lombardo
23 agosto	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	30	FD	Di Domenico Lombardo
25 agosto	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	S. Stefano	68	FD	Proprio
25 agosto	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	110	FD	Proprio
26 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	80	SPDA	Proprio
26 agosto	Giacomo Viale di Cervo	Seminara	800	FD	Proprio
1 settembre	Giambattista Chiora di Loano	Loano	40	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
1 settembre	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	60	FD	Di diversi particolari
4 settembre	Stefano Garibaldo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	40	FD	Proprio
11 settembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lucca	30	FD	Di Paolo Albavera
12 settembre	Giambattista Canneto di Cervo	Taranto	800	FD	Proprio
18 settembre	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	23	FD	Di Molinelli
30 settembre	Giuseppe Gaiado q. Andrea di Chiavari	Porto Maurizio	100	M	Proprio
1 ottobre	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	41	FD	Di Domenico Lombardo (22) e Paolo Albavera (19)
2 ottobre	Simone Bestoso di Diano	Diano	32	FD	Di Domenico Lombardo (30)
7 ottobre	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	S. Stefano	32	FD	Proprio
8 ottobre	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	5	FD	Proprio
13 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Porto Maurizio	100	C	Proprio
13 ottobre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Porto Maurizio	116	C	Proprio
14 ottobre	Giuseppe Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	105	FD	Proprio
15 ottobre	Gio. Batta Castellano d Oneglia	Oneglia	90	FD	Proprio
15 ottobre	Bartolomeo Taggiasco di Diano	Diano	19	FD	Proprio
16 ottobre	Nicolò Questa di Chiavari	Porto M.	70	C	Proprio
17 ottobre	Sebastiano Filippi di Riva	Riva	119	FD	Proprio
20 ottobre	Bernardo Isnaldi di Loano	Loano	13	FD	Proprio
5 novembre	P. Granara di Pegli	Nizza	55	FD	Di Domenico de Fornari
6 novembre	Francesco Isnaldi di Loano	Loano	15	FD	Di Domenico Lombardo
15 novembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	75	SPDA	Di diversi particolari
22 novembre	Antonio Maria Filippi di Riva	Riva	80	SPDA	Di Podenzana

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
24 novembre	Andrea Rollando di Ventimiglia	Ventimiglia	140	FD	Di Nicolò Alegnani
27 novembre	Bernardo Boccone di Porto Maurizio	Porto Maurizio	23	SPDA	Proprio
1 dicembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	70	FD	Proprio
4 dicembre	Sebastiano Filippi di Riva	Riva	50	SPDA	Di Stefano Podenzana
9 dicembre	Gio. Batta Gaiado	S. Stefano	42	SPDA	Di Antonio Maria Galliano
9 dicembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	30	M	Proprio
9 dicembre	Paolo Bianchero di Bordighera	Bordighera	40	SPDA	Proprio
9 dicembre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	50	FD	Di Paolo Albavera
9 dicembre	Gio. Batta Airaldo di Alassio	Alassio	40	P	Proprio
11 dicembre	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	65	M	Proprio
11 dicembre	Gio. Saccone di Finale	Finale	65	FD	Proprio
11 dicembre	Giuseppe Raffo di Chiavari	Ceriana	90	SPDA	Proprio
11 dicembre	Giacomo Antonio Palmaro di Bordighera	Bordighera	80	M	Di Oseli e Compagni
13 dicembre	Agostino Farche di Alassio	Alassio	26	FD	Di Paolo Albavera (20) e Domenico Lombardo (6)
16 dicembre	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
16 dicembre	Giambattista Amalberti di Bordighera	Bordighera	?	FD	Proprio
17 dicembre	Giacomo Raffo di Chiavari	?	?	FD	Proprio
18 dicembre	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	9	FD	?
29 dicembre	Berardo Isnaldi di Loano	Loano	40	FD	Proprio
29 dicembre	Giuseppe Amalberti di Bordighera	Bordighera	50	FD	Proprio

APPENDICE 2

1761

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
3 gennaio	Francesco Sabatino di Balagna	Balagna	53	FD	Di Lorenzo Pietra
5 gennaio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	46	FD	Di diversi particolari
7 gennaio	Gio. Batta Airardo di Alassio	Alassio	17	FD	Di Domenico Calvo e Giacomo Giordano Proprio
13 gennaio	Pietro Saccone di Finale	Finale	16	M	
14 gennaio	Gio. Batta Monte di Finale	Finale	33	SPDA	Di Diversi particolari
15 gennaio	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	230	SPDA	Di Vincenzo Milanta
16 gennaio	Simone Bestoso di Diano	Diano	70	SPDA	Di Podenzana
3 febbraio	Mattia Piro di Calabria	Calabria	260	FD	Proprio
4 febbraio	Francesco della Colla di Loano	Loano	70	FD	Proprio
4 febbraio	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	80	SPDA	Di Diversi particolari
4 febbraio	Ambrogio Filippi di S. Stefano	Riviera di Ponente	400	M	Del Magistrato dell'olio
4 febbraio	Vincenzo Garibaldo di S. Stefano	Riviera di Ponente	200	M	Del Magistrato dell'olio
4 febbraio	Giacomo Palmaro	Riviera di Ponente	200	M	Del Magistrato dell'olio
5 febbraio	Vittore Castello di Mentone	Mentone	200	M	Del Magistrato dell'olio
5 febbraio	Giuseppe Marsotto di Sanremo	Sanremo	300	TS	Proprio
9 febbraio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	50	FD	Di Paolo Albavera
18 febbraio	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	70	SPDA	Proprio
19 febbraio	Paolo Squarciafico di Bordighera	Bordighera	50	SPDA	Proprio
19 febbraio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	70	SPDA	Proprio
21 febbraio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	M	Proprio
21 febbraio	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
21 febbraio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
3 marzo	Agostino Tagliafico di Pegli	Riviere	120	M	Di Monsieur [Harsseh]
4 marzo	Gian Leonardo de Gregori di Capraia	Corsica	45	FD	Proprio
5 marzo	Gio. Batta Canessa di Rapallo	Rapallo	45	FD	Proprio
7 marzo	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	18	FD	Proprio
9 marzo	Pietro Angelo Musso	Bocca di Magra	100	FD	Proprio
16 marzo	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	150	SPDA	Di diversi particolari
16 marzo	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	80	M	Di Cesare Vadorno
25 marzo	Stefano Gaiado di Chiavari	Lucca	125	SPDA	Proprio
27 marzo	Gio. Rambado di Sanremo	Sanremo	22	SPDA	Di Castello e Galleano
30 marzo	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	40	FD	Di Paolo Albavera
3 aprile	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	20	M	Proprio
3 aprile	Nicolò Bosco di S. Stefano	Porto Maurizio	50	FD	Di Bernardo Aquarone
6 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	SPDA	Proprio
6 aprile	Lorenzo Fossati di Diano	Diano	100	M	Proprio
6 aprile	Gio. Saccone di Finale	Finale	100	FD	Proprio
6 aprile	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
6 aprile	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
6 aprile	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	130	SPDA	Proprio
6 aprile	Gian Leonardo Cuneo di Capraia	Corsica	136	SPDA	Di Benedetto Gueglio di Sestri Levante
8 aprile	Giuseppe Chighisola di Zoagli	Monte Tignoso (Corsica)	80	SPDA	Proprio
8 aprile	Giacomo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	60	FD	Proprio
9 aprile	Agostino Chighisola di Zoagli	Pietrasanta	100	FD	Proprio
9 aprile	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
9 aprile	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	300	FD	Di Vincenzo Milanta
13 aprile	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Diano	250	FD	Di Podenzana
15 aprile	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	40	FD	Di Paolo Albavera
17 aprile	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	24	M	Proprio
18 aprile	Paolo Squarciafico	Bordighera	50	FD	Proprio
18 aprile	Gio. Lazaro di Gregorio di Capraia	Corsica	130	FD	Proprio
18 aprile	Nicolò Raggio di Zoagli	Pietrasanta	52	FD	Proprio
18 aprile	Sebastiano Filippi di S. Stefano	S. Stefano	30	FD	Proprio
18 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	90	M	Proprio
20 aprile	Stefano Gaiado	Viareggio	140	M	Proprio
20 aprile	q. Nicolò di Chiavari Lorenzo Raggio di Zoagli	Lerici	110	M (100), FD (10)	Proprio
20 aprile	Giuseppe Opisso di Oneglia	Oneglia	90	M	Di Sanatta
20 aprile	Castello di Oneglia	Oneglia	200	M	Di Sanatta
20 aprile	Lorenzo Fossati di Bordighera	Bordighera	100	FD	Di Domenico Lombardo
20 aprile	Giuseppe Ferrari di Porto Maurizio	Porto Maurizio	800	SPDA	Di diversi particolari
20 aprile	Francesco Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	52	SPDA	Proprio
20 aprile	Gio. Saccone di Finale	Albenga	97	M	Proprio
20 aprile	Giacomo Ardisone di Diano	Diano	65	SPDA	Di Podenzana
20 aprile	Antonio Tagliafico di Mentone	Mentone	60	FD	Proprio
20 aprile	Emanuele Ravano di Nervi	Bocca di Magra	300	SPDA	Di Podestà e Fornari
21 aprile	Giambattista Chichisola di Zoagli	Bordighera	100	SPDA	Proprio
21 aprile	Domenico Cunneo di Capraia	Corsica	108	FD	Di Benedetto Gueglio
21 aprile	Giambattista Canneza di Rapallo	Corsica	40	FD	?
21 aprile	Michel Angelo Bava di Nervi	Corsica	300	FD	?

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
23 aprile	Gio. Batta Rosignolo di Monterosso	Monterosso	60	M	Proprio
23 aprile	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	80	SPDA	Di diversi particolari
24 aprile	Giacomo Orzero di Borghetto	Borghetto	52	FD	Proprio
24 aprile	Nicolò Raffo di Chiavari	Lerici	67	M	Proprio
24 aprile	Antonio Novaro di Diano	Diano	88	FD (68), M (20)	Proprio
24 aprile	Sebastiano Sbachino di Bonifacio	Bonifacio	450	FD	Di Antonio Bog- giano e Giacomo Podestà di Sestri Levante
27 aprile	Giacomo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	70	FD	Proprio
27 aprile	Giuseppe Devoto di Chiavari	Spezia	70	T	Proprio
29 aprile	Santino Repetto di Loano	Loano	78	FD	Di diversi particolari
29 aprile	Giacomo Viale di Cervo	Milazzo	800	FD	Proprio
2 maggio	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	380	FD (350), T (30)	Di Diversi soggetti
4 maggio	Tomaso Chichisola di Zoagli	Lerici	100	M	Proprio
4 maggio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	100	M	Proprio
4 maggio	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	150	M	Di Vadorno
7 maggio	Gio. Saccone di Finale	Finale	29	M	Del Magistrato dell'olio
8 maggio	Pietro Accame di Pietra	Pietra	40	M	Proprio
9 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	?	200	FD	Proprio
13 maggio	Nicolò Dall'orzo di Chiavari	Viareggio	70	FD	Proprio
13 maggio	Nicolò Raffo di Chiavari	Tellaro	60	FD	Proprio
13 maggio	Giacomo Raffo di Chiavari	Viareggio	70	FD	Proprio
16 maggio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	96	FD	Proprio
18 maggio	Giuseppe Amalberti di Bordighera	Bordighera	95	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
18 maggio	Giuseppe Stella di Loano	Loano	55	M	Del Magistrato dell'olio
18 maggio	Stefano Bosio di Bordighera	Bordighera	40	FD	Proprio
18 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	70	FD	Proprio
19 maggio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	90	M	Proprio
21 maggio	Francesco Raggio di Zoagli	Lerici	70	M	Del Magistrato dell'olio
21 maggio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Lucca	100	FD	Proprio
21 maggio	Benedetto Chichisola di Zoagli	Bordighera	220	FD	Di Gio. Batta Antola
26 maggio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lucca	80	M	Proprio
27 maggio	Carlo Antonio Maglione di Laigueglia	Seminara	2.150	FD	Proprio
28 maggio	Ambrogio Raggio di Zoagli	Camaione	66	M	Proprio
28 maggio	Nicolò Raggio di Zoagli	Camaione	54	M	Proprio
30 maggio	Nicolò Raffo di Chiavari	Lucca	60	FD	Proprio
30 maggio	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Lucca	70	FD	Proprio
2 giugno	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Bordighera	100	FD	Di Vadorno e Genocchio
2 giugno	Nicolò Questa di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
4 giugno	Giacomo Raffo di Chiavari	Lucca	70	M	Proprio
6 giugno	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
6 giugno	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
6 giugno	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	30	M	Proprio
8 giugno	Gio. Batta Canezza di Rapallo	Corsica	50	FD	Proprio
9 giugno	Sebastiano Brusco di Alassio	Patrasso	450	FD	Proprio
9 giugno	Stefano Doderò di Sturla	Patrasso	400	FD	Di [Fravuga] e Compagni
10 giugno	Tomaso Chichisola di Zoagli	Nizza	140	M	Di Gio. Batta Antola

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 giugno	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
15 giugno	Giuseppe Devoto di Chiavari	Chiavari	19	T	Proprio
15 giugno	Gio. Massa di Sanremo	Sanremo	24	M	Proprio
15 giugno	Antonio Auxilia di Pietra	Balagna	65	FD	Proprio
15 giugno	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	60	M	Proprio
15 giugno	Gio. Saccone di Finale	Taggia	60	FD (39), M (21)	Proprio
15 giugno	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Ventimiglia	100	SPDA	Di Nicolò Crosa
15 giugno	Michel Angelo Canazza di Sorì	Sicilia	90	FD	Proprio
15 giugno	Gio. Batta Castagnola	Lerici	45	FD	Proprio
17 giugno	Ottavio Campodonico di Zoagli	Nizza	100	M	Di Gio. Batta Antola
18 giugno	Nicolò Elice di Loano	Loano	70	FD	Proprio
18 giugno	Gio. Batta Vaccarezza di Loano	Loano	90	FD	Proprio
22 giugno	Giuseppe Rossi di Loano	Nizza	100	M	Proprio
22 giugno	Francesco Sambati (toscano)	Tunisi	36	FD	Proprio
22 giugno	Gio. Batta Garibaldo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	123	FD	Di diversi particolari
22 giugno	Bernardo Isnardi di Loano	Riviera	60	M	Del Magistrato dell'olio
25 giugno	Teramo Raffo di Chiavari	Tellaro	100	M	Proprio
25 giugno	Nicolò Raffo di Chiavari	Viareggio	70	FD	Proprio
25 giugno	Giacomo Raffo di Chiavari	Viareggio	70	FD	Proprio
25 giugno	Luca Gaiado di Chiavari	Riviere	200	M	Del Magistrato dell'olio
29 giugno	Matteo Picasso di Recco	Bordighera	12	FD	Proprio
29 giugno	Lorenzo Raggio di Zoagli	Pietrasanta	100	FD	Proprio
29 giugno	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	160	FD	Di diversi particolari
30 giugno	Stefano Gaiado di Chiavari	Lucca	180	M	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
1 luglio	Tomaso Chichisola di Zoagli	Nizza	140	FD	Di Giuseppe Zenoglio
1 luglio	Giuseppe Chichisola di Zoagli	Nizza	100	FD	Di Giuseppe Zenoglio
3 luglio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	100	FD	Proprio
4 luglio	Nicolò Raggio di Zoagli	Tellaro	60	M	Proprio
6 luglio	Gio. Leonardo Gregori di Capraia	Balagna	146	FD	Proprio
6 luglio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
6 luglio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	110	FD	Proprio
6 luglio	Domenico Ballero di Sestri Levante	Corsica	40	FD	Di Domenico Musso
8 luglio	Teramo Raffo di Chiavari	Ventimiglia	100	FD	Proprio
8 luglio	Nicolò Dall'orzo di Chiavari	Nizza	70	FD	Proprio
8 luglio	Luca Gaiado di Chiavari	?	80	M	Del Magistrato dell'olio
9 luglio	Sebastiano Filippi di Riva	Riva	140	FD	Di diversi particolari
10 luglio	Sebastiano Eustachino di Bonifacio	Balagna	280	FD	Di diversi particolari
13 luglio	Giacomo Raffo di Chiavari	Viareggio	70	M	Proprio
13 luglio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
13 luglio	Nicolò Raffo di Chiavari	Porto Venere	70	FD	Proprio
14 luglio	Stefano Parma (livornese)	Tunisi	1.100	FD	Di Antonio Ferro
17 luglio	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	40	M	Del Magistrato dell'olio
17 luglio	Pietro Accame di Pietra	Pietra	30	M	Proprio
18 luglio	Gio. Saccone di Finale	Nizza	55	FD	Proprio
20 luglio	Domenico Maglione di Alassio	Alassio	7	FD	Proprio
20 luglio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lucca	80	M	Proprio
20 luglio	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	190	SPDA	Proprio
20 luglio	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	26	FD	Di Paolo Albavera

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
22 luglio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	80	FD	Proprio
24 luglio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	?	111	M	Proprio
27 luglio	Giuseppe Chichisola di Zoagli	Nizza	80	FD	Proprio
29 luglio	Nicolò Dall'orzo di Chiavari	Lerici	60	M	Proprio
31 luglio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	100	M	Proprio
1 agosto	Francesco Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	80	SPDA	Di diversi particolari
3 agosto	Gio. Saccone di Finale	Finale	40	FD	Proprio
3 agosto	Francesco Grana di Alassio	Calvi	260	FD	Proprio
3 agosto	Giacinto Bianchi di Sestri Levante	Calvi	116	FD	Proprio
7 agosto	Gio. Leonardo Gregori di Capraia	Corsica	130	FD	Di Antonio Maro di Sestri Levante
8 agosto	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Viareggio	112	M	Del Magistrato dell'olio
8 agosto	Lorenzo Raggio di Zoagli	Nizza	114	M	Del Magistrato dell'olio
11 agosto	Cosimo Cherlino (napoletano)	Seminara	250	FD	Proprio
11 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	190	SPDA	Proprio
17 agosto	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
18 agosto	Andrea Frugone di Lavagna	Seminara	520	FD	Di Giacomo Viale di Cervo
20 agosto	Gio. Leonardo Cuneo di Capraia	Balagna	130	FD	Di Benedetto Gueglio
20 agosto	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Tellaro	70	M	Di Stefano e Giuseppe Gaiado
22 agosto	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	70	SPDA	Proprio
22 agosto	Nicolò Raffo di Chiavari	Moneglia	60	FD	Proprio
2 settembre	Paolo Squarciafico di Bordighera	Bordighera	70	FD	Di monsieur Ozel
4 settembre	Teramo Raffo di Chiavari	Ventimiglia	100	M	Proprio
7 settembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto M.	195	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
9 settembre	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	80	FD	Proprio
9 settembre	Giacomo Raffo di Chiavari	Lucca	40	FD	Proprio
10 settembre	Sebastiano Eustachino di Bonifacio	Balagna	400	SPDA	Di diversi particolari
14 settembre	Giuseppe Trinca (livornese)	Corsica	160 + 100	FD	Di Giacomo Podestà e Gio. Batta Viale
14 settembre	Lorenzo Fossato di Sanremo	Sanremo	22	SPDA	Proprio
15 settembre	Nicolò Questa di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
15 settembre	Lorenzo Podestà di Sestri Levante	Tunisi	45	FD	Proprio
16 settembre	Carlo Tomaso Muratorio di Diano	Corsica	110	FD	Proprio
16 settembre	Gian Leonardo de Gregori di Capraia	Corsica	128	FD	Proprio
18 settembre	Gio. Batta Caneza di Rapallo	Corsica	70	SPDA	Proprio
29 settembre	Emanuele Ravano di Nervi	Lucca	224	FD (124), M (100)	Proprio
29 settembre	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	70	FD	Proprio
29 settembre	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	100	FD	Proprio
29 settembre	Francesco Calvo di Cervo	Seminara	400	FD	Proprio
29 settembre	Santino Bertolotto di Loano	Loano	18	FD	Proprio
30 settembre	Vincenzo Ravano di Nervi	Lucca	180	M	Di Vincenzo Milanta
30 settembre	Francesco Antonio Ardisone di Diano	Seminara	1.300	FD	Proprio
1 ottobre	Nicolò Raffo di Chiavari	Viareggio	70	M	Proprio
5 ottobre	Gio. Batta Sasso di Diano	Diano	150	FD	Di Podenzana (70)
5 ottobre	Leonardo de Gregori di Capraia	Corsica	140	FD	Di Antonio Maro e Compagni di Sestri Levante
10 ottobre	Domenico Cuneo di Capraia	Balagna	130	FD	Proprio
1 ottobre	Emanuele Ravenna	Bordighera	80	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
21 ottobre	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	50	M	Proprio
21 ottobre	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	50	M	Proprio
23 ottobre	Tomaso Chichisola di Zoagli	Zoagli	90	FD	Proprio
27 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lucca	112	FD	Proprio
27 ottobre	Tommaso Vaccarezza	Nizza	108	M	Proprio
27 ottobre	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	30	M	Proprio
27 ottobre	Giacomo Raffo di Chiavari	Lucca	66	M	Proprio
27 ottobre	Nicolò Raffo di Chiavari	Lucca	70	M	Proprio
31 ottobre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lucca	80	M	Proprio
31 ottobre	Teramo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	100	M	Proprio
3 novembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	29	FD	Di Paolo Albavera
3 novembre	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	100	M	Proprio
7 novembre	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	S. Stefano	24	FD	Proprio
7 novembre	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	80	FD	Di Giuseppe Giribaldi (40) e di Lorenzo Canepa (40) Proprio
12 novembre	Giuseppe Gaiado q. Andrea di Chiavari	Lerici	200	M	Proprio
13 novembre	Giuseppe Stella di Loano	Loano	60	M	Proprio
14 novembre	Gio. Batta Sasso di Diano	Diano	240	SPDA	Di diversi particolari
20 novembre	Pietro Angelo Musso di Sarzana	Camaiore	200	FD	Di Domenico Ricci di Sarzana
23 novembre	Domenico Vaccarezza di Loano	Nizza	100	M	Proprio
25 novembre	Spirito Tozello di Nizza	Nizza	50	FD	Di Canale e Vernengo
25 novembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	?	116	M	Del Magistrato dell'olio
25 novembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	?	50	FD	Di Gio. Batta Bozello di Savona
26 novembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	50	FD	Di Paolo Albavera

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
27 novembre	Giuseppe e Carlo Raineri fratelli di Bordighera	Bordighera	150	SPDA	Proprio
28 novembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Montemarcello (Ameglia)	108	M	Del Magistrato dell'olio
28 novembre	Domenico Vento di Cervo	Calabria	650	FD	Proprio
4 dicembre	Gio. Galliano di Laigueglia	Corone (Coroni, nel Peloponneso)	1.200	SPDA	Proprio
4 dicembre	Leonardo de Gregori di Capraia	Calvi	130	FD	Di Sestrini
5 dicembre	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	57	SPDA (30), FD (27)	Di Domenico Lombardo
5 dicembre	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	100	FD	Proprio
7 dicembre	Giacomo Raffo di Chiavari	Viareggio	70	M	Proprio
7 dicembre	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	50	FD	Proprio
9 dicembre	Nicolò Raffo di Chiavari	?	70	M	Di Giacomo Raffo
18 dicembre	Tomaso Rainero di Porto M.	Porto Maurizio	10	FD	Di Rambaldi
18 dicembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	FD	Proprio
18 dicembre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lerici	110	FD	Proprio
18 dicembre	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	20	FD	Di Paolo Albavera
18 dicembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	60	FD	Di diversi particolari
18 dicembre	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	105	FD	Di diversi particolari
30 dicembre	Agostino Tagliafico di Pegli	Roccabruna	40	FD	Di diversi particolari

1762

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
2 gennaio	Andrea D'Angelo (napoletano)	Calabria	250	FD	Proprio
7 gennaio	Agostino Preve di Laigueglia	Seminara	1.400	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
7 gennaio	Bartolomeo Preve di Laigueglia	Seminara	1.000	MR	Proprio
7 gennaio	Nicolò Viale di Cervo	Seminara	1.300	MR	Proprio
9 gennaio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	SPDA	Proprio
11 gennaio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	70	FD	Di Domenico Lombardo, e fratelli Rossi Proprio
22 gennaio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	110	M	Proprio
22 gennaio	Gaetano Raffo di Chiavari	Lerici	34	M	Proprio
25 gennaio	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	80	FD	Proprio
27 gennaio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	100	M	Proprio
28 gennaio	Agostino Lombardo di Diano	Diano	100	M	Di Giuseppe Novaro
28 gennaio	Gio. Batta Schivo di Alassio	Alassio	450	M	Di Giuseppe Moro
29 gennaio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	80	M	Proprio
30 gennaio	Nicolò Raffo di Chiavari	Pietra	65	FD	Proprio
1 febbraio	Gio. Batta Airado di Alassio	Alassio	112	M	Di Gio. Batta Granara
3 febbraio	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	130	FD	Di diversi particolari Proprio
5 febbraio	Agostino Rolandi di Sanremo	Sanremo	55	M	Proprio
5 febbraio	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	40	M	Proprio
6 febbraio	Stefano Ravasio di Alassio	Alassio	100	M	Di Gio. Batta Maglione Proprio
8 febbraio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	110	M	Proprio
10 febbraio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	80	FD	Proprio
12 febbraio	Giacomo Raffo di Chiavari	Alassio	70	M	Del Magistrato dell'olio
12 febbraio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Alassio	100	M	Del Magistrato dell'olio
15 febbraio	Francesco Gaiado di Chiavari	Bordighera	90	C	Proprio
17 febbraio	Lorenzo Fossato di Sanremo	Sanremo	80	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
19 febbraio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	100	C	Proprio
25 febbraio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	50	FD	Di diversi monasteri
3 marzo	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	80	C	Proprio
7 marzo	Teramo Raffo di Chiavari	Albenga	40	C	Proprio
13 marzo	Andrea Viana di Oneglia	Oneglia	50	SPDA	Proprio
15 marzo	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	32	FD	Proprio
15 marzo	Domenico Maglione di Laigueglia	Laigueglia	14	SPDA	Proprio
16 marzo	Tomaso Chichisola di Zoagli	Pietra	60	FD	Proprio
23 marzo	Vincenzo Calvo di Cervo	Calabria	560	FD	Proprio
5 aprile	Matteo Giudisiche (raguseo)	Maiorca	50	FD	Proprio
15 aprile	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	38	FD	Di Paolo Albavera e Francesco Solaro
17 aprile	Tomaso Raludino (raguseo)	Tunisi	900	FD	Di Marco Ferro
22 aprile	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	15	FD	Proprio
22 aprile	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	60	RV	Proprio
22 aprile	Carmine Reggio (napoletano)	Calabria	180	SPDA	Proprio
22 aprile	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
23 aprile	Gio. Batta Alavena di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
26 aprile	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	60	FD	Di Paolo Albavera e Pietro Tagliaferro
30 aprile	Pietro Pidotella (calabrese)	Calabria	250	FD	Proprio
6 maggio	Anton Giorgio Ravich	Tunisi	1.200	FD	Di Pozzo e Boggiano
7 maggio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	80	FD	Proprio
7 maggio	Pietro Antonio Copula di Pietra	Pietra	19	FD	Proprio
13 maggio	Giacomo Maria Maglione di Laigueglia	Seminara	1.550	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
15 maggio	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	36	FD	Di diversi particolari
17 maggio	Giulio S. Michele di Lavagna	Colignano (Co- rigliano calabro)	1.200	FD	Di Francesco Maria Belloni
21 maggio	Antonio de Filippi di Riva	Riva	20	FD	Proprio
21 maggio	Gio. Batta Arigo di Bordighera	Bordighera	40	FD	Proprio
21 maggio	Stefano Litardo di Spiaretti	(Ospedaletti)	5	FD	Proprio
24 maggio	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	60	FD	Di Gio. Batta Ghezo
24 maggio	Girolamo Garibaldo di S. Stefano	S. Stefano	25	FD	Proprio
24 maggio	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	30	FD	Proprio
26 maggio	Francesco Da Colla di Loano	Loano	16	FD	Proprio
26 maggio	Pietro Corsi (toscano)	Tosa	1.500	FD	Di Travega Lovat e C.
27 maggio	Angelo Bertolotto di Laigueglia	Calabria	116	FD	Proprio
27 maggio	Rocco Verri di Calabria	Calabria	200	FD	Proprio
2 giugno	Gio. Maria Litardo di Sanremo	Sanremo	6	FD	Dei PP. della Visitazione
7 giugno	Gaetano di Palma (napoletano)	Calabria	140	FD	Proprio
7 giugno	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	66	FD	Proprio
10 giugno	Gio. Saccone di Finale	Finale	50	FD	Proprio
10 giugno	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	40	FD	Di Paolo Albavera
10 giugno	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	300	FD	Di Sestrini
10 giugno	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	17	FD	Proprio
15 giugno	Vincenzo Gaiedo di Chiavari	Lucca	78	FD	Proprio
19 giugno	Gio. Batta Alavena di Bordighera	Bordighera	30	FD	Proprio
19 giugno	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	30	FD	Di Gio. Batta Grondona
19 giugno	Pietro Antonio Accame di Pietra	Pietra	11	FD	Proprio
23 giugno	Francesco Morello di Bagnara	Calabria	150	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
25 giugno	Giuseppe Stella di Oneglia	Oneglia	16	FD	Di Fratelli Perois e C.
28 giugno	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	270	V, P	Di Sestrini
28 giugno	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Viareggio	120	FD	Di Sestrini
30 giugno	Domenico Maglione di Laigueglia	Pietre Nere	1.300	FD	Proprio
6 luglio	Antonio Morello (napoletano)	Calabria	200	FD	Proprio
9 luglio	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	50	FD	Di Paolo Albavera
10 luglio	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	32	FD	Di Paolo Albavera
11 luglio	Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	37	FD	Di diversi particolari
11 luglio	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	12	FD	Proprio
12 luglio	Marc'Antonio Musso di Sestri	Bocca di Magra	60	FD	Proprio
16 luglio	Giovanni Coch (toscano)	Tunisi	400	SPDA	Di Fratelli Ponta
24 luglio	Gabriello Già (maiorchino)	Maiorca	150	SPDA	Di Girolamo Fonticelli e Alberto Crosa
24 luglio	Giacomo Antonio Palmarì di Mentone	Mentone	100	FD	Di Mosto e Tassorello
2 agosto	Andrea Maglione di Laigueglia	Calabria	2.000	N	Proprio
2 agosto	Bartolomeo Roggiero di Diano	Diano	36	FD	Di diversi particolari
3 agosto	Antonio Canale (maiorchino)	Maiorca	180	FD	Proprio
4 agosto	Tomaso Madionich (raguseo)	Tunisi	2.000	FD	Di Fratelli Gnechi
6 agosto	Leonardo de Gregori	Corsica	50	FD	Di Sestrini
14 agosto	Andrea Bruno (calabrese)	Calabria	200	FD	proprio
17 agosto	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	26	FD	Di Gio. Antonio Raggio
17 agosto	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	25	FD	Di Gio. Antonio Raggio
19 agosto	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	14	FD	Di Paolo Albavera e C.
19 agosto	Maurizio Giribaldi di P. Maurizio	Porto Maurizio	17	FD	Di diversi particolari

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
19 agosto	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	100	C	proprio
19 agosto	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Bordighera	100	C	Proprio
25 agosto	Rocco Verra di Calabria	Calabria	180	FD	Proprio
26 agosto	Giacomo Antonio Palmari di Mentone	Mentone	100	B	Di Musso e Tassorello
26 agosto	Francesco Toscano	Tunisi	40	FD	Proprio
1 settembre	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	28	FD	Di Paolo Albavera e C.
3 settembre	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	38	L	Di Gian Antonio Raggio
6 settembre	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	47	L	Di Gian Antonio Raggio
6 settembre	Federico Barca (lucchese)	Tunisi	860	RV	Di Fratelli Ponte
6 settembre	Antonio Giordano di Sanremo	Sanremo	150	SPDA	Di diversi partico- lari
6 settembre	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	26	FD	Di Paolo Albavera e Gio. Batta Ferrari
6 settembre	Giuseppe Rainero di Bordighera	Bordighera	40	FD	Proprio
13 settembre	Bartolomeo Roggiere di Diano	Diano	28	FD	Di Giacomo Gior- dano e Bottino
13 settembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	51	FD	Di diversi particolari
15 settembre	Giuseppe Rambaldo di Sanremo	Sanremo	124	FD	Di Gian Antonio Raggio
16 settembre	Andrea D'Angelo	Calabria	276	FD	Proprio
16 settembre	Emanuele Rado di Pietra	Pietra	10	FD	Proprio
20 settembre	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	70	FD	Di Giuseppe Fenoglio
20 settembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	20	FD	Di Paolo Albavera
23 settembre	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	96	FD	Di Paolo Albavera e Gian Antonio Raggio
23 settembre	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	25	FD	Di Paolo Albavera
2 ottobre	Giacomo Palmari di Mentone	Mentone	100	FD	Di Paolo Albavera e altri
8 ottobre	Giuseppe Rambaldo di Sanremo	Sanremo	15	FD	Di Gian Antonio Raggio
21 ottobre	Bartolomeo Roggiere di Diano	Diano	29	FD	Di Paolo Albavera e altri

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
21 ottobre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	85	FD	Proprio
30 ottobre	Gio. Batta Trucco di Sanremo	Sanremo	35	FD	Di diversi particolari
10 novembre	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	14	FD	?
18 novembre	Giuseppe Rambaldo di Sanremo	Sanremo	80	FD	Di Gio. Batta Maglione
20 novembre	Gio. Batta Stella di Loano	Loano	17	B	Proprio
27 novembre	Gio. Batta Trucco di Sanremo	Sanremo	30	FD	Di diversi particolari
29 novembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	191	FD	Di diversi particolari
1 dicembre	Leonardo de Gregori di Capraia	Calvi	35	FD	Di Sestrini
1 dicembre	Mario Pesante di Sanremo	Sanremo	43	FD	Di Gian Antonio Raggio e Paolo Albavera
7 dicembre	Giuseppe Stella di Albenga	Albenga	14	FD	Di Giacomo Ghiglione
17 dicembre	Gio. Grosso di Sanremo	Sanremo	17	FD	Di Paolo Albavera
17 dicembre	Gio. Batta Rocca di Loano	Loano	16	FD	Di Giacomo Ghiglione
18 dicembre	Gian Vincenzo Bini (toscano)	Tunisi	600	FD	Di Marco Ferro
18 dicembre	Paolo Biancheri di Bordighera	Bordighera	60	FD	Di Matteo Oliveri
23 dicembre	Gio. Batta Trucco di Sanremo	Sanremo	27	FD	Proprio
23 dicembre	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	122	FD	Di diversi particolari

1763

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 gennaio	Hans Fughet (danese)	Tunisi	1.000	FD	Di Angelo e Bartolomeo Gneccchi
13 gennaio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	30	FD	Di Paolo Albavera e C.
15 gennaio	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	29	FD	Di diversi particolari
15 gennaio	Stefano Canneo di S. Stefano	S. Stefano	71	FD	Di diversi particolari

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
21 gennaio	Giacomo Antonio Palmari di Mentone	Mentone	100	FD	Di Mosto e Tassarelli
10 febbraio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	335	SPDA	Di Podenzana
16 febbraio	Paolo Bianchero di Bordighera	Bordighera	80	FD	Proprio
18 febbraio	Gio. Batta Trucco di Sanremo	Sanremo	30	FD	Di diversi particolari
20 febbraio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	65	FD	Di Paolo Albavera e altri
20 febbraio	Teramo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
20 febbraio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
20 febbraio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	105	FD	Proprio
25 febbraio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	90	FD	Proprio
28 febbraio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	90	FD	Di Paolo Albavera e altri
28 febbraio	Gio. Batta Bosco di Pietra	Pietra	60	FD	Di diversi particolari
28 febbraio	Gio. Batta Orzo di Loano	Loano	40	FD	Proprio
28 febbraio	Gio. Batta Garale di S. Stefano	S. Stefano	60	FD	Proprio
28 febbraio	Teramo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	120	FD	Proprio
28 febbraio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	90	FD	Proprio
10 marzo	Domenico Terizano di Diano	Diano	50	FD	Di Paolo Albavera e altri
11 marzo	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	64	FD	Di Ambrogio Crosa
11 marzo	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	70	FD	Di Paolo Albavera e altri
11 marzo	Pietro Ardissonone di Alassio	Alassio	40	FD	Di Fortunato Croce e altri
11 marzo	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	200	RV	Proprio
11 marzo	Virgilio di Diano	Diano	132	SPDA	Di Paolo Albavera e altri
11 marzo	Pietro Ardissonone di Alassio	Alassio	40	FD	Di diversi particolari
12 marzo	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	25	FD	Di Giuseppe Mar-sotto e particolari

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
12 marzo	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	65	SPDA	Di Nicolò Crosa
16 marzo	Antonio Verra (calabrese)	Calabria	240	FD	Proprio
16 marzo	Gioachino Fassio (calabrese)	Calabria	200	FD	Proprio
20 marzo	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	200	SPDA	Proprio
20 marzo	Santino Repetto di Loano	Loano	45	SPDA	Proprio
20 marzo	Giuseppe Stella di Albenga	Loano	85	SPDA	Di Giacomo Ghiglione
21 marzo	Tomaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	52	FD	Di Paolo Albavera e altri
22 marzo	Domenico Muratorio di Diano	Diano	131	FD	Di diversi particolari
30 marzo	Domenico Massa di Pegli	Mentone	36	SPDA	Proprio
30 marzo	Carmine Reggio (napoletano)	Calabria	130	FD	Proprio
2 aprile	Teramo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	110	SPDA	Proprio
2 aprile	Vincenzo Paiardo di S. Stefano	S. Stefano	45	FD	Di diversi particolari
6 aprile	Benedetto Musso di Lerici	Viareggio	100	RV	Proprio
7 aprile	Emanuele Ravano di Nervi	Lucca	10	FD	Di Nicolò Benvenuto
8 aprile	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	140	FD	Proprio
8 aprile	Gio. Batta Alavena di Bordighera	Bordighera	65	SPDA	Proprio
12 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
12 aprile	Gio. Batta Trucco di Sanremo	Sanremo	35	FD	Proprio
12 aprile	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	60	FD	Proprio
12 aprile	Gio. Batta Orzo di Loano	Loano	30	B	Proprio
14 aprile	Stefano Canevaro di Zoagli	Massa e Carrara	65	SPDA	Di diversi particolari
15 aprile	Diego Pagliano di Laigueglia	Seminara	1.800	FD	Proprio
18 aprile	Paolo Bianchero di Ventimiglia	Ventimiglia	106	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
18 aprile	Gio. Ravezza (calabrese)	Calabria	160	FD	Proprio
18 aprile	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
18 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	90	FD	Proprio
21 aprile	Tomaso Raffo di Chiavari	Pietrasanta	100	FD	Proprio
22 aprile	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	70	FD	Di diversi particolari
22 aprile	Domenico Ordano di Cervo	Cervo	22	FD	Di diversi particolari
22 aprile	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	130	SPDA	Di Podenzana
22 aprile	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	40	FD	Di diversi particolari
22 aprile	Emanuele de Filippi di Riva	Riva	22	SPDA	Di Galleano
22 aprile	Antonio Maria Filippi di S. Stefano	S. Stefano	80	SPDA	Di Sebastiano Galleano
22 aprile	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	160	SPDA	Di Antonio Galleano
25 aprile	Domenico Muratorio di Diano	Diano	75	FD	Proprio e di Podenzana
25 aprile	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	148	FD	Proprio e di Podenzana
25 aprile	Michele Ballestrero di Nizza	Nizza	30	FD	Di Fratelli Ponta
25 aprile	Gio. Batta Bafico di Zoagli	Nizza	60	FD	Proprio
27 aprile	Nicolò Raggio di Zoagli	Lerici	45	FD	Proprio
27 aprile	Felice Mistrale (francese)	Diano	184	SPDA	Di Podenzana (178) e di Paolo Albavera (6)
28 aprile	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	30	SPDA	Proprio
28 aprile	Gio. Batta Chighisola di Zoagli	Nizza	130	RV	Proprio
29 aprile	Benedetto Chighisola di Zoagli	Nizza	170	FD	Proprio
29 aprile	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Viareggio	100	FD	Proprio
29 aprile	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	64	FD	Di diversi particolari
29 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Nizza	100	RV	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
30 aprile	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Nizza	108	FD	Proprio
2 maggio	Leonardo Gregori di Capraia	Balagna	70	FD	Di Antonio Maro di Sestri Levante
11 maggio	Santino Repetto di Loano	Loano	12	FD	Di Antonio Ghiglione
13 maggio	Agostino Sobrero di Balagna	Balagna	124	SPDA	Di Sestrini (Antonio Maro e Gueglio)
13 maggio	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	145	SP	Di Vincenzo Milanta (sestrino)
13 maggio	Carlo Alagno di Quinto	Balagna	46	SPDA	Di Antonio Maro
13 maggio	Vincenzo Ravano di Nervi	Lucca	80	FD	Di Nicolò Saicheli
13 maggio	Stefano Canevaro di Zoagli	Pietrasanta	65	SPDA	Proprio
14 maggio	Gio. Batta Trucco di Sanremo	Sanremo	45	FD	Proprio
16 maggio	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	60	V	?
16 maggio	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	56	FD	Di Paolo Albavera e C.
16 maggio	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	RV	Proprio
16 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	70	SPDA	Proprio
16 maggio	Francesco Gaiado di Chiavari	Viareggio	56	SPDA	Proprio
16 maggio	Domenico Ordano di Cervo	Cervo	34	FD	Di diversi particolari
20 maggio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	124	SPDA	Di Matteo Olignani
20 maggio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Nizza	108	M	Proprio
20 maggio	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	21	FD	Proprio
20 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Nizza	100	M	Proprio
20 maggio	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	70	M	Di Vadorno
20 maggio	Antonio Battifora di Mentone	Mentone	100	M	Di Hosel
25 maggio	Andrea Cunneo di Capraia	Balagna	140	RV	Di Gianbattista Gueglio
25 maggio	Gio. Batta Chighisola di Zoagli	Nizza	150	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
25 maggio	Gio. Batta Canezza di Rapallo	Calvi	56	FD	Proprio
25 maggio	Benedetto Musso di Bocca di Magra	Bocca di Magra	139	FD	Proprio
26 maggio	Giuseppe Sanguineto di Chiavari	Pietrasanta	100	SPDA	Proprio
26 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	65	FD	Proprio
27 maggio	Stefano Garibaldo di S. Stefano	S. Stefano	45	M	Di Matteo Olivieri
27 maggio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
27 maggio	Emanuele Ravani di Nervi	Viareggio	130	FD	Di Vincenzo Milanta di Sestri Levante
27 maggio	Giuseppe Rossi di Loano	Nizza	120	M	Proprio
27 maggio	Giuseppe Alavena di S. Stefano	S. Stefano	140	M	Proprio
27 maggio	Giuseppe Bossio di Bordighera	Bordighera	25	M	Proprio
27 maggio	Agostino Tagliafico di Pegli	Mentone	25	M	Proprio
1 giugno	Leonardo Gregori di Capraia	Balagna	140	FD	Antonio Maro
3 giugno	Nicolò Raggio di Zoagli	Nizza	61	M	Proprio
3 giugno	Domenico Ballero di Sestri Levante	Calvi	180	SPDA	Proprio
3 giugno	Giuseppe Sabatino di Capraia	Balagna	110	SPDA	Di Sestrini
3 giugno	Gio. Batta Virgilio di Diano	Diano	100	SPDA	Di Nicolò Ramairone
3 giugno	Domenico Ordano di Cervo	Cervo	28	FD	Di diversi particolari
4 giugno	Michele Raggio di Zoagli	Bordighera	116	M	Proprio
4 giugno	Agostino Chichisola di Zoagli	Bordighera	125	M	Proprio
4 giugno	Gio. Batta Rossi di Loano	Loano	13	FD	Proprio
5 giugno	Paolo Squarciafico di Bordighera	Bordighera	56	FD	Di Giuseppe Giribaldi
5 giugno	Stefano Cannevaro di Zoagli	Spezia	35	RV	Proprio
5 giugno	Gio. Rambaldo di Sanremo	Sanremo	70	M	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
5 giugno	Lorenzo Pittersen (danese)	Tunisi	3.000	FD	Di diversi
8 giugno	Gio. Batta Vacarezza di Loano	Loano	170	M	Proprio
9 giugno	Giuseppe Raffo di Chiavari	Bordighera	118	FD	Proprio
9 giugno	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	90	FD	Proprio
10 giugno	Nicolò Elice di Loano	Loano	30	FD	Proprio
10 giugno	Bernardo Chichisola di Zoagli	Taggia	150	FD	Di Gio. Batta Chichisola
10 giugno	Stefano Littardo di Sanremo	Sanremo	30	M	Proprio
10 giugno	Vincenzo Gaiado di S. Stefano	S. Stefano	46	FD	Di diversi
10 giugno	Michele Roverano di Capraia	Balagna	120	FD	Di Antonio Maro
10 giugno	Andrea Cunneo di Capraia	Balagna	140	FD	Di Gio. Batta Picaglio
11 giugno	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	60	FD	Proprio
11 giugno	Geronimo Sobrero di Capraia	Calvi	130	FD	Di Antonio Maro e Sestrini
14 giugno	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	36	M	Di Girolamo Schirla
14 giugno	Bartolomeo Lamari (francese)	Nizza	100	SPDA	Di Chiappori e Mongiardino
14 giugno	Carmine Reggio (calabrese)	Calabria	180	FD	Proprio
14 giugno	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	83	FD	Proprio
15 giugno	Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	86	FD	Proprio
15 giugno	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Nizza	100	FD (88), SPDA (12)	Proprio
16 giugno	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	140	FD	Proprio
16 giugno	De Gregori di Capraia	Calvi	138	FD	Proprio
16 giugno	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	150 + 150	FD	Di Raffaele Tini e Sebastiano Galleano
16 giugno	Nicolò Raggio di Zoagli	Bordighera	63	M	Proprio
17 giugno	Antonio Sessino di Capraia	Calvi	130	FD	Di Sestrini
17 giugno	Francesco della Colla di Loano	Loano	60	RV	Proprio
20 giugno	Cap. Booiij	Tunisi	1.800	SPDA	Di Fratelli Ponte

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
20 giugno	Antonio Sesino di Capraia	Corsica	130	SPDA	Di Antonio Maro
25 giugno	Domizio Gallio di Sanremo	Sanremo	97	Fd	Di Tomaso Castello
25 giugno	Girolamo Sobrero di Capraia	Corsica	130	SPDA	Di Gio. Batta Gueglio sestrino
25 giugno	Stefano Ravenna di Carrara	Montetignoso	60	FD	Di Girolamo Musso
25 giugno	Stefano Alassio di Cervo	Seminara	1.100	FD	Proprio
27 giugno	Bartolomeo Soleri di Lavagna	Carrara	11 <sup>289</sup>	FD	Di Vener e Rovier
27 giugno	Michele Roverano di Capraia	Corsica	13 <sup>289</sup>	FD	Di Antonio Maro
27 giugno	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Taggia	100	FD	Proprio
27 giugno	Stefano Gaiado di Chiavari	Taggia	65	FD	Proprio
27 giugno	Giacomo Antonio Palmaro di Mentone	Mentone	11	FD	Di Nicolò Marzano
27 giugno	Michele Raggio di Zoagli	Nizza	125	M	Proprio
27 giugno	Bartolomeo Viale di Zoagli	Nizza	130	M	Proprio
28 giugno	Nicolò Questa di Chiavari	Taggia	90	FD	Proprio
28 giugno	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	100	M	Proprio
4 luglio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto M.	60	SPDA	Di Matteo Olivieri
4 luglio	Gio. Batta Chichisola di Zoagli	Nizza	130	M	Proprio
4 luglio	Antonio Berio di Nizza	Nizza	80	SPDA	Proprio
5 luglio	Gio. Batta Sasso di Diano	Balagna	29 <sup>289</sup>	FD	Di Gio. Batta Gueglio
5 luglio	Antonio Sexino di Capraia	Balagna	12 <sup>289</sup>	FD	Di Santino Ballero
5 luglio	Nicolò Romano di Napoli	Gioia	120	FD	Proprio
7 luglio	Nicolò Raggio di Zoagli	Bordighera	60	M	Proprio
7 luglio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	200	RV	Proprio

<sup>289</sup> Introgliato in Sampiedarena.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
11 luglio	Gio. Batta Canezza di Rapallo	Corsica	50	FD	Proprio
11 luglio	Stefano Cunneo di S. Stefano	S. Stefano	10	FD	Proprio
11 luglio	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	220	SPDA	Proprio
12 luglio	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	250	SPDA	Di Vincenzo Milanta e Antonio Mussoli
12 luglio	Nicolo Bova di Sori	Calabria	70 <sup>290</sup>	FD	Di Gio. Batta Maglione
12 luglio	Gio. Batta de Luchi di Nervi	Viareggio	220	SPDA	Di Stefano Gaiado
12 luglio	Gio. Batta Chichisola di Zoagli	Taggia	150	M	Proprio
12 luglio	Nicolò Raffo di Chiavari	Nizza	80	M	Proprio
13 luglio	Stefano Cannevaro di Zoagli	Pietrasanta	70	M	Proprio
14 luglio	Nicolò Questa di Chiavari	Taggia	100	M	Proprio
15 luglio	Domenico Ballero di Sestri L.	Corsica	17 <sup>290</sup>	FD	Di Santino Ballero
19 luglio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Taggia	115	FD	Di Gio. Batta Maglione
19 luglio	Michele Raggio di Zoagli	Nizza	125	M	Proprio
19 luglio	Bartolomeo Viale di Zoagli	Nizza	145	M	Proprio
19 luglio	Giuseppe Arigo di Bordighera	Bordighera	90	M	Di [Chiapara]
19 luglio	Michele Roverano di Capraia	Balagna	135	SPDA	Di Antonio Maro
19 luglio	Leonardo De Gregori di Capraia	Balagna	138	SPDA	Di Antonio Maro
19 luglio	Giuseppe Sabatini di Capraia	Balagna	115	SPDA	Di Santino Ballero
19 luglio	Girolamo Sobrero di Capraia	Balagna	130	FD	Di Gueglio (sestrino)
21 luglio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	80	C	Proprio
21 luglio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	70	C	Proprio

<sup>290</sup> Introgliato in Sampierdarena.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
21 luglio	Francesco Maria Bini (toscano)	Balagna	333	FD	Proprio
21 luglio	Andrea D'Angelo (calabrese)	Calabria	300	FD	Proprio
21 luglio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	60	M	Proprio
23 luglio	Nicola Raggio di Zoagli	Roccambruna	63	M	Proprio
23 luglio	Antonio Verre (napoletano)	Calabria	250	FD	Proprio
27 luglio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	110	M	Proprio
27 luglio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	105	M	Proprio
28 luglio	Nicola Raffo di Chiavari	Bordighera	80	M	Proprio
28 luglio	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	38	FD	Di diversi particolari
28 luglio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	32	FD	Di Domenico Ordano
28 luglio	Bernardo Isnardi di Loano	Nizza	30	M	Proprio
30 luglio	Francesco della Colla di Loano	Nizza	40	M	Proprio
1 agosto	Bartolomeo Viale di Zoagli	Bordighera	140	M	Proprio
1 agosto	Michele Raggio di Zoagli	Bordighera	118	M	Proprio
1 agosto	Antonio Maria de Filippi di Riva	Riva	100	SPDA	Proprio
1 agosto	Vincenzo Gaiado	S. Stefano	60	FD	Di Nicolò Giava
1 agosto	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	300	FD	Di Vincenzo Milanta e Ballero (sestrini)
1 agosto	Stefano Cunneo di S. Stefano	S. Stefano	66	M	Proprio
4 agosto	Domenico Gaiado di Chiavari	Diano	40	M	Proprio
4 agosto	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
5 agosto	Antonio Sesino di Capraia	Corsica	140	FD	Di Antonio Maro e Gueglio (sestrini)
5 agosto	Geronimo Sessino di Capraia	Balagna	149	FD	Di Antonio Maro e Gueglio (sestrini)
5 agosto	Giuseppe Sabatino di Capraia	Balagna	119	SPDA	Di Santino Ballero

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
5 agosto	Michel Angelo Cavazza di Sori	Calabria	40	FD	Proprio
5 agosto	Gerolamo Sobrero di Capraia	Balagna	13 <sup>291</sup>	FD	Di Gio. Batta Gueglio (sestrino)
8 agosto	Leonardo de Gregori di Capraia	Balagna	140	SPDA	Di Sestrini
8 agosto	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	20 + 10	SPDA	Di Paolo Albavera (20)
11 agosto	Nicolò Raffo di Chiavari	Taggia	80	M	Proprio
11 agosto	Nicolò Questa di Chiavari	Taggia	200	M	Proprio
11 agosto	Gio. Rambaldo di Sanremo	Sanremo	26	M	Proprio
12 agosto	Giacomo Riso di Loano	Mentone	52	M	Proprio
12 agosto	Francesco Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	65	SP	Proprio
13 agosto	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	100	RV	Proprio
16 agosto	Nicolò Raggio di Zoagli	Roccambruna	60	M	Proprio
16 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	80	FD	Proprio
16 agosto	Gio. Batta de Luchi di Nervi	Viareggio	195	RV	Proprio
17 agosto	Girolamo Filippi di S. Stefano	S. Stefano	100	M	Di Matteo Olivieri
17 agosto	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	270	RV	Vincenzo Milanta (sestrino)
18 agosto	Nicolò Raffo di Chiavari	Taggia	80	C	Proprio
22 agosto	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	60	RV	Proprio
22 agosto	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	30	M	Proprio
22 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	110	M	Proprio
22 agosto	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	40	M	Proprio
23 agosto	Domenico Ballero di Sestri L.	Balagna	200	RV	Di Domenico Musso (sestrino)

<sup>291</sup> Introgliato in Sampierdarena.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
23 agosto	Gio. Preve di Laigueglia	Seminara	2.000	FD	Proprio
27 agosto	Nicolò Raffo di Chiavari	Taggia	90	M	Proprio
29 agosto	Gio. Batta Virgilio di Diano	Corsica	130 <sup>292</sup>		Di Nicolò Novaro di Diano
29 agosto	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	90	SPDA	Proprio
29 agosto	Gio. Batta Orzo di Loano	Loano	12	FD	Proprio
30 agosto	Domenico Gaiado di Chiavari	Taggia	100	P	Proprio
30 agosto	Nicola Questa di Chiavari	Ventimiglia	110	M	Proprio
31 agosto	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	160	FD	Di Vincenzo Milanta
31 agosto	Bernardo Arduino di Diano	Diano	171	FD	Di diversi particolari
31 agosto	Girolamo Marcenaro di Sestri Ponente	Spezia	45	RV	Proprio
1 settembre	Gregorio Margudiel (raguseo)	Tunisi	1.110	FD	Di Marco Ferro
1 settembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	60	RV	proprio
2 settembre	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	60	FD	Di diversi particolari
5 settembre	Giuseppe Molinari di Bordighera	Bordighera	116	SPDA	Di Antonio Galeano
5 settembre	Nicola Raffo di Chiavari	Diano	90	M	Proprio
5 settembre	Stefano Garibaldo di S. Stefano	S. Stefano	25	M	Di Matteo Olivieri
9 settembre	Nicolò Questa di Chiavari	Taggia	100	M	Proprio
9 settembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto M.	60	FD	Di diversi particolari
9 settembre	Francesco Gaiado di Chiavari	Taggia	100	C	Proprio
10 settembre	Francesco della Colla di Loano	Nizza	18	M	Proprio
10 settembre	Giuseppe Sabatino di Capraia	Balagna	120	FD	Di Santino Ballero

<sup>292</sup> Introgliato in Sampierdarena.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 settembre	Gio. Batta Sasso di Diano	Balagna	170	FD	Proprio
12 settembre	Gio. Batta Gaggino di Capraia	Calvi	110	FD	Di Antonio Maro
15 settembre	Gio. Rambaldo di Sanremo	Sanremo	50	FD	Proprio
15 settembre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
16 settembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	112	FD	Proprio
16 settembre	Nicola Raffo di Chiavari	Sanremo	70	FD	Proprio
19 settembre	Francesco Ghirardi di Diano	Corsica	250	FD	Proprio
19 settembre	Giuseppe Oliveri di Balagna	Balagna	136	FD	Di Antonio Maro
22 settembre	Francesco Ferandino di Sanremo	Sanremo	100	TS	Proprio
22 settembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	90	RV	Proprio
23 settembre	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	36	FD	Di Paolo Albavera
24 settembre	Bartolomeo Isnardi di Loano	Loano	20	M	Proprio
24 settembre	Cosimo Cherlino di Calabria	Seminara	50	FD	Proprio
26 settembre	Gio. Batta Gagliardo	S. Stefano	55	V	Proprio
26 settembre	Stefano Canevaro di Zoagli	Lerici	30	SPDA	Proprio
27 settembre	Nicolò Questa di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio
28 settembre	Francesco Faridone di Lerici	Sarzana	80	FD	Di Francesco Assereto
1 ottobre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
3 ottobre	Biagio Martelli (francese)	Calvi	380	FD	Di diversi negozianti
5 ottobre	Bartolomeo Sutuiche da Malaga	Malaga	600	FD	?
8 ottobre	Francesco Gaiado di Chiavari	Taggia	100	C	Proprio
8 ottobre	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	90	C	Proprio
10 ottobre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	18	FD	Proprio

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
10 ottobre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto M.	50	FD	Proprio
11 ottobre	Lorenzo Fossato di Sanremo	Sanremo	26	FD	Proprio
11 ottobre	Gio. Leonardo Gregori di Capraia	Calvi	140 <sup>293</sup>		Di Antonio Maro
11 ottobre	Antonio Sessino di Capraia	Calvi	130 <sup>293</sup>		Di Antonio Maro (sestrino)
12 ottobre	Marc'Aurelio Preve di Laigueglia	Laigueglia	16	M	Proprio
12 ottobre	Paolo Bianchero di Bordighera	Bordighera	30	FD	Di Domenico de Ferrari
13 ottobre	Ambrogio de Filippi di S. Stefano	S. Stefano	27	FD	Di Matteo Oliveri di Sestri
13 ottobre	Giuseppe Arrigo di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
14 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	108	M	Proprio
15 ottobre	Lorenzo Gaiado q. Gaetano	Lerici	90	M	Proprio
19 ottobre	Nicolò Raffo di Chiavari	Vernazza	80	FD	Proprio
20 ottobre	Tomaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	10	FD	Di Paolo Albavera
20 ottobre	Gian Antonio Sturla di Laigueglia	Calabria	950	FD	Proprio
21 ottobre	Francesco Gaiado di Chiavari	Taggia	100	M	Proprio
21 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	108	M	Proprio
22 ottobre	Giuseppe Casanova di Pegli	Nizza	20	FD	Di diversi particolari
22 ottobre	Andrea D'Angelo (napoletano)	Calabria	250	FD	Proprio
22 ottobre	Pietro Angelo Musso di Bocca di Magra	Bocca di Magra	66	FD	Di diversi particolari
24 ottobre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
26 ottobre	Giuseppe Dall'Orso di Chiavari	Riva di Taggia	22	FD	Proprio

<sup>293</sup> Introgliato in Sampierdarena.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
31 ottobre	Leonardo de Gregori di Capraia	Calvi	142	FD	Di Antonio Maro
3 novembre	Giuseppe Sabadino di Capraia	Calvi	30	SPDA	Di Gio. Batta Podestà
3 novembre	Antonio Sessino di Capraia	Calvi	136	SPDA	Di Antonio Maro
3 novembre	Domenico Cunneo di Capraia	Calvi	145	SPDA	Di Gio. Batta Gueglio
3 novembre	Francesco Sabadino di Capraia	Calvi	137	FD	Di Gio. Batta Gueglio
3 novembre	Giuseppe Sabadino di Capraia	Calvi	115	FD	Di Santino Ballero
4 novembre	Francesco Gaiado di Chiavari	Porto Maurizio	100	FD	Proprio
10 novembre	Gio. Batta Verre (napoletano)	Calabria	170	FD	Proprio
11 novembre	Nicolò Bosco di S. Stefano	S. Stefano	25	FD	Di Matteo Oliveri
11 novembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Diano	309	SPDA	Di Podenzana e Gio. Batta Riseti
12 novembre	Gioachino Falzia (napoletano)	Calabria	90	FD	Proprio
14 novembre	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	130	M	Di diversi particolari
14 novembre	Domenico Ordano di Cervo	Cervo	60	FD	Di diversi particolari
18 novembre	Matteo Picasso di Recco	Ventimiglia	33	FD	Proprio
18 novembre	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
18 novembre	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Viareggio	90	FD	Proprio
23 novembre	Domizio Gaglia di Sanremo	Sanremo	30	FD	Di Paolo Albavera
25 novembre	Domenico Devoto di Chiavari	Lerici	100	M	Proprio
25 novembre	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	15	FD	Di Paolo Albavera
25 novembre	Gio. Rambaldo di Sanremo	Sanremo	16	FD	Di Paolo Albavera
28 novembre	Leonardo de Gregori di Capraia	Calvi	126	FD	Di Antonio Maro
29 novembre	Domenico Terisano di Cervo	Cervo	90	FD	Di Paolo Albavera

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
6 dicembre	Antonio Sessino di Capraia	Balagna	145	FD	Di Antonio Maro
6 dicembre	Giuseppe Sabadino di Capraia	Balagna	117	FD	Di Santino Ballero
6 dicembre	Giuseppe Sabadino di Capraia	Calvi	144	FD	Di Gio. Batta Podestà
6 dicembre	Andrea Cunneo di Capraia	Balagna	140	FD	Di Gio. Batta Gueglio
6 dicembre	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	60	FD	Proprio
6 dicembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	110	FD	Proprio
13 dicembre	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	30	FD	Proprio
13 dicembre	Stefano Bobone di Sanremo	Sanremo	24	FD	Di Paolo Albavera, negoziante in Chiappa
22 dicembre	Gio. Maria Puccio (toscano)	Bocca di Magra	4	SP	Di Antonio Podestà
23 dicembre	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	100	M	Proprio
23 dicembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	50	M	Proprio
23 dicembre	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	34	M	Proprio
24 dicembre	Nicolò Viale di Cervo	Messina	1.000	FD	Proprio
30 dicembre	Giuseppe Raffo di Chiavari	Sanremo	80	M	Proprio

1764

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
3 gennaio	Cornelio Zino (toscano)	Corsica	380 <sup>294</sup>	FD	Di Gio. Batta Gueglio, Giacomo Podestà e Santino Ballero (sestrini)
4 gennaio	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Bordighera	80	FD	Di Giuseppe Parodi di Pegli
5 gennaio	Domenico Devoto di Chiavari	Taggia	100	M	Di Nicolò Questa

<sup>294</sup> Introgliato in Sampierdarena.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
5 gennaio	Gio. Batta Elice di Loano	Nizza	41	M	Proprio
7 gennaio	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo e Taggia	30 + 29	M	Di Paolo Albavera e Comp. e Giuseppe Dall'Orzo di Chiavari
7 gennaio	Giuseppe Marchesano di Loano	Loano	95	M	Proprio
7 gennaio	Giuseppe Bassara di Loano	Calvi	149	FD	Di Antonio Maro (sestrino)
10 gennaio	Tommaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	20 + 25	FD	Di Agostino de Simoni e Paolo Albavera
10 gennaio	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	35	FD	Di Giacomo Sciacaluga
11 gennaio	Gio. Batta Traverso di Sestri Ponente	Taggia	80	FD	Proprio
12 gennaio	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	39	FD	Proprio
15 gennaio	Domenico Ordano di Cervo	Cervo	50	FD	Proprio
22 gennaio	Gio. Rambaldo di Sanremo	Sanremo	40+16+23 +20+23	M	Di diversi particolari
23 gennaio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
26 gennaio	Nicolò Raggio di Zoagli	Pietra	28	FD	Proprio
26 gennaio	Antonio Battifora di Pegli	Mentone	50	M	Di Gio. Batta Vignolo
28 gennaio	Gio. Saccone di Finale	Laigueglia	110	FD	Di Giuseppe Gorgoglione
31 gennaio	Stefano Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	60	C	Proprio
31 gennaio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Lucca	100	M	Proprio
31 gennaio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	70	M	Proprio
31 gennaio	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	43	M	Proprio
6 febbraio	Gio. Leonardo Gregori di Capraia	Corsica	126	SPDA	Proprio
6 febbraio	Giuseppe Oliveri di Capraia	Corsica	55	FD	Di Gio. Batta Gueglio
7 febbraio	Giacomo Scotto di Laigueglia	Calabria	500	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
8 febbraio	Paolo Bianchero di Bordighera	Bordighera	100	M	Proprio
8 febbraio	Giuseppe Sabatini di Capraia	Calvi	142	SPDA	Di Gio. Batta Podestà (sestrino)
8 febbraio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	168	FD	Di diversi particolari
10 febbraio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	100	FD	Proprio
10 febbraio	Antonio Sessino di Capraia	Calvi	144	SPDA	Di Antonio Maro
11 febbraio	Domenico Massa di Pegli	Mentone	45	SPDA	Di Domenico Chiapara
16 febbraio	Gio. Batta Airaldi di Alassio	Alassio	80	M	Proprio
16 febbraio	Tomaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	40	FD	Di diversi particolari
16 febbraio	Antonio Bianchero di Bordighera	Bordighera	6	FD	Proprio
17 febbraio	Vincenzo Gaiado	S. Stefano	100	SPDA	Di diversi particolari
17 febbraio	Domenico Ordano di Cervo	Cervo	50	FD	Di diversi particolari
24 febbraio	Gio. Batta Rambaldi di Sanremo	Sanremo	113	TS	Di Gio. Batta de Martini
27 febbraio	Santino Repetto di Loano	Loano	16	FD	Di Domenico Misone
27 febbraio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Taggia	100	FD	Proprio
8 marzo	Gio. [Sejsisi] (inglese)	Maiorca	600	FD	Di Agostino Gaetano Cortes
9 marzo	Giuseppe Tignone di Alassio	Alassio	40	M	Proprio
13 marzo	Antonio Rebroaro di Maiorca	Maiorca	15	M	Di Alessandro Fina
20 marzo	Gio. Maria Littardi	Alassio	65	FD	Proprio
20 marzo	Domenico Terisano di Cervo	Cervo	100	FD	Di diversi particolari
20 marzo	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Bordighera	147	M	Proprio
3 aprile	Giacomo Filippi di S. Stefano	S. Stefano	300	FD	Proprio
3 aprile	Domenico Ardoino di Cervo	Cervo	30	FD	Di Paolo Albavera (20)
3 aprile	Stefano Gaiado	S. Stefano	52	FD	Di Matteo Olivieri

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
3 aprile	Gio. Batta Bonifacio di Albenga	Albenga	21	FD	Proprio
3 aprile	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	60	FD	Di Paolo Albavera
3 aprile	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	60	FD	Proprio
3 aprile	Andrea Viano di Oneglia	Oneglia	40	SPDA	Proprio
6 aprile	Guglielmo Ricard di Mentone	Mentone	191	FD	Di Nicolò Arpe
10 aprile	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Levanto	80	P	Proprio
16 aprile	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	36	FD	Proprio
16 aprile	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	30	FD	Proprio
21 aprile	Domenico Massa di Pegli	Bordighera	15	SPDA	Di Antonio Maria Giacometti
25 aprile	Francesco Grosso di Sanremo	Sanremo	21	SPDA	Di Simone Morta
4 maggio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	29	FD	Proprio
4 maggio	Agostino Terisano di Cervo	Cervo	20	FD	Di Lorenzo Morchio
26 maggio	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	200	SPDA	Di diversi particolari
29 maggio	Ambrogio de Filippi di S. Stefano	Bordighera	20	FD	Di Paolo Albavera
15 giugno	Andrea Gaiado di Chiavari	Lucca	100	RV	Proprio
15 giugno	Giacomo Raffo di Chiavari	Lucca	50	RV	Proprio
16 giugno	Domenico Terisano di Cervo	Cervo	60	FD	Di diversi particolari
18 giugno	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	230	FD	Di diversi particolari
18 giugno	Giuseppe Raffo di Chiavari	Pietrasanta	100	RV	Proprio
18 giugno	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	18	FD	Di Paolo Albavera
25 giugno	Andrea Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	RV	Proprio
25 giugno	Tomaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	80	SPDA	Di Podenzana

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
30 giugno	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	54	FD	Di Paolo Albavera (30)
17 luglio	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	136	FD	Di Podenzana (116)
21 luglio	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	50	M	Proprio
21 luglio	Bartolomeo Biga di Laigueglia	Calabria	1.800	FD	Proprio
30 luglio	Teramo Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	95	M	Proprio
31 luglio	Domenico Terisano di Cervo	Cervo	26	FD	Di Paolo Albavera
31 luglio	Amadeo Viale di Cervo	Calabria	1.000	FD	Proprio
6 agosto	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	30	FD	Proprio
6 agosto	Stefano Alavena di Laigueglia	Calabria	2.000	FD	Proprio
7 agosto	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Tellaro	80	FD	Proprio
8 agosto	Stefano Connio di S. Stefano	Bordighera	90	FD	?
8 agosto	Pietro Gentili di Laigueglia	Laigueglia	36	FD	Di Giuseppe Moro
14 agosto	Nicola Questa di Chiavari	Alassio	90	FD	Proprio
17 agosto	Giuseppe Bolloino di Loano	Ventimiglia	60	FD	Proprio
17 agosto	Giuseppe Dall'Orzo di Chiavari	Sanremo	18	FD	Proprio
21 agosto	Domenico Gaiado di Chiavari	Taggia	60	FD	Proprio
22 agosto	Giacomo Viale di Cervo	Calabria	800	FD	Proprio
22 agosto	Pietro Amoretti di Porto Maurizio	Porto Maurizio	60	FD	Proprio e di altri
26 agosto	Francesco Massardo di Cervo	Cervo	50	FD	Di diversi particolari
29 agosto	Gio. Batta Giacoppello di Massa	Lerici	190	FD	Di Felice Fornari
6 settembre	Giuseppe Dall'Orzo di Chiavari	Sanremo	12	FD	Proprio
7 settembre	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	50	FD	Proprio
10 settembre	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	60	FD	Di Francesco Tringhero

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
15 settembre	Nicola Donè (inglese)	Seminara	2.000	FD	Di Gio. Pagliano di Laigueglia
19 settembre	Domenico Mussadi di Mentone	Mentone	30	FD	Di Francesco Zanatta
19 settembre	Antonio Battifora di Mentone	Mentone	36	FD	Di Paolo Albavera e C.
19 settembre	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	24	FD	Di Paolo Albavera
25 settembre	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	40	FD	Di diversi particolari
28 settembre	Pietro Maurizio Giri- baldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	40	FD	Di diversi particolari
4 ottobre	Giuseppe Bolorino di Loano	Ventimiglia	100	FD	Proprio
5 ottobre	Paolo Parodi di Varazze	Mentone	30	FD	Di Paolo Albavera
5 ottobre	Giacomo Palmari di Mentone	Mentone	115	FD	Di Francesco Zanatta
11 ottobre	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	27	FD	Proprio
11 ottobre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	56	FD	Di Paolo Albavera
19 ottobre	Domenico Massa di Mentone	Mentone	85	FD	Di Francesco Zanatta
19 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Loano	100	FD	Proprio
29 ottobre	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	40	FD	Di diversi particolari
6 novembre	Giuseppe Vincente	Calabria	300	FD	Proprio
8 novembre	Stefano Connio di S. Stefano	S. Stefano	65	FD	Proprio
7 dicembre	Guglielmo Riccò di Nizza	Nizza	100	FD	Di Francesco Zanatta
11 dicembre	Prospero Ballauco di Bordighera	Bordighera	40	FD	Proprio
11 dicembre	Vincenzo Gagliardo di Nizza	Nizza	100	FD	Di Francesco Zanatta
11 dicembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	50	FD	Di diversi particolari
11 dicembre	Marcenaro di Sestri Ponente	Sestri Ponente	25	FD	Di Giera e C.

1765

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
3 gennaio	Francesco Giordano di Sampierdarena	Bordighera	120	FD	Di Sebastiano Galleano di Sampierdarena
7 gennaio	Ambrogio Francesco Rossi di Sanremo	Sanremo	246	FD	Proprio
7 gennaio	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	140	FD	Dei Sig.ri Merello
18 gennaio	Onorato Renix (maiorchino)	Maiorca	40	FD	Di Agostino Cortes spagnolo
21 gennaio	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	160	SPDA	Di diversi particolari
23 gennaio	Nicola Raffo di Chiavari	Nizza	66	M	Proprio
23 gennaio	Nicola Questa di Chiavari	Bordighera	80	M	Proprio
23 gennaio	Gio. Batta Vacarezza di Loano	Loano	36	M	Proprio
29 gennaio	Michele Poccini di Capraia	Balagna	140	M	Di Emanuele Chiapori di Sampierdarena
4 febbraio	Nicola Raffo di Chiavari	Nizza	70	M	Proprio
4 febbraio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Bordighera	100	M	Proprio
4 febbraio	Nicola Questa di Chiavari	Nizza	90	M	Proprio
9 febbraio	Gio. Saccone di Finale	Loano	142	M	Proprio
9 febbraio	Gio. Maria Littardi di Sanremo	Sanremo	5	FD	Proprio
12 febbraio	Pier Antonio Cocca di Pietra	Nizza	36	FD	Di Gio. Batta Dacorsi
12 febbraio	Giacomo Prospero di Pietra	Nizza	40	FD	Di Gio. Batta Dacorsi
26 febbraio	Costanzo Pesante di Sanremo	Sanremo	14	FD	Proprio
27 febbraio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Bordighera	200	M	Proprio
27 febbraio	Giuseppe Rossi di Loano	?	220	M	Proprio
1 marzo	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	70	FD	Di diversi particolari
7 marzo	Nicola Questa di Chiavari	Alassio	100	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
20 marzo	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	?	40	RV	Proprio
20 marzo	Agostino Ardito di Longhone	Corsica	85	SPDA	Proprio
20 marzo	Nicolò Simone di Cervo	Calabria	1.200	FD	Proprio
23 marzo	Giacomo Roggiere (francese)	Sanremo	60	FD	Proprio
26 marzo	Antonio Podestà di Sestri Levante	Corsica	50	SPDA	Proprio
27 marzo	Santino Garassino di Laigueglia	Seminara	2.200	M	Proprio (mediatore Giuseppe Moro)
27 marzo	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
1 aprile	Nicola Questa di Chiavari	Alassio	100	FD	Proprio
2 aprile	Diego Maglione di Laigueglia	Milazzo	400	FD	Proprio
6 aprile	Gio. Batta Caneto di Laigueglia	Seminara	1.500	FD	Proprio
10 aprile	Francesco Gaiado di Chiavari	?	60	RV	Proprio
10 aprile	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	Pietra	40	RV	Proprio
10 aprile	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	100	RV	Di diversi particolari
10 aprile	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Mentone	120	M	Proprio
10 aprile	Francesco Sanguineti di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
12 aprile	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	65	FD	Di Francesco Zanatta
12 aprile	Francesco Parodi di Sestri Ponente	Porto Maurizio	70	RV	Di Nicolò Giera
15 aprile	Montano Cantola di Castellone	Gaeta	500	FD	Dei Sig.ri De Ferrari
15 aprile	Giacomo Maglione di Laigueglia	Calabria	2.000	FD	Proprio
16 aprile	Nicola Questa di Chiavari	Alassio	80	FD	Proprio
17 aprile	Giacomo Langasco di Cervo	Diano	70	SPDA	Di Lorenzo Mongiardino
20 aprile	Carlo Reinerio di Bordighera	Bordighera	60	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
20 aprile	Giacomo Roggiero (francese)	Sanremo	25	M	Proprio
22 aprile	Pietro Angelo Musso di Sarzana	Sarzana	55	FD	Proprio
22 aprile	Gian Antonio Berio di Oneglia	Oneglia	10	FD	Proprio
24 aprile	Giacomo Pesante di Sanremo	Sanremo	18	FD	Di Arsenio Cascio
24 aprile	Andrea Oljvier (maiorchino)	Maiorca	130	FD	Proprio
29 aprile	Michele Poccino (livornese)	Corsica	90	FD	Di Emanuele Chiapori
29 aprile	Gio. Batta Elice di Loano	Loano	120	FD	Proprio
29 aprile	Agostino Recco di Cervo	Seminara	950	FD	Di Fratelli Viali
2 maggio	Giuseppe Rossi di Loano	Corsica	170	FD	Proprio
4 maggio	Giuseppe Maonetti (maonese)	Calabria	1.900	FD	Proprio
4 maggio	Francesco Raffo di Chiavari	?	52	FD	Proprio
4 maggio	Stefano Chiappori di Sestri Ponente	Mentone	200	FD	Proprio
4 maggio	Paolo Parodi di Sestri	Bordighera	60	FD	Di Paolo Albavera
6 maggio	Cap. Angel (danese)	Lisbona	30	FD	Di Sebastiano Cantello
17 maggio	Gio. Batta Cordiglia	Seminara	1.700	FD	Proprio
20 maggio	Andrea d'Angelo (calabrese)	Calabria	130	FD	Proprio
23 maggio	Giuseppe Cichero (massese)	?	100	FD	Di Vincenzo Millanta
23 maggio	Domenico Mariolli di Bonifacio	Bonifacio	30	FD	Proprio
23 maggio	Lorenzo Ballotto di Laigueglia	Calabria	2.000	FD	Proprio
29 maggio	Agostino Ardito di Loano	Loano	80	M	Proprio
29 maggio	Gio. Griscio (maiorchino)	Maiorca	140	FD	Proprio
29 maggio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	60	FD	Proprio
29 maggio	Bartolomeo Elice (savoiaro)	Sicilia	120	FD	Di Gio. Batta Ca- nazza q. Girolamo

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
31 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
1 giugno	Francesco Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	70	RV	Proprio
1 giugno	Giuseppe Canardi di Marsiglia	Terracina	400	M	Proprio (mediatore Moro)
1 giugno	Gioacchino Farsia (calabrese)	Seminara	300	FD	Proprio
1 giugno	Nicolò D'Angelis (napoletano)	Seminara	250	FD	Proprio
3 giugno	Giulio Massa (napoletano)	Seminara	250	FD	Proprio
3 giugno	Gio. Batta Cordeglia di Lavagna	Calabria	9	FD	Proprio
3 giugno	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	90	FD	Proprio
3 giugno	Giacomo Lavarini di Bastia	Balagna	36	FD	Di Francesco Parodi
7 giugno	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Tellaro	85	FD	Di Lorenzo e Stefano Gaiado
8 giugno	Francesco Gagliardo di Chiavari	Nizza	40	M	Proprio
8 giugno	Antonio Capaccioni (toscano)	Corsica	60	M	Proprio
10 giugno	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Mentone	70	M	Proprio
12 giugno	Gio. Batta Allavena di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
12 giugno	Francesco Sanguineti di Chiavari	Lerici	200	M	Proprio
13 giugno	Nicola Bava	Messina	10	FD	Proprio
15 giugno	Benedetto Chichisola di Zoagli	Nizza	100	FD	Proprio
17 giugno	Stefano Preve di Laigueglia	Seminara	2.000	FD	Proprio
17 giugno	Giuseppe Decotto (francese)	Terracina	200	FD	Proprio
17 giugno	Francesco Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	120	FD	Proprio
19 giugno	Stefano Gaiado di Chiavari	Viareggio	80	RV	Proprio
20 giugno	Giuseppe Bogloino di Loano	Loano	20	FD	Proprio
22 giugno	Michele Poccini (toscano)	Corsica	120	M	Di Emanuele Chiapori

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
1 luglio	Aorelio Badarò di Laigueglia	Calabria	1.300	FD	Proprio
2 luglio	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	?	40	FD	Proprio
5 luglio	Agostino Bosio di Bordighera	Bordighera	36	FD	Proprio
6 luglio	[...] francese	Crotone	25	FD	Proprio
6 luglio	Gio. Batta Littardo di Oneglia	Oneglia	62	SPDA	Di Stefano Galleano di Sampierdarena
10 luglio	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	Nizza	25	M	Proprio
10 luglio	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Nizza	20	M	Proprio
11 luglio	Stefano Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	80	FD	Proprio
11 luglio	Tommaso Tagliaferro	Mentone	22	FD	Di Paolo Albavera
29 luglio	Domenico Arimodo di Cervo	Seminara	1.000	M	Proprio
29 luglio	Nicolò Simone di Cervo	Seminara	1.400	M	Proprio
29 luglio	Stefano Allavena di Laigueglia	Seminara	2.400	M	Proprio
29 luglio	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	83	M	?
31 luglio	Gio. Batta Chichisola di Zoagli	Balagna	300	M	Proprio
2 agosto	Giacomo Maglione di Laigueglia	Milazzo	2.000	FD	Proprio
3 agosto	Stefano Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	60	FD	Proprio
5 agosto	Antonio Berio di Oneglia	Oneglia	60	SPDA	Proprio
5 agosto	Gio. Batta Ciropello (livornese)	Seminara	95	FD	Di Domenico de Ferrari
5 agosto	Simone Monteorio di Balagna	Balagna	25	FD	Di Domenico de Ferrari
12 agosto	Giuseppe Viale di Cervo	Pietre Nere	700	FD	Proprio
12 agosto	Salvatore Talamo (napoletano)	Corsica	60	FD	Proprio
12 agosto	Andrea D'Angelo (napoletano)	Calabria	280	FD	Proprio
12 agosto	Carmine Reggio (napoletano)	Calabria	280	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
14 agosto	Giuseppe Chiappari di Gaeta	Gaeta	500	RV	Di Gio. Batta e Gian Giacomo de Ferrari
17 agosto	Amedeo Viale di Cervo	Calabria	1.290	FD	Proprio
19 agosto	Antonio Buscio di Varazze	Nizza	38	?	Proprio
19 agosto	Gio. Batta Riccardo di Oneglia	Oneglia	40	SPDA	Proprio
3 settembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	58	SPDA	Proprio
4 settembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Bordighera	40	M	Proprio
9 settembre	Nicolò Raffo di Chiavari	Mentone	65	FD	Proprio
10 settembre	Arigo Romano (toscano)	Corsica	140	FD	Di Emanuele Chiapori
13 settembre	Alessandro Gioma	Nizza	25	FD	Proprio
14 settembre	Agostino Viale di Cervo	Taranto	1.400	FD	Proprio
14 settembre	Francesco Sanguineti di Chiavari	Ventimiglia	100	M	Proprio
17 settembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	75	FD	Proprio
17 settembre	Teramo Raffo di Chiavari	Ventimiglia	90	FD	Proprio
18 settembre	Giacomo Maria Maglione di Laigueglia	Seminara	800	FD	Proprio
25 settembre	Francesco Allemano di Laigueglia	Calabria	1.800	FD	Proprio
30 settembre	Francesco Sanguineti di Chiavari	Albenga	90	FD	Proprio
30 settembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	75	FD	Proprio
30 settembre	Giuseppe Rossi di Loano	Loano	80	FD	Proprio
30 settembre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	80	FD	Proprio
14 ottobre	Giacomo Airaldo di Laigueglia	Seminara	1.600	FD	Proprio
18 ottobre	Arigo Romani (livornese)	Corsica	150	FD	Proprio
18 ottobre	Gio. Batta Suggi (toscano)	Corsica	150	FD	Proprio
19 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	110	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
4 novembre	Gio. Batta Airaldo di Alassio	Diano	14	FD	Proprio
7 novembre	Teramo Raffo di Chiavari	Balagna	90	FD	Proprio
13 novembre	Gian Domenico Musso di Laigueglia	Seminara	1.300	FD	Proprio
13 novembre	Stefano Preve di Laigueglia	Seminara	2.100	FD	Proprio
13 novembre	Domenico Stella di Laigueglia	Seminara	1.000	FD	Proprio
18 novembre	Francesco Galleano di Laigueglia	Calabria	2.000	FD	Proprio
18 novembre	Gio. Batta Bava	Calabria	70	FD	Di Giuseppe Moro
21 novembre	Gio. Batta Airaldo di Alassio	Laigueglia	14	FD	Di Felice Arduino
27 novembre	Tommaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	18	FD	Di Paolo Albavera
27 novembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	26	FD	Di diversi particolari
28 novembre	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	70	FD	Di diversi particolari
1 dicembre	Francesco Della Colla di Loano	Loano	40	FD	Proprio
4 dicembre	Filippo Tagliafico di Pegli	Mentone	48	FD	Di Paolo Albavera
4 dicembre	Girolamo Filippi di S. Stefano	S. Stefano	40	FD	Di Galleano
7 dicembre	Domenico Farinole (toscano)	Nebbio di Corsica	140	FD	Proprio
9 dicembre	Domenico Terizano di Cervo	Cervo	22	FD	Di diversi particolari
11 dicembre	Teramo Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	100	M	Proprio
13 dicembre	Stefano Cunneo di S. Stefano	S. Stefano	36	SPDA	Proprio
14 dicembre	Nicolò Martini di Diano	Diano	40	FD	Di Sanguineti
24 dicembre	Benedetto Musso di Lerici	Lerici	9	FD	Dei Sig.ri Vanucci
30 dicembre	Teramo Raffo di Chiavari	Porto Maurizio	200	M	Proprio
30 dicembre	Stefano Cuneo di S. Stefano	S. Stefano	18	FD	Proprio
30 dicembre	Filippo Tagliafico di Pegli	Mentone	66	FD	Di Paolo Albavera e Sestrini

APPENDICE 2

1766

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
2 gennaio	Domenico Devoto di Chiavari	Taggia	90	M	Proprio
7 gennaio	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	34	FD	Proprio
7 gennaio	Giulio Nasino di Diano	Diano	56	FD	Proprio
11 gennaio	Erasmus Raffo di Chiavari	Porto M.	100	FD	Proprio
11 gennaio	Giuseppe Raffo di Chiavari	Ventimiglia	60	FD	Di Paolo Albavera
18 gennaio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	100	FD	Proprio
20 gennaio	Stefano Cunneo di S. Stefano	S. Stefano	90	SPDA	Di diversi particolari
20 gennaio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	110	FD	Proprio
21 gennaio	Domenico Devoto di Chiavari	Taggia	80	FD	Proprio
21 gennaio	Lorenzo Devoto di Chiavari	Sanremo	80	FD	Proprio
24 gennaio	Agostino Ardito di Rapallo	Balagna	104	FD	Proprio
24 gennaio	Simone Bancaro (livornese)	Balagna	150	FD	Proprio
1 febbraio	Giuseppe Terizano di Cervo	Cervo	24	FD	Di diversi particolari
3 febbraio	Domenico Mussa di Pegli	Mentone	36	FD	Di Paolo Albavera e C.
3 febbraio	Giuseppe Gaiado q. Francesco di Chiavari	Ventimiglia	80	FD	Proprio
3 febbraio	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Ventimiglia	90	FD	Proprio
7 febbraio	Domenico Farinola (toscano)	Balagna	170	FD	Proprio
12 febbraio	Simone Montuoro (napoletano)	Balagna	100	FD	Proprio
12 febbraio	Michelangelo Pocili (toscano)	Corsica	160	FD	Proprio
18 febbraio	Stefano Allavena di Laigueglia	Seminara	2.800	FD	Proprio
19 febbraio	Domenico Gaiado di Chiavari	Pietrasanta	100	SPDA	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
25 febbraio	Ambrogio Ordano di Cervo	Oneglia	202	FD	Di Obert e C.
25 febbraio	Gio. Batta Riccardi (savoiaro)	Oneglia	200	LN	Di Persico e C.
25 febbraio	Tommaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	65	FD	Di diversi particolari
25 febbraio	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Ventimiglia	100	FD	Di Paolo Albavera
25 febbraio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	90	FD	Proprio
26 febbraio	Carlo Antonio Maglione di Laigueglia	Seminara	2.000	FD	Proprio
27 febbraio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	300	SPDA	Di Diversi particolari
27 febbraio	Benedetto Buonfante di Varazze	Bordighera	40	FD	Di Paolo Albavera
6 marzo	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Diano	80	FD	Proprio
8 marzo	Stefano Connio di S. Stefano	S. Stefano	48	FD	Proprio
11 marzo	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Ventimiglia	100	FD	Proprio
15 marzo	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	40	FD	Di diversi particolari
15 marzo	Giuseppe Ordano di Cervo	Cervo	52	FD	Di diversi particolari
20 marzo	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Bordighera	90	FD	Proprio
20 marzo	Domenico Mussa di Pegli	Mentone	40	FD	Di Paolo Albavera
24 marzo	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Mentone	50	FD	Proprio
2 aprile	Agostino Cannazza di Rapallo	?	60	FD	Proprio
9 aprile	Bartolomeo Cordiglia di Laigueglia	Seminara	1.200	MR	Proprio
10 aprile	Gioachino Falzia (napoletano)	Fiumefreddo	300	FD	Proprio
11 aprile	Carmine Reggio (napoletano)	Calabria	80	FD	Proprio
11 aprile	Gio. Pagliano di Laigueglia	Calabria	300	FD	Proprio
15 aprile	Antonio Borea di Sanremo	Sanremo	140	FD	Di diversi particolari

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
16 aprile	Amedeo Viale di Cervo	Calabria	1.000	FD	Proprio
15 maggio	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Nizza	24	FD	Di Paolo Albavera e C.
16 maggio	Nicolò Questa di Chiavari	Rapallo	60	FD	Proprio
22 maggio	Giuseppe Amalberto di Ventimiglia	Ventimiglia	25	FD	Proprio
23 maggio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	14	FD	Di Giacomo Arduino
3 giugno	Stefano Gaiado	Ventimiglia	10	FD	Proprio
18 giugno	Stefano Allavena di Laigueglia	Seminara	2.300	FD	Proprio
26 giugno	Nicola Questa di Chiavari	Tellaro	70	FD	Proprio
1 luglio	Francesco Amoretti di Laigueglia	Laigueglia	40	SPDA	Di Giacomo Tubino
2 luglio	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	62	FD	Di diversi particolari
11 luglio	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Mentone	36	FD	Di Paolo Albavera
30 luglio	Domenico Gagliardo di Chiavari	Taggia	65	FD	Di Paolo Albavera
30 luglio	Pasquale Pepe di Concia	Balagna	30	FD	Proprio
5 agosto	Domenico Gagliardo di Chiavari	Taggia	60	FD	Proprio
11 agosto	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	90	FD	Di Paolo Albavera
13 agosto	Gio. Batta Caneto di Cervo	Taranto	1.300	FD	Proprio
14 agosto	Domenico Gagliardo di Chiavari	Alassio	60	FD	Proprio
14 agosto	Gioachino Falzia e Carmine Reggio (napoletani)	Fiumefreddo	1.500	FD	Proprio
18 agosto	Cap. [Leotao] (francese)	Corsica	200	FD	Proprio
18 agosto	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Mentone	50	FD	Di Paolo Albavera
4 settembre	Gio. Preve di Laigueglia	Seminara	750	FD	Proprio
9 settembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	100	FD	Proprio
10 settembre	Nicolò Raffo di Chiavari	Diano	60	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
15 settembre	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	80	FD	Proprio
20 settembre	Gio. Batta Rocca di Loano	Loano	20	FD	Proprio
23 settembre	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	25	FD	Proprio
24 settembre	Gerolamo Torello di Loano	Loano	150	FD	Di diversi particolari
30 settembre	Pasquale Pelle	Loano	150	FD	Proprio
8 ottobre	Agostino Viale di Cervo	Taranto	1.700		Proprio
12 ottobre	Nicola D'Angelo di Fiumefreddo	Fiumefreddo	250	FD	Proprio
13 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Sanremo	50	FD	Di Paolo Albavera
20 ottobre	Casarza di Sampierdarena	Nizza	100	M	?
20 ottobre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Pietra	70	FD	Proprio
25 ottobre	Giuseppe Riso di Cervo	Tosa	700	FD	Proprio
25 ottobre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	30	FD	Di diversi particolari
29 ottobre	Andrea D'Angelo di Calabria	Calabria	140	FD	Proprio
4 novembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Bordighera	25	FD	Proprio
19 novembre	Domenico Musso di Monopoli	Monopoli	1.800	FD	Proprio
3 dicembre	Tommaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	20	FD	Di Paolo Albavera e C.
5 dicembre	Maurizio Salvo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	60	FD	Di diversi particolari
6 dicembre	Giuseppe Terrizano di Cervo	Cervo	29	FD	Di diversi particolari
16 dicembre	Tommaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	70	FD	Di Paolo Albavera e altri
16 dicembre	Ambrogio Ordano di Cervo	Cervo	34	FD	Di Paolo Albavera e altri
17 dicembre	Lorenzo Fossati di Sanremo	Sanremo	30	FD	Di Paolo Albavera
22 dicembre	Teramo Raffo di Chiavari	Toirano	100	FD	Proprio
22 dicembre	Francesco Gaiado di Chiavari	Taggia	60	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
22 dicembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Pietra	65	FD	Proprio

1767

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
2 gennaio	Paolo Patrone di Loano	Ventimiglia	65	FD	Proprio
2 gennaio	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Bordighera	40	FD	Di Paolo Albavera
5 gennaio	Giuseppe Terizano di Cervo	Cervo	60	FD	Di Nicolò Trucco e Paolo Albavera
7 gennaio	Gio. Batta Amalberti di Bordighera	Bordighera	65	FD	Proprio
12 gennaio	Gio. Batta Airaldo di Alassio	Alassio	6	FD	Di Giacomo Arduino
12 gennaio	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	179	SPDA	Di diversi particolari
12 gennaio	Bernardo Isnardi di Loano	Loano	34	FD	Proprio
13 gennaio	Francesco Gagliardo di Chiavari	Riviere	70	FD	Proprio
13 gennaio	Andrea Gaiado di Chiavari	Alassio	50	FD	Del Reverendo Podenzana
18 gennaio	Domenico Devoto	Alassio	90	FD	Di Agostino Adorno
19 gennaio	Giuseppe Stella di Loano	Loano	55	FD	Proprio
23 gennaio	Mauro Pertuso di Laigueglia	Laigueglia	40	FD	Di Gerolamo Garassino
26 gennaio	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Alassio	80	FD	Proprio
26 gennaio	Teramo Raffo di Chiavari	Alassio	200	FD	Proprio
26 gennaio	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Spezia	60	FD	Proprio
3 marzo	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	100	FD	Proprio
3 marzo	Carmine Reggio di Calabria	Calabria	150	FD	Proprio
3 marzo	Giuseppe Massa di Calabria	Calabria	150	FD	Proprio
3 marzo	Pietro Stefano Maglione di Laigueglia	Milazzo	2.000	FD	Proprio
3 marzo	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	66	FD	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
7 marzo	Gio. Batta Stella di Loano	Loano	21	FD	Proprio
9 marzo	Antonio Batifora di Pegli	Nizza	40	FD	Di Agostino Tagliafico
10 marzo	Vincenzo Gagliardi	Taggia	10	FD	Di Giacomo Arduino
10 marzo	Lorenzo Devoto di Chiavari	Alassio	100	FD	Proprio
10 marzo	Lorenzo Gagliardo di Chiavari	Alassio	80	FD	Proprio
10 marzo	Nicolò Questa (per es- so Domenico Devoto)	Alassio	90	FD	Proprio
11 marzo	Giuseppe Pidotella (calabrese)	Calabria	300	FD	Proprio
11 marzo	Domenico Safirotti (napoletano)	Seminara	270	FD	Proprio
11 marzo	Biagio di Maggio (calabrese)	Seminara	250	FD	Proprio
11 marzo	Natale Monello (napoletano)	Seminara	190	FD	Proprio
11 marzo	Vincenzo Denaro (calabrese)	Seminara	220	FD	Proprio
12 marzo	Angelo Anselmo di Sanremo	Sanremo	12	FD	Proprio
18 marzo	Alberto Nattino di Sestri Ponente	Taggia	65	FD	Proprio
20 marzo	Giuseppe Raffo di Chiavari	Tellaro	95	M	Proprio
20 marzo	Francesco della Colla di Loano	Loano	90	M	Proprio e di Francesco Isnardi
20 marzo	Giuseppe Santelli di Bastia	Bastia	20	FD	Di Carlo Nattale
21 marzo	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Lerici	60	FD	Proprio
23 marzo	Lorenzo Devoto	Alassio	100	M	Proprio
23 marzo	Domenico Devoto di Chiavari	Alassio	90	M	Proprio
26 marzo	Lorenzo Gagliardi di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
26 marzo	Giuseppe Gagliardo di Chiavari	Tellaro	70	M	Proprio
26 marzo	Stefano Gagliardo di Chiavari	Lerici	60	M	Proprio
26 marzo	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Tellaro	110	M	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
26 marzo	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
26 marzo	Francesco Gagliardo di Chiavari	Lerici	70	M	Proprio
26 marzo	Giuseppe Gagliardo q. Francesco di Chiavari	Zoagli	100	FD	Proprio
26 marzo	Domenico Maglione di Laigueglia	Seminara	1.300	FD	Proprio
2 aprile	Emmanuele Allavena di Bordighera	Bordighera	80	SPDA	Di Sebastiano Galleano
4 aprile	Domenico Devoto q. Nicola di Chiavari	Bordighera	100	FD	Proprio
4 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Bordighera	100	FD	Proprio
8 aprile	Michele Molinari di Calabria	Seminara	260	FD	Proprio
8 aprile	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Lerici	50	FD	Di Figlie Brignole
9 aprile	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	FD	Proprio
9 aprile	Giuseppe Sanguinetti di Chiavari	Lerici	60	FD	Proprio
9 aprile	Michel Angelo Basca (inglese)	Sicilia	70	FD	Di Pietro Garibaldi
10 aprile	Lorenzo Devoto di Chiavari	Alassio	96	M	Proprio
10 aprile	Domenico Ordano di Cervo	Alassio	109	FD	Di Diversi particolari
11 aprile	Agostino Virgilio	Riviere	118	M (100), FD (18)	Di diversi particolari
13 aprile	Gio. Batta Riccardo di Oneglia	Oneglia	200	FD	Di Gnecco e Gorgoglione
14 aprile	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Tellaro	60	FD	Proprio
15 aprile	Agostino Giacopello di Lerici	Capo Corso	40	FD	Di Antonio Podestà di Sestri Levante
16 aprile	Luca Gaiado di Chiavari	Corsica	200	M	Proprio
16 aprile	Giacomo Costa di Rapallo	Corsica	150	FD	Proprio
18 aprile	Antonio Maglione di Laigueglia	Calabria	2.000	FD	Proprio
18 aprile	Giuseppe Ricci	Taranto	1.000	FD	Proprio
22 aprile	Bernardo Barbeta	Corsica	29	FD	Di Bartolomeo Pastorino

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
27 aprile	Stefano Gaiado di Chiavari	Tellaro	110	M	Proprio
27 aprile	Francesco Gaiado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
29 aprile	Nicola Questa di Chiavari	Rapallo	100	M	Proprio
29 aprile	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Rapallo	80	M	proprio
2 maggio	Francesco Scotto di Laigueglia	Laigueglia	34	FD	Di Gio. Batta Maglione
2 maggio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	111	FD	Di diversi particolari
4 maggio	Michele Tosto di Bonifacio	Bonifacio	50	FD	Proprio
4 maggio	Carmine Garciollo (calabrese)	Calabria	70	FD	Proprio
4 maggio	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Tellaro	150	M	Proprio
8 maggio	Giuseppe Moltedo di Rapallo	Corsica	80	M	Proprio
8 maggio	Francesco D'Angelo (calabrese)	Calabria	290	FD	Proprio
9 maggio	Francesco Arcola di Levanto	Levanto	40	FD	Di Profumo e Venzano di Sestri Ponente
9 maggio	Nicola Questa di Chiavari	Recco	100	M	Proprio
11 maggio	Ignazio Simone Pancani (livornese)	Nebbio	150	M	Proprio
11 maggio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Bordighera	80	FD	Proprio
12 maggio	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	80	M	Proprio
12 maggio	Girolamo Filippi di S. Stefano	Bordighera	80 (M)	M	Proprio
12 maggio	Gio. Batta Gagliardo	Bordighera	70		Proprio
13 maggio	Lorenzo Devoto di Chiavari	Bordighera	100	M	Proprio
13 maggio	Stefano Gaiado di Chiavari	Lerici	60	M	Proprio
13 maggio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Bordighera	80	M	Proprio
14 maggio	Cap. Manfield (inglese)	Tosa	1.200	FD	Di Fratelli Pazzini
14 maggio	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Bordighera	100	M	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
15 maggio	Pietri Oliva di Bastia	Bastia	12	FD	Di Gio. Batta Gavio
16 maggio	Nicolo Questa di Chiavari	Recco	100	M	Proprio
16 maggio	Francesco Gaiado di Chiavari	Spezia	80	M	Proprio
18 maggio	Amedeo Canezza di Rapallo	Balagna	170	M	Proprio
18 maggio	Sebastiano Stachino	Bonifacio	70	M	Proprio
18 maggio	Gio. Tropè (toscano)	Balagna	180	M	Proprio
19 maggio	Giuseppe Sanguinetto di Chiavari	Lerici	60	M	Proprio
20 maggio	Antonio Gismondo di Alassio	Laigueglia	48	M	Di Felice Arduino
20 maggio	Carlo Rainero di Bordighera	Bordighera	60	FD	Proprio
21 maggio	Domenico Gaiado di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio
22 maggio	Giuseppe Gajado di Chiavari	Spezia	70	SPDA	Proprio
22 maggio	Gio. Maria Dani di Sarzana	Sarzana	60	M	Proprio
25 maggio	Antonio Marsochini di Capraia	Balagna	100	FD	Di Guglielmo (sestrino)
25 maggio	Francesco Sanguinetto di Chiavari	Spezia	90	FD	Proprio
25 maggio	Teramo Raffo di Chiavari	Ventimiglia	90	FD	Proprio
25 maggio	Luca Gajado di Chiavari	Balagna	200	M	Di Gio. Batta Chichisola
25 maggio	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	118	FD	Di Stefano Podenzana
26 maggio	Domenico Devoto di Chiavari	Recco	100	M	Di Nicola Questa
29 maggio	Lorenzo Devoto di Chiavari	Monaco	100	SPDA	Proprio
29 maggio	Gio. Batta Rogazzo di Massa	Balagna	280	M	Di Gio. Batta della Casa
30 maggio	Giuseppe Gajado di Chiavari	Ventimiglia	90	SPDA	Di Paolo Albavera
30 maggio	Francesco Gajado di Chiavari	Loano	70	SPDA	Di Martino Ver- nengo e Ramajrone
30 maggio	Francesco Simone di Cervo	Sicilia	1.150	FD	Proprio
1 giugno	Giuseppe Gajado di Chiavari	Lerici	90	M	Proprio

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
4 giugno	Gio. Batta Canevo di Pegli	Sicilia	350	FD	Proprio
4 giugno	Giuseppe Viale di Bastia	Nebbio	180	M	Di Sebastiano Viale di Bastia
6 giugno	Stefano Gajado di Chiavari	Spezia	70	M	Proprio
10 giugno	Emanuele Ravano di Nervi	Riviere	250	SPDA	Proprio
10 giugno	Domenico Gajado di Chiavari	Bordighera	40	FD	Proprio
10 giugno	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	30	FD	Proprio
10 giugno	Domenico Massa di Pegli	Mentone	40	FD	Proprio
11 giugno	Francesco Gajado di Chiavari	Spezia	90	SPDA	Proprio
13 giugno	Lorenzo Devoto di Chiavari	Borghetto	95	M	Proprio
13 giugno	Lorenzo Gajado di Chiavari	Lerici	80	M	Proprio
13 giugno	Giuseppe Sanguineto di Chiavari	Lerici	66	M	Proprio
15 giugno	Francesco Sanguinetti di Chiavari	Rapallo	80	M	Proprio
15 giugno	Giuseppe Gajado di Chiavari	Lerici	60	M	Proprio
15 giugno	Gio. Batta Dodero di Sturla	Mosconis	2.000	FD	Di Tommaso [...]
15 giugno	Giuseppe Toltoli (toscano)	Corsica	27	SPDA	Proprio
15 giugno	Benedetto Musso di Lerici	Sarzana	120	SPDA	Proprio
15 giugno	Maurizio Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	66	FD	Di diversi particolari
15 giugno	Giuseppe Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	36	SPDA	Proprio
22 giugno	Pietro Rejnjni di Bastia	Bastia	100	FD	Proprio
22 giugno	Agostino Ardisone di Diano	Taranto	1.200	FD	Proprio
30 giugno	Lorenzo Gajado di Chiavari	Lerici	80	SPDA	Proprio
30 giugno	Pietro Angelo Musso di Sarzana	Bocca di Magra	9	FD	Di Gio. Batta Granara
30 giugno	Francesco Gajado di Chiavari	Spezia	80	SPDA	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
30 giugno	Tommaso Ferraro di Sori	Sicilia	100	FD	Proprio
30 giugno	Giuseppe Cichero di Rapallo	Bocca di Magra	350	RV	Di diversi particolari
30 giugno	Antonio Marsochini di Bastia	Bastia	90	SPDA	Proprio
30 giugno	Pietro Ravano di Nervi	Viareggio	250	RV	Di Sestrini
7 luglio	Giuseppe Pidotella (calabrese)	Calabria	300	FD	Proprio
7 luglio	Giulio Mussa (calabrese)	Calabria	250	FD	Proprio
8 luglio	Francesco Gajado di Chiavari	Corsica	200	FD	Proprio
8 luglio	Gio. Troppè (francese)	Corsica	290	FD	Di Gueglio e Ballero (sestrini)
8 luglio	Rosario Grao (siciliano)	Sicilia	170	FD	Proprio
10 luglio	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	104	SPDA	Di diversi particolari
14 luglio	Giuseppe Gajado di Chiavari	Tellaro	70	FD	Proprio
14 luglio	Gio. Batta Amalberti di Ventimiglia	Ventimiglia	50	FD	Di Paolo Albavera
15 luglio	Domenico Massa di Pegli	Mentone	24	FD	Di Agostino Tagliafico
17 luglio	Giulio Ravenna di Massa	Corsica	80	FD	Di Antonio Massoli (lucchese)
20 luglio	Benedetto Pagliano di Laigueglia	Seminara	2.200	FD	Proprio
21 luglio	Giuseppe Ordano di Cervo	Taranto	800	FD	Proprio
22 luglio	Francesco Gajado di Chiavari	Riviere	70	FD	Proprio
23 luglio	Giacomo Gazano (francese)	Corsica	16	FD	Di Carlo Marissi
24 luglio	Salvatore Talamo (napoletano)	Corsica	50	SPDA	Di Gio. Batta Granara
27 luglio	Giuseppe Gaiado di Chiavari	Ventimiglia	60	SPDA	Proprio
29 luglio	Ambrogio Arimondi di Cervo	Seminara	900	FD	Proprio
29 luglio	Stefano Allavenna di Laigueglia	Seminara	2.000	FD	Proprio
1 agosto	Giuseppe Rambaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	204	FD	Di diversi particolari

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
4 agosto	Francesco Sanguineti di Chiavari	Lerici	50	FD	Proprio
5 agosto	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	Spezia	60	SPDA	Proprio
5 agosto	Lorenzo Gaiado di Chiavari	Lerici	80	FD	Proprio
5 agosto	Antonio Marsochini (toscano)	Corsica	100	FD	Di Gio. Batta Gueglio (sestrino)
7 agosto	Antonio Carbonel (maiorchino)	Maiorca	130	FD	Di Nicolò Giara di Sestri
8 agosto	Carminè Curzio (calabrese)	Calabria	160	FD	Proprio
8 agosto	Nicola Questa di Chiavari	Rapallo	80	FD	Proprio
8 agosto	Stefano Chiapori di Sestri Ponente	Mentone	100	FD	Di Paolo Erminio Sebastiano Galleano
14 agosto	Pietro Ravano di Nervi	Pietrasanta	200	FD	Di Nicolò Crosa
17 agosto	Tommaso Mastrocallo (calabrese)	Calabria	140	FD	Proprio
17 agosto	Arcangelo Molinaro	Calabria	126	FD	Proprio
21 agosto	Sebastiano Stacchino (sestrino)	Corsica	152	FD	Di Antonio Maro e Cristoforo Boggiano
21 agosto	Giuseppe Rambaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	130	FD	Di diversi particolari
26 agosto	Michele di Rosa (calabrese)	Calabria	50	FD	Proprio
27 agosto	Cap. Giuseppe [Staricci] (inglese)	Massa	45	FD	Di Vincenzo Calca
28 agosto	Pietro Gentile di Laigueglia	Gallipoli	200	FD	Proprio
29 agosto	Emanuele Ravano di Nervi	Pietrasanta	180	FD	Di Stefano Podenzana
31 agosto	Lorenzo Gajado di Chiavari	Pietrasanta	80	FD	Proprio
31 agosto	Giuseppe Cichero di Massa	Loano	21	FD	Proprio
31 agosto	Sebastiano Allasio di Cervo	Taranto	1.200	FD	Proprio
31 agosto	Teramo Raffo di Chiavari	Pietrasanta	90	S	Proprio
1 settembre	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Lucca	100	FD	Proprio
1 settembre	Giuseppe Trama di Rapallo	Corsica	24	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
7 settembre	Stefano Bozzino di Loano	Corsica	140	FD	Proprio
9 settembre	Gio Batta Vernazza di Finale	Sicilia	500	FD	Proprio
9 settembre	Pietro Paolo [Emigliarto] (napoletano)	Sora	60	FD	Proprio
10 settembre	Nicolò Simone di Cervo	Seminara	1.200	M	Proprio
12 settembre	Antonio Marsochini (toscano)	Corsica	100	FD	Di Gio. Batta Gueglio
14 settembre	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	Lucca	60	FD	Proprio
15 settembre	Paolo Falcone di Loano	Corsica	140	FD	Proprio
15 settembre	Giacomo Filippo Pensa di Carrara	Carrara	200	FD	Proprio
15 settembre	Pietro Ravano di Nervi	Pietrasanta	180	FD	Proprio
16 settembre	Pietro Ravano di Nervi	Pietrasanta	180	RV	Di Giuseppe Gajado
17 settembre	Francesco Maria Morando (napoletano)	Bastia	45	RV	Proprio
17 settembre	Gio. Batta Ardisone di Diano	Tosa	400	FD	Proprio
19 settembre	Pietro Giribaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	200	SPDA	Di Stefano Podenzana e Sebastiano Galeano
23 settembre	Gio. Batta Panizza di Loano	Corsica	80	FD	Proprio
25 settembre	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Lucca	110	FD	Proprio
28 settembre	Antonio Arimondo di Cervo	Calabria	1.000	SPDA	Di Nicolò Crosa
30 settembre	Nicola Questa di Chiavari	Mentone	60	FD	Proprio
1 ottobre	Angelo Podestà	Corsica	80	FD	Proprio
2 ottobre	Lorenzo Gagliardo di Chiavari	Lerici	80	FD	Proprio
3 ottobre	Giuseppe Gavasco di Bastia	Bastia	150	FD	Proprio
3 ottobre	Giacomo Ambrogini di Marciana	Corsica	200	FD	Proprio
3 ottobre	Antonio Bonifaccio (francese)	Brindisi	25	FD	Di Antonio Allegro di Sanremo
8 ottobre	Simone Bollo (catalano)	Taranto	1.000	FD	Di Giuliano Lanza e C.

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
9 ottobre	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	250	FD	Di diversi particolari
9 ottobre	Gio. Beruto di Carrara	Corsica	140	FD	Di diversi particolari
10 ottobre	Pietro Ravano di Nervi	Lucca	140	RV	Di diversi particolari
12 ottobre	Antonio Fajarella di Bastia	Corsica	60	FD	Proprio
13 ottobre	Francesco de Martini (napoletano)	Taranto	1.400	FD	Di Alessandro Bettani
18 ottobre	Gio Batta Rambaldo di Porto Maurizio	Porto Maurizio	120	FD	Di diversi particolari
19 ottobre	Francesco Gagliardo di Chiavari	Corsica	200	FD	Proprio
19 ottobre	Lorenzo Maglione Spagnuolo	Seminara	1.200	FD	Proprio
20 ottobre	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Lucca	120	FD	Proprio
24 ottobre	Francesco Gagliardo di Chiavari	Lucca	90	FD	Proprio
29 ottobre	Giuseppe Sanguineti di Chiavari	Chiavari	60	FD	Proprio
29 ottobre	Domenico Viale di Cervo	Seminara	600	FD	Proprio
31 ottobre	Pietro Badano di Nervi	Lucca	270	FD	Di Stefano Gaiado
3 novembre	Vincenzo Gaiado di Chiavari	Lucca	110	FD	Proprio
3 novembre	Giuseppe Rambaldo (romano)	Bordighera	110	FD	Di Podenzana
4 novembre	Gio. Pagliano di Laigueglia	Seminara	2.400	FD	Di Stefano Allavenna
5 novembre	Gaetano Raffo di Chiavari	Carrara	50	SPDA	Di Martino Vernengo
5 novembre	Francesco Gaiado di Chiavari	Lucca	80	FD	Proprio
5 novembre	Teramo Raffo di Chiavari	Lucca	95	FD	Proprio
9 novembre	Antonio Massa (napoletano)	Calabria	130	FD	Proprio
9 novembre	Giulio Massa (napoletano)	Calabria	260	FD	Proprio
13 novembre	Emanuele Ravano di Nervi	Viareggio	340	FD	Di diversi particolari
14 novembre	Sebastiano Stachino di Massa	Corsica	100	FD	Proprio

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Denunciante (patrone)</i>	<i>Provenienza olio</i>	<i>Barili</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Per conto</i>
14 novembre	Domenico Arimondo di Cervo	Taranto	1.000	FD	Proprio
21 novembre	Vincenzo Gagliardo di Chiavari	Viareggio	120	M	Proprio
21 novembre	Francesco Gagliardi di Chiavari	Chiavari	90	M	Proprio
24 novembre	Tommaso Ferraro di Sori	Sicilia	100	FD	Proprio
26 novembre	Francesco S. Andrea (maiorchino)	Maiorca	90	FD	Di Loat e C.
7 dicembre	Antonio [...]	Messina	180	FD	Proprio
7 dicembre	Pietro Paolo Vigliar- due (napoletano)	Terracina	15	M	Proprio
9 dicembre	Emanuele Ravano di Nervi	Lucca	200	FD	Di Millanta e Ballero
10 dicembre	Benedetto Chiappa di Laigueglia	Seminara	325	FD	Proprio
10 dicembre	Stefano Gaiado di Chiavari	Lucca	110	FD	Proprio
15 dicembre	Giuseppe Rambaldi di Porto Maurizio	Porto Maurizio	30	FD	Di Diversi particolari
15 dicembre	Giuseppe Gagliardo di Chiavari	Ventimiglia	70	FD	Proprio
15 dicembre	Tomaso Tagliaferro di Cervo	Cervo	12	FD	Proprio e di Giacomo Arduino
18 dicembre	Tomaso Cavazza di Sori	Seminara	100	FD	Proprio
19 dicembre	Domenico Ferreti di Quarto	Corsica	140	FD	Di Domenico Musso e C.
22 dicembre	Nicolò Giordano di Cervo	Calabria	700	FD	Proprio
30 dicembre	Agostino delle Piane	Lucca	180	FD	Di Stefano Ga- gliardo di Chiavari

*Olio (in barili) denunciato «per transit» nel porto di Genova e sue destinazioni (1758-1767)*

<i>Anno</i>	<i>Venduto al Magistrato dell'olio</i>	<i>«Da far sapone» per Sampierdarena e circondario di Genova</i>	<i>Per fuori Dominio</i>	<i>Totale</i>
1758	5.456	5.429	15.533	26.418
1759	1.114	3.245	37.245	41.604
1760	647	1.618	23.208	25.473
1761	7.766	5.485	19.708	32.959
1762	1.461	2.851	22.675	26.987
1763	6.196	10.139	29.132	45.467
1764	1.297	1.403	14.171	16.871
1765	10.547	1.581	38.387	50.515
1766	190	530	22.905	23.625
1767	6.255	3.801	43.894	53.950

15. «*Nota dei bastimenti*» di Laigueglia (9 novembre 1746)

Fonte: ASTo, *Paesi, Genova, Riviera di Ponente*, categoria II, mazzo 1; DE NEGRI 1957, tab. 2.

<i>Patrone</i>	<i>Bastimento</i>	<i>Portata (mine)</i>	<i>Persone di equipaggio</i>	<i>Luogo in cui si trova alla data del censimento</i>
Gio. Batta Maglione fu Stefano	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.000	18	Alla Spezia in quarantena carico
Gio. Andrea Maglione	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.300	22	Predato dagli inglesi «al presente in Livorno»
Agostino Preve di Domenico	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.100	22	In Portofino carico
Bartolomeo Preve	L'Immacolata Concezione (pinco)	600	15	Assente
Pier Gio. Porcella	L'Immacolata Concezione (pinco)	900	15	Assente
Gio. Francesco Galiano	L'Immacolata Concezione (pinco)	700	15	In Genova «à servizio imperiale»
Matteo Badarò	Nostra Signora del Carmine (pinco)	700	15	Assente
Gio. Pagliano di Diego	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.000	18	In Genova carico
Giacomo Pagliano	L'Immacolata Concezione (pinco)	900	16	In Genova carico
Diego Maglione	L'Immacolata Concezione e S. Antonio da Padova (pinco)	400	12	Assente

APPENDICE 2

<i>Patrone</i>	<i>Bastimento</i>	<i>Portata (mine)</i>	<i>Persone di equipaggio</i>	<i>Luogo in cui si trova alla data del censimento</i>
Cristoforo Preve	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.000	22	Alla Spezia carico in quarantena
Stefano Maglione q. Silvestro	Nostra Signora del Rosario (pinco)	800	15	Assente
Gio. Stefano Preve	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.100	18	Assente
Agostino Preve di Gio. Battista	L'Immacolata Concezione (pinco)	800	15	Assente
Gio. Andrea Pagliano	Nostra Signora del Rosario (pinco)	1.000	18	In Genova carico
Francesco Cavassa	Nostra Signora del Rosario (pinco)	900	16	In Genova carico
Cesare Badarò	Nostra Signora di Porto Salvo (pinco)	700	14	Assente
Francesco Musso	L'Immacolata Concezione (pinco)	900	16	Assente
Luciano Cavassa	L'Immacolata Concezione (pinco)	900	16	In Genova carico
Giacomo Garrassino	Santa Maria Bonaventura (pinco)	1.200	23	Predato dagli inglesi « al presente in Livorno »
Battista Maglione	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.250	26	In Genova carico
Tomaso Pagliano	S. Giuseppe (pinco)	800	15	In Genova « à servizio imperiale »
Gio. Agostino Maglione	L'Immacolata Concezione (pinco)	900	16	Assente
Vincenzo Maglione	S. Giuseppe (pinco)	1.100	20	Assente
Marco Aurelio Preve	Nostra Signora del Carmine (pinco)	1.200	18	In Genova carico
Gio. Domenico Preve	Virgo Potens (pinco)	300	8	Assente
Domenico Michero	S. Giuseppe (pinco)	900	16	In Genova carico
Gio. Andrea Preve	L'Immacolata Concezione (pinco)	900	18	Assente
Giulio Cesare Preve	Nostra Signora del Carmine (pinco)	900	18	Assente
Domenico Giusto	L'Immacolata Concezione (pinco)	1.000	19	In Genova « à servizio imperiale »
Matteo Maglione	Nostra Signora del Carmine	700	16	Assente
Benedetto Chiappa	Brigantina	1.000	18	

16. *Olio venduto ai Provvisori della Repubblica da padroni di Laigueglia e provenienza (1731-1795)*

Fonti archivistiche: ASGe, *Banco di San Giorgio, Liber comperarum*, sala 36, 2456; 2471; 2481; 2489; 24631; 24931.

Legenda: C = chiaro; L = lampante; N = nuovo; V = vecchio.

<i>Data</i>	<i>Venditore (padrone)</i>	<i>Per conto</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantitativo (in barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile (in lire)</i>
1/02/1731	Gio. Andrea Pagliano q. Gio. Batta	Proprio	Laigueglia	80	V	32:10
12/05/1731	Giuseppe Preve q. Gio. Batta	Proprio	Laigueglia	33	V	31:15
21/06/1732	Cesare Pagliano q. Gio. Francesco	Proprio	Laigueglia	16	N	31:15
23/06/1733	Gio. Batta Preve q. Marco Andrea	Proprio	Laigueglia	12	N	37
3/10/1733	Domenico Michele q. Michele	Proprio	Seminara	600	C	43:15
18/03/1734	Francesco Maglione q. Guglielmo	Proprio	Laigueglia	5	N	38
31/07/1734	Domenico Preve q. Giacinto	Proprio	Seminara	1.400	L	37
27/10/1734	Gio. Domenico Preve q. Giacinto	Proprio	Seminara	750	C	43:6:8
18/11/1734	Giacomo Preve q. Francesco	Proprio	Riviera di Ponente	19	N	46
20/11/1734	Giulio Cesare Preve q. Marco Aurelio	Proprio	Seminara	750	C	43
7/09/1735	Cesare Badarò q. Marco Aurelio	Proprio	Laigueglia	20	N	42
8/05/1736	Bernardo Preve q. Lorenzo	Proprio	Sanremo	50	N	37:14
2/07/1736	Vincenzo Calvo q. Gio. Batta	Proprio	Laigueglia	60	N	36:10
7/06/1737	Gio. Batta Preve q. Stefano	Proprio	Seminara	450	C	35:18
7/06/1737	Francesco Galliano q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	600	C	35:18
3/09/1737	Domenico Michele q. Michele	Proprio	Seminara	600	L	36:10:6
14/09/1737	Pietro Maglione q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	300	L	36:17

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore (padrone)</i>	<i>Per conto</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantitativo (in barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile (in lire)</i>
1/02/1738	Domenico Michele q. Michele	Proprio	Gallipoli	600	N	36:10
12/03/1738	Giacomo Preve q. Francesco	Proprio	Gallipoli	900	N	34:10
13/03/1738	Agostino Preve q. Domenico	Proprio	Milazzo	800	N	34:10
13/03/1738	Giacomo Preve q. Francesco	Proprio	Puglia	850	N	34:10
24/05/1738	Gio. Batta Maglione q. Stefano	Proprio	Seminara	800	N	36:10
22/07/1738	Giacomo Cavassa	Proprio	Seminara	950	L	33:12
27/08/1738	Francesco Galiano q. Gio Batta	Proprio	Seminara	950	L	33:12
4/09/1738	Gio. Batta Preve	Proprio	Seminara	780	L	33:8
30/05/1739	Gio. Batta Badarò q. Sebastiano	Proprio	Laigueglia	44	N	34
9/06/1739	Cesare Badarò q. Marco Aurelio	Proprio	Laigueglia	130	N	33:18
12/08/1741	Stefano Preve q. Gio. Batta	Proprio	Bari	700	L	49:14
12/08/1741	Francesco Maglione q. Pietro Giovanni	Proprio	Brindisi	870	L	49:14
18/08/1741	Sebastiano Badarò q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	900	L	53
18/08/1741	Domenico Michele q. Michele	Proprio	Seminara	900	L	53:6
30/08/1742	Gio. Batta Preve q. Marco Andrea	Proprio	Seminara	900	L	57:18
30/08/1742	Gio. Pagliano q. Diego	Proprio	Gallipoli	700	L	56:18
6/02/1743	Giacomo Pagliano q. Diego	Proprio	Seminara	1.000	N	52
3/04/1743	Gio. Batta Maglione q. Gio. Antonio	Proprio	Seminara	1.500	N	49
3/04/1743	Stefano Preve q. Gio.	Proprio	Seminara	940	N	49:6
19/04/1743	Domenico Maglione q. Gio. Andrea	Proprio	Seminara	800	N	48:13:4
20/05/1743	Giulio Cesare Preve q. Marco Aurelio	Proprio	Calabria	1.100	N	48
8/06/1743	Francesco Maglione q. Pietro Giovanni	Proprio	Seminara	750	N	48:5
7/11/1743	Sebastiano Badarò q. Gio. Batta	Proprio	Maiorca	380	L	49

<i>Data</i>	<i>Venditore (padrone)</i>	<i>Per conto</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantitativo (in barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile (in lire)</i>
11/12/1743	Giacinto Musso q. Gio. Domenico <sup>295</sup>	Proprio	Seminara	900	N	49
23/06/1745	Gio. Batta Maglione q. Stefano	Proprio	Seminara	454	N	35
19/07/1745	Matteo Maglione q. Pietro	Proprio	Laigueglia	26	L	36:10
19/07/1745	Michelangelo Badarò q. Diego	Proprio	Seminara	150	L	35:2
30/06/1746	Marco Aurelio Preve	Di Nicolò Perelli	Metelino	1.500	L	33:15
1/12/1746	Bartolomeo Preve q. Domenico	Proprio	Seminara	1.500	N	37:10
30/12/1746	Matteo Maglione q. Pietro	Proprio	Seminara	900	N	37:10
26/09/1747	Gio. Andrea Pagliano q. Benedetto	Proprio	Seminara	1.300	L	40:15
5/02/1748	Agostino Preve q. Domenico	Proprio	Seminara	560	N	45
14/12/1748	Stefano Preve q. Gio. Batta	Proprio	Calabria	500	N	39
9/05/1749	Michele Pagliano q. Gio. Batta	Proprio	Laigueglia	50	N	38:12
2/06/1749	Michelangelo Michele q. Domenico	Proprio	Laigueglia	50	N	37:10
14/10/1749	Cristoforo Garassino q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	1.100	L	44:15
19/11/1749	Gio. Pagliano q. Diego	Proprio	Seminara	1.200	L	45:17
9/01/1751	Pietro Stefano Maglione q. Gio. Batta	Proprio	Calabria	1.100	N	43:10
5/02/1751	Marco Aurelio Preve q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	1.700	N	44
21/02/1751	Gio. Batta Maglione	Proprio	Seminara	1.300	N	44
22/09/1751	Marco Aurelio Preve q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	1.500	L	44
16/10/1751	Pietro Stefano Maglione q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	800	L	43:13
1/12/1751	Agostino Preve q. Domenico	Proprio	Badolato	1.200	N	43:10
30/12/1751	Agostino Preve q. Domenico	Proprio	Oliveri	1.400	N	44

<sup>295</sup> Trasportato da Giacomo Filippo Pagliano.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore (padrone)</i>	<i>Per conto</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantitativo (in barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile (in lire)</i>
27/03/1753	Aurelio Preve	Proprio	Seminara	1.200	N	42:10
13/09/1753	Michelangelo Michele q. Domenico	Proprio	Seminara	1.700	L	45
10/10/1753	Gio. Andrea Pagliano q. Benedetto	Proprio	Seminara	700	L	45:5
12/12/1754	Pietro Stefano Maglione q. Gio. Batta	Proprio	Pizzo	1.000	N	45:4
22/04/1755	Desiderio Galliano q. Gio. Batta	Proprio	Laigueglia	125	N	50
25/08/1756	Gio. Batta Maglione	Proprio	Metelino	911	L	41:16
22/09/1761	Giovanni Antonio Maglione	Proprio	Alassio	15	L	47:18
13/10/1763	Marco Aurelio Preve q. Bartolomeo	Proprio	Laigueglia	16	L	43:13
23/07/1764	Gian Stefano Pagliano q. Benedetto	Proprio	Laigueglia	50	L	45:18
26/01/1765	Serafino Maglione q. Giacinto	Proprio	Albenga	40	V	52
5/02/1765	Serafino Maglione q. Giacinto	Proprio	Albenga	12	L	52
28/03/1765	Stefano Allavena q. Gianbattista	Proprio	Seminara	2.000	N	50
31/07/1765	Gio. Batta Maglione q. Gio. Antonio	Proprio	Seminara	1.000	L	45:18
1/08/1765	Stefano Allavena q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	2.400	L	46
20/06/1766	Stefano Allavena q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	2.300	N	58
28/03/1767	Domenico Maglione q. Gio. Antonio	Proprio	Seminara	1.000	N	54:4
21/05/1767	Felice Arduino q. Bartolomeo	Proprio	Laigueglia	40	C	54:17
31/07/1767	Stefano Allavena q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	2.000	L	53:5
5/11/1768	Gio. Stefano Preve q. Gio. Andrea	Proprio	Seminara	1.000	L	55:2
5/05/1769	Francesco Maglione q. Pietro Giovanni	Proprio	Seminara	2.000	N	53:6
14/06/1769	Carlo Antonio Maglione q. Matteo	Proprio	Seminara	2.500	N	49:12
26/05/1770	Agostino Maglione q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	1.800	N	54:4
19/07/1770	Stefano Preve q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	2.000	L	56

## ALESSANDRO CARASSALE

<i>Data</i>	<i>Venditore (padrone)</i>	<i>Per conto</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantitativo (in barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile (in lire)</i>
17/07/1771	Diego Pagliano q. Giovanni	Proprio	Gioiosa	1.300	L	58
16/12/1771	Giacomo Maglione q. Pietro	Proprio	Pietre Nere	1.900	N	69:15
11/01/1772	Gio. Antonio Maglione q. Gio. Batta	Di Gio. Antonio Maglione q. Domenico	Seminara	1.000	N	70:5
2/06/1773	Giacomo Maglione q. Pietro	Proprio	Roccella	1.900	N	69:13:4
5/10/1773	Giacomo Maglione q. Pietro	Proprio	Roccella	1.300	L	64
8/11/1773	Gio. Stefano Preve q. Gio. Batta	Proprio	Seminara	1.200	L	61:6:8
12/05/1775	Bartolomeo Garassino	Della Ragione Bartolomeo e Gio. Batta Garassino	Laigueglia	60	N	74
19/08/1775	Domenico Musso q. Stefano	Proprio	Roccella	2.000	L	70:18
1/12/1775	Pietro Gio. Pagliano q. Andrea	Proprio	Seminara	2.000	N	63
6/05/1776	Giacomo Maglione <sup>296</sup>	Proprio	Roccella	1.500	N	56:15
7/06/1776	Diego Pagliano q. Gio.	Proprio	Roccella	2.000	N	56:6:8
29/10/1779	Domenico Antonio Maglione q. Diego	Proprio	Metelino	1.200	L	66
30/12/1779	Gio. Antonio Stella q. Gio. Batta	Proprio	Calabria	1.200	N	68:13:8
3/06/1780	Domenico Antonio Maglione q. Diego	Proprio	Roccella	2.200	L	62:10
9/08/1780	Lorenzo Preve q. Marco Aurelio	Proprio	Roccella	2.300	L	65
8/08/1781	Francesco Badarò q. Matteo	Proprio	Badolato	1.600	L	67:10
26/10/1781	Lorenzo Preve q. Marco Aurelio	Della Ragione Gio. Batta Maglione e Figli	Roccella	2.100	L	66
7/06/1782	Gio. Antonio Maglione q. Domenico	Proprio	Seminara	2.200	N	66

<sup>296</sup> Trasportato da Nicolò Rocca.

APPENDICE 2

<i>Data</i>	<i>Venditore (padrone)</i>	<i>Per conto</i>	<i>Provenienza dell'olio</i>	<i>Quantitativo (in barili)</i>	<i>Tipo di olio</i>	<i>Prezzo al barile (in lire)</i>
15/06/1782	Lorenzo Preve q. Marco Aurelio	Proprio	Seminara	2.000	N	65
15/06/1782	Diego Pagliano q. Gio.	Proprio	Seminara	1.500	N	65
14/03/1786	Francesco Preve q. Agostino	Proprio	Sicilia	1.700	N	84
27/03/1786	Andrea Musso	Proprio	Milazzo	1.300	N	80
24/05/1788	Gian Antonio Maglione q. Gio. Batta	Della Ragione Gio. Batta Maglione e Figli	Roccella	1.200	?	68:15
5/05/1791	Agostino Maglione	Proprio	Badolato	1.100	N	68:10
7/09/1792	Agostino Maglione	Di Filippo Moro	Seminara	2.000	C	73
26/01/1793	Antonio Maglione q. Gio. Batta <sup>297</sup>	Proprio	Calabria	1.300	N	84
2/05/1794	Giuseppe Musso q. Sebastiano	Proprio	Calabria	300	C	80:10
21/06/1794	Francesco Preve q. Gio. Domenico	Della Ragione Preve e Caviglia	Calabria	40	C	76:10
9/01/1795	Andrea Preve	Della Ragione Preve e Caviglia	Calabria	600	C	101

<sup>297</sup> Trasportato da Agostino Maglione.



## Fonti

### BORDIGHERA, BIBLIOTECA CIVICA INTERNAZIONALE

- *Copialettere, 1759-1760.*

### GENOVA, ARCHIVIO DI STATO

- *Antica Finanza, 1032-1033, 1316.*
- *Banco di San Giorgio, Actorum, sala 35, 768; 1597-1598; 1600-1601; 1603; 1606-1608; 1611-1612; 1614-1615; 1618; 1622-1623.*
- *Banco di San Giorgio, Comperarum, sala 34, 437.*
- *Banco di San Giorgio, Decretorum, sala 34, 587.*
- *Banco di San Giorgio, Denunciationes oleorum per transitum, sala 36, 2478.*
- *Banco di San Giorgio, Denunciorum, sala 34, 287.*
- *Banco di San Giorgio, Diversorum, sala 35, 1655-1656; 1663.*
- *Banco di San Giorgio, Filza de' conti, sala 34, 76.*
- *Banco di San Giorgio, Liber comperarum, sala 36, 2456; 2471; 2481; 2489; 24631; 24931.*
- *Banco di San Giorgio, Litterarum, sala 35, 1701-1702; 1704; 1706-1707; 1709-1710; 1715.*
- *Magistrato delle Comunità, 341 bis.*
- *Repubblica Ligure, 610.*

### GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

- *Abbondanza, 762.*

### GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO

- *Sezione manoscritti, Copialettere commerciale, I, cartella secolo XIX (31/03/1810-26/06/1813), Giacomo Maglione, m.r. X, 5, 1.*

### GENOVA, SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

- *Manoscritto 258, L. FRESIA, Mandamento di Pieve. Superficie del Circondario mandamentale (1806).*

### IMPERIA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Privato Domenico Barone, Copialettere commerciale, 1799-1802.*
- *Comune di Porto Maurizio, Serie II, filza 440.*
- *Notaio 246, filze 699, 702.*
- *Notaio 280, filze 744, 746.*
- *Notaio 288, filza 764.*
- *Notaio 296, filza 783.*
- *Notaio 300, filza 792.*

- *Notaio* 326, filze 1579-1580, 1588-1589.
- *Notaio* 333, filza 1968.
- *Notaio* 340.1, filza 884.
- *Notaio* 359, filza 1606.
- *Notaio* 366, filze 928, 930, 947.
- *Notaio* 368, libro 2870.
- *Notaio* 379, filza 1974.
- *Notaio* 381, filze 1838-1839, 1842.
- *Notaio* 392, filze 1498-1499.
- *Notaio* 459, filze 1244, 1256.

MARSEILLE, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DES BOUCHES-DU-RHÔNE

- *Dépositions faites par les capitaines des bâtiments à leur arrivée au Bureau de Santé Maritime*, 200 E 537; 546.

MONACO, ARCHIVES DU PALAIS PRINCIER

- D<sup>1</sup> 15; 18; 119; 122.

NICE, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DES ALPES-MARITIMES

- *Consulat de commerce et de mer de Nice*, 03 B 0002.
- *Intendance générale de Nice*, 01 FS 1333.

PARIS, ARCHIVES DU MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES

- *Correspondance consulaire et commerciale, Port-Maurice (1773-1806)*, volume I.

PARIS, ARCHIVES NATIONALES

- AE/B/I/921.
- F/10/431-432; 444.
- F/20/191; 286.

ROMA, ARCHIVIO DI STATO

- *Presidenza dell'Annona e Grascia*, registro 2006.
- *Reverenda Camera Apostolica, Camerale II, Grascia*, buste 9-10, 13.

SANREMO, SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO

- *Comune di Sanremo*, Serie I, filza 191.
- *Notaio* 91 (*Sanremo*), filze 964, 967.
- *Notaio* 1 (*Taggia*), filza 5.
- *Notaio* 127 (*Taggia*), filza 415.

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO

- *Comune di Savona - periodo napoleonico*, Serie II, 63.
- *Dipartimento di Montenotte*, 47, cartelle 2-3; 50, cartella 4; 55.
- *Notai Distrettuali, Gio. Batta Fontana*, filza 3328.

- *Notai Distrettuali, Matteo Gaggino 2°*, filze 3383-3385.
- *Notai Distrettuali, Giovanni Battista Garassino*, filze 4279-4280.
- *Notai Distrettuali, Giuseppe Gaggino*, filza 4621.

STOCKHOLM, SWEDISH NATIONAL ARCHIVES (RIKSARKIVET)

- *Italica*, volume 33I.

TORINO, ARCHIVIO DI STATO

- *Paesi, Genova, Riviera di Ponente*, categoria II, mazzo 1; categoria X, mazzo 1; categoria XIII, mazzo 1.
- *Provincia di Nizza e Oneglia*, mazzi 1 e 2.

TRIESTE, ARCHIVIO DI STATO

- *Cesareo Regio, Governo del Litorale*, buste 735-736.
- *Governo del Litorale, Atti amministrativi dell'Istria*, buste 11, 25, 42.
- *Intendenza commerciale di Trieste*, buste 455, 697, 699.

VENTIMIGLIA, SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO

- *Capitaneato di Ventimiglia, Criminalium*, filze 218, 230.
- *Municipalità Cantonale*, registro 99.
- *Notaio 8*, filze 24, 31.
- *Notaio 9*, filze 32, 37.
- *Notaio 15*, filze 66, 75-76, 79-80.
- *Notaio 18*, filza 132.
- *Notaio 30*, filza 310.
- *Notaio 74*, filza 666.
- *Notaio 75*, filza 676.
- *Notaio 99*, filza 884.



## Bibliografia

- AIRALDI 1990 = G. AIRALDI, *Condizioni sociali e livelli di vita nella Liguria di Ponente, in Legislazione e società nell'Italia medievale per il VII centenario degli statuti di Albenga (1288)*. Atti del Convegno, Albenga, 18-21 ottobre 1988, Bordighera 1990, pp. 517-521 (Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XXV).
- AIT 1981 = I. AIT, *Il commercio delle derrate alimentari nella Roma del '400*, in « Archeologia Medievale », 8 (1981), pp. 155-171.
- ALBUGE 1992 = M.T. ALBUGE, *Porto Maurizio dalla Repubblica oligarchica alla Repubblica ligure. 1780/1799*, Imperia 1992.
- AL DBIYAT, JAUBERT, SAADÉ-SBEIH, GEYER 2015 = M. AL DBIYAT, R. JAUBERT, M. SAADÉ-SBEIH, B. GEYER, *Notes sur l'olivier dans les marges arides de Syrie centrale*, in B. GEYER, V. MATOÏAN, M. AL-MAQDISSI (eds.), *De l'île d'Aphrodite au paradis perdue, itinéraire d'un gentilhomme lyonnais. En hommage à Yves Calvet*, Leuven-Paris-Bristol 2015, pp. 299-317.
- ALLAVENA 1997 = O. ALLAVENA, *U deficiu. L'antico frantoio ad acqua*, in « Intemelion. Cultura e territorio », 3 (1997), pp. 95-98.
- ALOI 1898 = A. ALOI, *L'olivo e l'olio. Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio*, Milano 1898<sup>4</sup>.
- AMARI 1933-1939 = M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, a cura di C.A. NALLINO, I-III, Catania 1933-1939<sup>2</sup>.
- AMIOTTI, LOCARNO 2014 = G. AMIOTTI, G. LOCARNO, *L'olivicoltura in Lombardia. Atlante della coltivazione e della produzione*, Brescia 2014.
- AMOURETTI 1981 = M.-C. AMOURETTI, *Des agronomes latins aux agronomes provençaux: les moulins à huile*, in « Provence Historique », 124 (1981), pp. 83-100.
- AMOURETTI, COMET 1979 = M.-C. AMOURETTI, G. COMET, *L'olivier en Provence*, Aix-en-Provence 1979.
- AMOURETTI, COMET 1992 = M.-C. AMOURETTI, G. COMET, *Le livre de l'olivier*, Aix-en-Provence 1992<sup>2</sup>.
- ANATRA, PUGGIONI, SERRI 1997 = B. ANATRA, G. PUGGIONI, G. SERRI, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, Cagliari 1997.
- ANDREOZZI 2005 = D. ANDREOZZI, *Tra Trieste, Ancona, Venezia e Bologna. La canapa e il commercio nell'Adriatico del '700*, in *Trieste e l'Adriatico. Uomini, merci, conflitti*, a cura di D. ANDREOZZI e C. GATTI, Trieste 2005 (Quaderni storici del Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Trieste, 3), pp. 142-185.
- ANSELMi 2000 = S. ANSELMi, *Chi ha letame non avrà mai fame. Studi di storia dell'agricoltura*, Ancona 2000.
- ANSELMi 2001 = S. ANSELMi, *Agricoltura e mondo contadino*, Bologna 2001.

- ANTOLINI 1986 = P. ANTOLINI, *Il libro dell'ulivo e dell'olio d'oliva*, Genova 1986.
- APROSIO 2002-2003 = S. APROSIO, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, sec. X-XX. Parte seconda - Volgare e dialetto*, I-II, Savona 2002-2003.
- ARIKAN 2020 = Z. ARIKAN, *Η ελαιοκαλλιέργεια στο βλαέτι του Αϊδινίου*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 449-453.
- Ars Olearia* 2018 = *Ars Olearia*, I. *Dall'oliveto al mercato nel medioevo*, a cura di I. NASO, Guarene 2018 (Centro Studi CeSA - Saggi e Ricerche 2).
- Ars Olearia* 2019 = *Ars Olearia* II. *Dall'oliveto al mercato in età moderna e contemporanea*, a cura di A. CARASSALE e C. LITTARDI, Guarene 2019 (Centro Studi CeSA - Saggi e Ricerche 3).
- ASSERETO 1999 = G. ASSERETO, *Le metamorfosi della Repubblica. Saggi di storia genovese tra il XVI e il XIX secolo*, Savona 1999.
- ASSERETO 2000 = G. ASSERETO, *La seconda Repubblica Ligure (1800-1805). Dal « 18 brumaio genovese » all'ammissione alla Francia*, Milano 2000.
- ASSERETO 2005 = G. ASSERETO, *La Liguria occidentale al tempo di Napoleone*, in *Bagliori d'Europa. Sanremo e Napoleone nel bicentenario dell'ammissione all'Impero (1805-2005)*, a cura di L. FUCINI, Ventimiglia 2005, pp. 20-36.
- ASTENGO, BARTOLI, FIASCHINI 2011 = D. ASTENGO, A. BARTOLI, G. FIASCHINI, *Dalla feluca al Rex. Vagabondi, viaggiatori e grand-tourists lungo il Mar Ligure (XVII-XX sec.)*, Albenga 2011.
- AYALON, FRANKEL, KLONER 2009 = E. AYALON, R. FRANKEL, A. KLONER (eds.), *Oil and wine presses in Israel from the Hellenistic, Roman and Byzantine period*, Oxford 2009.
- BALDINI 2000 = E. BALDINI, *Le varietà toscane d'olivo in tre memorie dei Georgofili del primo Ottocento*, Firenze 2000.
- BALDINI, RAGAZZINI 1998 = E. BALDINI, S. RAGAZZINI, *Le varietà di ulivo dell'agro fiorentino. Manoscritto inedito di Pietro Antonio Micheli*, Firenze 1998.
- BALLETTO 1986 = L. BALLETO, *Dieta e gastronomia nel medioevo genovese*, in *Saggi e Documenti*, VII, Genova 1986 (Studi e testi, serie storica a cura di Geo Pistarino, 9, II), pp. 7-76.
- BALTA 2015 = E. BALTA, *Population and agricultural production in Ottoman Morea*, Istanbul 2015.
- BALTA 2020a = E. BALTA, *Ελαιοκομία και σαπωνοποιία στην Οθωμανική Συροπαλαιστίνη (16ος-19ος αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 287-292.
- BALTA 2020b = E. BALTA, *Ελιά και λάδι στη Μυτιλήνη (16ος-19ος αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 439-446.
- BALTA 2020c = E. BALTA, *Ελιά - Λάδι - Σαπούνι στην οθωμανική Κρήτη (τέλη 17ου-άρχες 19ου αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 329-339.
- BALTA 2020d = E. BALTA, *Olive Cultivation in Crete at the Time of the Ottoman Conquest*, in « *Journal of Ottoman Studies* », 20 (2000), pp. 143-164.

- BALTA, KOUTZAKIOTIS 2020 = E. BALTA, G. KOUTZAKIOTIS, *Ελαιοκομία στη Θάσο*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 435-437.
- BALTA, PANOPOULOU 2020 = E. BALTA, A. PANOPOULOU, *Ελαιώνες, ελαιοπαραγωγή και εμπόριο λαδιού στην Πελοπόννησο (13ος-19ος αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 365-386.
- BARBAGALLO 1998 = S. BARBAGALLO, *Un mercato subalterno. Economia e società a Gallipoli nel Settecento*, Galatina 1998.
- BARBAGALLO 2013 = S. BARBAGALLO, *Agricoltura e società rurale in Terra d'Otranto tra XVIII e XIX secolo*, Galatina 2013.
- BARBARIA 2017 = G. BARBARIA, *È l'olio, bellezza. Viaggio letterario nelle culture dell'ulivo*, Milano 2017.
- BARTHOLDY 1807 = J.L.S. BARTHOLDY, *Voyage en Grèce, fait dans les années 1803 et 1804, deuxième partie*, Paris 1807.
- BARUCCI 1993 = C. BARUCCI, *I porti delle Calabrie in periodo borbonico*, in *Sopra i porti di mare*, II. *Il Regno di Napoli*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1993, pp. 261-318.
- BATTAGLIA 1997 = R. BATTAGLIA, *Attività commerciali nei porti della Sicilia fra Settecento e Ottocento*, in *Sopra i porti di mare*, III. *Sicilia e Malta*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1997, pp. 111-157.
- BEAUJOUR 1800 = F. BEAUJOUR, *Tableau du commerce de la Grèce formé d'après une année moyenne depuis 1787 jusqu'en 1797*, I-II, Paris 1800.
- BELGIORNO 2008 = M.R. BELGIORNO, *Lana e olio di oliva, binomio vincente nell'industria tessile*, in *Atti del 3° Convegno Nazionale di Etnoarcheologia* (Mondaino, 17-19 marzo 2004), a cura di F. LUGLI, A.A. STOPPIELLO, Bari 2008, pp. 48-54.
- BERI 2011 = E. BERI, *Genova e il suo regno. Ordinamenti militari, poteri locali e controllo del territorio in Corsica fra insurrezioni e guerre civili (1729-1768)*, Novi Ligure 2011 (Biblioteca di cultura moderna e contemporanea, X).
- BERI 2017 = E. BERI, « *Disertori, provvisioni militari, grani, olii e sale* ». *Contrabbando e Guerre di Corsica nelle fonti genovesi (1729-1768)*, in *Per vie illegali. Fonti per lo studio dei fenomeni illeciti nel Mediterraneo dell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, a cura di P. CALCAGNO, Soveria Mannelli 2017, pp. 131-145.
- BERI 2020 = E. BERI, *Contrabbandieri e corsari napoletani nella Rivoluzione di Corsica (1757-1768)*, Nocera Superiore 2020.
- BERTANI 1883 = A. BERTANI, *Relazione sulla ottava Circostrizione (Province di Porto Maurizio, Genova e Massa Carrara)*, in *Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, X, fascicolo I, Roma 1883.
- BIANCHI 1817-1818 = A. BIANCHI, *Osservazioni sul clima, sul territorio e sulle acque della Liguria marittima di un coltivatore di Diano*, I-II, Genova 1817-1818.
- BIANCHI 1980 = M.D. BIANCHI, *Fonti giuridiche del Castello di Diano e gli scritti inediti di Agostino Bianchi sotto ispettore delle foreste per il Dipartimento di Montenotte durante il periodo napoleonico*, Diano Marina 1980 (Quaderni della «Communitas Diani», IV).

- BIBILONI AMENGUAL 1990-1992 = A. BIBILONI AMENGUAL, *El transporte del aceite mallorquín durante la segunda mitad del siglo XVII. Los pabellones y las embarcaciones*, in « *Estudis d'Història Econòmica* » (1990-1992), pp. 5-26.
- BIBILONI AMENGUAL 1992 = A. BIBILONI AMENGUAL, *Mercaders i navegants a Mallorca durante el segle XVII. L'oli com a indicador del comerç mallorquí (1650-1720)*, Palma de Mallorca 1992.
- BIBILONI AMENGUAL 1995 = A. BIBILONI AMENGUAL, *El comerç exterior de Mallorca. Homes, mercats i productes d'intercanvi (1650-1720)*, Palma de Mallorca 1995.
- BIGA 1976 = F. BIGA, *Austro Piemontesi nel Dianese. Dal trattato di Worms alla pace di Aquisgrana (1743-1748)*, Diano Marina 1976 (Quaderni della « *Communitas Diani* », II).
- BIGA 2005-2006 = F. BIGA, *Civiltà contadina nella valle del torrente "Eveno". Frantoi e ulivi*, in « *Communitas Diani* », 38-39 (2005-2006), pp. 32-45.
- BITOSSI 1990 = C. BITOSSI, *Il governo dei Magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova 1990.
- BONIFACE 1941 = L. BONIFACE, *Cultures et productions agricoles dans les Alpes-Maritimes sous le Consulat et l'Empire*, in « *Nice Historique* », 2 (1941), pp. 66-89.
- BONNET 1987 = C. BONNET, *La savonnerie marseillaise de 1800 à 1815. Etude économique*, in « *Provence Historique* », 147 (1987), pp. 69-88.
- BOUBAKER 1984 = S. BOUBAKER, *Simon Merlet, marchand marseillais dans la Régence de Tunis (1693-1741)*, in « *Provence Historique* », 137 (1984), pp. 327-343.
- BOUBAKER 1987 = S. BOUBAKER, *La Régence de Tunis au XVII<sup>e</sup> siècle: ses relations commerciales avec les ports de l'Europe méditerranéenne, Marseille et Livourne, Zaghouan* 1987.
- BOUBAKER 2003 = S. BOUBAKER, *Négoce et enrichissement individuel à Tunis du XVII<sup>e</sup> siècle au début du XIX<sup>e</sup> siècle*, in « *Revue d'histoire moderne et contemporaine* », 50/4 (2003), pp. 29-62.
- BOULANGER 1982 = P. BOULANGER, *Aspects du commerce des huiles. De la tromperie sur la marchandise au XVIII<sup>e</sup> siècle ou le commerce interlope des huiles du Levant à Marseille de 1784 à 1790*, in « *Provence Historique* », 130 (1982), pp. 409-430.
- BOULANGER 1986 = P. BOULANGER, *Marseille et le commerce des huiles de la Principauté de Monaco au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in « *Annales monégasques* », 10 (1986), pp. 57-64.
- BOULANGER 1991 = P. BOULANGER, *L'île de Mytilène et le négoce français au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Les villes dans l'Empire ottoman: activités et sociétés*, Aix-en-Provence 1991, pp. 273-298.
- BOULANGER 1995a = P. BOULANGER, *L'olivier et ses huiles dans le Pays d'Aix. Passé et présent*, Aix-en-Provence 1995.
- BOULANGER 1995b = P. BOULANGER, *Navires provençaux sur les côtes de Tunisie aux XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Itinéraires de France en Tunisie*, Marseille 1995, pp. 31-45.
- BOULANGER 1996 = P. BOULANGER, *Marseille, marché international de l'huile d'olive. Un produit et des hommes de 1725 à 1825*, Marseille 1996.
- BOULANGER 1999 = P. BOULANGER, *Le savon de Marseille*, Barbentane 1999.
- BOULANGER 2007 = P. BOULANGER, *Les achats français d'huiles d'olive égéennes au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in P. KITROMELIDES, P. MIKAEARES (eds.), *Mytilene and Ayvalik: a bilateral historical relationship in the North-eastern Aegean*, Athina 2007, pp. 215-228.

- BOULANGER 2015 = P. BOULANGER, *Les huiles espagnoles à Marseille, des flux commerciaux méditerranéens au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in « Chronica Nova », 41 (2015), pp. 99-120.
- BOULANGER 2020 = P. BOULANGER, *Ενας αιώνας εξαγωγών ελαιοκομικών προϊόντων στη Γαλλία (1831-1939)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 525-538.
- BRAUDEL 1986 = F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 1-2, Torino 1986<sup>3</sup>.
- BRUMFIELD 2002 = A. BRUMFIELD, *Agriculture and Rural Settlement in Ottoman Crete, 1669-1898: A Modern Site Survey*, in U. BARAM, L. CARROL (eds.), *A Historical Archaeology of the Ottoman Empire*, New York, Boston, Dordrecht, London, Moscow 2002, pp. 37-78.
- BRUTAILS 1889 = J.-A. BRUTAILS, *Notes sur l'économie rurale de Roussillon à la fin de l'Ancien Régime*, Perpignan 1889.
- BULFERETTI, COSTANTINI 1966 = L. BULFERETTI, C. COSTANTINI, *Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700-1861)*, Milano 1966.
- BUONINCONTRI, BIANCHI, DI PASQUALE 2018 = M.P. BUONINCONTRI, G. BIANCHI, G. DI PASQUALE, *L'olivo nel medioevo della Maremma toscana. Il dato archeobotanico nel contesto archeologico*, in *Ars Olearia* 2018, pp. 63-76.
- BUTI 2005 = G. BUTI, *Aller en caravane: le cabotage lointain en Méditerranée, XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, in « Revue d'Histoire moderne et contemporaine », 1 (2005), pp. 7-38.
- CACIORGNA 1996 = M.T. CACIORGNA, *Marittima medievale. Territori, società, poteri*, Roma 1996.
- CACIORGNA 2008 = M.T. CACIORGNA, *Una città di frontiera. Terracina nei secoli XI-XIV*, Roma 2008.
- CAFASI 1963 = F. CAFASI, *Sviluppo dell'olivicoltura in Calabria nei sec. XVIII e XIX*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 3/2 (1963), pp. 66-70.
- CAIZZI 1965 = B. CAIZZI, *Industria e commercio della Repubblica veneta nel XVIII secolo*, Milano 1965.
- CALABRESE 2018 = M.C. CALABRESE, *Figli della città. Consoli genovesi a Messina in età moderna*, Milano 2018.
- CALCAGNO 2007a = P. CALCAGNO, « Nel bel mezzo del Dominio ». *La comunità di Celle Ligure nel Sei-Settecento*, Ventimiglia 2007.
- CALCAGNO 2007b = P. CALCAGNO, *Ricchezza, autorità, successo: per un profilo dei gruppi dirigenti nelle comunità periferiche di antico regime*, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 43 (2007), pp. 245-286.
- CALCAGNO 2012 = P. CALCAGNO, *Il Dominio genovese e il grano in antico regime: un sistema federale sotto la sorveglianza dello Stato*, in « Storia urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna », 134 (2012), pp. 75-94.
- CALCAGNO 2013 = P. CALCAGNO, *Savona, porto di Piemonte. L'economia della città e del suo territorio dal Quattrocento alla Grande Guerra*, Novi Ligure 2013.
- CALCAGNO 2015a = P. CALCAGNO, *Lo sguardo del Savoia sul Ponente ligure: la raccolta di informazioni da parte degli ufficiali sabaudi durante l'occupazione di metà Settecento (1746-*

- 1749), in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di G. ASSERETO, C. BITOSI e P. MERLIN, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 2), pp. 251-270.
- CALCAGNO 2015b = P. CALCAGNO, « *Pas seulement pour la subsistance de la ville, mais aussi pour le ravitaillement des côtes* »: *Gênes et le ravitaillement en grains du Domaine de Terre-Ferme (XVIII<sup>e</sup> siècle)*, in C. LE MAO et P. MEYZIE (dir.), *L'approvisionnement des villes portuaires en Europe du XVI<sup>e</sup> siècle à nos jours*, Paris 2015, pp. 49-64.
- CALCAGNO 2015c = P. CALCAGNO, *Uno dei "Tirreni" di Braudel: scambi commerciali nell'area ligure-provenzale tra XVII e XVIII secolo*, in « *Mediterranea. Ricerche storiche* », 12/33 (2015), pp. 79-106.
- CALCAGNO 2016 = P. CALCAGNO, *La Corse, troisième rivère de Gênes. Le rôle de l'île dans l'approvisionnement du « continent » entre le XVII<sup>e</sup> et le XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Corsica Genovese. La Corse à l'époque de la République de Gênes (XV<sup>e</sup>- XVII<sup>e</sup> siècles)*, Bastia 2016, pp. 69-77.
- CALCAGNO 2018 = P. CALCAGNO, *A caccia dell'oro rosso. Le comunità del ponente ligure e la pesca del corallo nel XVII secolo*, in « *Rives Méditerranéennes* », 57 (2018), pp. 17-34.
- CALCAGNO 2019a = P. CALCAGNO, *I dritti marittimi di Monaco e Villafranca tra XVI e XVIII secolo*, in « *Mediterranea. Ricerche storiche* », 16/45 (2019), pp. 61-82.
- CALCAGNO 2019b = P. CALCAGNO, *I Provvisori dell'olio della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII)*, in *Ars Olearia* 2019, pp. 97-118.
- CALCAGNO 2021 = P. CALCAGNO, *Le vin de la riviera: Gênes, la Ligurie et l'espace viticole régional à la lumière de la correspondance annonaire (XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, in M. FIGEAC-MONTHUS e S. LACHAUD-MARTIN (dir.), *Ville & vin en France et en Europe du XV<sup>e</sup> siècle à nos jours*, La Crèche 2021, pp. 176-184.
- CALCAGNO, LO BASSO 2014 = P. CALCAGNO, L. LO BASSO, *I Provvisori del vino della Repubblica di Genova: una politica annonaria tra ricerca del profitto e finalità di controllo territoriale (sec. XVI-XVIII)*, in *"In terra vineata". La vite e il vino in Liguria e nelle Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni. Studi in memoria di Giovanni Rebora*, a cura di A. CARASSALE e L. LO BASSO, Ventimiglia 2014, pp. 243-259.
- CALVINI 1953 = N. CALVINI, *La rivoluzione del 1753 a Sanremo*, I-II, Bordighera 1953 (Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XII).
- CALVINI 1989 = N. CALVINI, *Camporosso. Storia civile e religiosa*, Pinerolo 1989.
- CALVINI 1996 = N. CALVINI, *Un cinquantennio di attività per la storia del Ponente ligure*, Imperia 1996, I-II, pp. 634-642.
- CALVINI, SOLERI CALVINI 1993 = N. CALVINI, C. SOLERI CALVINI, *Borgomaro. Dalle origini alla restaurazione*, Imperia 1993.
- CAMPOSEO 2014 = S. CAMPOSEO, *Olive e olio in Puglia attraverso i secoli: diffusione, tecniche colturali ed estrattive*, in « *De bono oleo claro de olivo extracto* » 2014, pp. 70-90.
- CAMPS-FABRER 2000 = H. CAMPS-FABRER, *Huile*, in *Encyclopédie Berbère*, XXIII, Aix-en-Provence 2000, pp. 1-38.
- CANCILA 1993 = O. CANCILA, *Impresa, redditi, mercato nella Sicilia moderna*, Palermo 1993.

- CANDIANI 2017 = G. CANDIANI, *Tra regalità e feudalità: illeciti marittimi sulla costa abruzzese tra Sei e Settecento*, in *Per vie illegali. Fonti per lo studio dei fenomeni illeciti nel Mediterraneo dell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, a cura di P. CALCAGNO, Soveria Mannelli 2017, pp. 73-95.
- CANTANI 1885 = A. CANTANI, *Manuale di farmacologia clinica (materia medica e terapeutica) basata specialmente sui recenti progressi della fisiologia e della clinica*, Milano 1885.
- CAPPONI 1878 = D. CAPPONI, *L'ulivo in Riviera. Conferenze al Comizio Agrario di Savona nel dicembre 1877*, Savona 1878.
- CARACCILO 1963 = A. CARACCILO, *Il dibattito sui porti franchi nel Settecento: genesi della franchigia di Ancona*, in « Rivista storica italiana », 75/3 (1963), pp. 538-558.
- CARACCILO 2002<sup>2</sup> = A. CARACCILO, *Il porto franco di Ancona. Crescita e crisi di un ambiente mercantile*, Senigallia 2002<sup>2</sup>.
- CARASSALE 2015 = A. CARASSALE, *Le palme di Sanremo e Bordighera: normativa di raccolta e circuiti commerciali (secc. XV-XX)*, in *Palme di Liguria. Economia, paesaggio e significato simbolico nell'estrema Riviera di Ponente (secoli XIII-XX)*, a cura di C. LITTARDI, introduzione di A. CORTONESI, Roma 2015, pp. 93-150.
- CARASSALE 2016 = A. CARASSALE, *Il fico e i fichi negli statuti della Liguria e del Piemonte (secoli XIII-XVI)*, in *Fichi. Storia, economia, tradizioni*, a cura di A. CARASSALE, C. LITTARDI, I. NASO, Ventimiglia 2016 (Centro Studi CeSA - Saggi e Ricerche 1), pp. 11-37.
- CARASSALE 2019 = A. CARASSALE, « *De gumbis sive oleariis* ». *Olivi e olio nella Liguria occidentale tra medioevo e prima età moderna*, in *Ars Olearia* 2019, pp. 15-42.
- CARASSALE 2021 = A. CARASSALE, « *Cedri e palme all'ebrea* ». *Produzione e commercio nell'estremo Ponente ligure tra XVI e XVIII secolo*, in *Frontiera Judaica. Gli ebrei nello spazio ligure-provenzale dal medioevo alla Shoah*, a cura di A. CARASSALE e C. LITTARDI, Saluzzo 2021, pp. 101-127.
- CARASSALE 2023a = A. CARASSALE, *L'agricoltura nel Principato di Monaco e nella media val Nervia dal tardo Medioevo al principio del secolo XIX. Produzioni e dinamiche commerciali (L'agriculture dans la Principauté de Monaco et la moyenne vallée de la Nervia de la fin du Moyen Âge au début du XIX<sup>e</sup> siècle. Productions et dynamiques commerciales)*, in *I Doria di Dolceacqua e i Grimaldi di Monaco. Cinquecentenario del patto di fedeltà del 3 novembre 1523 / Les Doria de Dolceacqua et les Grimaldi de Monaco. Cinq-centième anniversaire du pacte de fidélité du 3 novembre 1523*, a cura di / sous la direction de A. CARASSALE, Dolceacqua-Bordighera 2023, pp. 73-86, 193-207.
- CARASSALE 2023b = A. CARASSALE, *Mercanti d'olio. Circuiti commerciali dalla Liguria all'Atlantico (1709-1815)*, Roma 2023.
- CARASSALE, LO BASSO 2008 = A. CARASSALE, L. LO BASSO, *Sanremo, giardino di limoni. Produzione e commercio degli agrumi dell'estremo Ponente ligure (secoli XII-XIX)*, con la collaborazione di P. VERNASSA, Roma 2008 (Studi Storici Carocci, 143).
- CARBONI 2007 = M. CARBONI, *Gli antichi olivi del Ducato di Parma e Piacenza*, Parma 2007.
- CARDILLO BARBERA 2001 = G. CARDILLO BARBERA, *Il Regno di Sicilia*, in *La storiografia marittima in Italia e in Spagna in età moderna e contemporanea. Tendenze, orientamenti, linee evolutive*, a cura di A. DI VITTORIO, C. BARCIELA LÓPEZ, Bari 2001, pp. 337-350.

- CARICATO 2002 = L. CARICATO, *I segni dell'olivo e dell'olio in terra marchigiana*, in *L'olivo e l'olio nelle Marche*, a cura di A. RICCI, Bergamo 2002, pp. 15-33.
- CAROCCHI 1988 = S. CAROCCHI, *Tivoli nel basso medioevo. Società cittadina ed economia agraria*, Roma 1988.
- CAROCCHI 2005 = S. CAROCCHI, *La produzione dell'olio a Tivoli nel basso medioevo: frantoi e mulini nelle fonti scritte*, in *Olivi e olio 2005*, pp. 347-358.
- CARRIÈRE 1973 = C. CARRIÈRE, *Négociants marseillais au XVIII<sup>e</sup> siècle. Contribution à l'étude des économies maritimes*, 1-2, Marseille 1973.
- CARRINO 2011 = A. CARRINO, *Fra nazioni e piccole patrie. « Padroni » e mercanti liguri sulle rotte tirreniche del secondo Settecento*, in « Società e storia », 131 (2011), pp. 36-67.
- CARRINO 2018 = A. CARRINO, *Ai «margini» del Mediterraneo. Mercanti liguri nella tarda età moderna*, Bari 2018.
- CARRINO, SALVEMINI 2003a = A. CARRINO, B. SALVEMINI, *Trasferimento tecnologico e innovazione sociale: Pierre Ravanas e l'olio del Mezzogiorno d'Italia tra Sette e Ottocento*, in « Quaderni storici », 113 (2003), pp. 499-550.
- CARRINO, SALVEMINI 2003b = A. CARRINO, B. SALVEMINI, *Un «homme à projets» fra Provenza e Mezzogiorno: Pierre Ravanas e l'olivicoltura sette-ottocentesca*, in *Cultura e società a Bitonto nell'Ottocento*, a cura di F. MORETTI e V. ROBLES, Bari 2003, pp. 67-122.
- CARRINO, SALVEMINI 2006 = A. CARRINO, B. SALVEMINI, *Porti di campagna, porti di città. Traffici e insediamenti del Regno di Napoli visti da Marsiglia (1710-1846)*, in « Quaderni Storici », 121 (2006), pp. 209-254.
- CARRINO, SALVEMINI 2007 = A. CARRINO, B. SALVEMINI, *L'invention d'une invention. Comment le moulin à huile «à la française» arriva dans le Midi de l'Italie (1750-1850)*, in *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne 2007*, pp. 181-198.
- CARRINO, SALVEMINI 2012 = A. CARRINO, B. SALVEMINI, *Come si costruisce uno spazio mercantile: il Tirreno nel Settecento*, in « Studi Storici », 1 (2012), pp. 47-73.
- CASANOVA 1993 = A. CASANOVA, *Type de pressoirs et types de productions à partir de l'exemple de la Corse à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *La production du vin et de l'huile en Méditerranée*, a cura di C. AMOURETTI e P. BRUN. Actes du Symposium International, Aix-en-Provence - Toulon, 20-22 novembre 1991, in « Bulletin de Correspondance Hellenique », supplément, 26 (1993), pp. 359-378.
- CASERIO 2005 = J.-L. CASERIO, *Le Magistrat des Citrons, à la recherche d'un statut*, in *Le citron de Menton*, Menton 2005, pp. 29-43.
- CASONI 1981 = F. CASONI, *Breve descrizione della Liguria e della città di Genova (1700 ca.)*, in *La conoscenza del territorio ligure fra medio evo ed età moderna*, a cura di M. QUAINI, Genova 1981, pp. 199-207.
- CASSAR 1988 = S. CASSAR, *Produzione, consumi e scambi in una comunità agricola della Sicilia orientale nei sec. XVII-XX: Calatabiano*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 28/1 (1988), pp. 3-32.
- CASSAR 2012 = S. CASSAR, *Comunità rurali della Sicilia moderna e contemporanea. Calatabiano (sec. XVII-XX)*, Catania 2012.

- CASSIOLI 2018 = M. CASSIOLI, *Frontiera e transito. La Val Nervia tra Liguria e Provenza (secoli XII-XVII)*, Bologna 2018.
- CATALDO 2015a = V. CATALDO, *Aspetti del commercio e dell'organizzazione mercantile in Calabria nel XVIII secolo*, in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », 81 (2015), pp. 137-154.
- CATALDO 2015b = V. CATALDO, *L'olivicoltura calabrese nel Settecento*, in « Rogerius. Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese », 18/2 (2015), pp. 29-38.
- CATALDO 2016 = V. CATALDO, *La produzione di seta e di altre fibre in Calabria nel XVIII secolo*, in « Rivista storica calabrese », n.s., 37/1-2 (2016), pp. 101-134.
- CELANT MARINO 1983 = A. CELANT MARINO, *Laigueglia. Vicende storiche, tradizioni, opere di interesse artistico, leggende e curiosità*, Albenga 1983.
- CELANT MARINO 2002 = A. CELANT MARINO, *Laigueglia. Due secoli di vita cittadina (1603-1808)*, Albenga 2002.
- CERIOLO VERRANDO 1971 = A.M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, Bordighera 1971 (Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XIX).
- CHERCHI PABA 1977 = F. CHERCHI PABA, *Evoluzione storica dell'attività industriale, agricola, caccia e pesca in Sardegna*, 1-4, Cagliari 1977.
- CHABROL DE VOLVIC 1994 = G. CHABROL DE VOLVIC, *Statistica del Dipartimento di Montenotte*, a cura di G. ASSERETO, 1-2, Savona 1994.
- CHERUBINI 1985 = G. CHERUBINI, *L'Italia rurale del basso Medioevo*, Roma-Bari 1985.
- CHERUBINI 2005 = G. CHERUBINI, *I prodotti della terra: olio e vino nel Mezzogiorno normanno-svevo*, in *Olivi e olio* 2005, pp. 237-290.
- CHORLEY 1965 = P. CHORLEY, *Oil, silk and enlightenment. Economic problems in XVIII<sup>th</sup> century Naples*, Napoli 1965.
- CICANCI 1985 = O. CICANCI, *Formes d'organisation de l'activité commerciale dans le Sud-Est de l'Europe aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles jusqu'au commencement du XIX<sup>e</sup> siècle*, in *Actes du II Colloque international d'histoire Économie méditerranéennes, équilibres et intercommunications, XIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, Athènes, 18-25 septembre 1983, I, Athènes 1985, pp. 77-90.
- CICILIOT 2001 = F. CICILIOT, *La saponeria nella Liguria occidentale*, Savona 2001.
- CIGUI 2016 = R. CIGUI, *La congiuntura degli anni 1709-1715 tra aberrazioni climatiche, patologie e crisi agricole*, in « Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno », 46 (2016), pp. 267-295.
- CIRIACONO 1975 = S. CIRIACONO, *Olio ed ebrei nella Repubblica veneta del Settecento*, Venezia 1975.
- CIRIACONO 1997 = S. CIRIACONO, *L'olio a Venezia in età moderna. I consumi alimentari e gli altri usi*, in *Alimentazione e nutrizione, secc. XIII-XVIII*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 1997, pp. 301-312.
- CIRIACONO 1998 = S. CIRIACONO, *Economia e commerci veneziani in età moderna. Il caso dell'olio di Corfù*, in « Archivio Veneto », quinta serie, 151/186 (1998), pp. 33-53.
- CITARELLA 1977 = A.O. CITARELLA, *Il commercio di Amalfi nell'alto medioevo*, Salerno 1977.

- CIUFFOLETTI 2004 = Z. CIUFFOLETTI, *L'“albero invitto”. L'olivo come espressione della civiltà del Mediterraneo*, in *Oli(v)o tesoro del Mediterraneo*, a cura di Z. CIUFFOLETTI, Firenze 2004, pp. 7-23.
- CLEMENTE 2018 = A. CLEMENTE, *Da Tripoli a Messina. Spazi contesi nel Mediterraneo settecentesco, tra complementarietà macroeconomiche e gelosia del commercio*, in *Tra economia e politica: gli scambi tra il Nord e il Sud del Mediterraneo in una prospettiva storica*, a cura di A. CLEMENTE e G. MORICOLA, in «Storia economica», 21/1 (2018), pp. 11-34.
- COLOMBA 2017 = G. COLOMBA, *El olivar en el Mediterráneo. Evolución del cultivo en Italia y España a partir del siglo XVIII*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 57/2 (2017), pp. 39-58.
- COMET 2007 = G. COMET, *L'olivier en Provence à la fin du Moyen Âge: sources et représentations*, in *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne 2007*, pp. 53-60.
- COPPA, ROCA DE AMICIS 1987 = M. COPPA, A. ROCA DE AMICIS, *Il paesaggio strutturale e storico dell'olivo*, in *L'olivo e l'olio in Umbria*, Foligno 1987, I, pp. 77-125.
- CORRADO 2005 = V. CORRADO, *Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli e delle cacce riserbate al real divertimento*, Bra 2005.
- CORRITORE 2012 = R.P. CORRITORE, *Un problema negletto. Per un riesame della questione annonaria nelle città di antico regime*, in *Annona e strutture urbane a Ragusa, Venezia, Genova, Lione, Valencia, Milano*, in «Storia urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», 134 (2012), pp. 5-9.
- CORTONESI 1995 = A. CORTONESI, *L'olivicoltura laziale nel tardo medioevo*, in *L'olivo in Sabina e nel Lazio. Storia e prospettive di una presenza colturale*. Atti del Convegno, Palombara Sabina, 15 marzo 1995, Roma 1995, pp. 79-108.
- CORTONESI 2005 = A. CORTONESI, *L'olivicoltura nel Lazio alla fine del medioevo*, in *Olivi e olio 2005*, pp. 207-235.
- CORTONESI 2022 = A. CORTONESI, *Il Medioevo degli alberi. Piante e paesaggi d'Italia (secoli XI-XV)*, Roma 2022.
- COSTAMAGNA 1973 = H. COSTAMAGNA, *La Comté de Nice au XVIII<sup>e</sup> siècle (1699-1792)*, in «Recherches Régionales», 2 (1973), pp. 23-39.
- COSTANTINI 1986 = C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova*, Torino 1986.
- COSTANTINI 1996 = M. COSTANTINI, *L'olio della Serenissima, dal commercio alla produzione. Per una storia dell'uso produttivo di un territorio d'oltremare in una strategia mercantilistica*, in *Levante veneziano. Aspetti di storia delle Isole Ionie al tempo della Serenissima*, a cura di M. COSTANTINI e A. NIKIFOROU, Roma 1996 (Quaderni di Cheiron, 2), pp. 11-19.
- COSTA RESTAGNO 2006 = J. COSTA RESTAGNO, *Per un'indagine storica sugli insediamenti industriali: frantoi e canali nel territorio di Albenga fra XII e XIX secolo*, in *Frantoi e fortificazioni Apricale-Saint Paul: laboratorio europeo di cooperazione culturale transfrontaliera*. Giornate internazionali di studio, 29-30 aprile 2005, a cura di P. STRINGA, Genova 2006, pp. 163-183.
- COSTANTINI 1973 = C. COSTANTINI, *Comunità e territorio in Liguria: l'inchiesta dell'«Istituto Nazionale» (1799)*, in *Territorio e società nella Liguria moderna. Studi di storia del territorio*, Genova 1973 («Miscellanea storica ligure», 5/2), pp. 291-363.

- COZZI 1994 = G. COZZI, *Ulivo e olio nel Ponente ligure*, Genova 1994.
- DALMIRA DE CAMARGO ANDRADE, STRINGA 2005 = M. DALMIRA DE CAMARGO ANDRADE, P. STRINGA, *Cir-ecoapricale. Centro Internazionale di Ricerca. Specifiche progettuali e indicazioni operative*, Genova 2005.
- D'ANGELO 2009 = M. D'ANGELO, *Mercanti inglesi a Livorno (1573-1796)*, in *Livorno 1606-1806. Luogo d'incontro tra popoli e culture*, a cura di A. PROSPERI, Torino 2009, pp. 350-360.
- DANTÍ 2008 = J. DANTÍ, *Els cereals. Retrocés del guaret i conreus intensius*, in *Història agrària dels Països Catalans, III. Edat moderna*, a cura di E. SERRA I PUIG, Barcelona 2008, pp. 91-124.
- DAPRELÀ, PARODI 2006 = M. DAPRELÀ, M.T. PARODI, *Dolcedo. I frantoi sul Prino e sul Rio dei Boschi*, in *Frantoi e fortificazioni Apricale-Saint Paul: laboratorio europeo di cooperazione culturale transfrontaliera*. Giornate internazionali di studio, 29-30 aprile 2005, a cura di P. STRINGA, Genova 2006, pp. 97-124.
- DAROVEC 1996 = D. DAROVEC, *Studi storico-economici sull'Istria alla fine dell'«ancien régime»: risultati e prospettive*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», n.s., 49 (1996), pp. 113-134.
- DAROVEC 1999 = D. DAROVEC, *La realtà economico-sociale in Istria alla fine dell'antico regime*, in *Veneto, Istria e Dalmazia tra Sette e Ottocento. Aspetti economici, sociali ed ecclesiastici*, a cura di F. AGOSTINI, Venezia 1999, pp. 43-85.
- D'AUSTRIA D'ESTE 2006 = F. D'AUSTRIA D'ESTE, *Osservazioni sulle risorse dello Stato Estense. Modena, Reggio, Massa Carrara, il Frignano, la Lunigiana e la Garfagnana nel primo '800*, Reggiolo 2006.
- DAVIU 1983 = G. DAVIU, *La producció d'oli a Mallorca (segle XVIII). Aproximació en base a la documentació fiscal*, in *Colloqui d'Història Agrària*, València 1983, pp. 391-410.
- DE ANDREIS, GIACOBBE 2022 = R. DE ANDREIS, A. GIACOBBE, *Storia della Taggiasca. L'olivicultura ligure e l'identità di un territorio a partire da un'oliva*, Milano 2022.
- «De bono oleo claro de olivo extracto» 2014 = «De bono oleo claro de olivo extracto». *La cultura dell'olio nella Puglia medievale*, a cura di F. VIOLANTE, Bari 2014.
- DEHARBE 2007 = K. DEHARBE, *Le grand hiver de 1709 en Provence orientale: l'exemple de Grasse*, in «Recherches régionales», 186 (2007), pp. 39-72.
- DE MATTEO 2010 = L. DE MATTEO, *L'«oro» del Regno di Napoli e il porto di Gallipoli. Filippo Maria Briganti e la «Memoria concernente i fondi per la costruzione di un nuovo porto»*, in *Filippo Briganti. L'età dei Lumi nel Salento*. Convegno di Studi, Lecce-Gallipoli, 5-7 dicembre 2005, a cura di S. BARBAGALLO e B. PELLEGRINO, Galatina 2010, pp. 151-163.
- DE MORDO 1808 = L. DE MORDO, *Nozioni miscellanee intorno a Corcira*, Corfù 1808.
- DE MORO 1978 = G. DE MORO, *Porto Maurizio fra aristocrazia e rivoluzione (1700-1801)*, volume primo. *Porto Maurizio nel Settecento*, Imperia 1978.
- DE MORO 2006 = G. DE MORO, *La vigna e il galeone. Uno scrivano di bordo nel ponente ligure di tarda età colombiana fra proiezione marittima e radicamento agrario*, Imperia 2006.
- DE NEGRI 1957 = C. DE NEGRI, *Una statistica navale ligure del sec. XVIII*, Genova 1957 (Quaderni della Associazione Ligure di Archeologia e Storia Navale, 6).
- DENTONE 2006 = M. DENTONE, *Il ciclo produttivo dell'olio attraverso le fonti storiche, archeologiche ed etnografiche*, in *Frantoi e fortificazioni Apricale-Saint Paul: laboratorio euro-*

- peo di cooperazione culturale transfrontaliera*. Giornate internazionali di studio, 29-30 aprile 2005, a cura di P. STRINGA, Genova 2006, pp. 125-142.
- DERLANGE 1981 = M. DERLANGE, *Olivier, buile et gestion communale en Provence orientale sous l'Ancien Régime*, in « Provence Historique », 124 (1981), pp. 113-125.
- DE SANTI 2022 = V. DE SANTI, *Viaggi e scienza in territorio ligure. Dai naturalisti settecenteschi a Giovanni Capellini (1833-1922)*, Milano 2022.
- DESPLANQUES 2006 = H. DESPLANQUES, *Campagne ombre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Perugia 2006.
- DI FELICE 2014 = M.L. DI FELICE, *Trasformazioni territoriali e modernizzazione agraria. L'evoluzione resistente di un comparto olivicolo tra '800 e '900*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 54/2 (2014), pp. 131-150.
- Documenti di Storia* 2004 = *Documenti di storia e territorio locale tra Emilia e Lunigiana*, IV, Reggio Emilia 2004.
- DONEDDU 1993 = G. DONEDDU, *Economia di scambio o movimento commerciale? I porti sardi del Settecento tra economia naturale ed economia monetaria*, in *La penisola italiana e il mare. Costruzioni navali, trasporti e commerci tra XV e XX secolo*, a cura di T. FANFANI, Napoli 1993, pp. 161-173.
- DONNO 1969 = G. DONNO, *Giovanni Presta medico e olivicoltore del Settecento*, in « Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari », 23 (1969), pp. 113-142.
- DONNO 1970 = G. DONNO, *Su una controversia olivicola-olearia della fine del Settecento*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 10/2 (1970), pp. 153-177.
- DONNO 1971 = G. DONNO, *Sulla scelta delle varietà di olivo nel Salento*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 11/2 (1971), pp. 128-152.
- DONNO 1973 = G. DONNO, *Gli olivi Salentina e Calabrica secondo G. Presta e C. Moschetti*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 13/1 (1973), pp. 10-27.
- DURAND 2007 = S. DURAND, *L'indemnisation des dommages aux oliviers en Languedoc de la fin du XVII<sup>e</sup> siècle au début du XX<sup>e</sup> siècle*, in *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne* 2007, pp. 153-180.
- DURANTE, POGGI 1986 = B. DURANTE, F. POGGI, *Storia della Magnifica Comunità degli Otto Luoghi*, Pinerolo 1986.
- EITAM, HELTZER 1996 = D. EITAM, M. HELTZER (eds.), *Olive oil in Antiquity: Israel and Neighbouring Countries from the Neolithic to the Early Arab Period*, Padova 1996.
- ELDEM 1999 = E. ELDEM, *French Trade in Istanbul in the 18<sup>th</sup> Century*, Leiden-Boston-Köln 1999.
- ELUÈRE 1999 = C. ELUÈRE, *Le "pietre olearie" di Pigna: un incontro tra l'antichità e la tradizione?*, in « Intemelion. Cultura e territorio », 5 (1999), pp. 151-163.
- ESCH 2020 = A. ESCH, « *Potremmo senz'altro permetterci l'olio d'oliva d'importazione, ma...* ». *Importazione, consumo e rifiuto dell'olio d'oliva nell'Europa centrale del Quattrocento*, in *Agricoltura, lavoro, società. Studi sul medioevo per Alfio Cortonesi*, a cura di I. AIT e A. ESPOSITO, Bologna 2020 (Biblioteca di storia agraria medievale, 40), pp. 177-187.
- FABBRI 2017 = A. FABBRI, *The olive in Northern Italy. A Mediterranean tale*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 57/1 (2017), pp. 25-56.

- FABRE 1988 = G. FABRE, *L'olivier et les moulins à huile à Saint-Mitre à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in « Provence Historique », 152 (1988), pp. 193-213.
- FANTUZZI 2003 = P. FANTUZZI, *Viaggio fatto nel 1829 alla Lunigiana, alla Spezia, a Pontremoli e ad altri luoghi. Viaggi Geografici*, I, Reggio Emilia 2003.
- FAZIO 2021 = I. FAZIO, *Il porto franco di Messina nel lungo XVIII secolo. Commercio, fiscalità e contrabbandi*, Roma 2021.
- FEDOZZI 1996 = G. FEDOZZI, *Olivicoltura e frantoi nella Valle Steria ieri e oggi*, San Bartolomeo al Mare 1996.
- FEDOZZI 2017 = G. FEDOZZI, *Il feudo di Stellanello. Storie di marchesi, principi e popolani e l'antico statuto della valle del 1303*, Stellanello 2017.
- FELICE 1983 = C. FELICE, *Porti e scafi. Politica ed economia sul litorale abruzzese-molisano (1000-1980)*, Vasto 1983.
- FELLONI 1999 = G. FELLONI, *Commercializzazione e regime agrario: gli agrumi di Sanremo nel XVII e XVIII secolo*, in *Scritti di Storia economica*, Genova 1999 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s, 38/2), pp. 937-954.
- FELLONI 2003 = G. FELLONI, *Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, 1, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 43/1-2), pp. 337-364.
- FERRANDO 2023 = F. FERRANDO, *Assistere, correggere, rieducare. I ricoveri per mendicanti a Genova, Bologna e Venezia (secoli XVII-XVIII)*, Roma 2023.
- FERRER I ALÒS 2008 = L. FERRER I ALÒS, *El segle XVIII: culminació i final d'un model de creixement econòmic agrari*, in *Història agrària dels Països Catalans*, III. *Edat moderna*, a cura di E. SERRA I PUIG, Barcelona 2008, pp. 55-88.
- FIADINO 1993 = F.A. FIADINO, *I porti delle province pugliesi fra Settecento e Ottocento*, in *Sopra i porti di mare*, II. *Il Regno di Napoli*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1993, pp. 195-259.
- FIANDRA 1995 = F. FIANDRA, *Produzione e commercio dell'olio nell'estremo Ponente ligure fra Sette e Ottocento*, in *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, Roma 1995 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 34), II, pp. 993-1001.
- FIGHERA 1956 = C.-A. FIGHERA, *Les productions de la campagne niçoise au début du XIX<sup>e</sup> siècle d'après l'abbé Bonifaci*, in « Nice Historique », 1 (1956), pp. 2-21.
- FILIPPINI 1998 = J.P. FILIPPINI, *Il porto di Livorno e la Toscana (1676-1814)*, 1-3, Napoli 1998.
- FLANDRIN 1996 = J.-L. FLANDRIN, *L'alimentazione contadina in un'economia di sostentamento*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.-L. FLANDRIN e M. MONTANARI, Roma-Bari 1996, pp. 465-489.
- FRANGAKIS 1985 = E. FRANGAKIS, *Izmir - An international port in the Eastern Mediterranean in the eighteenth century (1695-1820)*, in *Actes du II Colloque international d'histoire Économie méditerranéennes, équilibres et intercommunications, XIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, Athènes, 18-25 septembre 1983, I, Athènes 1985, pp. 107-128.
- FRANKEL 1999 = R. FRANKEL, *Wine and oil production in antiquity in Israel and other Mediterranean countries*, Sheffield 1999.

- FRANKEL, AVITSUR, AYALON 1994 = R. FRANKEL, S. AVITSUR, E. AYALON, *History and technology of olive oil in the Holy Land*, Arlington-Tel Aviv 1994.
- FRINI 2017 = M. FRINI, *L'huile d'olive et les pratiques de conservation culinaires dans la Tunisie de l'époque moderne*, in *Échanger en Méditerranée. Recueil d'études en hommage à Sadok Boubaker*, textes réunis et présentés par H. AMAMOU et M. JERAD, Tunis 2017, pp. 333-344.
- GALLESIO 1985 = G. GALLESIO, *Dai giornali d'agricoltura e di viaggi*, a cura di M.C. LAMBERTI, Genova 1985.
- GALLESIO 1995 = G. GALLESIO, *I giornali dei viaggi*. Trascrizione, note e commento di E. BALDINI, Firenze 1995.
- GALLESIO 2021 = G. GALLESIO, *Pomona italiana, ossia Trattato degli alberi fruttiferi*, I-III, Savona 2021.
- GANDOLFI 1793 = B. GANDOLFI, *Saggio teorico-pratico sopra gli ulivi, l'olio e i saponi*, Roma 1793.
- GANGNEUX 1981 = G. GANGNEUX, *L'olivier et ses perspectives de rentabilité en France méditerranéenne dans les domaines de l'Ordre de Malte (Provence et Bas-Languedoc) de 1675 à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in « Provence Historique », 124 (1981), pp. 101-112.
- GATTI 1973-1974 = L. GATTI, *L'economia agricola del Chiavarese nel basso medioevo*, in « Studi Genuensi », 10 (1973-1974), pp. 75-120.
- GEMELLI 1776 = F. GEMELLI, *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura, libri tre*, Torino 1776 (Cagliari 1966<sup>2</sup>).
- GENÇ 1995 = M. GENÇ, *L'économie ottomane et la guerre au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in « Turcica », 27 (1995), pp. 177-196.
- GENÇ 2007 = M. GENÇ, *Olive-oil Production Trends in Mitilene (18<sup>th</sup>-19<sup>th</sup> centuries)*, in P. KITROMELIDES, P. MIKAELARES (eds.), *Mytilene and Ayvalik: a bilateral historical relationship in the North-eastern Aegean*, Athina 2007, pp. 229-235.
- GENÇ 2020 = M. GENÇ, *To εμπόριο του λαδιού και του σαπουνιού στην Ιστανμπούλ του 18ου και 19ου αιώνα*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 463-467.
- GIACCHERO 1973 = G. GIACCHERO, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova 1973.
- GIACINTO 1811 = C. GIACINTO, *Saggio di agricoltura per le isole di Malta, e Gozo*, Malta 1811 (rist. anast. Charleston 2010).
- GIACOBBE 2020 = A. GIACOBBE, *Santa Maria del Bosco. La cappella soprana. Un'oasi ancestrale racconta*, Stellanello 2020.
- GIFRE I RIBAS 2008 = P. GIFRE I RIBAS, *Temps de crisi i de transformacions productives, 1580-1680*, in *Història agrària dels Països Catalans*, III. *Edat moderna*, a cura di E. SERRA I PUIG, Barcelona 2008, pp. 31-53.
- GIUDICE 1792 = D. GIUDICE, *Memoria presentata alla Società patria delle arti e manifatture e dalla stessa pubblicata, in cui si espone la maniera di preservare gli ulivi dal male del verme*, Genova 1792.
- GIVEN 2000 = M. GIVEN, *Agriculture, Settlement and Landscape in Ottoman Cyprus*, in « Levant », 32 (2000), pp. 209-230.

- GHIZZI, FILLON 2005 = T. GHIZZI, R. FILLON, *Le quartier des Moulins tel qu'il était entre 1800 et 1815*, in « Annales Monégasques », 29 (2005), pp. 7-58.
- GNECCO 1770 = G. GNECCO, *Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato co' mezzi propri a migliorarla e a toglierne gli abusi e vizi inveterati*, Genova 1770.
- GOTTA 1990 = R. GOTTA, *Il Tigullio nelle descrizioni di G.B. Pini (1802)*, Genova 1990.
- GRANDCHAMP 1942 = P. GRANDCHAMP, *Notables français à Tunis de 1592 à 1882*, in « Revue Tunisienne », 49-51 (1942), pp. 201-241.
- GRAZIANI 1997 = A.-M. GRAZIANI, *La Corse génoise. Economie, société, culture. Période moderne, 1453-1768*, Ajaccio 1997.
- GRENDI 1970 = E. GRENDI, *Genova alla metà del Cinquecento: una politica del grano?*, in « Quaderni storici », 5 (1970), pp. 106-160.
- GRENDI 1971 = E. GRENDI, *I nordici e il traffico del porto di Genova: 1590-1666*, in « Rivista storica italiana », 83 (1971), pp. 23-71.
- GRENDI 1976 = E. GRENDI, *Introduzione alla storia moderna della repubblica di Genova*, Genova 1976.
- GRENDI 1986 = E. GRENDI, *L'approvvigionamento dei grani nella Liguria del Seicento: libera pratica e annona*, in « Miscellanea storica ligure », 18/2 (1986), pp. 1021-1047.
- GRENDI 1993 = E. GRENDI, *Il Cervo e la repubblica. Il modello ligure di antico regime*, Torino 1993.
- GRILLON 1970 = P. GRILLON, *Un chargé d'affaires au Maroc. La correspondance du consul Louis Chénier (1767-1782)*, Paris 1970.
- GRIMALDI 1770 = D. GRIMALDI, *Saggio di economia campestre per la Calabria Ultra*, Napoli 1770.
- GRIMALDI 1777 = D. GRIMALDI, *Istruzioni sulla nuova manifattura dell'olio introdotta nella Calabria*, Napoli 1777.
- GRIMALDI 1783a = D. GRIMALDI, *Memoria sulla economia olearia antica, e moderna e sull'antico frantoio da olio trovato negli scavamenti di Stabia*, Napoli 1783.
- GRIMALDI 1783b = D. GRIMALDI, *Per lo ristabilimento dell'industria olearia, e dell'agricoltura nelle Calabrie, ed altre provincie del Regno di Napoli*, Napoli 1783.
- GRIMALDI 1784 = F.A. GRIMALDI, *Descrizione de' tremuoti accaduti nelle Calabrie nel 1783*, Napoli 1784 (Bordighera 1984<sup>2</sup>).
- GRIVAUD 2009 = G. GRIVAUD, *Villages désertés à Chypre (fin XII<sup>e</sup>-fin XIX<sup>e</sup> siècle): bilan et questions*, in J. BINTLIFF, H. STÖGER (eds.), *Medieval and Post-Medieval Greece: The Corfu Papers*, Oxford 2009, pp. 73-78.
- GROSSI BIANCHI 1986 = L. GROSSI BIANCHI, *Il centro storico del Poggio di Sanremo in età preindustriale*, Genova 1986 (Quaderni di Architettura, 4).
- GUELLOUZ, MASMOUDI, SMIDA, SAADAOU 2010 = A. GUELLOUZ, A. MASMOUDI, M. SMIDA, A. SAADAOU, *Histoire générale de la Tunisie, III. Les temps modernes*, Tunis 2010.
- GUENZI 1995 = A. GUENZI, *Le magistrature e le istituzioni alimentari*, in *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, Roma 1995 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Saggi, 34), I, pp. 285-301.

- HARTMANN 1827 = F.C. HARTMANN, *Farmacologia dinamica per uso accademico ... tradotta dal latino in italiano dalli fratelli Andrea e Angelo Buffini*, Pavia 1827.
- HILDESHEIMER 1981 = F. HILDESHEIMER, *L'huile, objet de fiscalité en Provence sous l'Ancien Régime*, in « Provence Historique », 124 (1981), pp. 127-152.
- IANCU-AGOU 1985 = D. IANCU-AGOU, *Les juifs, l'olivier et l'huile d'olive en Provence médiévale, d'après les registres notariés aixois de la fin du XV<sup>e</sup> siècle*, in *L'huile d'olive en Méditerranée* 1985, pp. 133-146.
- Il Manoscritto Borea* 1970 = *Il Manoscritto Borea. Cronache di Sanremo e della Liguria occidentale*, a cura di G.O. BOREA D'OLMO, Bordighera 1970 (Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XV).
- IMBERCIADORI 1953 = I. IMBERCIADORI, *Campagna toscana del '700*, Firenze 1953.
- IMBERCIADORI 1965 = I. IMBERCIADORI, *Il commercio dei prodotti agro-pastorali sardi nel Medioevo e nell'età moderna*, in *Fra il passato e l'avvenire. Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova 1965, pp. 163-194.
- IMBERCIADORI 1975 = I. IMBERCIADORI, *Per la storia dell'olivo e dell'olivicultura italiana*, in *L'olivo patrimonio nazionale* (« La bonifica e l'assetto territoriale », 3, 1975), pp. 15-44.
- IMBERCIADORI 1983 = I. IMBERCIADORI, *L'olivo nella storia e nell'arte mediterranea*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 23/1 (1983), pp. 435-481.
- INFANTE AMATE 2014 = J. INFANTE AMATE, *¿Quién levantó los olivos? Historia de la especialización olivarrera en el sur de España* (ss. XVIII-XX), Madrid 2014.
- INTRONA 1855 = N.M. INTRONA, *Manuale di calcolazioni mercantili*, I-II, Trieste 1855.
- IORIO 2005 = R. IORIO, *Olivi e olio in Terra di Bari in età normanno-sveva*, in *Olivi e olio* 2005, pp. 291-314.
- IRACE, VAQUERO PIÑEIRO 2023 = E. IRACE, M. VAQUERO PIÑEIRO, *I paesaggi dell'Italia moderna. Da Petrarca a Napoleone*, Roma 2023.
- JACOBONI 1988 = N. JACOBONI, *L'olivo: passato, presente e futuro*, in *L'olivo e l'olio in Umbria*, II, Foligno 1988, pp. 9-110.
- JALLOUL 1998 = N. JALLOUL, *Permanences antiques et mutations médiévales: agriculture et produits du sol en Ifriqiya au haut Moyen âge*, in *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio*, Olbia, 12-15 dicembre 1996, a cura di M. KHANOUSI, P. RUGGERI e C. VISMARA, Sassari 1998, pp. 485-511.
- JEFFERSON 1997 = T. JEFFERSON, *Viaggio nel Sud della Francia e nel Nord d'Italia*, a cura di M. SIOLI, Como-Pavia 1997.
- JERAD 2015 = M. JERAD, *La correspondance de Jean Antoine Molinari, consul suédois à Tunis. 1764-1778*, Tunis 2015.
- JOUFFROY 2013 = D. JOUFFROY, *L'histoire de l'olivier et de l'huile d'olive en Corse de la fin du XVI<sup>e</sup> siècle au début du XX<sup>e</sup> siècle, Economie, société et aspects culturels*, thèse de doctorat sous la direction d'A.-L. Serpentine, Université de Corse 2013.
- JOUFFROY 2015 = D. JOUFFROY, *L'huile d'olive en Corse: enjeux et mécanismes de son approvisionnement des présides génois durant l'époque moderne*, in C. LE MAO e P. MEYZIE (dir.),

- L'alimentation des villes portuaires en Europe du XVI<sup>e</sup> siècle à nos jours*, Paris 2015, pp. 273-285.
- KAPLAN 1988 = S. KAPLAN, *Les ventres de Paris: pouvoir et approvisionnement dans la France d'ancien régime*, Paris 1988.
- KARAPIDAKIS 2007 = N.E. KARAPIDAKIS, *La culture des oliviers et la production de l'huile dans le Levant (Crète et Îles Ioniennes) pendant la domination vénitienne (XIV<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, in *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne* 2007, pp. 127-138.
- KARAPIDAKIS 2020a = N.E. KARAPIDAKIS, *Η ελιά και το λάδι στα Ιόνια νησιά (15ος-19ος αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 391-409.
- KARAPIDAKIS 2020b = N.E. KARAPIDAKIS, *Η ελιά και το λάδι στην Κρήτη: η διέξοδος προς τη Δύση (15ος-17ος αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 319-326.
- KARIDIS 2014 = D.N. KARIDIS, *Athens from 1456 to 1920. The Town under Ottoman Rule and the 19<sup>th</sup> Century Capital*, Oxford 2014.
- KATSILIERI 2021 = M. KATSILIERI, *La produzione di olio d'oliva e i frantoi tradizionali in Grecia: una breve presentazione*, in *Le ruote dell'olio*, a cura di A.M. GUCCINI, Bologna 2021, pp. 117-126.
- KIZOS, KOULOURI 2005 = T. KIZOS, M. KOULOURI, *Economy, Demographic Changes and Morphological Transformation of the Agri-Cultural Landscape of Lesbos, Greece*, in «Human Ecology Review», 12/2 (2005), pp. 183-192.
- KONSTANTINOU, DIMITRIOU 2020 = E. KONSTANTINOU, D. DIMITRIOU, *Η ελαιοκαλλιέργεια στην Κύπρο κατά τους Οθωμανικούς χρόνους (1570-1878)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 295-301.
- KOSTELENOS 2012 = G. KOSTELENOS, *Στοιχεία ελαιοκομίας. Ιστορία, περιγραφή και γεωγραφική κατανομή των ποικιλιών ελιάς στην Ελλάδα*, Athina 2012.
- KOSTELENOS 2017 = G. KOSTELENOS, *The origin and domestication of the olive tree*, Poros 2017.
- KREMMYDAS 1985 = V. KREMMYDAS, *Quelques aspects de la navigation et des liaisons commerciales en Méditerranée au XVIII<sup>e</sup> siècle et au début du XIX<sup>e</sup> siècle*, in *Actes du II Colloque international d'histoire Économie méditerranéennes, équilibres et intercommunications, XIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, Athènes, 18-25 septembre 1983, I, Athènes 1985, pp. 143-162.
- La città delle nazioni* 2016 = *La città delle nazioni. Livorno e i limiti del cosmopolitismo (1566-1834)*, a cura di A. ADDOBATTI e M. AGLIETTI, Pisa 2016.
- LAIOLO 2021 = G. LAIOLO, *L'olivicoltura in Liguria tra Medioevo ed Età Moderna. L'olivicoltura del Ponente nella documentazione medievale*, in *Le ruote dell'olio*, a cura di A.M. GUCCINI, Bologna 2021, pp. 23-29.
- LANTERI 2014 = C. LANTERI, *Glossario etimologico del dialetto di Badalucco con annotazioni su usi e tradizioni del paese*, postfazione di A. PANIZZI, Ventimiglia 2014.

- LANTERI, BALESTRA 2018 = C. LANTERI, S. BALESTRA, *Glossario etimologico del dialetto di Taggia con annotazioni su usi e tradizioni della città*, postfazione di M.L. RICCI CURLO, Ventimiglia 2018.
- LAPORTE 2011 = J.-P. LAPORTE, *Pressoirs taillés dans le roc de Kabylie et d'ailleurs*, in *L'olivier en Méditerranée. Entre histoire et patrimoine*, Tunis 2011, II, pp. 53-76.
- LAPORTE 2013 = J.-P. LAPORTE, *Olivier (la culture de l'olivier, de l'Antiquité à la Kabylie contemporaine)*, in *Encyclopédie Berbère*, XXXV, Paris-Louvain 2013, pp. 5730-5749.
- La Toscana nella storia dell'olivo* 2002 = *La Toscana nella storia dell'olivo e dell'olio*, a cura di P. NANNI, Firenze 2002.
- La vite e l'olivo in Umbria* 2007 = *La vite e l'olivo in Umbria. Piante di civiltà*, a cura di A. SORBINI, Città di Castello 2007.
- LEGGIO 1995 = T. LEGGIO, *L'olivo e la Sabina tra età romana e medioevo*, in *L'olivo in Sabina e nel Lazio. Storia e prospettive di una presenza culturale*. Atti del Convegno, Palombara Sabina, 15 marzo 1995, Roma 1995, pp. 13-77.
- LEGGIO 2017 = T. LEGGIO, *Il paesaggio dell'olivo e la Sabina. Un profilo storico*, in *L'olivo e la Sabina. Un paesaggio senza storia*, a cura di T. LEGGIO, Rieti 2017, pp. 1-71.
- LE ROY LADURIE 1967 = E. LE ROY LADURIE, *Histoire du climat depuis l'an mil*, I-II, Paris 1967 (Paris 2018<sup>2</sup>).
- LE ROY LADURIE 1969 = E. LE ROY LADURIE, *Les paysans de Languedoc*, Paris 1969 (Paris 2016<sup>2</sup>).
- LEVEAU 2011 = P. LEVEAU, *L'olivier et l'oléiculture dans l'histoire et le patrimoine paysager de la Tunisie*, in *L'olivier en Méditerranée. Entre histoire et patrimoine*, Tunis 2011, I, p. 409-431.
- LIBERTI 1984 = R. LIBERTI, *Il grande flagello nella Piana di Gioia alla luce dei registri parrocchiali*, Oppido Mamertina 1984.
- LIGUORI MIGNANO, GATTO, DINI, CECCHI ASTE, CORBO 1999 = V. LIGUORI MIGNANO, L. GATTO, B. DINI, E. CECCHI ASTE, P. CORBO, *Gaeta agli inizi del Quattrocento: economia e società*, Gaeta 1999.
- LITTARDI 2019 = C. LITTARDI, *Le varietà d'olivo coltivate in Liguria*, in *Ars Olearia* 2019, pp. 271-300.
- LO BASSO 2002 = L. LO BASSO, "In traccia de' legni nemici". *Corsari europei nel Mediterraneo del Settecento*, Ventimiglia 2002.
- LO BASSO 2009 = L. LO BASSO, *Il sud dei Genovesi. Traffici marittimi e pratiche mercantili tra l'Italia meridionale, Genova e Marsiglia nel Settecento*, in *Lo spazio tirrenico nella "grande trasformazione"*. *Merci, uomini e istituzioni nel Settecento e nel primo Ottocento*, a cura di B. SALVEMINI, Bari 2009, pp. 239-262.
- LO BASSO 2011 = L. LO BASSO, *Capitani, corsari e armatori. I mestieri e le culture del mare dalla tratta degli schiavi a Garibaldi*, Novi Ligure 2011.
- L'huile d'olive en Méditerranée* 1985 = *L'huile d'olive en Méditerranée. Histoire, anthropologie, économie de l'Antiquité à nos jours*, Aix-en-Provence 1985.
- L'olivier dans l'Europe méditerranéenne* 2007 = *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne de l'Antiquité à nos jours. Terroir, paysage et économie*. Actes du colloque, Montpellier, 17-18 marzo 2006, a cura di L. DUMOND e S. DURAND, Montpellier 2007 (« Liame », 20).

## BIBLIOGRAFIA

---

- L'olivo a Mandanici* 1992 = *L'olivo a Mandanici. Storia, cultura, costume e... cronaca*. Atti del Convegno di studi (Mandanici, 8 agosto 1992), Messina 1992.
- L'olivo e l'olio in Umbria* 1990 = *L'olivo e l'olio in Umbria*, III, Foligno 1990.
- L'ulivo e l'olio* 2009 = *L'ulivo e l'olio: botanica, storia e arte, alimentazione, paesaggio, coltivazione, ricerca, utilizzazione, mondo e mercato*, a cura di M. PISANTE, P. INGLESE, G. LERCKER, Milano 2009.
- LOMBARDI 2018 = D. LOMBARDI, *Da mare e da terra. Importazioni e commercio di olio nella Roma di fine medioevo*, in *Ars Olearia* 2018, pp. 123-151.
- MACRÌ 2010 = G. MACRÌ, *Il grano di Palermo fra '500 e '600: prerogative e reti di interesse*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 18 (2010), pp. 87-110.
- MACRY 1974 = P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli. Commercio del grano e politica economica nel '700*, Napoli 1974.
- MACK SMITH 1983 = D. MACK SMITH, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Roma-Bari 1983.
- MAGLIONE 1911 = A. MAGLIONE, *Vent'anni di Storia del paese di Laigueglia*, Lodi 1911.
- MALAN 1998 = E. MALAN, *Glossario ventimigliese-italiano, italiano-ventimigliese*, Pinero 1998.
- MANCA DELL'ARCA 2000 = A. MANCA DELL'ARCA, *Agricoltura di Sardegna*, a cura di G.G. ORTU, Nuoro 2000.
- MARCACCINI 1973 = P. MARCACCINI, *I limiti dell'olivo nella Romagna e in genere nell'Italia continentale*, in «Rivista geografica italiana», 80/1 (1973), pp. 28-49.
- MARINELLI 2017 = R. MARINELLI, *Umbri colli, solenti clivi. Lineamenti storici dei territori dell'olivo in Sabina*, in *L'olivo e la Sabina. Un paesaggio senza storia*, a cura di T. LEGGIO, Rieti 2017, pp. 103-177.
- MARINVAL 2007 = P. MARINVAL, *L'olivier (Olea europaea L.) au Moyen Âge en France: données historiques, archéologiques et archéobotaniques*, in *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne* 2007, pp. 39-52.
- MARTINI 1883 = A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883 (rist. anast. Roma 1976).
- MARZARI-PENCATI 1806 = G. MARZARI-PENCATI, *Corsa pel Bacino del Rodano e per la Liguria d'occidente*, Vicenza 1806.
- MASSA 1995 = P. MASSA, *Lineamenti di organizzazione economica in uno stato preindustriale. La Repubblica di Genova*, Genova 1995.
- MASSA 1999 = P. MASSA, *Annona e corporazioni del settore alimentare a Genova: organizzazione e conflittualità (XVI-XVIII secolo)*, in *Corporazioni e gruppi professionali nell'Italia moderna*, a cura di A. GUENZI, P. MASSA, A. MOIOLI, Milano 1999, pp. 390-403.
- MASSA 2000 = P. MASSA, *Approvvigionamento e distribuzione controllata del vino: alcuni esempi nella Liguria dell'età moderna*, in *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. DA PASSANO, A. MATTONE, F. MELE, P.F. SIMBULA, Roma 2000, I, pp. 501-529.
- MASSA 2007 = P. MASSA, *Una economia di frontiera fra terra e mare*, in *Storia della Liguria*, a cura di G. ASSERETO e M. DORIA, Roma-Bari 2007, pp. 115-131.

- MASSA 2021 = P. MASSA, *Lo sviluppo economico della Corsica tra Età moderna e contemporanea (XV secolo - 1930)*, in P. MASSA, *Fattori identificanti dell'economia ligure e della società genovese (secoli XV-XIX)*, Genova 2021 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 9), II, pp. 527-589.
- MASSAFRA 1980 = A. MASSAFRA, *Orientamenti colturali, rapporti produttivi e consumi alimentari nel Molise tra '700 e '800*, in «Quaderni storici», 43 (1980), pp. 61-119.
- MATACENA 1983 = G. MATACENA, *Architettura del lavoro in Calabria tra i secoli XV e XIX*, Napoli 1983.
- MATTONE 2000 = A. MATTONE, *Le vigne e le chiusure: la tradizione vitivinicola nella storia del diritto agrario della Sardegna (secc. XIII-XIX)*, in *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. DA PASSANO, A. MATTONE, F. MELE, P.F. SIMBULA, Roma 2000, I, pp. 275-344.
- MATTONE, MURA 2013 = A. MATTONE, E. MURA, *L'olivo e l'olio nella storia del diritto agrario della Sardegna medievale e moderna*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 53/1 (2013), pp. 15-38.
- MATTOZZI 1979 = I. MATTOZZI, *Promemoria sulle tecniche di spremitura delle olive nello Stato veneziano nel tardo Settecento*, in «Studi e notizie», 5 (1979), pp. 2-6.
- MATTOZZI 1980 = I. MATTOZZI, *Crisi, stagnazione e mutamento nello Stato veneziano seicentesco: il caso del commercio e della produzione olearia*, in «Studi veneziani», 4 (1980), pp. 199-276.
- MATTOZZI 1984 = I. MATTOZZI, *Olio pugliese e olio ionico nel commercio veneziano seicentesco*, in *Mercati e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo*, Reggio Emilia 1984, pp. 147-160.
- MATVEJEVIC 1991 = P. MATVEJEVIC, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano 1991.
- MELONI 1995 = G. MELONI, *Uso e diffusione dell'olio nella Sardegna medievale*, in *Olio sacro e profano. Tradizioni olearie in Sardegna e Corsica*, a cura di M. ATZORI, A. VODRET, Sassari 1995, pp. 77-84.
- MERIANA 1985 = G. MERIANA, *L'olivo e il castagno. L'uomo e la civiltà in Liguria*, Genova 1985.
- MICHAILARIS 1985 = P. MICHAILARIS, *L'attività armatoriale di Demetrio Peruli ed il suo intervento al traffico mediterraneo*, in *Actes du II Colloque international d'histoire Économie méditerranéennes, équilibrés et intercommunications, XIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, Athènes, 18-25 septembre 1983, I, Athènes 1985, pp. 175-186.
- MINECCIA 2002 = F. MINECCIA, *Campagne toscane in età moderna. Agricoltura e società rurale (secoli XVI-XIX)*, Galatina 2002.
- MINECCIA 2008 = F. MINECCIA, *Città e campagne di Romagna nell'Ottocento*, Galatina 2008.
- MOGGIA 2004 = C. MOGGIA, «*Olea prima omnium arborum est*». *Olio e olivicoltura in Liguria: il Tigullio medievale (sec. XIII)*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 44/2, 2004, pp. 3-22.
- MOGGIA 2011 = C. MOGGIA, *Il castagno e il fico in Liguria. Localizzazione, disposizione e usi: la Riviera orientale (IX-XIII secolo)*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 51/2 (2011), pp. 3-13.

- MOGGIA 2013 = C. MOGGIA, *Agricoltura, paesaggio agrario e alimentazione in Liguria. Il Medioevo (secoli XI-XIII)*, in *Medioevo in formazione. I giovani storici e il futuro della ricerca*, a cura di A. LUONGO, M. PAPERINI, P. TERENCEZ, R. CALAMINI, G. FERRANTE, G. BIZZARRI, A. POLONI, Livorno 2013, pp. 61-71.
- MOGGIA 2014 = C. MOGGIA, *Riflessioni sulla storia agraria medievale in Liguria: le fonti e la ricerca. Bilanci e prospettive metodologiche*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 54/1 (2014), pp. 157-169.
- MOLOSSI 2013 = L. MOLOSSI, *La Lunigiana. Monografia inedita del 1852*, Fidenza 2013.
- MONTANARI 2005a = M. MONTANARI, *Tradizioni regionali e modelli culinari. Le materie grasse e l'olio d'oliva nella cucina e nell'alimentazione europea*, in *Olivi e olio 2005*, pp. 387-416.
- MONTANARI 2005b = M. MONTANARI, *Tra lardo e olio: i grassi nell'alimentazione contadina e signorile dell'alto medioevo*, in *Olivi e olio 2005*, pp. 369-386.
- MONTAUDO 2005 = A. MONTAUDO, *L'olio nel Regno di Napoli nel XVIII secolo. Commercio, annona e arrendamenti*, Napoli 2005.
- MONTAUDO 2019 = A. MONTAUDO, *L'olio nell'economia del Mezzogiorno in età moderna*, in *Ars Olearia 2019*, pp. 119-134.
- MONTE 2021 = A. MONTE, *Il processo storico di produzione dell'olio. Trappeti ipogei, molini da olio e oleifici nel meridione d'Italia. Origini e sviluppo delle strutture e degli "ordigni" oleari*, in *Le ruote dell'olio*, a cura di A.M. GUCCINI, Bologna 2021, pp. 101-116.
- MONTEMURICI 1881 = D. MONTEMURICI, *Notizie statistiche, geografiche ed agricole sul Circondario di Sanremo*, Treviso 1881.
- MORENO CLAVERÍAS 2008 = B. MORENO CLAVERÍAS, *La producció agrària i el mercat: conreus de subsistència i conreus comercials*, in *Història agrària dels Països Catalans*, III. *Edat moderna*, a cura di E. SERRA I PUIG, Barcelona 2008, pp. 263-294.
- MORESE 2014a = G. MORESE, *Il paesaggio della vite e dell'ulivo nel materano fra XVIII e XX secolo*, in *Identità euromediterranea e paesaggi culturali del vino e dell'olio*, a cura di A. PELLETTIERI, Foggia 2014, pp. 261-273.
- MORESE 2014b = G. MORESE, *The Lucanian Ionian landscape (XVIII<sup>th</sup>-XIX<sup>th</sup> century)*, in «Landscape History», 35 (2014), pp. 31-46.
- MORESE 2015 = G. MORESE, *Il paesaggio agrario della Basilicata fra dinamiche produttive e insediamenti rurali (XVIII-XX secolo)*, in *Questo (non) è un paesaggio. Conversazioni, immagini, letture*. Atti del Convegno, Matera, 22-23 maggio 2014, a cura di S. KUHTZ e F. MARANO, Matera 2015, pp. 153-165.
- MORI 2002 = S. MORI, *I governi delle città italiane fra antico regime e unità nazionale: percorsi storiografici. Prima parte*, in «Società e storia», 25, 95 (2002), pp. 91-140.
- MORONI 1997 = M. MORONI, *Tra Romagna e Marche. Le campagne feretrano-romagnole in età moderna*, Città di Castello 1997.
- MORONI 2003 = M. MORONI, *L'Italia delle colline. Uomini, terre e paesaggi nell'Italia centrale (secoli XV-XX)*, Ancona 2003.
- MORONI 2004 = M. MORONI, *Istruzione agraria e sviluppo agricolo nelle Marche dell'Ottocento*, in *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e svilup-*

- po agricolo nell'Ottocento*, a cura di G. BIAGIOLI e R. PAZZAGLI, II, Firenze 2004, pp. 455-506.
- MORONI 2009 = M. MORONI, *Reti commerciali e spazi costieri: il caso di Ancona tra XVII e XVIII secolo*, in *Acque, terre e spazi dei mercanti*, a cura di D. ANDREZZI, L. PANARITI, C. ZACCARIA, Trieste 2009, pp. 85-112.
- MORONI 2013 = M. MORONI, *Produzione e commercio del sapone nel Mediterraneo tra basso medioevo ed età moderna*, in *Produzioni e commerci nelle province dello Stato pontificio. Imprenditori, mercanti, reti (secoli XIV-XVI)*, a cura di E. DI STEFANO, Narni 2013, pp. 140-154.
- MORTIMER 1819 = T. MORTIMER, *A general commercial dictionary: comprehending trade, manufactures, and navigation; as also agriculture, so far as it is connected with commerce*, London 1819.
- MOUKHLI, HAOUANE, EL MODAFAR, KHADARI 2013 = A. MOUKHLI, H. HAOUANE, C. EL MODAFAR, B. KHADARI, *Histoire de l'introduction et de la diffusion de l'oléiculture au Maroc*, in H. ILBERT, Y. TEKELIOGLU, S. ÇAGATAY, S. TOZANLI (eds.), *Indications Géographiques, dynamiques socio-économiques et patrimoine bio-culturel en Turquie et dans les pays méditerranéens*, Montpellier 2013, pp. 169-196.
- MOURARET 1998 = J. MOURARET, *Moulins à huile et oléiculture à Caumont-sur-Durance (Vaucluse) du XV<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle*, in « Provence Historique », 192 (1998), pp. 153-178.
- Museo dell'olivo e dell'olio* 2016 = *Museo dell'olivo e dell'olio di Torgiano*, a cura di M.G. LUNGAROTTI MARCHETTI, M. TORELLI, B. TOSCANO, Firenze 2016.
- NARDONE 2006 = P. NARDONE, *L'economia delle comunità abruzzesi lungo la costa dell'Adriatico*, in *Ricchezze del mare, ricchezze dal mare. Secc. XII-XVIII*. Atti della XXXVII Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica 'F. Datini', a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2006, pp. 441-460.
- NASO 2005 = I. NASO, *Usi alimentari, dietetici e medicinali dell'olio alla fine del medioevo*, in *Olivi e olio* 2005, pp. 417-443.
- NERVI 2019 = G. NERVI, *La certosa di San Pietro in Varatella: pratiche locali della produzione e della distribuzione degli oli d'oliva tra XVI e XVIII secolo*, in *Ars Olearia* 2019, pp. 135-153.
- NICOLINI 2010 = A. NICOLINI, *Lana medievale. L'industria tessile savonese e l'Europa (secc. XIII-XV)*, Ventimiglia 2010.
- OGNIBENE 2020 = D. OGNIBENE, *Il fattore trasporto nel commercio alimentare medievale. Economia e consumo nei secoli XIV-XV tra documentazione archivistica e viva*, in *Cucina, società e politica. Le arti e il cibo. Modalità ed esempi di un rapporto*, 3. Atti del Convegno, Bologna, 8-10 ottobre 2018, a cura di F. LOLLINI e M. MONTANARI, con la collaborazione di L. CAPRIOTTI, Bologna 2020, pp. 35-49.
- Olivi di Toscana* 2012 = *Olivi di Toscana*, a cura di P. NANNI, Firenze 2012.
- Olivi e olio* 2005 = *Olivi e olio nel medioevo italiano*, a cura di A. BRUGNOLI, G.M. VARANINI, Bologna 2005 (Biblioteca di Storia Agraria Medievale, 29).
- ORLANDI 2018 = A. ORLANDI, *L'olivo e l'olio tra Mediterraneo e Mare del Nord (secoli XIV-XV)*, in *Ars Olearia* 2018, pp. 107-122.

- ORTU 2011 = G.G. ORTU, *Costruzioni del paesaggio pastorale nella Sardegna medievale e moderna*, in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di A. MATTONE e R.F. SIMBULA, Roma 2011, pp. 94-110.
- OSTUNI 1993 = N. OSTUNI, *Strade liquide e terrestri nel Mezzogiorno in età moderna e contemporanea*, in *Sopra i porti di mare, II. Il Regno di Napoli*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1993, pp. 39-65.
- PACI 2002 = R. PACI, *Cittadini e contadini nelle Marche di età moderna*, Macerata 2002.
- PAGANO DE DIVITIIS 1984 = G. PAGANO DE DIVITIIS, *Il commercio inglese nel Mediterraneo dal '500 al '700*, Napoli 1984.
- PAGRATIS 2007 = G. PAGRATIS, *Il commercio marittimo greco a Costantinopoli e nel Mar Nero nella seconda metà del XVIII secolo: il caso dei greci sudditi veneziani*, in «Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia», 9 (2007), pp. 73-84.
- PAGRATIS 2018 = G. PAGRATIS, *The Ottoman Empire and Ionian maritime enterprises in the late 18<sup>th</sup> and early 19<sup>th</sup> centuries*, in E. ELDEM, S. LAIOU (eds.), *Istanbul and the Black Sea coast: shipping and trade (1770-1920)*, Istanbul 2018, pp. 27-33.
- PAILLARD 1970 = P. PAILLARD, *Vie économique et sociale à Salon-de-Provence de 1470 à 1550*, in «Provence Historique», 81 (1970), pp. 189-223.
- PALMERO 2003-2004 = B. PALMERO, *I Doria di Dolceacqua e la valle Nervia. Il radicamento territoriale di un'antica signoria (1550-1715)*, in «Intemelion. Cultura e territorio», 9-10 (2003-2004), pp. 111-146.
- PALMIERI 1997 = G. PALMIERI, *Dalla Pubblica felicità alla Ricchezza nazionale. Scritti di economia politica*, a cura di M. PROTO, Manduria 1997.
- PALUMBO 1974 = L. PALUMBO, *L'olivicoltura a Molfetta nel XVII secolo*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 14/1 (1974), pp. 17-44.
- PALUMBO 1979 = L. PALUMBO, *Il prezzo del grano, dell'olio e del vino sul mercato di Acquaviva delle Fonti*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 19/2 (1979), pp. 39-71.
- PALUMBO 1985 = L. PALUMBO, *Il mercato dell'olio a Molfetta dal 1530 al 1740*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 25/2 (1985), pp. 129-140.
- PALUMBO 1991 = L. PALUMBO, *Alcuni prezzi del grano e dell'olio in Poggiardo nel corso del Settecento*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 31/1 (1991), pp. 51-64.
- PANAJIOTIDIS 2015 = S. PANAJIOTIDIS, *Palynological Investigation of the Tristinika Marsh in Halkidiki (North-Central Greece): a Vegetation History of the Last Three and One-Half Millennia*, in B.C. GOUNARIS (ed.), *Mines, Olives and Monasteries. Aspects of Halkidiki's Environmental History*, Thessaloniki 2015, pp. 303-322.
- PANCIERA 1998 = W. PANCIERA, *Progetti per la fabbricazione del sapone nelle Isole Ionie*, in *Il Mediterraneo centro-orientale tra vecchie e nuove egemonie. Trasformazioni economiche, sociali e istituzionali nelle Isole Ionie dal declino della Serenissima all'avvento delle potenze atlantiche (secc. XVII-XVIII)*, a cura di M. COSTANTINI, Roma 1998, pp. 99-111.
- PANCIERA 2014a = W. PANCIERA, *La Repubblica di Venezia nel Settecento*, Roma 2014.
- PANCIERA 2014b = W. PANCIERA, *Navigazione, piloti, testimoniali e naufragi nell'Istria del Settecento*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 11/30 (2014), pp. 83-106.

- PANJEK 2019 = A. PANJEK, *Olio d'oliva del Carso. Modi di produzione, coltivazione e consumo nelle comunità rurali slovene tra Cinquecento e Settecento (prime note)*, in *Ars Olearia* 2019, pp. 43-63.
- PAPI, BIGI 2015 = E. PAPI, L. BIGI, "Oliva revixit". *Oleifici, frantoi e torchi di Atene dall'antichità al periodo turco*, Atene-Paestum 2015.
- PAPPAGALLO 1991 = C. PAPPAGALLO, *Notizie sulla gelata del 1747 in agro di Molfetta*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », 31/1 (1991), pp. 65-72.
- PASTINE 1960 = O. PASTINE, *Genova e l'Impero del Marocco nella seconda metà del Settecento*, in « Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura Regionale », 12/1-2 (1960), pp. 51-77.
- PAZZAGLI 1973 = C. PAZZAGLI, *L'agricoltura toscana nella prima metà dell'800. Tecniche di produzione e rapporti mezzadrili*, Firenze 1973.
- PAZZAGLI 1996 = R. PAZZAGLI, *Agricoltura e paesaggio nell'Ottocento: le colline della Valdinievole*, in *Tutela del paesaggio rurale e del patrimonio ambientale della Valdinievole*. Atti dei Convegni *Le colline dell'ulivo*, Buggiano, 1992-1995, Rastignano-Bologna 1996, pp. 79-91.
- PAZZAGLI 2008 = R. PAZZAGLI, *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano 2008.
- PEDEMONTE 2024 = D. PEDEMONTE, *Inglese mediterranei. Livorno, Genova e la penetrazione britannica nel "grande mare" (1713-1783)*, Pisa 2024.
- PESSOLANO 1993 = M.R. PESSOLANO, *Il sistema portuale abruzzese-molisano dal Vicereame all'Unità*, in *Sopra i porti di mare*, II. *Il Regno di Napoli*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1993, pp. 155-194.
- PETRACCO SICARDI 2002 = G. PETRACCO SICARDI, *Prontuario etimologico ligure*, Alessandria 2002.
- PICCINNO 2008 = L. PICCINNO, *Un'impresa fra terra e mare. Giacomo Filippo Durazzo e soci a Tabarca (1719-1729)*, Milano 2008.
- PICCINNO 2013 = L. PICCINNO, *I trasporti in Liguria all'inizio dell'Ottocento. Nuove dimensioni e modelli operativi*, Milano 2013.
- PICCONI 1808 = G.M. PICCONI, *Saggi sull'economia olearia preceduti da un discorso preliminare sulla restaurazione dell'agricoltura*, I-II, Genova 1808.
- PINI 1989 = A.I. PINI, *La vite e l'olivo nell'Italia padana medievale*, in A.I. PINI, *Vite e vino nel medioevo*, Bologna 1989 (Biblioteca di storia agraria medievale, 6), pp. 29-50.
- PINTO 2002 = G. PINTO, *Olivo e olio*, in *Storia dell'agricoltura italiana*. II. *Il Medioevo e l'età moderna*, a cura di G. PINTO, C. PONI, U. TUCCI, Firenze 2002, pp. 489-501.
- PINTO 2005 = G. PINTO, *L'olivo e l'olio in Toscana: una panoramica tra medioevo ed età contemporanea*, in *Olivi e olio* 2005, pp. 185-206.
- PIPINO 2002 = V. PIPINO, *Palmi nel secondo Settecento. Storia economico-sociale*, Reggio Calabria 2002.
- PIRA 1961 = G.M. PIRA, "Un faro". *Storia della città e del principato di Oneglia*, I-II, Imperia 1961.
- PIROLO 2018 = F. PIROLO, *Rapporti diplomatici e scambi commerciali tra Venezia, Regno di Napoli e Impero ottomano nella prima metà del Settecento attraverso la corrispondenza degli*

- ambasciatori veneti a Napoli*, in «Anuarul Institutului de Cercetări Socio-Umane Sibiu», 25 (2018), pp. 81-97.
- PLACANICA 1982 = A. PLACANICA, *L'Iliade funesta. Storia del terremoto calabro-messinese del 1783. Corrispondenze e relazioni della Corte, del governo e degli ambasciatori*, Roma 1982.
- PLACANICA 1985a = A. PLACANICA, *I caratteri originali*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Calabria*, a cura di P. BEVILACQUA, A. PLACANICA, Torino 1985, pp. 5-114.
- PLACANICA 1985b = A. PLACANICA, *Il filosofo e la catastrofe. Un terremoto del Settecento*, Torino 1985.
- PLACANICA 1999 = A. PLACANICA, *Storia dell'olio d'oliva in Calabria dall'antichità ai giorni nostri*, Corigliano Calabro 1999.
- PLANES I ALBETS 2008 = R. PLANES I ALBETS, *Indústries rurals: la molinaria de cereals, les almàsseres, el sucre*, in *Història agrària dels Països Catalans*, III. *Edat moderna*, a cura di E. SERRA I PUIG, Barcelona 2008, pp. 235-261.
- POLI 1986a = G. POLI, *Appunti per un'interpretazione del paesaggio agrario pugliese attraverso i catasti onciari*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari. Territorio e società*, a cura di M. MAFRICI, Napoli 1986, pp. 291-316.
- POLI 1986b = G. POLI, *Ricerche su Terra di Bari tra Sei e Settecento*, Molfetta 1986.
- POLI 1990 = G. POLI, *Territorio e contadini nella Puglia moderna. Paesaggio agrario e strategie produttive tra XVI e XVIII secolo*, Galatina 1990.
- POLI 1994 = G. POLI, *Paesaggio agrario e società rurale a Bitonto nel Settecento (appunti e ipotesi di lavoro)*, in *Cultura e società in Puglia e a Bitonto nel sec. XVIII*, a cura di S. MILILLO, Bitonto 1994, pp. 357-385.
- POLI 1996 = G. POLI, *Paesaggio agrario e società rurale nella Puglia moderna*, Bari 1996.
- POLI 2004 = G. POLI, *Città contadine. La Puglia dell'olio e del grano in età moderna*, Bari 2004.
- PONCET 1962 = J. PONCET, *Paysages et problèmes ruraux en Tunisie*, Paris 1962.
- PRESTA 1794 = G. PRESTA, *Degli ulivi, delle ulive, e della maniera di cavar l'olio*, Napoli 1794.
- PREVE 1983 = G.C. PREVE, *Laigueglia. Storia e cronache di un paese ligure*, Milano 1983.
- PROIETTI, REGNI 2020 = P. PROIETTI, L. REGNI, *Il paesaggio dell'olivo*, in *Frutti dimenticati e biodiversità recuperata. Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane. Casi studio: Umbria e Liguria*, Villa Verucchio 2020, pp. 42-47.
- PUDDU 2010 = G. PUDDU, *Il commercio marittimo del Regno di Sardegna nel Settecento. Riformismo e restaurazione sabauda*, Cagliari 2010.
- PULT QUAGLIA 1990 = A.M. PULT QUAGLIA, *"Per provvedere ai popoli". Il sistema annonario nella Toscana dei Medici*, Firenze 1990.
- QUAINI 1971-1972 = M. QUAINI, *Una regione in via di trasformazione: la Liguria occidentale nell'epoca napoleonica. Vie di comunicazione e strutture territoriali nel Dipartimento di Montenotte*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., 5 (1971-1972), pp. 73-131.
- QUAINI 1973 = M. QUAINI, *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna*, Savona 1973.

- RAGGIO 1982 = O. RAGGIO, *Produzione olivicola, prelievo fiscale e circuiti di scambio in una comunità ligure del XVII secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 22 (1982), pp. 123-162.
- RAGGIO 1990 = O. RAGGIO, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990.
- RAMELLA 1986 = L. RAMELLA, *L'ulivo nel Ponente ligure*, Imperia 1986.
- RAO 2021 = R. RAO, *La commercializzazione del vino e dell'olio in Italia settentrionale attraverso lo studio dei daziari tardomedievali*, in «Fiere vicende dell'età di mezzo». *Studi per Gian Maria Varanini*, a cura di P. GUGLIEMOTTI, I. LAZZARINI, Firenze 2021, pp. 275-284.
- RAVA 1988 = D. RAVA, *La commercializzazione dell'olio toscano nel dibattito e nei provvedimenti della prima età lorenese*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 28/1 (1988), pp. 75-116.
- REBAUDO 1974 = A. REBAUDO, *L'ulivo*, Ventimiglia 1974.
- RESTIFO 1987 = G. RESTIFO, *Colture alimentari della Valle del Fitalia*, in *Storia dei Nebrodi*, a cura di G. CELONA, Marina di Patti 1987, pp. 215-220.
- RICCA 1976-1978 = M.V. RICCA, *La coltivazione dell'olivo nella terminologia dialettale di Civrezza*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», 31-33, 1-4 (1976-78), pp. 142-155.
- RICCI 2020 = V. RICCI, *Olivicoltura a Bitonto nel XV secolo. Terre, uomini, produzioni*, Corato 2020.
- RIGOLI 2018 = P. RIGOLI, *Olio e olivi del Garda veronese dal Settecento al Novecento*, in *Olio ed olivi del Garda Veronese. Le vie dell'olio gardesano dal medioevo ai primi del Novecento*, a cura di G.M. VARANINI, Cavaion Veronese 2018, pp. 61-107.
- ROBERT 1981 = J.-B. ROBERT, *Un problème de mutation économique: l'olivier entre Nice et Menton, du Moyen Âge aux temps modernes*, in «Annales Monégasques», 5 (1981), pp. 149-165.
- ROBIN 1976 = F. ROBIN, *Sestri Levante. Un bourg de la Ligurie génoise au XV<sup>e</sup> siècle (1450-1500)*, prefazione di J. HEERS, Bordighera-La Spezia 1976 (Collana Storico-Archeologica della Liguria Orientale, VII).
- ROBIN 2012 = F. ROBIN, *Sestri Levante. Un borgo della Liguria genovese nel XV secolo (1450-1500)*, Sestri Levante 2012.
- ROCCA 1871 = P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del genovesato*, Genova 1871.
- ROCCA 2019 = G. ROCCA, *I paesaggi dell'olivo e l'attività olearia nel Mediterraneo. Un'analisi diacronica*, in *Ars Olearia* 2019, pp. 187-238.
- ROTONDO 1834 = M.L. ROTONDO, *Saggio politico sulla popolazione e le pubbliche contribuzioni del Regno delle due Sicilie al di qua del Faro*, Napoli 1834.
- ROTTA 1997 = S. ROTTA, *Genova e il Marocco nel secolo XVIII*, in *Studi di filologia e letteratura offerti a Franco Croce*, Roma 1997, pp. 249-279.
- RUBAUDO 2021 = P. RUBAUDO, *Conoscenza e valorizzazione dei frantoi idraulici dell'Imperiese. Un'ipotesi di riuso tra sostenibilità e tutela*, in *Le ruote dell'olio*, a cura di A.M. GUCCINI, Bologna 2021, pp. 87-94.
- RUSSO 1990 = S. RUSSO, *Grano, pascolo e bosco in Capitanata tra Sette e Ottocento*, Bari 1990.

- RUSSO 2022 = S. RUSSO, *L'olivo nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo. Brevi note*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 62/2 (2022), pp. 93-105.
- SABATÉ 2018 = F. SABATÉ, *Olivo e mercati nella Catalogna del basso medioevo*, in *Ars Olearia* 2018, pp. 153-192.
- SABATIER 1976 = D. SABATIER, *Les relations commerciales entre Marseille et la Crète dans la première moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in J.-P. FILIPPINI, L. MEIGNEN, C. ROURE, D. SABATIER, G. STÉPHANIDÈS, *Dossier sur le commerce français en Méditerranée orientale au XVIII<sup>ème</sup> siècle*, Paris 1976, pp. 151-234.
- SACCHI DE ANGELIS 1987 = M.E. SACCHI DE ANGELIS, *L'olivo e l'uomo*, in *L'olivo e l'olio in Umbria*, I, Foligno 1987, pp. 9-74.
- SALVEMINI 1993 = B. SALVEMINI, *Storia e semantica di una «professione». Negozio e negozianti a Bari tra Cinque e Ottocento*, in «Meridiana», 17 (1993), pp. 43-111.
- SALVEMINI 2007 = B. SALVEMINI, *Far negozio senza informazioni. "Marinai" pugliesi nell'Adriatico settecentesco*, in *Informazioni e scelte economiche*, a cura di W. KAISER e B. SALVEMINI, in «Quaderni storici», 124 (2007), pp. 155-204.
- SALVEMINI, CARRINO 2002 = B. SALVEMINI, A. CARRINO, *Il territorio flessibile. Flussi mercantili e spazi meridionali nel Settecento e nel primo Ottocento*, in *Le mappe della storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, a cura di G. GIARRIZZO e E. IACHELLO, Milano 2002, pp. 99-122.
- SALVEMINI, VISCEGLIA 1991 = B. SALVEMINI, M.A. VISCEGLIA, *Marsiglia e il Mezzogiorno d'Italia (1710-1846). Flussi commerciali e complementarietà economiche*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», Italie et Méditerranée, 1 (1991), pp. 103-163.
- SANNA 2000 = P. SANNA, *La vite e il vino nella cultura agronomica del Settecento sardo*, in *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. DA PASSANO, A. MATTONI, F. MELE, P.F. SIMBULA, Roma 2000, II, pp. 629-719.
- SANNA 2001 = M.D. SANNA, *Il riformismo settecentesco: Francesco Gemelli*, in *Storia dell'ulivo in Sardegna dalle origini al riformismo settecentesco*, a cura di J. ARMANGUÉ I HERRERO, Dolianova 2001, pp. 42-47.
- SCAGLIA 2016 = B. SCAGLIA, *Vicende dell'olivicoltura e dell'olio nel bresciano*, in *Olive e olio del bresciano. Il passato e il presente*, a cura di A. FAPPANI, L. COTTARELLI, Rodengo-Saiano 2016, pp. 5-31.
- SCARAMUZZI, NANNI = F. SCARAMUZZI, P. NANNI, *L'olivicoltura toscana tra XVIII e XIX secolo*, in *La Toscana nella storia dell'olivo e dell'olio*, a cura di P. NANNI, Firenze 2002, pp. 63-77.
- Scelta di lettere edificanti 1827 = Scelta di lettere edificanti, scritte dalle missioni straniere. Missioni del Levante*, tomo settimo, Milano 1827.
- SCIGLIANI 1839 = A. SCIGLIANI, *Soluzione del tema economico proposto dal R. Istituto d'incoraggiamento per la Sicilia*, Palermo 1839.
- SELLA 1961 = D. SELLA, *Commerci e industrie a Venezia nel secolo XVII*, Venezia-Roma 1961.
- SEMERIA 1931 = G. SEMERIA, *Memorie di Coldirodi*, Sanremo 1931.
- SERENI 2007 = E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari 2007<sup>14</sup>.

- SERRELI 2001 = G. SERRELI, *I secoli XVI-XVII*, in *Storia dell'ulivo in Sardegna dalle origini al riformismo settecentesco*, a cura di J. ARMANGUÉ I HERRERO, Dolianova 2001, pp. 37-41.
- SHAW 1830 = T. SHAW, *Voyage dans la régence d'Alger ou description géographique, physique, philologique, etc., de cet état*, Paris 1830.
- SIGNORI 2013-2014 = U. SIGNORI, *Venezia e Smirne tra Sei e Settecento. Istituzioni, commerci e comunità mercantili*, tesi di Laurea Magistrale in Scienze Storiche, Università degli Studi di Padova, a.a. 2013-2014, relatore S. Ciriaco.
- SILVESTRI 1982 = E. SILVESTRI, *Ameilia nella storia della Lunigiana*, Sarzana 1982.
- SIRAGO 2004 = M. SIRAGO, *La città e il mare. Economia, politica portuale, identità culturale dei centri costieri del Mezzogiorno moderno*, Napoli 2004.
- SOLARI 1792 = *Ragionamento del socio Giambattista Solari letto nella generale adunanza della Società Economica del territorio di Chiavari tenutasi a' 30 novembre 1791*, Genova 1792.
- SPON 1832 = J. SPON, *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce, et du Levant, fait aux années 1675 & 1676*, I, Lyon 1832 (rist. anast. Charleston 2011).
- STALLSMITH 2007 = A.B. STALLSMITH, *One Colony, Two Mother Cities: Cretan Agriculture under Venetian and Ottoman Rule*, in «Hesperia Supplements», 40 (2007), pp. 151-171.
- STOUFF 1988 = L. STOUFF, *L'olivier et l'huile d'olive en Provence aux derniers siècles du Moyen Âge*, in «Provence Historique», 152 (1988), pp. 181-191.
- TARGIONI 1792 = L. TARGIONI, *Riflessioni sulle osservazioni intorno agli ostacoli, che i Trappeti Feudali portano alla prosperità della olearia economia del sig. D. Cosimo Moschettini*, Roma 1792.
- TIGRINO 2009 = V. TIGRINO, *Sudditi e confederati. Sanremo, Genova e una storia particolare del Settecento europeo*, Alessandria 2009 («Territori». Temi per la storia locale, 2).
- TILLY 1984 = C. TILLY, *Approvvigionamento alimentare e ordine pubblico nell'Europa moderna*, in *La formazione degli stati nazionali nell'Europa occidentale*, a cura di C. TILLY, Bologna 1984, pp. 227-296.
- TOMBACCINI VILLEFRANQUE 2017 = S. TOMBACCINI VILLEFRANQUE, *Nice place commerciale. Marchands et marchandises dans la seconde moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in «Nice Historique», 1-2 (2017), pp. 5-38.
- TORRAS ELIAS 1984 = J. TORRAS ELIAS, *Especialización agrícola e industria rural en Cataluña en el siglo XVIII*, in «Revista de Historia Económica», 3 (1984), pp. 113-127.
- TRIANAFYLLIDOU-BALADIÉ 1975 = Y. TRIANAFYLLIDOU-BALADIÉ, *L'industrie du savon en Crète au XVIII<sup>e</sup> siècle: aspects économiques et sociaux*, in «Études Balkaniques», 4 (1975), pp. 75-87.
- TRIANAFYLLIDOU-BALADIÉ 1985 = Y. TRIANAFYLLIDOU-BALADIÉ, *Transports maritimes et concurrence en Méditerranée orientale au XVIII<sup>e</sup> siècle: l'exemple de la Crète*, in *Actes du II Colloque international d'histoire Économie méditerranéennes, équilibres et intercommunications, XIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, Athènes, 18-25 septembre 1983, I, Athènes 1985, pp. 19-37.
- TRIZIO 2015 = P.B. TRIZIO, *La città dell'olio. Monopoli ed il commercio dell'olio tra il XVII ed il XIX secolo*, Modugno 2015.

- TRIVELLATO 2016 = F. TRIVELLATO, *Il commercio interculturale. La diaspora sefardita, Livorno e i traffici globali in età moderna*, Roma 2016.
- TULLIO 1983 = G. TULLIO, *Molfetta nell'età moderna. Economia, società, demografia*, Genève 1983.
- Un territorio nella storia 2019 = *Un territorio nella storia. Saggi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea dedicati a Giuseppe Giarrizzo*, a cura di A. BAGLIO, S. BOTTARI, G. CAMPAGNA, Roma 2019.
- VACCARI 2016 = M. VACCARI, *Oliveti a Ceriana: storie di terra, d'acqua e d'ingegno*, in « Intemelion. Cultura e territorio », 22 (2016), pp. 107-140.
- VALENSI 1963 = L. VALENSI, *Les relations commerciales entre la Régence de Tunisie et Malte au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in « Les Cahiers de Tunisie », 43 (1963), pp. 71-83.
- VALENSI 1969 = L. VALENSI, *Le Maghreb avant la prise d'Alger (1790-1830)*, Paris 1969.
- VALENSI 1975 = L. VALENSI, *Consommation et usages alimentaires en Tunisie aux XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècles*, in « Annales. Économies, Sociétés, Civilisations », 2-3 (1975), pp. 600-609.
- VALENSI 1977 = L. VALENSI, *Fellahs tunisiens. L'économie rurale et la vie des campagnes aux 18<sup>e</sup> et 19<sup>e</sup> siècles*, Paris-La Haye 1977.
- VARANINI 1983 = G.M. VARANINI, *L'olivicoltura e l'olio gardesano nel Medioevo (aspetti della produzione e della commercializzazione)*, in *Un lago, una civiltà: il Garda*, a cura di G. BORELLI, Verona 1983, pp. 115-158.
- VARANINI 2005 = G.M. VARANINI, *L'olivicoltura e l'olio gardesano: aspetti della produzione e della commercializzazione dall'VIII al XV secolo*, in *Olivii e olio 2005*, pp. 131-184.
- VEGA 1993 = M. VEGA, *La Sicilia dei grani. Gestione dei feudi e cultura economica fra Sei e Settecento*, Firenze 1993.
- VERDI 1991 = O. VERDI, *Un appaltatore esemplare. Carlo Ambrogio Lepri imprenditore all'ombra della Corte pontificia*, in *Atti della XXII settimana di studi dell'Istituto F. Datini*, Prato 1991, pp. 989-1006.
- VERDI 1995 = O. VERDI, *Il commercio delle derrate alimentari a Roma nei porti di Ripa e Ripetta (secolo XVIII)*, in *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, II, Roma 1995 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Saggi, 34), pp. 1162-1187.
- VEZIANO 2014 = P. VEZIANO, *Cronache sull'olivicoltura d'Isola Buona tra Settecento e Ottocento*, in « Intemelion. Cultura e territorio », 20 (2014), pp. 97-110.
- VEZIANO 2015 = P. VEZIANO, « *Li homini e done avevano il color del erba* ». *La carestia a Isolabona (1810-1812)*, in « Intemelion. Cultura e territorio », 21 (2015), pp. 111-122.
- VICEDO RIUS 2007 = E. VICEDO RIUS, *Paysannerie, huile, marchés et conditions de vie dans la Catalogne occidentale (1716-1930)*, in *L'olivier dans l'Europe méditerranéenne 2007*, pp. 217-244.
- VILLA 2003 = R. VILLA, *Il vino a Genova (secc. XVII-XVIII)*, Genova 2003.
- VILLAR 2018 = P. VILLAR, *Cataluña en la España moderna*, II. *El siglo XVIII: las transformaciones agrarias y la formación del capital comercial*, Barcelona 2018.
- VISCEGLIA 1975 = M.A. VISCEGLIA, *Commercio e mercato in Terra d'Otranto nella seconda metà del XVIII secolo*, in « Quaderni Storici », 10/1 (1975), pp. 151-198.

- VISCEGLIA 1976 = M.A. VISCEGLIA, *Il commercio dei porti pugliesi nel Settecento: ipotesi di ricerca*, in *Economia e classi sociali nella Puglia moderna*, Napoli 1976, pp. 187-220.
- VISCEGLIA 1988 = M.A. VISCEGLIA, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra medioevo ed età moderna*, Napoli 1988.
- VITTU 1977 = J.P. VITTU, *Un commissionnaire français à Tunis: Nicolas Béranger*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 24 (1977), pp. 584-601.
- VLASSI 2020 = D.E. VLASSI, *Η ελαιοκομία στην Κεφαλονιά. Η αγροτική πολιτική του γενικού προνοητή της θάλασσας Agostino Sagredo στα μέσα του 18ου αιώνα*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 411-417.
- YILMAZ 2020 = F. YILMAZ, *Από το σουσάμι στην ελιά. Η ελαιοπαραγωγή στο Αδραμύτιο (Edremit)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 455-459.
- ZALIN 1976 = G. ZALIN, *Economia e produzione olearia nell'Istria del secondo Settecento*, in «Economia e storia. Rivista italiana di storia economica e sociale», 23/2 (1976), pp. 177-220.
- ZANINI 2005 = A. ZANINI, *Strategie politiche ed economia feudale ai confini della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII)*. «Un buon negotio con qualche contrarietà», in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 45/3 (2005), pp. 5-238.
- ZANINI 2017 = A. ZANINI, *Impresa e finanza a Genova. I Crosa (secoli XVII-XVIII)*, Genova 2017.
- ZAPPÀ 2016 = A. ZAPPÀ, *Una nuova frontiera: la penetrazione commerciale genovese in Marocco durante il sultanato di Mohammed III (1757-1790)*, in *Attraversando la storia. Percorsi mediterranei*, a cura di M. BARBANO, A. CASTAGNINO, E. LOCCI, Roma 2016, pp. 88-107.
- ZEI 2020 = E. ZEI, *Ελιά και ελαιόλαδο στο αρχιπέλαγος (17ος-18ος αι.)*, in I. ANAGNOSTAKIS, E. BALTA (eds.), *Ελιά και λάδι στην ανατολική Μεσόγειο από την Αρχαιότητα στην προβιομηχανική εποχή*, Athina 2020, pp. 421-31.
- ZENOBI 1994 = G. ZENOBI, *Le «ben regolate città». Modelli politici nel governo delle periferie pontificie in età moderna*, Roma 1994.
- ŽERJAL 2019 = B. ŽERJAL, *L'olio istriano e il Friuli. Commercio e dazi tra le due province della Serenissima*, in «Quaderni giuliani di storia», 15/2 (2019), pp. 415-442.

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Andrea Zanini

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA  
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -  
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.sls@yaho.it](mailto:redazione.sls@yaho.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-17-6 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-18-3 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare settembre 2025 (ed. digitale) - novembre 2025 (ed. a stampa)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*



ISBN - 979-12-81845-17-6 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-18-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)